

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
GRANADA

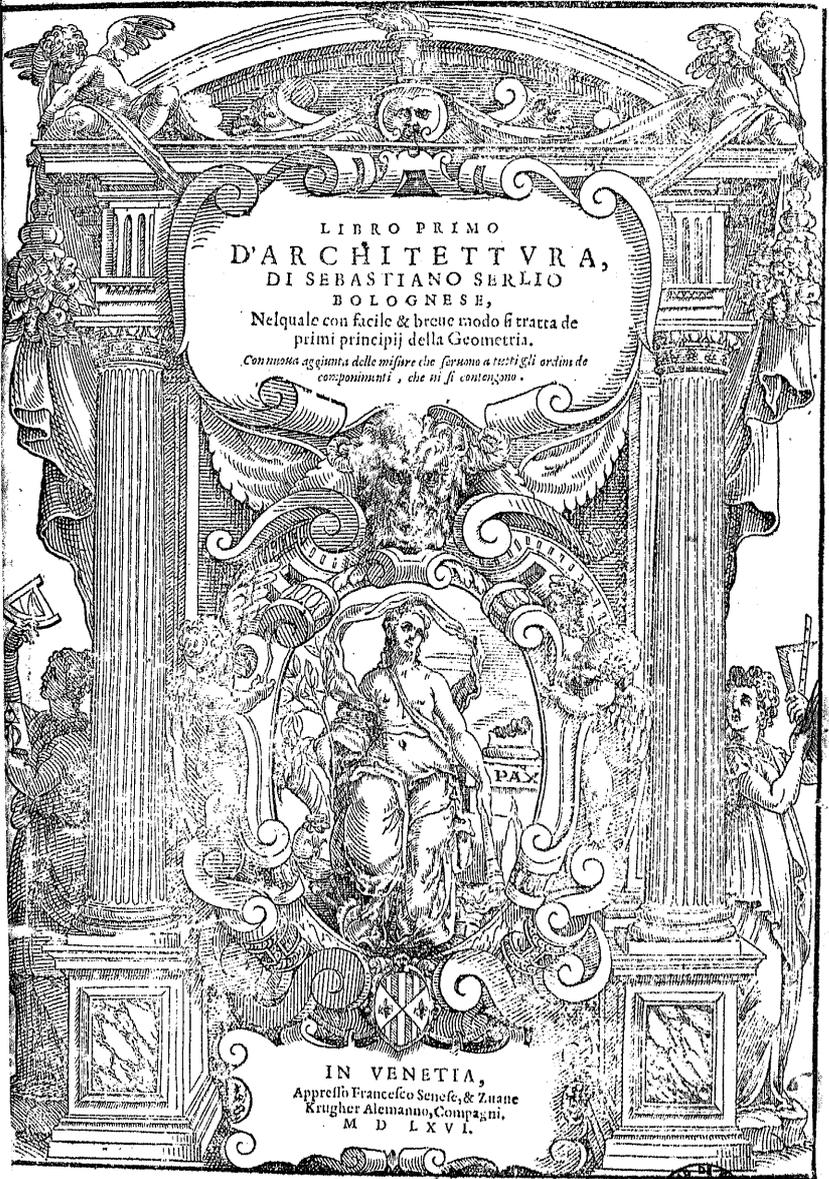
Sala: A 41
Estante: 257
Número: 257



2 488 48



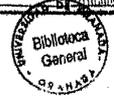
MADE IN SPAIN



LIBRO PRIMO
 D'ARCHITETTURA,
 DI SEBASTIANO SERLIO
 BOLOGNESE,

Nelquale con facile & breue modo si tratta de
 primi principij della Geometria.
*Con nuova aggiunta delle misure che servono a tutti gli ordini de
 componimenti, che in si contengono.*

IN VENETIA,
 Appresso Francesco Senese, & Zuane
 Krugher Alemanno, Compagni.
 M D L X V I.



AL REVERENDISSIMO

MONSIG. DANIEL BARBARO

ELETTO D'AQVILEIA.



I offerua, Monsig. Reuerendiss. per antico costume d'indirizzar l'opere, che uengono in luce, a qualche personaggio di ualore, atto o per la nobiltà, & chiarezza sua, ouero anco per la intelligenza di quella materia, che nel libro si tratta, a difenderlo dalle maluagie lingue. Hora a me si è presentata occasione di ridurre in forma commodal' Architettura di M. Sebastiano Serlio, (del quale huomo reputo, che sia meglio il tacerne, che il dirne poco) et adornarla di bellissime figure, ilche ho fatto uolentieri, non risparmiando a qual si uoglia nè fatica, nè spesa, per soddisfare a uirtuosi. Nè punto sono stato a pensare, a chi doueua indirizzarla, percioche V. S. sola, a me pare, (& questo mio giudicio è ancor uniuersale) che sia compiuta di tutte quelle belle doti di animo, che a uero Signore si conuengono. Lascio di parlare della nobiltà sua, chiara ad ogniuno, per esser nata in questa Città, di tanto illustre famiglia. Taccio l'esser lei di tal scienza così bene instrutta, che niuno ueramente l'agguaglia; ma ben molti, con lo studio d'imitarla, inferiori a lei di gran lunga si conoscono. di che ne è buon testimonio il Vitruuio, ristorato da lei come hoggi di si uede, con tanto piacere, & gusto de gli huomini litterati, con così belle, & utili annotationi. nè però qui finiscono i suoi lodeuoli studi. che tutto'l giorno, non perdonando nè a se stessa, nè alla complession sua, s'ingegna sempre di trouare cose honorate, & nuoue. Questo suo ualore è stato molto ben riconosciuto da questa Illustrissima Signoria, uera ri-

A 2 munc-

muneratrice di chiunque o fedelmente la serue, o loduolmente opera, quando elesse lei per Pastore, & Patriarca della Chiesa di Aquileia: honore douuto solamente a persone o illustri per suoi maggiori, o chiare per se stesse: le quali due cose amendue in V. S. rilucono di tal maniera, che per il suo sommo ualore oscura quasi lo splendore de' maggiori. La onde, se io, antico deuoto suo, & che già gran pezzo sono stato con esso meco considerando, come le potemo scoprire questa mia intensa seruitù, ho hauuto forse troppo ardire d'interromperla da suoi alti pensieri con queste mie rozze, et mal composte parole; mi scusi appresso lei l'ardente affettione, & riuerenza, ch'io le porto, di uguale in uero a' meriti suoi, ma però tale, che maggiore in me non può nascere. Con che facendo fine, li bacio la honorata, & uirtuosa mano: pregandola ad accettar con lieta fronte il picciolo dono del suo fedel seruitore & a me darà animo alla giornata di operare in suo seruigio cose di maggior importanza, che a lei sodisfacchino. N. S. Diola conserui. Di Venetia, a' XXV. di Maggio. M D LXVI.

Di V. S. Reuerendissima
Humil seruitore,

Francesco de' Franceschi Senese.

PRIMO LIBRO DI GEOMETRIA,

DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE.



PUNTIERAMENTE, punto è una cosa indiuisibile laqual non ha in se parte alcuna.

Linea è una retta & continua imaginatione da un punto all'altro, in lunghezza senza larghezza.

Parallele, sono due linee continuate di ugal distantia.

Superficie è di due linee equidistanti serrate dalli lati, cioè una cosa, che ha lunghezza, & larghezza senza profondità, & ancora puo esser superficie di diuersi & ineguali lati.

Angolo retto sarà, quando una linea perpendicolare, cioè a piombo anco detta catetto cascherà sopra una linea piana.

Et quando detta linea cascherà sopra una linea piana piu da un lato, che dall'altro farà un angolo acuto & uno ottuso, l'angolo acuto sarà minore del retto, & l'angolo ottuso sarà maggior del retto, che si puo dire angolo sotto squadra, & sopra squadra.

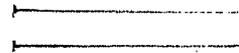
Punto.

.

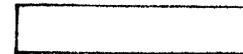
Linea.



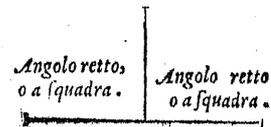
Parallele, o ugalmente lontane.



Superficie.



Linea perpendicolare, o a piombo.



Angolo retto, o a squadra.

Angolo retto, o a squadra.

Angolo acuto, o sotto squadra. Angolo ottuso, o sopra squadra.



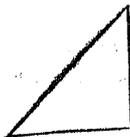
Angolo piano.



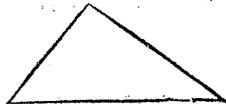
Triangolo equilatero.



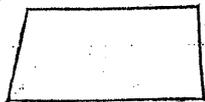
Triangolo di due lati uguali.



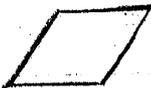
Triangolo di tre lati disuguali.



Quadrangolo de inuguali lati.



Rombo.



Forma de diuersi & inuguali lati



Angolo piano piramidale, sarà due linee di ugal lunghezza & congiunte insieme dalla parte di sopra & allargato dalla parte di sotto, & questo farà un angolo acuto.

Triangolo equilatero, cioè di tre lati uguali saranno tre linee di ugal lunghezza congiunte insieme, & questa figura farà tre angoli acuti.

Triangolo di due uguali lati, saranno due linee di ugal lunghezza, cioè una piana, una a piombo, & un'altra linea maggiore che sarà il triangolo, & questa farà un angolo retto, & due acuti.

Triangolo di tre lati disuguali sarà tre linee di disugual lunghezza congiunte insieme, & questa figura harà tre angoli acuti.

Quadrangolo di lati disuguali, sarà di quattro linee di disuguale lunghezza, & questa figura harà due angoli ottusi & due acuti, & anco tal uolta potrà hauere un angolo retto.

Rombo sarà di quattro linee di ugal lunghezza, dellequali si potrà far un quadrato perfetto: ma in questa forma sarà due angoli acuti, & due ottusi, & questa figura prende il nome da un pesce che si dice Rombo, & ancora si puo dire mandorla per hauer forma di mandorla.

Forma di diuersi & inuguali lati sarà di linee diuersi in lunghezza congiunte insieme, & ancor che questa sia di sette lati, & che tutti li angoli siano ottusi, potrà ben esser una figura di piu & di men lati talmente disposta che in essa saranno delli angoli retti, de gli acuti, & de gli ottusi, & di simili figure potrà venir alle mani dell'Architetto in diuersi siti, di lle quali darò la regola nell'estremo di questo libro di ridurle in forma di quadrato perfetto.

Superficie

Superficie piana curuilinea binagola sarà di due linee curue cioè circolari, laqual figura seruirà a molte cose in questo libro, & della quale si cauerà la norma giusta, cioè la squadra, & da questa figura è tratta la forma di quelli archi moderni che si dicono terzi acuti, che in molti edifici si uedono, a porte, ad archi, & a finestre.

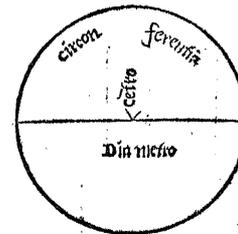
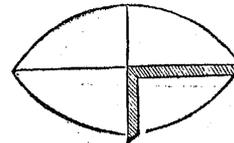
Del cerchio perfetto si hauerà il centro, la circonferentia, & il diametro.

Mezo cerchio nelqual si troua la linea a piombo cadente sopra il diametro, dalla qual nasce l'angolo retto, & fa il mezo diametro.

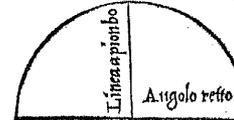
Quadrato perfetto sarà di quattro linee di ugal lunghezza congiunte insieme, & faran quattro angoli retti.

Instrutto che sarà l'Architetto nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere piu oltre, cioè saperle accrescere, diminuire, & partirle proportionalmente, & una forma imperfetta ridurla alla perfettione sua & a quel ualore ch'ella era imperfetta, & della sua prima forma.

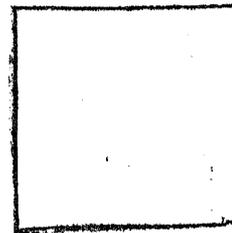
Superficie piana curuilinea binagola



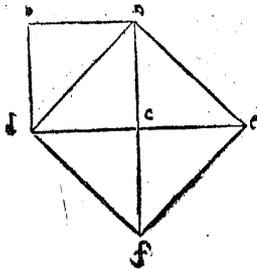
Mezo cerchio.



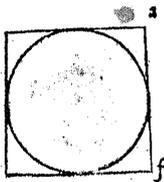
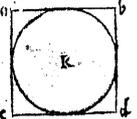
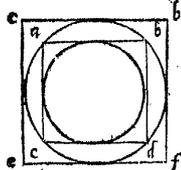
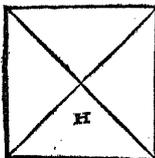
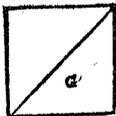
Quadrato perfetto



Primiera-



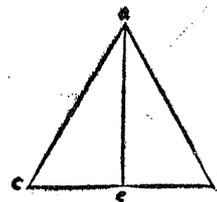
Primieramente lo addoppiamento del quadrato perfetto così è da fare, dato un quadro perfetto chiuso da quattro linee. A, B, C, D, sia tirata una linea da l'angolo A, all'angolo D, laqual sarà il lato del quadrato maggiore addoppiato al minore, ilqual sarà A, E, F, D, & la proua è questa. Se'l quadro minore contiene in se due triangoli di ugal ualore, seguita che'l maggiore è addoppiato al minore, come nelle figure marginali G, H, si puo uedere & misurare.



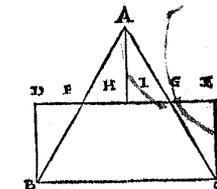
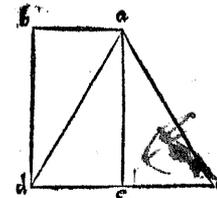
Lo addoppiamento del cerchio sarà così, che dato il cerchio minore in un quadrato perfetto chiuso da quattro linee A, B, C, D, & fuori di quello tirato un cerchio che tocchi i quattro angoli, il cerchio maggiore sarà addoppiato al minore, la proua sarà questa. Se il cerchio minore entrassi in un quadro A, B, C, D, & il cerchio maggiore entrassi in un quadro C, B, E, F, addoppiato al quadro minore, come più adietro ho dimostrato, seguita che il cerchio maggiore, è addoppiato al minore, come si puo comprendere ne duoi, cerchi, K, L. & di qui è, tratto lo aggetto, cioè lo sporto della basa Toscana descritta da Vitruuio: & anco doue ei tratta de' fondamenti che steno addoppiati, per l'opere che ci uan sopra per causa dell'aggetti, che hauesino a posare sopra il fodo.

Ad

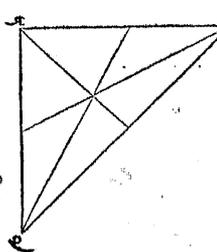
Mà conuene anchora all'Architetto proceder più auanti, cioè ridurre le figure triangolari alle quadrangolari, et finalmente in quadrato perfetto, delle quali darò il modo per diuerse uie. Primieramente dato un triangolo equilatero A, B, C, sia diuiso per mezzo la linea B, C, & dall'angolo A, al punto E, sia tirato una linea, & così il triangolo sarà partito per mezzo. Et quella parte del triangolo A, E, C, sia data alla parte A, D, B, lassando l'altra, & così sarà ridotto il detto triangolo in una superficie quadrangola A, D, E, B.



In altro modo si puo diuidere il triangolo et ridurlo in una superficie quadrangola. Il triangolo sarà A, B, C, sia diuiso il lato A, B, in due parti uguali, & anco il lato A, C, medesimamente, & sia tirata una linea D, E, di tanta lunghezza come la linea B, C, & serrato li due lati dalle bande cioè D, B, & E, C, che saranno due triangoli di ugal ualore, uno sarà D, F, B, l'altro sarà G, E, C. questi saranno uguali alli due triangoli superiori I, H, leuato adunque li due triangoli I, H, la superficie D, E, B, C, sarà del ualore che era il triangolo A, B, C.

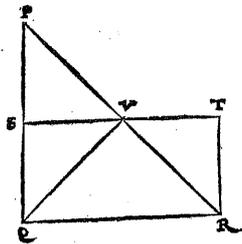


Dato un triangolo di due lati uguali, l'altro maggior lato sia diuiso ogn'uno de i lati in due parti uguali, & dall'angolo opposto sia tirata una linea, così il triangolo sarà diuiso in due parti uguali per tutti li lati, et così auerrà di ciascun triangolo sia di che forma si uoglia. l'esempio di questo si uede nella figura P, Q, R.

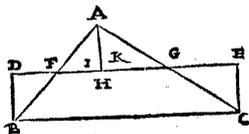


Handwritten scribbles and a large number '5'.

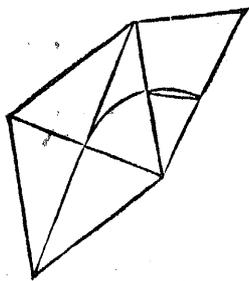
B



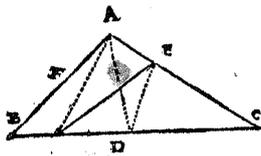
Il medesimo triangolo P, Q, R, si puo ridurre in una superficie quadrangolare. Sian fatte due parti uguali della linea P, Q, & il medesimo della linea P, R, & tirata una linea a trauerso di tanta lunghezza come quella da basso Q, R, che sarà S, T, dappoi tirata una linea a piombo da T, R, laqual formerà V, T, R, che sarà di tanto ualore quanto quel di sopra P, S, V, lenato uia quel di sopra & lasciato quel da basso sarà una superficie S, T, Q, R, del medesimo ualore che era il triangolo P, Q, R,



Dato un triangolo di tre lati disuguali A, B, C, col modo sopradetto si puo ridurre in una superficie quadrilunga. Sia diuiso il lato A, B, per mezzo, & così il lato A, C, che sarà F, G, & tirata una linea a trauerso continuata di tanta lunghezza come la linea di sotto B, C, & chiusa dalli lati neruà a far due triangoli, il triangolo G, E, C, sarà uguale al triangolo superiore K, & il triangolo D, E, B, sarà uguale al superiore I. lenato adunque li due triangoli I, K, la superficie D, E, B, C, sarà del ualore che era il triangolo A, B, C.



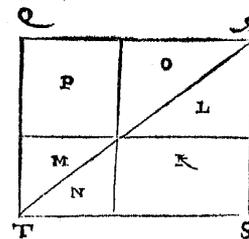
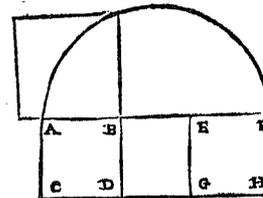
Et perche tal uolta per accidente accaderà diuidere trauersalmente cioè a trauerso un triangolo, ma che sia però di due lati uguali: sarà esempio gratia un triangolo piramidale come questo qui adietro. il modo per diuiderlo in due parti uguali a trauerso sarà questo. Sia fatto un quadrato perfetto il lato delquale sia un de i lati del triangolo, et trouato il centro del quadrato ponendo una punta delle seste alla cima del triangolo, & l'altra punta al centro del quadrato, & tirando il cerchio neruo esso triangolo sopra li due lati iui saranno i termini da diuidere esso triangolo piramidale, et chi lo negasse riduca le due parti in superficie, & dipoi esse superficie in quadrato perfetto come qui auanti darò tal regola, & trouati la nerità.



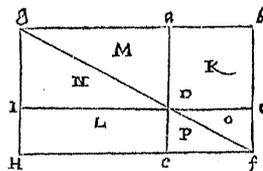
Altra difficoltà potrebbe occorrere a l'Architetto fuor delle regole date. Sarà per accidente un terreno di forma triangolare di lati disuguali, & in uno de i lati sarà un fonte, ouero un pozzo, ma non nel mezzo di esso lato doue sarà necessario diuidere il terreno in due parti uguali, & che ogni parte senza impedimento dell'altro possa goder di esso fonte, sarà il triangolo A, B, C, & il fonte sarà G, sia menato una linea di punti occulta dal G, al A, & diuisa la linea B, C, in due parti uguali che si uia D, & dal D, al A, sia tirata un'altra linea occulta, laquale nel uero diuide esso triangolo, ma non è al proposito, bisogna adunque dal D, al E, tirare una linea occulta laqual sarà parallella alla

linea A, G, tirando adunque dal fonte al E, una linea euidente, quella sarà la giusta diuisione. & chi'l negasse come ho detto di sopra riduca le due parti in superficie quadrangola & poi in quadrati, & trouarà il nero come piu auanti darò la regola.

Ho dimostrato piu adietro assai chiaramente lo addoppio del quadrato, & del cerchio, dico in superficie, & anco il modo di diuidere diuersi triangoli, ma conuerà all'Architetto passar piu oltre, cioè di saper accrescere una cosa in che parte egli uorrà, et che sappia accrescere il quadrato per fetto, di che parte sarà bisogno, sappia anchora accrescere proportionatamente qualunque cosa si sia con tal regola. Sarà un quadrato perfetto A, B, C, D, ilqual si uorrà fare esempio gratia del ualore di un quadro e tre quarti, ma che'l sia di quadrato perfetto, prima se gli aggiungerà dietro quelli tre quarti di piu, che sarà E, F, & così, A, E, C, G, sarà un quadro e tre quarti, ma per ridur quello in un quadrato perfetto se gli aggiungerà dietro un quadro come il primo che sarà E, F, G, H, & da A, F, sia tirato un mezzo cerchio & continuata la linea D, E, fin al mezzo cerchio. da B, al mezzo cerchio sarà lo lato del quadro perfetto che era prima la superficie del quadro e tre quarti. la sua proua è questa. Sian circondate tutte queste figure da quattro linee che saran Q, R, S, T, come qui piu basso si dimostra: & dall'angolo S, a l'angolo R, sia tirata una linea: certa cosa è che tutto il quadrato sarà diuiso per mezzo ugualmente. Et come dice Euclide, Se di uguali, leueremo parti uguali, li rimanenti saranno uguali. lenato adunque il triangolo K, L, & il triangolo M, N, che sono uguali in se, il quadrato perfetto P, sarà uguale alla superficie O. & con questa regola si potrà accrescere il quadrato in qual parte si uorrà, & ridurlo sempre al quadrato perfetto. Laqual regola l'Architetto deue hauere molto familiare, per le diuersi cose che gli possono accadere.

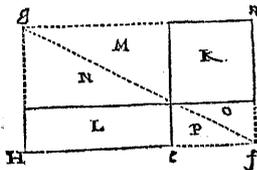


Et così come ho dato regola qui adietro di ridurre qualunque superficie, quadrangola in un quadrato perfetto, così per il contrario ti darò il modo d'un quadrato perfetto farne una superficie quadrilunga. Dato un quadro perfetto A, B, C, D, quanto uorrà che sia larga la superficie farai cadere una linea dal D, al E, dipoi tirata la linea superiore, quella di mezzo, & quella di sotto continueate di equal distanza, E, dal C, si faccia cadere una linea a piombo quanto la linea D, E, che sarà E, F, & da l'angolo F, a l'angolo D, sia tirata una linea continua, fin alla linea di sopra, &

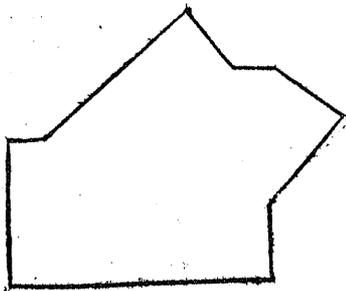


B 2. done

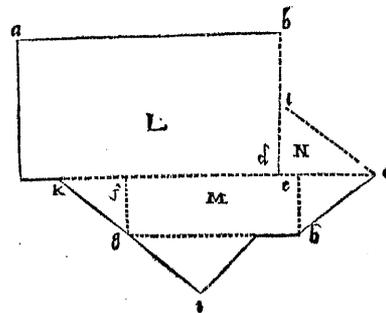
done uerrà ad incrociare le due linee, che sarà G, li caderà una linea a piombo fin alla linea di sotto, che sarà H, dico che la superficie D, E, I, H, sarà uguale al quadrato A, B, C, D. la proua è questa. Sian serrate il quadrato & la superficie G, da quattro linee, cioè il quadrato K, & la superficie L, dipoi sia diuisa tutta la figura da una linea a sciancio, & leuato uia il triangolo M, N, che son uguali, & leuato anchora il triangolo O, P, che son pure uguali in se, la superficie L, sarà uguale al quadro K, si come si dimostra nella figura qui a basso G, A, H, F.

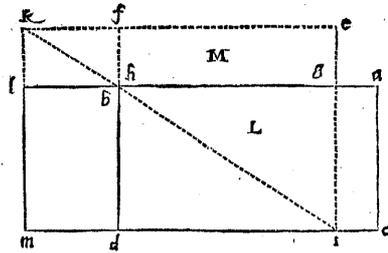


Potrebbe all'Architetto uenir alle mani una forma di lati diuersi & disuguali, doue saria necessario ridurla in forma quadrangolare, anzi in quadro perfetto, si per sapere il ualor d'essa per apprezzarla, come se accadeffe a farne un giusto partimento, quando fosse di piu persone, o fosse terreno o qualunque altra materia, & di questa lo agrimensore, cioè il misuratore de terreni se ne potrà seruire quantunque egli non hauesse Arithmetica cioè numeri: & chi hauerà questa regola alle mani non potrà esser ingannato dalli sartori ne i uestimenti, perche sempre gli saprà misurare et ridurre in forma quadrangolare ogni sorte di panni. Dico che qualunque simil forma, o diuersa da questa, o di piu, o meno lati, che prima ne faccia un quadrato, o una forma quadrangolare di angoli tutti retti di tanta grandezza, quanto potrà cauare di essa figura, & appresso si del rimanente ne potrà trarre altra forma quadrangolare, pur di angoli retti sarà bene, quanto che nò, ne caui tanti triangoli, liquali gli ridurrà in forma quadrangola, come piu adietro ne ho dato la regola: & sian tutte esse forme disegnate appartatamente. Prima la maggiore dipoi le altre di mano in mano con li suoi caratteri a una per una: ma la forma di che si tratterà al presente sarà della sorte qui sotto dimostrata, benchè però come ho detto ne potrà esser di piu forme.



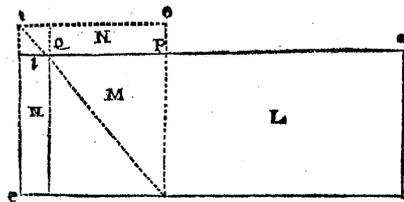
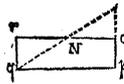
Sarà per modo di esempio una figura di piu lati & angoli disuguali, come ho detto nella passata carta, & come qui dietro si uede figurato, & della quale per ridurla in forma quadrangolare, prima se ne trarrà quella maggior forma di quattro angoli retti che si potrà, laqual sarà A, B, C, D, & il suo segno L, & appresso se ne cauerà un'altra forma quadrangolare che sarà E, F, G, H. Sia locata in disparte la figura A, B, C, D, & sopra essa sia posta la superficie E, F, G, H, nel modo che qui si uede dimostrato nella seconda figura qui adietro, & dall'angolo G all'angolo I, sia fatta una linea a piombo, laqual lascerà di fuori una particella della maggior figura L, che sarà A, C. Sian dipoi continuate in lunghezza la linea superiore, quella di mezzo, & la inferiore, poi dall'angolo I, all'angolo H, sia tirata una linea a sciancio continua, & done essa linea intersecherà la superiore, che sarà X, sia lasciata cadere una linea a piombo fin su la linea inferiore, che sarà M. Dico che'l quadrato B, L, D, M, sarà uguale alla superficie di sopra segnata M, per le ragioni che piu adietro ho dimostrato, et così delle due figure L, M, sarà fatto una superficie quadrilunga, li angoli della quale saranno. L, A, M, C, come si dimostra qui adietro nella figura piu a basso. Ridotto adunque il triangolo N, in una superficie, come qui adietro si uede, laqual sarà O, R, P, Q, essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie nel modo che si uede qui adietro nella figura piu a basso, con la sopradetta regola, & così la superficie che era di sopra sarà aggiunta alla maggior superficie, di modo, che le tre figure L, M, N, saran ridotte in una superficie. A, S, T, C, allaquale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, & dipoi, con la regola che piu adietro ho dimostrato, si potrà ridurre in un quadrato perfetto essa superficie, & così ogni forma per strana che sia, si potrà ridurre in un quadrato perfetto, mentre però che non ui sian linee curue, & se pur linee curue ci saranno, potrà bene l'huomo con diligentia andar presso al segno, ma non potrà perfettamente misurarla. perche il mio parer è questo, che una linea curva non si puo comparare ad una retta: & se ciò fosse, si troueria la quadratura del cerchio, laquale ha fatto & fa sudare tanti pellegrini ingegni per trouarla.



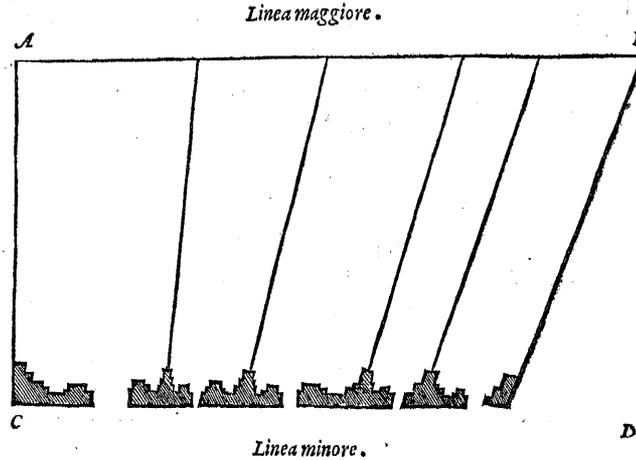


Dato una linea o una verga o altra cosa, sia che si voglia, laqual sia partita in parti disuguali, & accaderà un'altra cosa di maggior lunghezza, & che sia partita in altro tanto, parti pure disuguali proportionata alla minore: sarà adunque la linea minore a, b, & la maggiore a, c, sia dalli due capi lasciato cadere due linee a piombo continue di ugual distantia, sopra una medesima linea uguale alla superiore, dipoi tirato la linea maggiore trasuersalmente, cioè cōgiunta da un capo cō la linea b, et con l'altro capo tocchi la linea a, & appresso tutte quelle parti che son su la linea minore, siano lasciate cadere a piombo fin sopra all'altra linea maggiore, che sarà a, b, e doue le dette linee perpendicolari intersecaranno la linea maggiore iui sarà li termini della linea maggiore proportionata alla minore. & quanto la linea maggiore sarà piu lunga, sia tirata tanto piu bassa col suo capo pendente. & questa regola non solamente sarà al proposito all'Architetto per piu cose, come ne dimostrerò alcuna, ma a molti ingegnosi artesiui

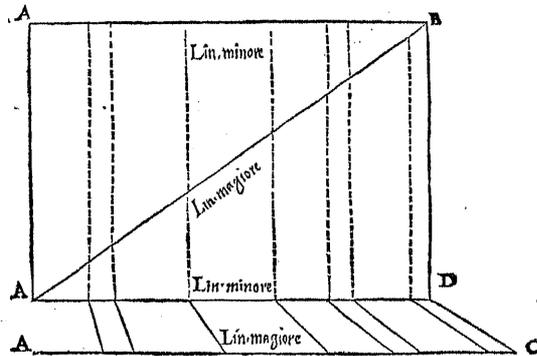
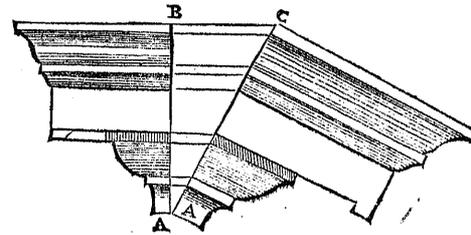
farà di giouamento grande in trasportare le loro opere da piccole a grandi proportionatamente.



Saràno per modo di esemplo diuersi casamenti di diuerse larghezze, la faccia de iquali sarà minore che la parte di dietro uerso li giardini: liquali casamenti saranno, o per qualche incendio, o da guerre talmente rouinati che solamente sarà restato alla faccia dauanti alcuni uestigij de' confini, nè si uedrà fondamento alcuno, che li quattro confini a, b, c, d, essendo questi tali casamenti di piu persone, nè si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte dauanti, talmente che ciascuno non conosce la sua parte delle uestigie della faccia, ma li confini di dietro non si ueggono se non li due angoli a, b. Potrà in questo accidente l'architetto presiporre che la linea a, b, sia la linea maggiore, & che la parte dauanti c, d, sia la linea minore. Et con la regola ch'io ho dimostrato nella passata carta, darà a ciascuno la sua rata parte, si come si dimostra nella figura qui sotto.

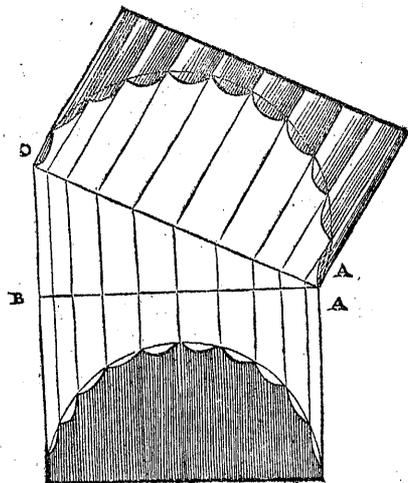


Vorrà tal uolta l'Architetto accrescere una cornice, cioè d'una piccola farne una maggiore proportionatamente, con tutti i suoi membri: con la regola passata si potrà accrescere quanto li piacerà, & quanto la cornice bauerà da essere maggiore dell'altra, sia tanto piu allungata la linea B, C, come si dimostra qui sotto.



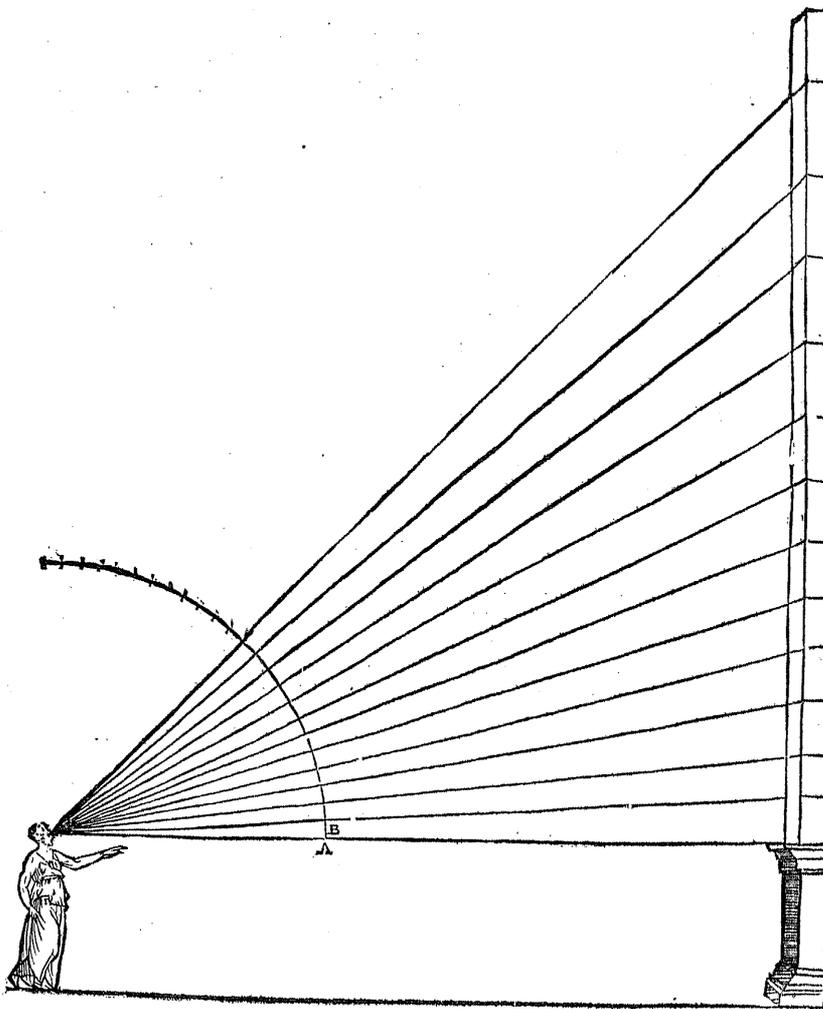
Saranno

Et

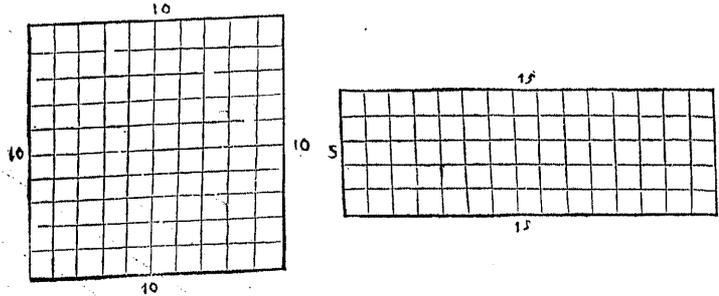


Et similmente accaderà all'Architetto a fare una colonna scanalata, o materiale, o in disegno, & da piccola trasportarla in forma maggiore, onde potrà servirsi della regola sopradata: & benchè questa colonna sia Dorica, questo si intende di tutte l'altre maniere di colonne. & non solamente questa regola servirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che a uolerte di mostrare tutte, io farai un libro solo di questa regola. Ma per non essere prolioso io le lascerò inuestigare al studio Architetto.

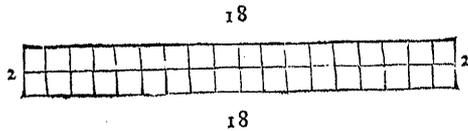
Tutte quelle cose, che si allontanano dalla ueduta nostra, tanto piu diminuiscono che l'aere spazioso consuma la uista nostra, & però quella cosa che sarà piu lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le propinque, uolendo che le lontane rappresentino tutte ad una grandezza, sarà necessario servirsi dell'arte. perche se l'Architetto uorrà in una altezza uenendo a basso fare alcune cose l'una sopra l'altra, che rappresentino tutte una medesima grandezza con quelle da alto, come quelle da basso, & quelle di mezzo, che tutte corrispondano alla sua debita distanza: prima fatta ectione del loco, o sia colonna, o torre, o parete, di qualunque cosa che gli accada ornarla, o di finestre, o statue, o lettere, sia che si uoglia; farà prima ectione di quella piu commoda distanza a riguardare la cosa, & prima all'altezza dell'occhio, esso occhio sia lo centro, & tirata la quarta parte d'un circolo dipoi nel parete done uanno le cose fatte alla detta altezza dell'occhio, sia tirata una linea al detto liuello, & dalla linea in sù, sia fatta quella cosa che si uorrà fare, & di quella grandezza che uorrà che rappresentino tutte le altre. Poi dalla sommità della cosa sia tirata una linea fin al centro dell'occhio, & donc interseccherà essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso cerchio in parti uguali, & dal centro san tirate le linee che passino sopra esso cerchio, et uadino a ferre nel detto parete: et quegli spartimenti andranno sempre crescendo, di maniera che a questa distanza pareranno di una istessa grandezza, & da questa regola si potranno misurare le altezze seruendosi de i numeri.



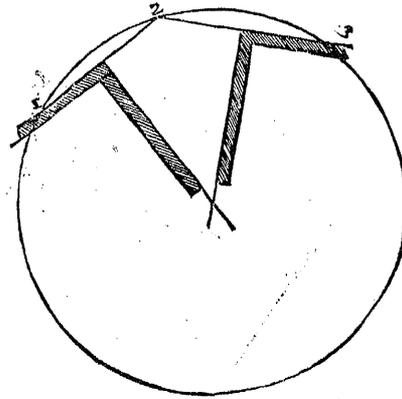
Tra le forme quadrangolari io trouo la piu perfetta il quadrato, & quanto piu la forma quadrangolare si discosta dal quadro perfetto, tanto piu perde della sua perfectione, quantunque sia circondata dalla medesima linea, che era il quadrato: esempigratia sarà un quadrato di angoli retti circondato da quattro linee, & ogni linea sarà dieci, talmente che la linea che l'circonda sarà xxx. sarà un altro quadrilungo circondato dalla medesima linea, la lunghezza della quale sarà xv. & la larghezza sarà v. & nondimeno, il quadro perfetto multiplicato in se farà cento, & il quadrilungo sarà settantacinque, perche multiplicati li lati del quadro perfetto diremo dieci volte dieci, cento: & multiplicati li lati del quadrilungo, diremo cinque volte quindici, settantacinque, come qui sotto è dimostrato.



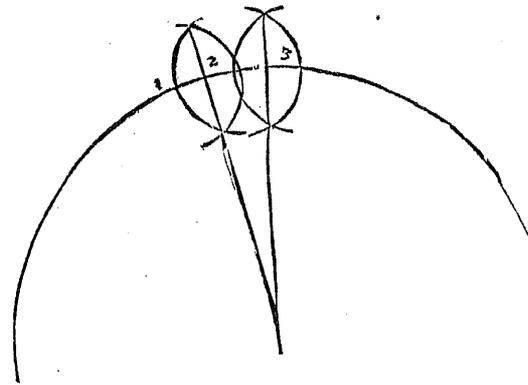
Et piu sarà il sopradetto quadro perfetto del ualore di cento, & sarà una forma quadrangolare piu lunga della prima cioè lunga xvij. & larga ij. che saran due volte diciotto, trentasei, & due volte due, quattro, che son quaranta, & nondimeno multiplicati li suoi lati diremo, due volte diciotto, trentasei: & quini si uede che forza hanno li corpi piu perfetti delli men perfetti, & così fa l'huomo, che quanto piu si avvicina con lo intelletto a Dio, che è la istessa perfectione: continua in se piu di bontà, & quanto piu si allontana da esso Dio, diletandosi di cose terrene, perde piu di quella primiera bontà a lui primieramente donata. Lo essemio di questa dimostrazione si uede qui sotto figurato, & questa propositione sarà di gran giouamento all' Architetto, nel conosere all'improuiso che differentia sia da una forma all'altra circa il ualore: & non pure all'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano così ad occhio, & a molte altre cose, ch'io lascio all'industrioso ad inuestigare.



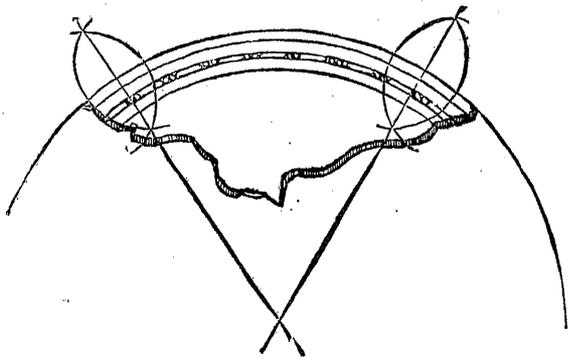
Dato tre punti posti a caso pur che non siano sopra una linea diritta, il modo di passargli sopra a tutti tre col compasso sarà questo. Sia tirato una linea diritta dal 1. al 2. & quella diuisa per mezzo, & postoui lo squadra nel modo che si uede, & tirata una linea continuata alla costa della squadra, & dal 2. al 3. sia tirata un'altra linea facendo il medesimo, & doue intersecuran le due linee, iui sarà il centro de i tre punti, & sian pur posti in che modo si uoglia.



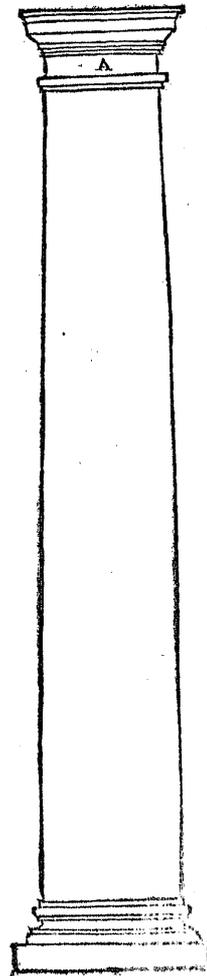
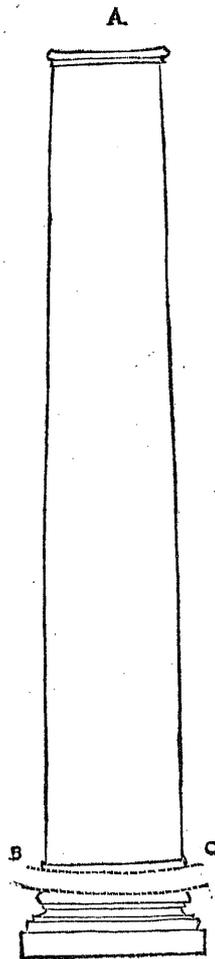
In altro modo si trouerà il centro de i tre punti facendo dal 1. al 2. una superficie di linee circolari, & dal 2. al 3. un'altra simile, & a gli angoli suoi sian tirate due linee continue, & doue quelle si congiungeranno, li sarà il centro de i tre punti, si come qui di sotto si dimostra.



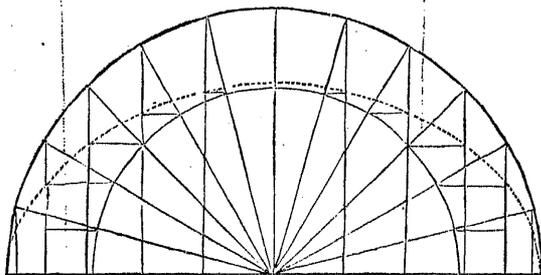
Ma da questa cosa che pare un giuoco, nondimeno l'Architetto ne trarrà pur qualche frutto, & in diuersi accidenti se ne seruirà, & massimamente uenendoli alle mani un pezzo di qualunque rotondità, per picciolo che sia, saperà con la sopradetta regola trouare il suo centro, & sapere il suo diametro, & la circonferentia facendo nel modo che qui appresso è disegnato.



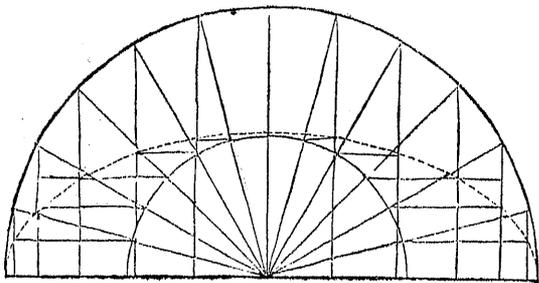
Si troua nell'antico, & anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nell'estremo son rotte in qualche parte, & questo è auuenuto che nel metterle in opera le sue basi, o che non erano ben spianate a Squadra, & ben congiunte con esse base, oueramente che mettendole sopra le base & non le ponendo a piombo al primo, ma caricando piu da un lato che dall'altro, quella parte piu oppressa dal peso s'è risentita & nell'orlo suo s'è rotta. ma se l'Architetto conoscerà la forza delle linee aiutato dalla Geometria, potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curua, cioè colma, si come qui a lato si dimostra nella prima colonna, & così che la sua basa sia di tanta concuità, quanto la curuatura di essa colonna, di maniera, che posta la colonna a piombo sopra la sua basa, da sua posta tronerà il suo loco senza dar passione all'orlo suo, nè alla basa la curuatura, & la concuità così è da fare, che posta una punta del compasso sopra la sommità della colonna al A, & l'altra punta nella parte di sotto al lato B, & circueuendo con esso compasso fin al C, farà la curuatura, con laquale si farà anchora la concuità, & il medesimo modo si potrà tenere a porre in opera il suo capitello, come si uede nell'altra colonna qui a canto.



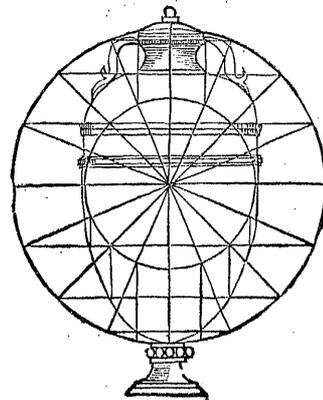
Vorrà l'Architetto fare un ponte, o un'arco, o ueramente una uolta di minore altezza che il mezzo cerchio, auenga che molti muratori hanno una certa sua pratica, che col filo fanno simili uolte, lequali ueramente corrispondono all'occhio, & si accorda anchora con alcune forme ouate fatte col compasso. Nondimeno se l'Architetto uorrà procedere teoricamente, portato dalla ragione, potrà tener questa uia. Presupposto la larghezza dell'arco che si uorrà fare & trouato il mezzo, sia fatto un mezzo cerchio perfetto, & quanto si uorrà poi che habbia di altezza il detto arco, sia fatto un altro mezzo cerchio minore di quella altezza, dipoi sia diuiso il cerchio maggiore in parti uguali, & tutte tirate al centro, & le medesime san lassate cadere a piombo, & doue le linee che uanno al centro intersecarano il cerchio minore, li san fatti de' punti, & da essi punti, alle linee a piombo san tirate linee rette cominciando di sopra, uenendo a basso, & doue esse linee rette toccarano quelle a piombo, li san fatti de' punti, & così dall'un punto all'altro delle linee a piombo sia tirata una linea curva, laquale non si puo fare col compasso, ma con la di screta, & pratica mano sarà tirata. l'effempio di questa, si uede qui sotto.



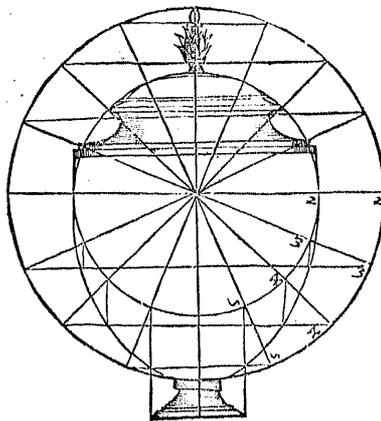
Et quando l'arco, o altra uolta si uorrà fare di minore altezza, sia fatto un cerchio minore tenendo il modo che s'è detto di sopra, & quanto il mezzo cerchio maggiore sarà diuiso in più parti tanto la linea curva tirata a mano uerrà più giusta, & si farà con più facilità: & con questa regola si possono fare le armature delle uolte a crociera, & a lunette. Ho uoluto far l'altra figura qui a canto, benchè sia come la superiore, per dimostrare la differentia delle altezze: & di questa regola, si trarrà qualche altra cosa, come nella seguente carta si uederà.



Considerando alla regola per me dimostrata nella passata carta, mi è uenuto in pensiero di far diuersi forme di uasi con essa regola, portato dalla ragione & dalle linee, nè mi faticarò molto in descriuere il modo, perciocchè l'ingegnoso Architetto uedendo la figura qui a lato, potrà di essa regola seruirsi, facendo altre forme diuersi. Ma questo gli sia bastevole, che quanto ha uerà da essere grosso il uaso nel suo maggior corpo, sia fatto un cerchio minore dentro del maggiore, & con le linee centrali, & le trasuersali, facendo poi le a piombo, si potrà formare il corpo del uaso, & così il collo, & il piede a beneplacito dell'huomo giudicioso.

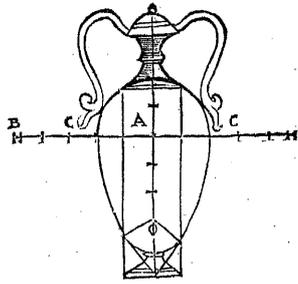


Et se'l uaso ha uerà da essere di corpo più formoso, sia fatto il cerchio di mezzo maggiore, cioè di quella grandezza che habbia da essere il uaso. Prima si faranno le linee che uanno al centro, dipoi le trasuersali: & doue intersegheranno le linee che uanno al centro sopra il cerchio partendosi dal cerchio 2. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la linea trasuersale 2. & dal cerchio 3. sia lasciata cadere la linea a piombo sopra la trasuersale 3. & dal cerchio 4. sia lasciata cadere la linea sopra la trasuersale 4. & dal cerchio 5. sia lasciata cadere la linea sopra la trasuersale 5. & doue intersegheranno tutte le linee a piombo sopra le linee trasuersali, quini san li termini da formare il corpo del uaso: & dalla linea 1. in su quella parte del cerchio perfetto, sarà il collo et il coperchio di esso uaso: li manichi, & il piede saranno in libertà del giudicioso, et così gli altri ornamenti.



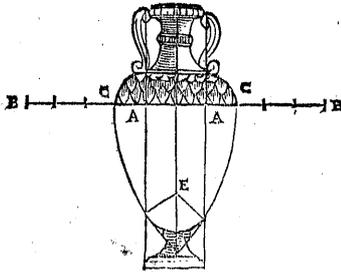
Confide.

Bella



Bella cosa è ueramente il studiare col compasso sopra le linee rette, & curue; perche si troua tal fiata delle cose che l'huomo non hebbe perauentura mai in pensiero, come è interuenuto a me questa notte, che cercando una regola da fare la forma del uouo naturale, con piu breuità di quella di Alberto Dureri, huomo ueramente di grande & sottile ingegno, ho ritrouato il modo di formare un uaso antico, ponendo il piè nell'acuto dell'ouo, & il collo & la bocca, con li manichi sopra la parte piu rotonda di esso. il modo prima di formar l'ouo così sarà. Sia fatta una croce di due linee, la linea piana sarà partita in dieci parti uguali, & la linea a piombo sia

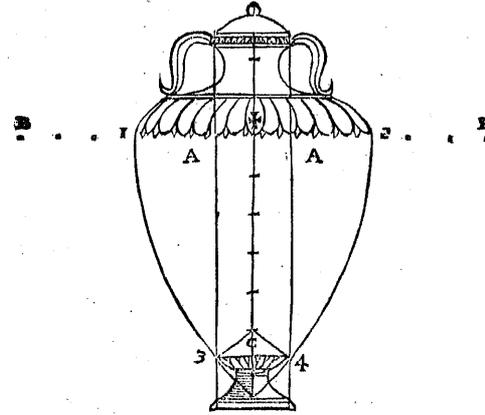
di parti ix. & sian lasciate quattro parti di sopra, & cinque di sotto & in mezzo sarà il cetro A, & prenderasi nelle quattro parti facendo un mezzo cerchio: li lati del quale saran C. & appresso sia posta una punta del compasso all'estremo della linea B, et l'altra punta alla opposita parte C, circuyendo in giù: & così sia fatto dalla destra & sinistra parte, di maniera che l'angolo acuto di sotto uerrà a prendere le cinque parti: dipoi cascando due linee a piombo alla quarta parte del diametro, doue quelle intersegheranno la linea curua nella parte piu bassa, li si farà punto. dipoi posto una punta delle sette al punto O, & l'altra punta ad un d'essi punti della linea curua, & circuyendo in giù & ritornando in su all'altro punto, sarà formato l'ouo: & della parte che rimarrà di sotto, sarà per il piede. Il collo & la bocca ne prenderà due parti & due il mezzo cerchio, & così saran dispensate le noue parti di essa linea, li manichi & il coperchio si faranno a uoluntà dell'huomo esperto.



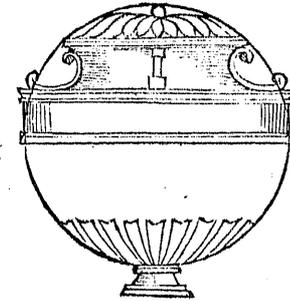
In altro modo si potrà fare un uaso facendo medesimamente una croce, & la linea piana di parti dieci, & quella a piombo di parti otto, & ponendo il compasso con una punta al B, & l'altra punta al C, prendendo sette parti, & circuyendo a basso così da una come dall'altra parte uerranno le linee curue a riscontrarsi nell'estremo della linea a piombo nella parte di sotto: dipoi cadendo due linee, alle due parti interiori A, sin a basso, doue quelle toccheranno la punta del uaso mettendo una punta delle sette al E, & l'altra punta al detto termine, circuyendo fin all'altro lato: formarà il fondo del uaso, sotto ilquale si farà il piede.

dipoi mettendo una punta del compasso al punto A, & circuyendo in su, sin alla sua linea, così dall'uno come dall'altro lato, si formerà il corpo del uaso, & la gola con la bocca occuperanno due parti, facendo poi li manichi & altri ornamenti a beneplacito.

Altri uasi diuersi da quei passati si potran fare, ma a formar il presente qui di sotto si farà la medesima croce, ma di parti xij. sarà la linea piana, & quella a piombo sarà di parti viij. & prima alle due parti piu presso la croce caderanno due linee a piombo della medesima lunghezza di quella di mezzo, a presso si metterà il compasso con una punta al B, & con l'altra al 1, & circuyendo in giù sin all'estremo della linea di mezzo: & così dall'altro B, al punto 2, si farà il medesimo, dipoi al punto fra 1, & A, si metterà la punta delle sette & l'altra punta al punto 1, circuyendo in su, si farà la quarta parte di un cerchio, & medesimamente all'altra parte farà A, al 2, che occuperà una parte, & due ne rimarranno per il collo, & li manichi, dipoi uenendo a basso si metterà una punta delle sette sopra al punto C, allargando il compasso due parti, et toccando la linea curua al punto 3, & circuyendo sin al 4, farà il fondo del uaso, sotto delquale si farà poi il piede, come si uede qui di sotto.

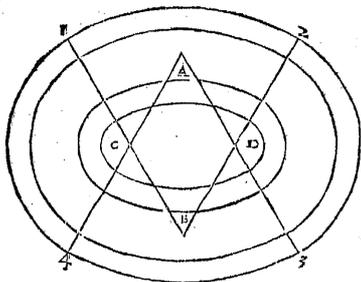


Altra maniera di uasi piu nani si potrà cauare dalla forma circolare facendo pure una croce partita in parti sei. Prima si farà il cerchio perfetto, & il mezzo cerchio sarà per il fondo del uaso agguinandoli una parte di piu, si per alzarlo alquanto, come per hauer capo da ornarlo: un'altra parte si darà al collo, & un'altra al coperchio seruando quelle parti che son qui sotto disegnate, et il piede si farà di tanta altezza quanto sarà una parte oltre le sei. Et benchè io habbia dato regola, & modo di formar sei sorte di uasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, & massimamente ne i belli ornamenti, de i quali si potrebbero uestire, liquali non ho uoluto fare per non dare impedimento alle linee.



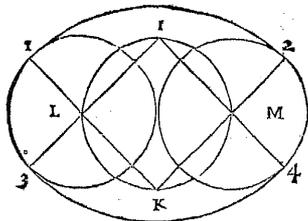
Altri

D In

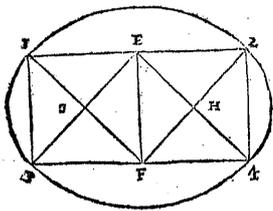


In diuersi modi si possono fare delle forme ovali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma qui a canto dimostrata, prima si farà due triangoli perfetti di lati uguali congiunti insieme, e i lati de' quali saranno tirate quattro linee che saran 1. 2. 3. 4. & li centri da fare la presente forma saran quattro, A, B, C, D. a cominciare detta forma si potrà da qual centro si uorrà, ma si metterà una punta delle sette al punto B, et l'altra al punto 1. & tirando il cerchio fin al 2. dipoi al punto A, sia messa una punta, & dal punto 3.

al 4. sian tirate le sette, poi al punto D, sia posta una punta, & l'altra da 2. a 4. tirando il cerchio, & così al punto C, la medesima punta, & da 1. a 3. tirando il cerchio sarà formata la forma ouale. Et quanto si uorrà fare questa forma più lunga, sian tirate le medesime linee circolari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si uorrà fare questa forma più ritonda, sian tirate le linee circolari tanto discoste dalli centri, quato hauerà da essere la sua grandezza, & uerrà sempre la forma più propinqua al tondo, ma non uerrà giamai cerchio perfetto, per hauer più di un centro.



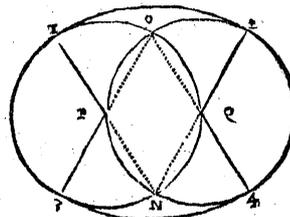
Per questa seconda figura si farà prima tre cerchi nel modo qui sotto dimostrato, tirando le quattro linee rette. li suoi centri saranno I, K, L, M. & ponendo una punta delle sette al K, & allargando l'altra punta fin al 1. Poi tirando il cerchio fin al 2. & così al punto I, una punta delle sette sia messa, & l'altra punta al 3. tirando il cerchio fin al 4. Sarà formato la forma ouale, & questa forma somiglia molto al nouo naturale.



Per la terza forma ouale qui sotto dimostrata il modo da farla sarà, che sian fatti due quadri perfetti congiunti insieme, & tirate le linee a schiancio, nel mezzo di essi saranno due centri G, H, & gli altri due centri saranno E, F. sia dunque messa la punta delle sette al F, & l'altra punta al 1. tirando il cerchio fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro E, & dal 3. al 4. sia circuito, appresso posto il compasso al centro G, & allargato fin al 1. girando fin al 3. & il medesimo dal centro G, & allargando il compasso fin al 2. & tirando fin al 4. sarà fatto la forma qui sotto disegnata.

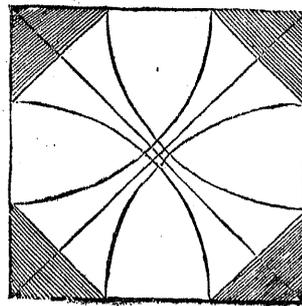
Volendosi

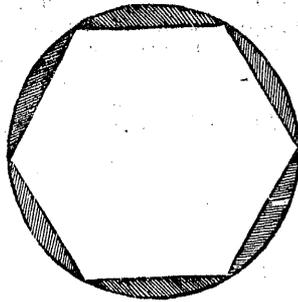
Volendosi formare questa quarta figura ouale, si faran due cerchi, che uno tocchi il cetro del altro: a gli angoli delle linee curve saran due centri, N, O, & alli centri de i cerchi saran li due altri centri, P, Q, & tirate le linee continueate da centro a centro, si ponera una punta del compasso al centro O, et l'altra punta al 1. tirando la linea curva fin al 2. dipoi si metterà una punta delle sette al centro N, l'altra punta al 3. girando fin al 4. & sarà formata questa figura ouale, laqual è assai grata all'occhio, & da seruirsene a piu cose per la facilità di farla, & per la dolcezza sua.



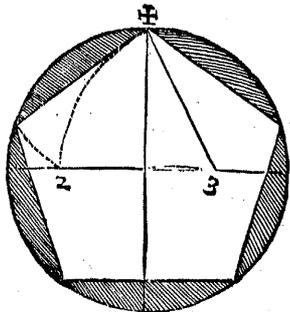
Doppo la forma circolare sono molte forme che tendono a quella come è l'ottogona, cioè di otto faccie, la esagona, cioè di sei faccie, la pentagona di cinque faccie: & appresso si possono fare diuerse forme di piu lati che tutte tendono alla rotondità: ma al presente tratteremo di queste tre principali, che son piu al proposito.

Questa forma ottogona si cauarà del quadro perfetto tirando prima le due linee a schiancio, & ponendo una punta delle sette ad un'angolo del quadrato, & l'altra punta al centro d'esso quadro, & girando dalli due lati di esso quadrato, come si facesse la quarta parte del cerchio; & così facendo alli quattro angoli doue intersecheranno le linee curve con li lati del quadro, li saranno li ueri termini della forma ottogona. Et benchè dal cerchio questa anchora si potrebbe cauare facendo una croce, & ogni quarta parte diuidere per metà, che saranno otto parti, quello sarebbe alquanto mendicabile, ma questa certissima portata dall'arte.



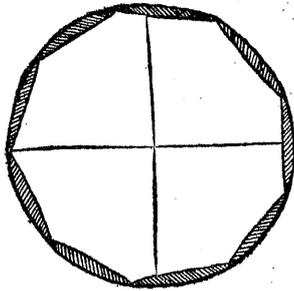


La forma esagona, cioè di sei faccie, si farà così. Fatto un cerchio senza allargare né stringere il compasso, ma sopra la linea circolare compassando, done toccheranno le punte, li giustamente saranno sei punti, onde da un punto all'altro tirata una linea, saran formate le sei faccie. Et di qui è nato il nome del compasso, che in molti luoghi d'Italia si addomanda le feste per essere il semidiametro la sesta parte della circonferentia.



A formar questa figura pentagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari & di piu numeri che tre, nondimeno a farla teoricamente, si farà così. Fatto un cerchio perfetto, dentro di quello si farà una croce, cioè una linea piana che sia il diametro, et sopra il diametro caderà una linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezzo diametro in due parti uguali, che sarà 3. et da quello alla sommità che sarà una croce, sia allargato il compasso, et dalla croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, non mouendo però la punta delle feste dal 3. et done caderà la linea curva partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente un de' cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, percioche dal centro al numero 2.

farà un lato delle dieci faccie. et piu questa figura ne reca anchora il lato di sedici faccie, & però dalla circonferentia al verso il centro al punto 2. li si trouarà uno de i lati delle sedici faccie.



La figura qui sotto dimostrata sarà di grã giouamento a tutti quelli a cui bisognerà diuidere alcune circonferentie in quãte parti gli accaderà quantunque fossero grã numero, imo dispari. ma esempi gratia per non confondere il lettore in grã numero di parti, norremo fare un cerchio perfetto diuiso in noue parti giustamente. prenderemo adunque la quarta parte di tutto il cerchio, & quella diuideremo in noue parti, et quattro di quelle parti faranno una nona parte di tutta la circonferentia infallibilmente, & così di quante parti si uorrà fare una rotòdità, sian che numeri si uoglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, & ne faccia altrettanto parti prendendo sempre di essa quantità quattro parti, le quali saranno uno di quei lati in che haueuati proposito che siapartita la forma circolare. Et questa regola, come di sopra io diffi, seruirà a molti ingegnosi artefici.

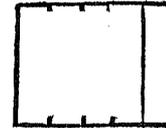
Le

Le proportioni quadràgolari sono molte, ma io quiui ne pongo sette principali, delle quali l'Archibiteto a diuerse cose se ne potrà seruire, & accomodarlene in piu accidenti, & quella che non sarà per un luogo, potrà seruir ad un'altro, come saprà usarle.

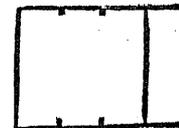
Questa primiera forma è d'un quadro perfetto di quattro lati uguali, & quattro angoli retti.



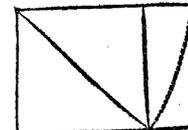
Questa seconda figura è una sesquiquarta, cioè un quadro, & un quarto.



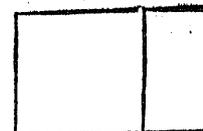
Questa terza figura è una sesquitertia, cioè un quadro, et un terzo.



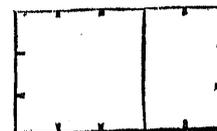
Questa quarta figura si dice proportione diagona, laquale si fa così; sia tirata nel quadro perfetto una linea a schiancio da angolo ad angolo, & quella linea darà la lunghezza di questa proportione, laquale è irrationabile, nè si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo crescimento.



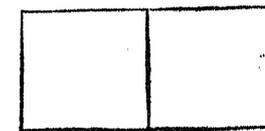
Questa quinta figura sarà sesquialtera, cioè d'un quadro e mezzo.



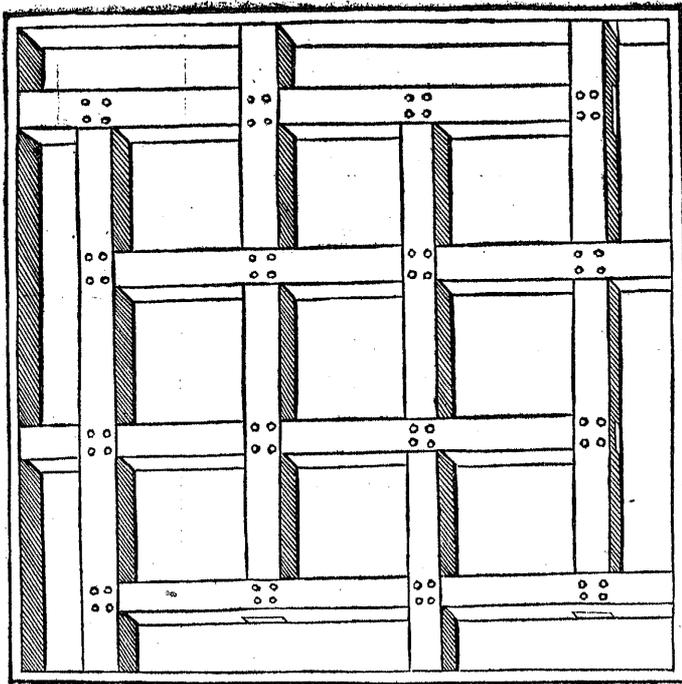
Questa sesta figura sarà di proportione superbipartiens tertias, cioè partito il quadro perfetto in tre parti uguali, & a quello aggiunteuene due.



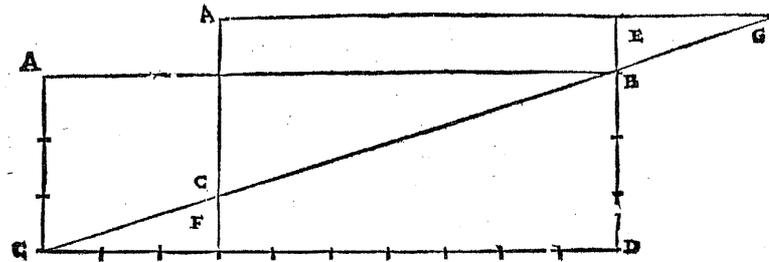
Questa settima & ultima proportione sarà doppia, cioè di due quadri, et sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'è trouata forma che esceda alla doppia, eccetto anditi, loggie, qualche porte, & finestre, lequali han passato di alquanto: ma di uestiboli, sale, camere, & altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non è commoda.



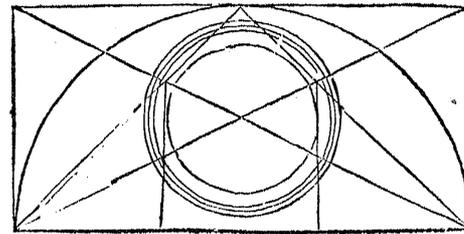
Diversi accidenti uengono alle mani dell'Architetto, come saria questo, che uolendo, effempi gratia fare un palco, o solaro, o tafello, che dir lo uogliamo; il luogo delquale sara di piedi quindi ci, ma hauerà una quantità di trancicelli liquali non saran di tanta lunghezza, ma gliene mancherà un braccio a ciascuno; nondimeno egli se ne uorrà seruire. In tal bisogno non bauendo altro legname in quel luogo potrà tenere il modo qui a canto dimostrato, & l'opra sua sarà fortissima, mettendo un trancicello nel muro da un lato, & l'altro capo sussesto, come qui si uede espresso.



Strani accidenti uengono tal uolta all'Architetto, che i passi de' Geometriali gioueranno molto, come saria questo. Egli ha una tauola sola lunga, uerbigratia, dicci piedi, & larga tre, & ha ne ceffità di una porticella alta piedi sette, & larga quattro. hora se'l uorrà di essa tauola fare due parti della sua lunghezza, & le due larghezze non fan piu che sei piedi, & sette gliene bisogna. Se uorrà tor uia un capo della tauola che sarà piedi tre, quello non seruirà per cosa alcuna, perche la tauola rimane piedi sette, & larga tre; nientedimeno ella ne uol quattro, faccia adunque così. La tauola sarà piedi dicci lunga, & tre piedi larga, gli angoli d'essa saranno A, B, C, D. partirà de'sta tauola per linea a sciancio dal C, al B, & fatto di essa due parti uguali tiri indietro lo angolo A, tre piedi uerso il B, & l'angolo C, uerso il D, di maniera che'l capo A, F, sarà quattro piedi, & il capo E, D, sarà alto quattro piedi, così da A, al E, sarà sette piedi, doue la tauola A, E, F, D, sarà lunga sette piedi, & larga quattro, per supplire al bisogno della porticella, & anco gli ananzarà un triangolo C, F, & un altro E, B, G.

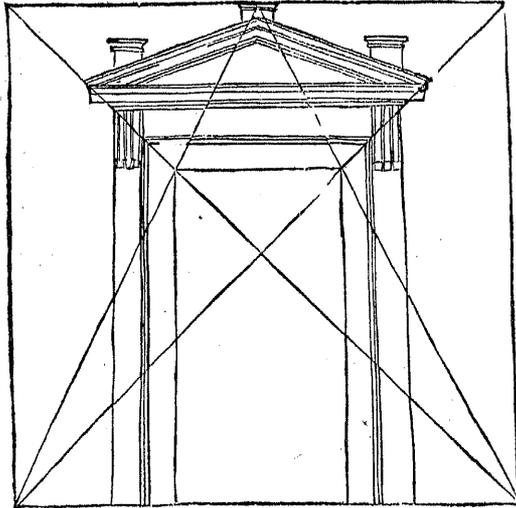


Accade spesso uolte all'Architetto di fare un'occhio ad un tempio, o grande, o piccolo che sia, & perauentura egli non saprà di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, & a compiacentia d'occhio lo farà. Ma se portato dalla ragione, & dalle linee lo uorrà fare, non sarà giamai da chi intende tal cosa biasimato. & però l'Architetto misurerà la larghezza di quel spatio doue uorrà far l'occhio, & in quella farà un mezzo cerchio, dipoi quello serrato da linee rette, & tirate le due linee a sciancio, & appresso due altre linee dalli angoli di sotto alla sommità del mezzo cerchio, doue le due linee a sciancio superiori intersecheranno in quelle che uanno al la sommità, lì sarà il termine di fare due linee a piombo, lequali daranno la larghezza dell'occhio, si come dimostra la figura qui a canto cò l'ornamento di esso si farà. la sesta parte del suo diametro.



DI M. SEBASTIAN SERLIO LIBRO PRIMO.

Et similmente se l'Architetto vorrà fare la porta d'un tempio proportionata al luogo, prenderà la larghezza del corpo di mezzo del tempio, cioè il netto, o fra li muri se l' sarà piccolo, & fra i pilastri se bauerà le ale da i lati, & a questa larghezza farà altrettanto di altezza che sarà un quadro perfetto, & le medesime linee che s'è detto di sopra formeranno l'apertura della porta, & anchora daràn modo di fare li ornamenti, come si dimostra qui sotto. & se nella faccia di un tempio ci andará tre porte & tre occhi, si potrà ne i luoghi piu piccoli usare le dette proportioni. Et benchè, candidissimo lettore, le cose di uarie intersecationi di linee sian infinite, tuttauia per non essere prolisso io gli darò fine.



Qui finisce il primo libro di Geometria.



IL SECONDO LIBRO DI PROSPETTIVA DI SEBASTIAN SERLIO BOLOGNESE.



Trattato di prospettiva, quanto alle superficie.

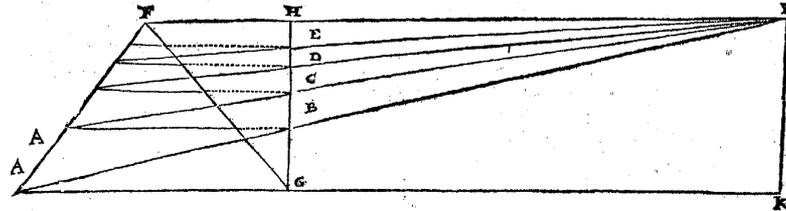


ANCORA che la sottil arte della prospettiva sia molto difficile a scriuere, & massimamente de i corpi rileuati dal piano: anzi è arte che meglio s' insegna conferendo presentialemente, che in scritto, & in disegno: nondimeno hauendo io trattato nel primo libro di Geometria, senza laquale la prospettiva non farebbe: io mi sforzerò con quella piu breue uia che per me si potrà, darne tanto di luce all' Architetto, che al bisogno suo sarà bastevole: nè mi stenderò in filosofare, o disputare che cosa sia prospettiva, nè donde sia deriuata: per cioche il profondissimo Euclide ne tratta sottilmente con la speculatione. ma uenendo alla pratica & al bisogno dell' Architetto, dirò bene che prospettiva è quella cosa che Vitruuio domanda scenografia; cioè la fronte & li lati di uno edificio, & anco di qualunque cosa o superficie o corpo. laqual prospettiva consiste in tre linee principali. La prima è la linea piana, dalla quale nascono tutte le cose. La seconda linea è quella che uà al punto: altri lo dicono uedere, altri Orizzonte: ma l'Orizzonte è il suo proprio nome, imperò che l'Orizzonte è per tutto doue termina la ueduta nostra. La terza linea è quella della distàtia, laquale è sempre al liuella dell' Orizzonte, ma piu appresso o piu lontano, secondo che accaderà, come al suo luogo ne parleremo. Questo Orizzonte l' altezza sua s' intende al liuella dell' occhio nostro, come faria a dire, l' Architetto uorrà dimostrare un casamento in un muro, ilquale haerà il suo nascimento dal piano, doue poseranno li piedi de i riguardanti: in questo caso sarà ragione che l' Orizzonte sia di tanta altezza, quanto l' occhio nostro, & sia posta la distàtia nel piu comodo luogo di quella. Se sarà in capo d' un giardino, o d' un andito: sia la sua distàtia all' entrata di esso giardino, o andito, & similmente in una sala, o altra stanza sia sempre la sua distàtia all' entrare di esse. Se sarà in una strada in un muro, la sua distàtia si porrà dall' altro lato al dirimpetto di essa opera: & se in tal caso la strada fusse stretta, sarà bene immaginarsi maggior distàtia, acciò li scorcj facciano meglio l' ufficio loro; per cioche come la distàtia è piu lontana, le opere che si fingeranno l' una dopo l' altra parerà che si allontanino piu: ma s' è un casamento, il nasci-

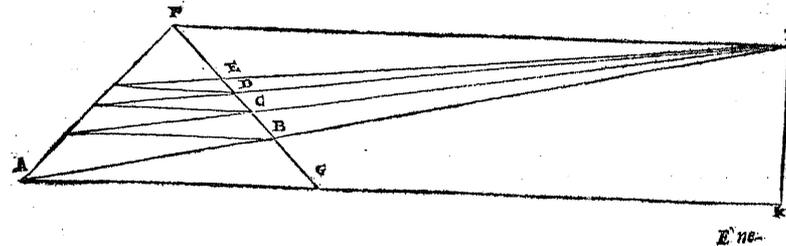
mento del quale farà piu leuato da terra col suo principio: come faria, effempi gratia, quattro o sei piedi o piu: il douer uorria bene che l'Orizote fusse alla ueduta nostra, come di sopra dissi. ma perche di questo tal casamento non si potria ueder alcun piano, & anco le parti di sopra disconuerrebbero troppo con dispiacere de' riguardanti, in tal accidente si potrà bene prendere licentia di mettere l'Orizote alquanto piu alto delle base del casamento, a discretione del giudicio suo: ma non però come certi licentiosi, & di poco giudicio, che in alcune facciate di palazzi in una altezza di piedi trenta, o quaranta fingeranno una historia o altra cosa con casamenti, la ueduta de' iquali farà a tale altezza. ma in questo errore non son giamai caduti i giudiciosi & intendenti huomini, come è stato messer Andrea Mantegna, & alcuni altri ancora, che doue han fatto alcune cose superiori a gli occhi nostri, non s'è ueduto di quelle alcun piano, perche la buona arte della prospettiva gli ha tenuti a freno. Et però, si come da principio dissi, la prospettiva è molto necessaria all'Architetto, anzi il prospettiuo non farà cosa alcuna senza l'Architettura, nè l'Architetto senza prospettiva. & che sia il uero consideriamo un poco gli architetti del secolo nostro nelquale la buona Architettura ha cominciato a fiorire. Bramante suscitatore della bene accompagnata Architettura, non fu egli prima pittore & molto intendente nella prospettiva prima che si desse ad essa arte? Il diuino Rafaello da Urbino non era uniuersalisimo pittore, & molto instrutto nella prospettiva prima che operasse nell'Architettura? Il consumatissimo Baldassar Peruzzi Sanese fu ancor lui pittore, & nella prospettiva tanto dotto che uolendo intendere alcune misure di colonne, & d'altre cose antiche per tirarle in prospettiva, si accese talmente di quelle proporzioni & misure, che alla Architettura al tutto si diede, nellaquale andò tanto auanti, che a niuno altro fu secondo. Lo intendente Girolamo Genga, non fu ancora lui pittor eccellente, & nella prospettiva espertissimo; come ne han fatto fede le belle scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Francesco Maria Duca di Urbino, sotto l'ombra delquale è diuenuto ottimo Architetto? Iulio Romano uero allieuo del diuino Rafaello sì nella prospettiva, come nella pittura per mezzo di quelle arti non s'è egli fatto buonissimo Architetto? Et io, quale mi sia, esercitai prima la pittura & la prospettiva, per mezzo delle quali a gli studij dell'Architettura mi diedi, de' iquali son tanto acceso & tanto mi diletto, che in tal fatiche mi godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico che conuerà esser molto ueduto & accorto in questa arte. & così cominciando dalle cose basse andrò procedendo gradualmente alle piu alte, per quanto potrà l'ingegno mio.

Et

Et perche dalle cose minime si uà alle maggiori, comincierò a dar il modo di collocare un quadro perfetto in scorcio, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La base di esso quadro sarà *A, G*, l'altezza dell'Orizote, come s'è detto, s'imaginerà a linea dell'occhio, & esso sarà *E*, aliqua le concorreranno tutte le linee - ma prima sian tirate le due linee da i lati *A, G*. & dipoi continuata la linea piana *G, K*, in lunghezza; & così la linea dell'Orizote parallela a quella, & quanto si uorrà star lontano a guardar esso quadro, tanto si discosterà da *H*, che sarà come al punto *I*, & questo sarà la distanza. ma da *A*, fin a *I*, si tirata una linea & done quella intersecarà la linea a piombo *H, G*, che sarà *B*, lì sarà il termine del quadro in scorcio, come si dimostra nella figura qui appresso: & uolendosi far piu quadri l'un dopo l'altro partendosi dall'angolo primo sopra *A*, fin al punto *I*, doue quella segherà la linea del piombo, che sarà *C*, lì sarà il termine del secondo quadro: & così dall'angolo superiore del secondo quadro sopra *A*, si tirerà una linea fin alla distanza: & done quella toccherà la linea a piombo, che sarà *D*, lì sarà il termine del terzo quadro, & così si potrebbe seguitare fin sotto all'Orizote con questa regola.

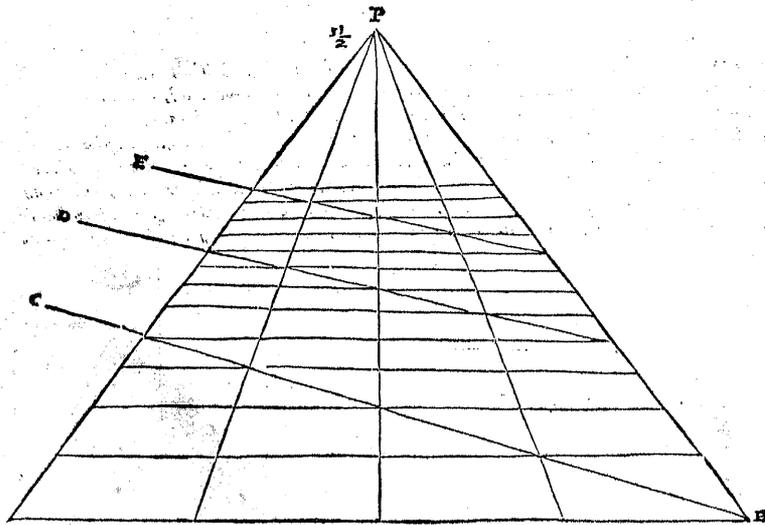


La regola che ho dato qui sopra, è probabile, & bonissima per uirtù della linea *H, G*, che si addomanda la linea della squadra: nondimeno per essere molto intricata di linee, & anco piu lunga, questa qui a canto è piu breue, & piu facil nia dell'altra. Perche tirato il lato del quadro *A, G*, & le due linee dalli lati all'Orizote, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, & quella dell'Orizote: & quanto si uorrà star lontano a mirar l'opra, tantò si allontana dall'angolo *G*, doue sarà *I, K*, & lì sarà la sua distanza, dalla quale si tirerà una linea fin all'angolo *A*, & done quella segherà la linea *G, P*, lì sarà il termine del primo quadro: & uolendone far degli altri un dopo l'altro, si farà come è detto di sopra. Et benchè per diuerso uie si tira un piano in prospettiva: io nondimeno ho eletto questo modo per il piu breue, & piu facile da mettere in scrittura.



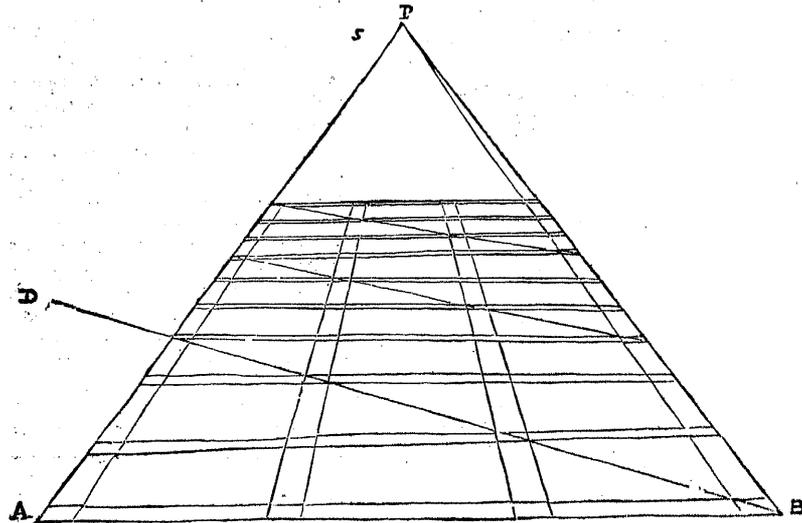
E' ne-

È necessario hauer diuersi piani, & diuerse distantie familiari, & perciò il piano què a canto il qual è di piu quadri, così si farà. Sia tirata la linea piana A, B, di quella lunghezza che harà da essere l'opera, & sia diuisa in tante parti, quanti quadri uorrai fare in larghezza: & tutte quelle tirate all'Orizzonte, che sarà P. dipoi si metterà la distantia quanto lontana si uorrà: ma què non si troua il termine di essa distantia per non ci essere spatio: ma essa è tanto lontana dall'angolo A, quanto è una uolta & meza lunga la linea piana, laqual linea essendo di quattro quadri in lunghezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri: & così tirata una linea dall'angolo B, alla distantia doue quella intersegherà le linee che uan all'Orizzonte, li saranno li termini de i quadri in scorcio, che saran sedici; onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del piano. Et uolendone formar de gli altri in piu lontananza: dalla quarta linea sopra il B, sia tirata una linea alla distantia, & doue quella toccherà le linee che uan all'Orizzonte, li saran li termini li altri quattro quadri per ogni lato, che saran pur sedici: & il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B, tirando una linea di li alla distantia, & formerai, come ho detto di sopra, altri sedici quadri, seguendo piu oltre quanto uorrai, & le linee in capo delle quali è il D, tutte concorreno alla distantia.

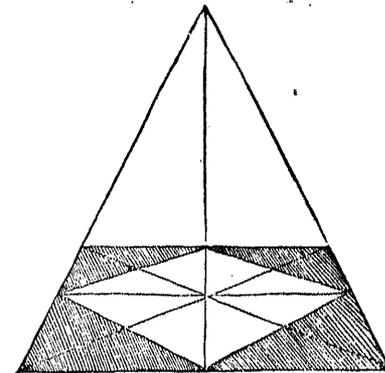


Et

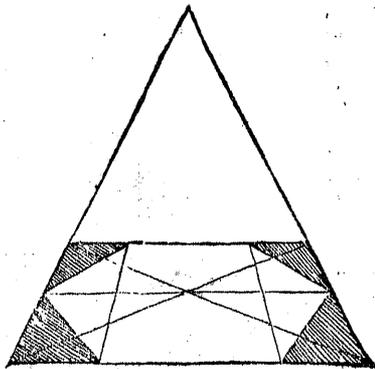
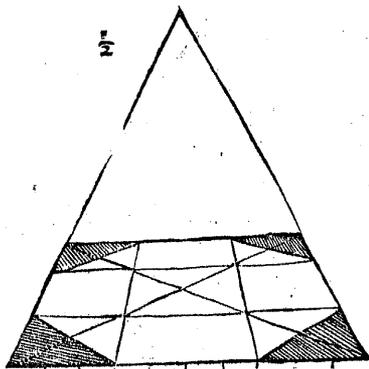
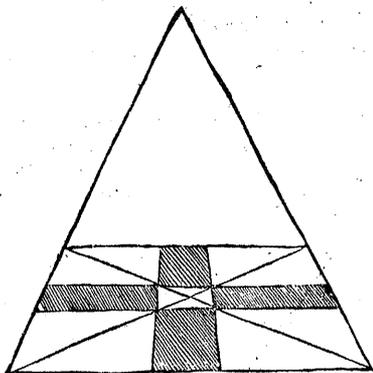
Et se si uorrà fare un piano di quadri gradi circondati da fascie, sia fatta una linea piana A, B, & sopra essa sian partite le fascie & i quadri a uolontà dell'huomo: & tutte quelle linee sian tirate all'Orizzonte. Dipoi imaginata la distantia, così dall'angolo B, alla distantia, sia tirata una linea che sarà D, B, & doue quella intersecherà le linee Orizzontali, iui saran li termini de i quadri, & delle fascie: & similmente uolendosi fare piu quadri, sia tirata una linea dall'angolo superiore della quarta fascia all'Orizzonte, et doue quella segnerà le linee che uano all'Orizzonte, li saran li termini di esse fascie, & de i quadri: & il medesimo si farà de gli altri, & la distantia di questa figura è tanto lontana dal A, quanto è lunga la linea piana: & in questi quadri uolendosi fare diuerse forme come saria mandorle, cioè un quadro nell'altro quadro, croce, otto faccie ouero sei: io dimostrerò piu auanti il modo con breuità.



La figura què auanti dimostrata è un quadro, dentro del quale è un'altro quadro della medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori: ma posto in scorcio rappresenta una mandorla. il modo da formare essa figura è questo. Prima si farà un quadro, come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia che si uorrà, & in esso quadro si tireran le due linee a schiancio, cioè da angolo ad angolo; dipoi le linee in croce, & dal mezo de i quattro lati saran li angoli del quadro interiore, & in ogni quadro in scorcio si potrà accommodare questa figura senza cercare altra distantia nè Orizzonte.



Nella



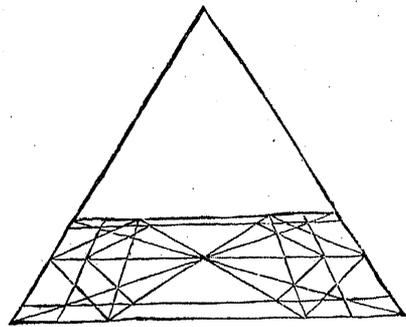
Nella figura prossima si dimostra una croce di quattro lati uguali, & è posta in un quadrato perfetto, la linea piana di esso quadrato, è divisa in cinque parti, & una di esse è la larghezza della croce donde son tirate le linee all'Orizzonte, & appresso tirate le linee a scbiaccio, & quelle dimostrano chiaramente la croce formata, laqual croce si può accomodare in qualunque quadro che scorcia.

La forma ottagona, cioè di otto faccie, si mette in prospettiva per diverse vie, & ciascuna assai difficile. ma perchè in questa mia fatica, si come ancora nelle altre, voglio esser sì breue & facile quanto a me sarà possibile, io ne ho eletto una molto facile. Tirato adunque un quadro in prospettiva, sian fatte della linea piana dieci parti, & lascian done tre per lato, & quattro nel mezzo, sian tirate le linee all'Orizzonte, dipoi le linee a scbiaccio si tireranno, et doue quelle che uan all'Orizzonte, s'intersecheranno con le a scbiaccio, sian tirate le due linee di mezzo parallele alla linea piana, & doue quelle toccheranno li lati del quadro, & così doue giungeranno le linee di mezzo che uan all'Orizzonte, la linea di sotto & quella di sopra di essi quadri: quini saran li termini de gli angoli di otto faccie, come chiaramente si dimostra qui sotto.

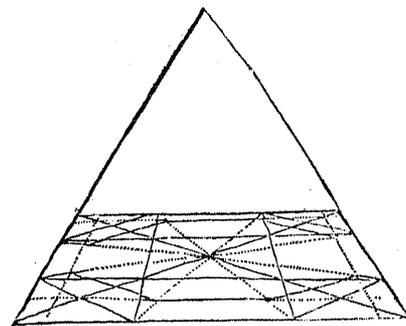
La via breue per tirar in prospettiva la figura effagona, cioè di sei faccie, sarà questa. Sia prima tirato un quadrato perfetto, come s'è detto di sopra, a quella distanza che al proposito tornerà, & della linea piana di esso quadro ne sian fatte quattro uguali, due si daranno alla parte di mezzo, & una per lato si lascerà tirando le linee all'Orizzonte, et appresso si tireranno le linee a scbiaccio, nel mezzo delle quali si tirerà una linea parallela a quella di sotto, & toccando il lato destro & sinistro del quadro, li saran due angoli, & doue le due linee che uan all'Orizzonte, toccheranno le linee inferiori & superiori, in saran li altri quattro angoli, & così sarà formata la forma effagona tirando poi li lati dell'effagono da un punto all'altro.

Qui

Qui a dietro ho dimostrato come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in più modi effagoni & ottagoni: hora dimostrerò come si debbono fare doppi, cioè circondare ogni forma semplice da una fascia. Formata adunque la semplice superficie effagona, come qui a dietro ho dimostrato, quanto uorrà che sia larga la fascia, tanto larga la formarai dalla destra et sinistra banda del quadro nel quale è la forma effagona: & tirerai le dette linee all'Orizzonte tutte di punti, che si dicono linee occulte: & doue quelle intersecheranno le linee a scbiaccio similmente sopra l'intersecationi, tirerai due altre linee parallele, una da basso, & l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro: & sian tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da una fascia: & appresso da tutti li angoli dell'effagono al centro tira linee occulte di punti: & doue quelle intersecheranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, in saran li termini de gli angoli interiori dell'effagono: & così da termino a termino tirerai le linee, & sarà formata la fascia che circonda detto effagono.

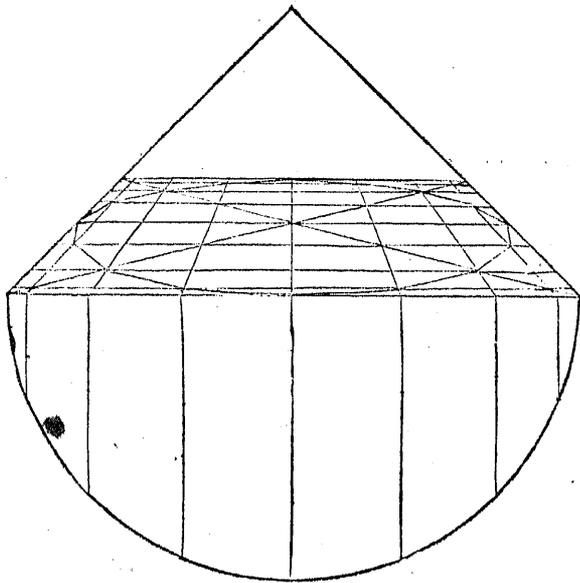


Similmente si farà della forma ottagona, laquale sarà formata dentro un quadrato, & quello circondato di una fascia di quella latitudine che uorrà l'huomo, & di poi da tutti li angoli di esso ottagonio sian tirate linee al centro, & doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia, li saran li termini de gli angoli dell'ottagonio interiore: & così da angolo ad angolo sian tirate le linee, et sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono accomodare in qualunque quadro che sia in un piano tirato in prospettiva, ne fa di mestiero cercar altra distanza, ma solamente seguitare la regola data qui sopra. & questa forma ottagona, & così le fascie che la circondano si potrebbero ridurre in rotondità, prendendo il mezzo di tutti li lati, & con la destrezza della mano girare esse linee circolari, così di dentro come di fuori, onde la forma prendere la sua rotondità.



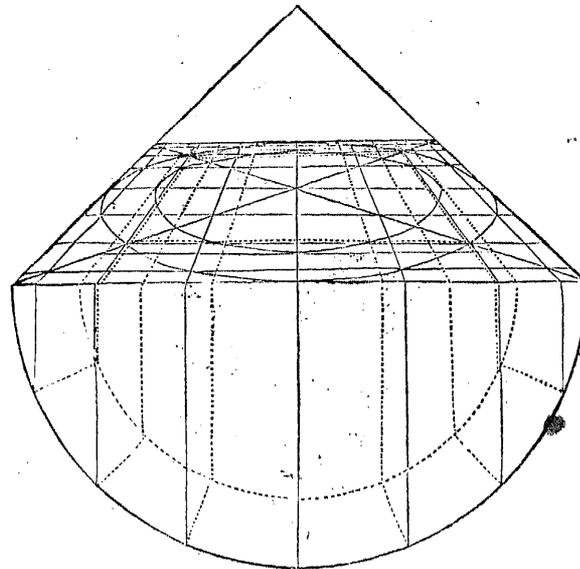
F Benche

Benche qu' a dietro ho dimostrato come della forma ottagonata si potrebbe fare una rotondità, laquale nel uero faria bene l'ufficio suo: nondimeno ci è una uia piu sicura, & che tende piu alla perfectione; percioche quella forma circolare laqual sarà di piu lati, prenderà meglio la sua rotondità. Ma per formar questa è necessario fare un mezzo cerchio: & di quella circonferentia farne tante parti uguali quante uorrai, pur che sian pari; & quanto saran piu parti, la rotondità prenderà piu perfetta forma. Ma in questa qui a canto il mezzo cerchio sarà di otto parti; onde il tutto sarà sedici. Tirata adunque la linea piana sopra il mezzo cerchio, & tutte quelle parti di essa circonferentia portate a piombo sopra essa linea, & esse parti tirate all'Orizzonte, & fatta elezione della distantia, sia formato un quadrato serrato da quattro linee; dipoi sian tirate le linee a schiancio; & dove esse linee intersecheranno l'Orizzontali sian tirate tante linee rette parallele, lequali formeranno in esso sessantaquattro quadri, liquali saran maggiori nella parte interiore, & minori alli lati estremi di esso quadro. sia cominciato nel mezzo poi d'un de i lati di esso quadro a fare un punto, che sarà l'angolo di un piccol quadro, & un altro punto all'opposito angolo; & così da angolo ad angolo facendo punto, sempre per linea a schiancio, uerrà formata di punti la rotondità perfetta. & da punto a punto, con la diligente mano, sian tirate le linee circolari; percioche col compasso non si possono fare; & sarà perfetta essa rotondità in prospettiva. & questa figura, discreto lettore, ti conuene hauer familiarissima, dellaquale a molte cose ti potrai seruire, si come a suoi luoghi ne parlerò.



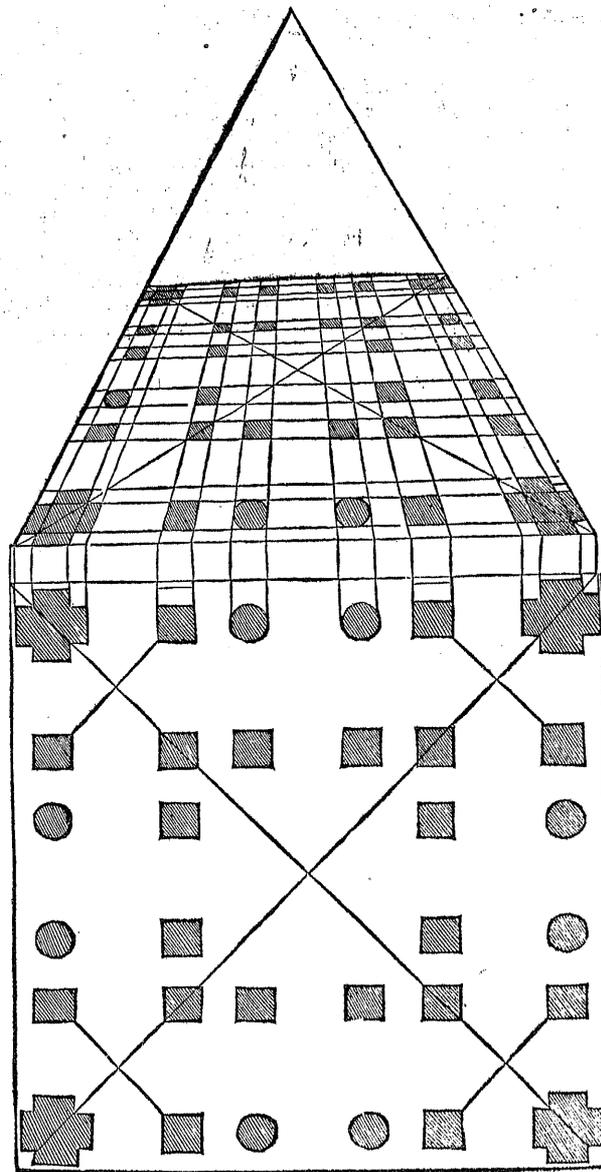
Ma

Ma ti conuien procedere piu auanti, & circondare essa rotondità da una fascia, laquale quanto la uorrai larga tirerai il mezzo cerchio nella parte interiore, & le medesime parti andando al centro farai nel cerchio minore; & quelle portate a piombo sopra la linea piana; ma sian di punti per non confondere le altre linee; et quelle medesime tirate all'Orizzonte, dove toccheranno le linee a schiancio iui sarà il termine della fascia che circonda il quadro; & così da tutti li angoli della prima rotondità sian tirate linee al centro pur di punti, & dove quelle intersecheranno le linee di punti che uanno all'Orizzonte, li saranno li angoli da formare la interiore circonferentia, tenendo il modo che si è detto di sopra, come si dimostra qui di sotto. Nè ti rincresca, o studioso di questa arte, di faticarti bene intorno a queste due figure, lequali son certo che a molti saran difficili; percioche senza queste non si possono fare molte cose che accaggiono, & con queste si saran tutte le cose a chi le hauerà ben familiari.

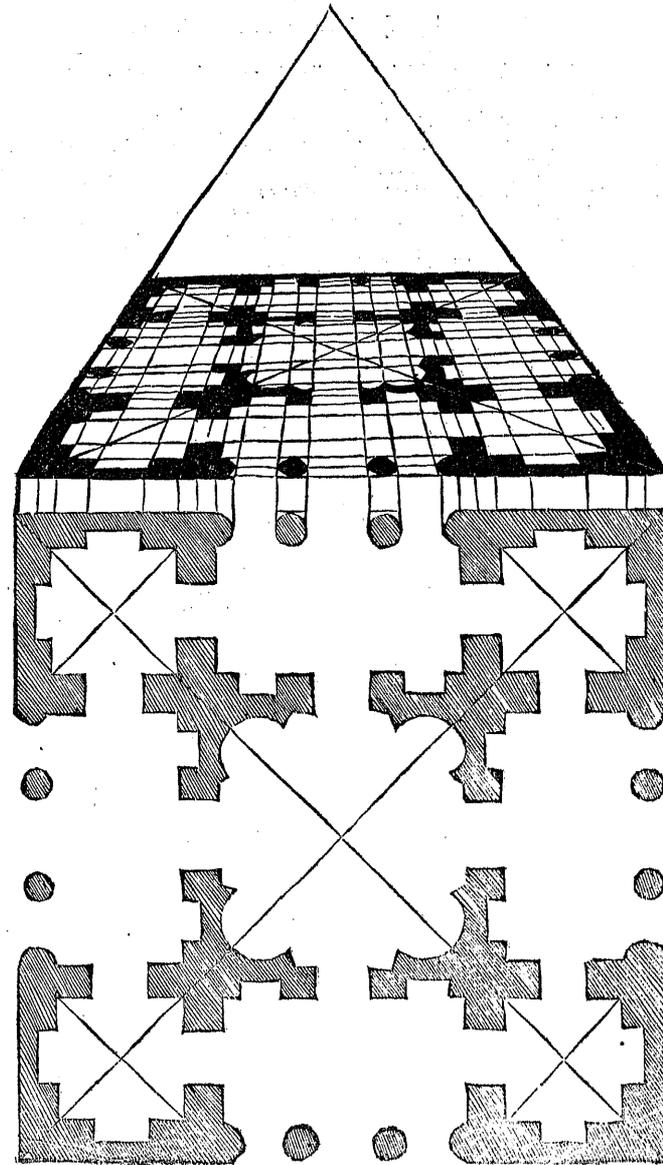


F 2 Accade

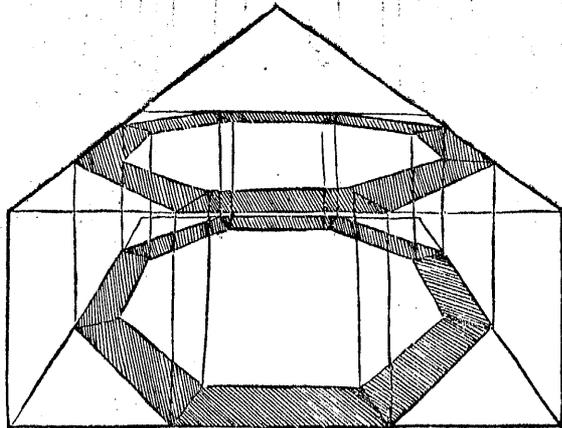
Accade molte uolte all' Architetto di uoler dimostrare uno edificio di fuori & di dentro, per il che sarà ben cosa sicura & breue, hauer primieramente fatto tutta la pianta dell'edificio in prospettiva, & dipoi leuar sù dal piano quelle parti che egli uorrà che si ueggino & l'altre parti lasciate sul piano per dinotare il rimanente dell'edificio. onde uolendosi mettere in prospettiva una pianta, sarà necessario, uolendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, & da quella tirarla in prospettiva: però io ho formato uno edificio tutto uacuo, acciò che sia piu faeile a comprenderlo per questo rapporto: ma hauendo l'huomo familiare questa uia, potrà ben poi altre cose piu difficili tirarle in prospettiva. Il modo a tirar questo in scorcio non mi affaticherò molto a descriverlo; perciòche gliè così facile & chiaro, che ben si comprende; perche portate tutte le linee che si portano da gli angoli, & da i lati delle cose in propria forma, sopra la linea del piano che uorrà fare in scorcio: & dipoi quelle tirate all'Orizzonte, & fatta eletion della distantia, poi ferrata la quadratura del quadro in scorcio: & appresso tirate le due linee a schiancio: quelle dimostrano la uia di formar tutte le colonne, & pilastri; di maniera ch'egliè impossibile a fallire, & massimamente a coloro che saran bene instrutti delle cose dimostrate piu adietro.



La seguente figura è alquanto piu difficile della passata, perche procedendo per gradi, piu facilmente si comprendono le cose: & sopra il tutto chi uorrà bene ammaestrarsi di tal arte, non è da lasciare in dietro cosa alcuna, anzi metterci ogni suo studio per intendere bene il tutto, & prenderne diletto & piacere: ma chi uorrà passare questa & quell'altra figura doue trouerà qualche passo difficile da intendere; benche però mi son sempre sforzato di fuggire le difficoltà; egli farà poco profitto in questa arte. Il modo adunque di tirar la presente figura in prospettiva, si cōprende chiaramente senza dirne piu oltre: ma si dee seguitare il modo che si è detto della passata carta, & auuertir sempre a questo, che le linee a sciancio son quelle che reggono ogni cosa intersecandole cō le Orizzontali. Et benche molte & diuerse piante intorno a questo soggetto si potrebbero fare: nondimeno per hauer da trattare di molte cose, queste due saran bastevoli circa a tal materia, perciò ch'è l' studioso Architetto con questa poca luce, ne farà dell' altre al suo proposito secondo gli accidenti: & così uolendo egli dirizzare sù quelle parti ch'ei uorrà dimostrare, sarà necessario fare il diritto in propria forma misurato con la istessa misura con laquale fu fatta la pianta, & dipoi con squadra sopra la pianta in scorcio dirizzare tutte le parti, come piu chiaramente ne parlerò al suo luogo.

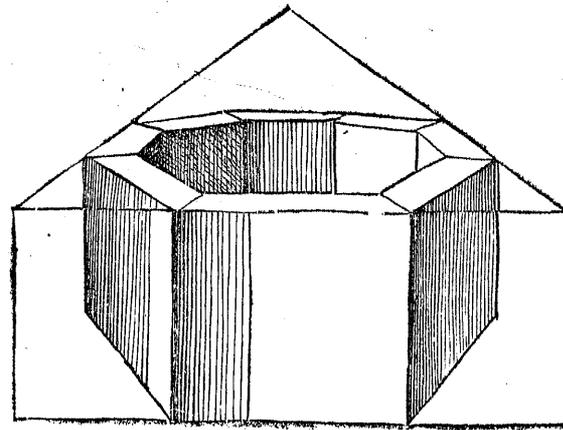


Quanto alli piani & altre superficie in forme diuerse, uoglio hauerne detto a bastanza, hora io tratterò de i corpi rileuati dal piano. & prima io ho dimostrato piu adietro di far la forma ottagona per se sola: & poi circondata da una fascia: ma uorrà l'Architetto, essempli gratia, dimostrare in prospetiuua una forma ottagona, come faria un pozzo, sarà prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato piu a dietro: & quanto uorrà che sia alto esso pozzo dal suo fondo, cioè sopra terra, faccia la medesima forma a tale altezza, & tirata al medesimo Orizzonte; dipoi a tutti li angoli di essa forma ottagona superiore; così quei di fuori, come quei di dentro sian lasciate cadere le sue linee a piombo sopra li medesimi angoli della forma di sotto: & così sarà formato il corpo ottagono trasparente, come si dimostra nella figura qui auanti.



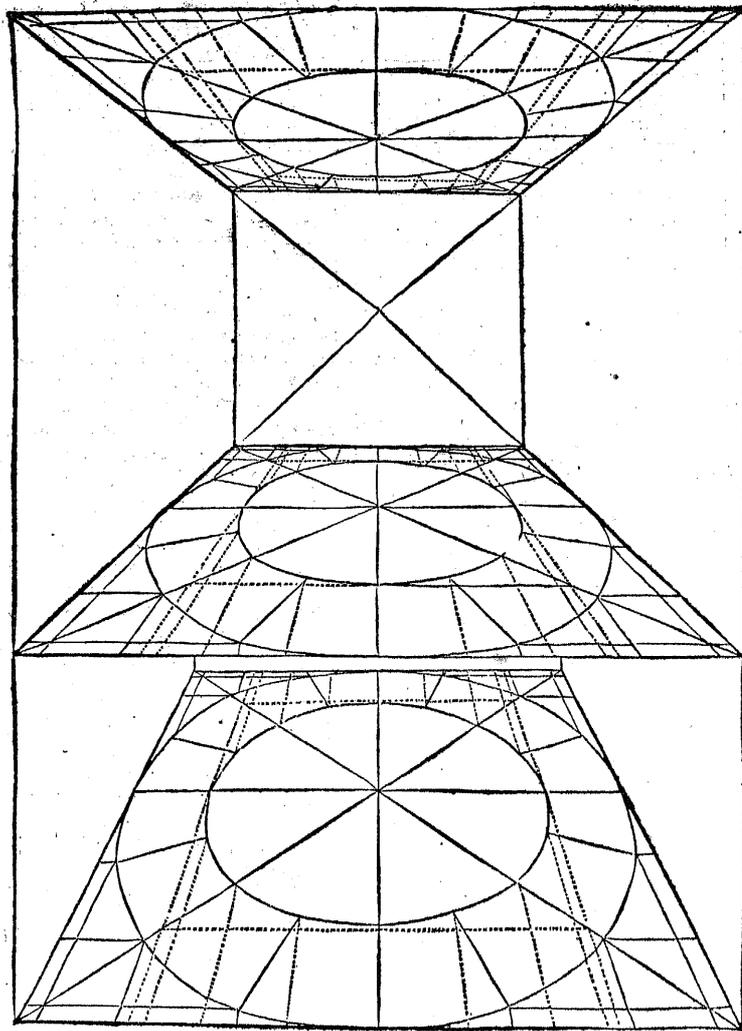
A bastanza

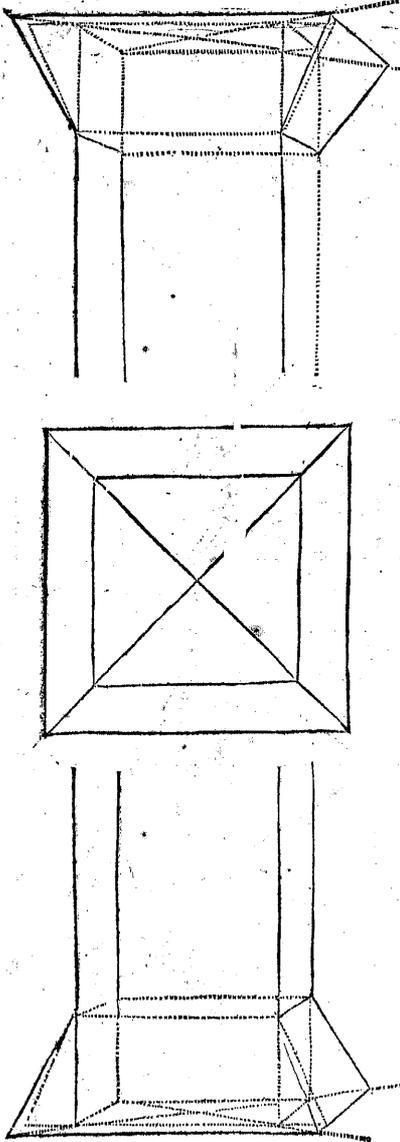
A bastanza s'è detto circa al corpo ottagono trasparente, il quale è ben necessario saperlo formare prima che si uenga a fare il corpo solido, come è questo qui a canto, il quale è il medesimo di forma, & di misura. ma tutte le linee che non si possono uedere, sono occulte: nè altra differenza è da un corpo trasparente a un corpo solido, che sia a uedere l'osatura di un corpo morto priuo di carne, et uedere un medesimo corpo uiuo cò la sua carne, laquale cuopre quella osatura quantunque ella sia là dentro nascosa. Et così come quei disegnatori che han ueduto le anatomiche de gli huomini & di animali, son piu ualenti & intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che se ne passano uia così superficialmente, seruendosi solamente di quella apparentia di fuori: così quei prospettiuui che uorrà bene intendere & mettere a memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'arte, di quelli che solamente si contenteranno di prendere le parti apparenti. Ben è il uero, che hauendo l'huomo assai frequentato, & posto alla memoria le dette parti occulte; operando poi, si seruirà delle principali, & di molte cose farà di pratica, laqual però sarà nata dalla teorica.



G Le

Le tre figure qui auanti dimostrate ogn'una d'esse è cauata dal quadro nel modo qui piu a dietro dimostrate: & tutte tre concorrono ad uno Orizzonte come è douere, delle qual figure l'huomo se ne seruirà, come io dissi, a molte cose: anzi chi bauerà ben queste familiari, saprà fare qualunque rotondità, & senza esse saprà far poco nelle cose circolari. da queste si potrà cauare un' edificio ton do solido & sferico, con colonne & senza colonne, & ancora una scala a lumaca. Perche queste mostreran la uia di far li gradi in rotondità, & da queste trouerai la uia di fargli, però con la industria tua. Vna ruota in scorcio si uede già formata: in somma, infinite son le cose che da queste si caueranno, pur che non ti sia grane la fatica di farle a te ben familiari, per cioche nel uoltare de gl' archi in scorcio, come piu auanti dimostrerò, sarà assai piu difficile, nondimeno tutti nascono da queste. ma se un nouitio studioso in quest' arte, uolesse al primo tratto intendere queste come uolenteroso: io credo bene che restarebbe confuso. ma s'egli sarà passato per tutti li gradi qui a dietro dimostrate, sì della Geometria, come di quest' arte, egli sarà bene d'infelice & obtuso ingegno, se non intenderà queste cose, & anco le altre che seguiranno. Queste nel uero son tre superficie, nondimeno cadute le linee delli piombi da tutti i termini, così dentro come fuori, sopra i termini delle inferiori, elle farāno un corpo trasparente, & coperte le linee occulte sarà poi un corpo solido. & tal uolta si uorrà fare un corpo basso delquale si uegga il fondo; sarà necessario formar due di queste superficie l'una sopra l'altra, di quella altezza che bauerà da essere il corpo, & occultare quelle parti che non si possono uedere, & così sarà formato quel corpo basso delquale si uederà il fondo. Nè ti ammirare, lettore, s'io scriuo molto talhor sopra una cosa; per cioche, come da principio io dissi, questa è un' arte che meglio s'insegna conferendo presentialmente, che in scritto, & in disegno.

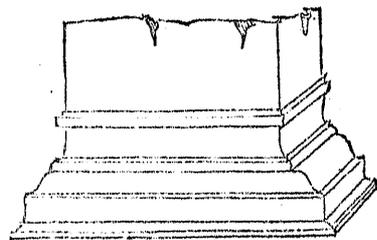
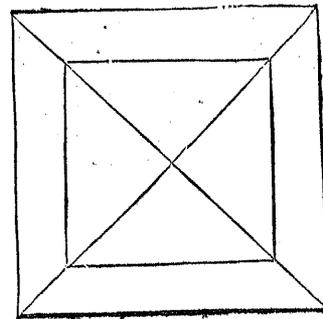
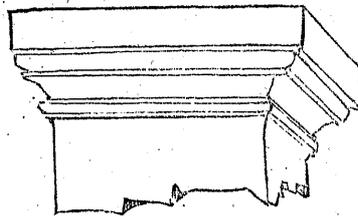




La maggior parte de i fiumi impetuosi, che discendono da monti, giunti nelle pianure tal uolta mutando il lecto, quanto terreno tolgono ad un vicino, iàto ne donano all'altro. così fa la prospettina nelle cose angolari: che quanto di quello angolo si perde dal canto della ueduta de' riguardanti, tanto ne accresce dall'altro di fuori. laqual cosa si dimostra nella presente figura qui appresso. Nota dunque bene, lettore, che'l quadro perfetto di mezzo rappresenta la grossezza di una colonna quadra, & quella parte minore che'l circonda dinota la grossezza, & il sporto si della basa, come del capitello: la figura sotto questa è la basa, & quella di sopra, il capitello. il modo di far scorcicare le dette cose sarà questo. prima farai la colonna in faccia senza grossezza, & li formarai la basa & il capitello, facendo li suoi sporti uguali, tanto dalla destra, quanto dalla sinistra parte: & tutto questo sarà di linee occulte, cioè di punti, come dimostra la figura di poi tirato all'Orizzonte quel lato della colonna che s'ha da uedere: & trouato quanto deue esser grossa quella parte che scorcica, come al suo luogo ne parlerò: poi trouato il fondo di essa colonna, sian tirate da angolo ad angolo le linee a scbiaccio che sian occulte, & dall'angolo della basa, perche di quella parlo hora, che è uerso la ueduta, sia tirata una linea all'Orizzonte, laquale si stenda tanto piu basso che tocchi quella linea a scbiaccio che è nel fondo della colonna: lì sarà il termine quanto perda quell'angolo, così dal detto angolo che diminuisce, all'altro che cresce: sia tirata una linea piana laquale sarà alquanto piu bassa che'l fondo della colonna, come è il douere. e così lo oggetto della basa dimostra quanto si stende su per il piano, & quanto si scorcica un'angolo, & quanto cresce l'altro: dipoi dalla linea superiore della basa al lato uerso la ueduta sia tirata una linea all'Orizzonte: et così dall'angolo di sotto che perde sia tirata una linea all'Orizzonte, et doue quella intersecherà la linea a scbiaccio del fondo della colonna, lì sarà il termine dell'altro angolo, come si uede espresso nella figura qui auanti. & quello ch'io dico della basa, s'intende del capitello.

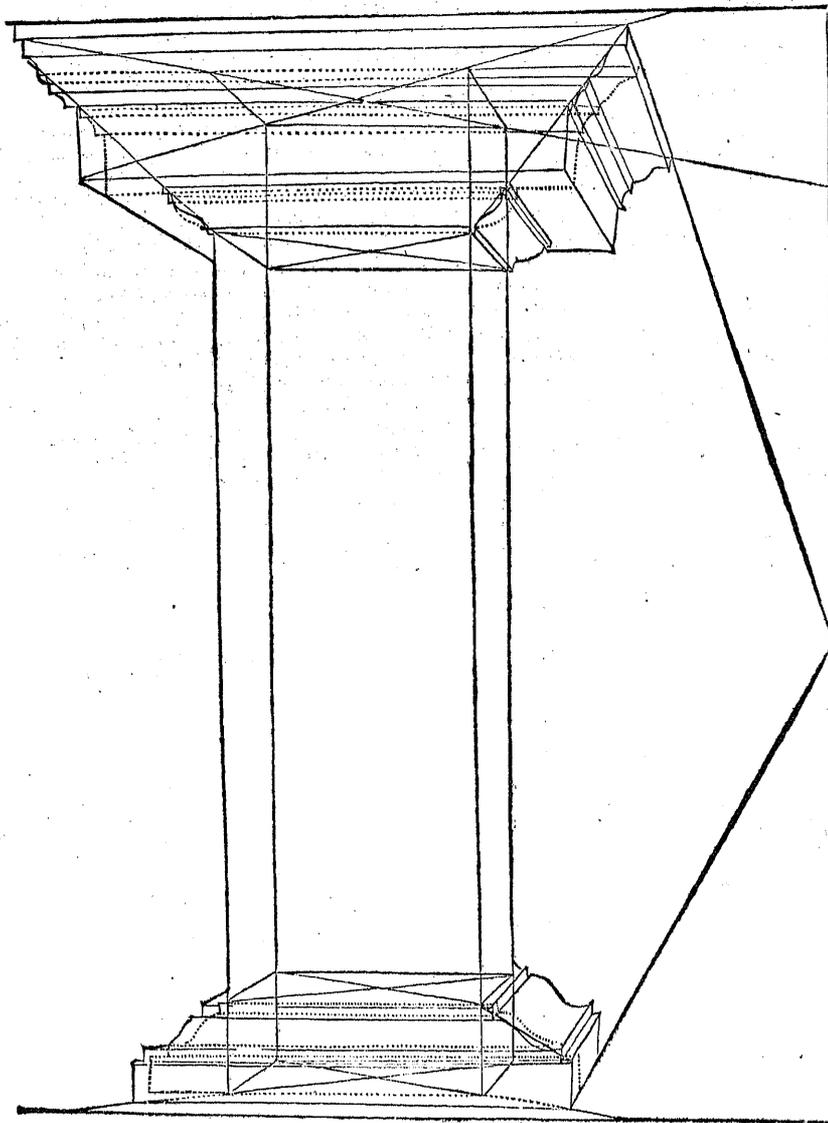
Le

Le tre figure qui appresso son le medesime passate, ma quelle senza membri & ignude, et queste con tutti li suoi membri & ornate. Hora perche nelle passate non ho dimostrato come si debbono formare li membri, che nel uero saria stato cosa molto confusa, & perche anchora è molto difficile a mettere in scritto, ho uoluto solamente dimostrare li primi termini, acciò s'imprimano bene nell'intelletto, & appresso ho uoluto dimostrare le presenti figure, come riescono all'occhio, acciò si uegga lo effetto che fanno: ma piu auanti per essere, come ho detto, cosa ben difficile, io ne formerò un'altra con tutti li suoi membri di linee occulte dando dipoi il modo, quanto per me si potrà, di trouare li termini de i detti membri a uno per uno, perche tutti crescono alquanto. ma in questo mezzo è da considerer bene questi scormiciamenti della basa & del capitello, & come diminuiscono & crescono. Poi mandargli bene alla memoria acciò che nella seguente lectione, l'huomo sia bene instrutto della cosa laqual uorrà fare: perche nel uero, la teorica sta nell'intelletto, ma la pratica consiste nelle mani: & perciò lo intendentissimo Leonardo Vinci non si contentaua mai di cosa ch'ei facesse, & pochissime opere condusse a perfettione: & diceua souente la causa esser questa: che la sua mano non poteua giungere all'intelletto. Et in quanto a me, se io facessi come lui, non hauerei giamai mandato fuori cosa alcuna delle mie, nè manderei per l'auenire; perciò che, a dire il uero, cosa ch'io faccia, o ch'io scrina non mi contenta: ma (come dissi nel principio del mio quarto libro per me mandato fuori) quel piccol talento che alla bontà di Dio piacque donarmi io l'ho uoluto, & uoglio piu presto esercitare, che lasciarlo marcire sotto il terreno senza alcun frutto. Che se io non giouerò alli curiosi di saper cose assai, & di toccare il fondo di ogni cosa: giouerò almeno a quelli che san nulla o poco, che questa fu sempre la mia intentione.

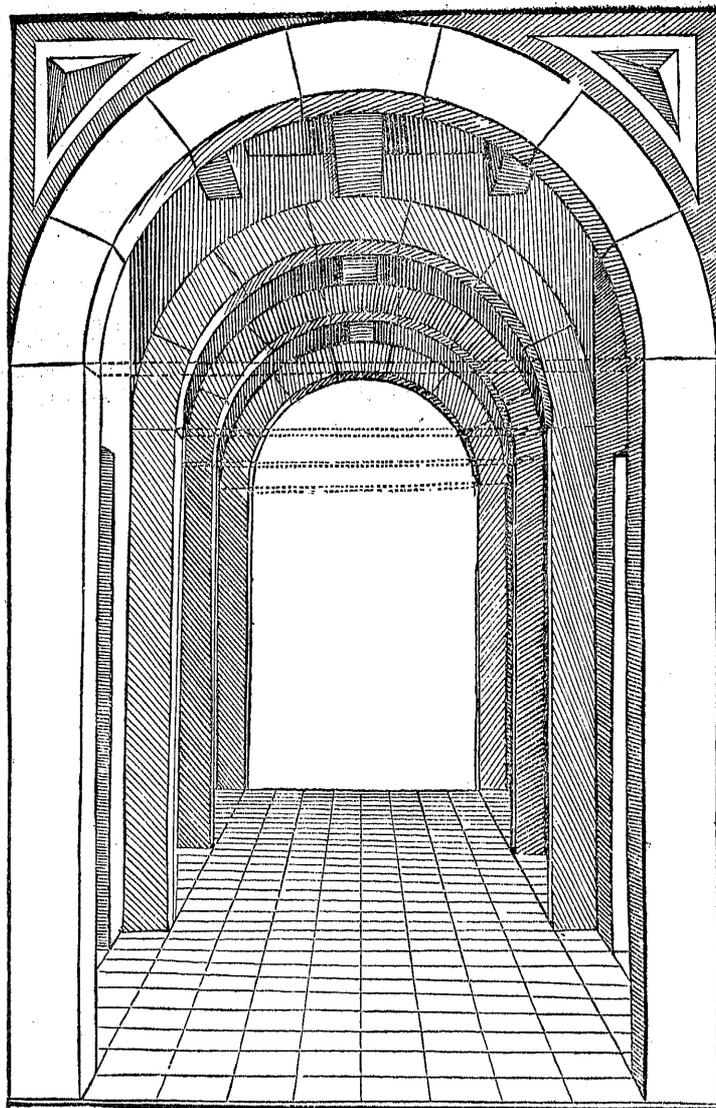


Perche

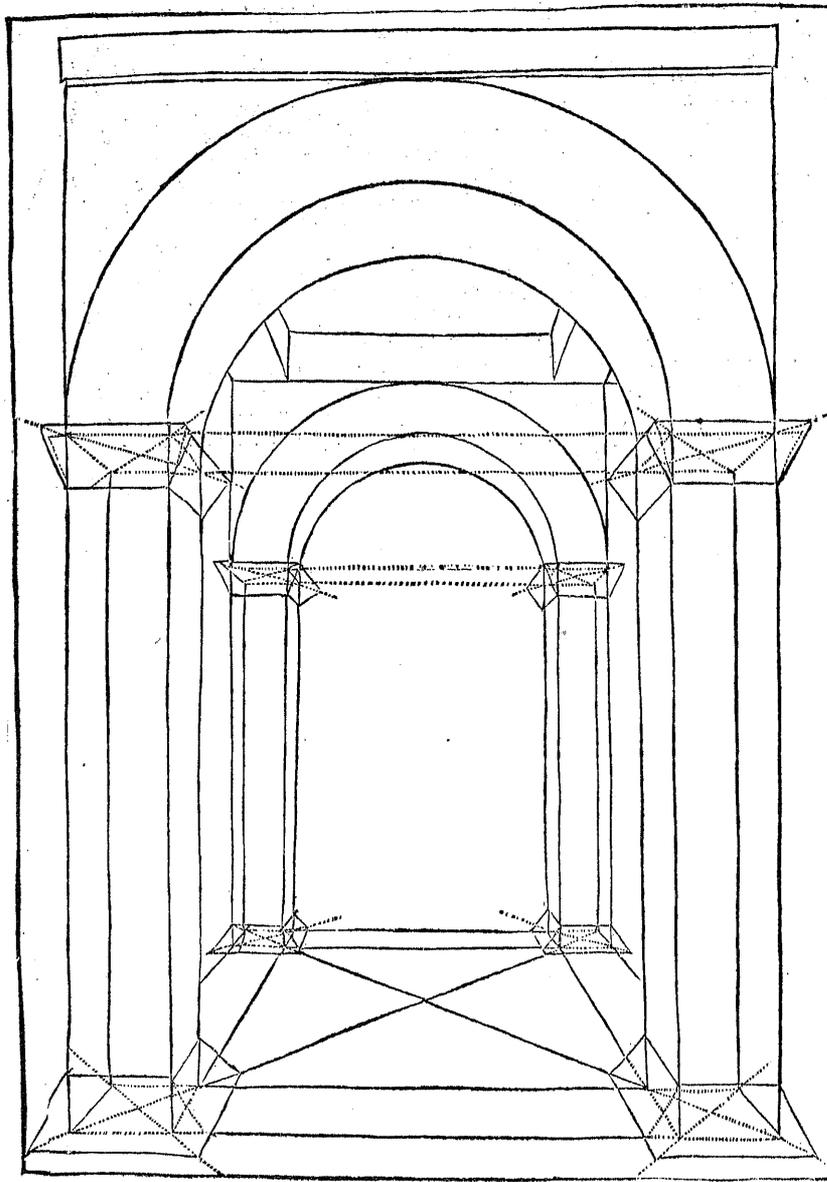
Perche come ho detto piu a dietro parlando di questi aggetti in prospettiva egli è molto difficili le a trouare il termine di tutti li membri per causa dell'accrecimento suo; si a mirargli di sopra, come di sotto in sù: io non ho uoluto temere la fatica di farne un'altra figura per essere meglio inteso, & formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima a questa, ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri: hora darò la uia di trouare lo accrecimento di tutti li detti membri. Primieramente si formerà la presente basa con tutti i suoi membri con li suoi giusti aggetti, come ella fusse in faccia, & sian tutte linee occulte; dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti & accrescimenti; la onde la linea piana sotto essa basa uerrà piu a basso quanto guadagna del suo fondo: sian da gli angoli del plinto, o zoccolo che dir uogliamo, leuate due linee alquanto piu alte del primo zoccolo: dipoi dalli detti angoli del primo sian tirate due linee all'Orizzonte, lequali tocchino le due linee leuate del zoccolo piu basso, & li saran li termini del zoccolo alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme; & appresso dall'angolo del zoccolo uerso la ueduta sia tirata una linea al superiore termine della basa sopra laquale si termineran tutti li membri in questo modo: dall'Orizzonte a tutti li angoli de i membri della basa fatta di linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall'angolo del zoccolo maggiore, & giugne alla superiore linea della prima basa, doue adunque le linee Orizzontali toccheranno essa linea, li saran li termini di tutti i membri, liquali saran tutti accresciuti alquanto: cosi formati tutti li membri su l'angolo uerso la ueduta, sian tirati tutti all'Orizzonte, & formato l'altro angolo, come appare nella detta basa: & il medesimo si farà dell'angolo che cresce. & quel ch'io dico della basa, s'intende della cornice. ma auuertisci bene lettore, che tutte le linee a piombo si hanno da intersecare con le sopradette linee Orizzontali, come dimostra la figura dalla quale s'impara piu che dalla scrittura per essere cosa difficile a scrinere, nè si doue però stancar l'uomo se ne primi studi non potrà comprendere questa lectione; percioche praticandola piu uolte la tronarà, questa cornice seruirà a tutti li angoli piu alti & piu bassi, tirando sempre le cose all'Orizzonte, anchora che fusino di altri membri uariati.



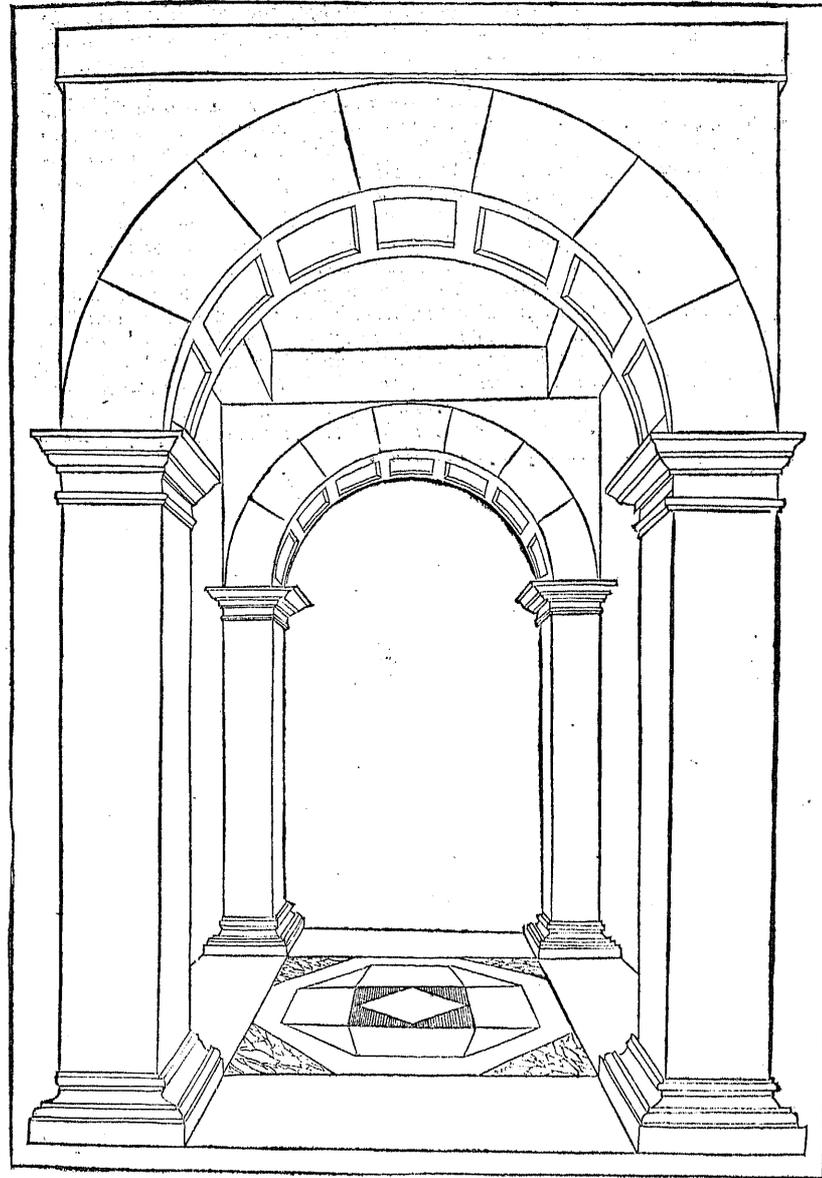
Diverse uie ci sono a collocare le colonne sopra un piano l'una dopo l'altra, per far porticali archi, o altre cose simili; ma questa sarà la piu facile. Primieramente si farà un piano di buona quantità di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distanza che all'huomo parrà meglio imaginandosi, essempi gratia, un di quei quadri due piedi, & così le colonne saran grosse tanto: benchè ne i suoi fianchi non saran piu d'un piede, per essere queste congiunte con li muri della destra, & sinistra banda. fra l'una & l'altra di queste prime colonne sarà otto quadri, & così tirata all'Orizzonte la grossezza d'esse colonne, & alzate quelle a quella altezza che uorrà l'huomo: sian terminate, & sopra esse tirato il mezzo cerchio, il quale sarà partito in tante parti, quant'è all'huomo parrà, & quelle sian tirate al suo centro, il qual sarà nel mezzo della linea superiore fatta di più ti sopra esse colonne. l'altro centro da formare la grossezza del sottoarco sarà nel mezzo della linea sotto quella, & così tutti quei termini dal primo arco si tireranno all'Orizzonte, & sarà formato il primo arco, l'altre colonne piu lontane saran medesimamente otto quadri l'una distante dall'altra che faran un quadro per tutti i lati & il medesimo si farà come delle prime, & così delle terze & delle quarte. Qui non ho ancora uoluto fare li suoi archi in scorcio per non ti far tanto, lettore, in una lettione, ma ben lo farò al suo luogo. Quelle due porte quadre dalli lati son coperte una parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura uiene ad essere quattro quadri, percioche dall'angolo di una porta alla colonna son due piedi, & altro tanto dall'altra banda & così la porta occupa quattro quadri. Quei traicelli che son sopra gli archi ben si comprendono assai senza ch'io mi faticchia a dirne in scritto. alle colonne non ho uoluto metter le basi, nè i capitelli per non confondere l'huomo, ma nella seguente carta dimostrerò il tutto.



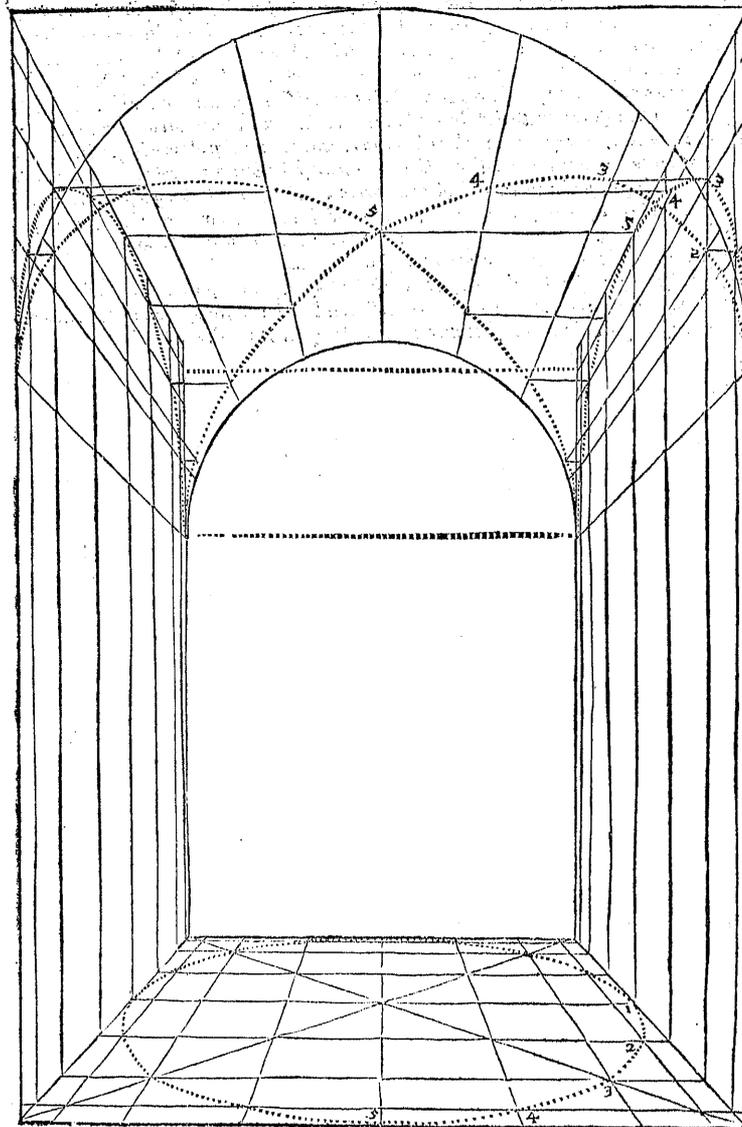
Questi seguenti archi son fatti solamente per accommodarui sopra le sue base, & capitelli. Le quali cose come habbino a diminuir, o crescere l'ho dimostrato piu adietro in due lezioni separate, accio l'huomo sia meglio preparato a porle qui in opera; perche, nel uero, se personalmente si potesse conferire: meglio & con piu facilità s'insognerebbe: ma in iscritto, & in disegno alli absenti, & all'età futura è ben ragione a dilatarli piu ampiamente, per essere meglio inteso. & accio che li angoli si discernino meglio (cioè quei delle linee occulte da quei delle linee ferme) ho fatto la distanza assai corta, & l'Orizzonte basso, & ho posto le colonne sopra il piano in un altro modo, che per uia di quadri, il quale è questo. Poste le due prime colonne sopra la linea piana di che grossezza si norrà, che saran solamente le due linee per colonna: sian tirate quelle all'Orizzonte, & appresso sia imaginata la sua distanza, come da prima dissi, & sia posta questa distanza da due lati; dipoi dalla parte di fuori della colonna destra alla distanza della parte sinistra, sia tirata una linea, & il medesimo sia fatto dall'altro lato. Queste due linee a sciancio daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'esse colonne, & anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre due colonne piu lontane, come si uede di linee occulte sopra il piano. Delle grossezze de i sotto archi s'è detto qui a dietro, & in questo seguente si dimostra nelle quattro linee diritte fatte di punti sopra le colonne, nel mezzo delle quali saran li centri de gli archi. Quel quadro sfondato sopra gli archi si uede espresso il modo da farlo, il quale seruirà quando non si farà uolta, o crociera.



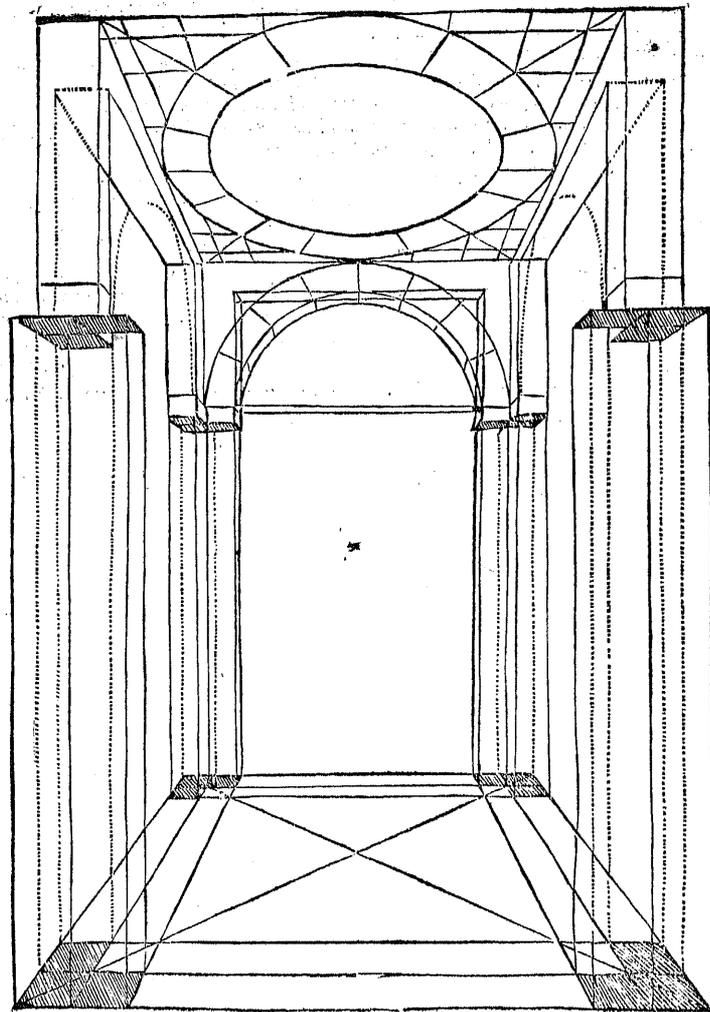
La seguente figura è come la passata, ma ui sono di piu li membri delle base & de' capitelli, per auuertir piu l'huomo come ha da riuscir la cosa quando sarà finita & terminata; benchè però l'ho dimoſtrato piu adietro; nondimeno quando l'huomo haurà queste tal cose familiari, si seruirà molto della pratica, usando sempre una discretione & ricordanza delle cose già impresse nella memoria: perche, nel uero, tenendo questa uia che si addomanda la uia del piano, laqual è la piu breue: molte cose si possono fare di pratica, che s' elle faran fatte con buona discretione & da mano esercitata nel disegno, faranno sempre l'ufficio suo benissimo, come al presente questo sotto arco, ilquale è compartito a quadri, & è fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco. sarà, essempi gratia, diuiso il sotto arco in otto parti, & sei parti sarà lo sfondo del quadro, & due parti il suo ricinto che l'circonda: bisognerà medesimamente dall'un centro all'altro fare otto parti, ma che diminuischino: & così una parte piu giù del primo centro stringere il compasso, & formare l'altro ricinto superiore, & anco una parte piu sù dal centro inferiore stringere il compasso, & formare l'altro ricinto piu basso: & dipoi compartire li quadri addoppiando le fascie: & facendoli la sua grossezza quanto si uorrà, laqual grossezza si forma al centro poco piu alto di quel di sotto. & con questa regola si potran fare diuersè forme & comparimenti: sempre però aiutandosi da una buona discretione: & però tutto questo potrà fare l'huomo bene instrutto, operando solamente li primi termini, & il rimanente fare di pratica. Ma mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia: et io gli rispondo, che doue io manco, loro suppliscino, & prouino un poco che differentia è da detti a fatti.



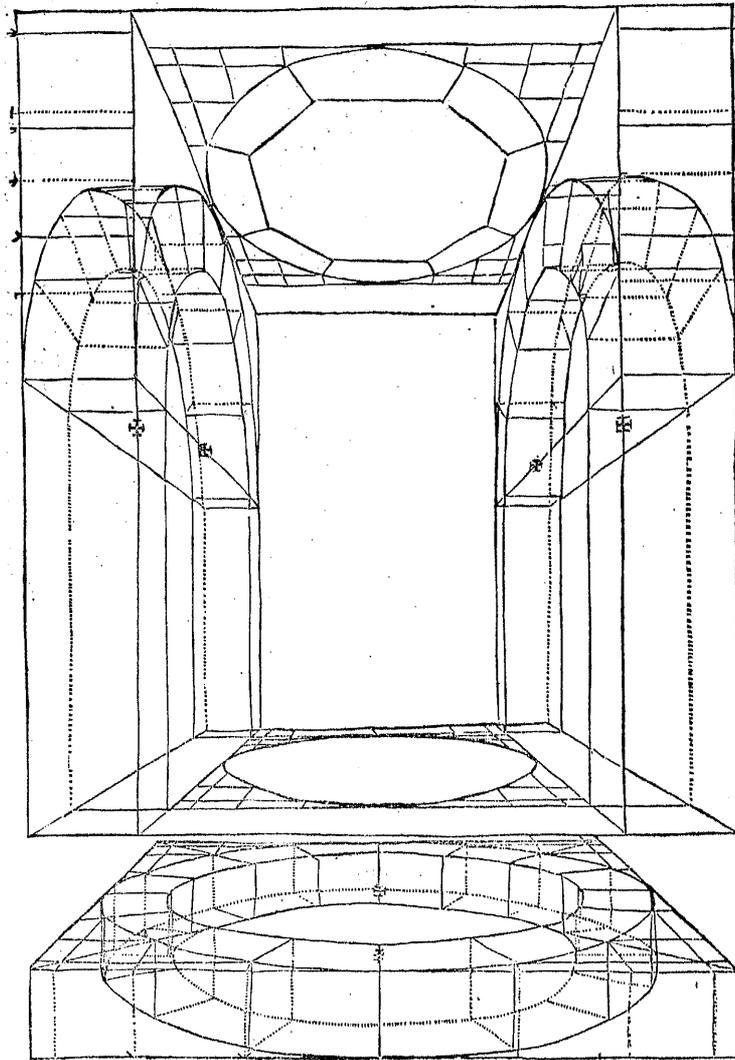
Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che discernuto & volerlo insegnare a quei che hanno a uenire; nondimeno essendo molto necessario mi sforzerò di mostrarlo quanto io potrò. Primieramente fatta elezione della larghezza, et dell'altezza dell'arco: & appresso fatto nel piano un quadro perfetto, come fusse tra quattro angoli de pilastri: sia diuiso l'arco maggiore in otto parti uguali, & quelle tirate all'Orizzonte fin all'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto un cerchio dentro dal quadro con quella regola piu a dietro dimostrata, li termini della quale saranno su la linea piana 5.4.3.2.1. quei medesimi termini sian portati dal principio del mezzo cerchio in su, sopra la linea sinistra che sarà 5.4.3.2.1. & quei tirati all'Orizzonte, et sian medesimamente rileuate in alto tutte le linee lequali nascono dal cerchio del piano. Poi doue si troueranno le medesime intersecationi che son al detto cerchio, iui si formerà quel mezzo cerchio che si uede, così dalla destra, come dalla sinistra parte. Formati che saranno li due mezzi cerchi: prima alla sommità di essi che sarà 5. sia tirata una linea diritta: & doue quella toccherà la linea di mezzo che cade dal cerchio maggiore, li sarà il termine & il mezzo della crociera. & così da tutti li termini che han formati li due mezzi cerchi tirando le linee diritte: doue quelle intersegheranno le linee del gran mezzo cerchio che saran sette, iui saran li termini da formare li due mezzi cerchi che si partono dalli angoli per far la crociera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li minuti punti si andrà formando la detta crociera, come si uede apertamente nella seguente figura: & il medesimo si farà, se ben la ueduta & l'Orizzonte saran da un lato: ma prima è da bauer questa in faccia bene alla memoria, che poi piu facilmente si faran quelle, la ueduta delle quali sarà da un lato.



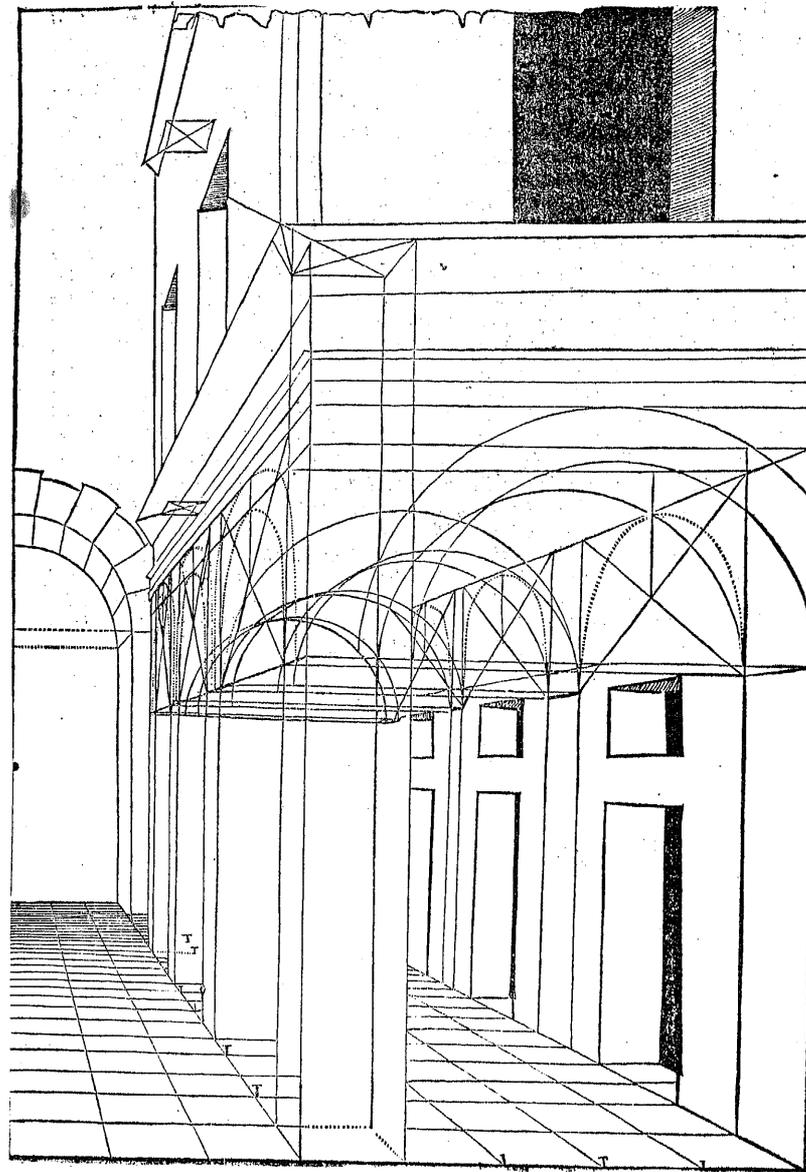
Poi che qui a dietro nella crociera ho dimostrato l'arco in scorcio, ma semplice: io uorrò appresso dimostrare l'arco in corpo, e il suo modo di scorcicare. Ma prima ch'io uenga a tal dimostrazione laqual è ben difficile: io dimostrerò li pilastri che han a sostenere li detti archi, liquali pilastri son così chiaramente dimostrati, che io non mi affaticerò molto a scrivere il modo. In questa figura non ho uoluto fare l'arco dauanti nè quelli da i lati, per non impedire le altre parti; ma solamente ho così accennato li archi da i lati: liquali sempre si cauano del quadro, come si uede il suo ordimento, che è quadro: ma bene ho fatto l'arco di dietro ilquale non impedisce le altre parti: e quella forma circolare di sopra dà il modo come si farebbe una cupola, o un catino, e anco seruirebbe per essa forma, ma sfondata alquanto. Il nascimento de i pilastri è tutto guidato dalle due linee a sciancio, e esso pilastro uiene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme: il quadro dell'angolo seguita su l'cantone: e sopra li due si leuan li archi liquali uengono ad esser quattro, che fanno nel cielo un quadro perfetto: nelquale si potrà fare crociera, cupola, catino, o qual si uoglia cosa: e uolendosi seguitare in lontananza piu di questi ordini, sia sempre osservata questa regola: e done la scrittura non fusse così bene intesa, la figura è tanto chiara che affaticandosi un poco l'huomo se troueria il modo senza scrittura alcuna.



Tu uedi hora, lettore, la uia che si conuien tenere a uoler far questi archi in scorcio: & per prima nelle tre superficie in rotondità, dimostrai molto a pieno la uia che si deue tenere a formare un corpo solido in rotondità, ma in questa figura lo dimostro piu apertamente; onde s'ha da imaginare che'l corpo rotondo qua giù piu basso sia per li due archi, & formato esso, come io dimostrai, & hora meglio si uede s'ha primieramente da alzarli col nascimento de gli archi in scorcio sopra l'Orizzonte, & le medesime linee che sono della metà del corpo sopra il piano alli angoli, quelle istesse si han da portare dal lato destro, & dal sinistro, come ben si comprende nella figura, & auuertiti bene che nel corpo sul piano quelle due croci son li centri di esse rotondità. La croce piu a basso è il centro della circonferentia da basso, & quella sopra essa è medesimamente il centro di quella di sopra, le quali uengono ad essere dell' altezza dell' arco, & formano un corpo. Ma nota bene che le linee ferme son quelle che formano le circonferentie di fuori, & le linee occulte di punti fanno le parti di dentro; di maniera, che li archi si ueggono come trasparenti fatti di pezzi: dalliquali nel fondo d'essi archi si puo imparare a far diuersi compartimenti: & questi archi, hauendoli l'huomo ben familiari, non accaderà far sempre questa fatica: ma con due linee principali seruendosi della pratica, formerà essi archi, & massimamente che l'arco dauanti uiene sempre ad occupare talmente questi in scorcio, che poco se ne uede. ilquale non ho uoluto fare, per cioche bauerrebbe occupato li due in scorcio. Da questo corpo rotondo, come piu adietro dissi, si potrà fare diuersi cose.

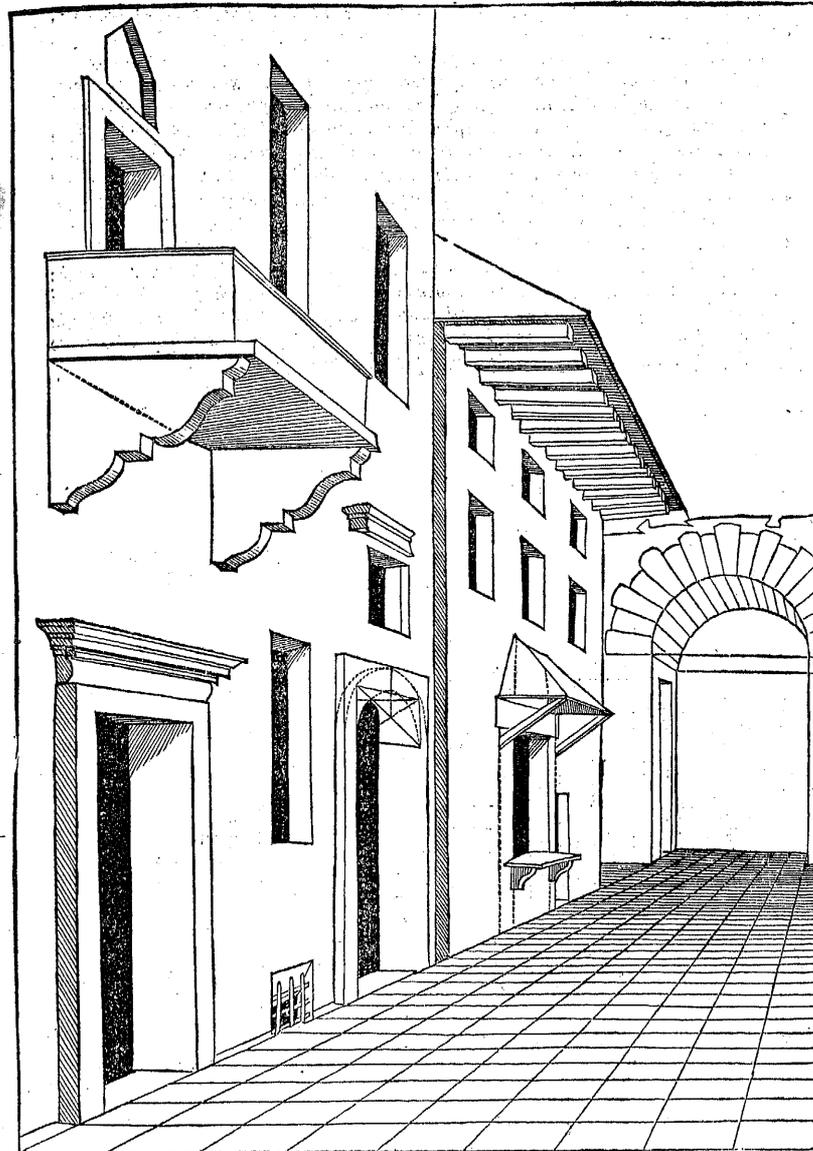


Circa al collocar colonne sopra li piani con li suoi archi sopra, uoglio hauer detto a bastanza: & quello che ho detto delle quadre, io intendo delle tonde; perciocche tutte le cose tonde si canano del quadro, & cosi le baste come i capitelli tondi. Chi hauerà ben familiare il corpo quà a dietro, saprà seruirse non solamente a queste, ma ad altre cose ancora; lequali se io tutte le uolessi dimostrare, d'un picciolo trattato ch'io pensai, farei un grandissimo uolume, & forse mi mancherebbe il tempo a far gli altri libri già promessi: perciocche quante sono le cose che possono accadere ne gli edificij, tante ne conuerua dimostrare in prospettiva. Ma uegniamo hora a leuar dal piano gli edificij che si ueggono in faccia, & da un lato, come piu adietro io dissi. La piu breue, & piu sicura uia si è fare un piano di molti quadri, presuppouendo che sian piedi, bracci, o altra misura: ma diremo ogni quadro essere due piedi, & cosi come quà in faccia son quattro quadri da una colonna all'altra: & la colonna occupa un quadro: cosi in lontananza sempre saran quattro quadri da una colonna all'altra, come si uede nella figura seguente. Leuate dunque le colonne a quella altezza che parrà all'huomo, sian fatti li suoi archi: il modo de iquali si uede espresso: & benchè gli archi piu adietro non si possono uedere ho uoluto però farli, acciò si uedino li termini suoi, parte di linee ferme, & parte di occulte. Sopra li archi si farà l'architrave, fregio, & la cornice, lo oggetto della quale si farà nel modo già dimostrato: sì come accennano le due linee a schiancio all'oggetto di essa cornice, & cosi l'altra cornice superiore a quella, con la medesima regola si farà, come si uede dall'altro angolo, nel mezzo, & di sopra, doue son quelle linee a schiancio: le porte che son sotto il portico son larghe due quadri, & alte quattro. Qui dauanti nel piano quei due che paion chiodi dinotano la larghezza della finestra in faccia sopra la cornice, laquale se fusse integra saria alta quattro. li medesimi chiodi nel piano fra le colonne che diminuiscono son la larghezza delle finestre che scorciano, lequali son alte quattro quadri: ma son occupate dalla cornice. Il pezzo dell'arco piu lontano è separato da questo portico, come dinota il piano. Io non ci ho fatto le baste nè i capitelli per non confondere l'altre cose: ma s'intende che ci uadino, come piu a dietro dimostrai: & con questa regola si potrà leuare dal piano di uersi edificij, come nella carta seguente ne darò di uerse forme. Li centri de gli archi tutti si ueggono sopra la linea Orizontale che si parte dal primo centro dell'arco in faccia.

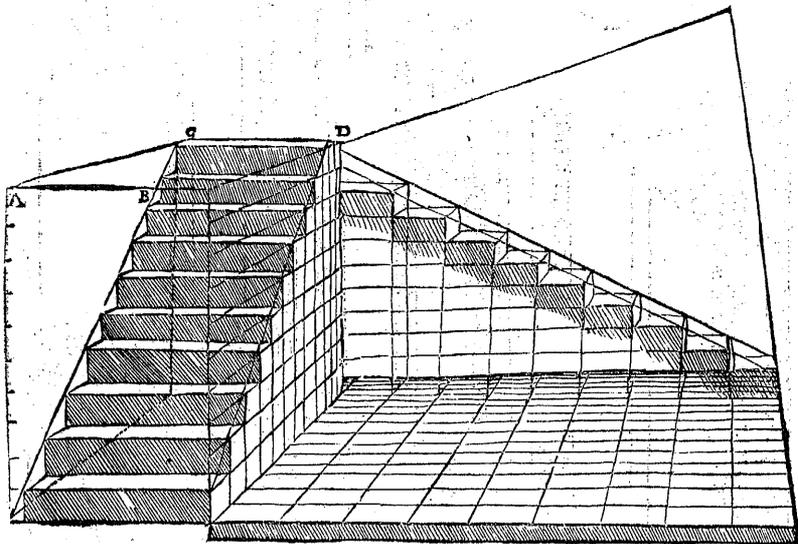


Qui

Qui a dietro ho dimostrato la via di fare un portico di archi con le colonne, & altre cose pertinenti ad esso. Hora dimostrerò con facil modo di leuare sù dal piano qualunque faccia di casa, o altra cosa simile. Sia fatto un piano di quadri continuati in gran lunghezza: liquai saran due piedi l'uno, & per prima. Al principio di questa prima facciata sarà una porta, la larghezza della quale sarà cinque piedi; per ciò che occuperà due quadri & mezzo nel scorcio, l'altezza sua sarà piedi dieci, per occupare cinque quadri pel trauerfo del piano, le sue pilastrate saran di un piede per occupare mezzo quadro in scorcio, il fregio sarà altrettanto, & la cornice sarà tanto piu, quanto importerà il suo crescimento per la ueduta piu bassa, & sarà fatta con la regola già dimostrata, il poggino, o pergolo, che si sia, li suoi modiglioni saran sul uiuo delle pilastrate di essa porta, et così la porticella sarà nel mezzo sopra la porta, et sarà larga due piedi. Nell'altro angolo di questa prima magione sarà un'altra porta, la sua larghezza sarà sei piedi, & potrà essere quadra: & tonda come si uorrà. Ma a che tanto faticarmi per scriuere queste misure le quali si neggono così espresse nel disegno qui auanti? Solamente ho da ricordare al studioso di questa cosa, che tutte le cose nascono dal piano, che son tre principali. Lunghezze, cioè tutta una facciata di tanti piedi. Larghezze, cioè porte, finestre, botteghe, & cose simili. Altezze, cioè porte, finestre, poggino, cornici, tetti, colonne, & cose simili. Ma ce n'è un'altra, che è la grossezza de i muri, delle colonne, & alcune pilastrate. Le lunghezze si prenderanno dalli quadri che scorciano, & ancho le larghezze, & così le pilastrate, che son pur larghezze, come s'è detto. Le altezze si prenderanno dalli quadri pel trauerfo, come faria la porta è alta piedi dieci, ella si misurerà dall'angolo piu presso di quà sopra la medesima linea oue nasce l'angolo, & questa si dimanda linea retta: & prenderassi cinque quadri, & quella misura si leuerà sù & sarà la sua altezza: & quel ch'io dico della porta s'intende di tutte l'altre cose. La grossezza del muro sarà due piedi, perche si uede espresso, ch'ella occupa un quadro. Il sporto della seconda casa è sei piedi misurati sul piano, & lo trouarete occupar tre quadri. In somma tutte queste cose (come ho detto) nascono dal piano per tutti i lati. in questa figura non ho uoluto mettere scorniciamenti nè colonne o altri ornamenti, acciò la cosa sia ben facile da intendere, ma il copioso d'inuentione col suo buon giudicio, sapendo li termini, saprà ben poi accommodarsi di belli, & bene intesi edificij, & forse se l' tempo non mi manca ne farò alcuno nell'estremo di questo libro.

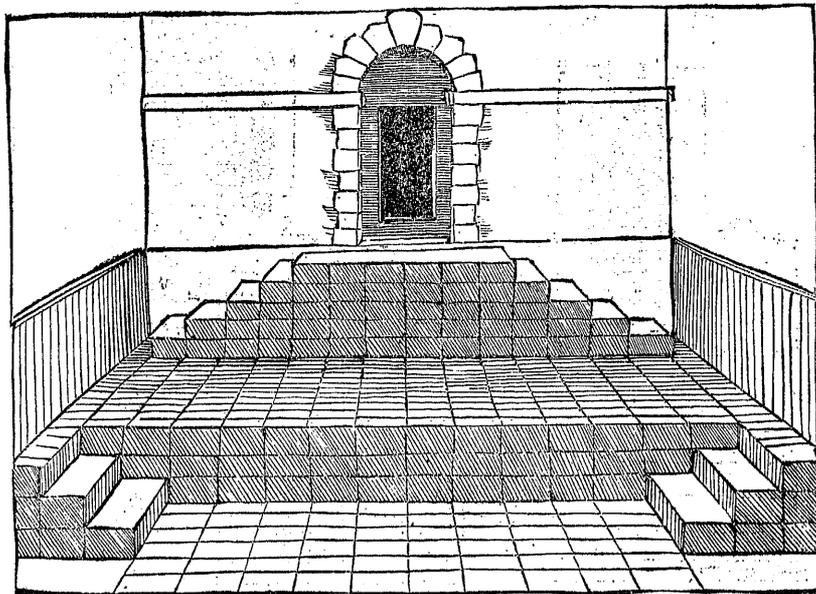


Le scale ne gli edificij son molto necessarie, & però intendo di mostrarne di piu forti, & cominciare dalle piu facili. Per l'ordinario un grado, è mezzo piede in altezza, & un piede in larghezza, cioè il suo piano. Diremo adunque li quadri di questo piano essere un piede, & uorremo fare una scala di cinque piedi in altezza, & la sua larghezza tre piedi. Su la prima linea del piano prenderemo la misura della larghezza, & appresso si misureran sopra essa linea li cinque piedi, liquali si dirizzeranno alli due angoli d'essa scala, & partiransi in dieci parti, & questi saranno A, B. Poi tutte quelle parti sian tirate all'Orizzonte con linee occulte; dipoi sian numerati noue quadri in lunghezza & dirizzata una linea laquale intersegherà quella del B, li farà l'angolo del l'ultimo grado, alquale sarà un riposo di tre piedi per quadro: li angoli del quale saran C, D. dipoi si formerà il primo grado, & dalli suoi angoli del riposo si tireranno due linee, & appresso si leuaran tutte le linee de i quadri: & doue quelle toccheranno le dette linee, li saran tutti li angoli de i gradi, come si uede espresso nella figura. Questa scala è in scorcio per fianco, l'altra scala uiene ad essere in profilo, & è alta un grado manco, che son quattro piedi & mezzo, & è medesimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano sotto essa scala: & con questa regola si possono fare le scale di tanta altezza, quanto si uorrà, & farci alcuni riposi nel mezzo, togliendo sempre la misura da i piedi del piano, & per il scorcio, & per il dritto.



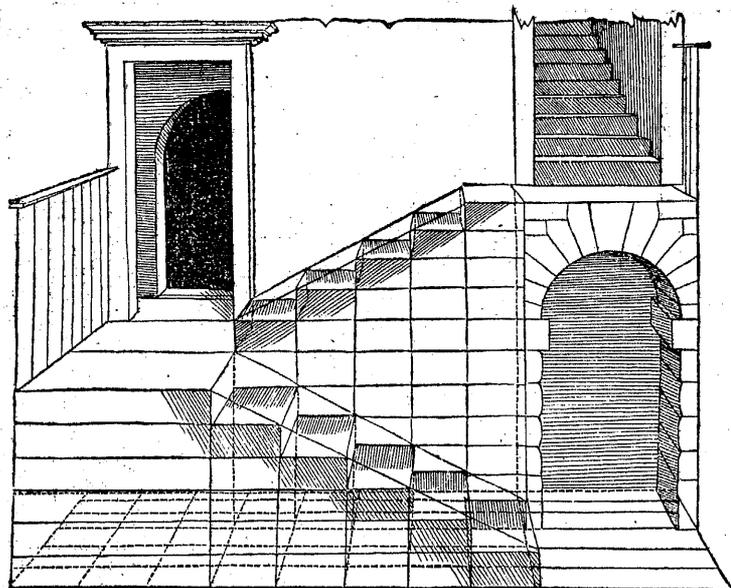
Queste

Queste scale in profilo han gran presentia, & sono ben facili da collocare in ogni luogo, dico in disegno, & a piu cose possono seruire, ancora ne gli edificij doue si habbia a montare dolcemente, son molto commode & agiate, & danno a riguardanti non so che di contentezza d'occhio, et massimamente a luoghi publici; perciocche essendo sempre due per una si puo salire da una banda, & per l'altra scendere, senza impedimento delle persone a riscontrarsi. Et cosi come son due salite, solamente, l'huomo da se con questa inuentione potrà farne d'ille altre & nauando ancora. Come queste scale sian fatte, & con che ragione, ben si comprende il tutto senza che altrimenti si scrina: perche, come altre uolte ho detto, li quadri son piedi comuni, & li gradi son di altezza mezzo piede, & il suo piano un piede: la larghezza d'esse scale è piedi cinque, così le prime, come le seconde: il suo Orizzonte si troua molto alto, acciò meglio si ueggano li suoi piani: la porta rustica non è larga piu che tre piedi, & alta sei; & benche paia esser chiusa, si potrà nondimeno farla aperta, & seguitare piu oltre con altre cose: et anco li due angoli dalla destra & sinistra banda, doue è il terzo grado & riposo uole essere largo cinque piedi, come la scala, ma qui sono solamente un piede, per l'angustia del foglio & della stampa, & quelle linee dirizzate su sopra essi gradi, rappresentano ferri per li appoggij oueramente balausti, liquali ancora staran bene qua dauanti per appoggiarsi, & anco per non cadere a tempo di notte; non ci essendo lumi: ma non gli ho fatti per non confondere l'altre cose.



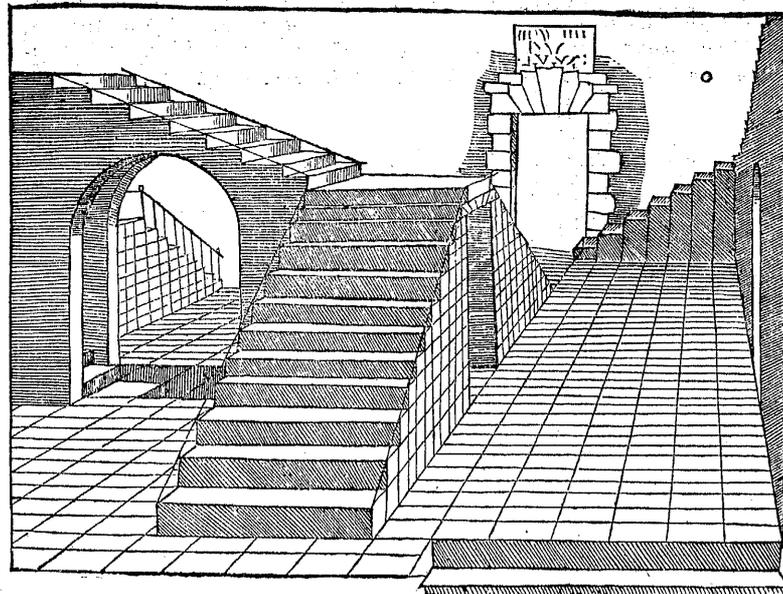
K Fra

Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrazioni delle prospettive: io trouo le scale tornar molto bene, & quanto han piu ritorni fanno l'effetto migliore; & perciò ho voluto fare queste due scale che ruoltano, lequali sono in profilo, mostrando però il suo piano. Questa prima scala saglie tre piedi, & è ancor larga tre piedi, come dimostra il piano di linee occulte sotto il pianerottolo. il quale per ritornare è ben necessario che ei sia di due larghezze, che così dinota il piano di sei piedi sotto il pianerottolo, sopra il quale si troua una porticella, la larghezza della qual è di due piedi, & le sue pilastrate son di mezzo piede per lato, che uiene ad essere in tutto tre piedi, per occupare tutto il pianerottolo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del pianerottolo, dinotano il parapetto per appoggiarsi, o ferri, o balaustrati: & il medesimo si farà dauanti, cioè ad ogni grado un diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura: l'altezza sua è due piedi & mezzo, che così è comodo a sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima, & anco la seconda scala, si bene senza scrittura s'intende, che non accade a scriverlo: ma questo è solamente per alcuni che non son così capaci. La porta rustica sotto il secondo pianerottolo, non passa piu oltre, che la larghezza della scala, come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porrà sopra il secondo pianerottolo dimostra esservi una scala che salisce piu alto, & è in faccia, laquale uolendosi fare ben giustamente, conuerà continuare il piano de i tre piedi sotto la porta rustica, & da quello leuare su la detta scala, nel modo che qui adietro nell'altra scala ho dimostrato.



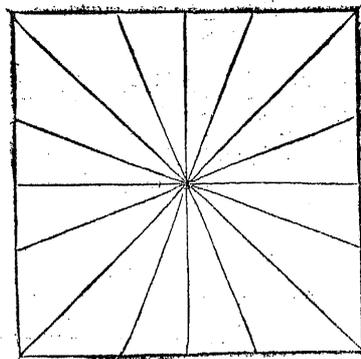
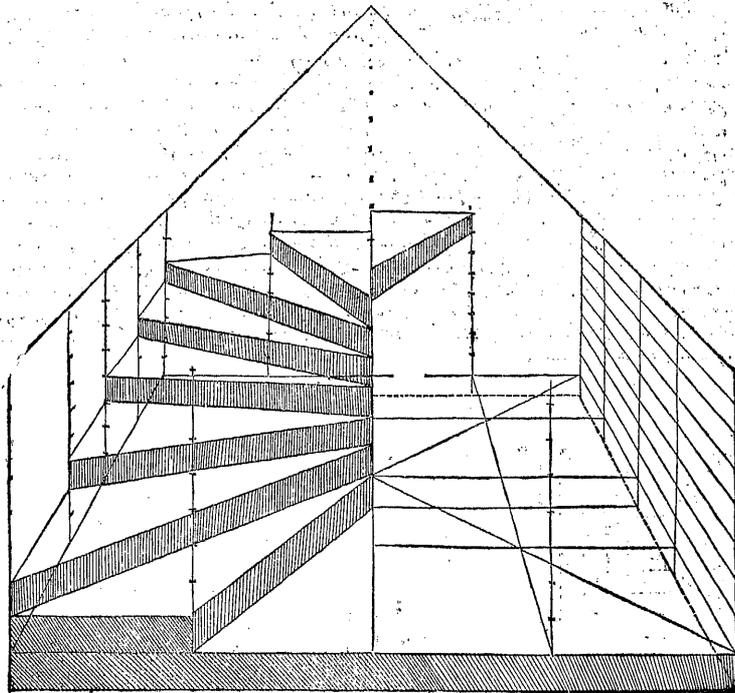
Di

Di questa diuersità di scale son certissimo che una parte sarà intesa senza scrittura, massimamente quella di mezzo, che saglie da due lati, & anco la superiore a essa che saglie piu sù: per cioche quella è leuata dal piano come tutte le altre, & questa uiene ad essere di larghezza sei piedi, come si uede sotto l'entrata quadra del primo pianerottolo nel pauimento che occupa sei piedi. Li due archi sotto la seconda scala, le sue grossezze son un piede; & però la scala che scende sotto terra, è larga quattro piedi, & è cauata dal piano come le altre. Quella che è piu oltre fuori di gli archi, si uede il modo come è fatta molto chiaramente, & così questi due gradi che a man sinistra si ueggono, si conosce in che modo son fatti, & se'l pauimento uenisse piu in quà si uederebbe meglio il suo finimento. La scala piu lontana a canto la porta rustica, si conosce apertamente come è leuata dal piano: laquale troua un pianerottolo che uiene in quà, & una scala laquale saglie in alto & uiene in quà, laquale è pur tolta dal pauimento come l'altre, cioè li gradi alti mezzo piede, & il suo piano un piede: ma in così piccola cosa mal si puo misurare, ma rimane nella intelligenza dell'huomo, che poi facendola grande, la trouarà riuscire. Sotto questa scala passa una porta, laquale è larga cinque piedi. Sopra questo piano, et sù per queste scale il buon pittore baueria ben soggetto da trauiagliarsi in collocar figure in diuersi modi, in piedi, a sedere sopra li gradi, & distesi per terra in scorcio, in questo modo, & con questa misura. Sia la figura doue si uoglia con li piedi; prendi cinque di quei quadri per linea retta, & tanto sarà alta la figura: per cioche una persona comune, o mediocre che dir uogliamo, è di tale altezza, & così farai da presso, in mezzo, & da lontano. Se la figura sarà sopra una scala, prendi la misura di quel grado doue ella si troua, & là farai di quelle altezze che son cinque piedi, & così s'ella sarà a giacere, sia il medesimo. Se uorrai della scorcio, giacendo sopra il piano, fa ch'ella sia cinque di quei quadri che scorciano, & ueduta dal modello, o dal uero sarà l'ufficio suo.

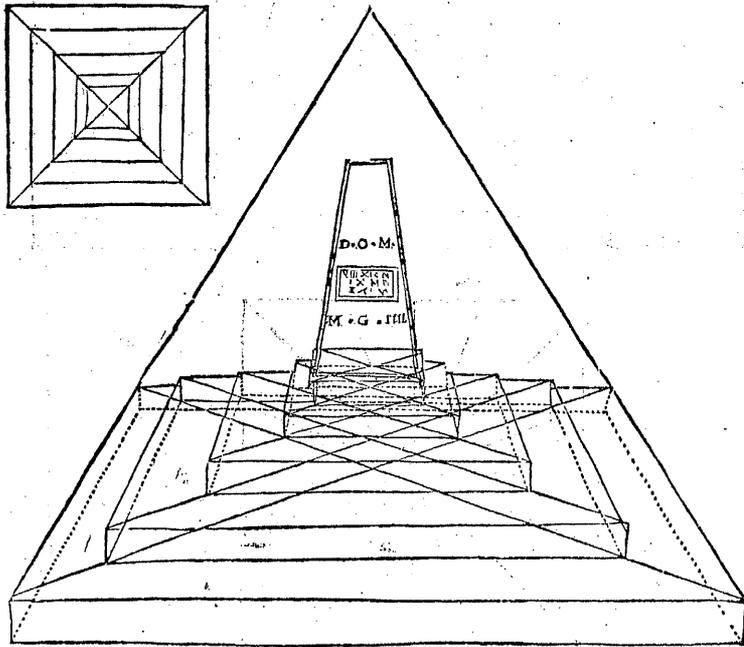


K 2 Di

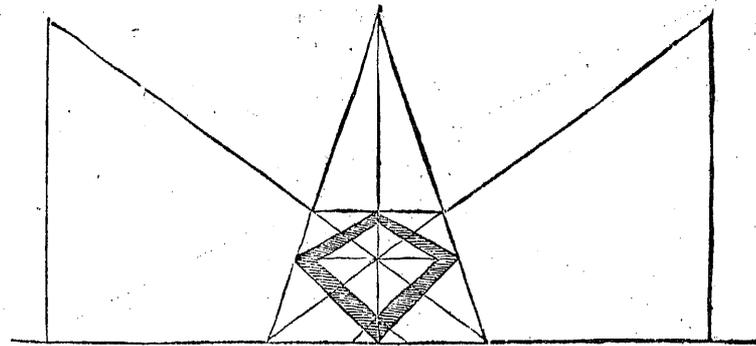
Di piu forte scale ho dimostrato, ma ue ne sono ancora dell'altre lequali, nel uero, a chi non sarà bene instrutto in quelle passate, poco o nulla intenderà le due che qui auanti uoglio dimostrare. Questa prima sarà una lumaca quadra, ma chi saprà far questa, farà ancora la tonda che è tutto uno, seruenandosi di quella regola che a far li corpi tondi ho dimostrato. La figura segnata P, è la pianta d'essa lumaca, ma di forma minore, acciò capire ci possa. Questa medesima pianta si metterà in scorcio, & s'imaginerà quel primo piano alto mezo piede dal pauimento, appresso si leueranno sul dritto tutti li angoli de' gradi ad una altezza, segnando sopra esse linee li mezi piedi di quella altezza che sarà il primo piano doue esse linee nasceranno: questi dauanti che son cinque anderanno tutti ad una altezza, che son noue gradi col primo piano, liquali si tireranno all'Orizzonte & termineran quei dal dextro, & dal sinistro lato, & così anche quelli nella faccia di là saranno all'altezza de gli angolari. Terminati adunque tutti li gradi sopra le linee dirizzate, si leuerà il termine di mezo, partendo sopra essa linea tanti mezi piedi di quella altezza che si trouerà il primo piano nel mezo; dipoi si leuerà su il primo grado mezo piede, & così al centro altre tanto, & tirate le due linee sarà formata l'altezza del primo grado. Al grado secondo il termine del quale è all'angolo sinistro, si farà il medesimo, & dall'angolo del secondo grado sia tirata una linea all'Orizzonte, laquale trouerà il termine del terzo grado, & da quel termine sia leuato il terzo grado mezo piede: & da quello al centro sian tirate le due linee, doue sarà formata l'altezza del terzo grado, & dal suo angolo all'Orizzonte si tirerà una linea che toccherà il termine del quarto grado: & leuata la sua altezza poi tirate le due linee al centro, sarà fatta l'altezza del quarto grado. Così dall'angolo suo all'Orizzonte si tirerà una linea che trouerà il termine del quinto. Leuata adunque la sua altezza, & tirate le due linee al centro sarà trouata l'altezza del quinto grado, & dal suo angolo si tirerà una linea all'Orizzonte, laquale trouerà il termine del sesto grado che sarà su l'angolo: & leuata la sua altezza se tireràn le sue linee al centro, così sarà trouato il piano del sesto grado: & dal suo angolo al termine del settimo grado si tirerà una linea al linella, non all'Orizzonte per esser questo su l'altra faccia, & il medesimo si farà di grado in grado, & riuoltandosi da questo lato dextro li gradi, si terrà sempre questa regola, laqual è infallibile.



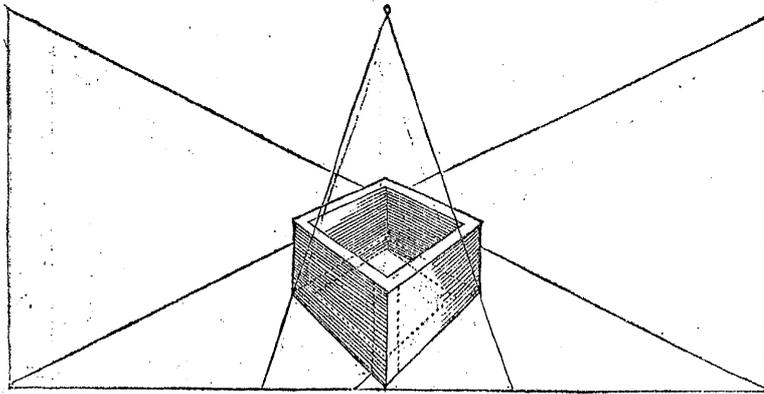
Per non lasciare a dietro di quante maniere di scale si possono fare, & massimamente di quelle che souente accaggiono, ho voluto dimostrare questa che da tutti li lati si monta, la pianta della quale è qui sopra a man destra. Benche però è di minor forma della propria: & questa montata così si farà. Sia leuato dal piano un corpo quadrato perfetto, ma in scorcio, l'altezza del quale sarà mezzo piede, & farà un piano spatiofo. Sopra questo piano sian tirate le linee a schiancio, & dalli angoli nella parte interiore, sia lasciato un piede per lato sopra la prima linea di questo piano, & quel termine sia tirato all'Orizzonte di linee occulte, & doue quelle toccheran le linee a schiancio, quini saran li quattro angoli del secondo grado. Lenati adunque sù diritto li quattro angoli all'altezza di mezzo piede (cioè in quel luogo oue si trouerà il fondo del primo piano) sarà tirata una linea da angolo ad angolo, & l'altre due linee all'Orizzonte, lequali troueran gli altri due angoli piu oltre, & così sarà formato il grado secondo, & il medesimo si farà del terzo, & così del quarto, & ancora a maggior salita si potrà andare. Quella piramide uè posta così per un capriccio, per empire quel campo della stampa. Al una uolta si uorrà fare una simile scala dauanti ad una porta, che la metà di questa seruirà in altro simil luogo, a tribunale, a qualche altare, & cose simili: & con questa uia si potrà fare le scale tonde, & ancora di otto faccie, o di sci, come piu a dietro dimostrarai in esse forme.



Io habeno promesso d'instruire tanto nella prospettiva il studioso di queste mie fatiche, che egli sapesse dimostrare in prospettiva li suoi concetti di qualche edificio che egli uolesse fare, pensando darne alcuni semplici termini, come saria di formare un piano semplice o doppio, & lenar sù qualche corpo, & che questo hauesse a bastare. Ma trasportato di una cosa nell'altra, io sono entrato in un pelago forse troppo profondo alle forze mie, & questo hanno causato li prieghi di qualche uno che mi puo comandare: et perciò, hora ch'io uoleuo dar fine a questo libro incomincio a trattare delle cose piu difficili, lequali se addimandano fuori di quadro, benche però si tirano all'Orizzonte et alla distantia, come la presente figura qui di sotto, laqual dimostra un quadro perfetto, l'angolo del quale è posto sopra la linea piana, et così come se ne uedono due lati ugualmente, così ancor le distantie sono uguali, lequali sono al D. Et quanto si uorrà far scorcicare piu esso quadro stan poste le distantie piu lontane, & quanto si uorrà far larga la fascia intorno al quadro, sia dall'angolo C, uerso l'angolo A, terminato, & tutti li termini di questo quadro uanno alle distantie & minuo uà all'Orizzonte, eccetto il quadro doue è collocato questo.

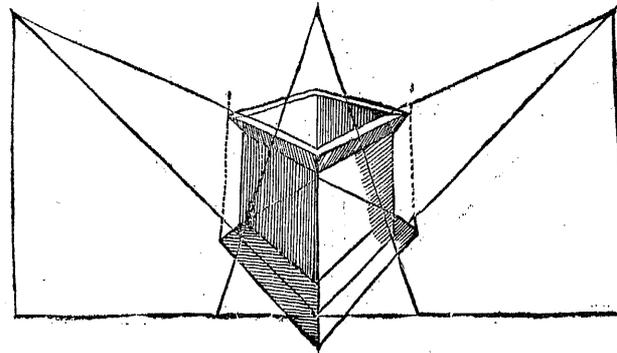


Quà sopra hò dimostrato la uia di porre una superficie in scorcio fuori di quadro, hora dimostrerò il modo di lenare il suo corpo di quella istessa grãdezza, col medesimo Orizzonte, & le istesse distantie: il qual corpo è uacuo, & si può lenare a tanta altezza, quanto parrà all'huomo: ma io l'ho tenuto così basso acciò si negga il fondo suo, & da questa medesima figura si comprende a quante cose ella potrà seruire: & tanto più o meno seruirà, quanto l'huomo farà più o meno giudicio. & questo sia bastevole quanto alli corpi quadri, ma uoglio ancora dimostrare il modo di corniciargli nella seguente carta.



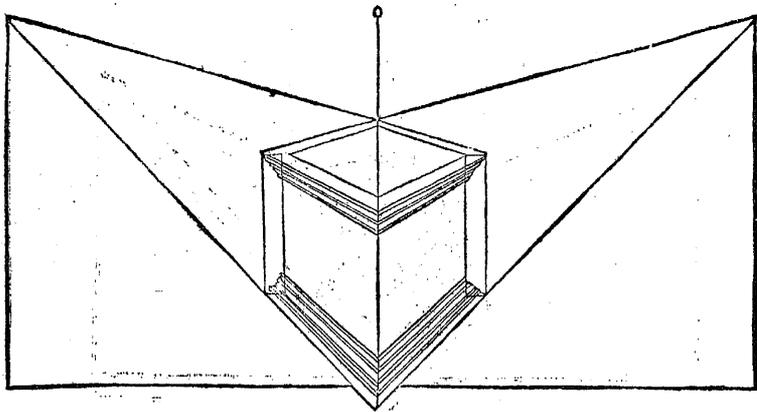
La

La presente figura è formata col medesimo Orizzonte, & con le medesime distantie che son formate le qua dietro: uero è che l'Orizzonte & le distantie sono alquanto più basse, & a uoler corniciare il detto corpo di sopra, & di sotto, si farà elezione della grandezza delle cornici. Poi tirate le linee a sciancio, così di sopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornici superiori si darà il suo conueniente sporto: & così dalli suoi angoli cadranno linee perpendicolari sopra le parti da basso, & termineranno lo oggetto delle basse cornici, le quali (come ho detto qua dietro) uanno alle distantie, & non all'Orizzonte: & così come li quattro angoli d'esso corpo uanno ebiusi dentro del quadro, così si uede il fondo, & il di sopra delle cornici uscire fuori del quadro: & questo è solamente per le cornici senza membri, per non confondere l'huomo: ma appresso si dirà de i membri.



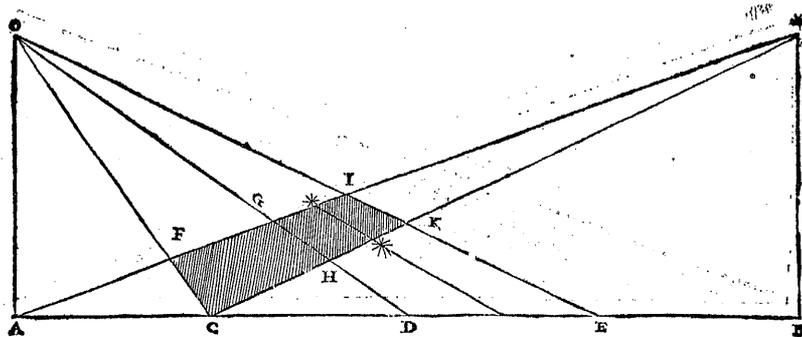
I Qua

Quà di sopra s'è ragionato delle cornici senza membri che hanno a seruire a questi corpi quadri fuori di quadro: & era ben necessario a darne qualche termine. Hora qui a canto si dimostrano in figura le sopradette cornici con li membri loro, liquali saran fatti ancor d'altra maniera a libertà dell'Architetto secondo li soggetti, & con quel diminuire & accrescere di membri, che ne gli altri corniciamenti piu adietro s'è detto, come ancora si puo comprendere nella presente figura, usando sempre una certa discretione & giudicio in fare elettectione di quei membri che nelle opere habbino a tornare piu belli a gliocchi: perche, nel uero, saranno alcune cornici, la ueduta delle quali sarà così alta che li membri sotto la corona si perderanno, & alcune base così superate dall'occhio, che li membri accresceran di sorte che alli riguardanti parranno dispiaceuoli: & però in questi tai accidenti sarà da fare li membri piu minuti: & sotto le corone membri piu grossi, acciò tornino poi meglio, & piu grati a riguardanti.

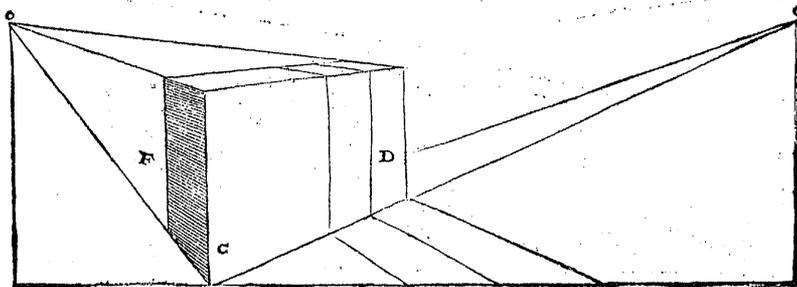


Le

Le quattro figure passate fuori di Squadra han la distanza uguale, cioè tanto da un lato quanto dall'altro, & si ueggono li lati pari: ma la figura qui disotto è in altro modo, cioè che li Orizonti seruono per distanza & per Orizonte. Prima sia fatta la linea piana A, B, & sia diuisa in quattro parti uguali, che sarà C, D, E, la linea C, D, sia tirata all'Orizonte a man destra, & la linea A, C, sia tirata all'Orizonte a man sinistra, & queste formeranno un quadro perfetto in scorcio, il qual se uede piu da un lato che dall'altro. Li suoi angoli saran F, G, H, C, se uorrai accrescere questo quadro in lunghezza mezzo quadro, la parte D, E, sia diuisa per mezzo, et sia tirata quella linea all'Orizonte a man destra, in capo della quale sarà una stella, & questa accrescerà mezzo quadro. Poi se uorrai crescere l'altro mezzo quadro tira la linea E, all'Orizonte a man sinistra, & sarà accresciuto un altro quadro al primo, & tutta questa superficie sarà di due quadri perfetti, et questo allo ingegnoso Architetto seruirà a molte cose lequali per abbreviare io passerò.

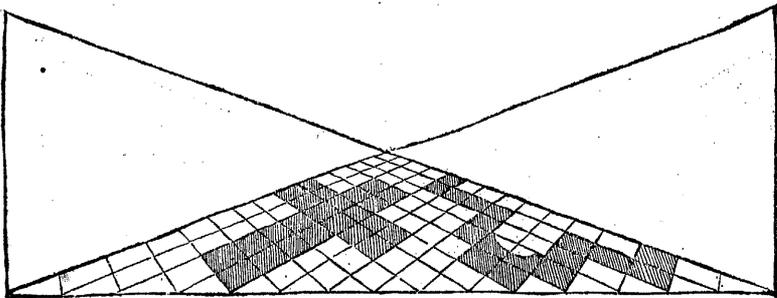


Il corpo qui sotto disegnato è leuato dalla superficie superiore a lui, & è fatto con li medesimi Orizonti, & uengono ad essere due quadri in lunghezza, & un quadro in altezza: percioche la linea piana nella superficie che è segnata C, D, & il lato F, C, che scorcia sono uguali, & così l'altezza del primo angolo di questo corpo è quanto quella parte di essa linea. Seguita adunque che questo corpo è quadro perfetto addoppiato: dico in lunghezza, che non intendeste il cubo addoppiato: & questo corpo, come ho detto di sopra, seruirà a diuerse cose: & se ancora uorrai uedere piu quadri in lunghezza continua la linea piana in tante parti di piu, & trouerai sempre il uero di questa cosa, et similmente se uorrai scorniciare questi corpi terrai la uia che nel principio di questi dimostrarai.

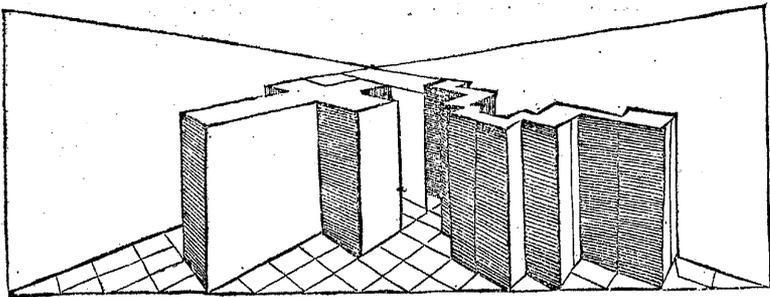


L 2 Ma

Ma se si uorrà fare diuerse cose sopra un piano : sarà bene a formar prima un pauimento, come si uede qui di sotto dimostrato, & sopra quello per uia di quadri andar formando qualunque cosa si uorrà, & quanto li quadri saran piu piccoli & di maggior quantità : le cose formate sopra essi uerranno meglio. La croce fatta sopra questo piano è solamente per aprire la strada al studio : ma di questa si formerebbe un tempio moderno al costume Christiano. L'altra forma li a canto dinota un pezzo di fondamento di uno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in una gran forma, & di molti quadri augmentare in ornamenti, & ancora in forme diuerse, & tal uolta mutar li Orizzonti, & far ueder le cose piu da un lato, che dall'altro, ma che sempre li Orizzonti siano di uguale altezza.

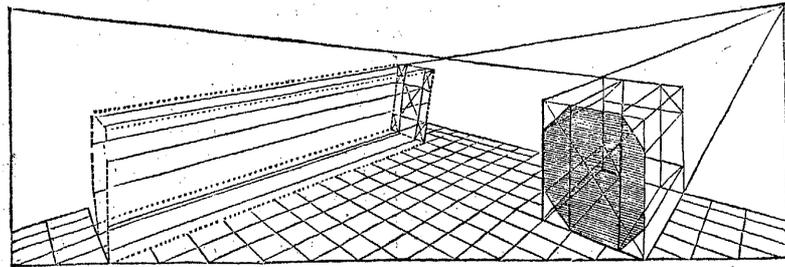


Di queste superficie quà di sopra ho ancor noluto leuare dal piano li suoi corpi, acciò si uegga co me riescono : & anco per dimostrare che li medesimi Orizzonti seruono ad essi corpi, sì come trouerai facendone esperienza : & ueramente queste cose fuori di squadra norrebbero un libro per se sole : ma nel uero io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre o quattro figure : nondimeno uoglio compire fin a dieci figure, lasciando poi faticarsi alli studiosi, liquali son certissimo che hauendo alcuno piu occhio di me & anco piu patientia, troueranno di molte cose ch'io non scrino, nè pongo in disegno.

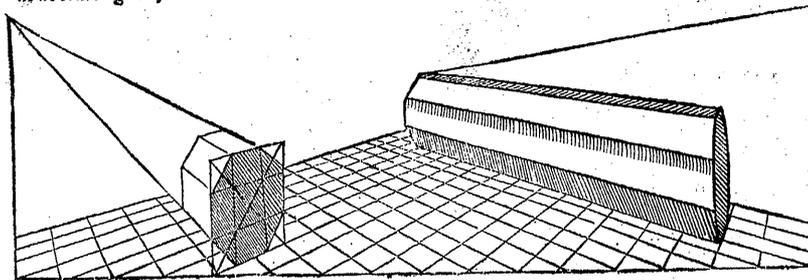


Sopra

Sopra questi pauimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto, si puo formare ciò che si uole: ma in questo quà a canto si uede una colonna di otto faccie, laquale occupa tre quadri per grossezza, & in lunghezza ne occupa quattordici. Questa essendo di otto faccie è necessario cauare la del quadro, come da principio dimostrarai : & in questo quadro si ueggono le linee occulte, & poi li termini delli otto angoli di linee espresse. Ma perche questa si uede troppo per fianco ne ho formato un'altro pezzo, che per esser piu uicino al suo Orizzonte si uede piu in maestà : benchè però non è di tanta lunghezza, ma per la metà di questa, che son sette piedi nella fronte del quale si uede la forma ottagonata, & le altre parti trasparenti d'essa colonna : & se ancora questa colonna, fusse piu uicina all'angolo sinistro del pauimento, la grossezza sua si uederebbe piu in faccia, ma non giamai tanto ch'ella ui mostrasse la sua perfetta forma, per esser sempre fuori di quadro.

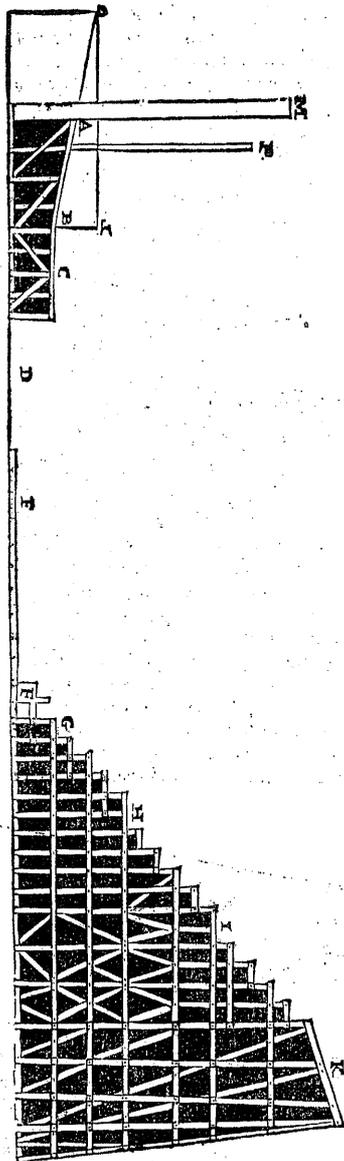


Queste colonne quà a canto son le medesime di sopra, ma quelle son trasparenti & queste solide, dalle quali lo accorto Architetto trouerà diuerse cose, essercitandosi su questa uia, benchè ci sono altre uie, come quella del telaro del portello, che uogliamo dire, laqual è dimostrata da Alberto Dureno, ci è ancor quella della propria forma, uia ueramente bonissima & sicura : ma molto difficile a mostrarla altrimenti che alla presentia dell'huomo. perche questa ho io eletta per la piu facile di tutte l'altre. Et se non che io uoglio restringermi, anzi dar fine a questo libro, per dar opera a gli altri di maggiore importanza : io hauerti tirato diuerse corpi, & casamenti su questa uia, laquale ueramente non è tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle Scene & apparati di comedie & tragedie che a tempi nostri si costumano, et massimamente in Italia uoglio trattarne alquanto : io farò fine a questa uia fuori di quadro, lasciando (come io dissi) faticarsi, studiare, & inuestigare all'huomo, ch'io son certissimo che qualch'uno ne trarrà gran frutto.



Perche

Trattato sopra le Scene.



Perche nella seguete carta io tratterò delle Scene e de' Teatri che a nostri tempi si costumano; onde sarà difficile a comprendere doue, & come si debba porre l'Orizzonte delle Scene, per essere diuerso modo dalle regole passate: ho voluto far prima questo profilo accioche la pianta insieme col profilo l'un per l'altro si possino intendere. ma sarà però bene a studiare prima su la pianta: & se quelle cose non s'intenderà no nella pianta, ricorrere al profilo doue meglio s'intenderà. Primieramente dunque io comincerò dal suolo dauanti, il quale sarà all'altezza dell'occhio, & uoglio che sia piano, & è segnato C, & da B, fin a L. A, sarà il suolo leuato dalla parte di A, la nona parte, & quel diritto piu grosso sopra del qual è M, dinota il muro nel capo della sala. Quel diritto piu sottile doue è P, sarà il muro della scena, cioè l'ultimo. Il termine doue è l'O, è l'Orizzonte: La linea di punti che uiene ad essere a liuello da L a O, doue essa finirà nel muro ultimo della scena, iui sarà l'Orizzonte, il qual però seruirà solamente per quel muro, & questa linea sarà quella che sarà sempre Orizzonte alle faccie de i casamenti che saranno in maestà. Ma quelle parti de i casamenti che scorceranno il suo Orizzonte sarà quel piu lontano segnato O. & è ben ragione se i casamenti in effetto han due faccie, lequali squadriano a due lati, che ancora habbino due Orizzonti. & questo è quanto al profilo della scena. Ma la piazza della scena è quella segnata D. la parte E, rappresenta la piazza del Teatro leuata da terra mezzo piede. Doue si uede F, sono le scade de piu nobili. Li primi gradi segnati G, saran per le dñe piu nobili, & salendo piu alto le men nobili ui si metteranno. Quel luogo piu spatiofo doue è H, è una strada, & così la parte I, un'altra strada, onde fra l'una & l'altra quei gradi saranno per la nobiltà de gli huomini. Da l'I, in su li gradi che ui sono, li men nobili si metteranno. Quel gran spatio segnato K, sarà per la plebe, & sarà maggiore & minore, secondo la grandezza del luogo: & il Teatro, & la scena ch'io feci in Vicenza, furono circa a questo modo: et dall'un corno all'altro del Teatro era da piedi ottanta, per essere questo fatto in un gran cortile, doue trouai maggior spatio, che doue era la scena per essere quella appoggiata ad una loggia. Li armamenti & legature de i legnami furono nel modo dimostrato qui auanti: & per esser questo Teatro senza appoggio alcuno, io uolsi (per maggior fortezza) farlo a scarpa nella circonferentia di fuori.

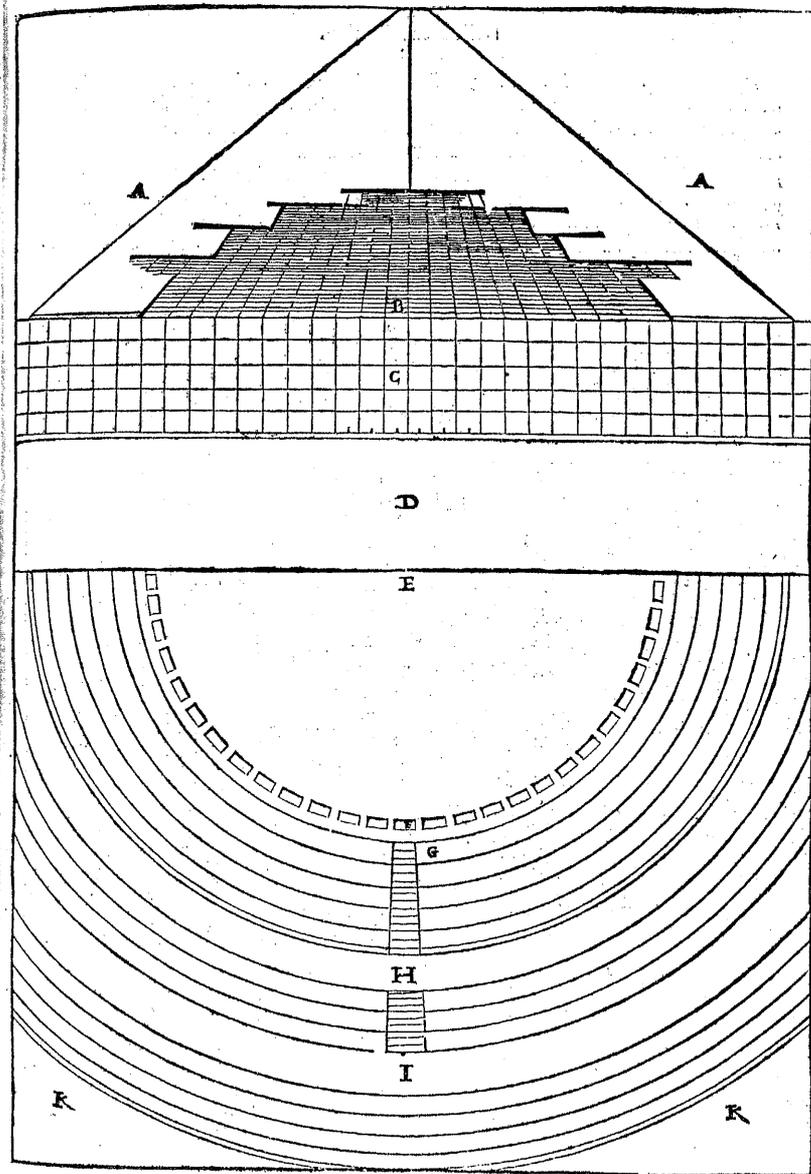
Trattato

Fra l'altre cose fatte per mano de gli huomini che si possono riguardare con gran contentezza d'occhio & satisfation d'animo: è (al parer mio) il discoprirsì lo apparato di una scena, doue si uede in piccol spatio fatto dall'arte della Prospettina, superbi palazzi, amplissimi tempj, diuersi casamenti, & da presso, & di lontano spatiose piazze ornate di uarij edificij, diuersissime & lunghe strade incrociate da altre uie, archi trionfali, altissime colonne, piramide, obelisebi, & mille altre cose belle, ornate d'infiniti lumi, grandi, mezani, & piccoli, secondo che l'arte lo comporta, liquali sono così artificiosamente ordinati, che rappresentano tante gioie lucidissime, come saria, Diamanti, Rubini, Zafiri, Smeraldi, & cose simili. Quiui si uede la cornuta, & lucida Luna, leuarsi pian piano, & essersi inalzata, che gli occhi de gli spettatori non l'han ueduta muouersi in alcune altre si uede il leuare del Sole, & il suo girare, & nel finire della comedia tramontar poi con tale artificio che molti spettatori di tal cosa stupiscono. con l'artificio a qualche buon proposito si uederà discendere alcun Dio dal Cielo, correre qualche pianeta per l'aria. uenir poi su la scena diuersi intermedij ricchissimamente ornati, liuree di uarie forti cō habiti strani, si perimore sche come per musiche. T'alhor si uede strani animali, entro de iquali son huomini, & fanciulli, atreggiado, saltado, et correndo così bene, che non è senza merauiglia de riguardanti, lequali tutte cose dan tanto di contentezza all'occhio, & all'animo, che cosa materiale, fatta dall'arte, non si potrà immaginare piu bella. & di quelle cose, poi che siamo in proposito dell'arte della prospettina, io ne tratterò alquanto. Pure quantunque questo modo di prospettina di che io parlerò sia diuerso dalle regole passate per essere quelle immaginate sopra le mura piane, & questa per essere materiale & di rilieuo, è ben ragione a tenere altra strada. Primieramente per il comune uso si fa un suolo leuato da terra quanto l'occhio nostro, cioè dalla parte dauanti & di dietro si fa piu alto la nona parte, partendo in noue parti tutto il piano, & una di quelle. Sia leuato il detto suolo dalla parte di dietro uerso l'Orizzonte, & sia ben piano, & forte per causa delle morefche. questa pendentia io l'ho trouata commoda con la esperienza, perche in Vicenza (città molto ricca et pomposissima fra l'altre d'Italia) io feci uno Teatro, & una scena di legname, per auentura, anzi senza dubbio, la maggiore che a nostri tempi si sia fatta, doue per li marauigliosi intermedij che ui accadeuano, come carrette, Elefanti, & diuersi morefche, io uolsi che dauanti la scena pendente ui fosse un suolo piano: la larghezza del quale fu piedi xij. & in lunghezza piedi lx. doue io trouai tal cosa ben commoda, & di grande aspetto. Questo primo suolo essendo piano il suo paimento nõ ubidiua all'Orizzonte, ma li suoi quadri furono perfetti. & al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano all'Orizzonte, ilche con la sua debita distantia finiu. Et perche alcuni han posto l'Orizzonte all'ultimo muro che termina la scena, ilqual è necessario metterlo sul proprio suolo al nascimento di esso muro, doue dimostra che tutti li casamenti se adunano: io mi sono immaginato di trapassare piu oltre con l'Orizzonte. laqual cosa mi è così bene riuscita, che a fare tal cose ho sempre tenuto questa strada, & così consiglio coloro che di tal arte se diletteranno a tener per questo camino, come nella seguente carta dimostrerò. & come ne ho trattato qui a dietro nel profilo del Teatro, & della scena.

Et perche gli apparati delle scene sono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, & la Satirica: io tratterò al presente della Comica, i casamenti della quale uogliono essere di personaggi priuati, liquali apparati per la maggior parte si fanno al coperto in qualche sala, che nel capo di essa ui sia camere per la commodità de i dicatori, & iui si fa il suolo, come qui piu a dietro io dissi, et ne dimostrai il suo profilo, & qui auanti dimostrerò la pianta. Primieramente la parte C, è quel suolo piano, & poniam caso che un quadro sia due piedi, & medesimamente quelli del piano pendente

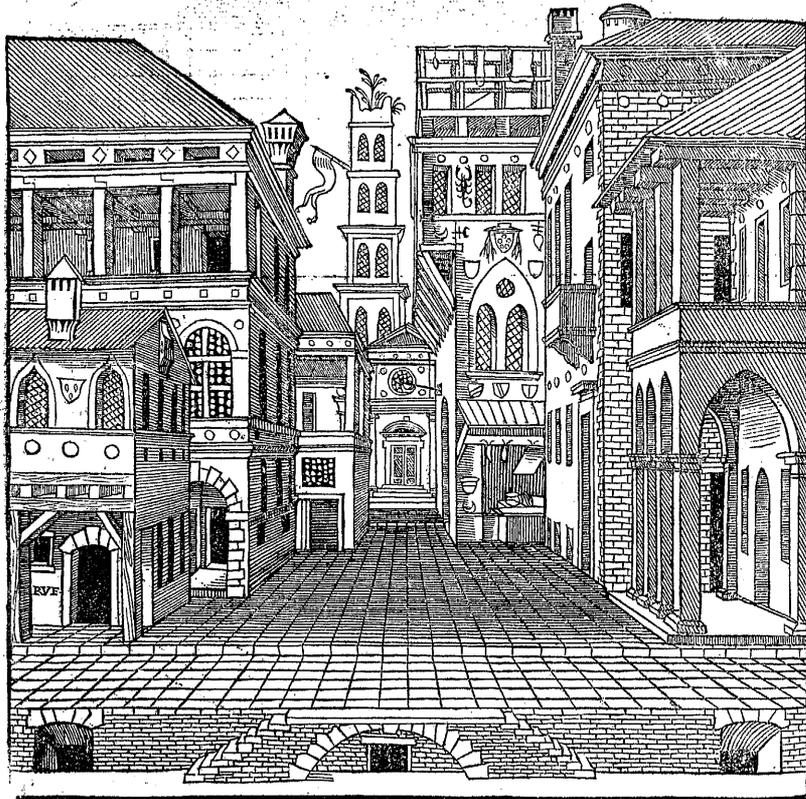
son

son due piedi per ogni lato, & è segnato B, & (come ho detto nel profilo) io non intendo di mettere l'Orizzonte al muro ultimo della scena, ma quanto sarà dal principio di esso piano B, fin al muro sia trapassato altrettanto di là dal muro con l'Orizzonte, & quelle due linee di punti dinotano il muro in capo di essa sala: & così tutti li casamenti, & altre cose hauranno piu dolcezza ne gli scorci, do ne tirati tutti li quadri ad esso Orizzonte, & diminuiti secondo la sua distanza, si rileueranno sù li casamenti, liquali son quelle linee grosse sul piano, per diritto, & per trauerso: & questi tai casamenti io li ho sempre fatti di telari, sopra liquali ho poi tirato tele, facendogli le sue porte in faccia & in scorcio secondo le occasioni, & anco ci ho fatto alcune cose di basso rilieuo di legnami che han aiutato molto le pitture, come al suo luogo ne tratterò. Tutto lo spatio delli telari al muro segnati A, seruiranno per li diuitori, & sempre il muro ultimo uol essere discosto dall'altro muro almen due piedi, acciò li dicitori possino passar coperti. dipoi quanto si trouerà alto l'Orizzonte, sia tanto alzato un termine al principio del piano B, che sarà L, & da lì all'Orizzonte sia tirata una linea che è di punti, laquale sarà al liuello, & doue questa ferirà nell'ultimo muro, in sarà l'Orizzonte di esso muro, & non seruirà però ad altro telaro: ma la detta linea sia una cosa stabile, perche questa seruirà a tutti quei telari che saranno in maieità, per trouare le grossezze di alcune cose: ma il primo Orizzonte di là dal muro seruirà a tutti li scorci de i casamenti. Et perche a far questo saria necessario a rompere esso muro, ilche non si puo fare: io ho sempre fatto uno modello piccolo di cartoni & legnami, ben misurato & trasportato poi in grande, di cosa in cosa giustamente con facilità. Ma questa lectione forse ad alcuno sarà difficile, nondimeno sarà necessario faticarsi nel far de modelli & esperienze, che studiando trouerà la uia. Et perche le sale (per grandi che siano) non son capaci di Teatri: io nondimeno per accostarmi quanto io posso agli antichi, ho uoluto di esso Teatro farne quella parte che in una gran sala possi capire. però la parte D, seruirà per la piazza della Scena, la parte circolare segnata E, sarà la piazza del Teatro rileuata un grado dalla piazza della Scena, intorno laquale son sedie per li piu nobili, che son F. li gradi primi G, son per le donne piu nobili: la parte H, è strada, & così la parte I, G. li altri gradi son per li huomini men nobili, fra liquali ni son scale per salire piu agiatamente. Quei luoghi spatiofi segnati K, saran poi per la plebe & saranno maggiori, o minori secondo li luoghi, & come il luogo sarà maggiore, il Teatro prenderà piu della sua perfetta forma.



Della Scena Comica.

Quanto alla disposizione de i Teatri, & delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato qui a dietro: hora delle Scene in prospettiva ne tratterò particolarmente. & perche (come io dissi) le Scene si fanno di tre sorte, cioè la Comica per rappresentar comedie: la Tragica per le tragedie: & la Satirica per le Satire. questa prima sarà la Comica, i casamenti della quale uogliono essere di personaggi priuati, come saria di cittadini, auocati, mercanti parafiti, & altre simili persone. Ma sopra il tutto che non ui manchi la casa della ruffiana, nè sia senza hostaria, et uno tempio uè è molto necessario, per disporre li casamenti sopra il piano, detto suolo: io ne ho dato il modo piu a dietro, si nel leuare i casamenti sopra i piani, come nella pianta delle scene, ma sime, come & doue si



dec

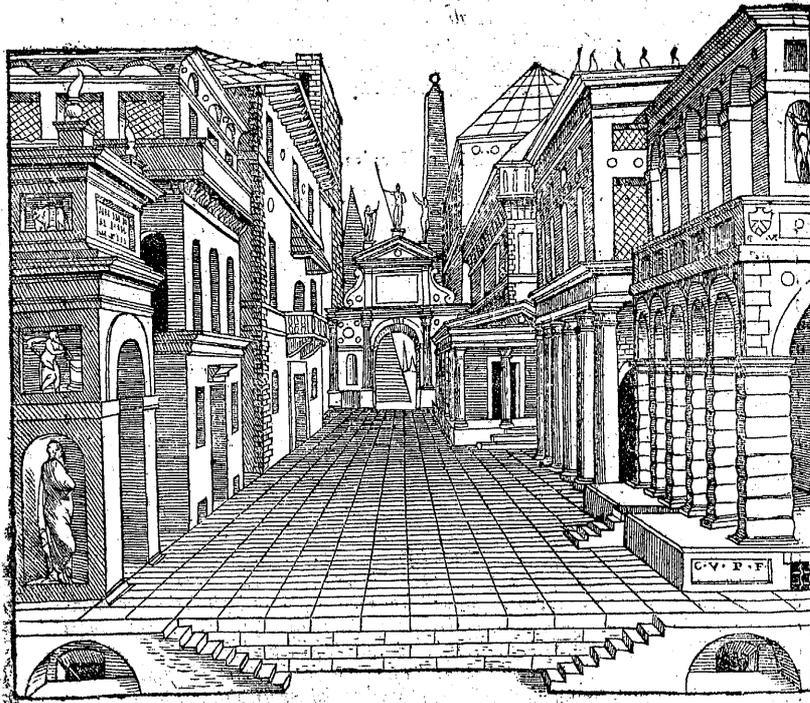
dee porre l'Orizzontè. Niente dimeno acciò che l'huomo sia meglio instrutto circa alle forme de i casamenti: io ne dimostro qui a lato una figura laquale potrà essere un poco di luce à chi di tal cosa uorrà dilettrarsi. Pur in questa essendo così piccola non ho potuto offeruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla inuentione per auuertir l'huomo a saper fare electione di quei casamenti, che posti in opera habbino a riuscir bene, come saria un portico traforato: dietro del quale si ueggia un altro casamento come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiuoli, altri li dicono pergoli, altri Ringhiere: hanno gran forza nelle faccie che scorciano, & così qualche cornice che li suoi finimenti uengono fuori del suo cantone tagliati intorno & accoppati con l'altre cornici dipinte, fanno grande effetto, così le case che han gran sporto in fuori riescono bene, comè l'hosteria della luna qui presente: & sopra tutte le altre cose si dee fare electione delle case piu piccole, & metterle dauanti, acciò che sopra esse si scuoprano altri edificij, come si ue de sopra la casa della ruffiana, l'insegna della quale sono li rampini, o uogliamo dire hami; onde per tal superiorità della casa piu adietro, uiene a rappresentar grandezza, & riempie meglio la parte della scena, che non farebbe diminuendo se le sommità delle case diminuissero l'una dopo l'altra. et benchè le cose qui disegnate habbino un lume solo da un lato; nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezzo: perciòche la forza de i lumi si mette nel mezzo, pendenti sopra la scena, & tutti quei tondi, o quadri che si ueggono per gli edificij sono tutti i lumi artificijati di uari colori trasparenti, de iquali darò il modo da fargli nell'estremo di questo libro: alle finestre che sono in faccia sarà bene a mettergli de lumi di dietro, ma che siano di nero, & anco di carta, ouero di tela dipinta torneran bene. Ma s'io uolesti scriuere di tutti gli auuertimenti che mi abbondano circa a tal cose, io sarei forse tenuto prolisso, però io le lascierò nell'intelletto di coloro che in tal cose si uorranno esercitare.

Della Scena Tragica.

La scena Tragica sarà per rappresentar tragedie. Li casamenti d'essa uogliono essere di grandi personaggi: perciòche gli accidenti amorozi, & casi inopinati, morti uiolente & crudeli (per quanto si legge nelle tragedie antiche, & anco nelle moderne) sono sempre interuenute dentro le case de Signori, Duchii, gran Principi, anzi di Re: & però (come ho detto) in cotali apparati non si farà edificio che non habbia del nobile, si come si dimostra nella seguente figura, dentro laquale (per esser cosa piccolà) non ho potuto dimostrare quei grandi edificij Regij, & signorili, che in un luogo spatiozo si potrebbero fare. Ma basti solamente all'Architetto che intorno a cose simili si uorrà esercitare, per hauer un poco di luce circa alla inuentione; & dipoi secondo li luoghi, & ancora li foggetti saperli accommodare, & (come ho detto nella scena Comica) sempre si dee fare electione di quelle cose che tornano meglio a riguardati, non hauendo rispetto a mettere un edificio piccolo dauanti ad uno grande, per le già dette ragioni. Et perche tutte le mie scene ho fatte sopra li telari: ci sono tal uolta alcune difficoltà, che è ben necessaria a seruirsi del rilieuo di legname, come quello edificio al lato sinistro: li pilastri del quale posano sopra un basamento con alcuni gradii. In questo caso sarà da fare il detto basamento di basso rilieuo leuato sopra il piano, & poi si faran li due telari, cioè quello in faccia, & quello in scorcio, & stanno solamente fin alla sommità del parapetto che è sopra li primi archi. Hora perche gli archi secondi scrittirano per dar luogo al parapetto: così li due telari di sopra si ritireranno: di maniera che tal opera uerrà bene, & quello ch'io dico di questo edificio s'intende ancora de gli altri, quando qualche parte si ritireranno, ma sime di quei casamenti che sono quà dauanti. Ma quando tal cose fossero di lontano, un telaro solo seruiria, facendo tutte le parti ben lineate, & ben colorite. Circa altri lumi artificijati, s'è detto a bastanza nella scena Comica. Tutte le superficie sopra li tetti come saria i camini, campanili, & cose simili (benche quiui non siano) si faranno sopra una

M 2 tauola

tauola sottile, tagliati intorno, ben lineati & coloriti. Similmente qualche statue finte di marmo o di bronzo, si faranno di grosso cartone, o pur di tauola sottile, ben ombreggiate & tagliate intorno, poi si metteranno alli suoi luoghi, ma siano talmente discosto, & lontane che gli spettatori non le possino uedere per fianco. In queste scene, benché alcuni hanno dipinto alcuni personaggi che rappresentano il uiuo, come faria una femina ad un balcone, o dentro d'una porta, etiamdi qualche animale: queste cose non consiglio che si faccino, perche non hanno il moto & pure rappresentano il uiuo: ma qualche persona che dorma a buon proposito, ouero qualche cane, o altro animale che dorma, perche non hanno il moto. Ancora si possono accomodare qualche statue, o altre cose finte di marmo, o d'altra materia, o alcuna bistoria, o fauola dipinta sopra un muro, che io lodarò sempre si faccia così. Ma nel rappresentare cose uiue, le quali habbino il moto: nell'estremo di questo libro ne tratterò, & darò il modo come s'habbino a fare.



L4

Della Scena Satirica.

La scena Satirica è per rappresentar satire, nellequali si riprendono (anzi se mordeno) tutti coloro che licentiosamente uiuono, & senza rispetto, nelle satire antiche erano quasi mostrati a dito gli huomini uitiiosi & mal uiuenti. Però tal licentia si puo comprendere che fusse concessa a personaggi, che senza rispetto parlassero, come faria a dire gente rustica; percioche l'itruenio trattando delle scene, uiuole che questa sia ornata di arbori, sassi, colli, montagne, herbe, fiori, & fontane: uiuole ancora che ui siano alcune capanne alla rustica, come qui appresso si dimostra. Et perche a tempi nostri queste cose per il piu delle volte si fanno la innernata, done pochi arbori &



herbe

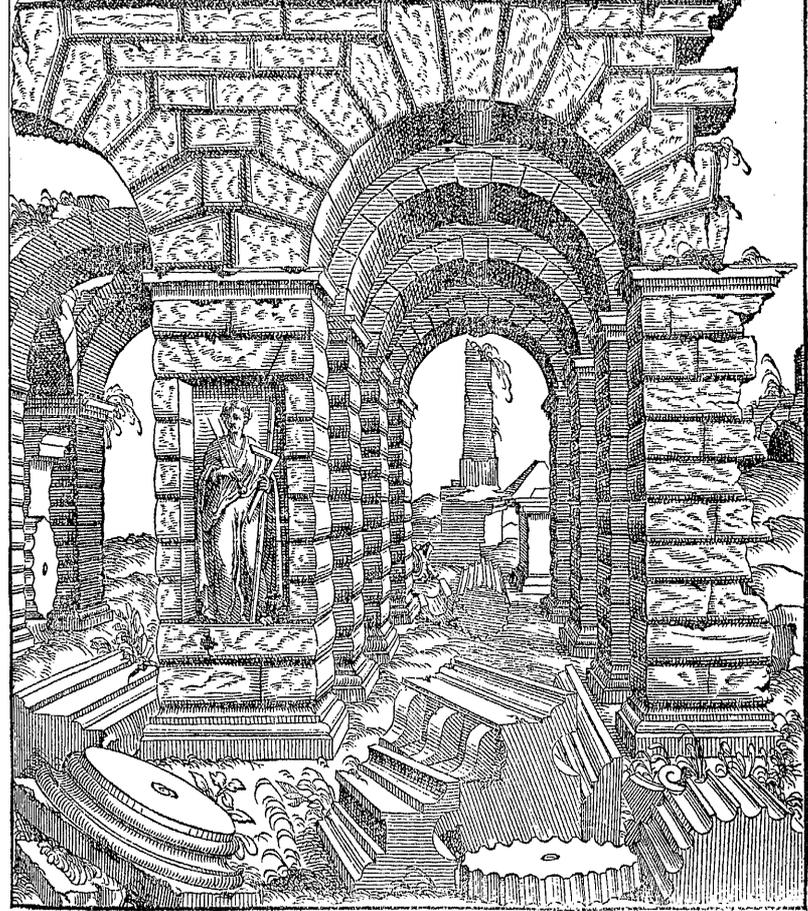
herbe con fiori si ritrouano, si potran bene artificiofamente fare cose simili di seta, lequali faranno ancora piu lodate che le naturali; percioche, cosi come nelle scene Comiche, & Tragiche, si imitano li casamenti & altri edifici con l'artificio della pittura: cosi ancora in questa si potran bene imitare gli arbori, & l'herbe co' fiori. Et queste cose quanto saranno di maggior speranza piu loduoli saranno: perche, nel uero, son proprie di generosi, magnanimi, & ricchi Signori, nimici della brutta auaritia. Questo già uidero gli occhi miei in alcune scene ordinate dall'intendentente Architetto Girolamo Genga, ad instantia del suo padrone Francesco Maria Duca di Urbino, doue io compresi tanta liberalità nel Principe, tanto giudicio & arte nell'Architetto, & tanta bellezza nelle cose fatte, quanto in altra opera fatta dall'arte, che da me sia stata ueduta giamai. (O Dio immortale) che magnificentia era quella di ueder tanti arbori & frutti; tante herbe & fiori diuersi, tutte cose fatte di finissima seta di uariati colori: le ripe & i sassi copiosi di diuerse conche marine, di lumache, & altri animalletti, di tronchi di coralli di piu colori, di madre perle, & di granchi marini inserti ne i sassi, con tanta diuersità di cose belle, che a uolerle scriuere tutte, io sarei troppo lungo in questa parte. Io non dirò de i Satiri, delle Ninfe, delle Sirene, & diuersi monstri, o animali strani, fatti con tal artificio, che acconci sopra gli huomini & fanciulli, secondo la grandezza loro: & quelli andando, & mouendosi secondo la sua natura, rappresentauano essi animali uiui. Et se non ch'io sarei troppo prolisso: io narrerei gli habiti superbi di alcuni pastori, fatti di ricchi drappi d'oro & di seta, foderati di finissime pelli d'animali seluatici. Direi ancora de i uestimenti d'alcuni pescatori, liquali non furono men ricchi de gli altri, le reti de iquali erano di fila d'oro fino, & d'altri suoi strumenti tutti dorati. Direi di alcune pastorelle, & Ninfe, gli habiti delle quali sprezzauano l'auaritia. Ma io lascierò tutte queste cose ne gli intelletti de i giudiciosi Architetti, liquali faranno sempre di queste cose, quando troueranno simili padroni conformi alle lor uoglie, & gli dono piena licentia, con larga mano, di operare tutto quello che uorranno.

De' Lumi artificiali delle scene.

Ho piu a dietro ne trattati delle scene, di dare il modo come si fanno i lumi artificiali di uariati colori trasparenti: perche primieramente dirò del colore celeste, il quale rappresenta il zaffiro & ancora assai piu bello. Prendi un pezzo di sale ammoniaco: & habbi un bacino da barbiero o altro uaso di ottone, mettendogli dentro un dito di acqua. Poi questo pezzo di sale uà ben fregando nel fondo, & intorno que sto bacino, tanto che se consumi tutto: aggiugnendoli dell'acqua turtauia, & quanto uorai piu quantità di questa acqua, & che l' colore sia piu bello fa maggiore la quantità del sale ammoniaco. Fatto adunque uno bacino pieno di questa acqua falla passare per il feltro in uno altro uaso, & questa sarà di color celeste bellissimo. Ma uolendolo piu chiaro uo aggiungerai dell'acqua pura, cosi di questo sol colore ne farai di molti piu chiari & piu scuri quato uorai. & se di questa medesima acqua zafirina uorai fare colore di Smeraldo: mettili dentro alquanto di zafferano, tanto piu o meno, secondo che la uorai piu oscura o piu chiara. Di queste cose non ti do le proportioni: ma con la esperienza ne farai di piu forte o chiare o piu oscurate. Se uorai fare del colore di Rubino, se farai in luogo doue siano uiui uermigli carichi di colore & chiarretti: questi faranno de Rubin maturi & gai cioè aceri, & se non haurai de uiui, prendi del uerrino tagliato in pezzetti, mettendolo in una caldara piena d'acqua, con alquanto di lume di rocco, & la farai bollire stiamandola, & poi passare pel feltro, & aggiundoli acqua pura se uorai colore piu chiaro, & se vorrai colore di Balafio, il uiuo goro, bianco, & uermiglio insieme, farà tal colore. Così ancora li uiui bianchi piu & meno carichi, faran colore de Grisopatio, & di Topatio. Ma (senza dubio alcuno) l'acqua pura passata pel feltro, contrarà li Diamanti. Pure per farli, sarà necessario adoperare alcune forme in punta, & in taoula. & alla fornace de i uetri fare delle boccie che prendano tal forma, & quelle impie d'acqua. Ma il modo di disporre questi colori trasparenti sarà questo. Sarà di dietro alle cose dipinte doue anderanno questi colori, una tauola sottile traforata nel modo che saran compartiti questi lumi, sotto laquale sarà un'altra tauola per sostenere le boccie di uetro piene di queste acque, poi dette boccie si metteranno con la parte piu curva appoggiate a quei buchi, & bene assicurate che non caschino per i strepiti delle moreche, & dietro le boccie si metterà uno celendone, ouero lampada, accio il lume sia sempre uguale, & se le boccie uerso la lampada saranno piane anzi concaue, ricueranno meglio la luce, & li colori saranno piu trasparenti: cosi ancora per quei rondi, liquali saranno in scorcio, farà da fare le boccie di quella sorte. Ma se accadrà tal fiata un lume grande & gagliardo, farà da metterui di dietro una torcia, dopo laquale sia un bacino da barbieri ben lucido & nouo, la riflessione del quale farà certi splendori, come di raggi del sole. Et se alcuni luoghi saranno quadri come mandoria, o altre forme, si prenderà delle piastre di uetri di uariati colori posita quei luoghi col suo lume di dietro. Ma questi lumi non saran però quelli che allumeranno la scena, percioche gran copia di torcie si mettono pendenti dauanti alla scena. Si porrà ancora su per la scena mettere alcuni candeliere co' torcie sopra, & ancora sopra essi candelieri ui sia un uaso pieno di acqua d'etro, nellaquale metterai un pezzo di canfora, il quale ardendo fa bellissimo lume, & è odorifero. Alcuna fiata accadrà a dimostrare qualche cosa che abbrucia (sia che si uoglia) si bagnerà benissimo di acqua uite della piu potente, & appiccato gli il fuoco con una candelletta: arderà per un pezzo. Et benchè quanto alli fuochi si potrà dire assai piu, uoglio questo sia bastevole per presente. Ma Parliamo di alcune cose lequali sono di gran diletto a gli spettatori. Mentre la scena è uota di dicatori, porrà l'Architetto hauer preparato alcune ordinanze di figurette: di quella grandezza che si ricercherà doue haueranno a passare, & queste saranno di grosso cartone colorite & tagliate intorno, lequali posaranno sopra un regolo di legno a trauerso la scena, doue sia qualche arco, fatto sopra il suolo uero in incastro a coda di Rondina, entro, il quale si metterà detto regolo & così pianamente una persona dietro al detto arco le farà passare, & tal fiata dimostrerà che siano musicici con i strumenti & uoci, onde dietro alla scena sarà una musica a somissa uoce. Tal uolta sarà correre un squadrone di gente chi a piedi & chi a cavallo, lequali con alcune uoci o gridi fordi, strepiti di tamburi, & suono di trombe, pascono molto gli spettatori. Et se tal uolta accadrà che uno Pianeta, o altra cosa per aria si uegga passare, sia ben dipinta quella cosa in cartone & tagliata intorno, poi dietro la scena (cioè a gli ultimi casamenti) sia tirato a trauerso un filo di ferro sottile, & con alcuni anelletti in esso filo attaccati dietro il cartone, nel quale sia un filo negro, & dall'altro lato sarà una persona che pian piano lo tirerà a se, ma sarà di sorte lontano, che nè l'uno nè l'altro filo sarà ueduto. Tal fiata accadrà tuoni lampi & folgori a qualche proposito, li tuoni così si faranno. Sempre (come ho detto) le scene si fanno nel capo di una sala, sopra laquale glie sempre un suolo, sopra del quale si farà correre una grossa palla di pietra, laquale farà bene il tuono. Il lampo così si farà. Sarà uno dietro alla scena in luogo alto, hauendo nella mano una scatoletta, entro laquale ui sia poluere di uernice: & il coperchio sia pieno di bui: nel mezzo del coperchio sarà una candelletta accesa: & alzando in su la mano, quella poluere salirà in alto, & percuoerà nella candela accesa, di maniera che farà lampi assai bene. Circa al folgore, sarà tirato un filo di ferro lontano a trauerso la scena, che descenda a basso, dentro del quale sarà acconciato un rochetto: raggio che si sia, ma questo sarà ornato di oro fridente, & mentre si farà lo suono, nel finir di quello sia scaricata una coda, & nel medesimo tempo dato il fuoco al folgore, & farà buono effetto. Ma s'io uotessi trattare di quante cose simili mi abbondano, io faria troppo lungo, però farò fine quanto alla prospettina.

IL TERZO LIBRO
DI SEBASTIANO SERLIO
BOLOGNESE,
Nel qual si figurano, & deferiscono le antichità di Roma, & le altre
che sono in Italia, & fuori d'Italia.
CON NVOVE ADDITIONI.

ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET



DELLE ANTICHITA. CAP. IIII.



PRA gli antichi edifici che si ueggono in Roma, istimo che il Pantheon per un corpo solo sia ueramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso: & è tanto piu marauiglioso de gli altri, quanto che hauendo egli molti membri; così ben tutti corrispondono al corpo, che qualunque persona uedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto. & questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inventore, fece electione della piu perfetta forma, cioè della rotondità, onde uolgarmente se gli dice la ritonda: percioche nella parte interiore tanto è l'altezza sua, quanto la sua larghezza. & forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno un principale, & sol capo, dal quale dipendono gli altri inferiori, uolse che questo edificio hauesse un lume solo: ma nella parte superiore, accioche per tutti i luoghi si potesse ugualmente dilatare, come in effetto si uede che fa. perche oltre le altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, le quali per essere nella grossezza del muro doueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per uigore d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura di sopra, sì che non ci è cosa, per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. Et non solamente le cose dell'edificio materiali, & stabili hanno una gratia mirabile: ma le persone che si ueggono quini dentro, ancora che habbino mediocre aspetto & presenza, se gli accresce un non sò che di grandezza, & di uenustà: & il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito: & ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci intraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, & finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accomodata luce. Et però quelli che si diletano di tenere diuersi statue, & altre cose di rilieuo, doueriano haue- re una stanza simile, che riceuesse il lume di sopra; percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fossero poste dimostreriano la sua perfectione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fossero state dipinte a tal lume. Il che suol fare la maggior parte de' giudiciosi pittori, che mentre uogliono dare gran forza, & rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera uogliono essere guardate da huomini intendenti, che altrimenti doue fossero degne di lode, sariano biasmate: perche le ombre oscure offendono quelli che non intendon l'arte: benchè le pitture del gran Titiano, siano pur fatte a che lume si uoglia, hanno nondimeno tanta dolcezza, & son così ben colorite, che satisfanno a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon, secondo il giudicio mio, la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho uedute, & che si ueggono, mi è parso metterlo nel principio, & per capo di tutti gli altri edifici, & massimamente essendo tempio sacro, & dedicato al culto diuino per Bonifatio Pontefice. Il fondatore di questo tempio, per quanto mette Plinio in piu d'un luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la uolontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare. & fu questo tempio edificato circa all'anno di Christo quartodecimo, che uiene a essere gli anni del mondo cinque mila & dugento & tre in circa. nel detto tempio (come scrine Plinio) li capitelli erano di rame. il detto scrine che Diogene Scultore Athenese fece le Cariatide nelle colonne molto approximate, & che le statue poste sopra il frontispicio erano molto lodate, benchè per l'altezza del luogo non fossero celebrate. Questo tempio fu percosso dalli fulmini, & si abbruciò circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che uiene ad essere l'anno di Christo cento tredici, & del mondo cinque mila trecento undici. & Lucio Settimio Seuero, et Marco Aurelio An-
 N 2 tonio

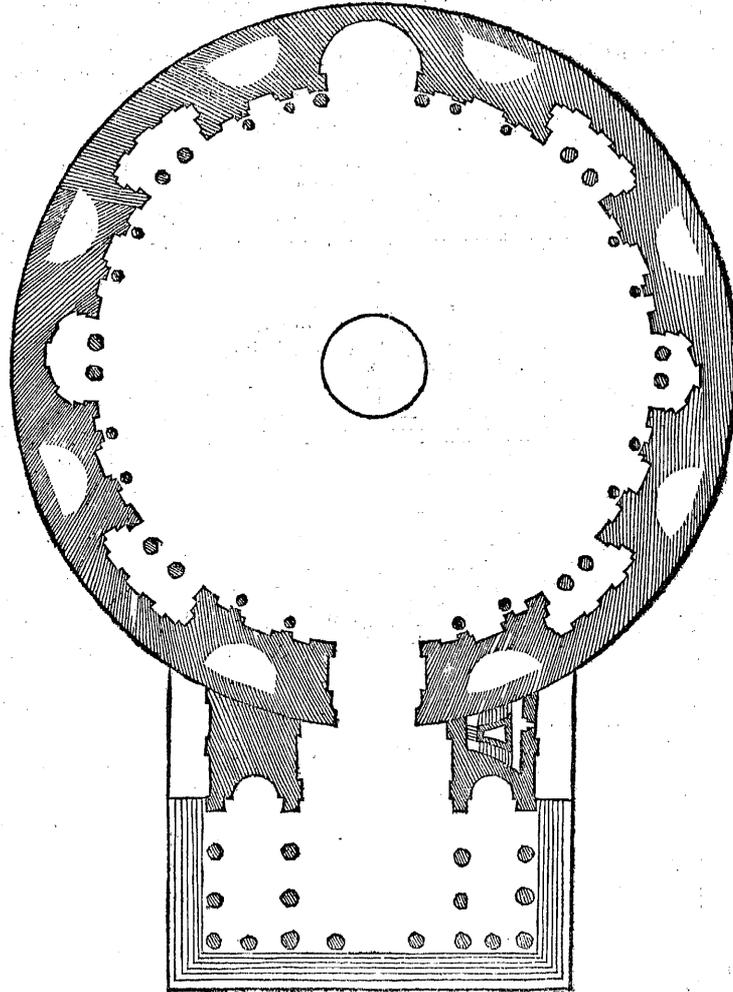
tonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto nell'architrave del frontispicio. liquali ornamenti si può credere che fossero fatti tutti di nuovo: perche che le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo: ma ueramente l'Architetto che gli ordinò fu molto giudicioso, & riseruat: giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, & fargli corrispondere a tutto il corpo, & non uolse confondere le opere con molti intagli: ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne tratterò diffusamente: fu riseruat che uolse offeruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, nè ci uolse mescolare altro ordine: & sono così bene offeruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia ueduto & misurato. & ueramente questo tempio si può dire che sia un' esempio di Architettura. Ma lasciando da banda queste narrationi, lequali poco importano all'Architetto, uerrò alle particolar misure di tutte le cose. Et per procedere ordinatamente in queste antichità. La prima cosa sarà la Lenografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, & li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon, laquale è misurata col palmo Romano antico. Et prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei, & minuti xxx. li spatij fra l'una & l'altra colonna son palmi otto, & minuti nove. la larghezza del vestibolo doue è la porta è palmi xl. la fronte de' pilastri del portico è come le colonne. La larghezza de' nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. & mezzo. la larghezza di tutto il tēpio, cioè il netto fra muro a muro è palmi cxciiij. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pavimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. La larghezza di essa apertura è palmi xxxvi. & mezzo. le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogni una d'esse è in larghezza palmi xxvi. & minuti xxx. & entrano nel muro per la metà della sua larghezza saluando la grossezza delle colonne quadre angolari: ma la capella principale è palmi xxx. in larghezza, & è mezzo cerchio, saluando le dette colonne angolari. la grossezza delle colonne di tutte le capelle è palmi cinque meno tre minuti, & così le colonne quadre angolari delle dette capelle. le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due. la grossezza del muro che circonda il tempio è palmi xxxi. benchè in essa grossezza ci sono assai uacui. che oltre le capelle che uacuano assai ci è ancora fra l'una & l'altra capella alcuni uacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de' terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci mettere tanta materia: perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi. la scala che si uede dal lato sinistro era medesimamente dal lato destro per salire sopra il portico, & anco si andaua di quini intorno al tempio sopra le capelle per una uia seuerata, che ancora ci è al presente, per laquale si uà fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che ui sono intorno. il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto una massa sode, & che occupaua gran spatio di fuori, per quanto s'è compreso per alcuni circonsicci, che uolendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Palmo Romano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, la metà del quale è qui di sotto, & con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.



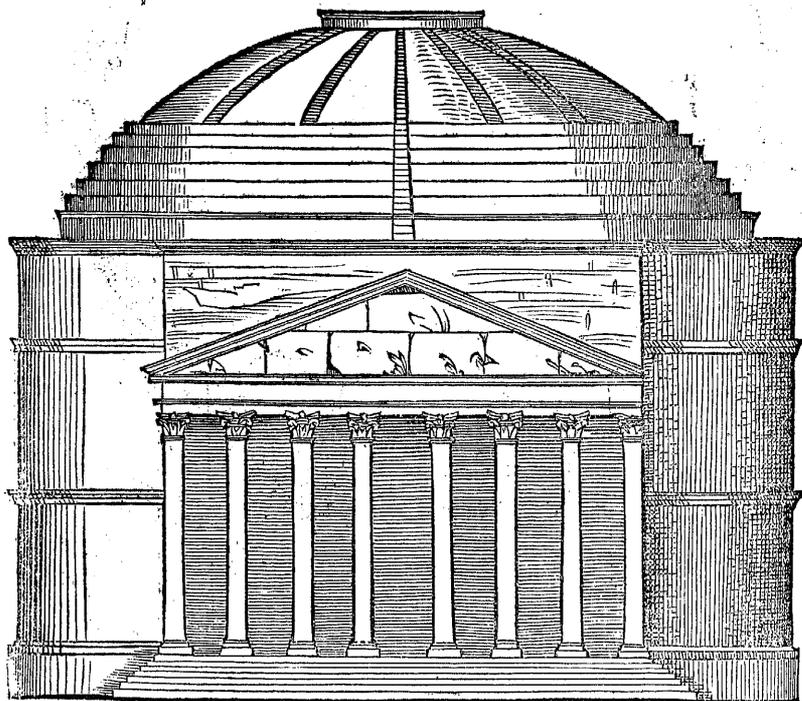
Pianta

PIANTA DEL PANTHEON.



LA FORMA DEL PANTHEON DELLA PARTE DI FUORI.

La sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori, guardandola nella faccia: & benché al presente si discenda a basso alcuni gradi, era nondimeno quando fu fatto rilevato dal piano sette gradi: & è ben ragione se questo edificio tanto antico è così integro; perciocché il suo fondamento non fu fatto con risparmio: anzi si tiene, che quanto era la sua circonferenza, altrettanto di spazio di terreno ne fosse occupato, per quanto s'è veduto da alcuni, circonvicini, che fabbricando hanno trovato di questo fondamento di buonissima materia. Ma ugniamo alle misure particolari sopra terra. Io dissi qui adietro, che la grossezza delle colonne del portico era palmi sei, & minuti xxix. ma l'altezza sua è palmi liiij. & minuti xxix, senza le base, & i capitelli. Le base sono alte palmi tre, & minuti xix. Li capitelli sono in altezza palmi sette, & minuti xxxvij. l'altezza dell'architrave è palmi cinque. il fregio è alto palmi cinque, & minuti xiiij. la cornice è alta palmi quattro, & minuti noue. il spazio di questo frontispicio si tiene che fusse ornato di figure d'argento, quantunque io non l'ho trovato in scrittura: ma considerando alla grandezza di quelli Imperatori mi dò a credere che così fusse: perciocché se i Goti, & i Vandali, & altre nationi che spogliorno più uolte Roma haueffero uoluto delli bronzi, poteano seruirsi de gli architravi, & altri ornamenti del portico, doue ne è gran quantità: ma sia come si uoglia ci sono li uestigi, che ci erano figure di metallo. Dall'ultima cornice in sù sopra la cupola, si ascende per assai luoghi con i gradi comodi fin alla sommità, come si puo comprendere nel disegno qui sotto.



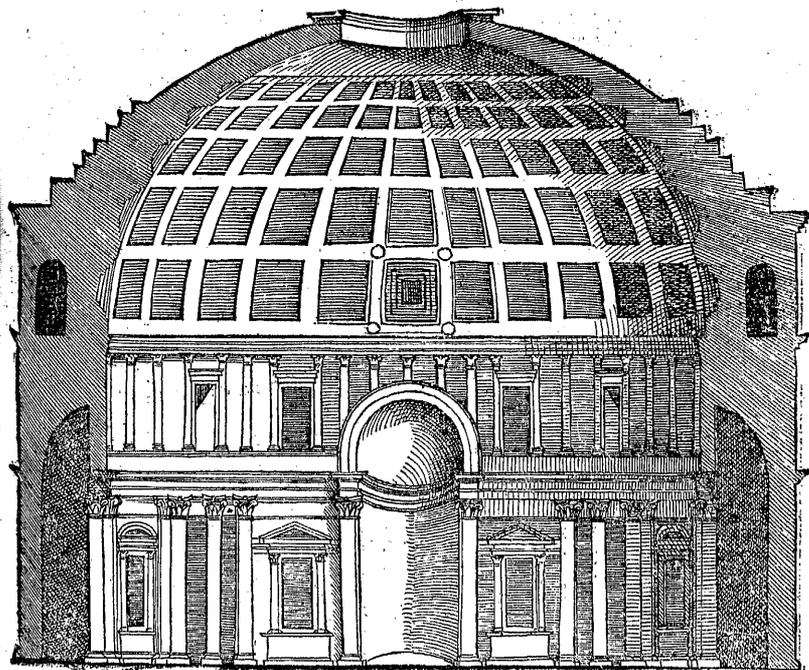
Questa

LA PARTE DI DENTRO DEL TEMPIO.

Questa seguente figura dimostra la parte di dentro del Pantheon, la qual forma è tolta dalla rotondità perfetta: perciocché tanto è la sua larghezza da muro a muro, quanto è dal pavimento fin sotto l'apertura, che come ho detto più adietro, è per diametro palmi xciiij. & è tanto dal pavimento alla sommità dell'ultima cornice, quanto da quella alla sommità della uolta doue è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa uolta, o uogliamo dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezzo, & è opinione che fussero ornate di lame d'argento lauorato, per alcune uestigie, che ancora si ueggono: perché se di bronzo fussero stati tali ornamenti, per le ragioni dette più adietro, fariano stati spogliati gli altri bronzi, che ancor sono nel portico.

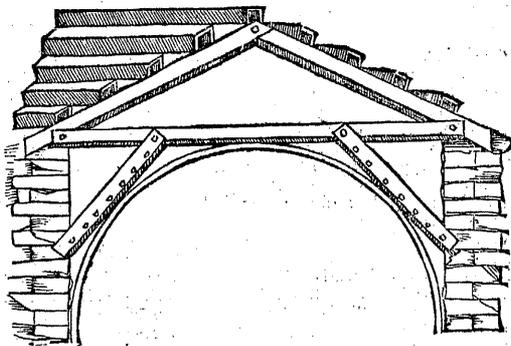
Non si marauigli alcuno se in queste cose che accennano alla prospettiva, non si si uede scorcio alcuno, né grossezza, né piano: perciocché ho uoluto leuarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, acciò che per lo scorgiare le misure non si perdino per causa de i scorci: ma ben poi nel libro di prospettiva dimostrerò le cose ne' suoi ueri scorci in diuersi modi, in superficie, & in corpi, in uarie forme, & gran copia di uarij casamenti pertinenti a tal arte: ma nel dimostrare queste antichità per seruire le misure non uferò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perché più auanti a parte per parte dimostrerò le figure, & ne darò le misure minutamente.

La capella di mezzo ancora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è opinione di molti che non sia antica: perché l'arco di essa uiene a rompere le cinque colonne, cosa che non usarono li buoni antichi: ma che al tempo de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuene a li tempj de' Christiani di hauer un altar principale, & maggior de gli altri.

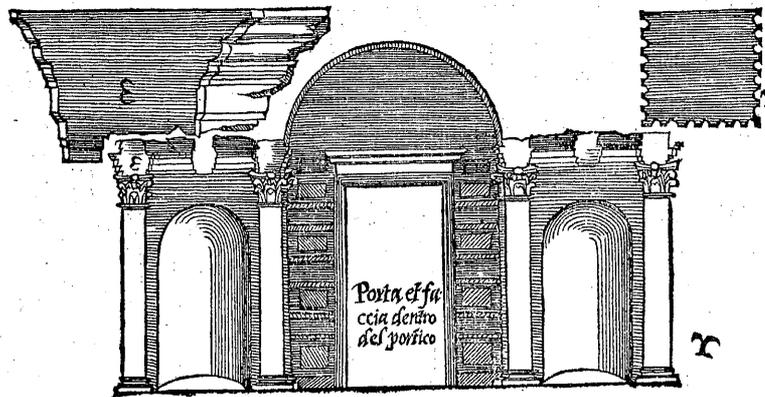


Questo

Questo ornamento si tro-
ua in essere al presente so-
pra il portico del Pàtheon,
& è tutto di tavole di bron-
zo come dimostra la figura.
il cerchio non ci è, ma ci era
una mezza botte di bronzo
molto ornata: & anco si tie-
ne per l'opinione di molti,
che ui fusse ornamenti di ar-
gèto per le ragioni dette piu
adietro: ma di che materia
egli si fusse non si sà. certa
cosa è, che douea esser opera
bellissima, còsideràdo a quel-
lo che al presente si uede.



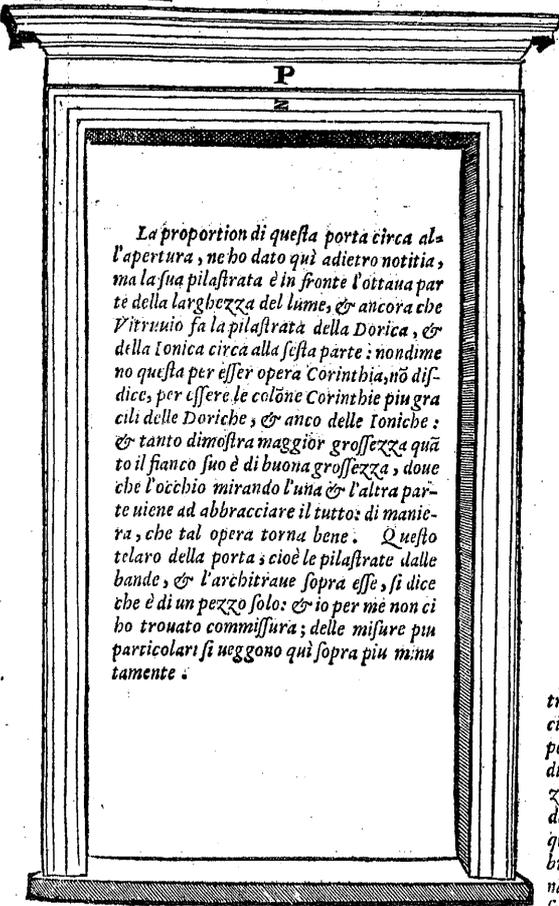
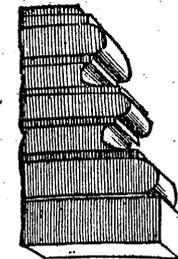
La figura quì sotto dimostra la faccia dentro del portico, il quale è molto ornato di marmi, così
nè fianchi del portico, come nella faccia, & anco di fuori: ma la parte di fuori è molto consuma-
ta da gli anni, & per essere al scoperto: li quattro pilastri sono scanellati nel modo che quì sotto
si uede, & con quel numero di scanellature: & perche le colonne tonde diminuiscono nella parte
di sopra, doue il fondo dell'architrave è della grossezza della colonna: & uolendolo accompagna-
re con li pilastri quadri che non diminuiscono, esso fondo dell'architrave non haueria trouato il suo
diritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto dell'architrave, quanto è il diminuire della
colonna tonda: l'Architetto prudente, fece tanto di risalto nell'architrave quanto è la diminu-
tion della colonna, sì come nella figura quì sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto
bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in larghezza palmi uenti, & minuti due,
& è l'altezza palmi quaranta, & minuti quattro. delle misure piu particolari nella seguente ca-
ta piu diffusamente ne tratterò.



Porta e fa-
ccia dentro
del portico

Questa

Questa basa è una di quel-
le che sono alle colonne piane,
dette pilastri, che sono nell'or-
din secondò, per ornamento,
lequal basa furon fatte con
buon giudicio, che per esser
lontane dall'occhio hanno so-
lamente un bastoncino in luo-
go di due: perche due ha-
uerian fatta l'opera troppo
minuta, & confusa.

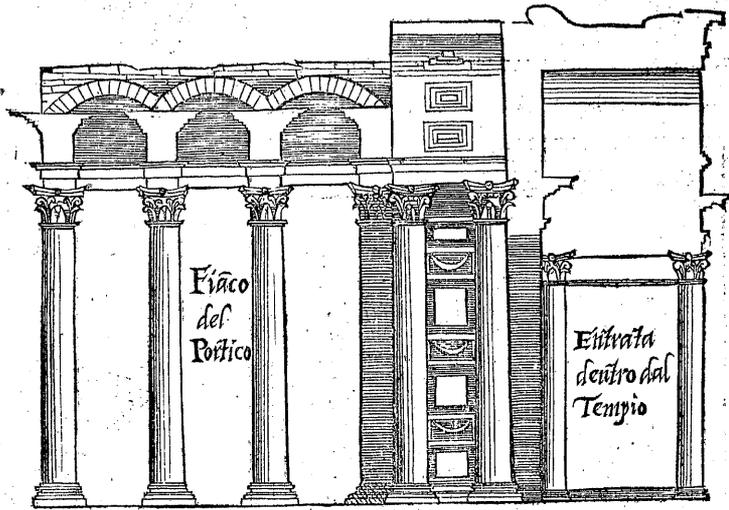


La proportion di questa porta circa al-
l'apertura, ne ho dato quì adietro notitia,
ma la sua pilastrata è in fronte l'ottaua par-
te della larghezza del lume, & ancora che
Vitruuio fa la pilastrata della Dorica, &
della Ionica circa alla sesta parte: nondime
no questa per esser opera Corinthia, nõ dis-
dice, per essere le colonne Corinthie piu gra-
cili delle Doriche, & anco delle Ioniche:
& tanto dimostra maggior grossezza quã
to il fianco suo è di buona grossezza, doue
che l'occhio mirando l'una & l'altra par-
te uiene ad abbracciare il tutto: di manie-
ra, che tal opera torna bene. Questo
telaro della porta: cioè le pilastrate dalle
bande, & l'architrave sopra esse, si dice
che è di un pezzo solo: & io per me non ci
ho trouato commissura; delle misure piu
particolari si ueggono quì sopra piu minu-
tamente:

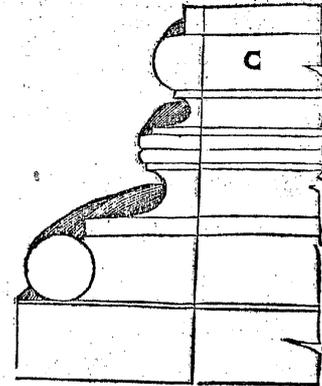
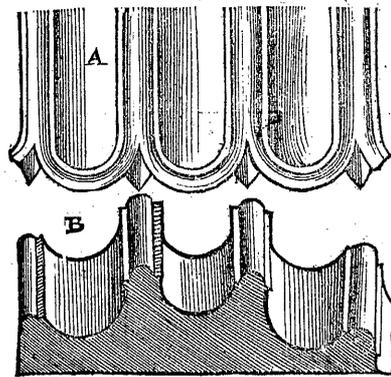
Questa cornice, fregio, & archi-
trave, è sopra la porta del Pàtheon.
circa alle sue misure l'architrave è
per l'ottaua parte della larghezza
di essa porta: il fregio, perche è sen-
za intaglio è la terza parte minore
dell'architrave: la cornice è alta
quanto l'architrave: circa a i mem-
bri particolari egli sono proportio-
nati all'opera grande doue col còpas-
so si potrà trouare tutte le parti.

O Per

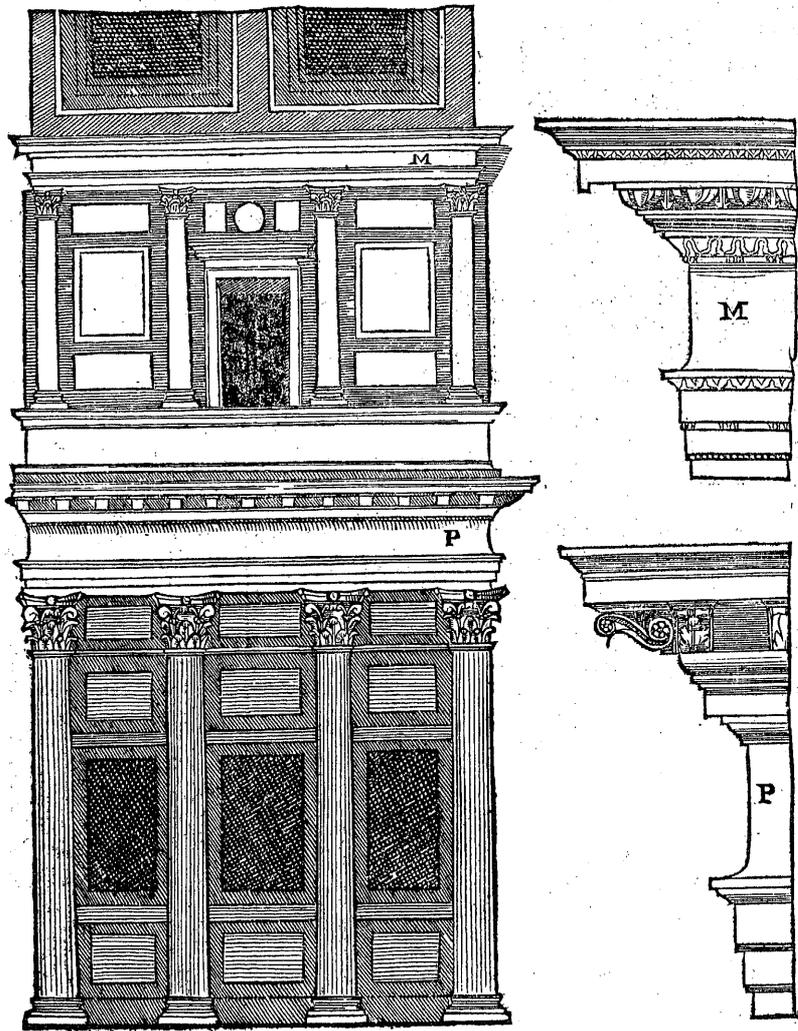
Per dimostrare tutte le parti di questo bellissimo, & ben inteso edificio è necessario di farlo vedere in più lati: & però hauendo io qui a dietro dimostrato la faccia dauanti in maestà, con tutte quelle cose che in faccia si possono vedere, hora dimostrerò il portico, & lo antiporto, & l'entrata del tempio per fianco, come si ha a punto. circa alle misure, la grossezza, & l'altezza delle colonne, & de' pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto più a dietro, & perciò non replicherò più tal misure: ma basti solamente il vedere la disposizione delle cose, le quali son però così picciole tirate in misura, proportionata alle grandi: le colonne più picciole nell'entrata del tempio sono colonne piane a uso di pilastri: la misura delle quali darò più auanti, perché seruono ancora alle capelle. quanto è questo spazio di questi tre intercolumni era la mezza botte di bronzo, della quale ho parlato più a dietro.



Circa a canali delle colonne, che molti ce ne sono nel Pantheon, non mi affaticherò in descrivere tutte le loro misure: ma di quelli delle colonne della capella grande al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho uoluto dare qualche notizia: per il che la figura qui sotto segnata A, & B, rappresentano l'opera d'essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla forma si è dimostrato a bastanza: ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono uentiquattro, & un canale è minuti noue, & mezzo. Il tondino sono due quadretti è minuti quattro, & mezzo. Il tondino è minuti tre, l'auanzo è un minuto & mezzo, il qual minuto & mezzo essendo diviso in parti uguali uiene a essere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuto. Questa scanellatura è molto grata a i riguardanti, & una simile opera è alla basilica del foro transtiberino per ornamento di una porta. La basa segnata C, è delle dette colonne della capella maggiore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, & minuti undici & mezzo, & è così divisa: il zoccolo, o dado inferiore è minuti xix. in altezza. Il mazzocchio inferiore è minuti xvij. il quadretto sopra esso è minuti tre & mezzo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, & un terzo. Il quadretto di sotto i bastoncini è mezzo minuto, & così è quel sopra i bastoncini: si due bastoncini sono sei minuti & mezzo, & ciascuno d'essi uiene a essere tre minuti, & un quarto. Il cauetto di sopra i bastoncini è minuti sei. Il regolo sotto il mazzocchio superiore è minuto uno. Il mazzocchio superiore è sette minuti, & due terzi. Il regolo sopra il mazzocchio, che è il collarino della colonna è minuti tre. Lo oggetto di questa basa è minuti xxxij. proportionata nel modo qui sotto dimostrato.

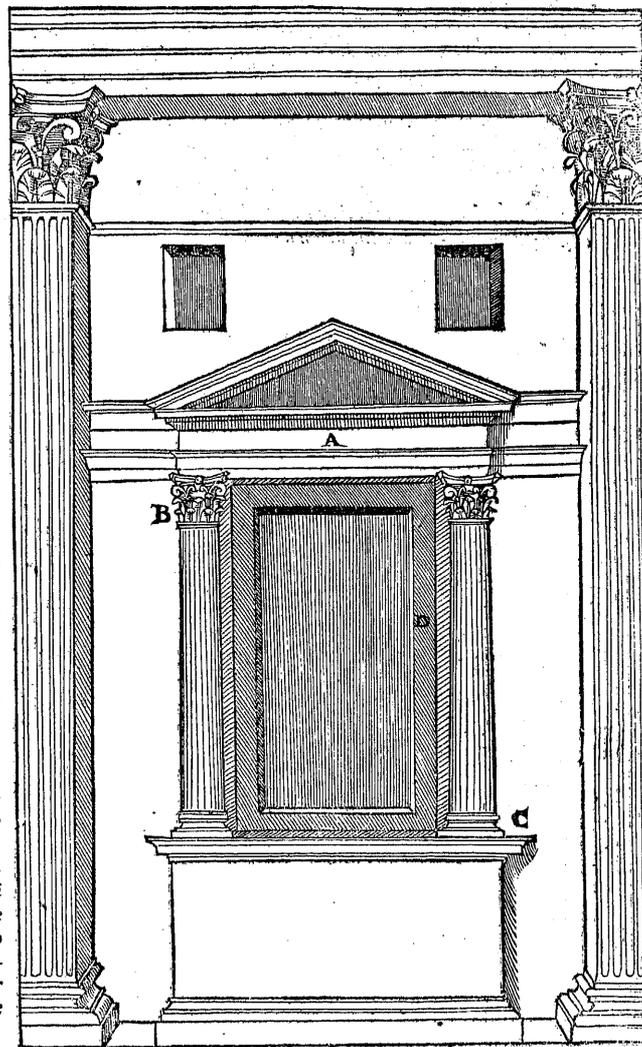


La seguente figura rappresenta una parte di dentro del Pantheon, cioè dal pavimento fin alla sommità della cornice, che sostiene sopra di se la tribuna, o cupola, che dire la vogliamo, & anco in detta figura si uede sopra la cornice il nascimento de' quadri della tribuna: & così detta figura dinota nella parte da basso la larghezza di una delle sei capelle, dellequali ce ne sono due di mezzo cerchio, & quattro di forma quadrilunga: ma tutte sei nella sua faccia sono conformi: & ciascuna di queste capelle hanno due colonne tonde, & gli angoli d'esse capelle hanno le sue colonne quadre, come si può uedere nella pianta passata, & anco nel disegno qui a canto, bench'ei non sia in prospettiva, & che non si uegga il girare della capella s'ella è tonda o quadra: & non è fatto in scorcio per stare sul termine delle misure; ma questa è in effetto quadrata: perché uis uede la forma delle finestrelle, che sono nella parte interiore d'esse capelle. La grossezza delle colonne è palmi cinque, manco tre minuti. L'altezza delle basi è palmi due, & minuti xxi. l'altezza della colonna senza il capitello è palmi xl. l'altezza del capitello è palmi cinque, & minuti xxx. & così tutta la colonna con la basa & il capitello è da palmi xlviij. l'altezza dell'architrave, fregio, & cornice è palmi xiiij. & mezzo: tutta questa altezza è divisa in parti x. tre parti sono per l'architrave, tre parti si danno al fregio, & le quattro parti si daranno alla cornice. del rimanente de' membri non dico altrimenti, per essere questa dalla propria proportionalmente trasportata, laquale è qui auanti segnata B. & ueramente in questa cornice si comprende il buon giudicio dell'Architetto, ilquale mettendou le mensole non ci uolse mettere i dentelli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nelquale sono caduti tanti antichi, & ancora hoggidì molti moderni. L'errore ch'io dico è questo, che tutte le cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli intagliati, sono uitiose, & reprobate da Vitruuio nel quarto libro al secondo cap. & benché in questa cornice ci sia la forma del dentello; nondimeno per non essere intagliati, non si possono dannare in questo caso. Sopra questa cornice è un parapetto, l'altezza del quale è palmi sette, & minuti sei, & è di basso rilieno: perche le colonne sono anco loro di basso rilieno. l'altezza delle quali con l'architrave, fregio, & cornice è palmi xxx. & minuti xxxvi. laqual altezza è divisa in cinque parti; una d'esse è per l'architrave, fregio, & cornice, laquale sarà qui auanti segnata M, proportionata alla propria. In questa cornice, & nell'architrave sono così bene compariti i membri, parte intagliati, & parte scbietti, che la sua forma non si confonde: anzi per esserui quei membri soli interposti fra gli intagliati, si comprende in essa una gratia mirabile. La finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, laqual luce benché non sia principale; nondimeno per essere perpendicolare, tolta dall'apertura di sopra, uiene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) sono di basso rilieno, & così fra esse colonne, & anco sopra le finestre ci sono diuersi pietre sine incastrate; & il fregio della prima cornice è di porfido bellissimo.

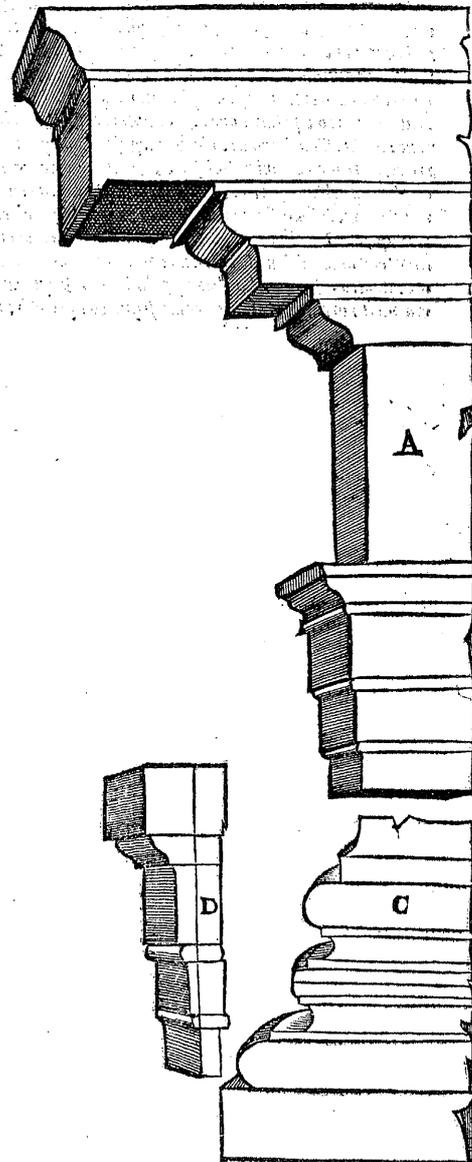
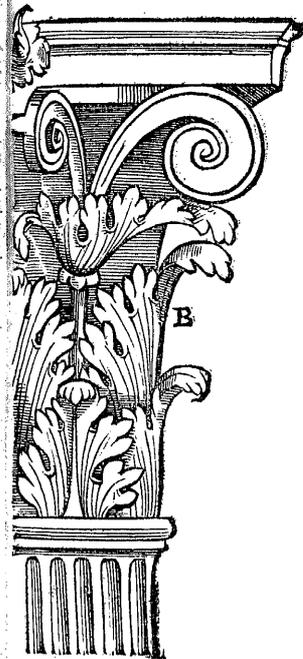


Questa

Questa figura dimostra uno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; e le colonne dalle bande rappresentano le colonne quadre delle capelle; e qui si uede il bel giudicio che hebbe l'Architetto, il quale uolendo far ricingere l'architrave, il fregio, e la cornice, e non essendo la colonna quadra tanto fuori del muro che ci potesse capire tutto lo oggetto d'essa cornice, fece solamente la gola dritta; e il restante de i membri cõuerse in una fascia; onde tal opera è molto gratiosa, e accompagna l'ordine. Le due finestrelle nõ danno luce, ma si fa giudicio che fussero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi noue, e minuti dodici. la grossezza delle colonne è palmi due, e la sua altezza è palmi sedici senza le base, e i capitelli. Le base sono di altezza palmo uno, l'altezza de i capitelli è palmi due, e mezzo. l'architrave è palmo uno, e così il fregio che corre intorno, e è tutto di porfido. l'altezza della cornice è un palmo, e mezzo. l'altezza del frõstispicio è palmi cinque. l'architrave che ricinge il tabernacolo è palmo uno, e tre quarti. Dell'altre misure piu minutamente qui a canto sarà dimostrato, e di questi tabernacoli ne sono tre a frontispicio diritto, e tre a frontispicio rondo, cioè circa alla quarta parte d'un cerchio.



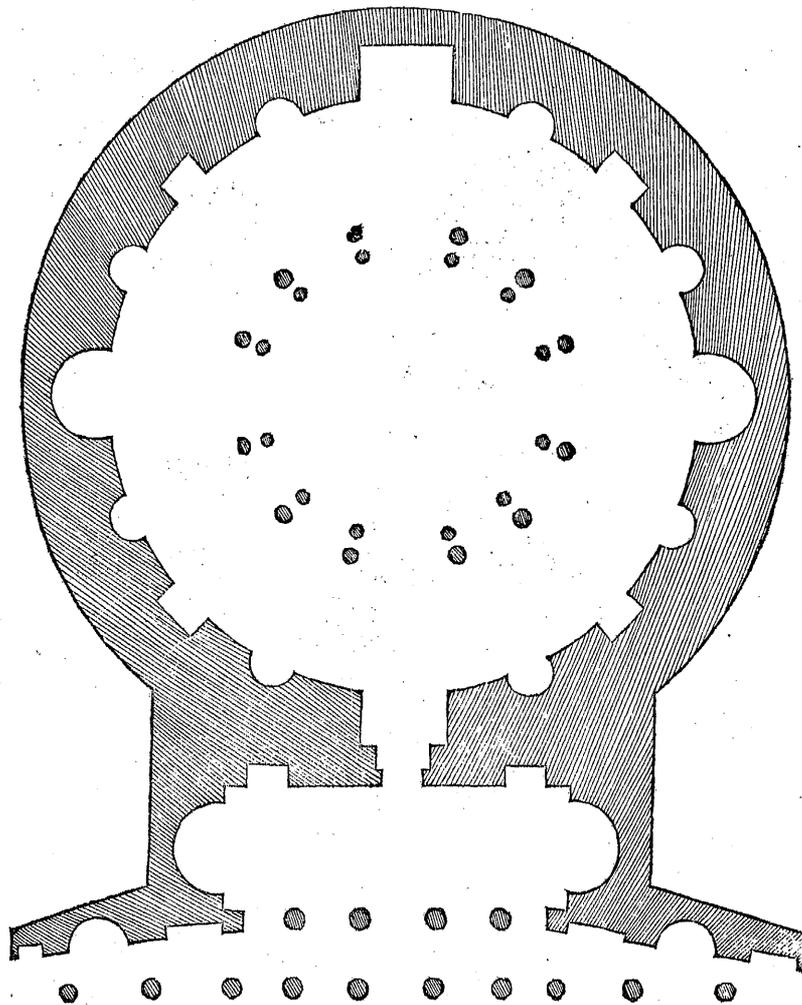
Le quattro figure qui sotto sono membri del tabernacolo qui a canto, comè dinotano le lettere A, B, C, D, che si rispondono, circa alle misure delle altezze è detto qui a dietro. Ma basti solo all'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, & ridotte a questa forma proportionatamente: & benchè forse a gli studiosi di Vitruuio parerà troppo alta questa cornice alla proportionione dell'architraue, & del fregio: & io per me non la faria così alta; nondimeno a vederla in quel luogo che ha gran distantia, & non è molto alta; ella rappresenta buona proportionione. Il capitello s'allontana molto da gli scritti di Vitruuio, perche egli è di maggiore altezza senza la cimasa, che non lo descrive Vitruuio con tutta la cimasa; & nondimeno per la comune opinione sono i piu bei capitelli che siano in Roma: & non solamente questi de i tabernacoli, ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico; di maniera che io giudico, sì come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto con maggiore osservanza dell'ordine, quanto è questo: & s'io uoleffi scriuere tante belle osservanze che mi sono, così dentro come di fuori, io parrei forse troppo prolisso; & però di questo marauiglioso edificio farò fine seguitando dell'altre antichità.



Questo

Questo tempio di Bacco è molto antico, & è assai intero, & ricco di lauori, & di belle, & di uerse pietre, & di musaichi, si nel pauimento come nelle mura, & ancora nel cielo di mezzo, & nella botte che gira intorno, & è di opera composta. Tutto il diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezzo ricinto dalle colonne è palmi cinquanta, nelli spatij da colonna a colonna io ci trouo gran differentia dall' uno all' altro: percioche il spatio di mezzo all' entrare dello antiporto è palmi noue, & minuti trenta, & l' altro all' incontro è palmi noue, & minuti noue: quelli all' incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, & minuti tren' uno: gli altri quattro restanti sono alcuni palmi sette, & minuti otto, & alcuni palmi sette, & minuti dodici. La larghezza dell' antiporto, & così quella della capella all' incontro risponde allo spatio fra le colonne: & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri nicchi minori sono palmi sette, & minuti cinque. Le misure del portico si possono pigliare da quelle del tempio, il qual portico è uoltato a botte, dauanti del quale ci era un cortile in forma ouale, il quale era lungo palmi cinquecento & ottantaotto, & era in larghezza palmi cento & quaranta, & per quanto si ueggon le uestigie, era molto ornato di colonne, come si puo comprendere nella seguente figura.

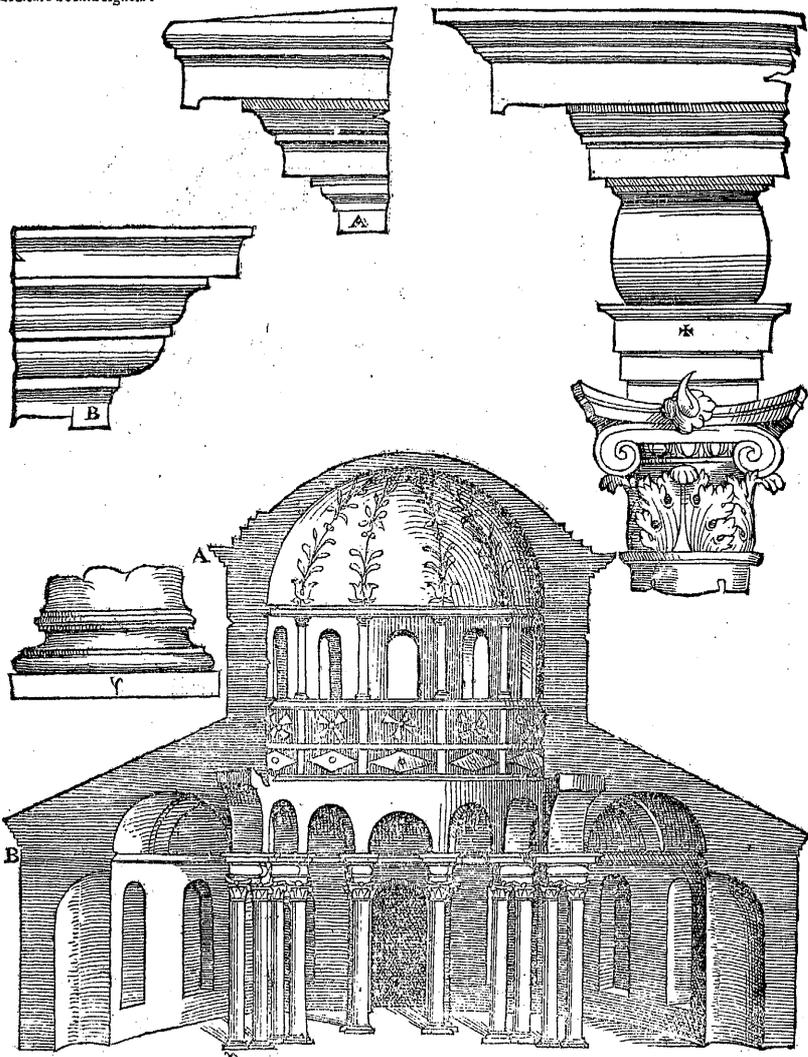
PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO.



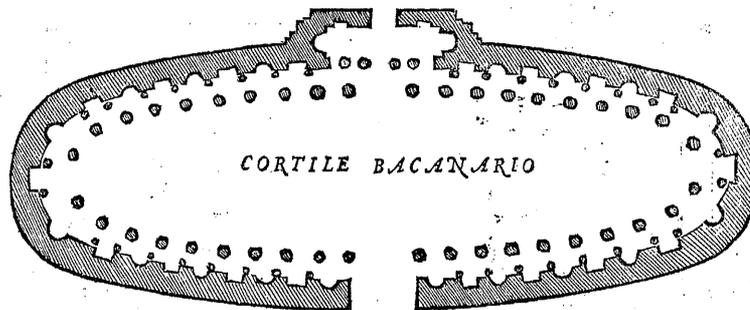
P



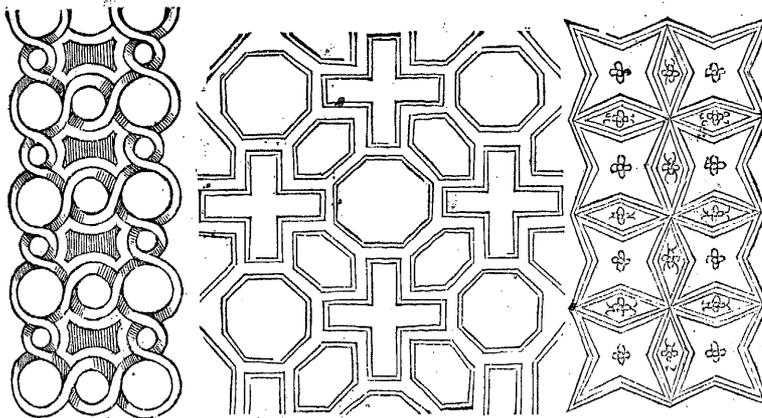
Ho dimostrato qui adietro la pianta con le sue misure, & qui sotto si uedrà il diritto nella parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pavimento fin sotto il cielo è palmi ottanta sei. La grossezza delle colonne è palmi due, & minuti quarantotto, & la sua altezza è palmi ventidue, & minuti undici. L'altezza delle bafe è palmi uno, & minuti sette. L'altezza de i capitelli è palmi due & un quarto. L'altezza dell'architrave è palmo uno & un quarto, & così il fregio. L'altezza della cornice è palmi due & mezzo. I membri più particolari si possono vedere qui sotto, perche sono proporzionati a i grandi, & questo tempio è fuori di Roma dedicato a Santa Agnesa.



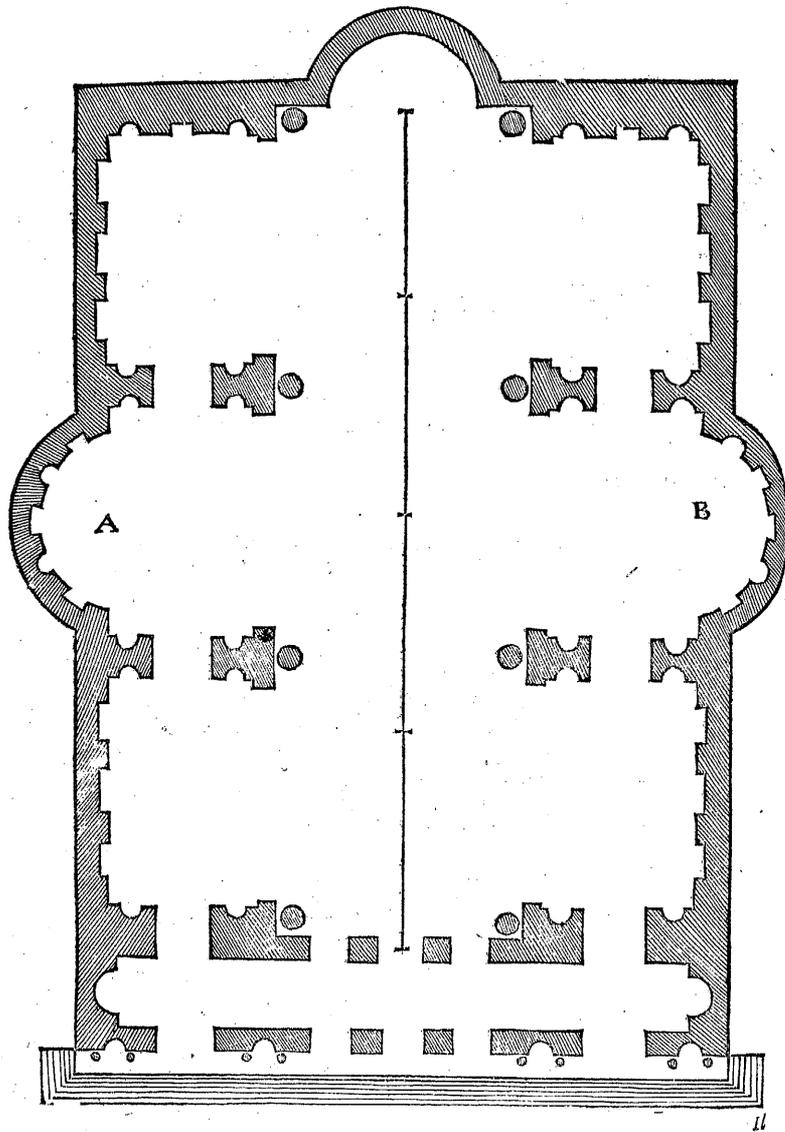
La pianta qui sotto era un cortile davanti al tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto si comprende per alcuni uestigi molto rouinati, & all'incontro di tutti li spatii fra le colonne era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea essere una statua. Era questo cortile in forma ouale molto lunga, & la sua lunghezza era palmi cinquecento ottantaotto, & era in larghezza palmi cento quaranta.



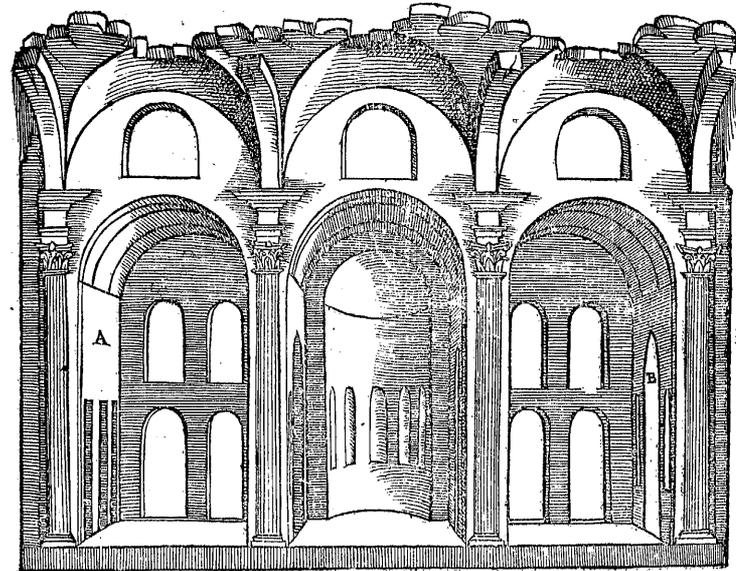
Il tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, & di compartimenti uarii: ma io non tutti, ma parte ne ho uoluto dimostrare: & le tre inuentioni qui sotto disegnate, sono nel detto tempio, parte di belle pietre, & parte di musaico.



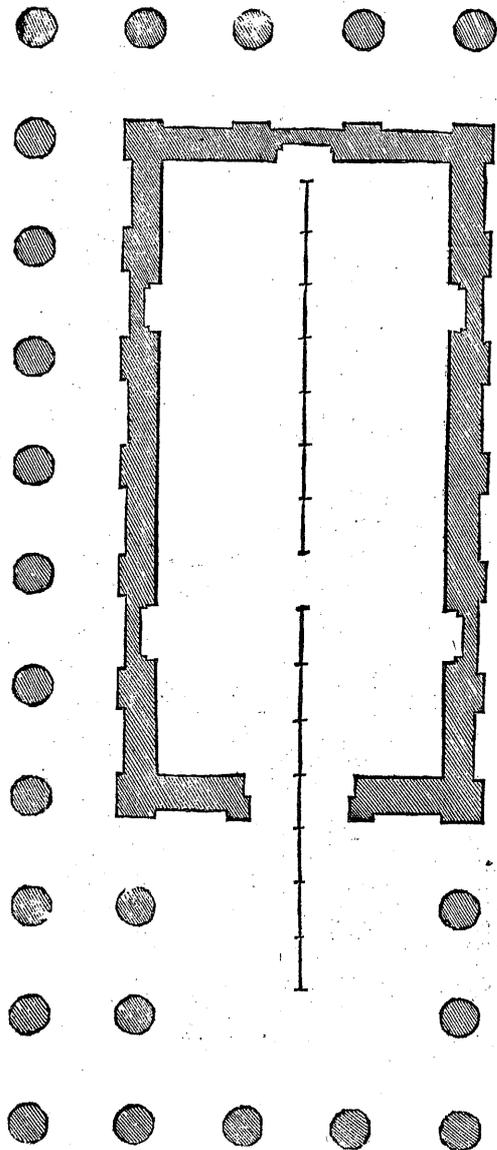
Questo tempio della pace fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano, ilqual tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di sculture, & di opere di stucco: & oltre gli ornamenti di esso tempio Vespasiano dopo la morte di Nerone si fece porre dentro tutte le statue, così di bronzo, come di marmo, lequali esso Nerone hauea raccolte in diuersi luoghi: che erano non picciolo numero. Quiui ancora Vespasiano fece porre un suo ritratto con i suoi figliuoli fatto d'un marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bassa, o cosa molto prezzata in quei tempi: nelqual tempio nella capella principale era una statua molto grande di marmo fatta di più pezzi, delle quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio, & fra gli altri vi è un piede, che l'unghia del dito grosso è tanto grande ch'io vi sono seduto sopra commodamente, & di quiui si può comprendere la grandezza di tal statua laqual si uede esser fatta di mano di buon Scultore.



Il detto tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimandate oncie, & quella linea che è nel mezzo della pianta d'esso tempio, è mezzo braccio: & prima la lunghezza del portico è circa braccia cento uentidue, & la sua larghezza è braccia quindici: la larghezza de' nicchi ne' capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de' pilastri dell'entrata è braccia cinque, & fra l'un pilastro & l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande, sì del portico, come del tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il tempio è circa braccia cento settanta. La sua larghezza è braccia cxxv. Il capo di mezzo è braccia liij. La fronte de' pilastri, doue sono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue & mezzo. La grossezza d'esse colonne è braccia quattro, & oncie quattro & mezza, & sono scanellate, & le scanellature sono xxij. Il cauo d'una scanellatura è oncie cinque, & la sua costola è oncie una & mezza. La larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezzo cerchio, quelle dalle bande A, & B. sono larghe da braccia xxxvij, & entrano nel muro braccia xvi. che è manco di mezzo cerchio. La grossezza del muro intorno al tempio è da braccia dodici, benché in molti luoghi è più sottile per causa de' sotto archi, & così le circunferentie delle capelle sono grosse da sei braccia: fra l'un pilastro & l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nicchi & finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perché il disegno è proportionato, & questo è quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il piano dalle rouine, non potei misurare dal piede alla cima: ma per quanto ho compreso da parte della pianta, & anco dalle rouine che si ueggono, ho fatto questo diritto, non son ben risoluto se le colonne hanno sotto il piedestalo o no, per non si uedere il piede delle colonne, & ancora che Plinio lodi molto questo edificio, ci sono alcune cose male accompagnate, & massimamente la cornice sopra le colonne, la qua le non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.



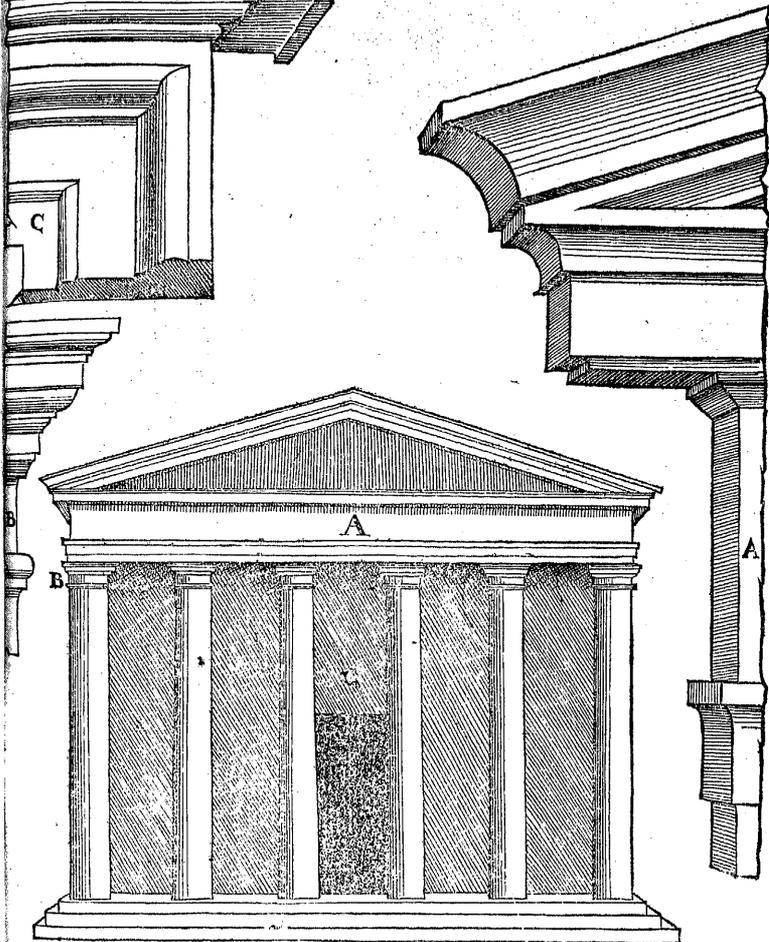
Questo



Questo edificio si addi-
 manda *templum pietatis*,
 & è appresso il carcere
 Tulliano, et è tutto di tre-
 uertino: ma era coperto
 di stucco, & è molto roui-
 nato, nè ni si ueggono ue-
 stigi di finestre; nondime-
 no io le ho poste nella pian-
 ta in quei luoghi doue sa-
 riano piu conuenienti: lo
 edificio è misurato con un
 braccio partito in minuti
 sessanta. La linea per
 mezo questo tempio è la
 quarta parte d'un bracio:
 & prima le colonne
 son grosse braccio uno &
 minuti diciotto. L'inter-
 columnno è braccia tre, &
 minuti quattordici. La
 larghezza della porta è
 braccia quattro, & minu-
 ti quattordici & mezo.
 La grossezza del muro è
 braccio uno, et minuti uen-
 ti. La lunghezza del
 tempio è braccia diciotto,
 & minuti uenti. La lar-
 ghezza è braccia otto, &
 minuti trenta. Il por-
 tico intorno al tempio era
 lacunariato, cioè fatto a
 quadroni: ma la parte da-
 uanti spatiosa non si com-
 prende in che modo fusse
 coperta per essere rouina-
 ta. Le colonne di questo
 tempio non hanno le base,
 nè anco il suo quadretto,
 & erano di treuertino co-
 perte di stucco, & il tem-
 pio hauea il frontispicio
 auanti, & di dietro.

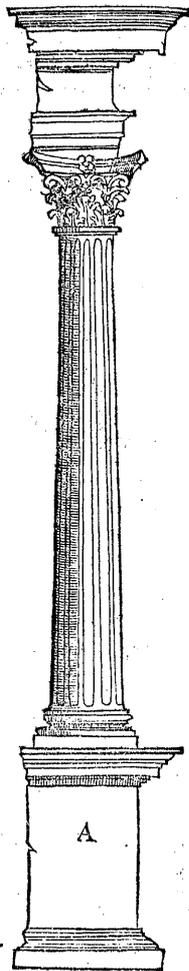
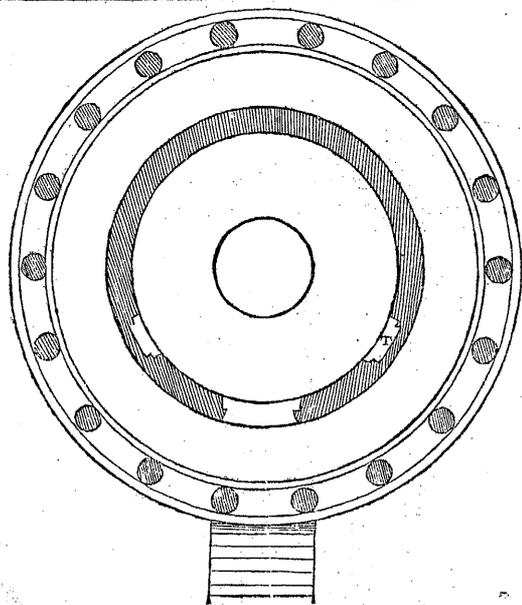
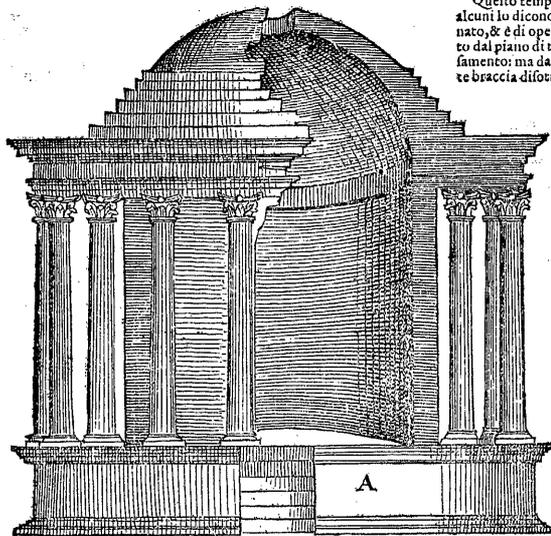
L'altezza

L'altezza della colonna col capitello è braccia x. meno tre minuti. la sua grossezza da basso è braccio uno, & minuti xviii. & nella parte di sopra è braccio uno, & minuti xv. l'altezza del capitello è minuti xlvii. col bastoncino, & il collarino. L'altezza dell'architrave è minuti xxxvi. l'altezza del fregio è braccio uno, & minuti lvi. l'altezza della cornice è braccio uno, & minuti otto. Il netto del frontispicio, cioè dal piano della cimasa fin sotto la cornice è braccia due, & minuti due. I membri particolari sono misurati minutamente, & trasportati in forma maggiore, si come per i caratteri si puo uedere, iquai membri sono con somma diligenza da i grandi proportionalmen-
 te trasportati.



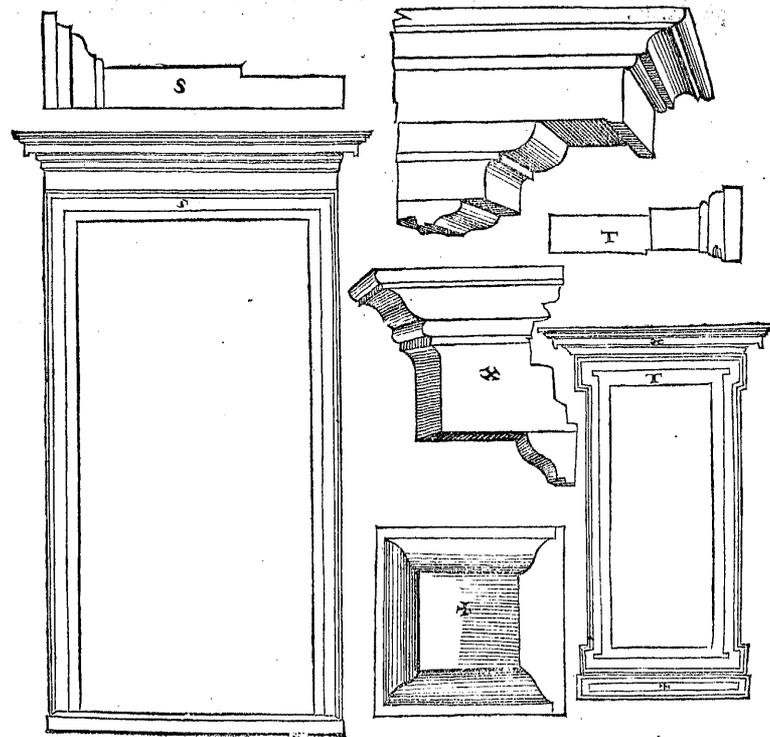
Questo

Questo tempio è a Titoli sopra il fiume Aniene, alcuni lo dicono il tempio di Vesta, gran parte rovinato, & è di opera Corinthia ben lavorata, & è elevato dal piano di terra dalla parte davanti quando è il basamento: ma dalla parte di dietro è elevato più di sette braccia di sotto del basamento.



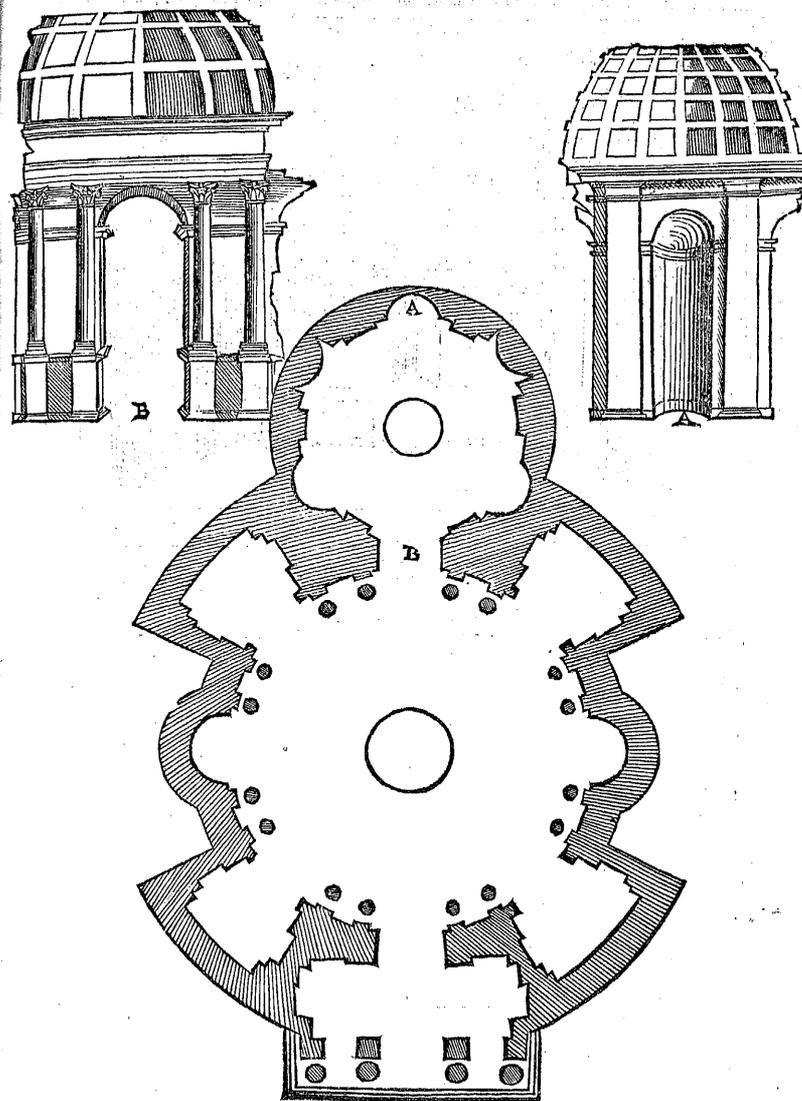
11

Il tempio qui adietro è misurato col braccio passato di lx. minuti. & prima le colonne sono grosse braccia uno, & minuti xvij. & lo spazio fra le colonne è braccia due, & minuti xxxiiij. fra le colonne & il muro è braccia due & mezzo. La grossezza del muro è braccia uno, & minuti xiiij. Il netto del tempio dentro è braccia xij. & mezzo. Il piedistallo segnato A, cioè la colonna, & con li suoi ornamenti serve per tutto l'ordine del tempio. L'altezza della basa del piedistallo è alta minuti xlv. Il netto del piedistallo è braccia due, & minuti xlvij. La cornice del piedistallo è minuti xxxvij. & mezzo. L'altezza della basa è minuti xxxvij. & mezzo. Il fusto della colonna è in altezza braccia x. l'altezza del capitello è braccio uno, & minuti xxiiij. L'architrave, il fregio, & la cornice è d'altezza circa a due braccia & mezzo. la porta qui sotto segnata S, & T, è alta braccia noue. & la larghezza da basso è braccia quattro, & minuti quattro. la larghezza del lume nella parte di sopra è braccia tre, & minuti liij. che viene a essere diminuita, come la mette Vitruuio. la sua pilastriata è minuti liij. & mezzo: ma l'architrave di sopra è minuti cinquant'uno. L'altezza del fregio è minuti xxx. l'altezza della cornice è minuti xliij. La finestra segnata T, & X, è larga braccio uno, & minuti xlvi. & mezzo, & la sua altezza è braccia v. & minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastriata è minuti xxxi. & mezzo, & l'altezza della cornice è altrettanto. i membri più particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere; lequali chiamano ogni una d'esse la sua compagna. Questa finestra è lavorata dentro, & di fuori, la parte di dentro gira, ma la parte di fuori è dritta.

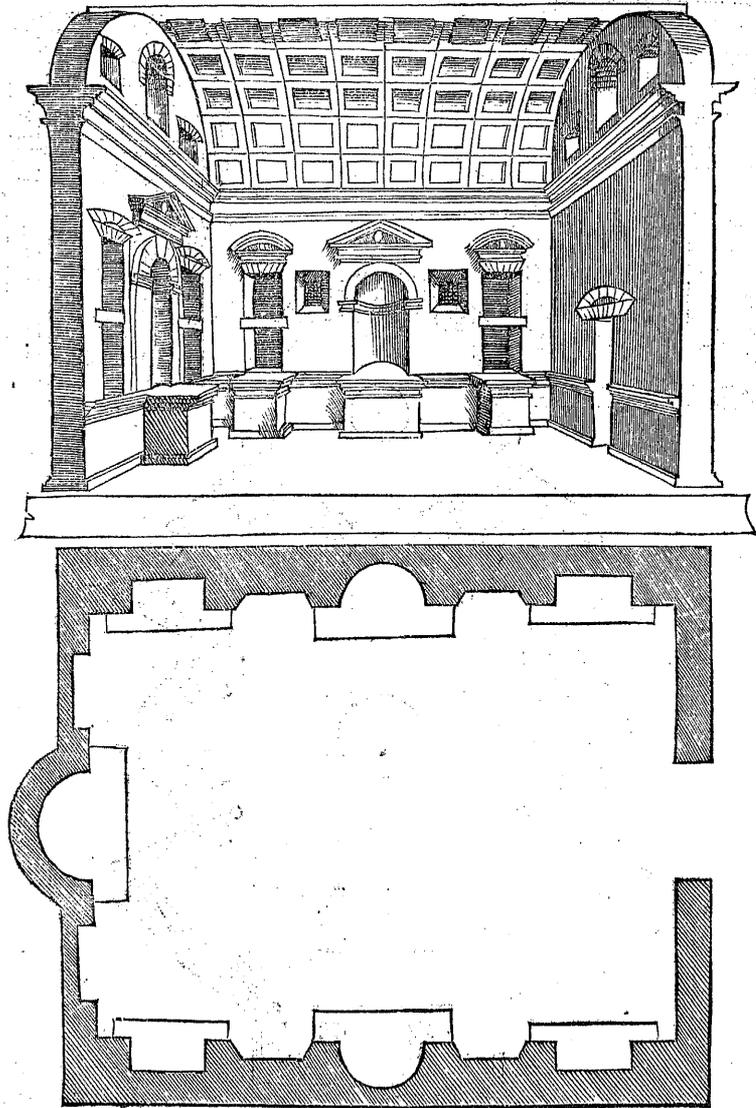


2 Questo

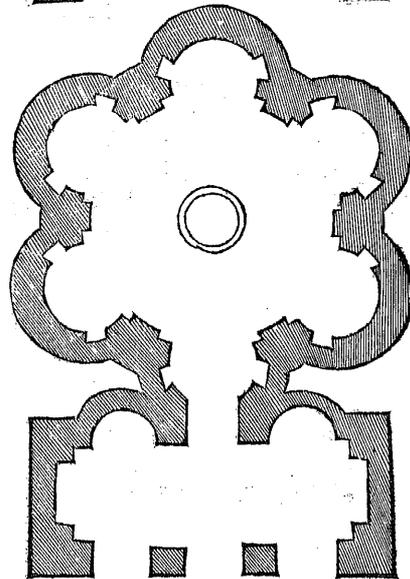
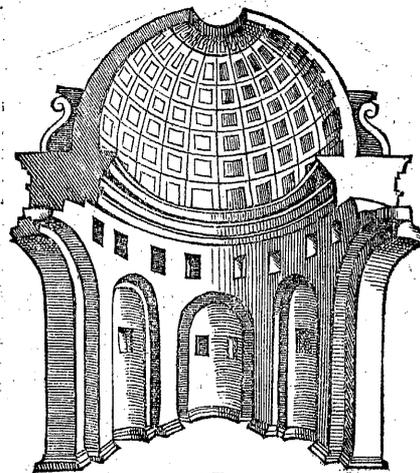
Questo tempio è fuori di Roma molto rovinato, & è di pietra cotta la maggior parte, nè ufi uede però alcuno di questi ornamenti che sono qui in piede: ma per quanto si può comprendere per la pianta, & considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A, & B, & solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si può comprendere l'opera in piede. La pianta qui sotto è misurata col palmo Romano antico, la metà del quale si uede a car. 50. et prima la porta del tempio è larga palmi xxij. & il diametro di esso tempio è palmi xxvi. & mezzo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta, & similmente la porta del tempio più picciolo è della medesima larghezza, & similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma elle si allargano poi nella parte interiore, & i muri dalle bande concorrono al centro d'esso tempio. Et queste quattro capelle per quanto si comprende riceuono il lume per fianco; & però la circonferentia di questo tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A, & B, laqual forma non mi dispiace. Il diametro del tempio più picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, così le concaue, come le curue sono in larghezza palmi quindici. delle due capelle curue io non mi posso imaginare come elle finissero poi nella parte superiore, perchè non ci è tanto del diritto che si possa uedere il suo fine; ma ben questo appare alquanto sopra terra, & benchè (come ho detto di sopra) non ci si ueggano i nestigi, come l'edificio staua sopra terra, ho uoluto nondimeno, secondo il parer mio, leuare su il diritto: & così la parte a man destra segnata B. rappresenta una parte del tempio grande, & la parte segnata A. dinota una parte del tempio più picciolo.

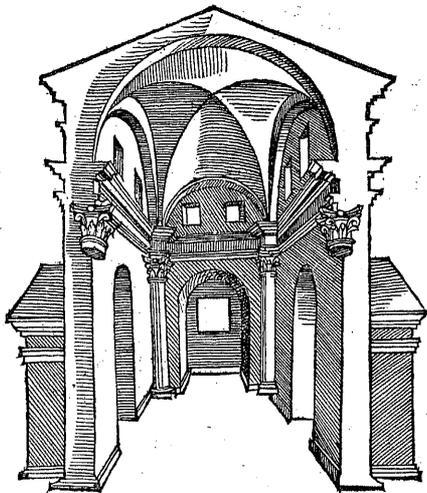


Il tempio qui foto dimostrato è fuori di Roma molto rouinato, & è la maggior parte di pietra cotta, & non è molto grande, nè si comprende che haueffe luce se non dalla porta, & dalle finestre alte per testa sopra le cornici. tutti gli altri fori erano luoghi da statue, o de' Idoli, o cose simili. La misura di questo tempio si perdette per il uisaggio, & però io non la pongo altrimenti: ma l'Architetto si potrà uedere della inuentione: ma ben tengo in memoria che'l tempio dentro era un quadro & mezzo, così nella pianta, come nell'altezza.

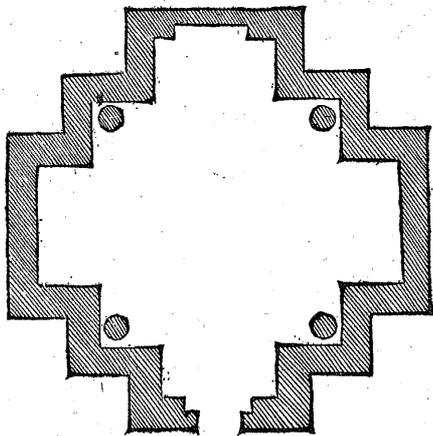


Questo tempio è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico. la lunghezza del portico è da palmi quaranta, & la sua larghezza è palmi sedici. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti d'una larghezza, laquale è da palmi quattordici. il spazio fra i nicchi è palmi sei. circa le altezze io giudicai; che dal pavimento sotto l'architrave ci fusse da palmi quaranta, & che l'architrave, il fregio, & la cornice fusse da palmi noue: di maniera, che dando un palmo diritto alla cupola uerria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è a carte 50.



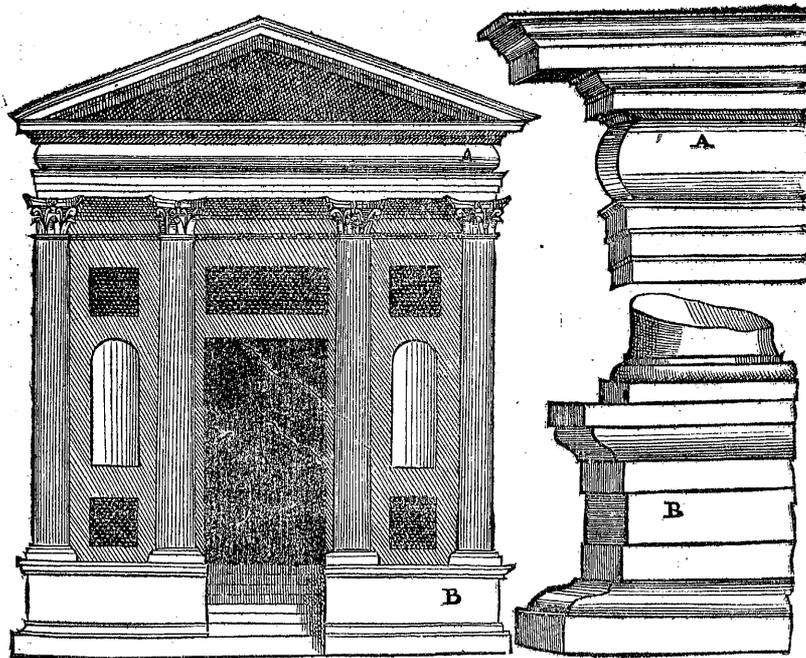


Il presente tempietto è fuori di Roma, parte di pietra cotta, & parte di marmo, il quale è rovinato assai, & si giudica che fusse un sepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni verso: da muro a muro è circa palmi trenta. La grossezza del muro è palmi due & mezzo. La larghezza delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le base, & i capitelli è palmi venti due & mezzo. La grossezza d'esse è poco più di due palmi. L'architrave, il fregio, & la cornice è alta da palmi quattro. dalla cornice alla sommità della volta è da palmi undici. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi venti.



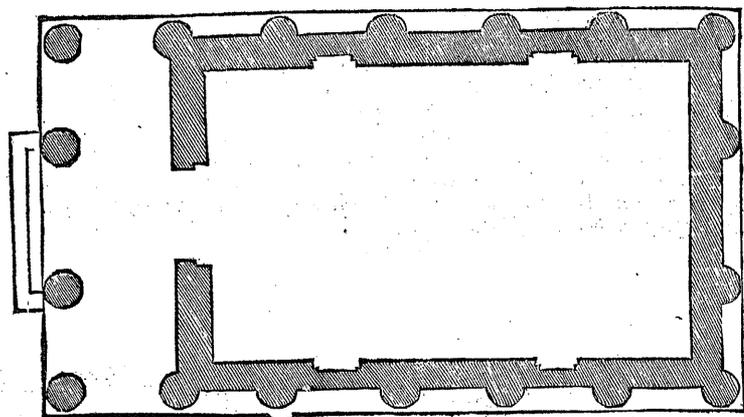
II

Il tempio qui sotto dimostrato è a Tivoli appresso il fiume, molto rovinato: hauea il frontispicio dauanti & di dietro, & le colonne dalle bande sono manco della metà fuori del muro. La larghezza del tempio da muro a muro è braccia undici, & è misurato col braccio, col quale è misurato templum pietatis. La quarta parte del quale è a parte 58. la lunghezza del tempio è da braccia diciotto. La grossezza del muro è braccio uno, & minuti undici. la grossezza delle colonne del portico è un braccio, & un terzo. La sua altezza con le base, & i capitelli è circa braccia dodici. l'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice è da braccia tre. il frontispicio è dal piano della cornice alla sommità d'esso braccia tre. l'altezza del basamento rilevato dal piano è braccia tre & mezzo. nella faccia dauanti non ci è vestigio di porta, nè di nicchie, per esser rovinato: ma io l'ho così disegnato per ornamento, che ancor così potrà stare, & anco nelle mura, nè dalle bande di dietro si ueggono alcune finestre; io nondimeno le ho volute porre nella pianta in quei luoghi, doue elle, per mio parere, stariano bene. la misura de' membri, si del basamento, come della cornice di sopra, io non le narrerò in particolare: ma elle sono proportionate alle proprie, che ancora se ne uede alcun pezzo.

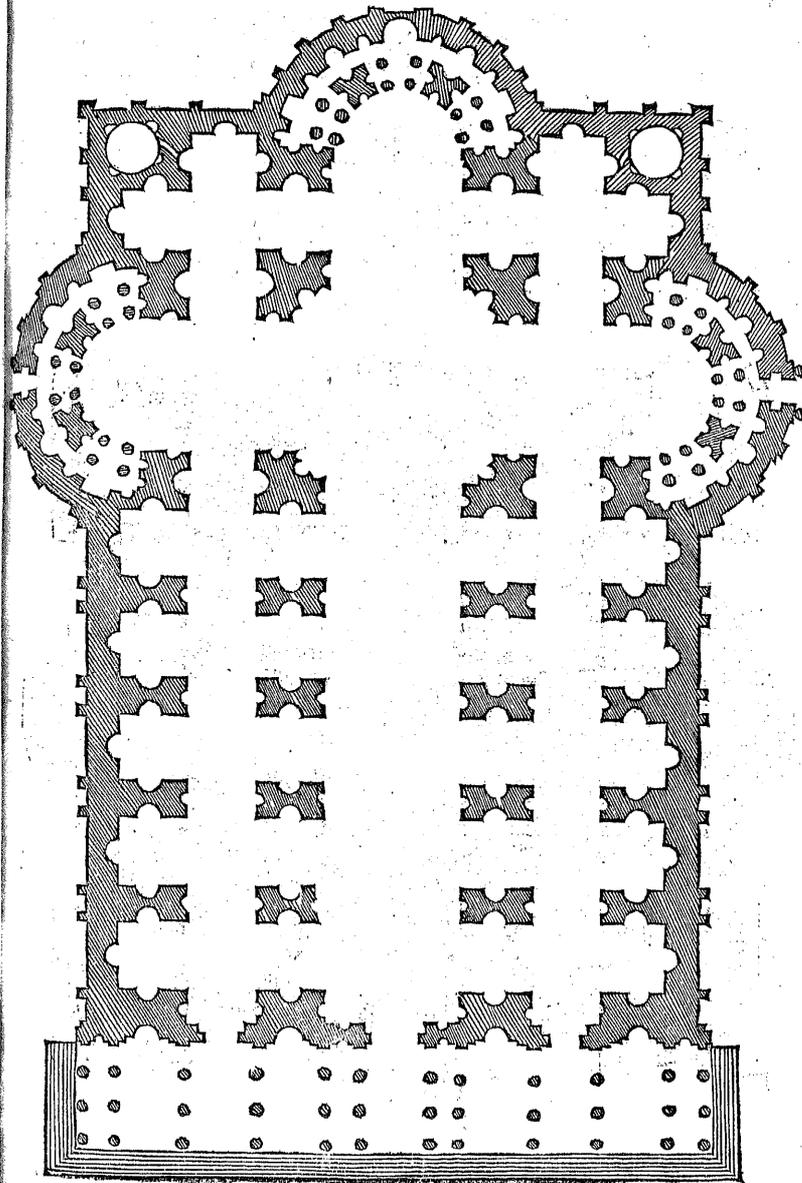


Pianta

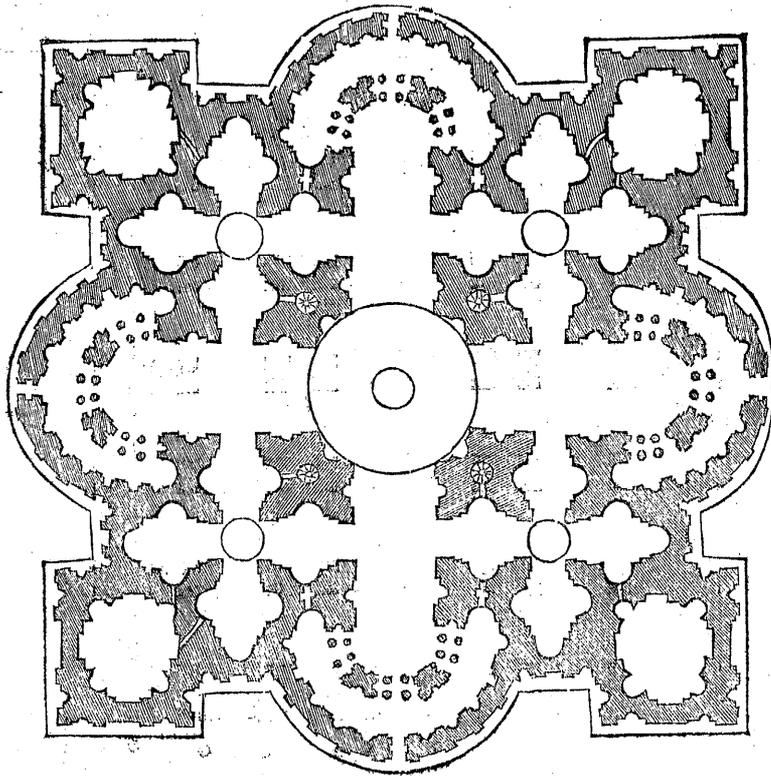
PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.



Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente delle antichità, non uoglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, & massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio secondo Pontefice massimo un Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Urbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & autorità che gli dette il sopra-detto Pontefice, si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi fino a quel tempo era stata sepolta, ilqual Bramante al suo tempo dette principio alla stupèda fabrica del tempio di san Pietro di Roma: ma interrotto dalla morte lasciò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti: perilche diuersi ingegni si affaticarono intorno a tal cosa: & fra gli altri Rafacello da Urbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguitando però i uestigij di Bramante, fecè questo disegno; ilquale al giudicio mio è una bellissima compositione, & del quale lo ingegnosio Architetto si potrà seruire in diuersi cose. nè u porrò tutte le misure di esso tempio: percioche essendo ben proportionato, da una parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto tempio è misurato a palmo Romano antico, che è a carte 50. & l'ambulatione di mezzo è larga palmi nouantadue, & quelle dalle bande sono per la metà di questa. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.

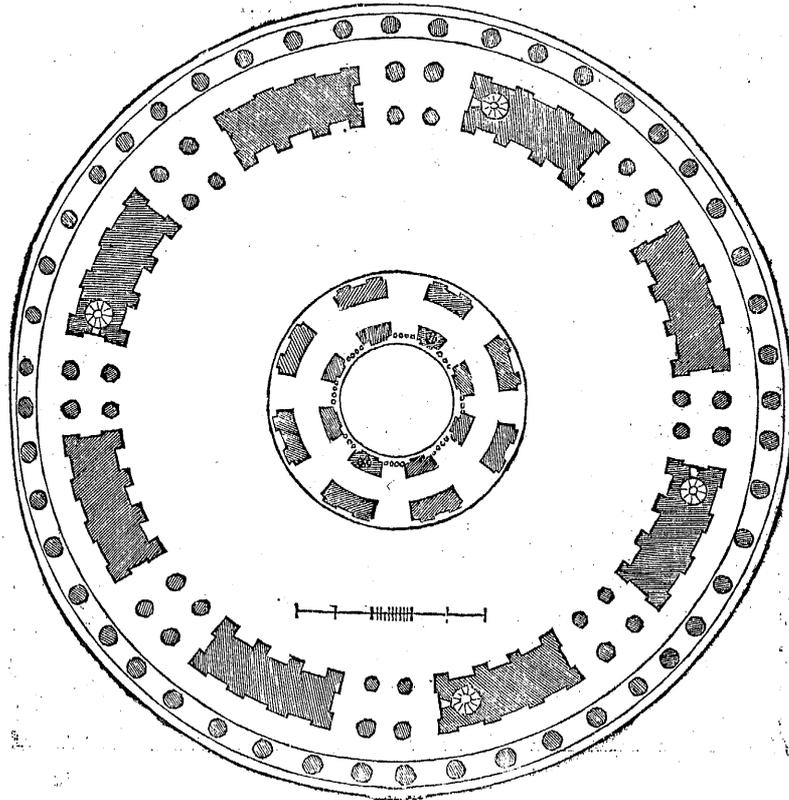


Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldeffar Petrucci Sanese, non solamente pittore grande, ma molto intelligente nell'Architettura, il quale, seguitando però i neftigi di Bramante, fece un modello nel modo qui sotto dimostrato, uolendo che'l tempio hauesse quattro porte, & che l'altar maggiore fusse nel mezzo: & a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra lequali si poteuano fare i campanili per ornamento, & massimamente nella faccia dinanzi, che guarda uerso la città. Il presente tempio è misurato a palmo antico Romano: & prima nel mezzo dall'un pilastro all'altro è palmi cento et quattro. Il diametro della cupola di mezzo è palmi cento ottantaotto. Il diametro delle cupole picciole è palmi lxx. il netto delle sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezzo fanno quattro archi, iquali sostengono la cupola, & i quattro archi sono già fatti: l'altezza de' quali è palmi cccx. & sopra questi archi ci andaua una tribuna molto ornata di colonne con la sua cupola sopra: & questa ordinò Bramante prima ch'ei morisse, la pianta della quale è qui nella seguente carta.



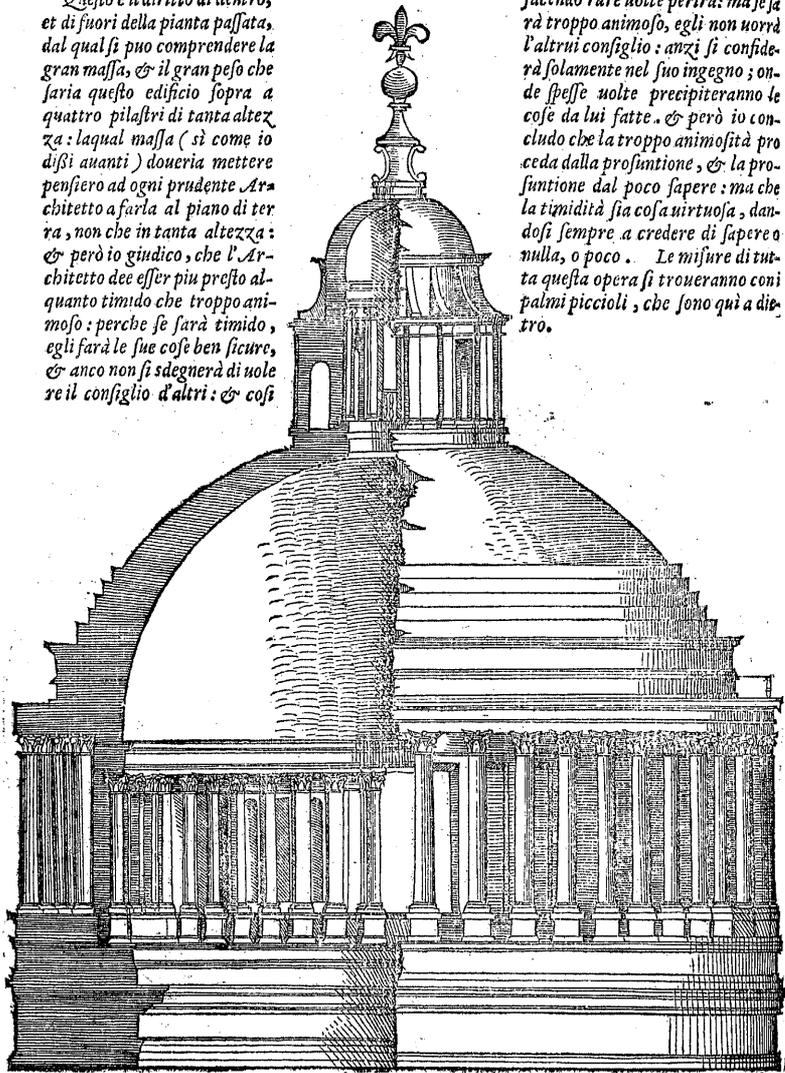
L4

La figura qui sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, sì come ho detto nella passata carta: per laquale si puo comprendere che in tal caso Bramante fusse piu animoso che consideratiuo: percioche una tanta massa, & di tanto peso norria buonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza. & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fatti con i suoi archi, senza altro peso sopra, già si risentono, et son crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce all'Architetto, io l'ho uoluta mettere qui disegnata; & per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali: ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli, che sono qui sotto dentro della pianta, laqual misura è partita in parti cinque, & ogni parte sono palmi dieci, come si dimostra nella parte di mezzo, che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde piu interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne piu interiori è palmi tre & tre quarti. il netto della tribuna dentro è palmi cento ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezzo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, & misurare co i palmi piccioli.



R. 2. Quest

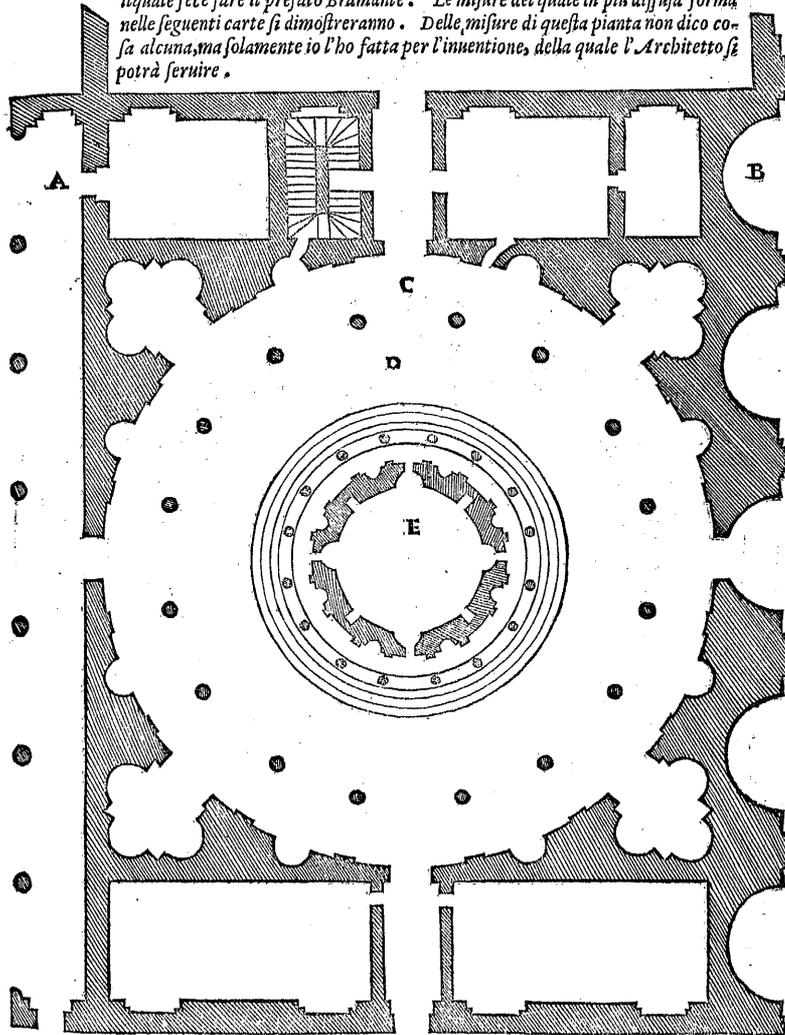
Questo è il diritto di dentro, et di fuori della pianta passata, dal qual si può comprendere la gran massa, & il gran peso che sarà questo edificio sopra a quattro pilastri di tanta altezza: laqual massa (si come io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto a farla al piano di terra, non che in tanta altezza: & però io giudico, che l'Architetto dee esser più presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido, egli farà le sue cose ben sicure, & anco non si sdegherà di uolere il consiglio d'altri: & così



La

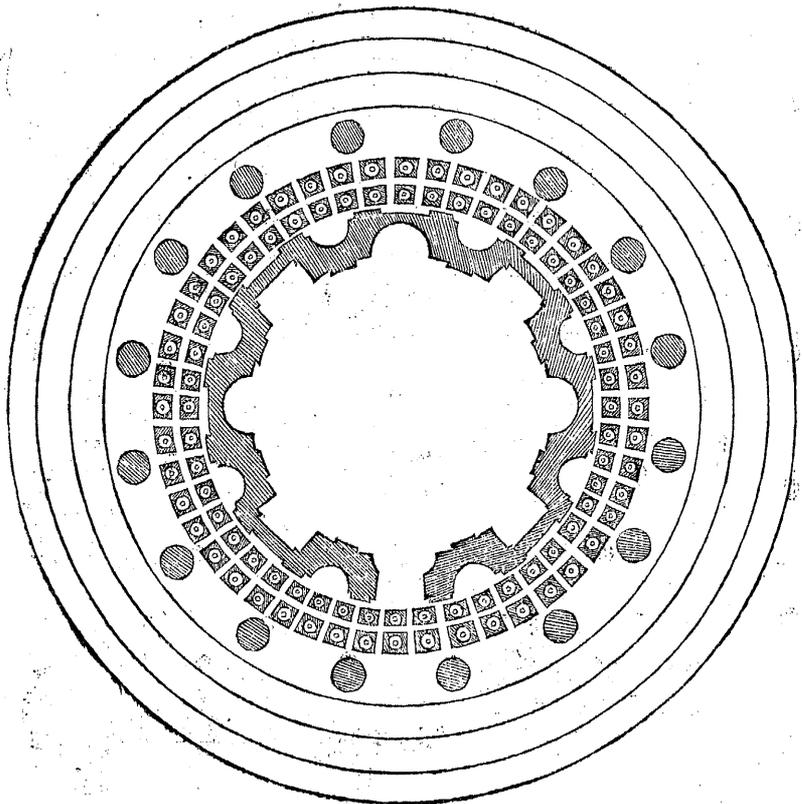
facendo rare uolte perirà: ma se sarà troppo animoso, egli non uorrà l'altrui consiglio: anzi si confiderà solamente nel suo ingegno; onde spesse uolte precipiteranno le cose da lui fatte. & però io concludo che la troppo animosità proceda dalla presunzione, & la presunzione dal poco sapere: ma che la timidità sia cosa virtuosa, dandosi sempre a credere di sapere o nulla, o poco. Le misure di tutta questa opera si troueranno con palmi piccioli, che sono qui a dietro.

La pianta qui sotto disegnata fu inuentione di Bramante, bench' ella non si fece in opera, laquale andaua accordata con l'opera uecchia. La parte segnata B, è la chiesa di san Pietro in montorio fuori di Roma. La parte segnata A, è uno chiostrò uecchio. Questa parte di mezzo adunque così ordinò Bramante accommodandosi con l'opera uecchia. La parte segnata C, dinota una loggia con quattro capellette ne gli angoli. La parte D, è cortile. La parte E, è uno tempietto, ilquale fece fare il prefato Bramante. Le misure del quale in più diffusa forma nelle seguenti carte si dimostreremo. Delle misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'ho fatta per l'inuentione, della quale l'Architetto si potrà seruire.



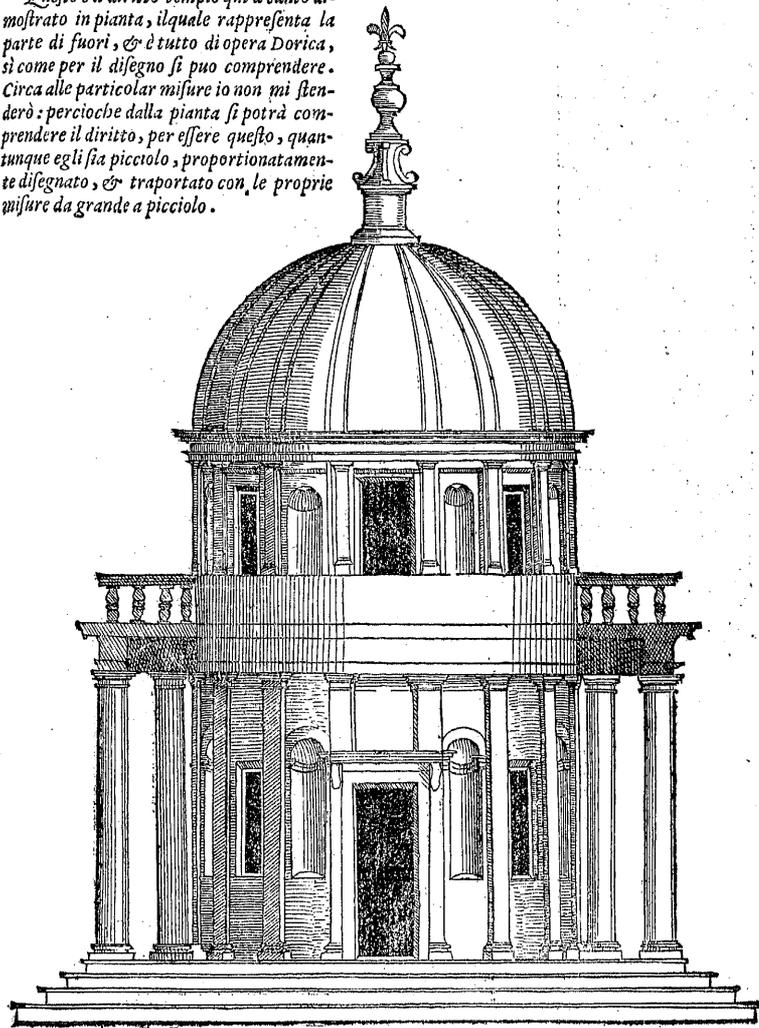
Nella

Nella passata carta ho detto di dimostrare quel tempio di Bramante piu diffusamente, il quale non è molto grande: ma fu solamente fatto per commemorazione di san Pietro Apostolo, perche nel proprio luogo si dice che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; il qual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: laqual misura si trouerà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon, & è a carte 50. il diametro di questo tempio è piedi uenticinque, & minuti uentidue. La larghezza del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede uno, & minuti uenticinque. La larghezza della porta è piedi tre, & mezzo. Quei quadretti con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente delle misure si potrà comprendere per le prime.



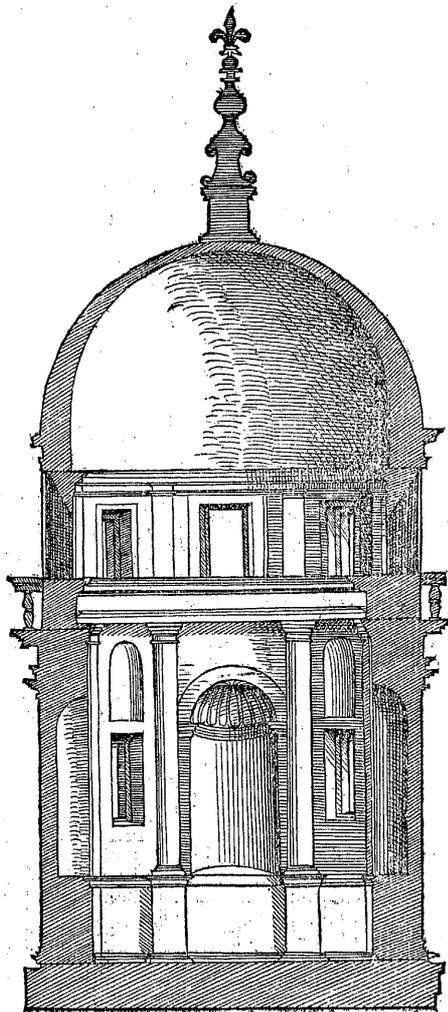
Questo

Questo è il diritto tempio qui a canto dimostrato in pianta, il quale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica, sì come per il disegno si può comprendere. Circa alle particolar misure io non mi stenderò: perche dalla pianta si potrà comprendere il diritto, per essere questo, quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, & trasportato con le proprie misure da grande a picciolo.



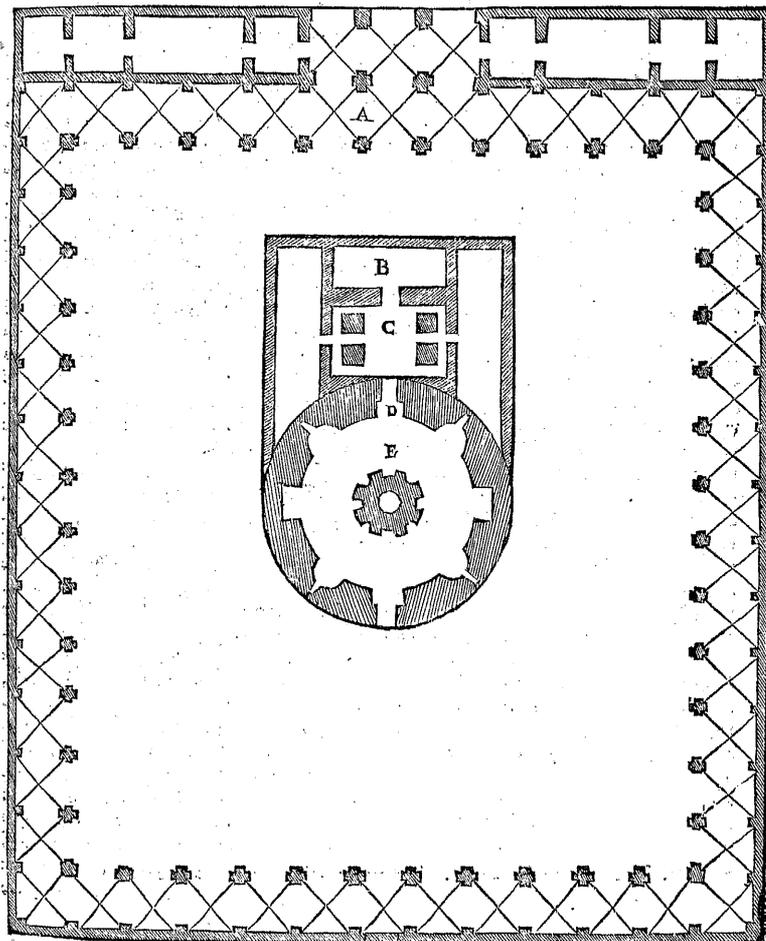
Fig

Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del tempio di san Pietro in montorio, ilqual fece Bramante. Hora qui sotto dimostrerò la parte di dentro, laquale (come ho detto io qui adietro) è fatta con tal proportion, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure tol mezzo della pianta: & benchè questo tempio patia di troppo altezza, & che ecceda l'altezza di due larghezze: nondimeno in opera per le aperture delle finestre, & de i nicchi che ui sono, onde la uista si uiene a dilatare, tale altezza non offende, anzi per le addoppiate cornici, lequali girano intorno, che rubano assai dell'altezza, il tempio si dimostra assai piu basso ai riguardanti, ch'egli non è in effetto.



Questo

Questo edificio è fuori di Roma appresso san Sebastiano, & è tutto atterrato fin al piano del terreno, & massimamente le loggie intorno: ma l'edificio di mezzo, per essere opera sordissima, è tutto integro, & è opera di pietra cotta, nè ui si uede ornamento alcuno, & è tenebroso per non hauere altra luce, che dalla porta, & dai quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata a palmi antichi Romani, & le lunghezze, & larghezze sono misurate a canne, & ogni canna è palmi dieci. Et prima la loggia segnata A, è lunga canne xlix. & palmi tre. le altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne lvi. & palmi tre. la larghezza delle loggie è palmi xxxij. la grossezza de' pilastri angolari con tutti i suoi membri è palmi xii. dalle qual misure si potrà comprendere il rimanente. Circa l'edificio di mezzo, la parte segnata B, è disco perco, & è in lunghezza canne sette, & palmi sei; & in larghezza canne tre, & palmi quattro. La parte C, è scoperta, & uiene a essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastri sono di grossezza palmi x. la grossezza del muro intorno all'edificio tondo è palmi xxiiij. la parte segnata B, è uoltata a botte, & la parte di mezzo è un fudo che sostiene la detta botte, nel mezzo del quale è un'apertura. Il fudo di mezzo è ornato di nicchi che accompagnano gli altri che sono nel muro. Circa alle altezze, per esser molto ripieno, & anco perche ci era bastiame dentro, io non le misurai, & anco per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.



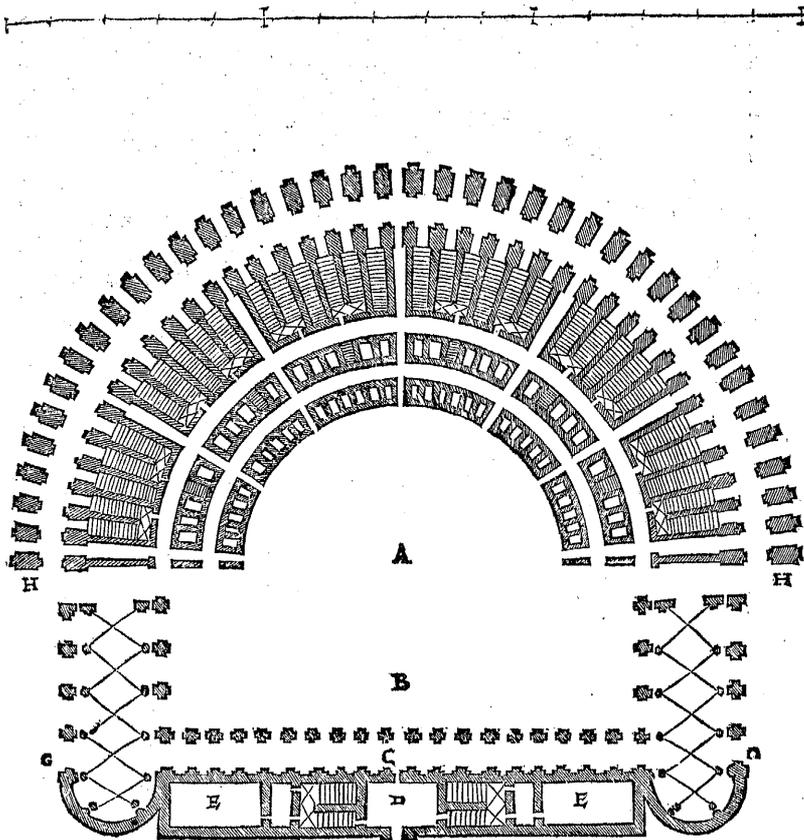
S Questo



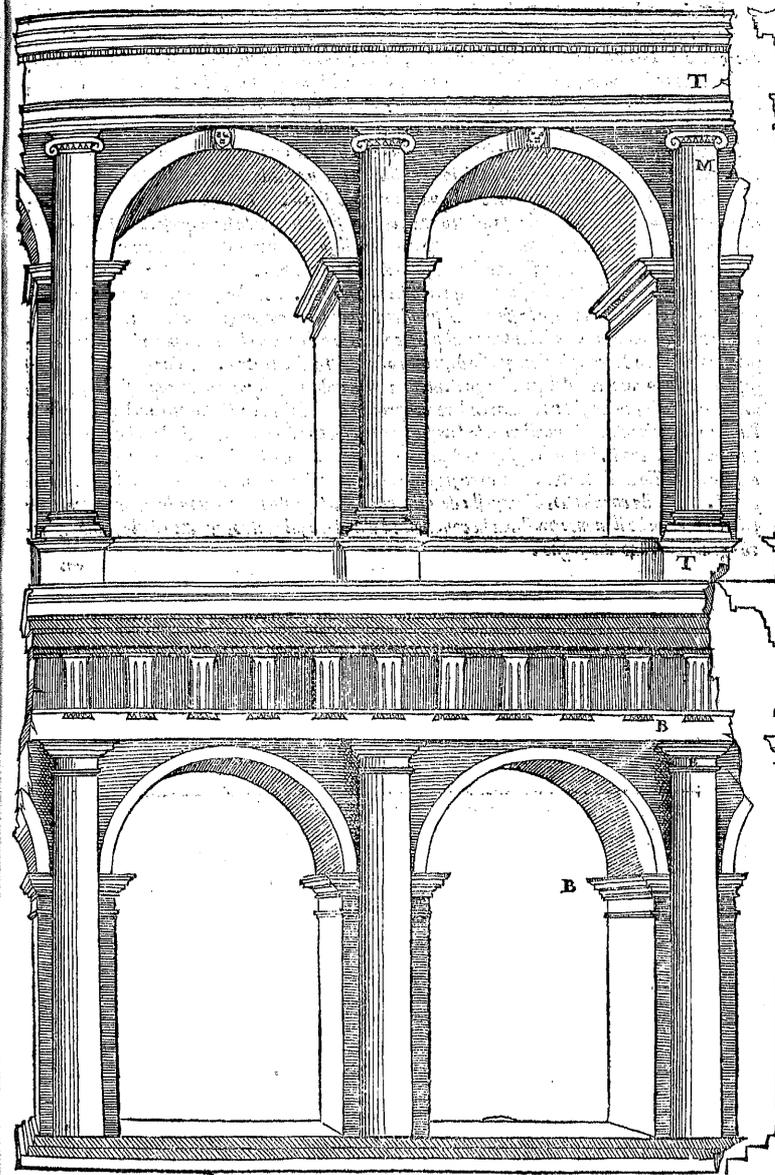
Questo teatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, & però se gli dice il teatro di Marcello, & è in Roma: del quale si uede ancora una parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, opera ueramente molto lodata, benché le colonne Doriche non hanno le sue base, nè anco la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico così semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo teatro non se ne hauea troppo notizia: ma non è molto tempo che i Massimi patrij Romani uolendo fabricare una casa, il sito della quale ueniua ad essere sopra una parte di questo teatro: & essendo la detta casa ordinata da Baldesare Sanese raro Architetto, & facendo cauare i fondamenti, si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo teatro, & si scoperse buona indizio della pianta. & Baldesare per quella parte scoperta comprese il tutto, & così con buona diligenza lo misurò, & lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra: & io, che nel tempo medesimo mi trouai a Roma, uidi gran parte di quei scorniciamenti, & hebbi comodità di misurarli, & ueramente io ci trouai così belle forme, quanto io uedeui mai nelle ruine antiche, & massimamente ne' capitelli Dorici, & nell'imposte de' gli archi, lequali mi pare che molto si conformino con gli scritti di Vitruuio, & così anco il fregio, i correnti, & i uani corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri, & ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, & di tanta altezza che alla proportionione dell'architrave, & del fregio, i due terzi di tale altezza sariano a bastanza. Nè mi pare perciò, che con la licentia dell'esempio di questa, o di altre cose antiche alcuno Architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) nè essere di tanta presuntione che faccia una cornice, o altra cosa a punto di quella proportionione, che egli l'ha ueduta & misurata, & poi metterla in opera: perche non basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatto, senza considerare altrimenti se ella sia proportionata al rimanente dell'edificio. Oltre di ciò se quell'Architetto antico fu licentioso, non debbiamo essere noi, iquali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, habbiamo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida & regola infallibile: perche da i buoni antichi per fino alla nostra età niuno si uede che dell'Architettura habbia scritto meglio, & piu dottamente di lui. Et se in ciascun'altra arte nobile ueggiamo essere un primo, alquale è attribuita tanta autorità, che a i suoi detti si presta piena & indubitata fede: chi negherà, se non è temerario & ignorante, che Vitruuio nell'architettura non sia nel supremo grado? & che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti & inuolabili? & credergli piu che ad alcune opere de' Romani, iquali benché da Greci imparassero il uero ordine dell'edificare; nondimeno poi come de' Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. Et certamēte chi potesse uedere le marauigliose opere che fecero i Greci, lequali sono quasi tutte estinte & abbattute dal tempo, & dalle guerre; giudicherebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che danueranno gli scritti di Vitruuio, & massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno eretici nell'architettura negando quell'autore, che da tanti anni in quà è stato approbato, & è ancora da gli buomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessario a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato; tornando al proposito dico, che questa pianta si misurata col piede antico Romano. & prima la parte di mezzo notata A, detta piazza del Teatro, è per diametro piedi cccxvii. & è di mezzo cerchio. dall'uno all'altro angolo de' corni notati H, ci sono piedi ccccxxvii. la parte notata B, detta piazza della scena è tutta spatiosa, & doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezzo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era un'antiporto con le scale dalle due bande che andauano ai luoghi segnati E, detti camere. quei portici dalle bande segnati C, si usauano per passeggiare, & si dicono nersure, lequali cose non si neggono piu sopra terra per esser coperte d'altri edifici. Delle misure piu particolari si della

scena

scena, come del teatro, & de' gradi non mi estenderò piu: perche nell'Anfiteatro detto il Colosseo, io ne tratterò piu minutamente, dal quale si potrà comprendere come stauano questi: ma la parte di fuori, che giraua intorno il teatro, la dimostrerò nella carta seguente, & è misurata prima di questa pianta con un braccio comune, ilquale è qui sotto. Il braccio è diuiso in parti dodici detti oncie, & ogni oncia è cinque minuti, & questo è la quarta parte di un braccio.

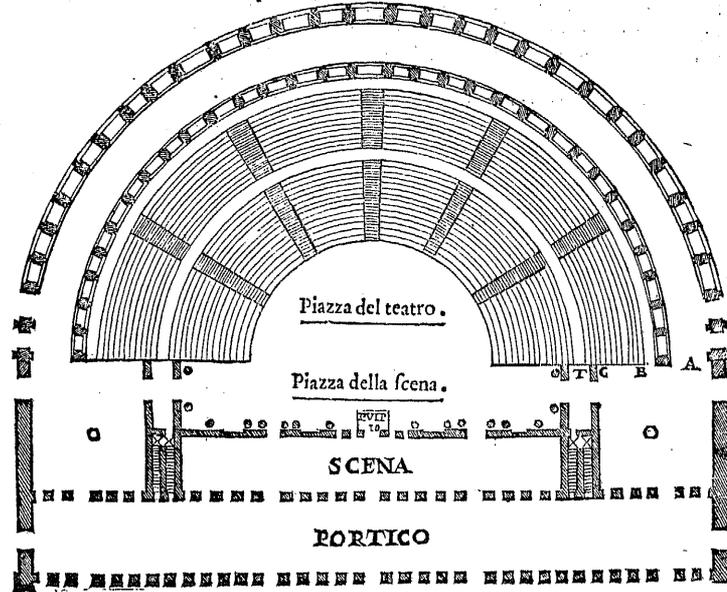
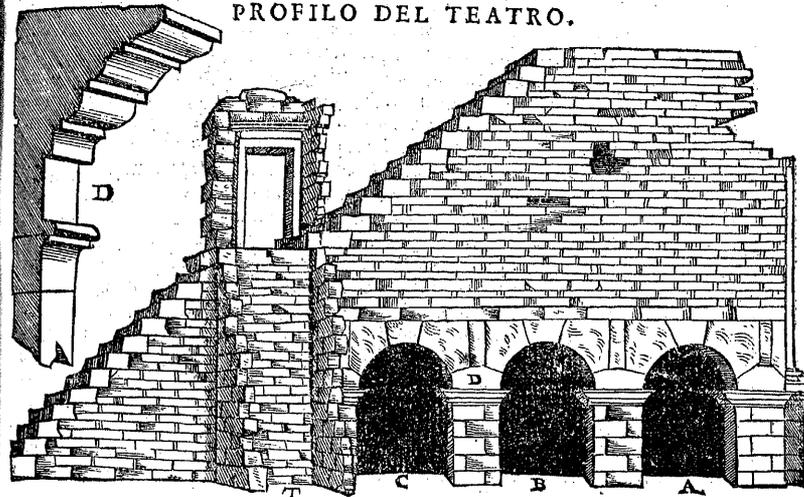


La seguente figura rappresenta la parte di fuori del teatro di Marcello, & è misurata col braccio detto di sopra. Et prima la grossezza delle colonne del primo ordine è braccio uno, & minuti xliij. & la parte di sopra sotto il capitello è braccio uno, & minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da basso, il qual capitello si trouerà disegnato piu diffusamente nel quarto libro nell'ordine Dorico segnato B, la imposta del primo arco segnata B, è dell'altezza del capitello nel medesimo luogo. La pilastrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'un arco è braccia sette, manco minuti noue. & la sua altezza è braccia xi. & minuti xvi. l'altezza dell'architrave è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio uno, & minuti otto. L'altezza di tutta la cornice è braccio uno, & minuti xl. la larghezza dell'arco secondo è come quel di sotto: ma l'altezza sua è braccia x. & minuti xlvij. l'altezza del piedistallo sopra la prima cornice per inalzare le colonne braccio uno, & minuti quattro. la grossezza della colonna è braccio uno, & minuti xxvij. & la sua altezza è braccia xi. & minuti xxvij. cioè, senza la basa & il capitello. l'altezza della basa è minuti xliij. l'altezza del capitello, cioè dal collarino del bastoncino sopra la colonna fin alla sommità d'esso è minuti xxxvi. ma il cartoccio pende sotto il bastoncino, minuti xx. & mezzo, che niene a essere di sotto al cartoccio fin alla sommità della cimasa minuti xlvj. & mezzo. la larghezza della cimasa d'esso capitello è un braccio & mezzo: ma la larghezza de' cartocci è braccia due. l'altezza dell'architrave è minuti lix. l'altezza del fregio è minuti lvij. l'altezza della cornice è braccio uno & minuti xlvij. la qual cornice è ueramente per la metà piu che non doueria, se alla dottrina di Vitruuio uogliamo prestar fede. Ma ti prego discreti lettore, che non mi uogli imputare di profunzione, né istimar mi temerario, né se uero riprensore, & castigatore delle cose antiche, dalle quali tanto se impara, perche l'intento mio è di far conoscere le cose bene intese dalle male intese, & non come da me: ma con le auctorità di Vitruuio, & anco delle buone antichità, le quali sono quelle che si conformano piu con la dottrina d'esso autore. La basa di questo secondo ordine, che è Ionico, et il suo piedistallo sotto essa è l'imposta del arco, & anco l'architrave, il fregio, & la cornice si trouerà nel principio dell'ordine Ionico, & saranno segnate T, & così il capitello Ionico si trouerà nel detto ordine, & sarà segnato M.



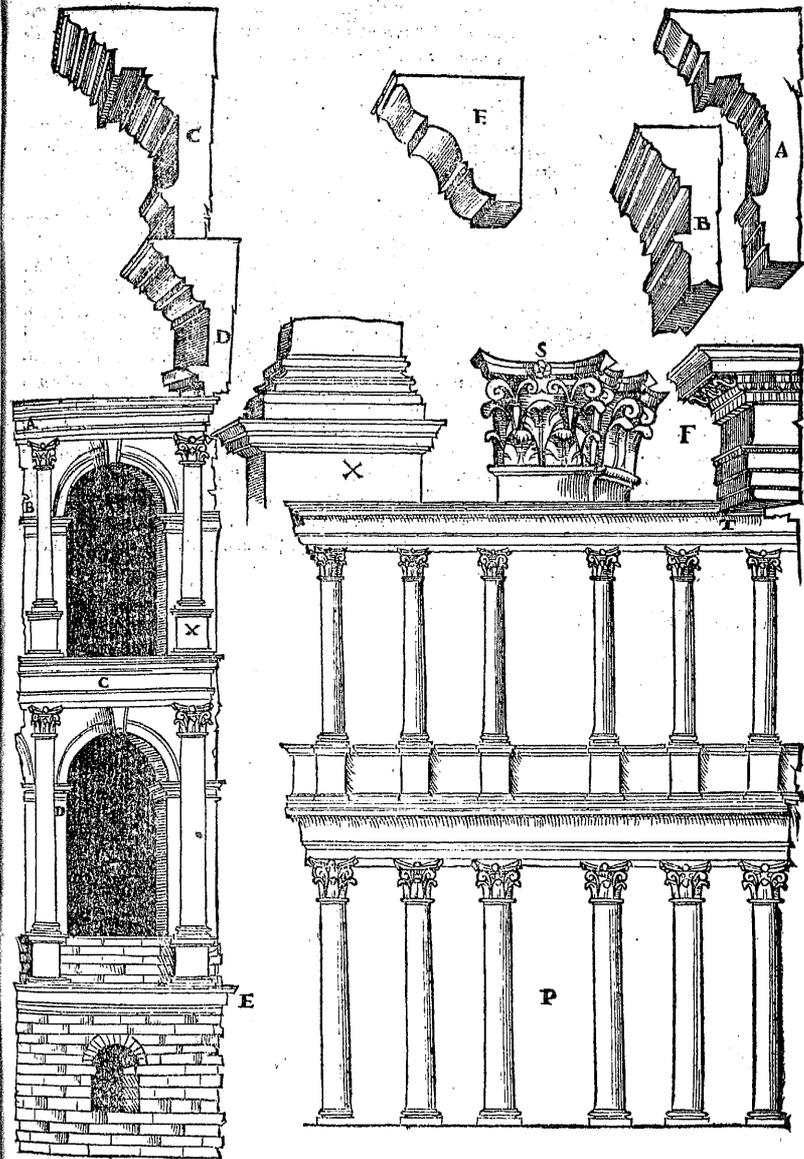
A Pola città antica nella Dalmatia propinqua al mare si troua gran parte d'un teatro, donde l'ingegnoso Architetto si accommodò del monte, seruendosi d'esso monte per una parte de' gradi: & fece nel piano la piazza del teatro, la scena, & gualtri edifici pertinenti a tal bisogno. Et ueramente le rouine, & le spoglie, che per quei luoghi si ueggono, dimostrano che questo era un edificio, & di opere, & di pietre ricchissimo: & sopra tutto ui si comprende gran numero di colonne, & sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, & meze tonde, legate tutte in uno, & ben lauorate di opera Corinthia: percioche tutto il teatro, cosi dentro, come di fuori era di opera Corinthia. Questo edificio fu misurato con un piede moderno diuiso in parti dodici addimandate oncie, la terza parte del quale sarà qui sotto. La seguente figura rappresenta la pianta, & anco il profilo del sopradetto teatro, le misure del quale sono queste. La larghezza della piazza del teatro, laquale è di mezzo cerchio, il suo diametro è circa cxxx. piedi. I gradi che girano intorno con queste due strade sono da piedi settanta. La strada notata T, uiene a essere al piano del pulpito della scena al quattordicesimo grado. La larghezza del portico intorno al teatro è da piedi xv. & la fronte de' pilastri è piedi sette, & mezzo, cioè le parti uerso l'ospitalia: ma la fronte de' pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi: & dall'un pilastro all'altro è circa piedi x. questo è quanto alla pianta del teatro. I due quadri maggiori segnati O, sono camere, del qual luogo s'entraua nell'andito T, ilqual mette capo su la strada di mezzo de' gradi, come si puo comprendere nel profilo doue è il T. & li disotto quello è parte della l'andito. L'ospitalia è da piedi xlv. la larghezza della scena è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvij. la sua lunghezza è quanto l'edificio. L'edificio sopra la pianta del teatro dinota il profilo d'esso teatro. L'arco segnato A, dinota il portico, i due archi C, B, sono sotto i gradi. Quella cornice D, è l'imposta de' gli archi. A questo teatro non bisognaua scale per salire: percioche il monte prestaua la commodità d'andare sul teatro, & anco dalla scena, & però i gradi ci erano dibisogno.

PROFILO DEL TEATRO.

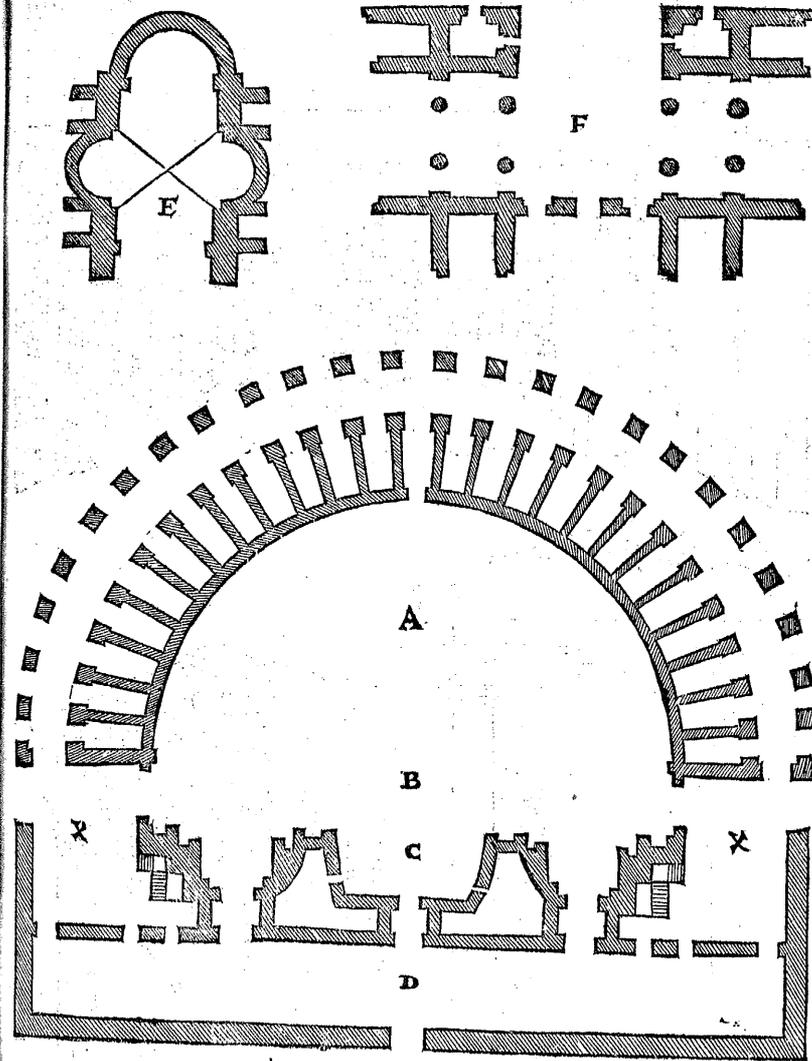


Questo

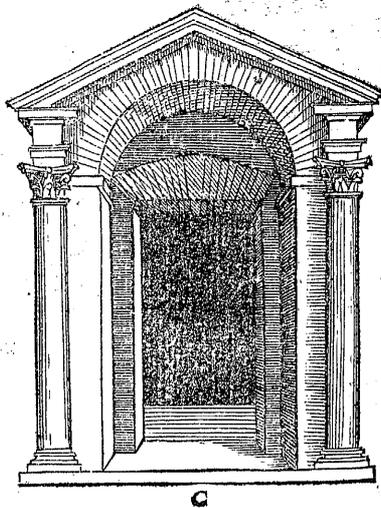
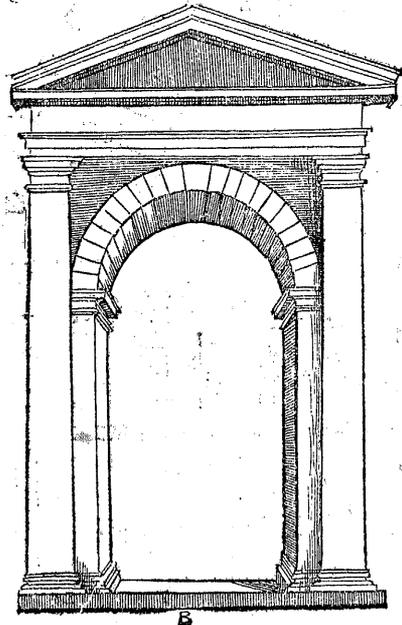
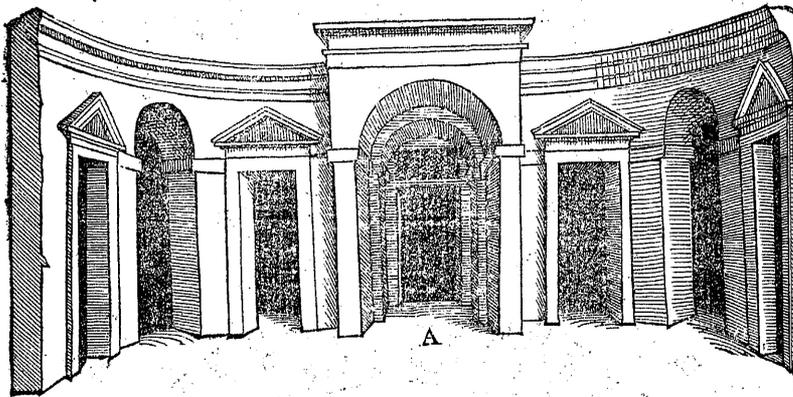
Questo teatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra viva, & di opera Corinthia, molto bene, & riccamente lavorato. & per quanto si uede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, & doppie, & sole: così nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, & di finestre. Le parti interiori dell'edificio sono molto rouinate. & circa alle misure d'esse ne darò poca notizia: ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nel quale non sono colonne, è rilenato da terra con tutta la cornice segnata E, circa a piedi sedici. L'altezza de' primi piedistalli è da piedi cinque. l'altezza delle colonne con le basi, & i capitelli è da piedi xxij. la grossezza de' pilastri con le colonne è da piedi v. la grossezza d'esse colonne è da piedi due, & mezzo. L'apertura de' gli archi è circa a piedi x. & la sua altezza da piedi xx. l'altezza dell'architrave, fregio, & cornice è circa piedi v. L'altezza de' piedistalli secondi segnati X, è da quattro piedi, & mezzo. l'altezza delle colonne è circa a piedi xvi. l'architrave il fregio, et la cornice è piedi iij. Le misure de' membri particolari io non le dico: ma nelle figure dimostrate qui dinanzi si potranno comprendere, le quali sono proportionate alle proprie: della scena, & dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna: ma solamente ho dimostrate qui auanti una parte del portico d'essa scena, la quale è segnata P, & così la cornice, il fregio, & l'architrave segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti di dentro con alcune colonne di mezzo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lavorate, le quali tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, & di pietre, & di artificio, che potriano stare con quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, & l'architrave segnato A, era la sommità del teatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco. l'architrave il fregio, & la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de' gli archi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio. il piede con che fu misurato questo edificio è la linea qui sotto, la quale è la terza parte del piede: & non ti ammirare lettore, se io non ti dico tutte le misure affermativamente, & minutamente: perciocché queste cose di Pola furono misurate da uno miglior disegnatore, che intendente di misure, & di numeri.



A Ferento città molto antica presso Viterbo sono li uestigi d'un teatro molto rovinato, & anco di poca opera, & di pochi ornamenti, per quanto si uede: perciocche reliquie non ci sono, dalle quali si possono comprender gli ornamenti: anzi si uede, che al portico del teatro erano pilastri quadri, & anco le scale erano molto semplici, benchè mal si comprende come stessero per le rouine loro. La scena di questo teatro è molto differente dalle altre, come si uede nella seguente pianta, nè sopra terra uè in piede tanto, che si possa comprendere come stasse la scena, nè il pulpito, questa pianta fu misurata col piede antico. & prima parlando della piazza del teatro A, la quale è di mezzo cerchio, il suo diametro è piedi cxli. & mezo. tutto il corpo del teatro, cioè i conij con tutto il portico, & il pilastro angolare è piedi xxxv. il pilastro dell'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico uerso la scena è piedi otto. il conio è piedi xxij. la grossezza del muro circa la piazza del teatro è piedi tre & mezo. le camere segnate X, sono in lunghezza per ciaschuna piedi xl. et mezo, et in larghezza piedi xxx. la larghezza del portico circa al teatro è piedi xi. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & un terzo. l'apertura de gli archi è piedi ix. il netto della larghezza del teatro B, è piedi xx. è il luogo del pulpito C, è in lunghezza piedi xl. & mezo. la sua larghezza è piedi xij. & la sua porta è piedi ix. il luogo segnato D, doueria essere il portico dopo la scena; nondimeno non ci sono uestigi alcuni di colonne; anzi dinota che ci fusse un muro, il quale è sopra una ripa. la larghezza di questo luogo è piedi xix. & mezo. A canto questo teatro aman sinistra ci sono li uestigi di due edifici, ma tanto rouinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio F, per quel che si uede, accenna ch'ei fusse circondato da altri appartamenti. la larghezza doue è la F, è piedi xxxi. le due piccole stanze sono piedi otto & mezo per un lato, & dieci & mezo per l'altro. le loggie doue sono le quattro colonne, che per tal caso io le tolgo, son in lunghezza piedi xxvij. & un quarto, & in larghezza piedi x. & mezo. la larghezza dell'edificio notato E, è da piedi xx. i nicchi dalle bande sono piedi xvij. la lunghezza del tutto è piedi lx. & è discosto dal teatro piedi cxli. è discosto dall'altro edificio piedi lxxvi. & mezo.

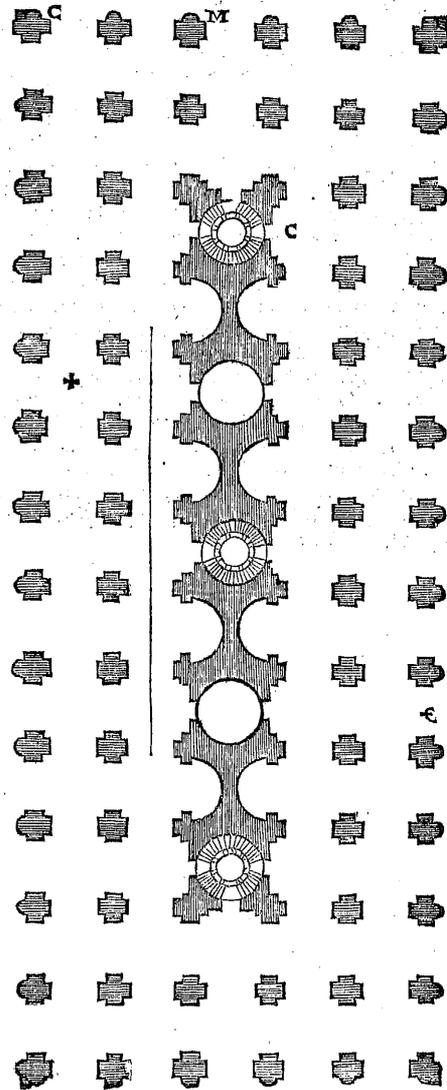


La figura qui sotto segnata A, io giudicai che fusse la scena di un teatro, & è tra Fondi, & Terracina. Ma del teatro ci fo no così pochi uestigij, che io nol misurai, nè auco misurai questa parte di scena, laquale è assai piu rouinata che nò dimostra qui: ma così a cauallo ne colsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata B, è a Syoloto, & è antica di opera Dorica. io non lo misurai, ma così a cauallo disegnai la inuentione, & la forma. To giudicai la sua larghezza circa xv. piedi di antichi. La porta segnata C, è tra Fuligno, & Roma fuori di strada: & ancora che paria cosa licentiosa, perche l'arco non pe il corfo dell'architrave, & del fregio non dimoano non mi dispiace la inuentione, nè mi curai di misurare se non la larghezza, & la lunghezza, laquale è piedi xvij. & piedi xxj. & mezzo, & giudicai che questo fusse un tempietto, oueramen te un sepolcro: ma sia ciò che si no glia, che la cosa è molto grata alla uista.



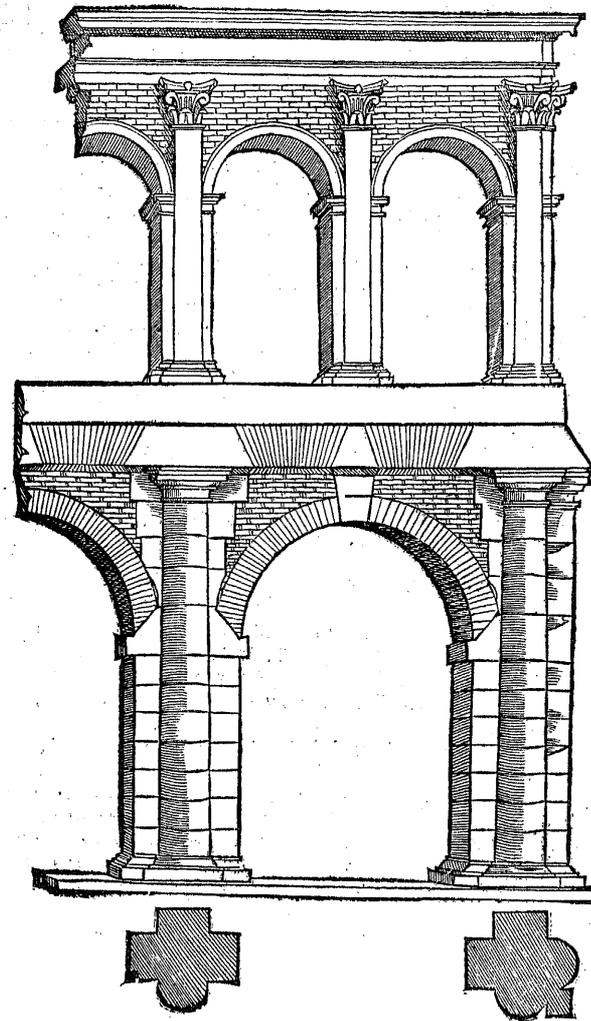
Questo

Questo edificio si dice ch'egli era il portico di Pompeo, altri lo dicono la casa di Mario: ma dal uulgo è detto cacabario. il quale edificio si comprende, che era solamente per negoziare: perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta gràdezza, benchè al presente è quasi tutto rouinato, ma tiene gran pace, & per molte case si uede di questo edificio nelle parti retrene: & doue è quella linea è al presente la uia che uà da campo di Fiore a piazza Giudea. & doue è la croce sono le case di santa Croce. doue è il G, è piazza Giudea. doue è lo M, sono i macellari. doue è il C, è il cimiterio di santo Saluatore. doue è il C, tagliato, è a fronte la casa di Cesis. Si che di qui si puo comprendere la sua grandezza. Le tre rotondità erano scale per salire disopra le due rotondità uacue, perche non ci sono uestigij di scale; si puo comprendere che erano luoghi discoperti per la commodità del pisciare, perche tal cose sono necessarie. La pianta di questo è misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il teatro di Marcello, laqual misura si trouerà nella seguente carta fra gli obelischi, & sarà il terzo del braccio di uenci minuti. Et prima la grossezza de' pilastri è braccia tre & mezzo. La grossezza delle colonne è braccia due. Gli spatij fra le colonne sono braccia noue & mezzo per tutti i uersi. I pilastri de gli angoli sono tanto maggiori de gli altri, quanto è quell'angolo che è su la cantonata, il quale ueramente fu fatto con buonissimo giudicio, perche ei sostiene tutto quell'angolo, & con forza, & con bellezza di opera. & di qui potranno imparare molti Architetti, come si possono fare gli angoli con le colonne, & con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata uenga al diritto delle colonne, laqual dà piu solidità all'angolo, che se l' detto angolo fusse ritirato al diritto de' pilastri di mezzo: percioche quelli angoli, ouero cantoni, che faranno ritirati in dentro, se la faccia sarà guardata p linea a schiancio, doue che la colonna tonda occupi l'angolo; parrà a riguardanti a tal ueduta, che detto angolo sia imperfetto. & però (come ho detto disopra) io lodo molto questa cantonata per essere massimamente ueduta per tutti i lati.



Quanto

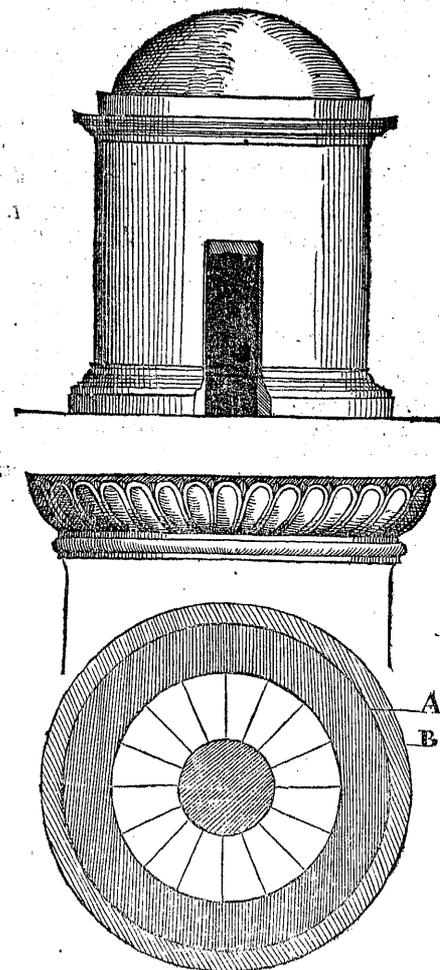
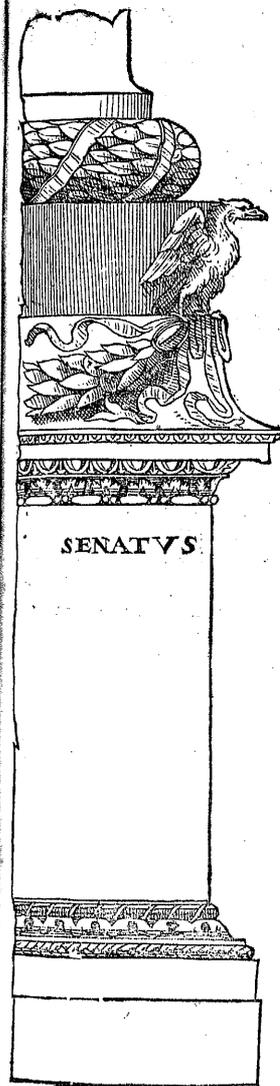
Quanto alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza. hora fa di mestiero ch'io dia qualche notizia della sua forma sopra terra, quantunque non se ne veggono troppi uestigi; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benchè nascoso, che si è compreso almeno la scorza di fuori, laqual ueramente è ingegnosa inuentione per una opera sòda, & massimamente l'ordine primo, il quale si puo dir Dorico, quantunque egli non habbia nè architrave, nè correnti, nè cornice: ma ben ci è la forma, & fatta molto ingegnosamente, & con gran fortezza, & con belle legature sì di pietra uina, come di pietra cotta, come si uede nella figura seguente. Circa le grossezze de' pilastri, & delle colonne, & anco la larghezza de' gli archi s'è detto qui adietro, ma delle altezze dirò. L'altezza delle colonne con la base e' l'capitello è braccia xvij. l'altezza de' gli archi è braccia xv. l'altezza del conio, ouero chianca, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architrave è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse. Questo secondo ordine pare incomportabile per esser un sodo di pilastro sopra un uano, cosa ueramente falsa quanto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo così sodo, & per il conio sopra l'arco, & quel contraconio sopra esso con quella fascia sòda di sopra, & per le spalle de' gli archi molto gagliarde, lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che ui posano sopra, pare che non grauino così l'arco di sotto, come fariano se fusse un arco semplice col suo architrave, fregio, & cornice, sì che per tal ragioni in tal soggetto io non biasimo questa inuentione. la larghezza di questi archi di sopra è braccia quattro, & l'altezza è braccia noue. la grossezza de' pilastri è braccia due, & un terzo. la grossezza delle colonne è braccio uno, & un sesto, la sua altezza è braccia undici, & un ottauo con la base e' l'capitello, & è opera Corinthia. l'altezza dell'architrave, fregio, & cornice è braccia due & tre quarti: benchè de' membri di questa cornice, fregio, & architrave non posso dare particolar misure per non ci essere tal cose in opera: ma solamente ci è tanto di muro, per il quale si puo comprendere l'altezza della detta cornice, fregio, & architrave.



Fra l'altre belle antichità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di buonissime sculture; una si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana; ma di questa Traiana per esser piu integra ne darò qualche notizia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, laquale è tutta di marmo, & di piu pezzi, ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di un pezzo. & per darne minutamente le particolar misure, incomincerò dal piede del suo imbassamento. & prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zoccolo della sua basa è alto palmo uno, & minuti otto. la basa lauorata è alta altrettanto. il netto dell'imbassamento è alto palmi dodici, & minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo uno, & minuti dieci, & mezzo. La parte doue è il festone è alta palmi due, & minuti dieci. tutta la basa della colonna è alta palmi sei, & minuti uent'otto partita così. Il dado, doue è l'Aquila che ne sono quattro, una per angolo, è alto palmi tre, & dieci minuti. Il mazzocchio sopra esso è alto palmi tre, & minuti otto. Il collarino è alto dieci minuti. l'altezza della colonna, cioè il tronco netto è palmi cxviiij. & minuti noue. il bastone con i suoi quadretti sotto il uouolo è minuti x. l'altezza del uouolo è palmi due, & minuti due. l'altezza del dado sopra il uouolo è palmi due, & minuti xi. sopra questa colonna vi è un piedistallo in forma tonda, per il quale si sbuca della lumaca, & si puo andare intorno esso commodamente: percioche il piano è due palmi & mezzo, & l'altezza di questo piedistallo è palmi undici in tutto: ma la sua basa è palmi due, & la cornice di sopra è palmo uno. la cupola di esso è alta palmi tre & mezzo. la grossezza di questo piedistallo è palmi dodici, & dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte di sopra è palmi xiiij. la sua grossezza da basso è palmi xvi. la rotondità segnata A, dinota la sua grossezza di sopra, & quella segnata B, dinota quella di sotto. la larghezza della lumaca è palmi tre, & il maschio è palmi quattro. la larghezza dell'imbassamento è palmi xxiiij. & minuti sei: nel qual spazio ci sono scolpite due vittorie, che tengono un'epitafio, sotto delle quali sono scolpiti molti trofei. nello epitafio sono l'infrastrate lettere.

S. P. Q. R.
IMP. CAESARI DIVI NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.
AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITV.
DINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

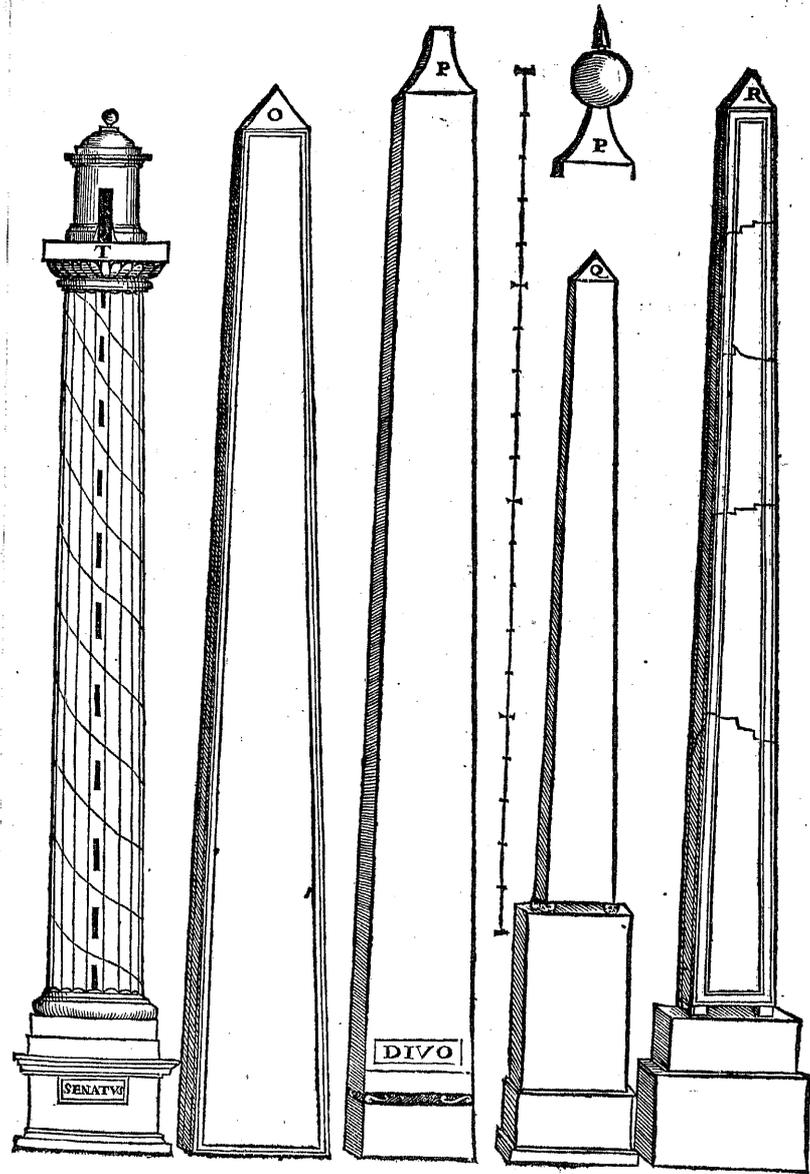
Questa colonna (come ho detto) è tutta historiate di buonissime sculture, & è a uite, & scanellata nel modo Dorico. & nelle scanellature si uengono a collocare le figure; di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra lequal figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, nè però offendono le historie quantunque elle siano poste per ordine: & sono di numero xliij. come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri piu diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che sono in tutto minuti xlvij.



Ho trattato qui adietro della colonna Traiana, & delle misure de i suoi membri particolari afa-
 sai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, nè mi
 stenderò piu in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Tra-
 iana. Onde derivassero le aguglie, & come fossero condotte a Roma, & a che seruivano, io non mi
 affaticherò a nararlo: percioche Plinio ne fa mentione ampiamente: ma io ne darò bene le misu-
 re, & dimostrerò la forma d'alcune ch'io ho uedute, & misurate in Roma. & prima la aguglia, o
 l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel circo, & è tutto scolpito di bizzarrie Egittie.
 La sua grossezza nel piede è palmi dieci & mezzo. La sua altezza è palmi ottanta. & questo fu
 misurato col palmo antico Romano, ilquale è a carte 50. ma gli altri tre seguenti furono misurati
 con un braccio moderno di minuti sessanta, il terzo del quale è quella linea fra gli obeliscbi diuisa
 in parti uenti. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a san Pietro, & è di pietra egittia, in
 cima delquale si dice essere la cenere di Gaio Cesare. La sua grossezza da basso è quattro brac-
 cia, & minuti xliij. la sua altezza è braccia xliij. & mezzo. La parte disopra è grossa tre brac-
 cia, & minuti quattro, & nella parte da basso sono le infra scritte lettere notate in epitaefio.

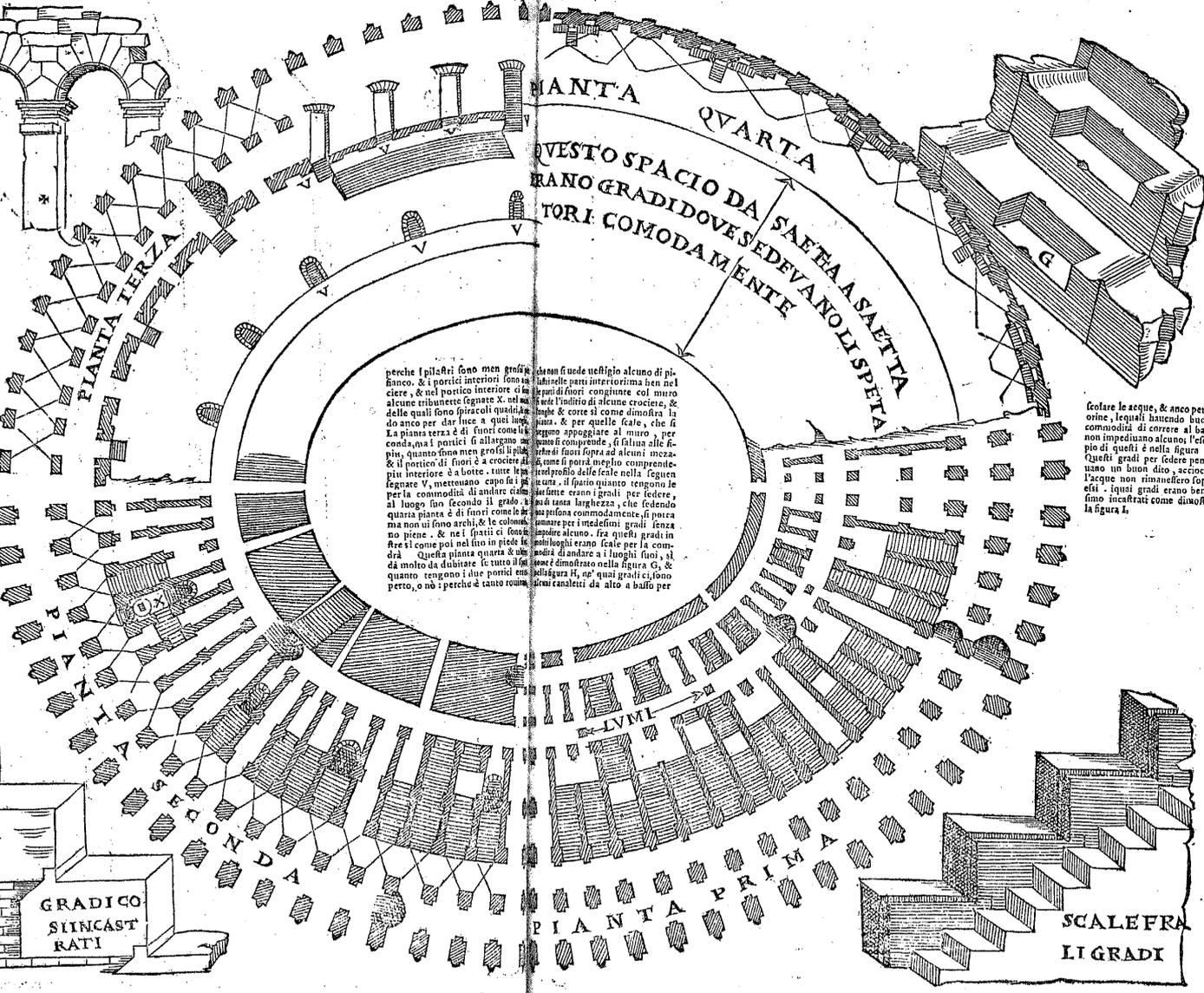
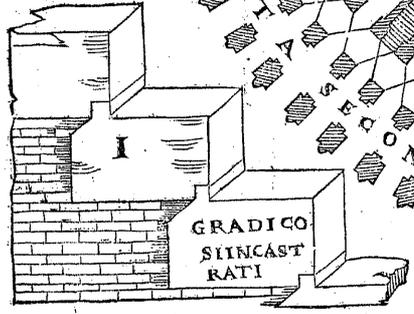
DIVO CAESARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
 CAESARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRM.

L'obelisco segnato Q, è a san Rocco nel mezzo della strada rotto in tre pezzi, & un' altro compa-
 gno a quello si dice essere lì presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua grossezza da bas-
 so è braccia due, & minuti uentiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. & minuti xxiiij. La
 sua grossezza disopra è braccio uno, & minuti xxxv. il suo imbassamento era tutto d'un pezzo.
 L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma.
 La sua grossezza da basso è braccia due, & minuti xxxv. la sua altezza è braccia uent'otto, & mi-
 nuti xvi. & è grosso nella cima braccio uno, & minuti xxxiiij. & tutti i suoi piedistalli sono propor-
 tionati a i proprij. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho ueduti, nondime-
 no io ho voluto darne notizia di questi conosciuti, & ueduti da me.



V 2 L'ansi-

L'Anfiteatro di Roma dal
 sulgo detto il Colosseo lo fe
 ce fare Vespasiano Impera-
 tore a mezzo della città, si
 come hauea già destinato
 di fare Augusto: la circon-
 ginta del quale, cioè la piaz-
 za l'ho di finta in quat-
 tro parti, si come l'edificio
 è di quattro ordini, scio-
 che la colta fu meglio in-
 tera per il grande artificio che
 vi è dentro. Questa pian-
 ta è misurata col palmo an-
 tico Romano segnato a cre-
 sce 50. & prima parlando
 della parte di fuori, i pila-
 stri sono in fronte palmi die-
 ci, & minuti sei. la grossezza
 delle colonne è palmi iiii,
 & la pilastriate delle bande
 è palmi tre, & minuti due.
 il uano fra l'un pilastro &
 l'altro è palmi uenti; ma le
 quattro entrate principali
 sono palmi uenticidue. La
 grossezza de' pilastri per il
 co è palmi dodici. la lar-
 ghezza del primo portico è
 palmi uenticdue. il portico
 più interiore è largo palmi
 uenti, & tutti due sono a
 botte, dell'altre misure non
 fu il centro per non confor-
 dare non le narros; ma da
 queste di fuori si potrà com-
 prendere il tutto, per essere
 tutte proporzionate alle pro-
 prie. La parte di fuori del-
 la pianta seconda è come la
 prima, ma i portici crefo-
 no un palmo in larghezza.

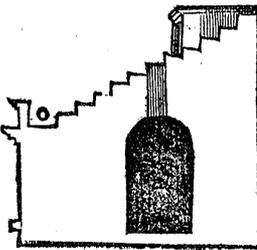


perche i pilastri sono men gros-
 si, & i portici interiori sono uo-
 cieri, & nel portico interiore c'ha
 alcune tribune segnate X. nel
 delle quali sono spiracoli quadri-
 do anco per dar luce a quel luogo.
 La pianta terza è di fuori come la
 seconda, ma i portici si allungano
 più, quanto sono men grossi i pila-
 stri, & il portico di fuori è a crociera
 più interiore è a botte. tutte le
 segnate V, mettonno capo su il
 per la comodità di andare d'alto
 al luogo suo secondo il grado.
 questa pianta è di fuori come la
 ma non vi sono archi, & le colonne
 non piene. & nei spazii di fuori
 si come poi nel sito in piede le-
 drà. Questa pianta quarta è
 di molto da dubitare. In tutto il
 quanto tengono i due portici est-
 tero, o no: perche è tanto roua-
 to, che non si uede uessiglio alcuno di pi-
 lastri nelle parti interiori; ma ben nel
 di fuori congiunte col muro
 l'indizio di alcune crociere, &
 volte & porte si come dimostra
 la pianta. & per quelle scale, che si
 possono appoggiare al muro, per
 non si comprende, si fissa alle fi-
 gure di fuori sopra ad alcuni me-
 zzi, come si potrà meglio compren-
 dere nel profilo delle scale nella seguen-
 te figura, il qual quanto tengono le
 scale esse erano i gradi per ledere
 di tanta larghezza, che ledendo
 questa pianta è di fuori come la
 ma non si possono comodamente, si possa
 andare per i medesimi gradi senza
 imporre alcuno. fra questi gradi in
 molti luoghi erano scale per la com-
 odità di andare a i luoghi fuori, si
 come si dimostra nella figura G, &
 nella figura H, ne' quali gradici, sono
 alcuni canali da alto a basso per

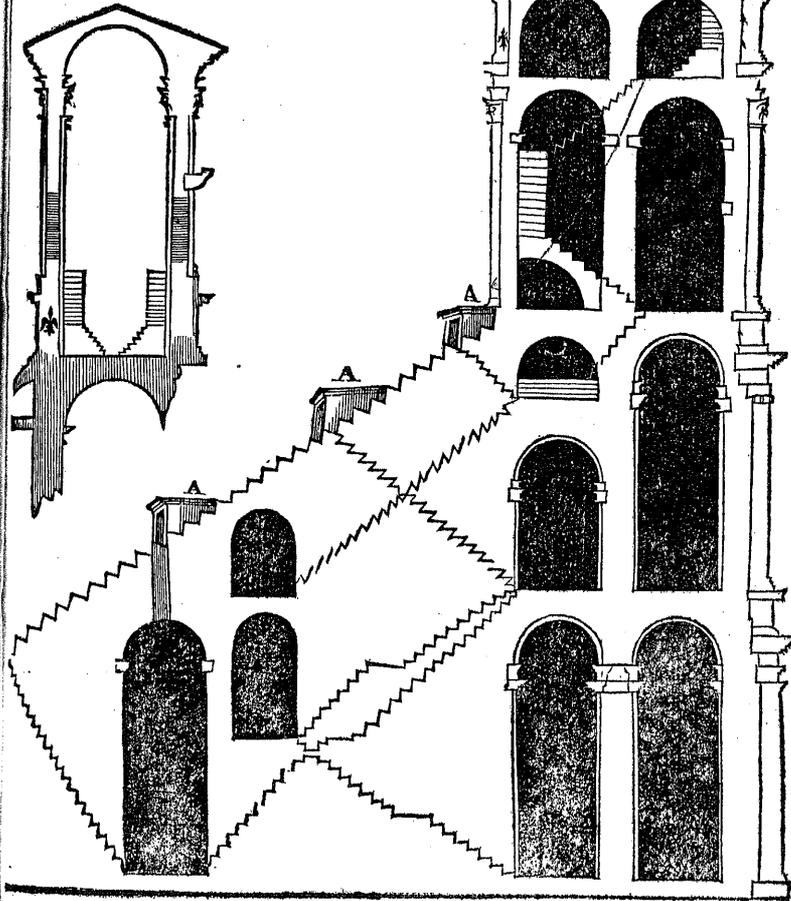
scolare le acque, & anco per far
 orine, & equali hauendo buona
 comodità di correre al basso
 non impedianno alcuno l'escu-
 pio di questi è nella figura H.
 questi gradi per ledere pon-
 tuano un buon dito, accioche
 l'acque non rimanesse sopra
 essi. i questi gradi erano ben-
 tomo incastriati come dimostra
 la figura I.

Ho dimostrato qui adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, si come l'edificio è di quattro ordini: hora fa bisogno dimostrare il suo profilo, per il qual si potrà comprendere gran parte delle cose interiori; & però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fusse segato per mezzo, nel quale si comprendono prima tutti i gradi doue sedeuano gli spettatori, si ueggono li anditi secreti come stauano, si comprède come & in quatti modi saliuano le scale, che sono ueramente molto accommodate, & a salire & allo scenderesi di modo che in poco spazio di tempo l'Anfiteatro s'empieua di gran numero di persone, & anco con maggior prestezza si notaua senza impedirsi l'uno & l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come diminiua la grossezza del muro, ritirandosi nelle parti interiori, il qual ritirare dà maggior fortezza all'edificio. & che sia il uero si ueggono fin' al dì d'oggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, nondimeno le parti interiori sono rouinate, & questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi uerso il centro con l'opera piu sottile, & di mè peso, laqual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è offeruato nelle communi fabbriche di Venetia, anzi si fa il contrario: per cioche i muri delle parti di fuori sono a piombo, ma diminuiscono nelle parti interiori, & questo fanno per guadagnare maggior spatio nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabbriche è, che non ci sono archi, ne uolte di sorte alcuna, che spinghino i muri, anzi la gran copia de i traumentati, che ne i muri si mettono, uegono ad unire i muri con detti legnami, & così questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, iquali si rimettono di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabbriche non hanno perpetuità come le antiche fatte con l'ordine che si uede nella faccia del Coliseo, del quale io torno a parlare. Et perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto rouinate, che non si uede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è dinisa dalla linea che ha le saette ne' capi, et perche nõ si uede uestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin' alla parte di fuori era tutta coperta con i portici doppi, oueramente se ci era un portico solo, & l'altra parte fusse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, uno è come si uede nel proprio profilo unito con tutta l'opera, & l'altro modo è quello che è disegnato appartamente sopra i gradi, laqual si accomoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che sono ne i piedistalli. Ma per quanto si ueggono alcuni uestigij di crociere, che ancora sono unite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta: io per me giudico che ui fusse un portico solo, & che l'altra parte fusse discoperta per locarui la plebe: & essendo così ui potria capire assai maggior numero di persone, che se i portici fussero stati doppi. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cose alcune ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le rouine, & röpimenti di materia, che la piazza, cioè spatio di mezzo è tanto ripieno che nõ si comprende come fussero i primi gradi rileuati dal piano: ma per la notizia hauuta da chi ne ha ueduto il finesil primo grado era tanto alto dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a gli spettatori, & ui era un podio detto parapetto, con una strada di comoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore, & il maggiore che hanno quella apertura di sopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano gli spettatori sul teatro.

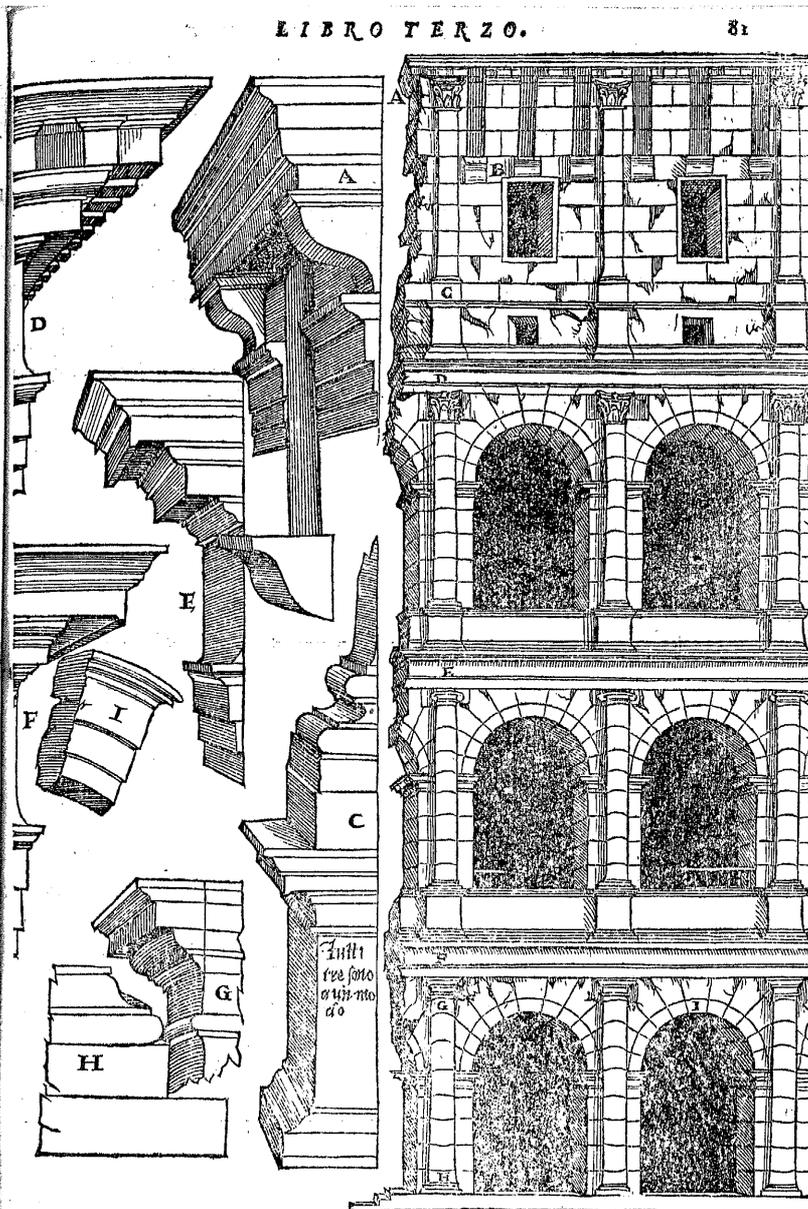
Questo pezzetto uà congiunto qui all'incontro.



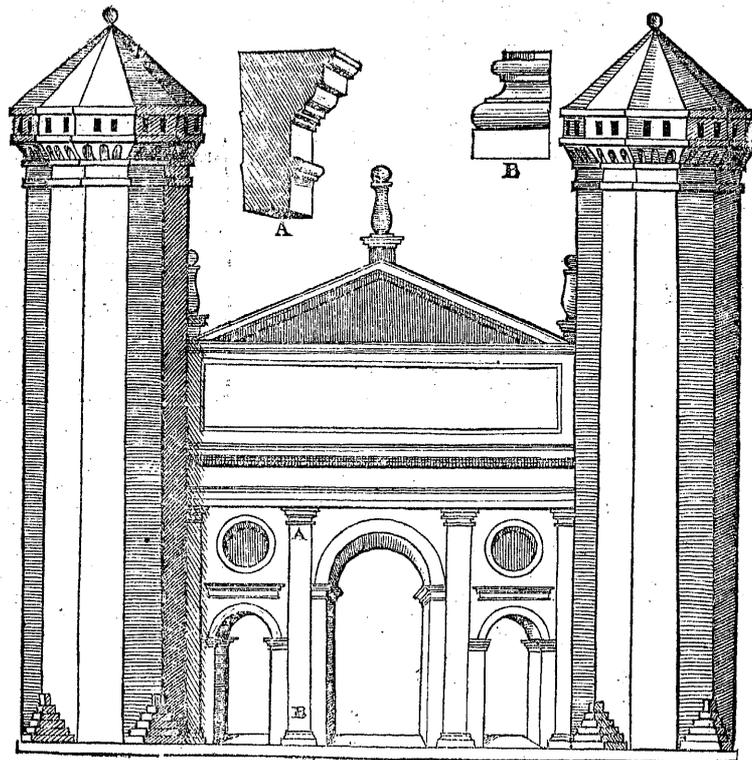
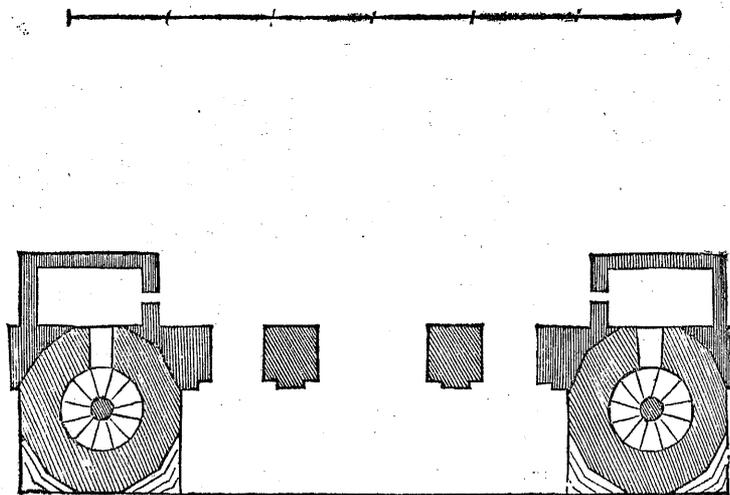
PROFILO DELL'ANFITEATRO DI ROMA DETTO IL COLISEO.



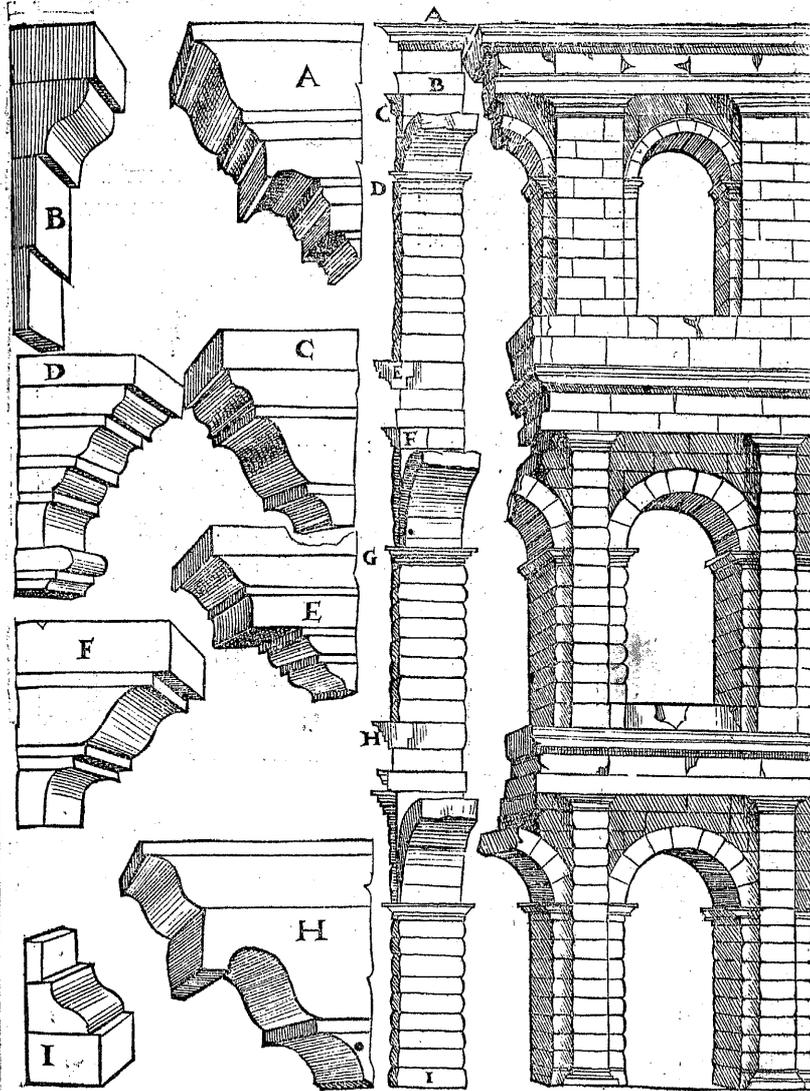
La parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico; benché non vi siano i correnti, né i cani, né anco chiodi, né architrave, né sotto il gocciolatoio i fulmini, né i chiodi; nondimeno se gli può dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benché le colonne non sono striate, cioè scanalate; ma sempre si può dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corintio, ma di opera soda senza intaglio, eccetto i capitelli, i quali per la sua altezza non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, altri lo dicono Latino per esser stato trovato da Romani, alcuni lo dicono Italico, ma veramente se gli può dire Composito, non per altro; almeno per le mensole che sono nel fregio: per ciò che niun altro ordine ha fatto nel fregio le mensole. Molti addimandano la causa, perché i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, e non lo fecero d'un solo ordine come gli altri, cioè quello di Verona, il quale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si può rispondere che gli antichi Romani, come dominatori dell'universo, e massimamente di quei popoli, da i quali i tre ordini habbenuo hauuto origine, uolsero mettere queste tre generazioni insieme, e sopra quelle metterui l'ordine Composito trovato da loro: uolendo dinotare che come trionfatori di quei popoli uolsero ancora trionfare delle opere loro, disponendole, e mescolandole a loro beneplacito. Ma lasciando questo ragionamento uegniamo alle misure di questa parte di fuori. Questo edificio era rileuato dal piano due gradi, il grado secondo era largo palmi cinque, e il primo palmi due. La sua altezza manca d'un palmo. La basa della colonna non è due palmi, e anco non è come la Dorica. La colonna è grossa quattro palmi, e due minuti. La sua altezza è palmi trentaotto, e minuti cinque con la basa e l'capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilastriata dalle bande d'essa colonna è palmi tre e minuti tre. La larghezza dell'arco è palmi uenti, e la sua altezza è palmi trè e trete. Da sotto l'arco fin sotto l'architrave è palmi cinque, et sei minuti; l'altezza dell'architrave è palmi due, e minuti otto, l'altezza del fregio è palmi tre, e minuti due, e altrettanto è la cornice. Il piedistallo del secondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, e minuti undici, l'altezza della colonna con la basa e l'capitello è palmi xxxv, la sua grossezza è palmi iij, le pilastriate, e l'arco sono come quel di sotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx, da sotto l'arco fin sotto l'architrave è palmi v, e minuti vi. l'altezza dell'architrave è palmi tre. l'altezza del fregio è palmi due, et minuti ix. l'altezza della cornice è palmi tre, e minuti ix. il piedistallo del terzo ordine Composito è palmi dodici. Il quadretto sopra esso è palmi iij. l'altezza della colonna con la sua basa e l'capitello è palmi xxxvij, e sei minuti. L'altezza dell'architrave, del fregio, et della cornice è circa palmi x, compartita in tre parti, una parte è la cornice, una parte per il fregio, doue sono le mensole, e l'altra parte è l'architrave. Ma per qual causa quegli Architetti ponessero le mensole nel fregio, cosa per auentura non più fatta auantizìo ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo vij, nel principio dell'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piane di basso rilieuo, e tutte l'altre sono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilastri. Quelle mensole sopra le finestre sosteneuano alcune antenne, che per alcuni forami che erano nelle cornici si calauano, allequali si tirauano le tende per coprire tutto l'Anfiteatro, per il Sole, et per una subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte d'una grossezza, e che non diminuiscono l'una sopra l'altra, come pare che voglia il douere, e anco Vitruuio uole che'l secondo ordine diminuisca dal primo la quarta parte; dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato del le colonne. Et perché i membri particolari s'intendano meglio, io gli ho disegnati qui auanti al diritt' nel Coliseo proportionati alli proprii con i suoi caratteri, che li chiamano.



Spelle città antica in terra di Roma ha una porta neramète antica, & è di opera Dorica, quan-
 tunque non vi siano correnti, nè uani, nè anco chiodi, nè l'architrave; ma per le colonne, base, &
 capitelli, & per la vetustà io la giudicai antica: benchè le due torri dalle bande si possono dir mo-
 derne quanto a gli ornamenti di sopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano
 essere antiche: ma sia come esser uoglia, la porta è antica, la pianta della quale è qui sotto dimost-
 ra, & il suo diritto sarà qui a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la terza parte
 del quale è qui sotto, dall'una all'altra torre sono piedi lxx. & la porta di mezzo è piedi xx. in lar-
 ghezza. ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'una, & l'altra porta sono in fron-
 te piedi x. le altezze io non le misurai: ma tolsi la inuentione solamente in disegno, perchè mi
 piacque. Le torri (come ho detto) per la bontà de' muri, & per le due lumache, che vi sono
 molto ben fatte, & necessissime; io ud credendo che siano antiche, lequal torri sono per diametro
 piedi xxx. & vi è una lumaca dentro larga da sette piedi. A canto queste torri, nella parte in-
 teriore della città sono due stanze, una per banda, possono essere da piedi xxx. per lunghezza, &
 in larghezza da piedi xij. lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di assai bu-
 na grossezza, una delle quali il uulgo la chiama la prigione di Orlando.

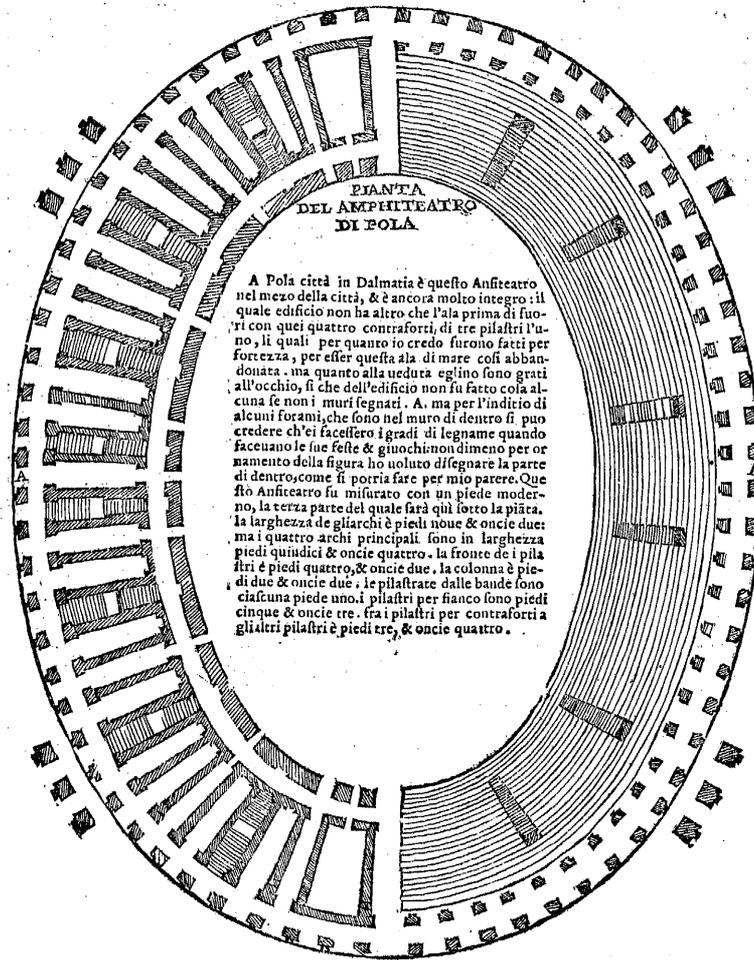
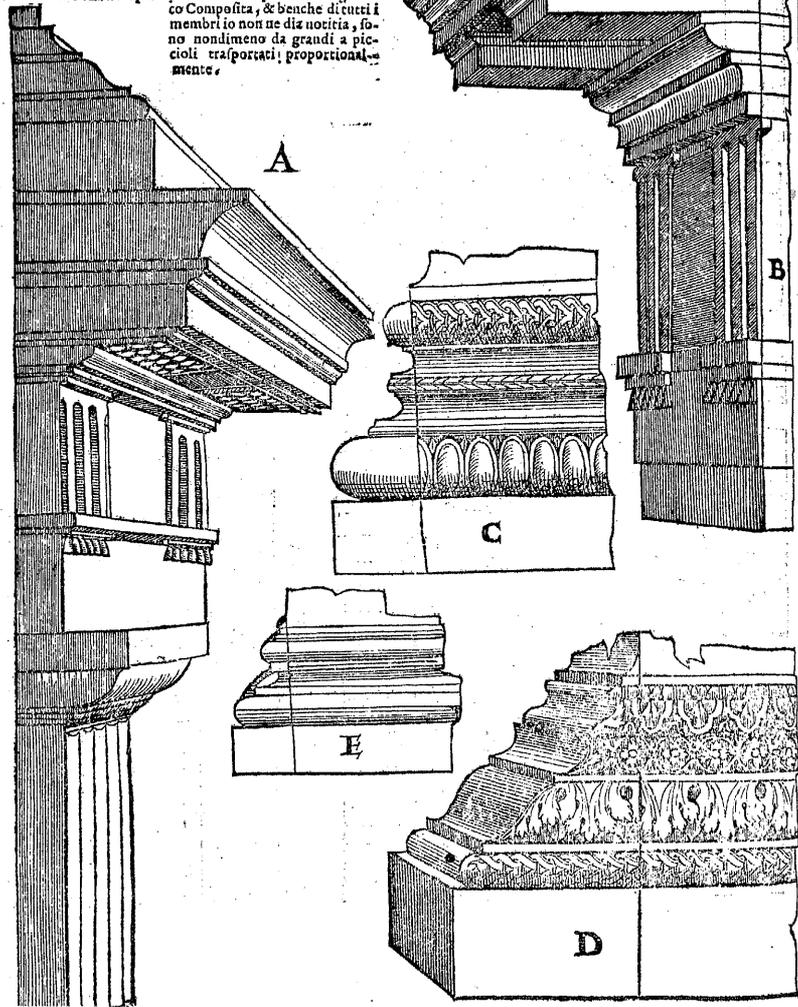


Quanto alla pianta dell' Anfiteatro qui adietro io ne ho dato le principali misure, & anco ho trattato parte del diritto. Hora darò notizia della parte di fuori, laqual opera non si puo dire altro che rustica: & bauendo detto delle grossezze, & larghezze, piu non replicherò: ma delle altezze, per quanto io potrò, ne darò notizia. Et prima l'altezza dell' arco primo è piedi xxiiij. l'altezza delle colonne è piedi xxviij. la forma dell' architrave, il fregio, & la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due & mezzo. L'altezza del secondo arco è piedi xxiiij. & la sua larghezza è piedi xij. l'altezza della colonna è piedi xxviij. & mezzo. l'altezza delle cornici, del fregio, & della forma dell' architrave è piedi cinque & mezzo. Il parapetto del terzo ordine è piedi iiii. & mezzo. la larghezza dell' arco è piedi noue & un terzo. la sua altezza è piedi xvij. & mezzo. l'altezza de' pilastri superiori, liquali sono piu larghi è piedi uenti & mezzo: a iquali, per quanto si comprende, erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & ultima cornice è alta piedi cinque. ma io non tratterò le misure particolari delle cornici: percioche con diligenza io le ho trasportate così piccole dalle proprie, proportionate a quelle: & saranno le prime nella seguente carta; & dopo quelle sarà il profilo della parte di fuori dell' anfiteatro: appresso del quale seguita la fronte d' un pezzo della parte di fuori d' esso Anfiteatro, ilquale è tutto lauorato rusticamente, & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate un poco piu delicatamente, lequali hanno forma diuersa da quelle di Roma, & paion della memoria di quelle dell' Anfiteatro di Pola. Della piazza di questo Anfiteatro, ilquale si dice Arena, tolto quel nome dalla Rena, che ci si spargeua dentro per i diuersi giuochi che si faceuano; io non ho ueduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni uecchi Veronesi, finiti quei giuochi terrestri che ui si faceuano, presenti gli spettatori ueniuanu acque per alcuni aquidotti, & riempieuanu in poco spatio tutto quel luogo di acqua come un lago, & con legni fatti a guisa di barche in diuersi maniere, & non troppo grandi, faceuano battaglie, & giuochi nauali: & così finiti i giuochi, & partiti i legni, aperte alcune portelle; le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima: & questa, & maggior cosa si puo credere, se noi uogliamo considerare la grandezza de' Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l' Adice fiume molto celebrato, due ponti antichi, doue fra un ponte, & l'altro ci era un bellissimo & superbo spettacolo, sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per uedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano: & questo tal spettacolo era lungo la riva del fiume appoggiato a un monte, & alquanto piu su nel monte era un teatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo piu sotto: & percioche (come ho detto) il teatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era un edificio grande, ilquale superaua tutti gli altri: ma le rouine di questi edifici sono tante, & così abbattute dal tempo, che saria grande spesa, & consumamento di tempo a uolerele ritrouare: ma hauendone io ueduto alcuni membri in piu parti del monte, mi dà stupore solo a pensarui. Et è ben ragione, se i Romani fecero tal cose a Verona: percioche egli è il piu bel sito d'Italia, per mio parere, & di pianure, & di colli, & di monti, & anco di acque: & sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi, & conuersenoli.



Queste

Queste cornici, basamenti, & bafe sono reliquie di antichità. Questa qui sotto segnata A, cioè una parte di colonna, l'architrave, il fregio, & la cornice con il basamento sopra, era tutta d'un pezzo, & la sua altezza è da piedi xj. antichi così proporzionata, & trovata fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto teuerone al ponte amentano. La cornice segnata B, fu trovata ne i fondamenti di San Pietro, & Bramante la fece sotterrare nel medesimo luogo, tutti i membri erano d'un pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, & questa è proporzionata alla propria. La bafa segnata C, è a San Marco molto ben lavorata, & è di opera Corinthia nò molto grada, può essere in altezza circa un piede e mezzo, ma questa è proporzionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trovato in piazza Cristiana, & fu disfatto, ma era molto ben lavorato. L'altezza della bafa senz il zoccolo è da palmi due, & tutti i suoi membri proporzionati. La bafa segnata E, non era molto grande, la quale fu trovata fra certe rouine, & per il basamento che ella ha sopra il mazzocchio superiore io la giudico Composita, & benché di tutti i membri io non ne dia uocità, sono nondimeno da grandi a piccoli trasportati proporzionalmente.



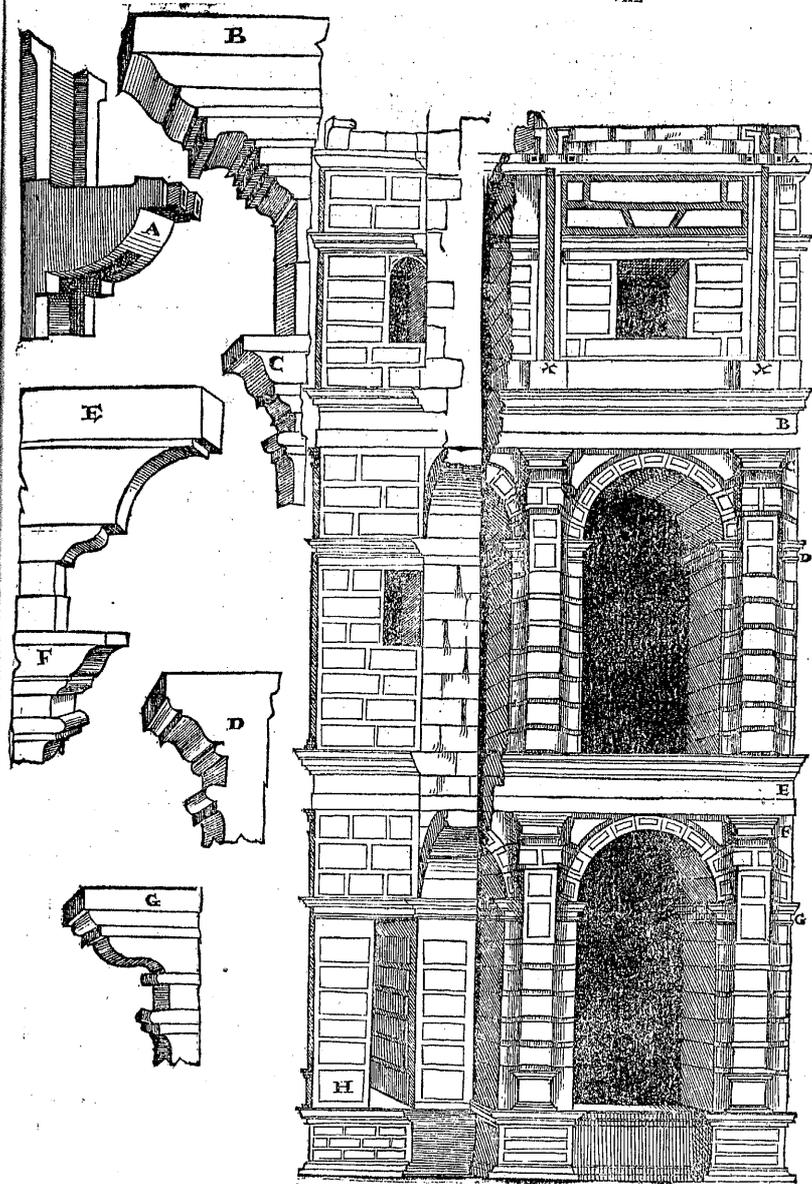
PIANTA
DEL AMPHITHEATRO
DI POLA

A Pola città in Dalmatia è questo Anfiteatro nel mezzo della città, & è ancora molto integro: il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per forza, per esser questa ala di mare così abbandonata. ma quanto alla ueduta egli non sono gradi all'occhio, si che dell'edificio non fu fatto coia alcuna se non i muri segnati. A. ma per l'indicio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si può credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le sue feste & giuochi: non dimeno per ornamento della figura ho uoluto di segnare la parte di dentro, come si potrà fare per mio parere. Questo Anfiteatro fu misurato con un piede moderno, la terza parte del quale farà qui sotto la pianta. la larghezza de gli archi è piedi noue & oncie due: ma i quattro archi principali sono in larghezza piedi quindici & oncie quattro. la fronte de i pilastri è piedi quattro, & oncie due. la colonna è piedi due & oncie due. le pilastrate dalle bande sono ciascuna piede uno. i pilastri per fianco sono piedi cinque & oncie tre. fra i pilastri per contraforti a gli altri pilastri è piedi tre, & oncie quattro.

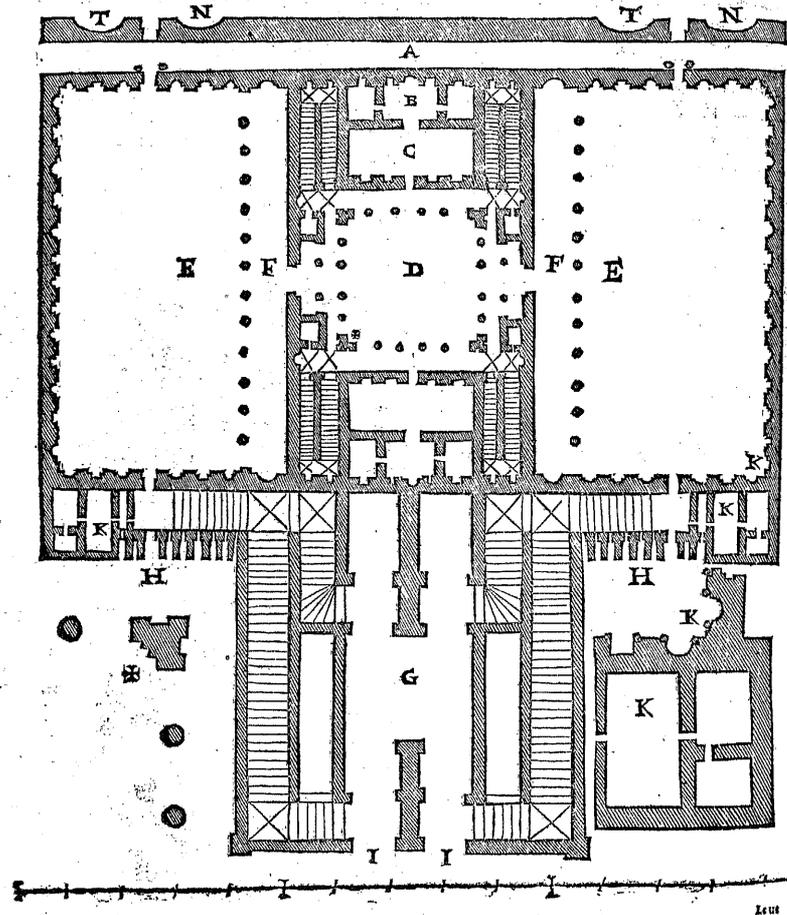


Quantità

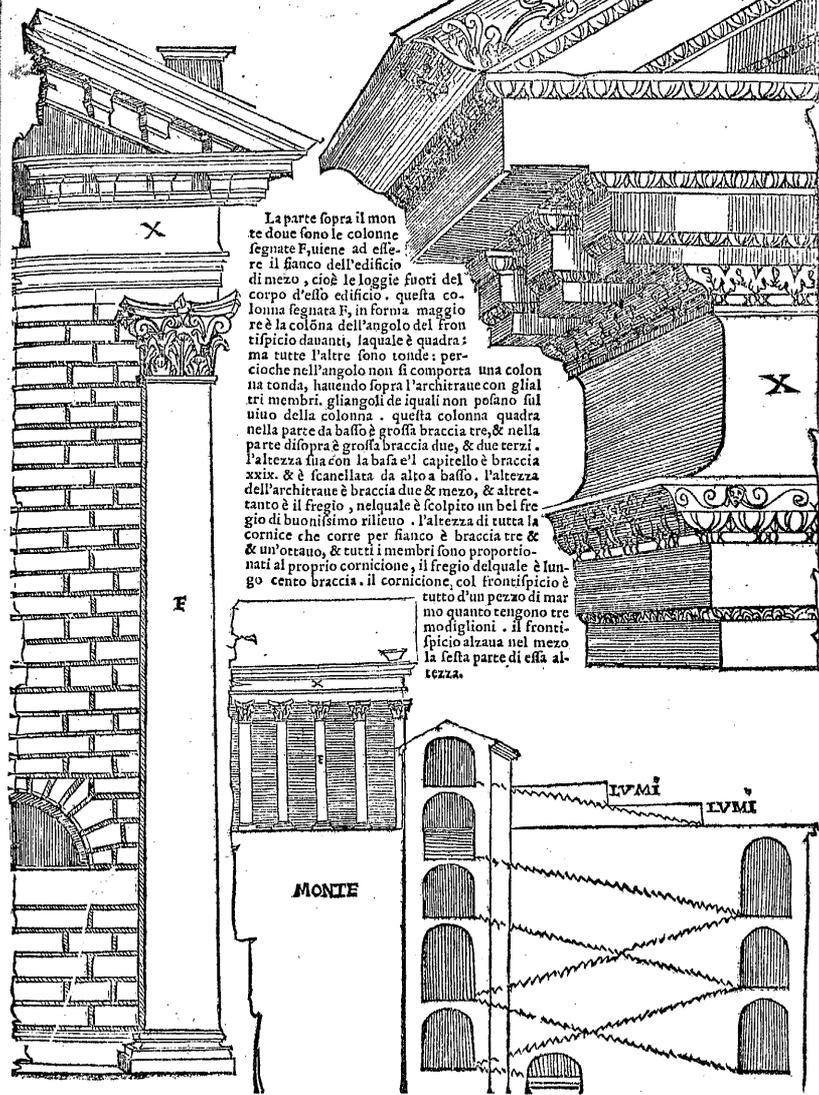
Quanto alla pianta dell'anfiteatro di Pola ho trattato a sufficienza qui adietro, hora è necessario trattare del diritto. Et cominciando nelle parti da basso, quanto al imbassamento egli non ha termine di misure: che per causa del monte non ha equalità, anzi nel monte si viene a perdere non solamente il piedistallo, ma si perde tutto l'ordine primo de gli archi con tutta la sua cornice superiore: onde il monte è l'altezza del piano del secondo ordine; Et però dell'altezza dell'imbassamento non darò misura alcuna, ma cominciando dal imbassamento in su, l'altezza del piedistallo sotto la colonna è piedi due e mezzo. l'altezza della colonna col capitello è piedi xvi. in circa. l'altezza dell'arco è piedi xvij. e mezzo. l'altezza dell'architrave è piede uno e oncie ix. l'altezza del fregio è oncie ix. l'altezza della cornice è piede uno e oncie x. l'altezza del parapetto sopra la cornice è di tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza della colonna è piedi xxi. e oncie ix. computando il capitello. l'altezza dell'arco è piedi xvij. e oncia una. l'archiuolto è alto piede uno, e oncie ix. l'altezza dell'architrave, del fregio, e della cornice, è come l'altra disotto. Lo imbassamento segnato X, è piedi quattro, e oncie iiii. da gli imbassamenti fin sotto la cornice è piedi xix. l'altezza della cornice è piede uno e mezzo, e questo è quanto al diritto dell'Anfiteatro, il quale è nella carta seguente segnato P. Et perche (come ho detto nel trattato della pianta) questo Anfiteatro ha da quattro lati alcuni pilastri iquali furono fatti per fortezza, e per contraforti del muro così abbandonato senza cosa alcuna dentro, ho voluto dimostrare come essi stauano: Et però la figura segnata Q, dinota il fianco d'essi contraforti, e la parte segnata H, rappresenta un pilastro, e la parte segnata L, dinota il profilo del muro dell'anfiteatro, e fra il pilastro H, e'l muro I, è un transito di piedi tre e un terzo, talmente che ui passano senza impedimento due huomini a paro, e questi contraforti hanno aciascuno ordine il suo suolo, doue stauano persone, ma non ui sono scale, nè uestigio alcuno di scale, ma certo si adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafori di pietre dananti ad alcune finestre. Et perche le cornici di questo edificio siano meglio intese, io le ho fatte in forma un poco maggiore qui a canto al contraforte, acciò si possino misurare, e anco conoscere i membri, perche così stanno le proprie a punto. La maniera di questi scorniciamenti è molto differente da quelle di Roma, come si puo uedere, e io per me non faria cornici come quelle dell'Anfiteatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell'edificio di Pola si bene me ne seruiria: perche elle sono di miglior maniera, e meglio intese: Et tengo per certo che quel fusse un altro Architetto differente da questo, e per auentura fu Tedesco: percioche le cornici del Coliseo hanno alquanto della maniera Tedesca.



A Monte Cavallo in Roma, doue al presente sono quei caualli di Prassitele, & di Fidra : sono i uestigi d'un superbo palazzo : una parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potrà uedere . La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la quarta parte del quale sarà qui sotto . & prima ne' nicchi T, & N, fu trouato il Tenere, & il Nilo, che al presente sono in Belvedere . Quel Inogo A, è una strada, la larghezza della quale è braccia x . La parte B, è braccia xij, per quadro . La parte C, è braccia xxxvj, in lunghezza & braccia xvij, in larghezza . Il cortile D, è braccia xxxvj, per quadro . Le loggie intorno sono larghe braccia iij, La parte opposta al C, B, è di uguale misura . La larghezza delle quattro scale è braccia iij, per ciascuna . I luoghi E, sono due cortili, ciascun de' quali è in lunghezza braccia lxij, & mezzo . Le loggie F, sono larghe braccia xij, le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in larghezza braccia xj, la parte presio gli angoli K, è in larghezza braccia xij, & mezzo, & in lunghezza braccia xvi, & mezzo . Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale . La parte G, è un cortile, che daua luce a i luoghi di dentro . Le due aperture I, sono l'entrate delle scale . & l'edificio cominciava doue si appoggiano le scale, & il frontispicio così superbo era nel mezzo dell'edificio di tanta larghezza, quanto tiene la parte di mezzo senza i cortili, & senza le loggie . Le due figure K, & croce, che sono li sotto appartatamento : una dinota un'angolo dell'edificio piu diffusamente disegnata, & l'altra dinota un'angolo del cortile di mezzo .



Le tre figure qui sotto sono membri del palazzo che è qui a canto. La parte di sotto in forma picciola rappresenta il profilo della parte dinanzi del palazzo, cioè le scale, per le quali si salua al piano dell'edificio, per esser quello nel monte, & erano molto magnifiche & comode,

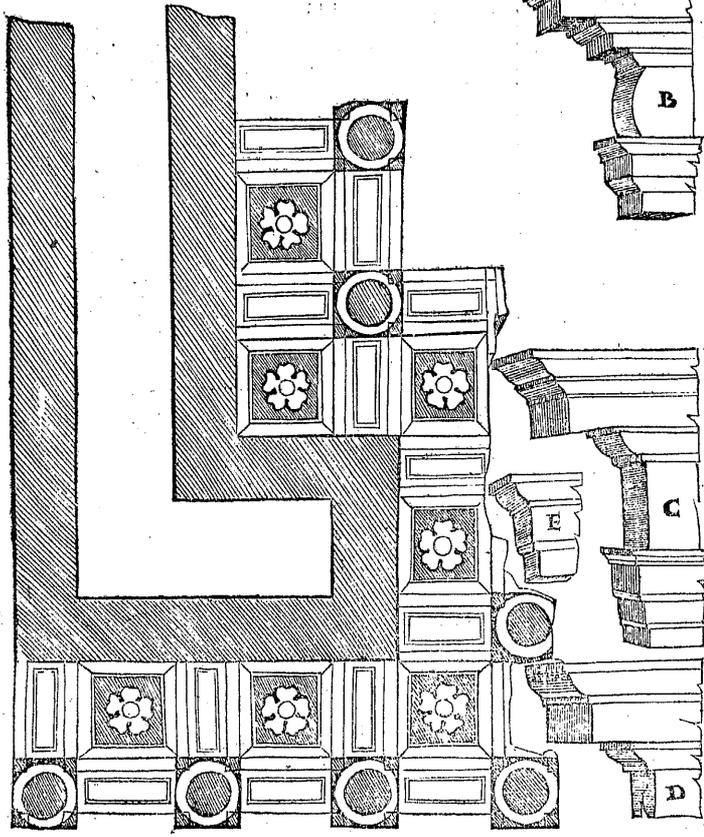


La parte sopra il monte doue sono le colonne segnate F, viene ad essere il fianco dell'edificio di mezzo, cioè le loggie fuori del corpo d'ello edificio. questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colonna dell'angolo del frontispicio dananti, la quale è quadrata: ma tutte l'altre sono tonde: perche in l'angolo non si comporta una colonna tonda, hauendo sopra l'architrave con gli altri membri gli angoli de' quali non possono sul uito della colonna. questa colonna quadrata nella parte da basso è grossa braccia tre, & nella parte di sopra è grossa braccia due, & due terzi. l'altezza sua con la basa e' il capitello è braccia xxix. & è scanellata da alto a basso. l'altezza dell'architrave è braccia due & mezzo, & altrettanto è il fregio, nel quale è scolpito un bel fregio di buonissimo rilieuo. l'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre & un'ottauo, & tutti i membri sono proporzionati al proprio cornicione, il fregio del quale è lungo cento braccia. il cornicione, col frontispicio è tutto d'un pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni. il frontispicio alzaua nel mezzo la sesta parte di essa altezza.

MONTE

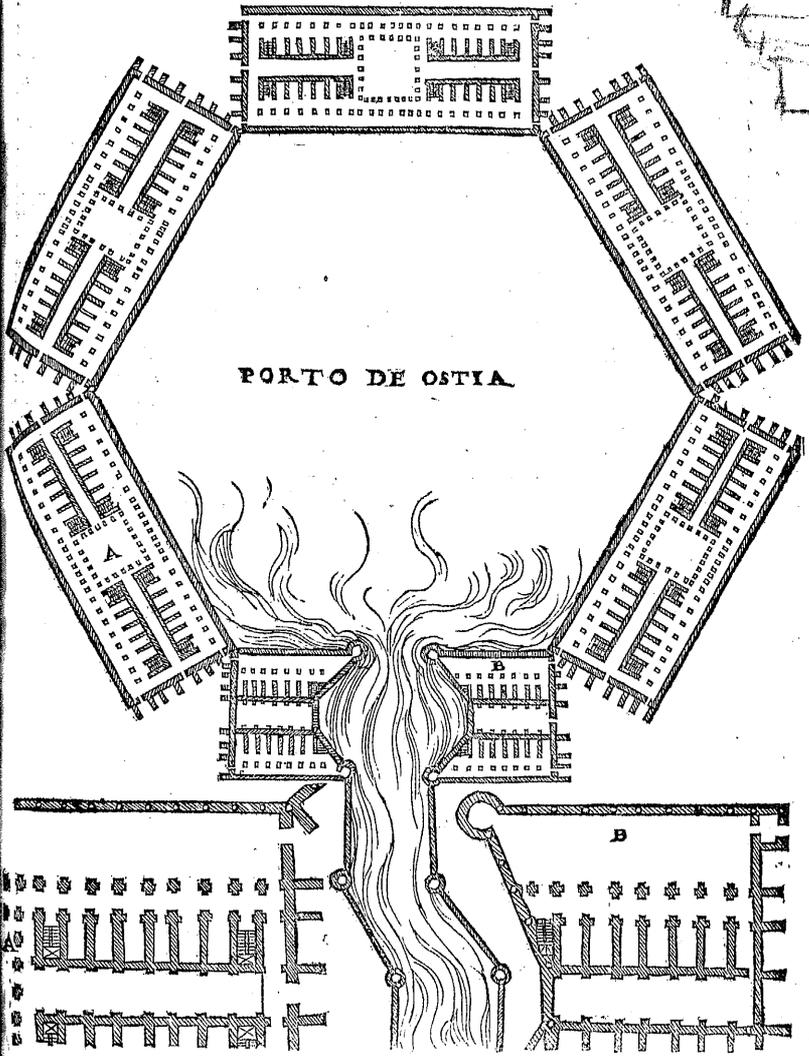
LVM I LVM I

Gran cose, & in diuerse forme faceuano i Romani, dalle quali p le rouine loro ad si puo còprendere a che cosa elle seruissero, & massimamete questo pscnte edificio, ilquale si addimada le sette zone di Seue ro. Dell'edificio se ne uede ancora un'angolo in piede, & è di tre ordini tutto di opera Corinthia: ma si còprende ch'ei fuisse fatto di spoglie d'altri edifici: picioche ci sono delle colonne scanellate, & delle schiette, & anco i capitelli, & altre opere, che no sono tutte d'una maniera. Le altezze di questo edificio io no le misurai: ma la piata si bene, & le grossezze delle case: & per quanto io còprendo gli ordini diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro, come dice Vitruuio ne' teatri. La figura qui sotto rappresenta la pianta dell'edificio, & fu misurata col piede, col qua le è misurato il teatro di Pola. & prima la grossezza del muro è piedi tre & mezzo. Fra l'un muro & l'altro è piedi iiii. & mezzo. fra il muro, & le colonne è piedi cinque & tre quarti, & così è lo interuallo da colonna a colonna. La grossezza di una colonna è piedi due, & un quarto. In questo edificio non ci si uede habitazione alcuna, nè anco uestigio di scale per salire ad altro: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale, & habitazioni. & ueramente questo edificio integro douea hauere prezenza grande per il gran numero delle colonne che ui erano, & per i ricchissimi ornamenti.

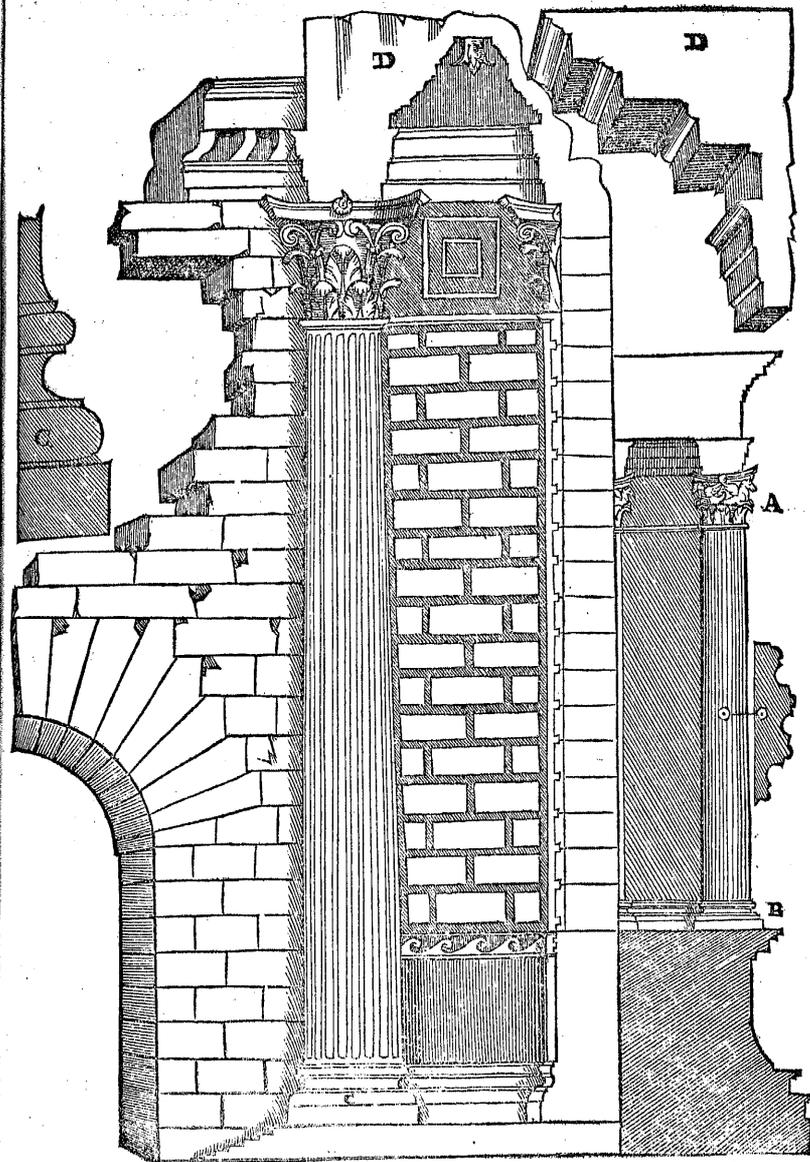


I Romani

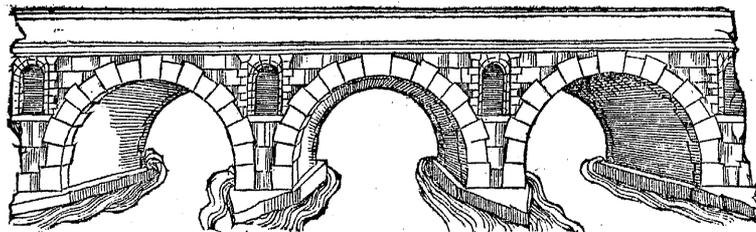
I Romani per la grandezza dell'animo sempre cercarono di far cose, le quali dimostrassero quanto egliu fossero potenti & generosi in tutte le azioni in mare & in terra; onde per il commodo di Roma fecero questo marauiglioso porto di Ostia, ilquale ueramente, & per la commodità, & per la grandezza de gli edifici, & sopra tutto per la fortezza sua, se gli puo dire mirabile, & è di forma esagona, cioè di sei faccie, & ogni faccia è per lunghezza cxvj. canne, & ogni canna è palmi x. da queste principal misure si potrà comprendere la grandezza sua. ogni faccia haueua un spatio cortile con le loggie intorno, & quattro appartamenti di magazzini circondati dalle loggie con uno andito nel mezzo, & lungo la ripa sale acque erano per ordine trouchi di colonne, a iquali si legauano le nauì, & alla bocca del porto erano assai torrioni per guardarlo da gli nimici bisognando: & perche in così picciola forma, mal si possono comprendere gli appartamenti, io gli ho disegnati in maggior forma qui sotto appartatamente.



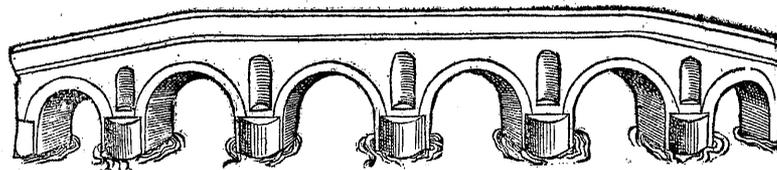
Fra le rovine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si puo comprendere che cosa fussero: & nondimeno ci si ueggono alcune rovine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la grandezza de gli antichi Romani. Onde la seguente antichità è molto bene intesa, per quello che ancora si uede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio: & la sua grandezza si puo immaginare dall' altezza di quelle colonne, ancora che non si uegga il finimento suo, perche la cornice superiore non ui è, nè anco si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa ruina fu misurata con un braccio moderno diuiso in minuti lx. il terzo del quale è fra gli obeliscchi. Queste colonne erano rileuate dal piano sette gradi di comoda altezza. La grossezza della colonna segnata C, è tre braccia nella parte da basso, & nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, & minuti xl. l' altezza d' essa colonna senza la basa è l' capitello è braccia xxiiij. & minuti lv. l' altezza della sua basa è braccio uno & mezzo. L' altezza del capitello è braccia tre, & minuti xxxvi. l' altezza dell' architrave è braccia due, & minuti xxvij. la cornice fra la colonna & la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio uno & minuti xlvij. la cornice di sopra, come ho detto non ui è, la contracolonna è piana, & è della medesima proportionione della tonda, & diminuisce di sopra medesimamente. il capitello è come uno di quei del Pantheon. La basa segnata C, è posta lì a canto in maggior forma, & proportionata di misure alla propria, & similmente la cornice notata D, si uede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore, hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto un bellissimo imbascamento, l' altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccio uno & un terzo, & è diminuita alla proportionione dell' altra. la sua altezza con la basa è l' capitello è braccia tredici & due terzi. l' altezza della basa è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. L' altezza del capitello è braccio uno, & mezzo, il qual capitello è molto ben lauorato, & la sua forma piu diffusa, & in maggior grandezza si trouerà nel principio dell' ordine Composito nel mio libro quarto. questa colonna è di misto molo duro, & è scannellata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo della medesima forma. l' architrave, il fregio, & la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha le mensole senza i dentelli, & è simile a quella del Pantheon, & per questo io compresi queste colonne minori seruinano per ornamento di una porta della Basilica.



Questo ponte già si diceva de' Senatori, altri lo dicevano ponte Palatino: ma al presente si dice ponte Santa Maria, & anco ponte Sisto.

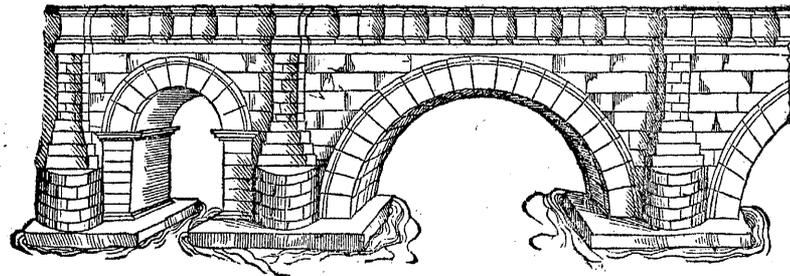


Questo ponte si chiama pons Milvius, ma volgarmente se gli dice ponte molle.

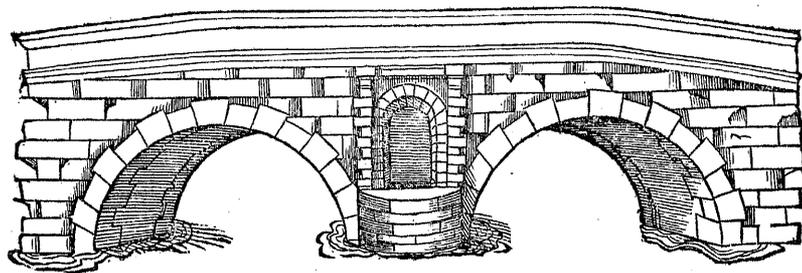


In

In Roma sono molti ponti fatti da' Romani antichi, & anco fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in diversi luoghi, de' iquali io non tratterò: ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da iquali si potrà comprendere il modo che tenevano gli antichi a fare i suoi ponti. Il ponte qui sotto si dice ponte Sant' Angelo: perciocche è sopra il Tevere appresso castel Sant' Angelo, il quale fu il sepolcro d' Adriano, & a tempi moderni è stato ridotto in fortezza, & si chiama anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.

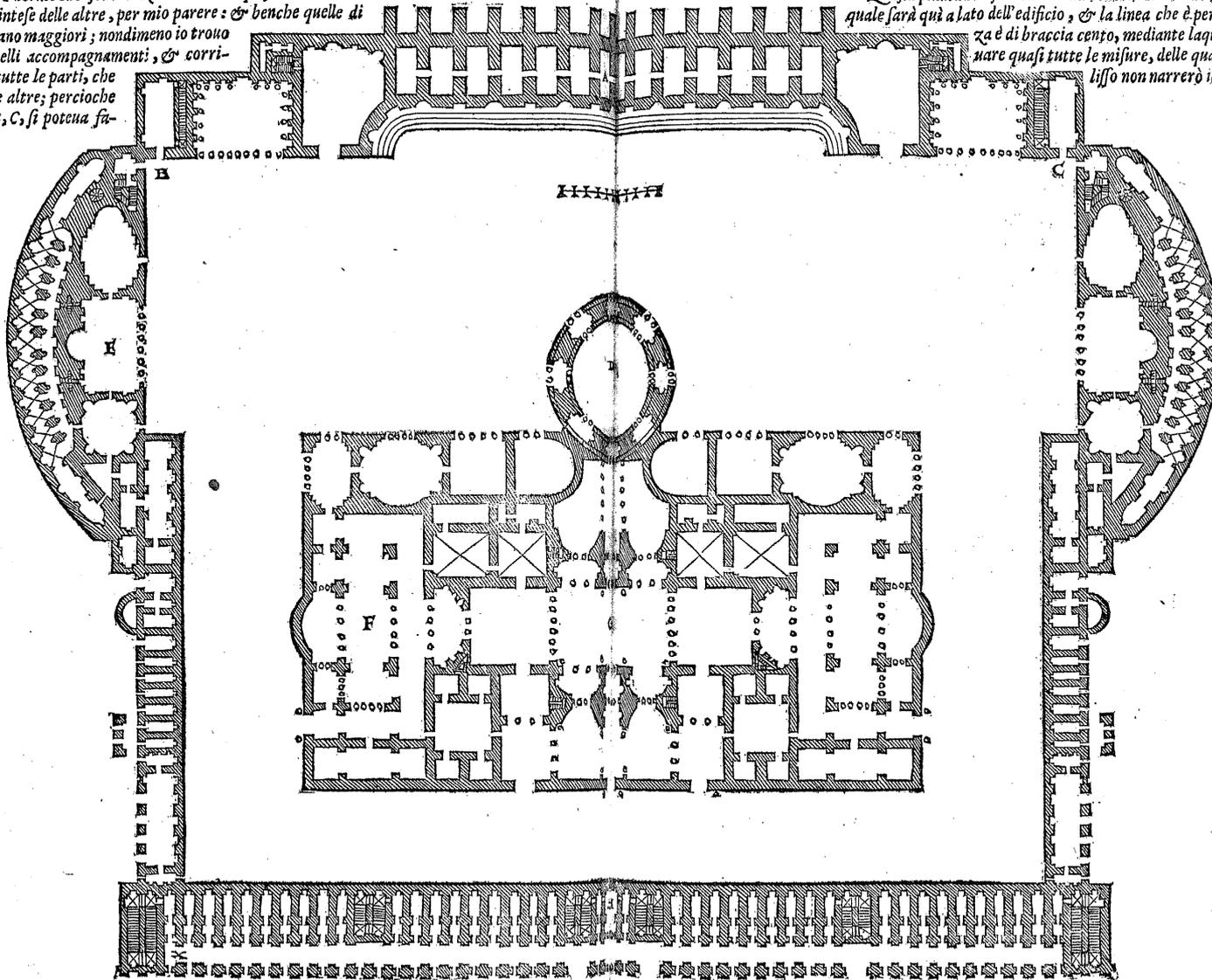


Il ponte qui sotto disegnato, già si diceva ponte Tarpeio, altri lo dicevano ponte Fabricio, e ne' pri tempi si chiama ponte ai quattro capi.



2 2 Fra

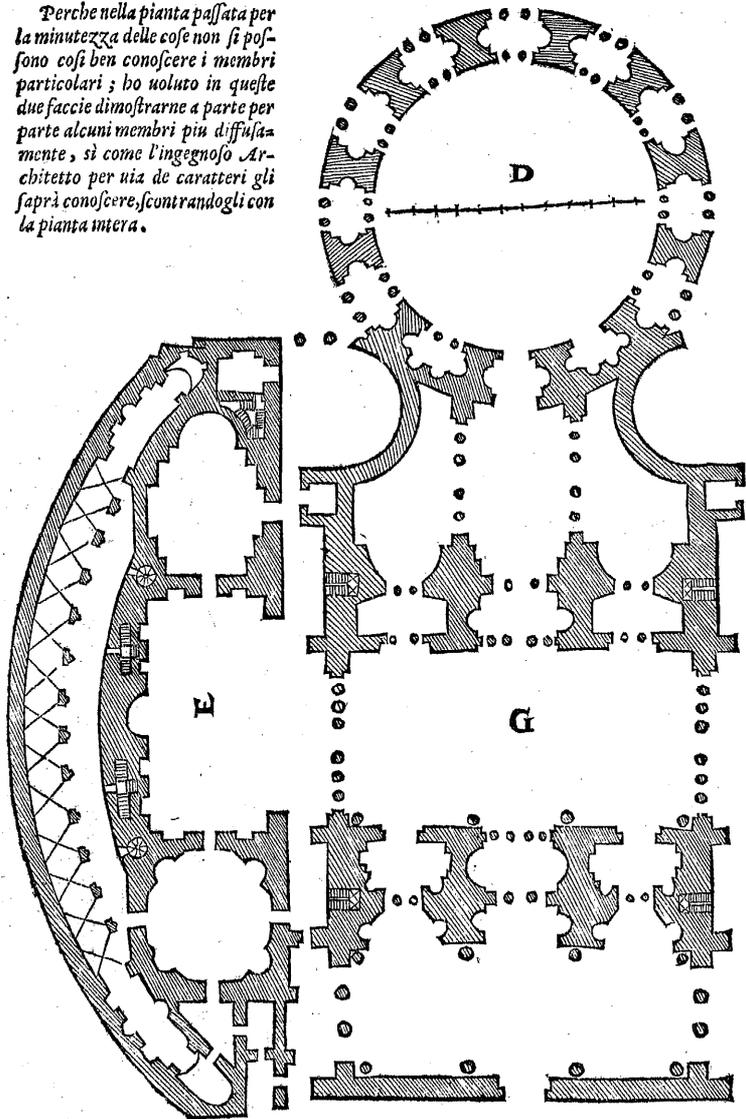
Fra l'altre Therme che sono in Roma io trouo queste Antoniane essere meglio intese delle altre, per mio parere: & benchè quelle di Diocletiano siano maggiori; nondimeno io trouo in queste piu belli accompagnamenti, & corrispondente in tutte le parti, che non sono nelle altre; percioche nella piazza B, C, si poteva fare ogni bellissimo giuoco, & trionfo, senza impedimento alcuno. Et perche le Therme erano fatte principalmente per i bagni; oltre che a diuersi giuochi si adoperassero. La conserua dell'acque era di dietro lo edificio segnato A, doue che da gli aquidotti se pre ripiene seruiano a tal bisogno.



Questa pianta è misurata con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà qui a lato dell'edificio, & la linea che è per mezzo della piazza è di braccia cento, mediante laquale si potranno trouare quasi tutte le misure, delle quai per non esser prolioso non narretò il tutto: ma solamente dirò di alcune cose principali:

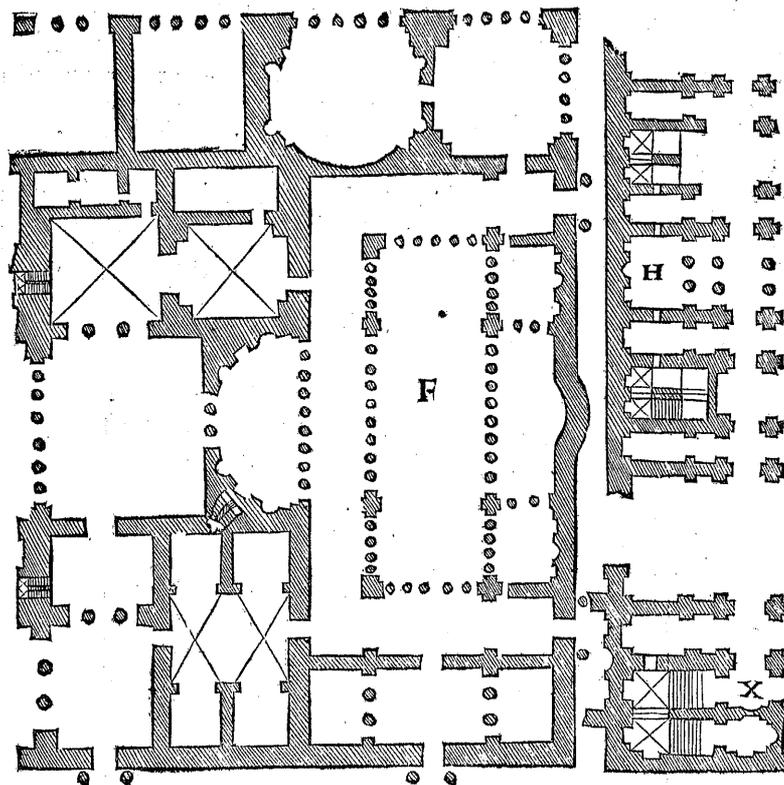
Et prima un di quei luoghi della conserua delle acque è lungo braccia trenta, & largo braccia sedici, la parte segnata X, è lunga braccia ottant'uno, & larga braccia xliii. lo edificio tondo segnato D, è per diametro braccia lxxvii. la piazza B, C, è in lunghezza da braccia sett'ecento. La parte di mezzo segnata G, è in lunghezza circa tre braccia, & in larghezza da braccia lxx.

Perche nella pianta passata per la minutezza delle cose non si possono così ben conoscere i membri particolari; ho voluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri piu diffusamente, sì come l'ingegnoso Architetto per via de caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta intera.



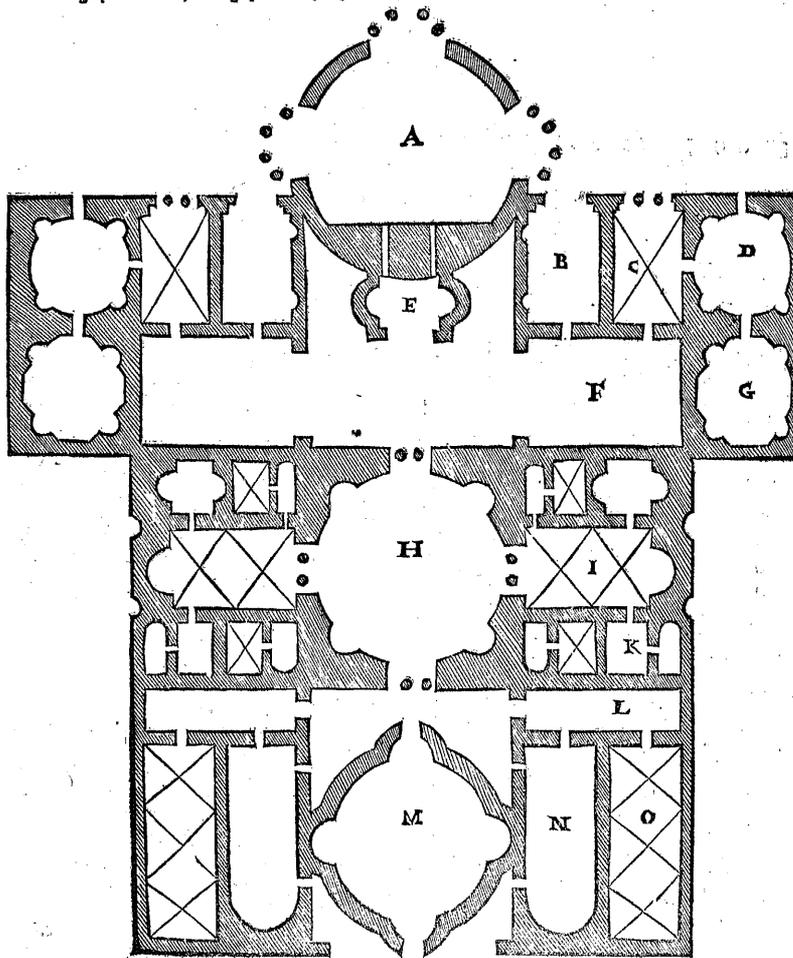
Quan-

Quantunque le figure qui sotto siano così disordinate, & di piu pezzi; il prudente Architetto auvertirà che sono membri delle Therme passate, bauendo riguardo alle lettere, che ui sono poste dentro, che scontrandole ritrouerà qual parte sono. & auvertirà bene che la parte qui sotto H, & X, uà separata da quella parte segnata F, & che le figure qui sotto s'intendono tre parti di membri separati, quantunque siano appresso l'un l'altro per accomodarli nelle stampe: & questo è a fine che i membri si possino meglio conoscere, & intendere: nè ui ho posto le misure particolari, imperoche l'Architetto si ualerà piu dell'inuentione che delle misure.

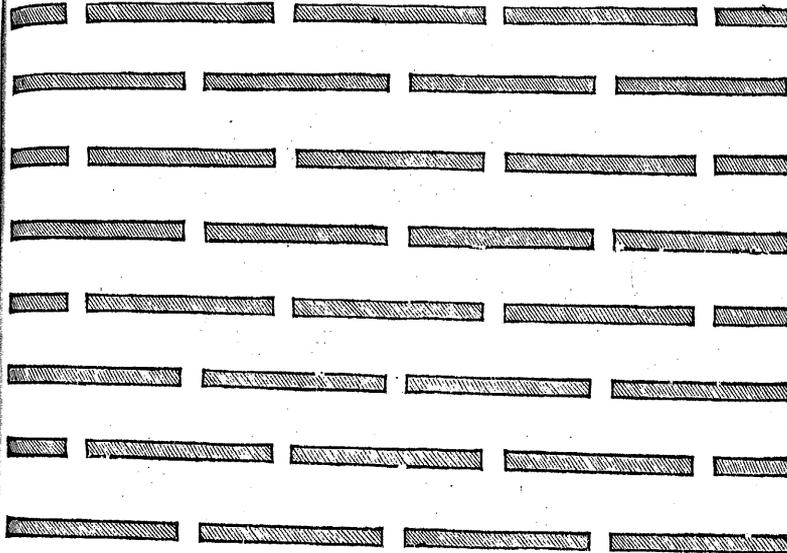


Le

Le Therme di Tito sono minori delle altre, & però dal vulgo sono dette le Therme minori: nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queite Therme è misurata col palmo antico, il quale è qui adietro. & prima, il diametro della forma tonda segnata A, è circa cl. palmi. La parte B, è in lunghezza da palmi ottanta, & la larghezza palmi cinquanta uno. La parte C, è palmi ottanta in lunghezza, & in larghezza, palmi lx. la forma D, è in lunghezza palmi cento per diametro, & l'antipetto E, è circa palmi cinquanta. La parte F, è lunga da cxx. palmi. La sua larghezza è da palmi lxx. La parte G, di otto faccie è circa palmi cento. La parte tonda H, è da palmi cl. per diametro. la parte I, è cento piedi, & è di due quadri in circa. Le due parti K, sono palmi xxx. per ogni lato. La parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la sua larghezza è palmi xxx. la rotondi tà M, è per diametro circa palmi cxx. la parte N, è lunga palmi cxlvij. & larga palmi lvij. la parte O, è il medesimo. la conserua delle acque farà qui a canto.



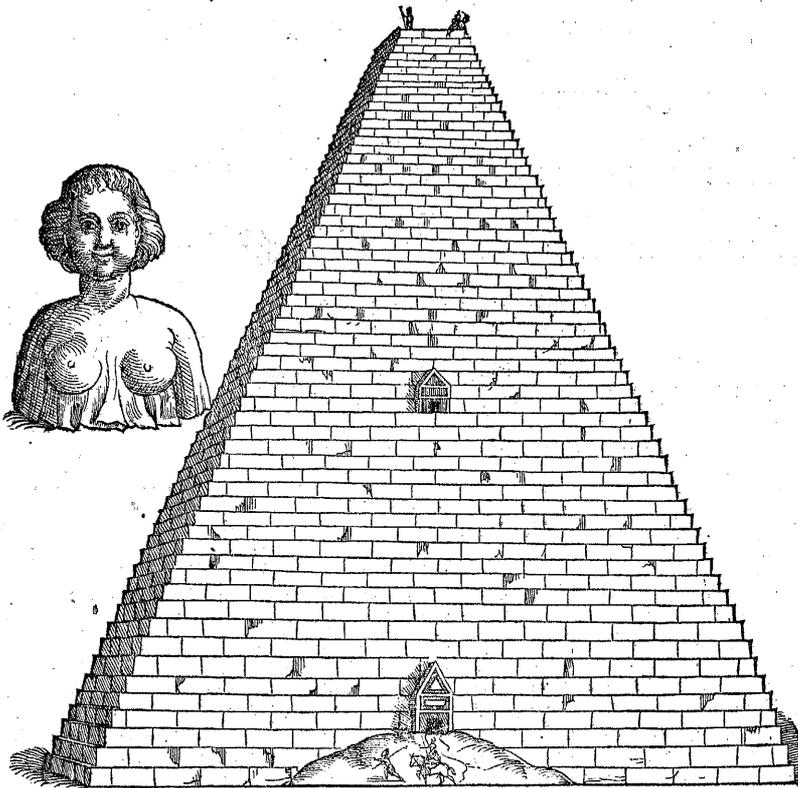
La conserua delle acque delle Therme di Tito è mirabile, & di grande artificio: perciocche gli archi di queste conserue sono posti con tal ordine, che stando una persona nel mezzo di uno gli uede tutti a filo. Questo è quel luogo che'l vulgo lo dice le sette sale: perche in effetto gli spatij sono di numero settenario, & così le porte per traguardo sono sette per ogni uerso. La grossezza de' muri è piedi iij. & mezzo. La larghezza de gli archi è piedi sei. dall'uno all'altro arco è piedi xxvij. la larghezza da un muro all'altro è circa piedi xv. & sono uoltati a botte di una conueniente altezza. I muri, & le uolte sono smaltate d'una durissima materia.



Circa sette miglia appresso il Cairo si troua una piramide, della quale io ne dimostrerò la forma, & anco ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentiluomo di questa città di Venetia, in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinal: il quale in persona propria la misurò, & mi salì sopra, & anco ui andò dentro. Questa piramide fu misurata a uarchi; cioè con lo iusto passeggiare, & un uarco niene a essere alquanto piu di tre palmi antichi. La basa per ogni lato è da uarchi cclxx. & è di quadrato perfetto: questa è tutta di pietra uina, & molto dura, & li pezzi sono assai lunghi, & sono posti di modo in opera, che ni si puote salire fino alla sommità, ma con discomodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è da tre palmi, & mezzo, & non hanno tanto di piano che ui si possa commodamente posare il piede. Il numero de' pezzi dalla basa fino alla sommità sono da cxx. & sono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua basa. Questa piramide si tiene che fusse un sepolcro: perciocche dentro ui è una stanza, nel mezzo della quale è una gran pietra: onde si profume che li sopra ui fusse qualche sepolcro di ualore. in questa stanza si uà con gran difficoltà, perche nell'entrata si troua a man sinistra una scala di pietra, laquale si uolge dentro della piramide: ma rimane nel mezzo un precipitio grande, ilquale mette spauento a chi lo considera, per lequal scale si uà alla detta stanza. Circa all: metà di questa piramide è un'altra entrata: ma serrata di sorte che non ui si puo andare.

A.A. andare.

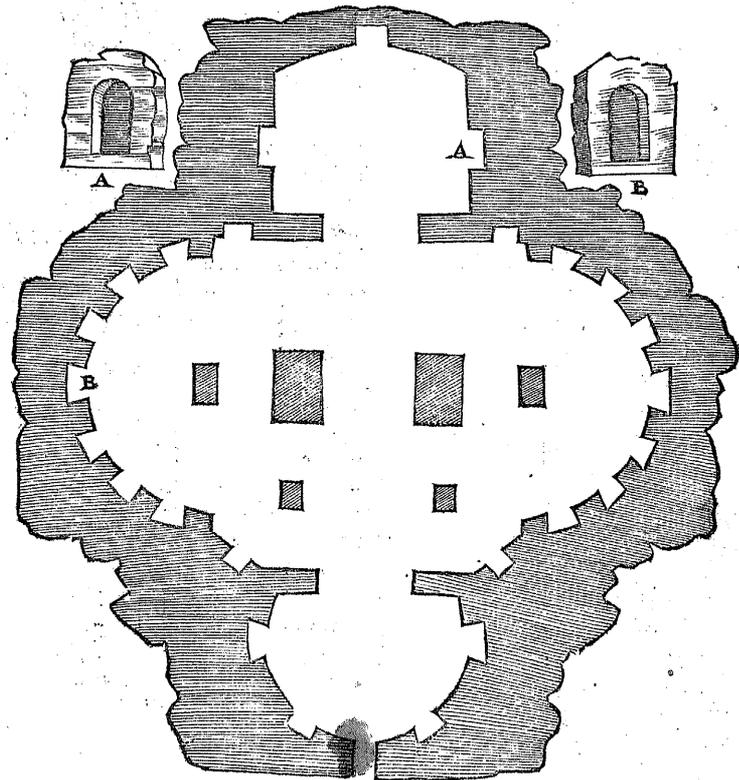
andare. Nella sommità di questa vi è un bel piano di circa otto uarchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide, & che non era acuta, laquale è ancora tutta intera, eccetto che qualche pietra è uscita alquanto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è una testa di pietra uina con parte del busto, tutta d'un pezzo, & solamente la faccia sua è da dieci uarchi, laqual figura è di brutto aspetto, & dispiaceuole in uista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egitte, per lequali si comprende che fossero sepolture.



Trouasi in Gierusalemme in un monte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano & con ferri, un edificio di buona grandezza, nel modo che qui sotto è disegnato: & accioche per la grandezza della stanza di mezzo ella non hauesse a rouinare; gli furono lasciati quei due pilastri maggiori nel mezzo, & quei due mezzani dalle bande, & i due minori dinanzi, iquali pilastri tengono una uolta (come ha detto) fatta per forza di scarpello così grossamente. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezzo ci sono xvij. capellette. Nell'altra parte più

inte-

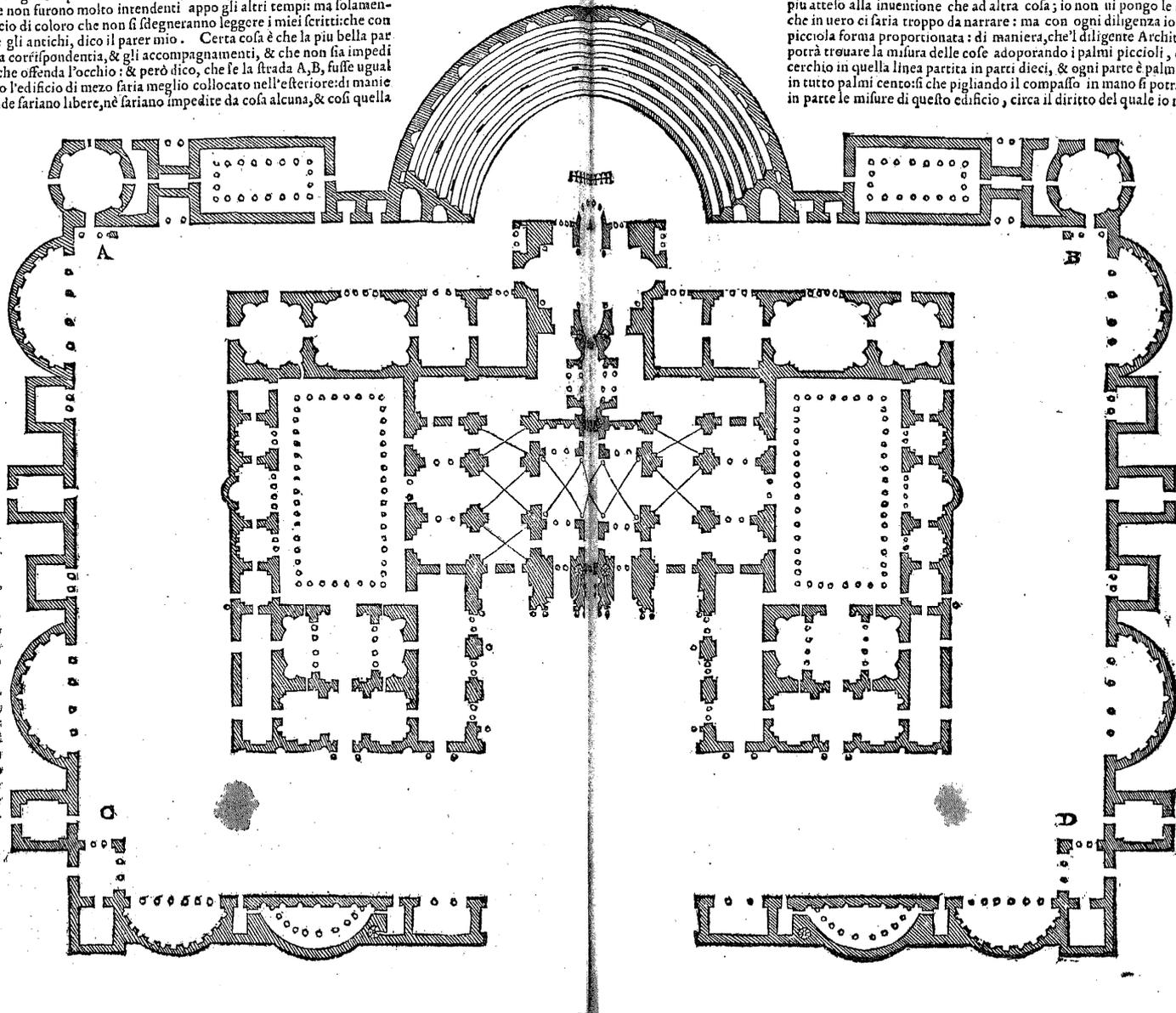
interiore ci sono due capellette, & una porta chiusa: laqual dinota che si andaua più innanzi, & queste capellette erano luoghi, doue si sepellivano i Re di Gierusalemme, per quanto mi disse il Patriarca di Aquileia a quel tempo, & hora Cardinale, ilquale di questa cosa mi dette notizia, & il disegno di sua mano: delle misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di un'huomo, & di qui si puo comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capellette cauate nel monte sono nel modo dimostrato qui sotto nella figura A. & B. & questo luogo non ha luce alcuna, nè si comprende che per alcun tempo ui fusse, per esser questo sotto un monte di buona grandezza.



Le Thermes Diocletiane sono ueramente un ricchissimo edificio, per quanto si comprende nelle rouine, che ancora si ueggono sopra terra, & oltre gli appartamenti grandissimi & di uarie forme, che ui sono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, & di buona grossezza che ui erano, è gran testimonio della grandezza sua. Et certo del compartimento di questa pianta l'ingegno Architetto ne potrà cauare buon costrutto per le diuerso forme che ui sono. Ma negare non si puo, che quiui non ci siano di molte discordantie, lequali a nostri tempi non si comporteriano. & questo non dico per correggere un tanto Im-

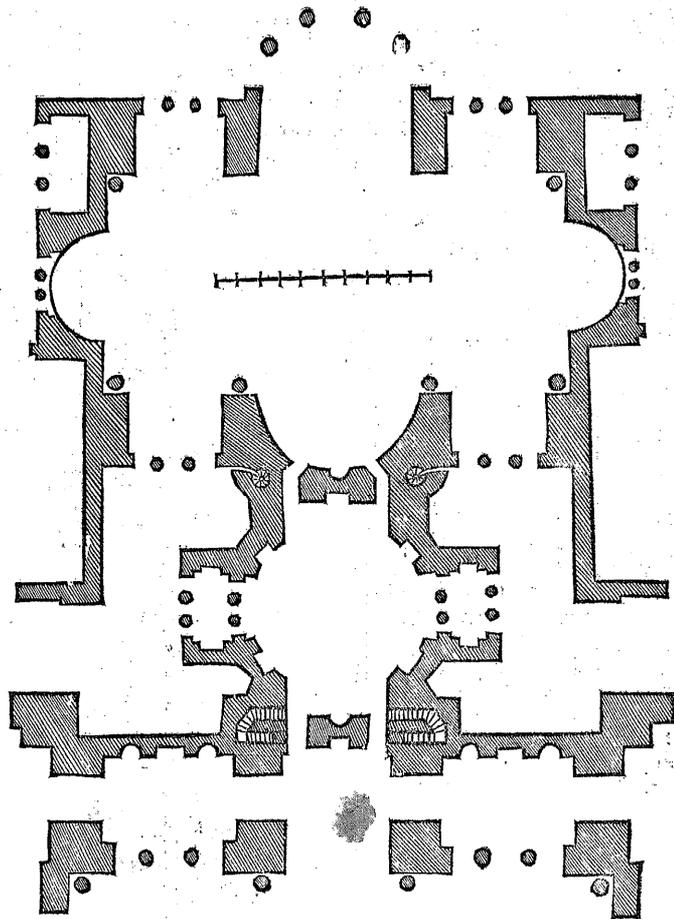
peratore

peratore, & anco così gran copia di Architettori, che a quei tempi si trouauano; benchè in quella etate non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a comun beneficio di coloro che non si sdegnarono leggere i miei scritti: che con gran ritenentia de' gli antichi, dico il parer mio. Certa cosa è che la piu bella parte d'un'edifizio è la corrispondentia, & gli accompagnamenti, & che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: & però dico, che se la strada A, B, fusse uguale a quella C, D, tutto l'edifizio di mezzo faria meglio collocato nell'interiore: di maniera che tutte le strade fariano libere, nè fariano impedire da cosa alcuna, & così quella parte de' l'edifizio di mezzo notata A, che esce di fuori del diritto verso il teatro: non impedire la strada, anzi vi rimarria quel spazio fra esso, & il teatro che si addimanda piazza del teatro ne i ueci teatri, & a questo modo tutte le strade intorno fariano spazio se, doue che tutto l'edifizio haueria piu bella corrispondentia. io non dirò de' gli scontri A, & C, & B, & D, i quali discordanza di forma, nelle parti di fuori, che lo ingegnoso Architetto conosce: da se quanta di scordantia uisi troua, nondimeno come ho detto di sopra, ci sono tante, & così belle inuentioni di appartamenti; che non fanno di picciolo giouamento al giudicio de' Architettori. Et a noi spettatori, & di questi sorte di cose antiche, usi piacerà di hauerne più scorsato, se parlandoci non ho offeso: però al giudicio de' gli intendenti sempre mi rimetto.



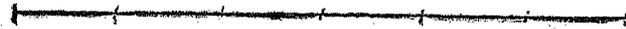
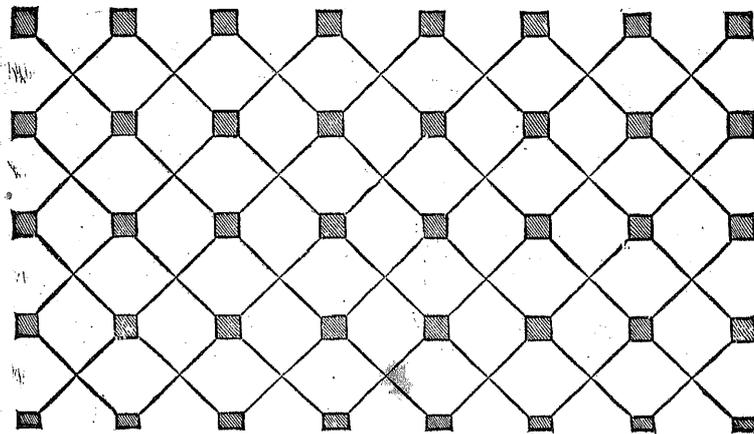
La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perchè in questa pianta ho piu atteso alla inuentione che ad altra cosa; io non vi pongo le misure particolari, che in uero ci faria troppo da narrare: ma con ogni diligenza io l'ho trasportata in picciola forma proportionata: di maniera, che l' diligente Architetto presso a poco potrà trouare la misura delle cose adoperando i palmi piccioli, che sono nel mezzo cerchio in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, & la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in mano si potranno comprendere in parte le misure di questo edifizio, circa il diritto del quale io non ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre ragioni. Prima per le gran rouine, che poco d'intero si cōprende. Seconda, per la difficoltà del misurarle. Terza, perchè in uero, per quanto si uede, questo edifizio non fu fatto a quel felice secolo de' buoni Architettori: anzi si ueggono di molte discordanze, & difformità: ma bene grandissima ricchezza di ornamenti. Et perchè in questa così minuta pianta non si può ben mostrare la forma de' membri, nella seguente carta dimostrerò la parte di mezzo piu diffusamente.

Per essere (come ho detto qui adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in così picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: & però io ho voluto dimostrarne almeno una parte in forma un poco maggiore, la quale è qui sotto, & viene ad essere la parte di mezzo come dinota la lettera A, & così quella linea che è nel mezzo è cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.



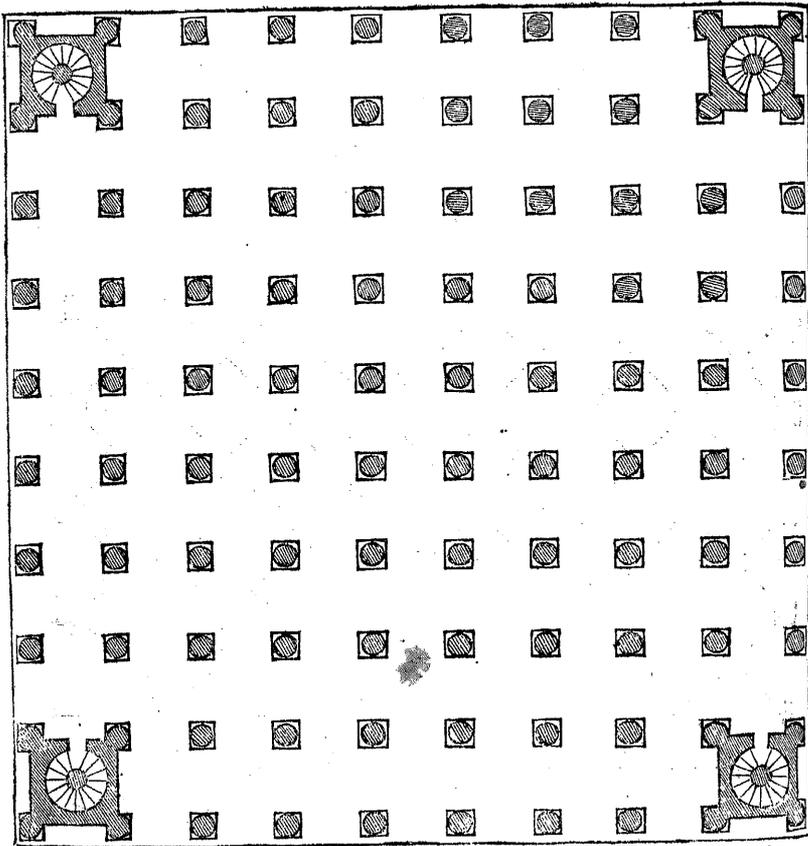
Le

Le Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri pubblici, & sopra tutto per bagni, doue era dibisogno hauer gran copia d'acque, lequali si conduceuano di lontano per aquidotti, & poi le conseruauano in alcune sue conserue molto grandi, & di buonissima capacità: La conserua delle Therme Diocletiane staua nel modo qui sotto dimostrato, doue erano pilastri, sopra de iquali era uoltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di buonissima materia, & così le uolte, & anco il pauimento di materia di tal perpetuità, che ancora è in essere al dì d'oggi. La grossezza de' pilastri per ogni lato è piedi quattro. Fra l'un pilastro, & l'altro è piedi dodici, & s'intendono piedi antichi Romani, benchè le Therme sono misurate a palmi: questa conserua nondimeno è misurata a piedi. La linea qui sotto è la terza parte del piede antico.



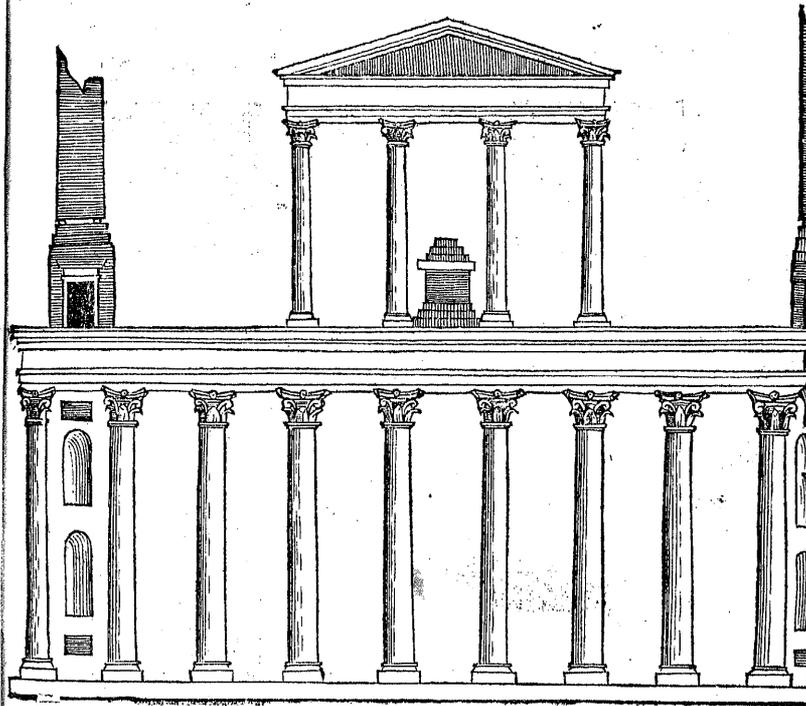
Quan-

Quantunque i Greci fossero i primi inventori della buona Architettura, come n'è testimonio il nostro precettore Vitruvio, & anco diversi autori; nondimeno per le gran guerre, & per esser stati dominati quei popoli da piu potentati, & nationi, sono costì spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si ueggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i restigi d'un edificio, il quale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede, un gagliardo braccio d'un huomo non ha potuto cacciare tanto una picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'una colonna, la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co' bracci loro: & perche ad un angolo si uede un sodo cinto da quattro colonne: ma poco sopra terra, & molto rouinato; si considera che fossero scale, per le quali si salisse sopra questo edificio, il quale si comprende che fusse un portico, sopra del quale si faceessero alcune cerimonie, acciò meglio fossero vedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è qui sotto dimostrata.



Benche

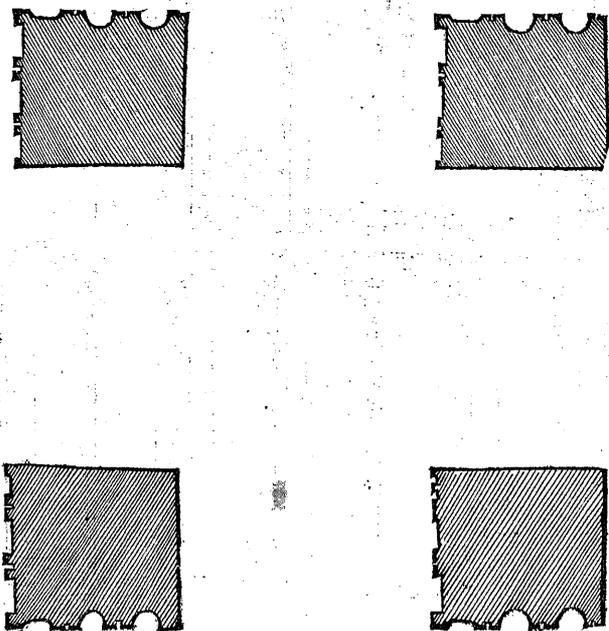
Benche di questo edificio (come ho detto) non se ne uegga sopra terra altro che alcune colonne, & che anco io non habbia haunto misura alcuna particolare, nè ueduto con gliocchi miei tal cosa; nondimeno ho io uoluto mettere in disegno questo edificio, senon come egli staua, almeno come io lo intendo: & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse un superbo uedere, & massimamente con quei quattro obeliscbi sugli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, & la sua altezza da palmi l'ij. con le base, & i capitelli. L'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice puo essere da dieci palmi: & perche le base delle colonne seconde non fossero occupate dalla cornice, che i riguardanti da basso le potessero uedere; saria necessario una eleuatione di gradi di quella altezza, che la prospettiuua lo cōportasse, & questo secondo ordine, io saria di parere ch'ei diminuisse dal primo la quarta parte, sì come in piu luoghi ho detto nel mio libro quarto. Et quelli che non accetteranno questa cosa per uera, perche io non l'ho ueduta, onde per uera affermare non la posso, la pigliano per una chimera, & per un sogno: ma bene è il uero che in Grecia si trouaua un portico di cento colonne, & alcuni uogliono dire, che le colonne del portico del Pantheon fossero di quelle.



BB In

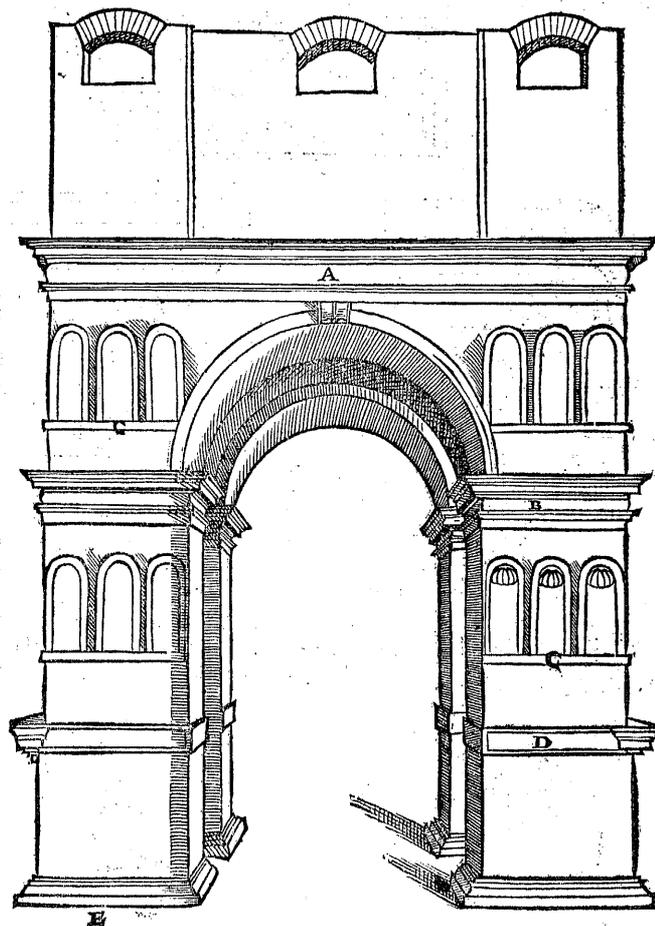
In Roma sono molti archi trionfali antichi, fra iquali questo presente edificio è tolto per un ar-
co dalla maggior parte del uulgo: nondimeno per quanto si ha notizia egli era un portico, come
un ridotto di mercanti, & forse fu fatto da una natione sola, come anco al dì d'oggi nelle città
grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico
era nel foro Boario, & da gli antichi era chiamato il tempio di Iano, ilquale fu misurato a pal-
mi antichi, & ha quattro aperture, come dimostra la pianta qui sotto, & fra l'un pilastro & l'al-
tro sono palmi xxv. intorno questo portico ci sono xlviij. nicchi: nondimeno ce ne sono solamente
xvi. per locare statue, tutti gli altri sono finti, cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano or-
nati di colonnelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico: ma è tutto
spogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.



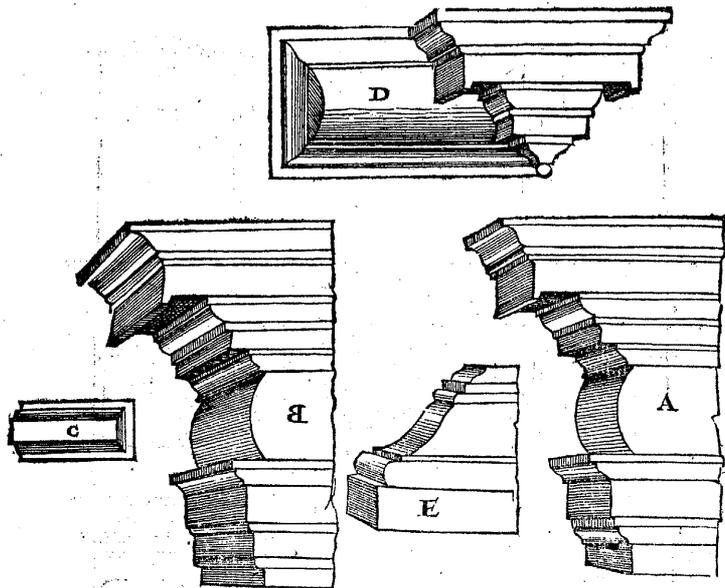
L'altezza

L'altezza de gli archi è palmi xliiij. l'altezza della basa di sotto segnata E, è palmi uno, & un
terzo. la fascia D, che ne gli angoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo
Architetto molto mi piacque, ch'ei nol facesse oggetto di cornice nelle parti inferiori, acciò non
impedisse i negotianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolsi la sua
forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.



BB = LI

Li cinque pezzi di scorniciamenti qui sotto dimostrati sono gli ornamenti del portico qui adietro. La basa E, & la faccia D, furono misurate, come ho detto qui adietro, & in questa forma da grandi a piccole proportionalmente trasportate: ma le altre furono disegnate col traguardo per l'altezza loro, & ci è poca differenza dall'una all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano biondi come nella figura A, si può comprendere. La qui sotto segnata C, è quella faccia che corre sotto i primi nicchi.

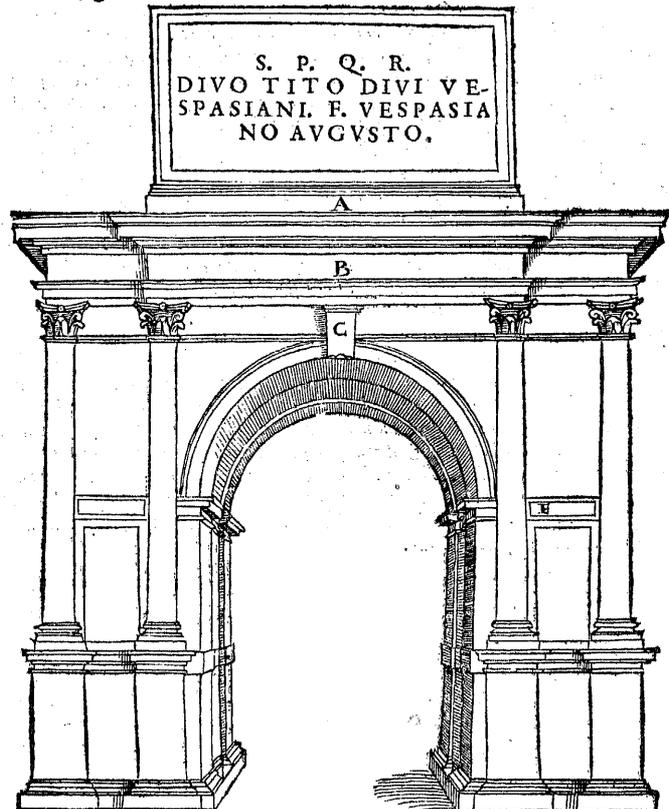


L'arco seguente si addimanda l'arco di Tito. La pianta del quale è qui sotto, & è misurato col piede antico. La larghezza dell'arco è piedi diciotto, & minuti xvij. La grossezza delle colonne è piede uno, et minuti xxxvi. & mezzo. Nota che il piede è minuti lxxiiij. et è a carte 91.



Ho

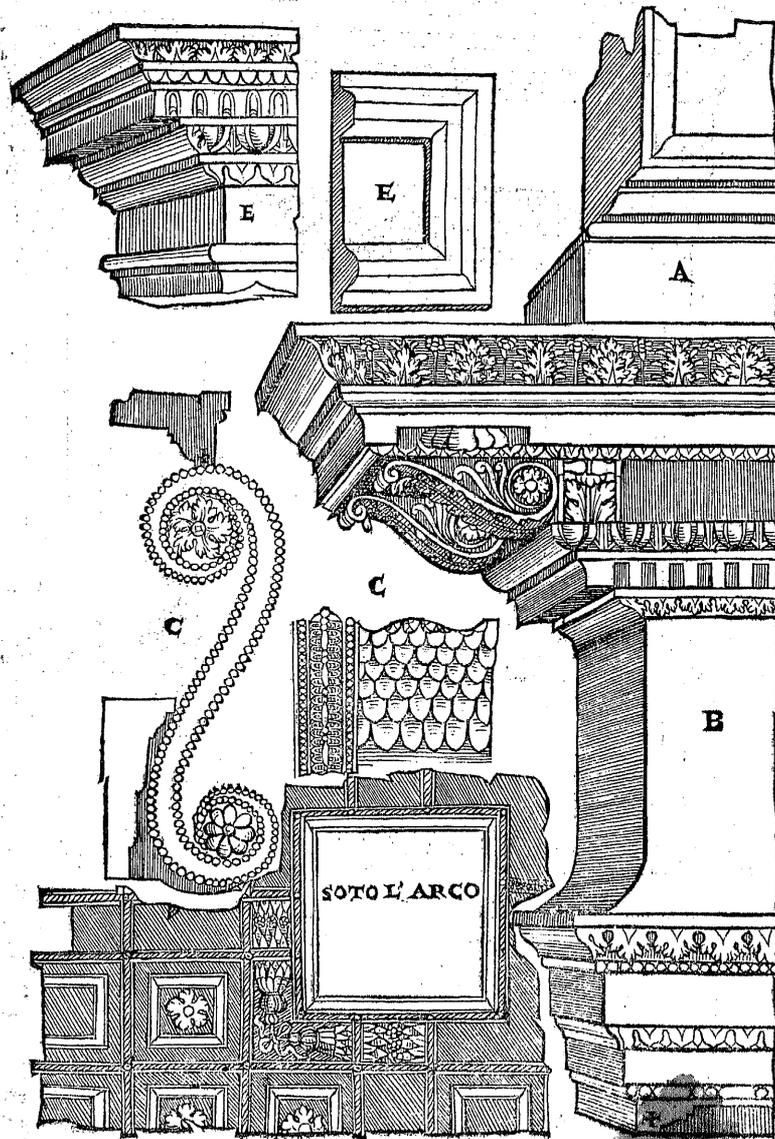
Ho detto qui adietro delle larghezze, & delle grossezze, hora tratterò delle altezze, & prima, l'altezza della luce dell'arco è doppia alla larghezza. La basa del piedistallo è minuti iij. meno di due piedi. La cornice d'esso piedistallo è alta minuti xxxv. l'altezza della basa della colonna col zoccolo che vi è sotto, è circa un piede: e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro. Il netto del piedistallo è piedi quattro & mezzo. L'altezza della colonna senza la basa del capitello è piedi di xvij. et minuti xij. l'altezza del capitello è piede uno, & minuti xxxvij. l'architrave è piede uno, & minuti xix. l'altezza del fregio è piede uno, & minuti xvij. l'altezza della cornice è piedi due, & minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. l'altezza d'esso epitafio è piedi ix. et minuti xij. la sua larghezza è piedi xxij. iquali membri saranno più diffusamente disegnati, & descritti nelle carte seguenti.



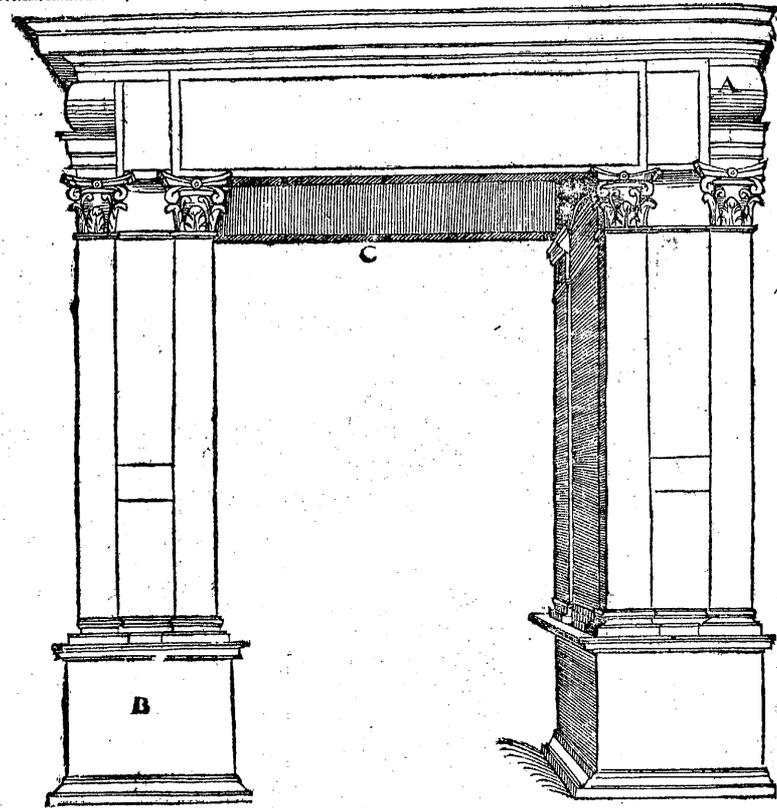
Sotto quest'arco ci sono xij. quadri molti ornati, & nel mezzo è un maggior quadro con un Giove sculpito.

Gran

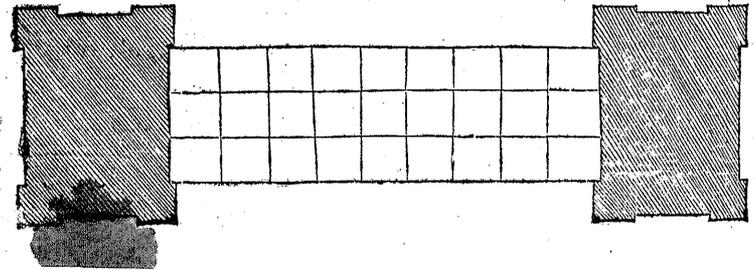
Gran tedio saria, & confusione al scrittore, & anco al lettore, se io uoleſſi narrare a membro per membro tutte le parti de gli ſcorniciamenti, sì come eglino ſono ſtati miſurati minutamente, iquali membri ſono miſurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi ſon affaticato con ogni diligenza di traſportare talmente tutti i membri da grandi in queſta forma, che l' prudente lettore con il compaſſo in mano potrà trouargli le ſue proporzioni: bene è il uero che gl' ornamenti della maggior parte de gli archi di Roma ſi allontanano molto da gli ſcritti di Vitruuio. Et queſto penſo io procedere che detti archi ſono fatti di ſpoglie d' altri edifici, & anco forſe che gli Architettori furono licenſioſi, non hauendo molto riſpetto alle offeruanze, per eſſer coſe per uſo di trionfi, & forſe fatti con preſtezza. La parte qui a canto ſegnata A, è (come ho detto) la baſa dell' epitafo. La parte ſegnata B, è l'ultima cornice, prima è di troppo altezza alla proportion dell' architraue. Oltra di queſto ci è troppo numero di membri, & maſſimamente le menſole, & i dentelli che in una iſteſſa cornice ſono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, & maſſimamente la cimafa di ſopra. Et hauendo io a fare una ſimile cornice offerueria queſt' ordine; io faria la cimafa minore, & il gocciolatoio maggiore, le menſole come ſtanno, non ci faria il dentello intagliato: ma la cimafa ſi bene. L' architraue di queſta aſſai mi piace; i due membri ſegnati C, rappreſentano la faccia, & il profilo della menſola ſopra l' arco. I membri ſegnati E, uno dinota l' impoſta dell' arco, & l' altro è per la faſcia, che corre dall' una all' altra colonna. L' impoſta dell' arco ſegnata E, è ueramente ricca di membri: anzi è tanto ricca, che ſi confondono l' un per l' altro. & ſe i membri fuſſero compartiti, che un membro fuſſe ſcolpito d' intagli, & l' altro netto, io piu la loderei: & in queſto fu molto giudicioſo l' Architettor che riſtaurò il Panttheon, perche ne' ſuoi ornamenti non ci ſi uede tal confuſione. Le opere ſotto queſt' arco ſono molto ben lauorate, & ben compartite, lequali non ſi confondono, & è bel compartimento, & ricco di opere. Parrà forſe a quelli che ſono ebrj delle coſe antiche di Roma, ch' io ſia troppo ardito nel uolerle giudicare, eſſendo fatte da gli antichi Romani tanto intendenti: ma in queſto caſo pigliano le mie parole in buona parte: percioche tutto il mio ſtudio è d' inſegnare a quelli che non fanno, & che ſi degeranno d' aſcoltare quel ch' io dico: imperoche altro è imitare le coſe antiche sì come elle ſtanno a punto, & altro è ſaper fare elezione del bello con le autorità di Vitruuio, & rifiutare il brutto, & male inteſo. Et certo che la piu bella parte dell' Architettor è, ch' egli non ſ' inganni di giudicio, come molti fanno, che oſtinati nella loro opinione fanno le coſe come le hanno uedute in Roma, & dicono gli antichi l' hanno fatte, & con queſto ſi coprono, ſenza rendere altra ragione delle coſe. & alcuni dicono che Vitruuio non fu piu che un' huomo, & che anco loro ſono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confeſſa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al ſuo tempo, & per lo adietro, leggendo, & uedendo le opere d' altrui.



Vedesi in questo libro si trova il presente edificio il quale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, & da i mercanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Severo, & di Marco Aurelio Antonino, il quale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di varie Culture in tutti i lati: né si maravigli alcuno se'l fregio, & l'Architrave non occupate da questa scultura: perché bisognandoci molta scrittura, il fregio non era bastante a così gran numero di lettere, & però l'Architetto così lo fece, né per questouppe l'ordine dell'Architettura, lasciando la sua perfetta forma ne gli angoli.



Non scriverò a pieno le misure di questo edificio, perché dopo che fu disegnato, ben però misuramento, le misure si perlettero: ma ben mi ricordo che l'apertura del pilastro & l'altro è di piedi dodici antichi. L'altezza d'essa apertura è di piedi venti, & la grossezza de' pilastri con tutte le colonne che sono piane, è da quattro piedi & altrettanto viene a essere l'Architrave, il fregio, & la cornice. Questa è la pianta dell'edificio qui sopra, nel quale si sono xv. quadri intolico ben inteso

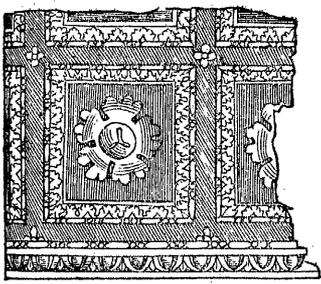


Le opere qui sotto sono gli ornamenti dell'edificio qui a canto, il qual veramente è tanto ornato, quanto'altra cosa che sia in Roma: perche non ci è altro, che non si sia cultura, & è ad i ben fatta, & corrispondono bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, laqual per la gran ricchezza de gli usi è molto confusa, & è ancora utiliosa dal suo uolo in più per due cause: l'una che fra il dentello & l'usciole non è divisione alcuna di regolo, co'la necessaria per separar l'una opera dall'altra, & misuramento essendo intagliati tutti i membri: l'altra causa, ch'è maggior uolo, che fare il uolo si sono due opere d'una istessa natura, & anco confusi d'intagli: laqual cosa non solamente in non la foggia, ma io dico espressamente ch'ella è incomportabile, ed simili cose si debbono mai fare.

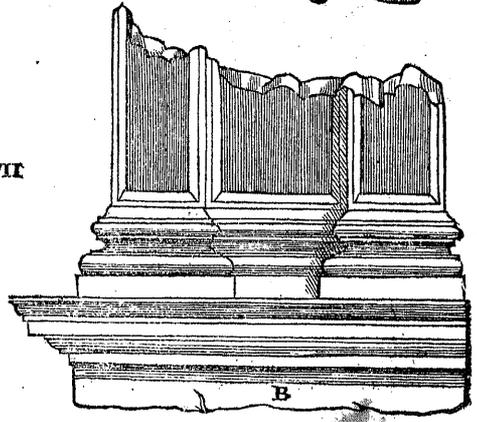
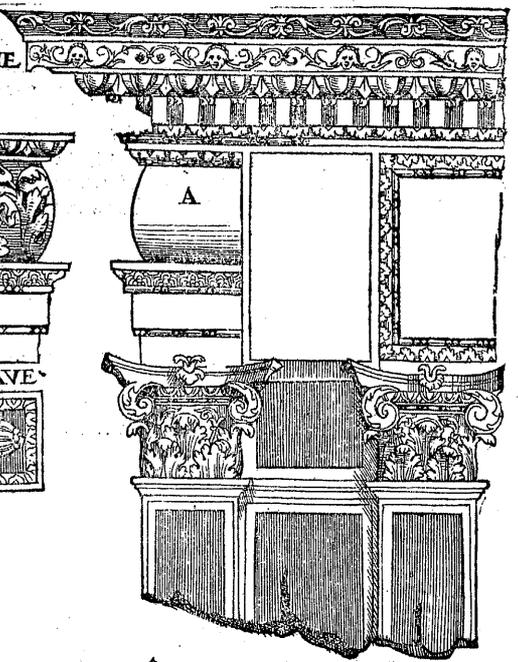
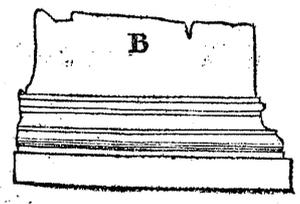
PARTE INTERIORE CHE SOSTIENE IL CIELO



FONDO DEL ARCHITRAVE

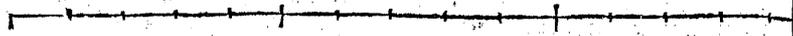


DEL CIELO SONO QVADRI XXVII

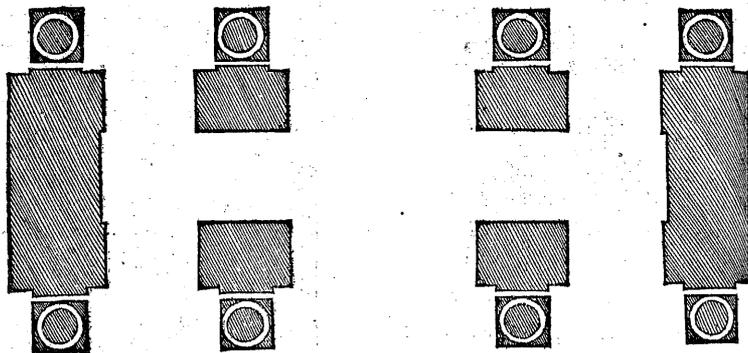


CC Quest'arco

Quest' arco trionfale è sotto Campidoglio, & per la iscrizione si può comprendere che fuisse fatto al tempo di Lucio Settimio Severo, & sotto il suo nome. Et per quanto si vede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di buonissime sculture, & riccamente lavorato, così ne fianchi, come davanti, & di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che viene ad essere minuti xlviij. la larghezza dell'arco di mezzo è palmi xxij. & minuti xv. & mezzo. la larghezza de' gli archi dalle bande è palmi ix. & minuti xxx. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxij. & minuti xxx. le porticelle dentro dell'arco sono in larghezza palmi sette, & minuti xxx. la grossezza de' pilastri con le colonne è palmi otto, & minuti sette. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti xxx. la grossezza delle colonne piane è minuti xxi. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedistalli: ma fu cauato una parte per misurarlo, nè però si potè misurare la basa del piedistallo, per essere sepolto fra molte rovine difficili a mouerle. la linea qui sotto è la metà del detto palmo.



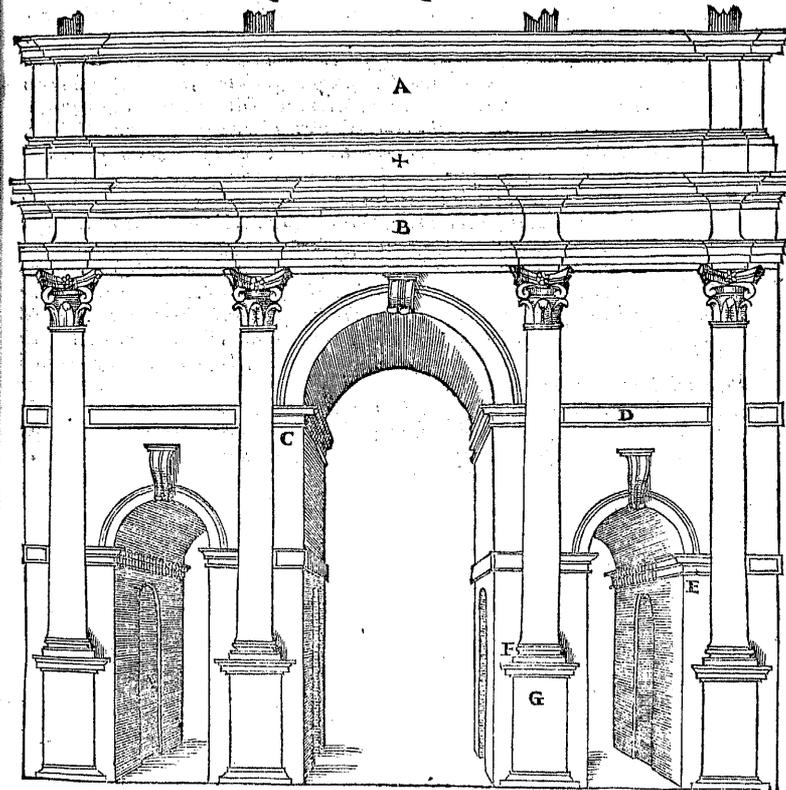
PIANTA DELL'ARCO DI SETTIMIO.



Qui adietro ho narrato tutte le misure di quest' arco quanto alla pianta, cioè le larghezze, & la grossezza, ora tratterò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezzo è palmi xlvi. & minuti tri. l'altezza de' gli archi dalle bande è palmi xxv. l'altezza de' piedistalli è circa palmi x. la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, & minuti xxxi. cioè da basso: ma di sopra è palmi due, & minuti xvi. & la sua altezza è palmi xxij. & minuti xxv. l'altezza dell'architrave è palmi uno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, & tre minuti. l'altezza della cornice è palmi

è palmi due, & minuti xliij. l'altezza del zoccolo dove è la croce, è minuti xxix. la basa che vi è sopra è mezzo palmo. la cornice ultima è palmo uno, & minuti due. I membri particolari saranno nella seguente carta piu chiaramente narrati, & anco in maggior forma, & piu proportionati.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO. PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. IIL. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS, FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PROPAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ. S. P. Q. R.



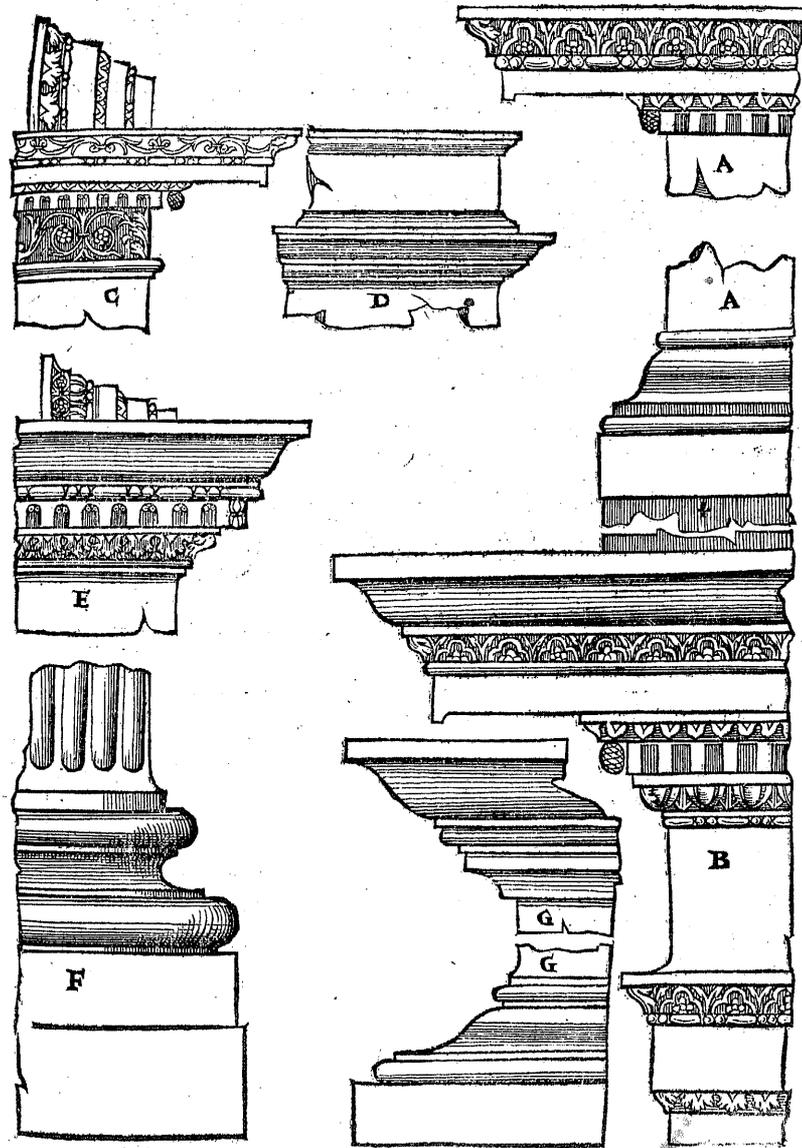
CC 2 Ho

Ho trattato nella carta passata tutte le altezze, & larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto qui adietro non ci è misura della basa del piedistallo, ma si può comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedistallo: l'altezza del quale è da palmi x. la sua cornice di sopra è palmo uno, & così può essere la sua basa, la forma de iquai membri è nel mezzo qui auanti nella parte piu bassa segnati G. la basa della colonna è li: presso segnata F. laqual basa ha un zoccolo sotto, oltre il suo Dado: & questo può esser auenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quella altezza che era bisogno; l'Architetto per aiutarle, gli pose quel zoccolo sotto. Io non ui ho posto il capitello, perche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito piu innanzi nel quarto libro, segnato C, percioche questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architrave è palmo uno, & minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, & minuti tre, ilqual fregio è di poca altezza, essendo, come egliè, pieno di sculture: percioche secondo l'autorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte piu alto dell'architrave, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, & minuti xiiij. laquale è ueramente troppo alta alla proportionione de gli altri membri, & rappresenta ancor maggiore per hauer piu aggetto della sua altezza, & questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuersi spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architrave, & cornice è qui auanti segnata B. l'altezza della basa sopra essa cornice è mezzo palmo. L'altezza dell'ultima cornice è un palmo, & due minuti, & ha così gran sporto: & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, & dico esser fatta con giudicio grande: percioche il grande aggetto fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in su: & per esserui poca quantità di materia uiene a dar minor grandezza all'edificio, & di qui si può fare l'Architetto giudicioso, che se tal uolta gli accaderà fare una cornice in qualche altezza, & che non uoglia grauare l'edificio ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli faria bisogno; si potrà aiutare con dargli gran sporto. & questa cornice è qui a canto segnata A. la cornice che sostiene l'arco maggiore, è segnata C, lo aggetto della quale io per me non lo lodo in tal luogo, anzi in simil soggetto io gli daria manco sporto del suo quadrato, accioche il sporto non mi rubasse la ueduta dell'arco. L'opera segnata D, uiene ad essere quella fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccoli, & questa è compagna della cornice C. la cornice segnata E, è quella che sostiene gli archi piccoli: laqual cornice ha della cima, cioè del mozzo, & questa io non farei così in opera: perche tutte quelle cornici, il giocciolatoio delle quali non ha il suo conueniente aggetto; hanno sempre disgratia grande, et la piu bella parte d'una cornice si è che il giocciolatoio sia di buona altezza, & anco di buono aggetto: onde per general regola i giocciolatoio saranno di maggior altezza che la sua cima, cioè la gola diritta, et anco se haueràno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza; saranno sempre lodate da gl'intendenti: & questo ho voluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.

o dice

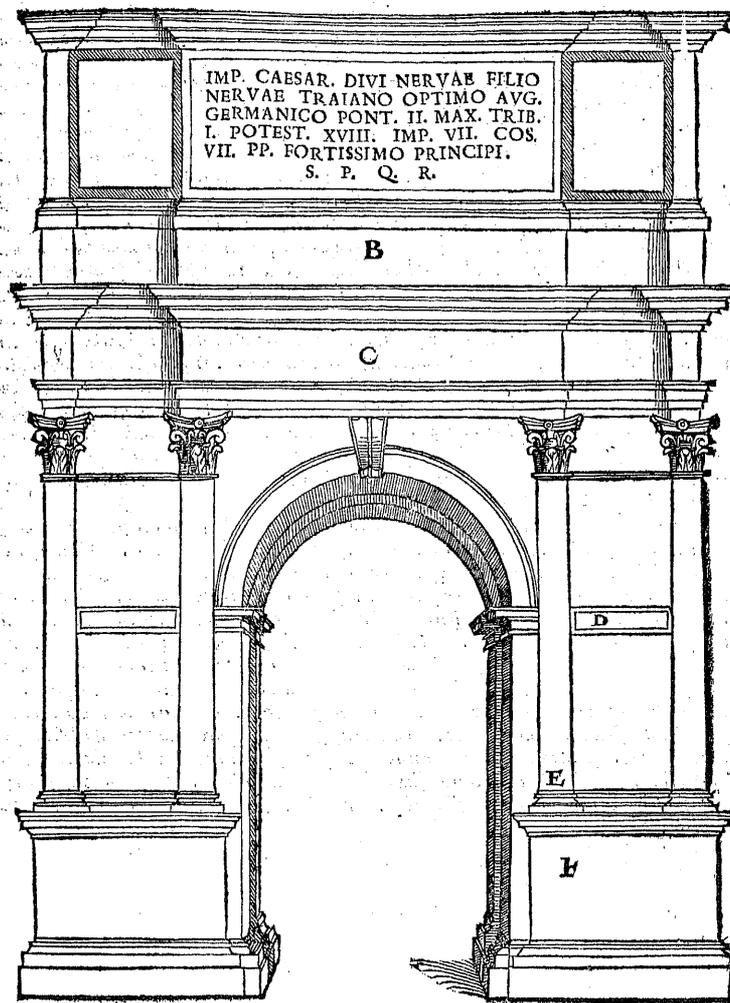
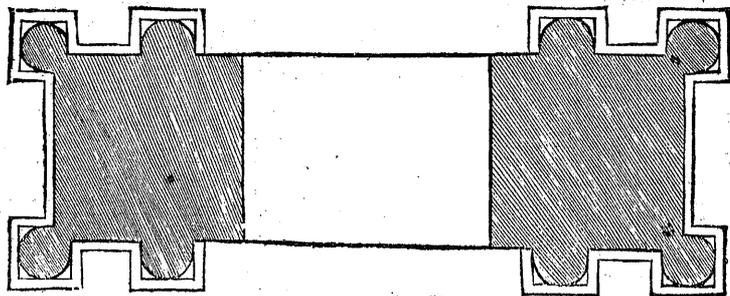
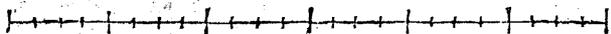
copra il grande
mozzo

scopre altri



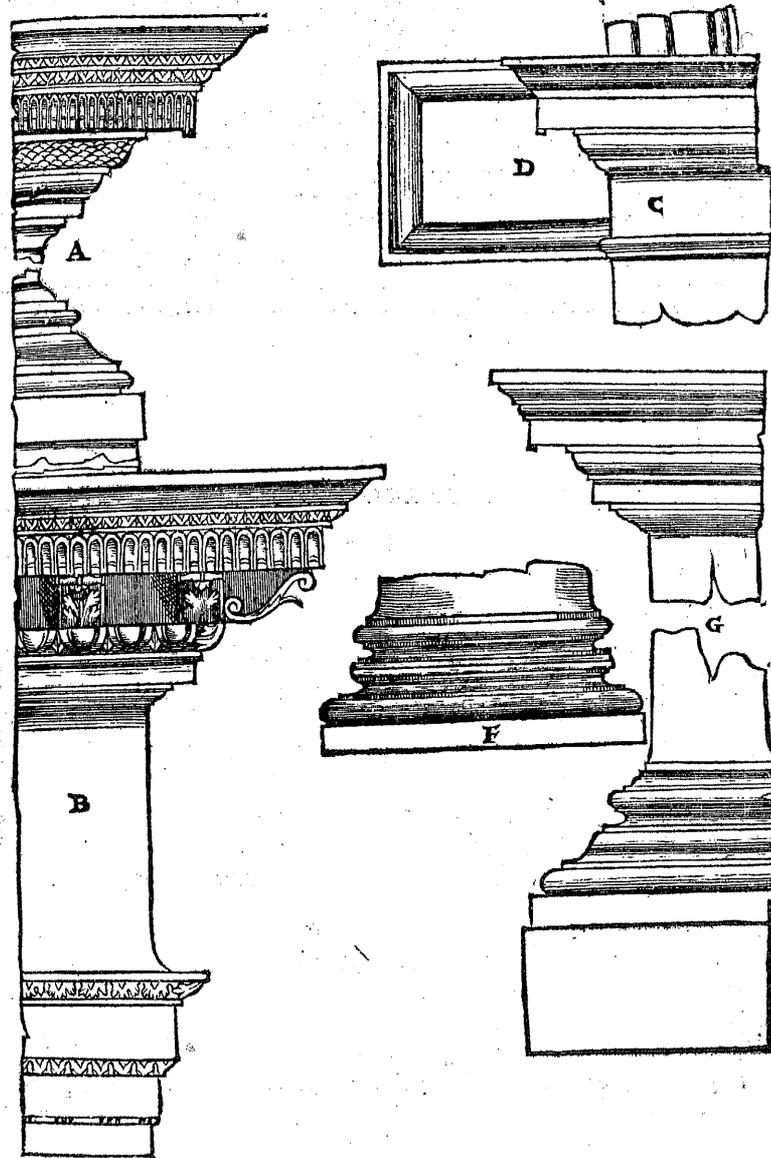
Nel Reame di Napoli, cioè fra Roma & Napoli, ci sono di molte antichità: perciocché i Romani antichi si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest' arco cosa assai nota, & anco intero & in veduta grande, mi è parso di metterlo nel numero de' gli altri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è a Benevento di quà da Napoli, & fu misurato con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato qui sotto. La figura qui basso è la pianta del soprannominato arco, il quale per cui fù fatto, la inscrizione lo dinota, laqual sarà qui sotto. La larghezza dell' arco è braccia otto. La grossezza delle colonne è braccio uno. La pilastrata dell' arco è altrettanto. Fra l'una & l'altra colonna è braccia tre. L'altezza dell' apertura dell' arco è quasi duplicata alla sua larghezza. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo è braccio uno, & oncie x. & minuti vi. il netto del piedistallo è braccia due, oncie x. et minuti vi. L'altezza della sua cornice è oncie ix. L'altezza della basa della colonna è oncie xvij. L'altezza della colonna, cioè senza la basa e' il capitello è braccia ix. & oncie iij. & la sua grossezza da basso è un braccio, & è diminuita sopra la sesta parte. L'altezza del capitello è braccio uno, & oncie v. & mezzo. L'altezza dell' architrave è oncie xv. L'altezza del fregio è oncie xvij. L'altezza della cornice è un braccio, & tre oncie & mezzo. Il zoccolo sopra essa cornice è oncie xix. & un quarto. La basa sopra esso è oncie xi. L'altezza dell' epistafio è braccia iij. & oncie due. L'altezza dell' ultima cornice è un braccio, & tre minuti. L'altezza dell' imposta dell' arco è mezzo braccio.

Il braccio con che fu misurato quest' arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie xv. & minuti lx. & questo è la quarta parte del braccio, che sono minuti x.



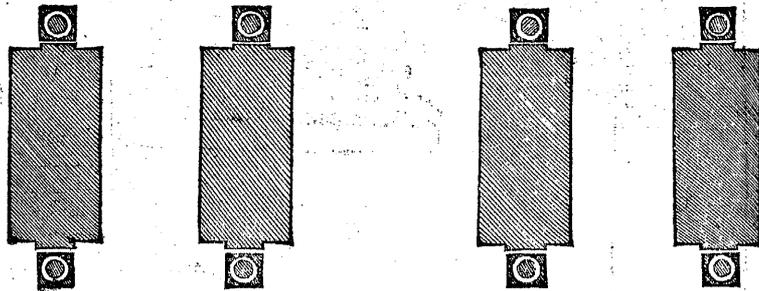
Gli ornamenti dell'arco di Benevento, ilquale ho dimostrato nella carta qui adietro, saranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. La basa del piedistallo, & anco la sua cornice è qui auanti segnata F, & questi due membri sono ueramente di buona maniera, & belli membri di scorniciamenti. La basa d'esso piedistallo con il suo zoccolo sotto è alta braccio uno, oncie dieci, & sei minuti. La cornice d'esso piedistallo è in altezza oncie noue. la basa della colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, & molto ben proportionata alla colonna, & è qui auanti segnata E. il capitello non l'ho posto: percioche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro; perche quest'arco è di opera Composita. L'architrave, il fregio, & la cornice, che uanno sopra la colonna sono qui auanti segnati C, iquali membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: & benchè la cornice sia alquanto piu alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, nè vi è quel uitio che è in molte altre cornici, lequali hanno le mensole, & i dentelli, cosa (come altre uolte ho detto) molto uitiosa. Ma questo Architettor fu molto prudente, che ancora che in detta cornice uè metteffe la forma del dentello, non uolle però intagliare i detti dentelli per fuggire tal uitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architettor che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sopra le capelle intorno al tempio nella parte interiore: & però sia auuertito l'Architettor a fuggire tal uitio, nè si uoglia fondare sopra le cose de' licentiosi Architettori, & iscusarsi, dicendo, gli antichi l'hauno fatto, io ancora lo posso fare. Et benchè alcuni dicono che ha uendo tanti & diuersi Architettori, & in piu parti del mondo, non che d'Italia, fatto le cornici con le mensole, & co' dentelli intagliati, tal uso si è conuerso in consuetudine & legge; nondimeno non l'offerirei nelle mie cose, nè anco consiglieri altri che l'offeruasse. Il zoccolo della basa dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. & mezzo. l'altezza della basa è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è quattro braccia & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio uno, & oncie tre. la basa di sotto torna bene con sì poco aggetto per la ueduta da basso. Ma la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: & s'ella fusse di minore altezza, & che il gocciolatoio fusse maggiore, & di piu sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la loderei anco piu, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero così compartiti, uno schietto, & l'altro intagliato. Ma sono molti Architettori, & massimamente al di d'oggi, che per piacere al uulgo, & per adornare le sue male intese Architetture, ci mettono molti intagli; di maniera, che tal uolta cō questi intagli confondono l'architettura, & le tolgono la bellezza della forma: & se mai per alcun tempo le cose sode & semplici furono in istima appresso i giudiciosi, esse sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro, laqual cornice si conuerte poi in una fascia, laqual corre intorno l'arco, sì come si uede nella dimostration sua, & è mezzo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, & de' gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.

debetur i
uendo h m



Appresso l'anfiteatro di Roma detto dal vulgo il Coliseo è un bellissimo arco molto ricco di ornamenti, & di statue, & d'istorie diverse, & fu dedicato a Constantino, & vulgarmente si chiama l'arco di Trafi. Questo bell'arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le rouine, et accrescimento di terreno, niente dimanco egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, & massimamente quei dalle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo all'occhio, & molto ricco di ornamenti & d'intagli: bene è il uero che li corniciamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de iquali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: il quale è notato a carte 91. la pianta del quale è qui sotto dimostrata. la larghezza dell'arco maggiore è palmi xxij. & minuti xxiiij. la larghezza d'un arco minore è palmi xi. et minuti xi. & mezzo. la grossezza de' pilastri è palmi ix. & minuti iiii. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxij. & mezzo, che viene a essere presso di un quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedistalli è palmi tre, & minuti xxix. la grossezza delle colonne è palmi due, & minuti uenti seicquale colonne sono scanellate da alto a basso, & sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

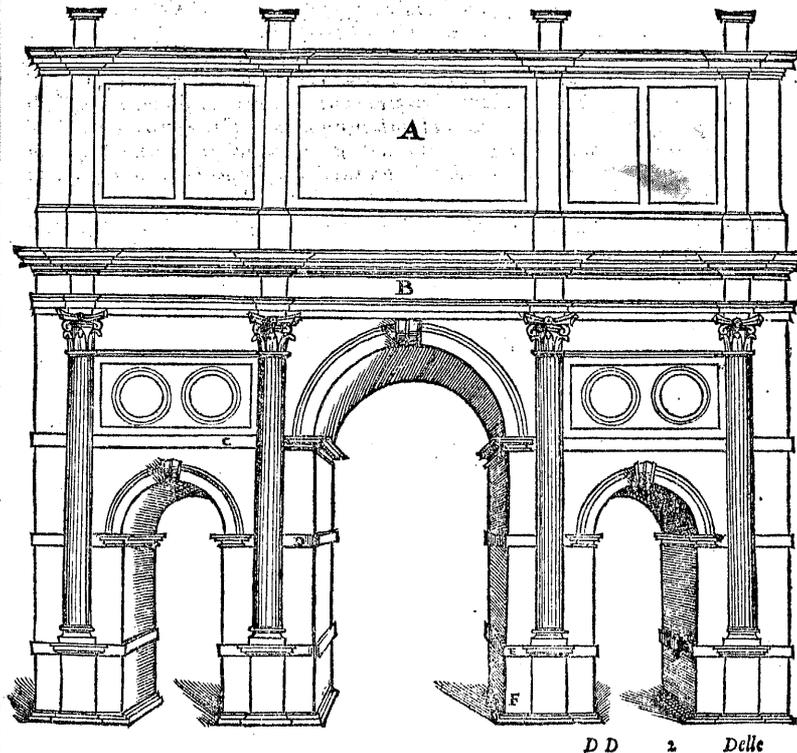
PIANTA DELL'ARCO DI CONSTANTINO.



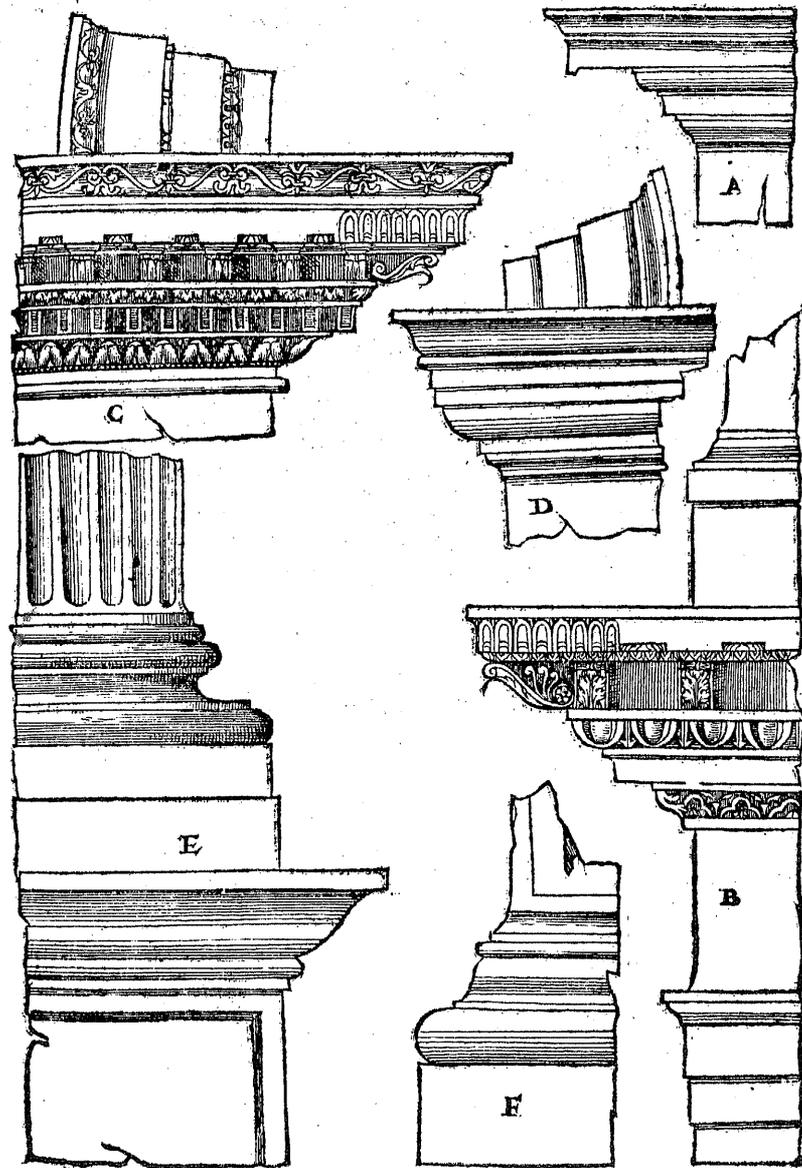
Circa le larghezze, & le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora tratterò delle sue altezze, & prima la basa del piedistallo col zoccolo è di altezza palmi uno, & minuti xxx. l'altezza del netto del piedistallo è palmi vii. & minuti v. l'altezza della sua cornice è minuti xliij. l'altezza del zoccolo sotto la basa della colonna è minuti xxxij. l'altezza della basa è minuti lx. l'altezza della colonna senza la basa e' l'capitello è palmi xxvi. & minuti xxv. l'altezza del capitello è palmi due, & minuti xxxv. & è Composito. l'altezza dell'architrave è palmo uno, & minuti xi. ma

xi. ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza della cornice è palmo uno, & minuti xxi. l'altezza del zoccolo sotto l'altro ordine di sopra è palmi tre, & minuti ix. dal detto zoccolo alla sommità della cornice superiore è picci xij. ma l'altezza di essa cornice è minuti xxxij. i piedistalli sopra essa cornice non furono misurati, sopra iquali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate a i quattro pilastri, lequali rappresentauano i prigionieri de iquali si trionfaua. Le lettere che sono qui sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi dell'arco.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

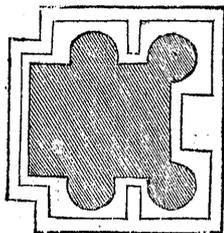
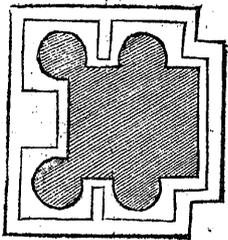


Delle proporzioni, & misure dell'arco di Costantino ho trattato qui adietro: hora io tratterò de i cornicioni particolari; & delle sue misure. la basa segnata F, è del piedistallo del detto arco: l'altezza della quale è palmo uno, & minuti trenta. l'altezza del zoccolo sotto essa basa è minuti uen'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente come la propria. l'altezza della cornice del piedistallo che è sotto la basa segnata E, è minuti xliij. così proportionata. il zoccolo sotto la basa della colonna, il quale mi penso che accidentalmente ui fusse posto per inalzare le colonne, è in altezza minuti xxxij. tutta l'altezza della basa è minuti liij. dell'altezza delle colonne si è detto qui adietro, & similmente del capitello, la forma del quale non è qui, per esserne di simili nel quarto libro nell'ordine Composito. dell'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice si è detto qui adietro, & la cornice è molto modesta, nè ui è quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta dell'arco di mezo segnata C, laquale imposta uiene a essere maggiore, & di piu membri della superiore, & principal cornice, & è tutta confusa di membri, & massimamente di membri incomportabili, cioè dentelli, & mensole l'un sopra l'altro che quantunque non ci fussero i dentelli, non si conuiene però tal cornice a leuar sù un'arco: & in questo fu piu auduto l'Architetto del teatro di Marcello, le imposte de gli archi del qual teatro sono le piu belle & meglio intese che mai io habbia uisto, & dalle quali si puo imparare come si debbon far simil cose. L'imposta de gli archi minori segnata D, è di altezza palmo uno, & minuti xxxij. & mezo: la quale imposta staria molto meglio, se quei due piani che sono fra l'istesso disopra, e l'uuuolo di sotto fossero conuersi in un piano solo, alquale seruira per dado, o per gocciolatoio hauendo il suo debito oggetto. la basa sotto al secondo ordine segnata A, è di altezza minuti xvi. l'altezza dell'ultima cornice è minuti xliij. laquale altezza saria poca a tanta distanza, se il suo oggetto gagliardo non l'aiutasse: per cioche essendo guardato di sotto in sù, rappresenta assai maggiore, & però in tal caso io lodo molto questa cornice: & ueramente tutte quelle cornici, il gocciolatoio delle quali ha maggior oggetto del suo quadro, rispondono sempre meglio, & si possono fare di minor grossezza di pietra, & gli edifici patiscono manco peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentioso oggetto. Ma di ciò leggasi Pirruio nelle corone Ionice, & nelle Dorice, che egli ne istruisce sbiaramente.



Fuori di Ancona sopra il porto è un braccio di una mole, che si distende buon pezzo nel mare, laquale non fu fatta senza gran spesa per conservare i nauilij dal mare di Levante. Nel fine di essa sopra l'acqua si troua un arco trionfale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, nè vi sono intagli eccetto che i capitelli, molto bene intesi: & ueramente questo edificio è di tanta uenustà, & corrispondenza, & sono tanto bene accordati i membri con tutto il corpo, che a chi non intende l'arte gode almeno della sua bellezza: & quei che l'intendono, non solamente uedendo tanta concordanza rimangono satisfatti: ma rendono gratie al buono Architetto, che diede occasione al secolo nostro di potere imparare, & acquistare assai da questo bello, et bene inteso edificio: ne gli ornamenti del quale è così bene osservato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia, & è per la buona union sua ancora tutto intero, se non ch'egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si comprende, il fece fare Nerua Traiano, la statua del quale (per quanto si dice) era in cima dell'arco sopra un cauallo in gesto minacciante uerso quei popoli, ch'egli hauea debilitati, acciò non si ribellassero, & questa statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata E, alcune statue di bronzo, per quanto dimotano le lettere scritte in quei luoghi. Vi sono ancora certi uestigij di forami, iquali dimotano che ui fussero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, lequali furono tutte spogliate da quei Gotti, & Vandali, & altre nationi a noi nimiche. Questo fu misurato col piede antico, la terza parte del quale si potrà trouare a carte 96. la pianta del qual arco è qui sotto. La larghezza del uano dell'arco è piedi x. la sua grossezza nella parte interiore è piedi none, & minuti due. la grossezza delle colonne è piedi due, & minuti undici. Fra l'una colonna & l'altra è piedi sette, & minuti cinque. le colonne sono di fuori piede uno, & minuti xi. l'altezza del uano dell'arco è piedi xxv. & un terzo, & questa altezza che è più di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de' piedistalli con tutte le sue cornici è piedi cinque. la sua larghezza è piedi tre, & minuti xv. & mezzo. l'altezza della basa col zoccolo sotto è piede uno, & minuti xxxvi. l'altezza della colonna fin sotto il capitello è piedi xix. & minuti xxij. & mezzo. la sua grossezza sotto il capitello è piede uno, & minuti lvi. l'altezza del capitello è piedi due, & minuti xxiiij. con la sua cimasa, & la cimasa è minuti x. il detto capitello si trouerà disegnato nel principio dell'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza dell'architrave è piede uno, & minuti xij. l'altezza del fregio è piede uno, & minuti xvij. l'altezza della cornice è piede uno, & minuti xxij. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede uno, & minuti sei & mezzo. l'altezza della basa sopra il detto zoccolo è minuti xxx. in altezza. l'altezza dell'epitafio fin sotto la cornice è piedi sei, & minuti xxij. la cornice se di sopra non fu misurata.

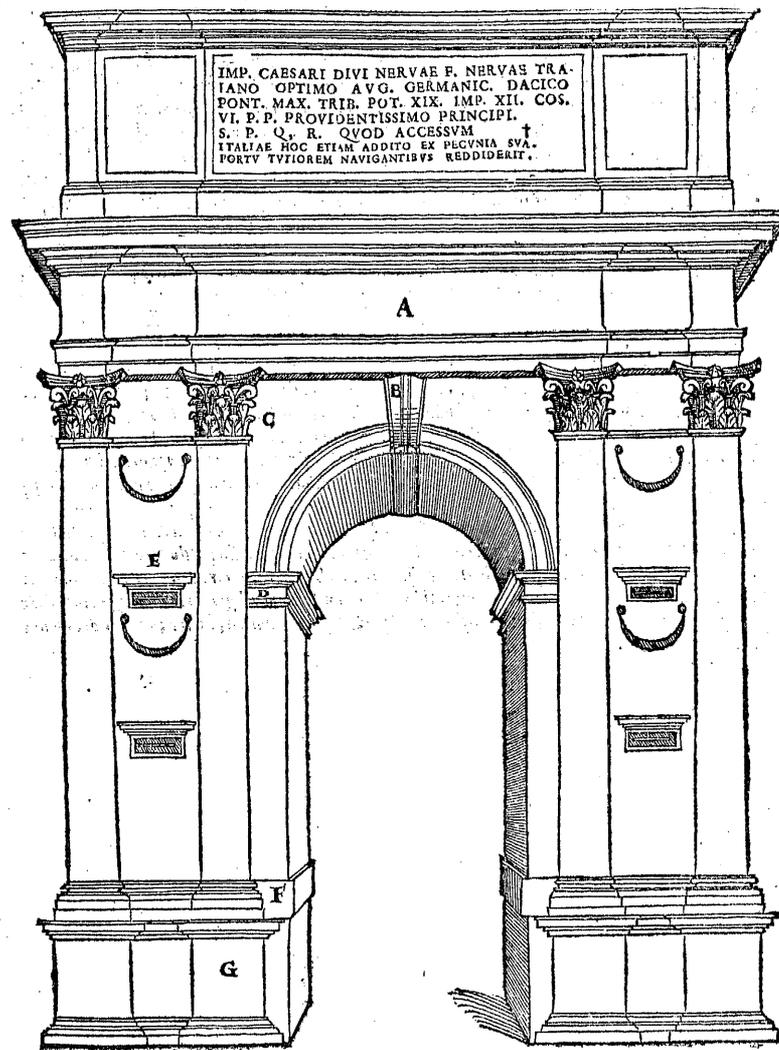
PIANTA DELL'ARCO DI ANCONA.



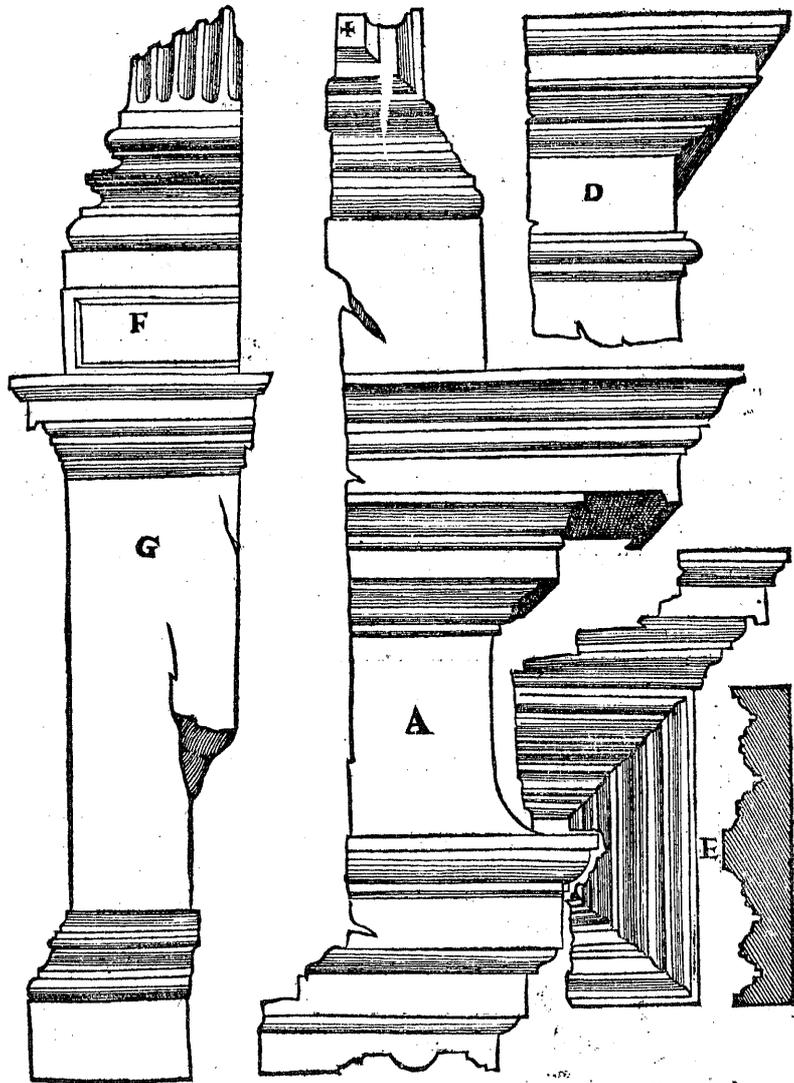
Plotina

PLOTINAE AVG. Queste lettere che sono qui dalle bande, uanno fra le colonne, una parte dal lato destro, & l'altra dal lato sinistro.

DIVAE MARTIANAE AVG. SORORI AVG.

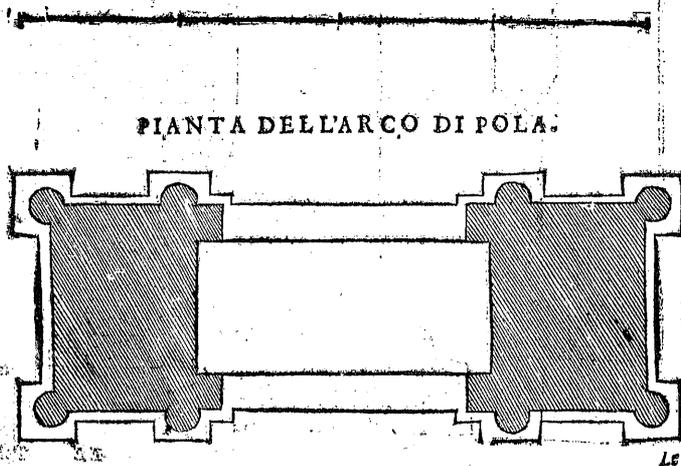


Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de' corniciamenti siano meglio infresio gli dimostrerò qui auanti, e comincerò dalle parti da basso, si come quelle che sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedistallo segnato G, è piedi cinque con tutte le sue cornici. l'altezza del zoccolo della basa del piedistallo è minuti xvij. la basa sopra esso zoccolo è minuti xix. e un terzo. l'altezza della cornice del piedistallo è minuti xx. e un terzo. e altrettanto è quel zoccolo sotto la basa segnata F, il quale per mio auiso è fatto per inalzare le colonne: ne però torna male, anzi per essere adornato d'una operetta intorno, laquale divide quello dal dado della basa, che è Corintbia pura, e molto bella al giudicio mio, l'altezza della quale è minuti xliij. col collarino, ouero cinta della colonna. lo aggetto d'essa basa è minuti xvi. e mezzo. la grossezza del piedistallo è piedi tre, e minuti xi. e mezzo. la grossezza della colonna è piedi due, e minuti xi. i canali della colonna che son fuori del uino sono xiiij. la larghezza d'un canale è minuti vij. e mezzo. e'l quadretto che gli divide è due minuti, e mezzo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza la cimasa: il qual capitello ha una bellissima forma, per ilquale possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, e che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza la cimasa: percioche la maggior parte de' capitelli ch'io ho ueduti, et misurati, io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa piu alti senza la cimasa, che non è grossa la colonna, e massimamente quei capitelli che sono nel Pateon, uno de iquali nel principio di questo libro si puo uedere a carte 56. segnato B. l'altezza dell'architrave sopra la colonna è piede uno, e minuti xij. l'altezza del fregio è piede uno, et minuti xvij. l'altezza della cornice è piede uno, e minuti xxij. e il fregio segnato A. il zoccolo sopra essa cornice è piede uno, e minuti sei e mezzo. la basa sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, e minuti xxxij. nelquale è una croce. l'imposta dell'arco è notata D, e la sua altezza è piede uno, e minuti xv. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza della mensola, o conio che dire lo uogliamo, laquale è sopra l'arco è piedi tre, e minuti xxx. e uien fuori del uino piede uno, e minuti xiiij. nella parte superiore, e nella parte di sotto uien fuori piede uno, laquale è qui a canto segnata E. i quattro quadretti bilinghi con quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si puo credere che sopra ui fossero meze figure, la forma de iquali è qui a canto segnata B, e ui è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che ui è sopra è alta minuti xxxij. Io non ho narrato minusamente a membro per membro tutte le altezze, nè anco gli aggetti: ma ben con somma diligenza le ho trasportate dalle proprie in questa forma, e furono misurate col piede Romano antico, la terza parte del quale è notata a carte 96.



Polà città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità: & oltre il teatro, & l'anfiteatro, de' quali si è trattato, quì adietro, ci sono ancora de' gli altri edifici, de' quali io non tratterò per hora. Ma ci è un arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, sì di figure, come anco di fogliami, & altre bizzarrie, talmente che da i piedistalli in su non vi è opera, nè spazio che non sia intagliato, così nelle faccie, come ne' fianchi, & similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nel quale ci sono tante, & diverse opere d'intaglio, che occuparano gran spazio a volerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'architetto se si conuengono circa la inuentione, & le misure. la pianta dell'arco seguente è quì sotto, & fu misurata con un piede moderno, il terzo del quale sarà quì sotto. la larghezza del vano dell'arco è piedi dodici, & mezzo, & l'altezza sua è circa piedi uent'ui. la grossezza de' i pilastri per fianco nella parte inferiore è piedi quattro. la grossezza di una colonna è piede uno & oncie noue, & mezzo. Fra l'una colonna & l'altra è piede uno, & oncie tre, & mezzo. la pilastrata dell'arco è piede uno & oncie due. l'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede uno. la basa è alta oncie quattro. il netto del piedistallo è piedi tre, & la sua cornice è oncie quattro. Il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie quattro. l'altezza della basa della colonia è oncie dieci & un quarto. l'altezza della colonna è piedi xvi. & oncia una, & tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia una. l'altezza dell'architrave è piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio è piede uno, & oncie due, l'altezza della cornice è piede uno, & oncie dieci. l'altezza del zoccolo sopra la cornice è piede uno, & oncie due. L'altezza della basa del piedistallo col zoccolo sopra essa è piedi uno, & oncie due. Ma l'altezza della basa & la basa sola è oncie x. l'altezza del detto piedistallo, cioè il netto è piedi due, & oncia una, la sua cornice è oncie vi. Quel cauetto sopra essa, il quale l'itruuio lo dice corona lisis per quanto io credo è oncie vi. & questo è quanto alle misure del seguente arco.

La linea quì sotto è la terza parte del piede. Il piede è partito in parti dodici dette oncie, & questo è oncie quattro, che è la terza parte del piede.

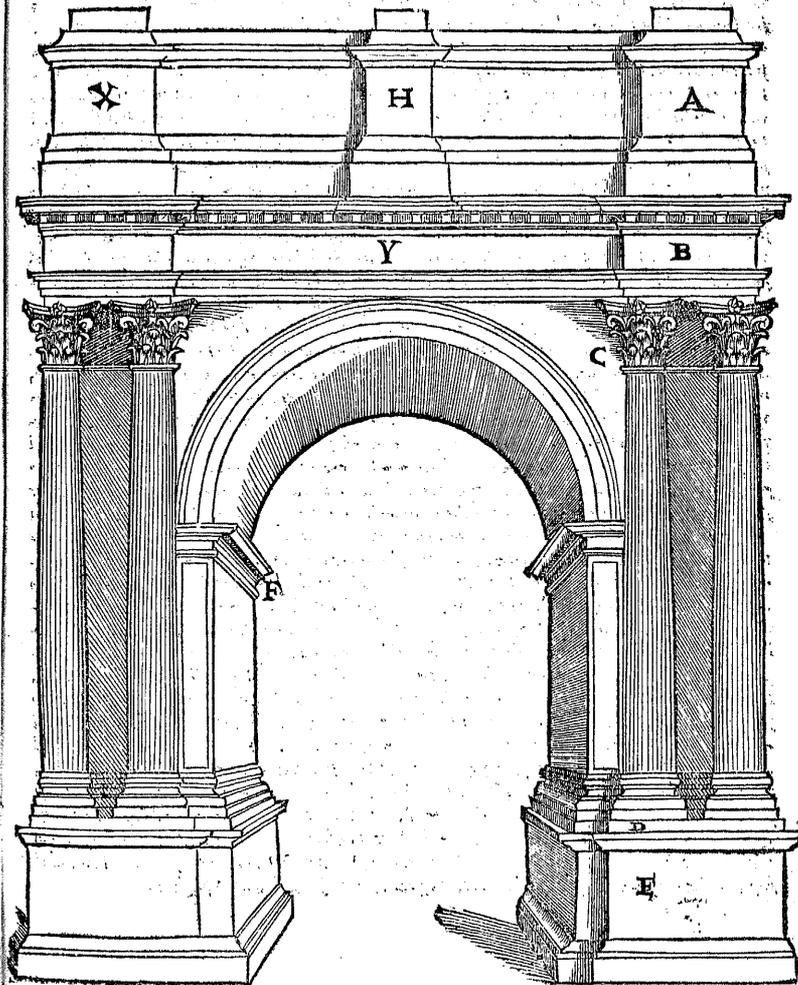


Le misure del presente arco sono notate quì adietro: nella seguente carta saranno i particolari membri più diffusamente notati, & dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y.

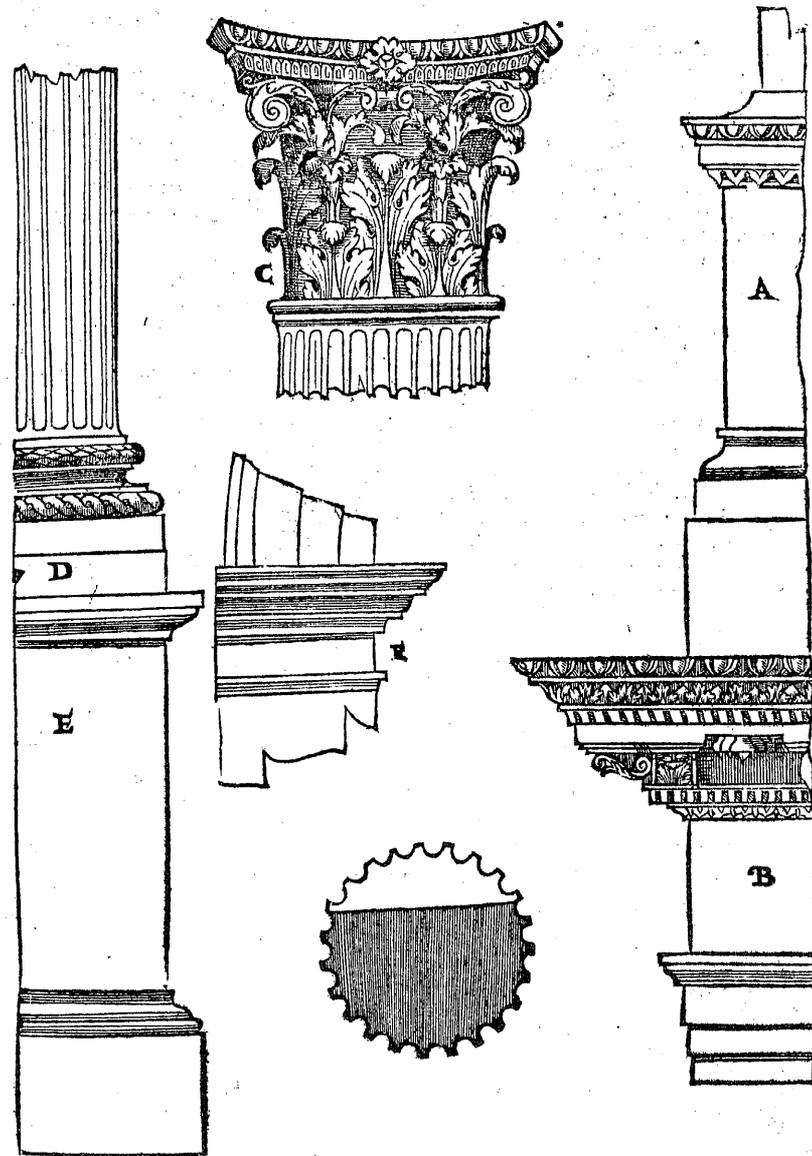
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole uanno ne' tre piedistalli segnati X, H, & A.

L. SERGIVS. C. F. L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS AED. C. SERGIVS. C. F. AED. AED. II. VIR. TRIB. MIL. LEG. XXIX. AED. II. VIR. QVINQ.



Ho trattato nella carta passata delle misure uniuersali dell'arco di Pola, & anco dimostrato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellissimi, & ricchi ornamenti suoi, hora tratterò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco. & prima comincerò nell'una parte, sì come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zoccolo sotto la basa del piedistallo è piede uno, benché sotto di questo ne n'è un'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. L'altezza della cimasa sopra esso col suo tondino è oncie iiii. il netto del piedistallo è di altezza piedi tre, & la sua cimasa di sopra è oncie iiii. il zoccolo sotto la basa della colonna è oncie iiii. L'altezza della basa di essa colonna è oncie x. & è molto ben lauorata d'intagli: & benché la forma sua sia Dorica gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono scanellate da alto a basso, & uengon fuori del uino, quanto dimostra la figura qui auanti. L'altezza del capitello con la sua cimasa è piedi due, & oncie una, il qual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colonna: nondimeno egli è molto gratioso, & corrisponde bene all'occhio, & è ricchissimamente lauorato, come qui auanti si dimostra nella sua figura: & sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportionione alla sua colonna, io lo giudicherò piu grato all'occhio, che s'egli fusse cò tutta la cimasa di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna. & benché Vitruuio lo descrina così: nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo riguardo a questa naturalità, che se'l capitello Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto dalla testa di una uergine; certa cosa è, che'l uolto di una uergine ben proportionato è di maggiore altezza, che egli non è in larghezza, & dee essere tanto piu alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa la cimasa. Si che per tal ragione, & anco per tanti antichi, che tutto l'è di si ueggono in diuersi luoghi, io lo derò sempre tal proportionione. L'altezza dell'architrave è piede uno & oncie una. L'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. L'altezza della cornice è piede uno & oncie x. laqual cornice è molto licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori: percioche tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu uitioso si è lo uouolo sopra la gola, cosa che ueramente dispiace all'occhio, & quello che piu dee essere degno di biasimo, è quel uouolo intagliato nella parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra, acciò non sia rigato & consumato dalle acque. Ma sempre furono de gli architettori licentiosi, come ancora ne sono a nostri tempi, iquali per piacere al uulgo mettono di molti intagli nelle opere loro, non hauendo riguardo alla qualità dell'ordine, & metteranno così di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricercano grauità, & soarezza, come fariano nelle opere Corinthie, lequali uogliono diuersi ornamenti per la tenerezza sua. Ma gl'intendenti & giudiciosi Architettori serueranno sempre il decoro, & se faranno le opere Doriche imiteranno i buoni antichi, iquali si conformano piu con la dottrina di Vitruuio: & se anco faranno opere Corinthie, le uestranno di quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, & questo ho io uoluto dire per auuertir quelli che non fanno, perche quelli che fanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare a proposito, sopra questa cornice ni è un basamento, che fa tre piedistalli, ilquale per non essere occupato dalla cornice, il sporto della quale per la ueduta da basso occuparia la basa sua, ha sotto un zoccolo di altezza di piede uno. Sopra di questo è la sua basa, l'altezza della quale è oncie x. il netto dell'imbasamento è piedi due, & un'oncia in altezza. La sua cornice di sopra è di altezza mezo piede, laqual cornice è gratiosa, & si discernono bene i suoi membri, per esser fra li due membri intagliati un membro netto. Sopra questa cornice ni è quel cauetto, ilquale si dice corona bis, per quanto intendo io Vitruuio, l'altezza della quale è oncie vii. Sopra di questa sono alcune pietre, lequali non hanno finimento alcuno: ma si puo credere ni fossero sopra altre cose. L'altezza di queste pietre è oncie x. L'altezza dell'imposta dell'arco è oncie x. laquale è pur fatta licentiosamente: & benché i tre membri l'un sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proiettura, done che in opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri siano dell'arco passato.



In Verona città molto antica vi sono molti archi, fra i quali ne è uno alla porta di Castel vecchio, il quale ueramente ha buona forma & proporzione. Quest' arco, per quanto si comprende, era così ornato dauanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si può conoscere per i restigi, che ancora si ueggono, benchè qui sotto ho dimostrato la pianta di un lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l' arco di Pola passato, l' apertura del quale arco è in larghezza piedi x. & mezzo. la grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due, fra l' una colonna & l' altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell' arco è piedi due, & oncie due. la grossezza dell' arco per fianco nella parte di dentro è piedi iiii, & mezzo. la larghezza del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie x. & questo è quanto alle larghezze, & alle grossezze. Ma dicendò delle altezze, la basa del piedistallo della colonna col suo zoccolo è alta piede uno, & oncie tre. il netto del piedistallo è piedi iiii, & oncie tre, & mezzo. La sua cornice è oncie x. & mezzo. l' altezza della basa della colonna è piede uno. l' altezza della colonna senza la basa & il capitello è piedi xvij, & oncie tre. l' altezza del capitello è piedi due, & oncie iiii, & mezzo. l' altezza dell' architrave è piede uno & mezzo. l' altezza del fregio è piede uno, & oncie vii, & mezzo. l' altezza della cornice è piede uno, & oncie x. & benchè nel disegno qui a canto vi sia il frontispicio, non si uede però nell' arco, perchè non vi è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora ch'el muro sia consumato da gli anni, si ueggono alcuni restigi, per i quali si può comprendere che vi fusse il frontispicio. La cornice superiore non vi è, & però non dico misura alcuna tolta dall' antichità: ma ben l' ho io disegnata con quella misura, & di quella forma, ch' io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, & sia così diuisa, tutta l' altezza sia partita in quattro parti, & mezzo. La meza parte sarà per il fregio, & il suo quadretto. Vn' altra parte si darà al fregio. Vna parte sarà per il membro sotto il gocciolatoio, il quale può essere un dentello, ouero un uouolo, & una parte sarà per il gocciolatoio col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. Il suo oggetto sia quanto l' altezza, & così sarà fatta la cornice superiore con la regola sopraddetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue, la larghezza de i quali è piedi due, & oncie x. l' altezza sua è piedi vii, & sono profondi nel muro piede uno, & oncie x. l' altezza del suo imbascamento è piedi iiii, con la basa, & la gola. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l' architrave è oncie v. & mezzo in altezza. Il fregio è alto oncie vi. l' altezza della cornice senza la gola è oncie iiii. l' altezza del netto del frontispicio è oncie otto. Sopra questo tabernacolo è uno riquadramento con una cornice sopra. il riquadramento è in larghezza piedi due, & in altezza piede uno. l' altezza di questa cornice è oncie xi. sopra la quale ci era una meza figura, per quanto si comprende. l' altezza del vano dell' arco, bench' egli sia sepolto qualche parte da basso, è nondimeno più che addoppiata: perchè la sua larghezza è piedi x. & un quarto, et la sua altezza è da piedi xxv. & mezzo. Della larghezza della pilastrata dell' arco si è detto: ma il capitello è della medesima altezza, & viene ad essere quadrato per ogni uia. L' opera di questo arco è Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, & di marmo, per quanto si comprende ne' luoghi uacui.

QUESTA È LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.



L.

La forma dell' arco di Castel vecchio in Verona è così disposta, come si dimostra qui sotto: & benchè dal fregio in sù non vi sia uestigio di ornamenti, nondimeno così potria stare: & perchè i membri di questo sono tanto piccioli, che mal si possono còprendere: nella carta seguente si uedranno più diffusamente delineati, & descritti. Quest' arco erioniale, per quanto si troua scritto nella parte interiore dell' arco, alcuni uogliono dire che Vitruuio lo 'facette fare: ma noi credo per due ragioni, prima non ueggio che la iscrizione dica Vitruuio Pollione, ma forse fu un' altro Vitruuio che lo fece. l' altra più ufficace ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura, danna le mensure, & i dentelli in una istessa cornice, & una tal cornice si troua in quest' arco: però io non afferro che Vitruuio, io dico il grande Architetto, habbia ordinato quest' arco. Ma sia come esser si uoglia, l' arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il tabernacolo nel piedistallo.

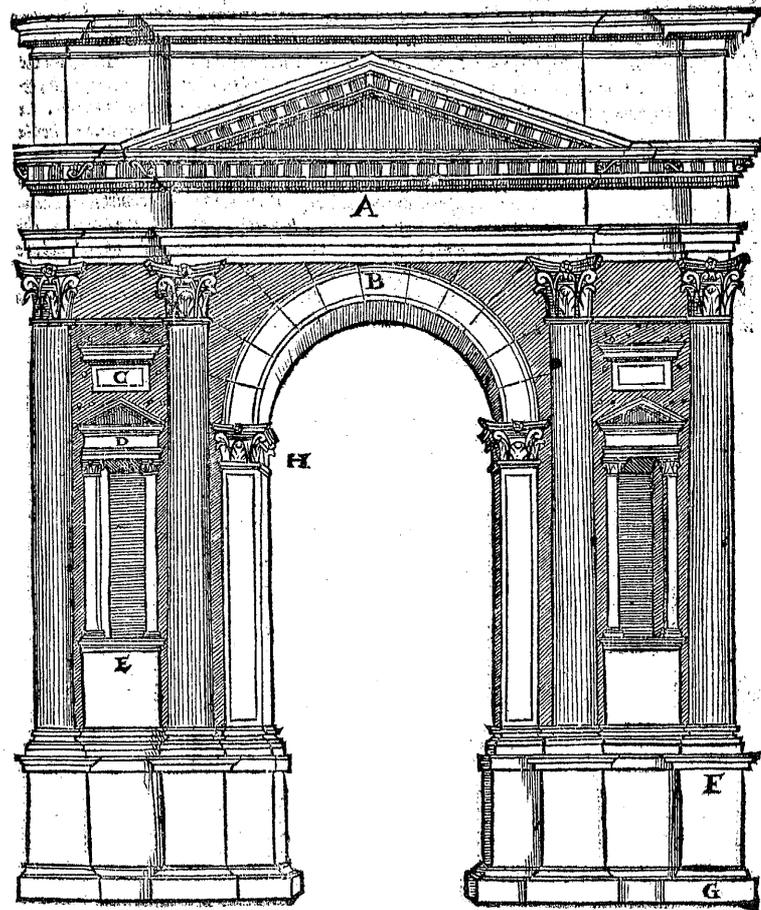
Queste lettere sono scritte nel fianco dell' arco nella parte interiore.

Queste lettere qui sotto sono scritte nel piedistallo del tabernacolo qui sotto.

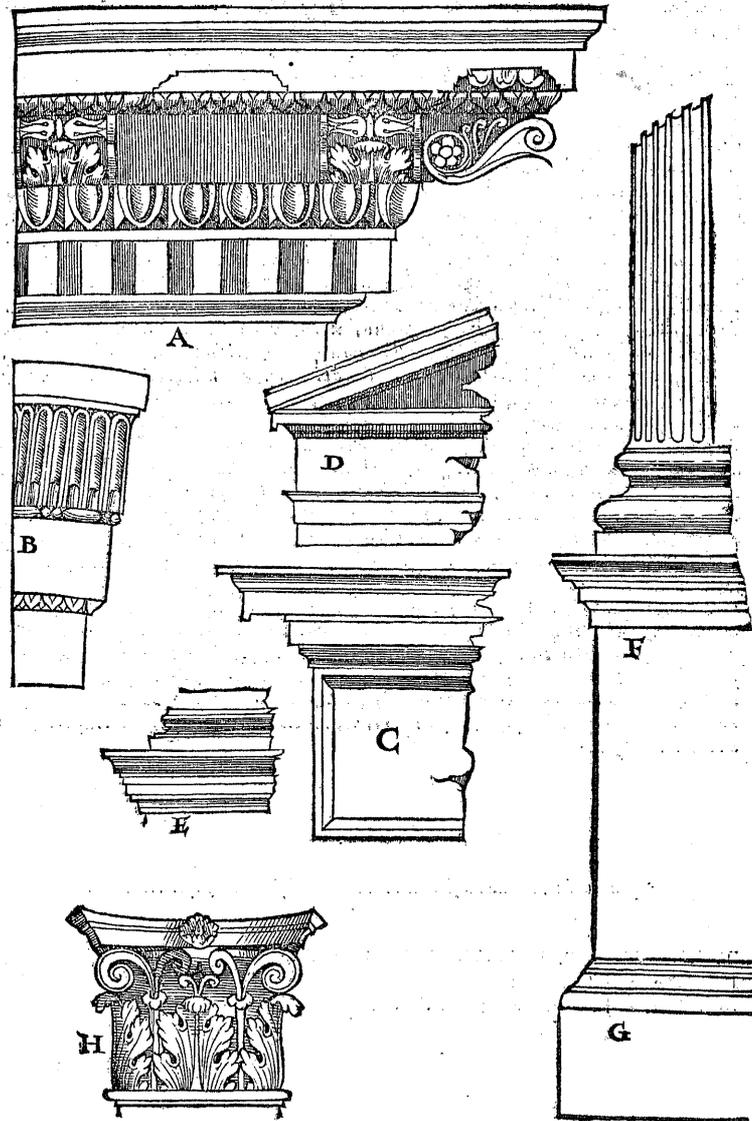
C. GAUIO. C. F. STRABONI.

L. VITRUVIVS. E. L. CERCO ARCHITECTVS.

M. GAUIO. C. F. MACRO.



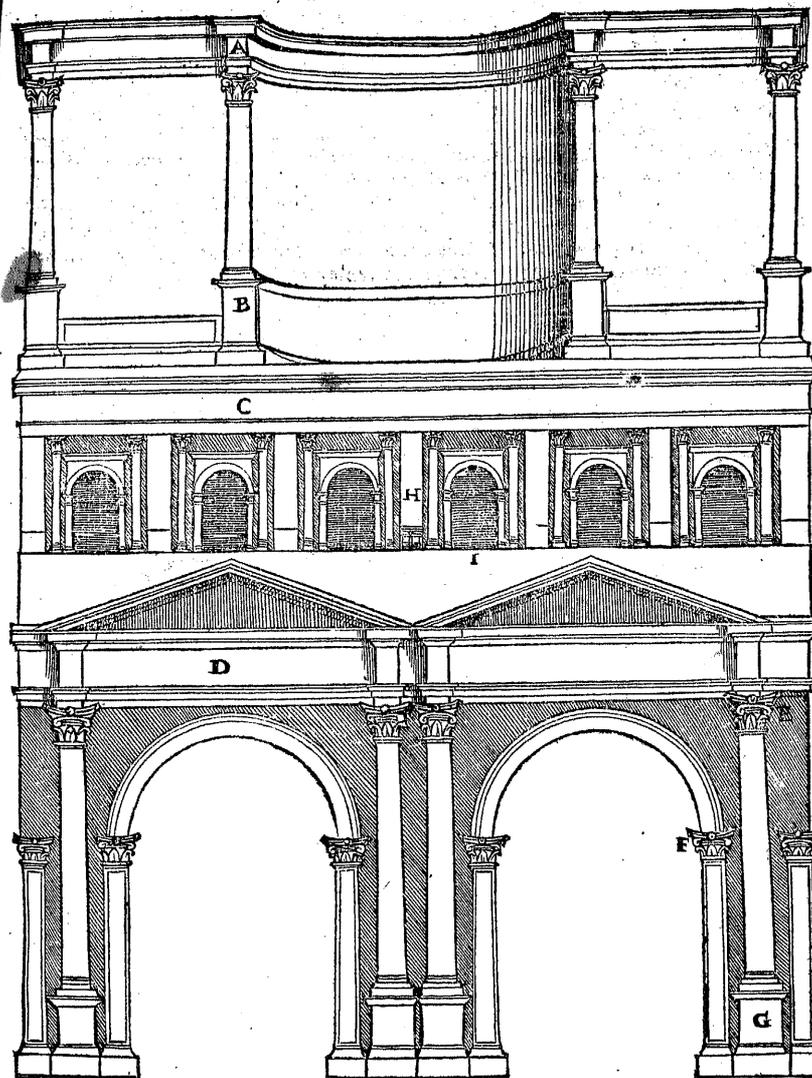
Perche io non ho scritto a pieno le misure particolari de i membri dell' arco passato, nè anco gli ho dimostrati in tal forma, che si posino ben comprendere; però nella seguente carta si ueggono dimostrati, & in questa forma da i propri trasportati, & prima. l'altezza del piedistallo, il zoccolo del quale è segnato G, è un piede, & tre oncie. l'altezza della basa sopra essa è oncie sei. il netto del piedistallo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre & mezzo. la sua cornice di sopra è in altezza oncie dieci & mezzo. l'altezza della basa della colonna è piede uno, la cimasa dellaquale si conuerse nella corona lisis cioè in cauetto. Laqual cosa molto mi piace per hauer io ueduti alcuni piedistalli greci, iquali hanno tal forma. La colonna striata, cioè scanellata da basso ad alto. L'altezza del capitello di questa colonna è piede uno, & oncie quattro & mezzo, ma la sua forma non è qui, per essere dimostrata nel principio dell'ordine Composito, ilqual capitello è in effetto Composito, benchè tutto l'arco si puo dire di opera Corinthia. Et questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, & similmente nel medesimo luogo si troua il capitello dell' imposta di questo arco, ilquale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è qui auanti segnato H, & così la cornice con la basa segnata E, viene ad esser quella sotto i tabernacoli. La figura C, è quello riquadramento sopra i detti tabernacoli. Quella segnata D, è l'architrave, il fregio, & la cornice del frontispicio de i tabernacoli. La segnata B, è l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, è la cornice principale sopra l'arco, laquale in effetto è molto grata, & è ben la uorata, nondimeno ella patisce quel uizio, che altre uolte qui adietro ho detto, cioè che le mensole, & i dentelli in una cornice sono reprobati da Vitruuio con ragioni efficacissime. Ma a questo passo si liena un gran grido da molti, iquali dicono, che dopo Vitruuio tanti Architettori hanno fatto delle cornici con le mensole, & con i dentelli per tutte le parti & d'Italia, & anco fuori, che hormai non ci è piu contradittione alcuna, anzi è lecito a ciascuno di fare nelle sue opere quel che uede nell' antico. A iquali si puo rispondere, che negando i principj saranno uincitori d'ogni cosa: ma se confesseranno Vitruuio esser stato quel grande Architetto scientifico, come confessa la maggior parte, essi propri leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istessi si condanneranno.



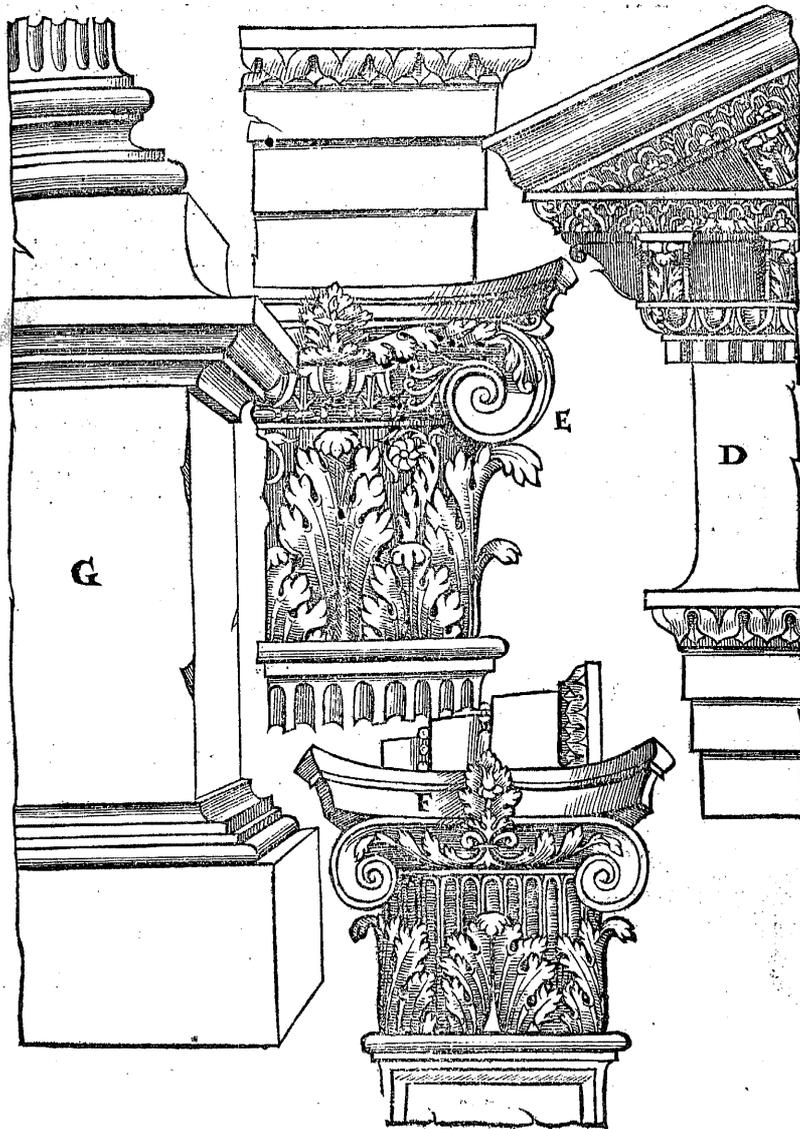
In Verona alla porta de' Leoni è un arco antico, il quale ha due aperture: il che in luogo alcuno non ho trovato, cioè che siano due archi, ma tre si bene: il quale arco quantunque egli habbia quelle sei finestre, non erano però aperte, nè anco molto cauate nel muro, doue comprendere si possa che vi fossero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezzo è incauato a modo di nicchio, ma d'una incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con lo aiuto del sporto della cornice uipotenano star persone a fare qualche officio, mentre si trionfaua: ma questo poco importa all'Architetto, e però io tratterò delle misure particolari, oltre la forma, che qui auanti si uede: e prima, l'apertura d'un arco è piedi undici in larghezza, e in altezza è piedi xviii. il zoccolo del piedistallo è piede uno in altezza. La basa del piedistallo è oncie tre. Il netto del piedistallo è piedi due, e oncia una. la sua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza della basa è oncie otto, e mezzo. l'altezza della colonna senza la basa e' l'capitello è piedi xii. e un terzo: la sua grossezza è piede uno e oncie quattro. l'altezza del capitello è piede uno, e oncie viij. l'altezza dell'architrave è piede uno, e oncie v. l'altezza del fregio è piede uno, e oncie viij. l'altezza della cornice è altrettanto. dalla cornice al secondo ordine è piedi tre, e mezzo. Sopra questa cornice sono sette mensole, sopra le quali erano statue per quanto si crede, e queste erano sette pilastri di basso rilieuo, a quali stauano appoggiate le dette statue: fra iquali pilastri sono quelle finestre, e le ornate di colonne di basso rilieuo. la larghezza di una finestra è piedi due, e oncie due. l'altezza sua è piedi quattro, e oncie tre. l'altezza delle colonne maggiori è piedi v. e oncie iij. con le base, e i capitelli, e sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architrave è oncie sei e mezzo. l'altezza del fregio è un piede, e mezzo. l'altezza della cornice è oncie x. e mezzo. la corona lisis, cioè il cauetto o lo fuscato sopra essa cornice è alta oncie x. la basa del secondo piedistallo è piede uno. Il netto del piedistallo è alto piedi tre, et oncie sette, e mezzo. La basa della colonna seconda è alta oncie viij. l'altezza della colonna è piedi viij, e oncie tre, e mezzo. la sua grossezza è oncie x. e mezzo. l'altezza del capitello è piede uno, e un' oncia e mezzo. l'altezza dell'architrave è piede uno, e oncia una. l'altezza del fregio è piede uno, e oncie due. l'altezza della cornice è piede uno: sopra la quale era anco del muro, ma non si uede cosa che s'intenda. Quest'arco non è molto grosso, nè vi si uede l'altra banda ornata: percioche di dietro quest'arco ci si troua un' altro, che confatica fra l'uno e l'altro vi si puo andare, come piu dauanti ne dirò, e dimostrerò quell'arco nascosto dietro a questo. le finestre di quest'arco non sono così ordinate, ma disordinano alquanto, nè uengon le finestre al piombo della sommità del frontispicio, anzi uengon da una banda, cosa che dispiace all'occhio: e io che non ho potuto patire tal discordanza, le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono composti, e parte Corinchi: come nelle carte seguenti io tratterò, e li dimostrerò in disegno.

Sopra quest' arco a man destra nell' architrave ci sono le infra scritte lettere.

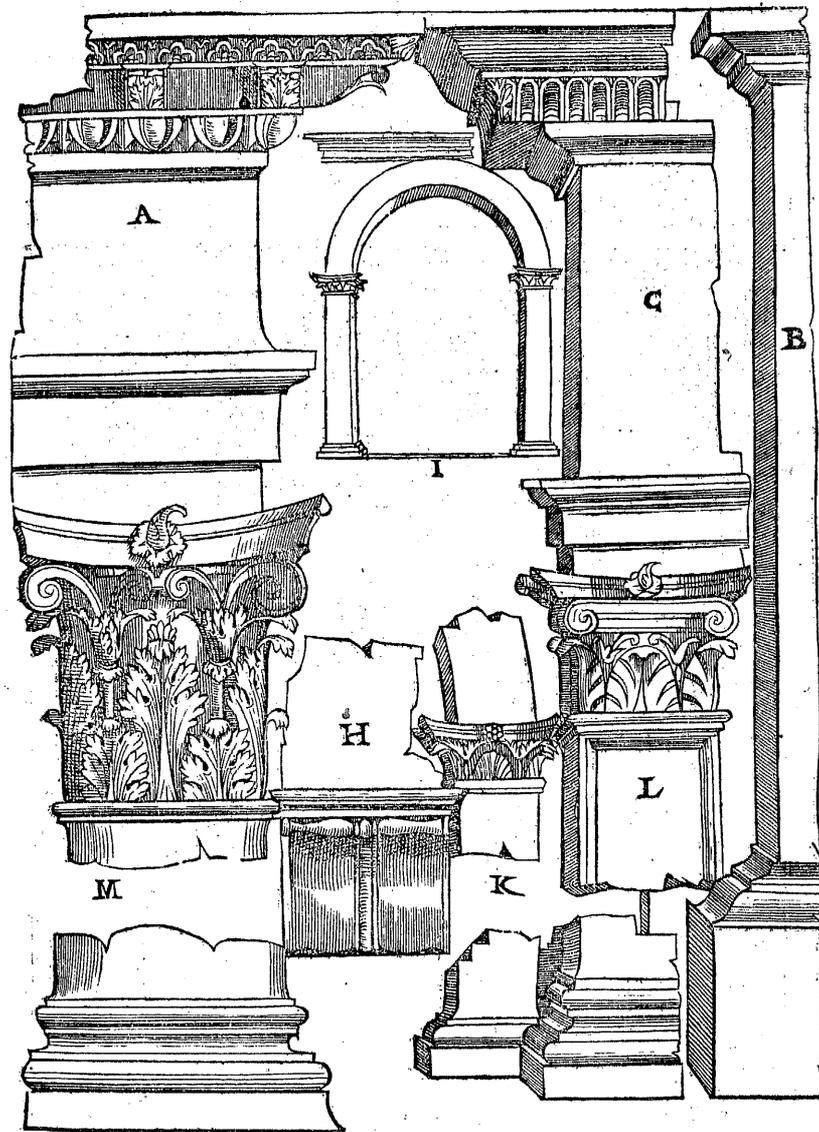
T. FLAVIVS P. P. NORICVS. III. VIR. ID. V. F. BAVIA. Q. L. PRIMA SIBI ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO MEQ, ET L. CALPVRNIO VEGETO.



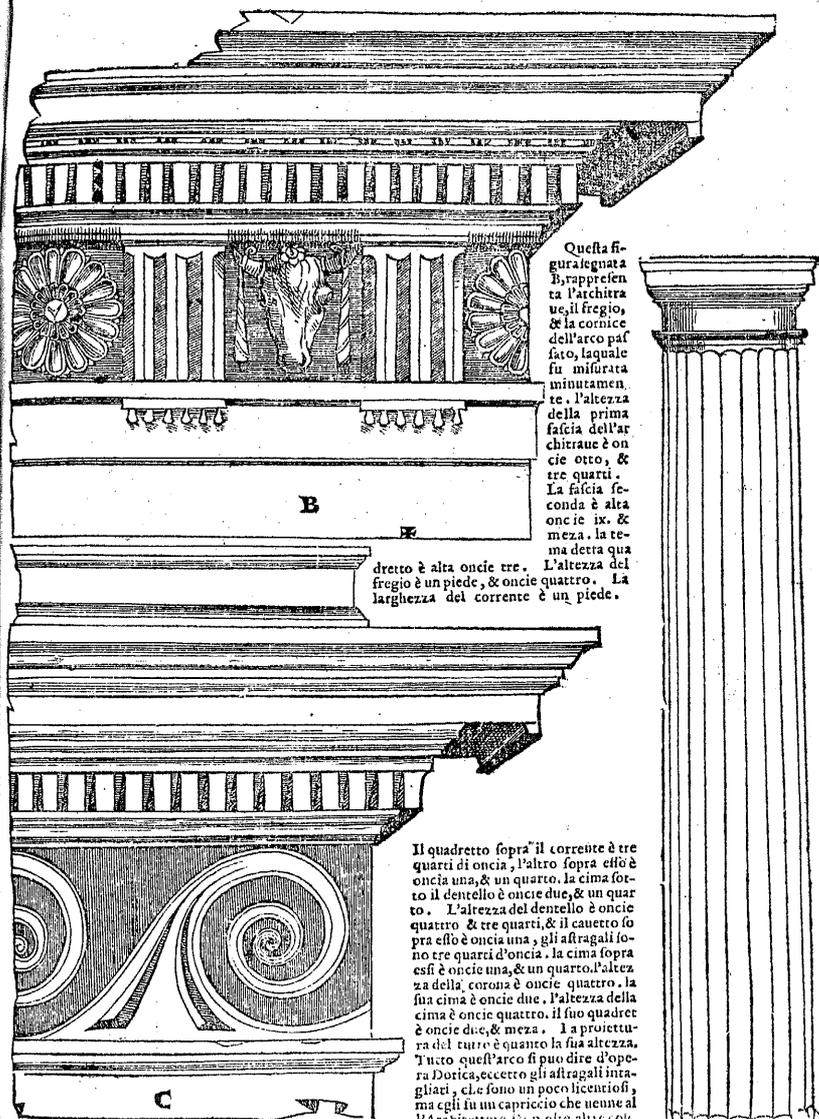
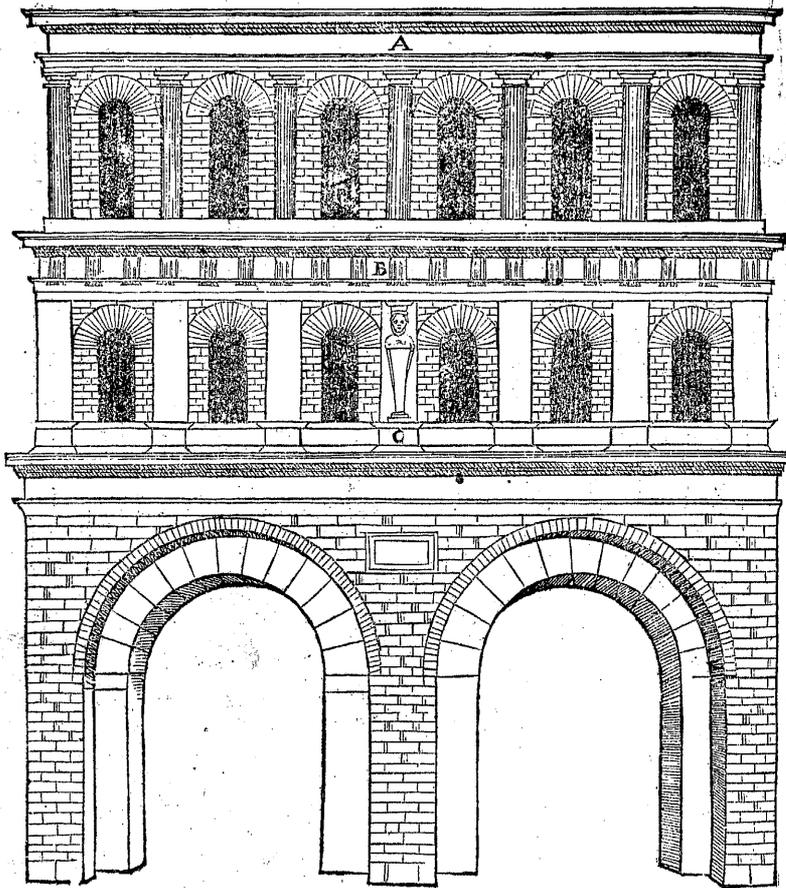
Qui adietro ho trattato delle misure uniuersali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de' membri parricolari non ho potuto in così picciola forma darne notizia: hora nelle seguenti carte io ne tratterò, perche in uero ci sono molti & diversi ornamenti. Delle altezze, & delle grossezze ho trattato, nè piu le replicherò: ma solamente farò conoscere quali elle siano. La figura notata G, è il primo piedistallo con la sua basa sopra, & anco lo inditio della colonna, laquale è scanellata, & tutti li membri sono proportionati alli proprij. Il capitello segnato E, con l'architrave sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna, come dinotano le scanellature. La figura segnata D, uiene ad essere l'architrave, il fregio, & la cornice che uà sopra la detta colonna nel primo ordine: laqual cornice per le autorità, & per gli efempi, che in piu luoghi ho allegati qui adietro; il prudente lettore potrà conoscere s'ella è uirtiosa, o buona. Il capitello segnato F, è quello che sostiene l'arco alle colonne quadre. & questi due capitelli sono di opera Composita, & molto belli, iquali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel uecchio. Et come ho detto, io non tratterò delle misure, per hauere detto qui adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.



L'arco trionfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, & fra tanti ne sono de' bene intesi, & anco de' nitiosi. Et ueramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offenda, eccetto la cornice passata segnata D, per le cause già dette: ma tutti gli altri membri passati sono di buona maniera, & gl' intagli & anco le cornici. i membri passati sono del primo ordine da basso, questi seguenti sono del secondo ordine. Il modiglione segnato H, è nel principio del secondo ordine sopra li frontispici, il quale (come io dissi) erano figure appoggiate a quei pilastri piani. La finestra notata I, è la forma di una delle sei finestre con quella cornicetta sopra, così propriamente imitata, & misurata. Il capitello, & la basa notata K, è la medesima finestra dimostrata in maggior forma, accio siano meglio intesi li membri. La basa, e'l capitello segnato L, dinota la colonnella fra i pilastri, & le finestre: ueramente in quelle base, cioè in quella della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architetto fu molto ingegnoso ad accordare l'una con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua basa conueniente, & la minore hauesse ancor lei minor basa conueniente a lei, laqual cosa io lodo molto. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata C, rappresenta quella dell'ordine secondo, laqual cornice è molto modesta, & massimamente che non è confusa da intagli, ma è ben scompartita. Il piedistallo segnato B, dinota quello dell'ultimo ordine, sopra del quale si posa la basa notata M, & così il capitello che ui è sopra, è suo compagno, & è Corintio puro, il quale è conforme al proprio, & di opere, & di gracilità, & è molto gratioso per mio parere. L'architraue, il fregio, & la cornice segnata A, dinota l'ultima cornice. L'architraue non è nitioso, per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre, per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice molto mi piace essendo ella con le mensole, & senza i dentelli, & anco ben scompartiti li membri, & non è confusa d'intagli, & ha uno gratioso aggetto, il quale è alquanto piu della sua altezza.



Questo arco trionfale fu fatto prima dell' arco passato : perciò che questo è coperto da quello , & vi è tanto d'interno fra l'uno & l'altro, che con fatica vi può entrare un'huomo per misurare le cose dequali sono ancora in essere, come disse fra la figura qui sotto . Et questo penso io, essendò quest' arco in un bel luogo della città ; & volendo trionfare un'altro Imperatore, che a sua memoria facessero l'altro arco sopra questo, per non háuer luogo piu comodo, & così conferuaronò questo . Iquale è misurato con le medesime misure dell'altro . L'apertura d'un'arco è piedi undici in larghezza, & in altezza piedi xvij . la pilastrata de gli archi è piede uno, & oncie viij . fra le due pilastrate sono piedi cinque, & oncie quattro . I cantoni sono piedi tre per lato, la gola segnata C, laquale serue per architrave è oncie sei, & mezza . l'altezza del fregio è piede uno, & oncie vij, & mezo : il quadretto sopra il fregio è oncie due . la gola sotto il dentello è oncie quattro, & un quarto . la sua gola sopra esso è alta oncia una & mezza . Il balzone è oncie due, & un quarto . la gola diritta è alta oncie tre, & mezo . Il suo quadretto è oncie due, lo oggetto del tutto è quanto l'altezza sua . Il basamento sopra questa cornice è in altezza piede uno, & un'oncia & mezo . La grossezza della colonna scanellata è piede uno, & oncie tre, la sua altezza senza il capitello è piedi vij, & oncia una & mezo . l'altezza del capitello è oncie x . Questa colonna non ha basa, nè anco la sua cima da basso, ma posta così nuda sopra un zoccolo, fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne . L'ultima cornice non si vede che è murata .

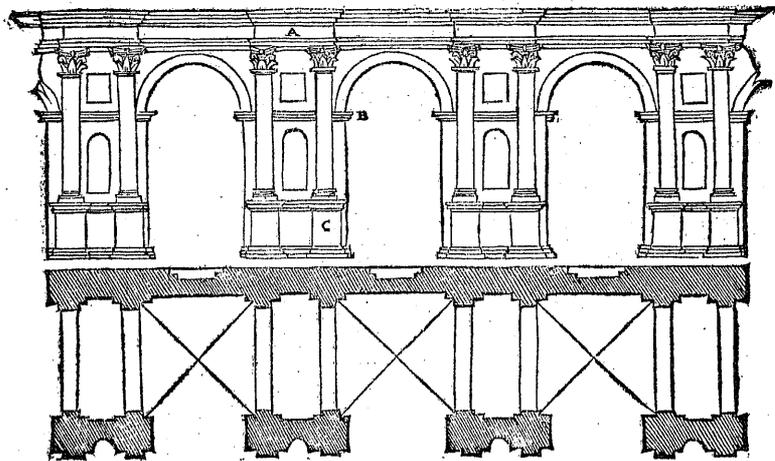


Questa figura segnata B, rappresenta l'architrave, il fregio, & la cornice dell'arco passato, laquale fu misurata minutamente . l'altezza della prima fascia dell'architrave è oncie otto, & tre quarti . La fascia seconda è alta oncie ix, & mezza . la terza detta quadretto è alta oncie tre . l'altezza del fregio è un piede, & oncie quattro . La larghezza del corrente è un piede .

Il quadretto sopra il corrente è tre quarti di oncia, l'altro sopra esso è oncia una, & un quarto . la cima sotto il dentello è oncie due, & un quarto . l'altezza del dentello è oncie quattro & tre quarti, & il cauetto sopra esso è oncia una, gli astragali sono tre quarti d'oncia . la cima sopra essi è oncia una, & un quarto . l'altezza della corona è oncie quattro . la sua cima è oncie due . l'altezza della cima è oncie quattro . il suo quadretto è oncie due, & mezza . la proiezione del tutto è quanto la sua altezza . Tutto quell'arco si può dire d'opera Dorica, eccetto gli astragali intagliati, che sono un poco licenziosi, ma egli in un capriccio che venne all'Architetto . B. note altre cose

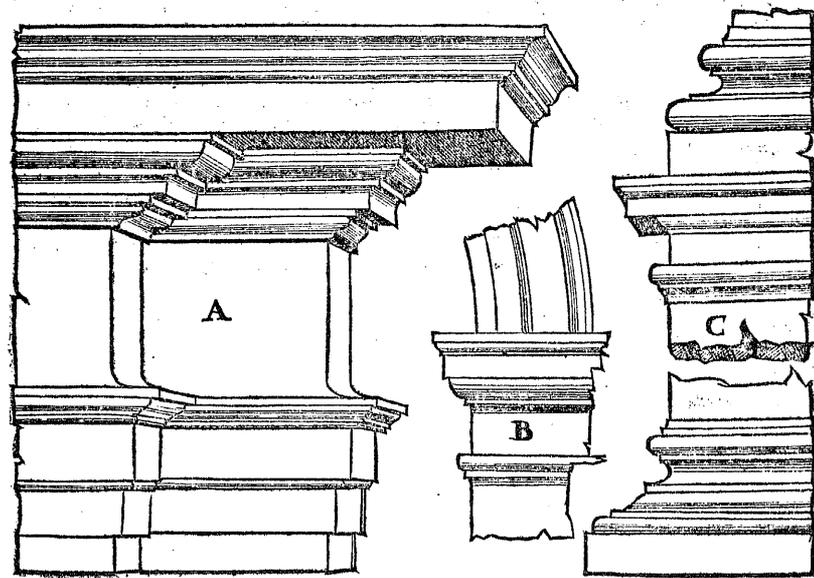
che sono in Verona io non tratterò per osservar delle antichità molto licenziose, & massimamente l'arco trionfale che si vede di Ercolano, che è di una maniera barbara io non l'ho voluto mettere fra queste cose belle, & bene intese.

Hauendo io trattato di tante cose antiche, & dimostratele in disegno uisibile, è cosa ragionevole ch'io tratti, & dimostri qualche una delle moderne, & massimamente di quelle di bramante Architetto, bènche però non l'ho lasciato adietro hauendo dimostrate il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i tempi sacri: & ueramente si puo dire ch'egli habbia rifiuscitata la buona Architettura col mezzo però di Giulio II. Pontefice Massimo: come fanno fede tante, & così belle opere da lui fatte in Roma, dellequali la figura qui sotto ne è una. Questa è una loggia fatta a Belvedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: una la fortezza sua, che accenna alla perpetuità per essere i pilastri di tanta larghezza, & grossezza, l'altra tanti belli accompagnamenti, & così bene ornata, & oltre la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera qui sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: il quale è a carte 50. la larghezza de gli archi è palmi xvij. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il uoto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. una parte sarà la pilastrata che sostiene sù l'arco che sono due parti: due parti si daranno a una colonna, che è quattro parti: due parti alle pilastrate del nicchio, & tre parti si daranno al nicchio, & così saranno distribuite le undici parti. l'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza del pilastro. l'altezza della basa d'esso piedistallo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. l'altezza della cornice del piedistallo sia la nona parte manco della basa. l'altezza della colonna con la basa e' l'capitello sia noue grossezze d'essa, & la settima parte di più. La basa sarà per mezza grossezza di colonna, e' l'capitello sarà per una grossezza, & hauerà la settima parte di più per la cimasa. l'altezza dell'architrave, del fregio, et della cornice sia quanto è il piedistallo senza la sua basa, et quell'altezza sia diuisa in parti undici: quattro parti saranno per l'architrave: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, & dipoi tirato il mezzo cerchio alla grossezza della pilastrata, l'altezza del nano sarà duplicata alla sua larghezza, & tirata l'imposta dell'arco al suo luogo; l'altezza della quale sia per mezza grossezza di colonna; li nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua proportion.



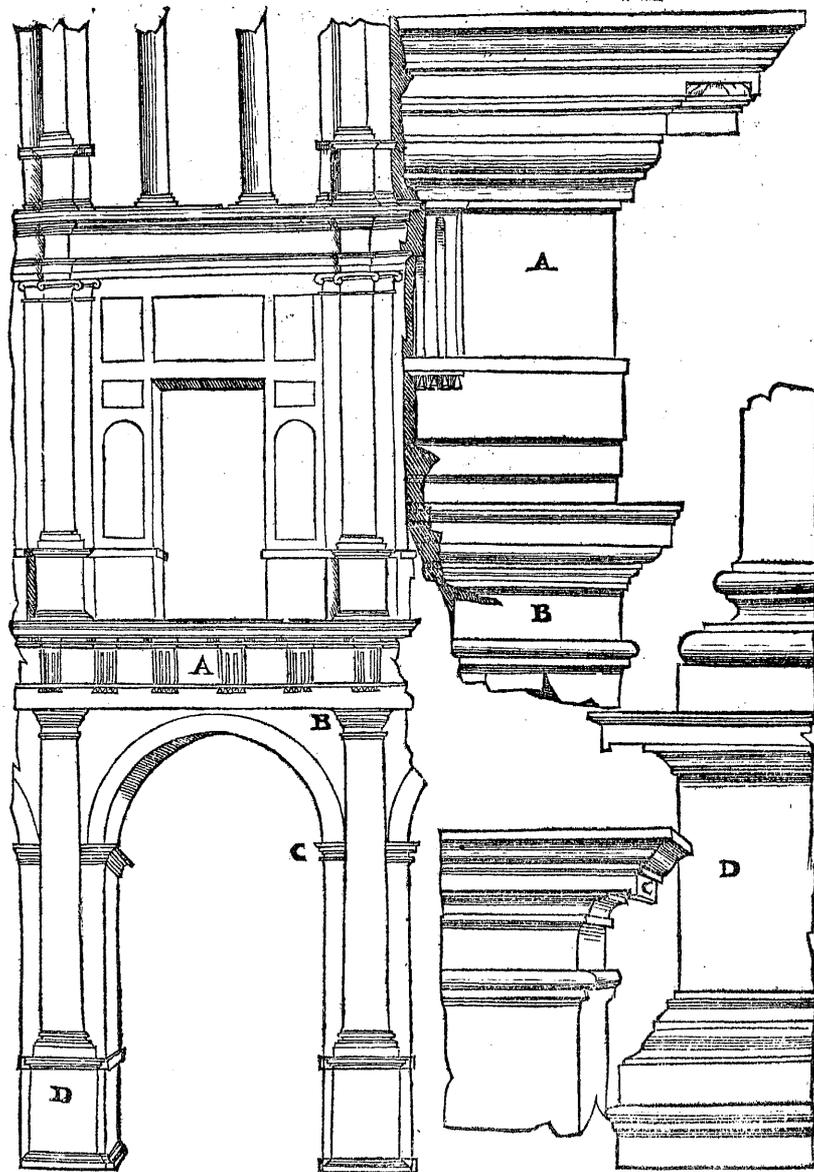
Perche

Perche qui adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata, ho voluto qui sotto dimostrarli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedistallo di essa loggia, & anco uè sopra la basa della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'imposta de gli archi col suo arcuolito, & con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architrave, il fregio, & la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto qui adietro, nè piu replicherò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architetto hebbe bel giudicio nel far correre il gocciolatoio tutto intero, & far risaltare gli altri membri da quello in giù, laqual cosa torna tutta gratiosa, & il gocciolatoio uiene ad essere plu forte, & conserva tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architetto si potrà molto ualere in diuersi accidenti: perche non stanno sempre bene i risalti delle cornici: ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i risalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi risalti, ne ho trattato piu diffusamente nel quarto libro, nel trattato delle colonne.

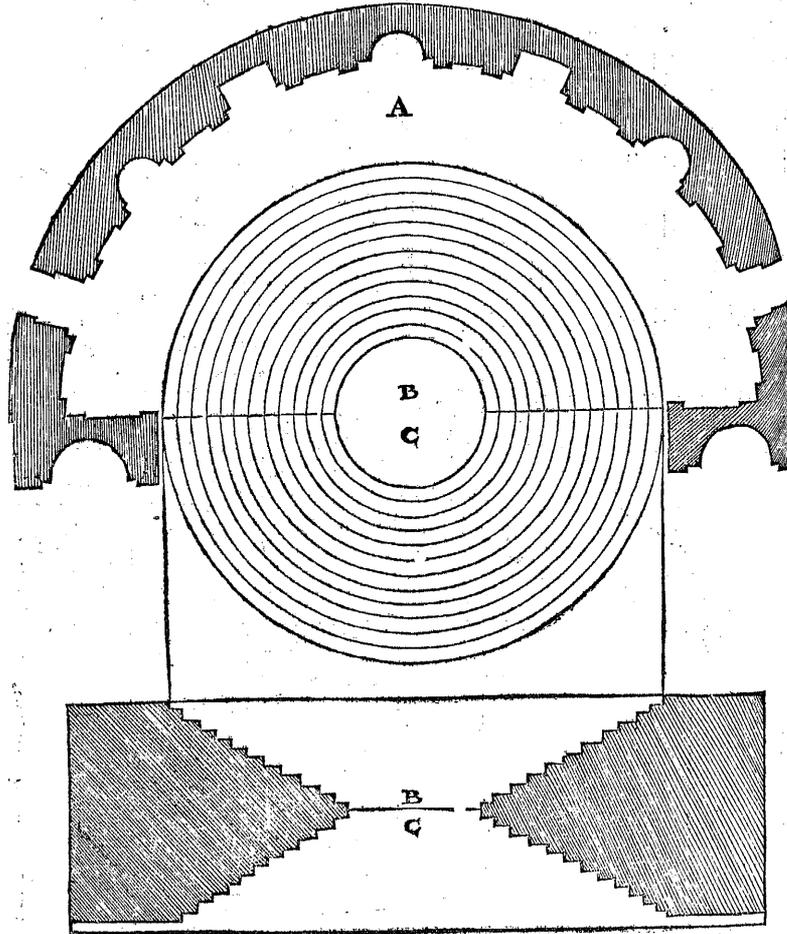


GG 2 Qui

Qui adietro ho dimostrato un' opera di Bramante Architetto, & così nella seguente carta ne dimostrerò un'altra, non men bella della passata fatta dal sopradetto, dalla quale l'Architetto prudente ne potrà cavare costruito grande, per la diversità de' gli ornamenti che vi sono. In questa loggia l'Architetto uolse dimostrare tre ordini l'uno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corintio. Et veramente gli ordini furono belli, & molto bene ornati & accompagnati; nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, & gli archi troppo grandi alla proportione de' pilastri, & anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera cominciò a rouinare: ma Baldassare Sanese Architetto raro, & intendente, riparò a tal rouina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, & però io disti che l'Architetto prudente potrà da questa fabbrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle & bene intese: ma guardarsi da gli errori, & hauer sempre considerazione, che quantità di peso habbino a sostenere le cose inferiori: & sia sempre l'Architetto piu presto timido che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riservato, & farà le sue cose consideratamente, & con consiglio ancora de' minori di se, da iquali spesso si impara: ma se sarà troppo animoso, & che si confidi troppo nel suo sapere, egli non vorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesso uolte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, & diamo qualche regola delle sue proportioni. La larghezza dell'arco, cioè il uano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, & l'altezza dell'arco sarà parti xvi. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, & due saranno per la grossezza della colonna. L'altezza del piedistallo sarà per la metà della larghezza dell'arco. l'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la basa e' l'capitello. l'altezza dell'architrave, del fregio, & della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pavimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, & tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, & così tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. Et così si farà del terzo ordine, il quale è Corintio: ma non ci è finimento non potendo capire nella stampa: ma per non lassare confuso il lettore come le due colonnelle che sono nel uacuo di mezzo, habbiano hauere il suo finimento; una simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico. & benchè le colonnelle siano Ioniche, nondimeno si potranno far Corintie. Et accioche l'Architetto possa meglio intendere i membri, & i corniciamenti di questa opera, io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i propri, dico di quelli del primo ordine: perche de' gli altri non si hebbe commodità di misurarli, & sia auuertito alla cornice Dorica, che sopra il corrente fu dimenticato per errore di fargli la menzola sopra lo uouolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.

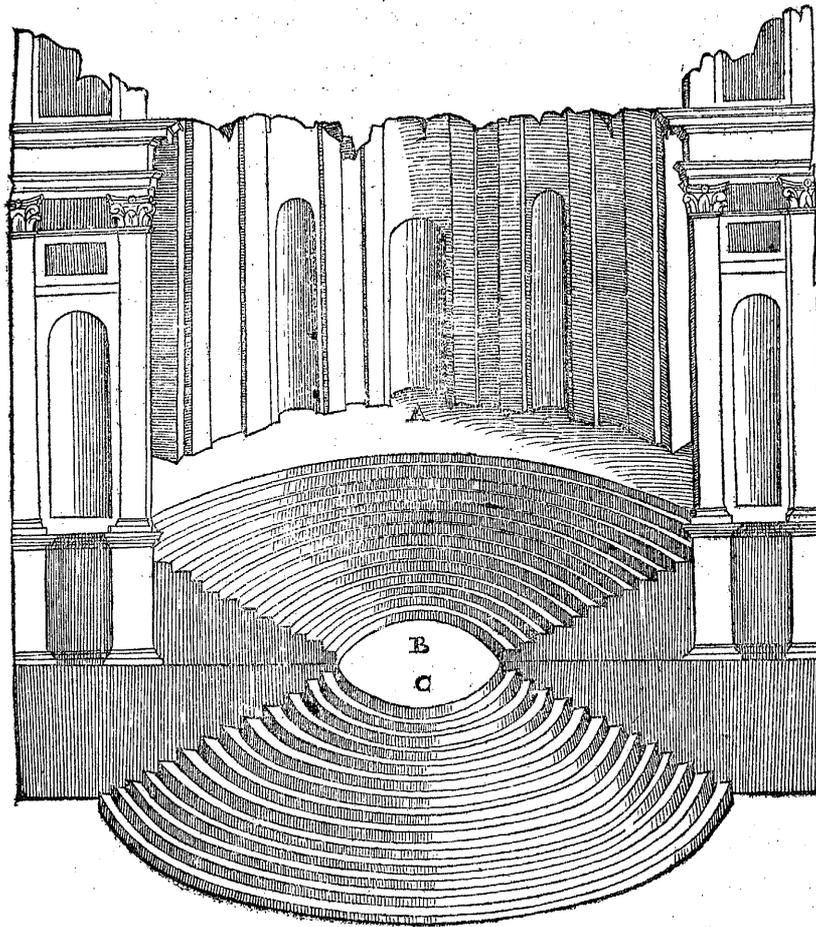


Il Belvedere in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che qui adietro ho dimostrato, perche' il sito uà sempre salendo. uì è una scala molto bella, per laquale si saglie a un piano, che ha forma di teatro: la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & anco ci ho posto il profilo, per essere meglio inteso, sì come per i caratteri corrispondenti si può vedere. Qui non ho tenuto conto delle misure, volendo solamente dimostrare la inuentione della scala, & del mezzo cerchio, come egli sia. Questo mezzo cerchio uiene ad essere molto rileuato dal primo giardino verso il palazzo papale, & dietro detto mezzo cerchio si troua un piano molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a iquali luoghi si uà per le due porte, che si ueggono ne' lati di questo mezzo cerchio, nelqual luogo uì sono molte statue, & fra l'altre il Laocoon, lo Apolline, il Tauero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercule, & molte altre cose belle.



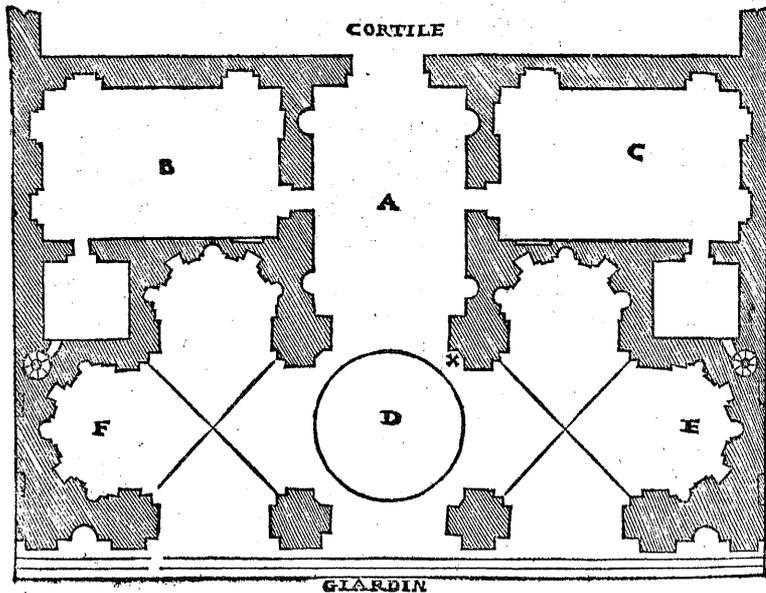
Questo

Questo qui sotto è il dritto della pianta qui a canto dimostrata, & (come ho detto) io non tratterò delle misure attendendo solamente alla inuentione. & benchè qui si dimostri un solo pilastro per banda con le colonne doppie; & egli si accompagna con alcune loggie, de le quali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine delle colonne doppie, & per i nicchi che sta esse, & anco per i quadri sopra i detti nicchi. A questo luogo dietro il Belvedere ci sono molte altre cose, le quali io non le dimostro, & fra l'altre cose uì è una scala a lumaca, nel fondo dellaquale uì è una fontana molto abbondante di acqua: laqual scala è tuerca circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne sono di cinque ordini, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corintio, & Compositoma quel che è di ammirazione, & ingegnosiustimo, è che fra l'un'ordine, & l'altro non uì si interpone cosa alcuna: ma entra del Dorico nel Ionico, & del Ionico nel Corintio, & del Corintio nel Composito con tanto artificio, che l'huomo non si auede doue un'ordine finisca, & entri nell'altro: di maniera che io giudi co che Bramante non habbia fatto nè la piu bella, nè la piu artificiosa architettura di questa.



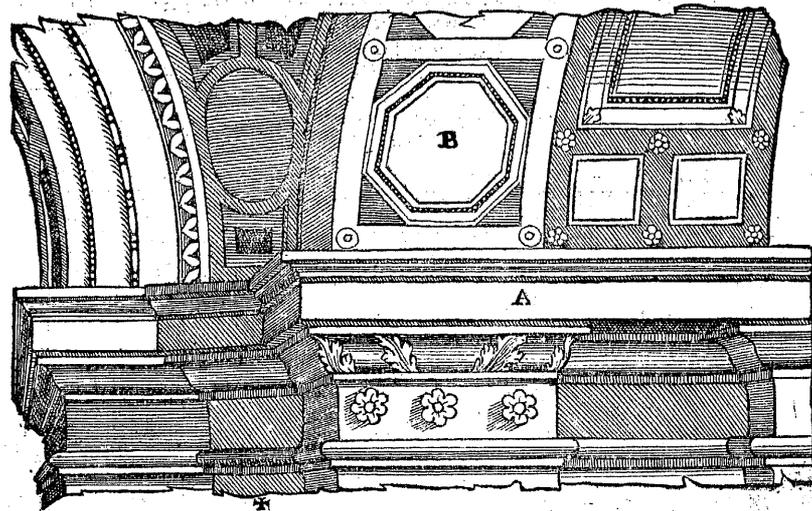
Questo

Fuori di Roma poco discosto, a Monte Mario è un bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad un luogo di piacere si ricerca: lequal parti singolari io tacerò piu tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, & dimostrerò una loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Raffaello da Urbino: benchè egli fece altri appartamenti, & dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, benchè ella sia quadrata; nondimeno egli bauca ordinato il detto cortile in tondo, per quanto in parte dinotano i fondamenti. l'antiporto notato A, & li due luoghi B, & C, non stanno così, ma per accompagnare la pianta io gli ho così posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in un monte, sì come anco la parte della loggia segnata B, ma nell'altro capo della loggia notata F, non uì è il mezzo cerchio, & questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è uariato concordantemente: percioche la parte di mezzo è a tribuna tonda, & le due dalle bande sono a crociera, nel qual caso, & anco ne' parieti Giouan da Udene raro, anzi unico a tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, et in diuersi animali & altre bizzarrie, che fra la bella, & intesa Architettura, & gli ornamenti di stucco, & di pittura, & le statue antiche che uì sono, questa loggia si puo addimandare bellissima. Et perche doue non è il mezzo cerchio corrispondente all'altro, l'Architetto non uolse mancarui di ornamento, fece che l' suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Polifemo con molti Satiri intorno, pittura ueramente molto bella: & tutte quest'opere le fece fare il Cardinal de Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne gli scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione all'Architetto: benchè tutte le cose sono proportionate alle proprie, & la seguente figura dinota il diritto, & la faccia di essa loggia: ma non uì sono quei nicchi dalle bande, liquali uì ha posto per ornamento.



Per

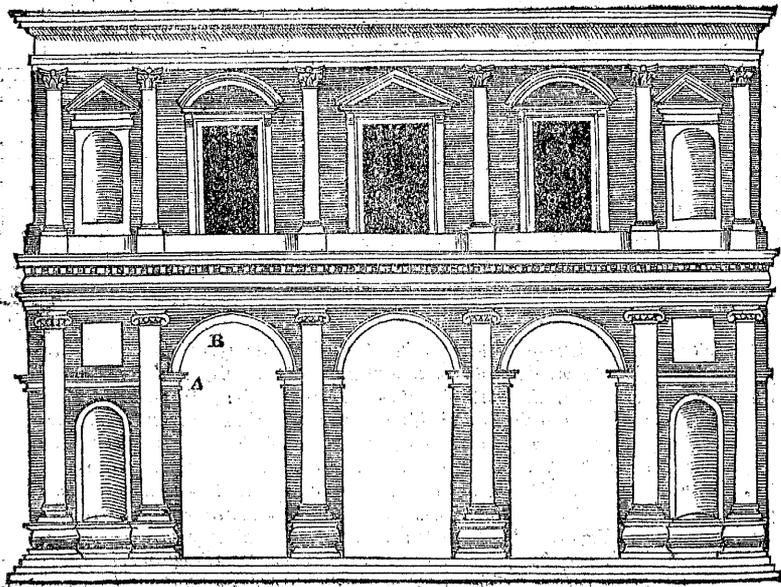
Per la parte qui auanti segnata B, & A, si puo comprendere tutto il cielo della loggia sopra narrata: la bellezza dellaquale consiste tutta nell'angolo, doue è la croce, il quale si accoppagna molto bene nel sostenere la tribuna di mezzo, & uì sempre legando con lo adoppiamento delle colonne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per il gocciolatoio che rimane intero, non uengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, & rompimento del pilastro conuerso in due colonne fa uago vedere, nondimeno stà nel termine del pilastro solo, perche il medesimo fa la basa d'esso pilastro. Et perche nella figura qui auanti non è dimostrato se non una colonna piana nel pilastro, & la parte d'un'altra: per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro nella parte interiore della loggia uì diuiso in tre parti, delle quali si faranno due colonne piane su gli angoli, & una sarà per la diuisione delle due colonne. & benchè (come ho detto di sopra) esse siano due colonne piane col suo spatio fra le colonne; nondimeno niene ad essere un pilastro solo, & questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.



Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, & non solamente di gentilissime creanze, & di gran Baronaggi, & Signori di Castelli, Conti, & infiniti gentil'buomini & nobiltà grande; ma è così ben dotato di giardini, & di luoghi di piacere, quanto paese d'Italia: & fra gli altri luoghi ameni & diletteuoli, che sono fuori della città, uì è un palazzo, che si chiama Poggio Reale, il quale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già felice Italia era piu unita, & bora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli angoli uì puote alloggiare un capo nobile: percioche uì sono sei buone camere senza le stanze sotterranee, & alcuni camerini secreti. La forma dell'edificio in pianta & in diritto è qui disotto. Le misure non uì pongo, percioche ho solamente tenuto còto della inuentione, perche il prudẽte Architetto potrà immaginarsi di che grandezza uorrà che sia una camera, essendo tutte di una grandezza, & da quella tor tutte le altre misure del rimanente dell'edificio. Il quale (come ho detto) quel nobilissimo Re usaua per le sue delizie

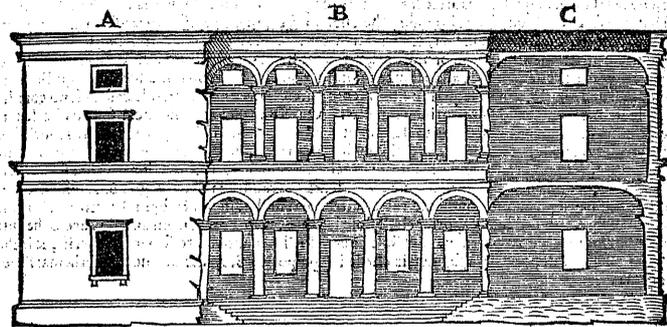
H H litie

litie, & perche i luoghi di uilla si usano per la state, & massimamente per li caldi grandi; il cortile di questo palazzo è circondato da loggie sopra loggie, & nella parte di mezzo segnata E, si discende parecchi gradi in uno bello piano mattonato, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, & Baroni che gli piaceua, & quini apparecchiati le menfe, con diuersi piaceri si mangiua: & quando pareua al Re tal uolta nel piu bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in un momento s'empieua quel luogo di acque; di modo che le Madame, & i Baroni rimaneuano tutti nell'acqua, & così ad un tratto quando pareua al Re facea rimanere quel luogo asciutto, nè ui mancavano uestimenti diuersi per riuestirsi, nè anco ricchissimi letti apparsi per chi uollesse riposarsi. O delitie Italiane come per la discordia uostra siere estinte. De i bellissimi giardini, con diuersi compartimenti, de gli hortaggi, de' frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque uue, de' riuui, de' luoghi per diuersi uccelli grossi, & minuti, dalle stalle ben fornite d'ogni sorte di cauali, & di molte altre cose belle io non parlo: per cioche messer Marc'antonio Michele patritio nobile di questa Città, molto intendente di Architettura, & che ha ueduto assai, & dal quale io hebbi questo & altre cose: ne ha trattato a pieno in una epistola latina dirizzata ad un suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, ilquale è di quadrato perfetto; nella parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del muro ui sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, & tanto è di sopra quanto di sotto. Le quattro loggie di fuori segnate D, non ui sono, ma per maggior commodità, & ornamento dell'edificio ui stariano bene, et sariano fortissime per le buone spalle, che haeriano da i lati: nè per questo si priuarano le stanze della sua commoda luce, & le dette loggie sariano difese da' uenti, & dal Sole ne fianchi.

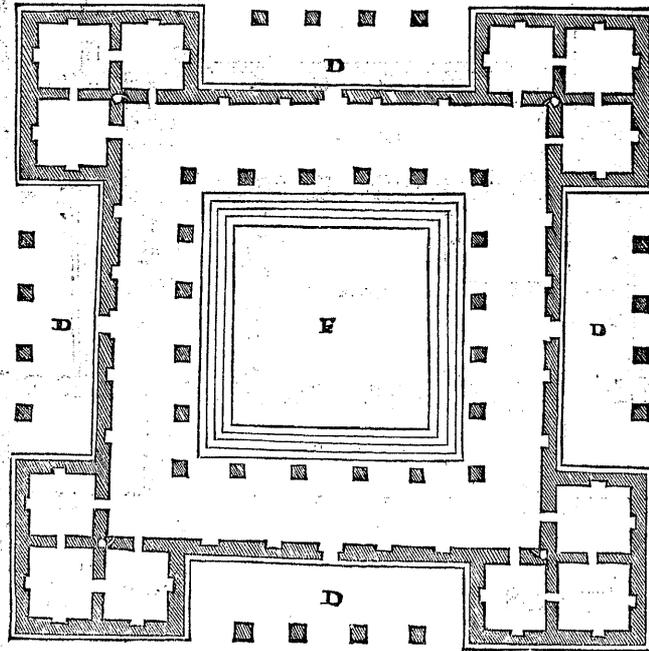


10

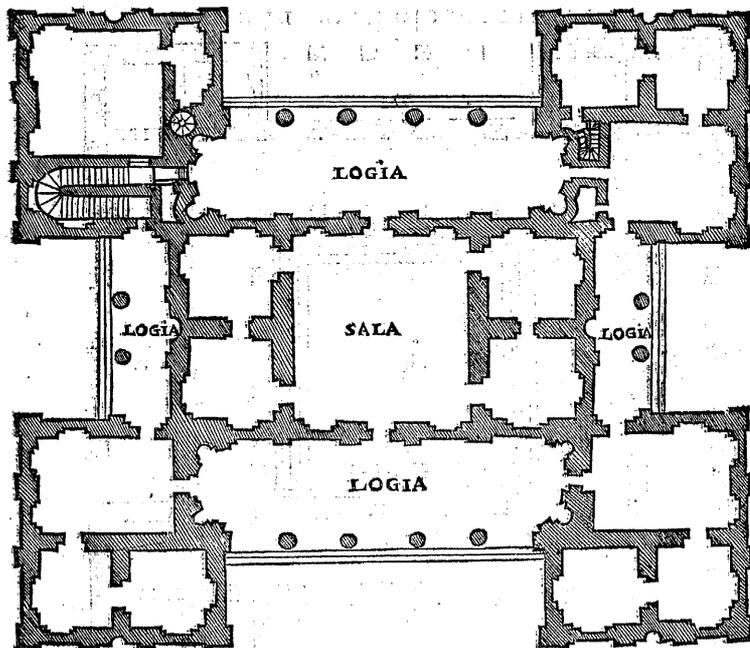
In questa figura qui sotto ho uoluto dimostrare la parte di fuori, & di dentro. la parte notata A, dinota la parte di fuori. La parte B, rappresenfa le loggie interiori. La parte notata C, dinota le stanze nella parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto dell'edificio: per cioche al mio parere io uorria tale edificio scoperto di maniera, che si potesse usare per spasso a guardare la campagna.



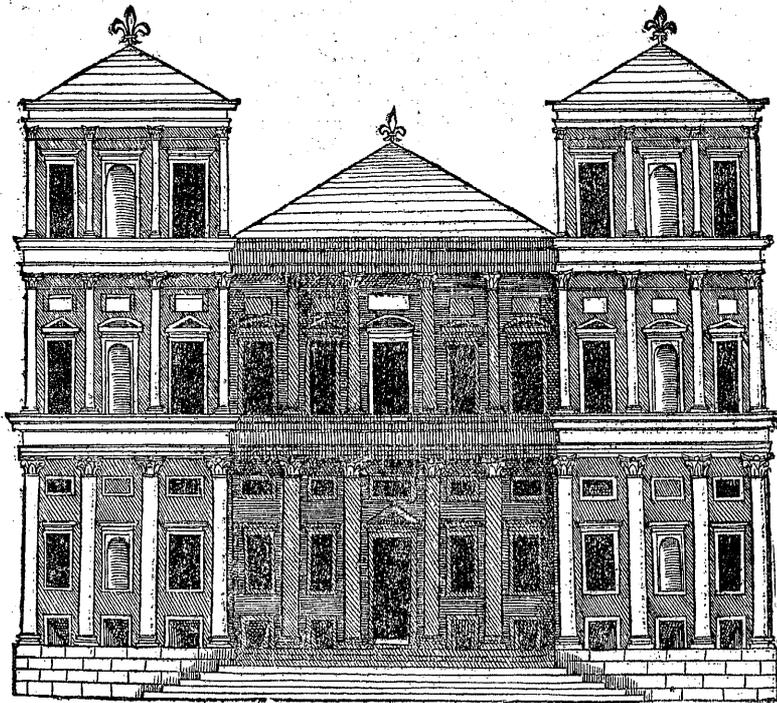
PIANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.



Considerando al bello edificio del poggio reale, mi è uenuto in pensiero di disporre uno circa a quella ragione: ma in altra forma di appartamenti, & forse con miglior comodità: perche le stanze di quello sono tutte d'una grandezza, laqual cosa non si contiene: anzi è d'ibisogno che le prime siano maggiori delle seconde. In questo edificio non vi faccio cortile, né aere di dentro: perche essendo casa per la uilla, ella non è impedita da nessun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potrà dire, che la sala con le quattro camere faria tenebroso per non hauere la luce se non dalle loggie, laqual non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per usarlo ne' gran caldi, & non hauendo cortile nel mezzo, la sala, & le quattro camere faranno sempre fresche, per non uis potere il Sole: liquali appartamenti faranno buonissimi, & godeuoli nel mezzo giorno. Et dato che non haueffero quella perfetta luce che hanno le altre stanze, nondimeno elle haranno tanta luce che supplirà al bisogno, & questo si uede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case vi sono cozzili con loggie, & le stanze si habitano pur continuamente. Questo edificio è talmente disposto che se li muri angolari faranno di buona grossezza; tutto il rimanente d'esto farà fortissimo, quantunque i muri siano di mediocre grossezza, per esser tutti contraforti l'un dell'altro: talmente che le forze di questo edificio faranno tutte unite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo è sperto Architetto potrà, secondo la uolontà del padrone, immaginarli la grandezza d'un luogo, & di quella fare tanti piedi, o altre misure, si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio, & sopra il tutto questo edificio sia collocato di forte, se'l sito lo comporta, che'l Sole leuante, prima batta in un'angolo, accioché tutte le parti dell'edificio uenghino a partecipar del Sole: perche se'l Leuante batteffe per una faccia, & il Ponente per l'altra, e'l mezzo di per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haueria mai Sole, & faria mal sana.



En diuersi modi e' ordini si potria fabricare sopra la pianta qui a lato: nondimeno per esser questo luogo di piacere: mi è parso per piu uaghezza farlo di opera Corinbia, né mi affaticherò in trattare delle misure, né circa le altezze: ma nel quarto libro nell'ordine Corinbio si trouerà un trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architetto. Et perche in questa faccia non vi è scorcio alcuno, per ilqual si possino per ciascuno conoscere le loggie dalle faccie piane, io dirò in scrittura. Li due lati dalle bande piu rileuati s'intendono hauee le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto. la parte di mezzo, che è piu bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali uogliono essere tonde, & il medesimo sarà dalli fianchi. Si potria ancora sopra le loggie farui un lastricato, o salicato di buone lastre ben commesse di buonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con i suoi parapetti della stessa cornice del primo ordine, & così la sala di mezzo con le quattro camere del secondo ordine haueria miglior luce di quella di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre piccole sopra le grandi del primo ordine, l'uno si è, che uolendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi uedere fuori commodamente, uiene a rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Ilqual faria tenebroso, & così le dette finestre danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non uogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, per ilche quelle finestre seruiranno per i mezzadi. Di molte altre cose si potria trattare, lequali faranno nell'arbitrio dell'Architetto: perche in questo uolume ho uoluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitazioni io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.



Trattato



VERAMENTE le cose de gli antichi Romani sono marauigliose a gli occhi nostri: ma chi potesse uedere le cose de i Greci, lequali horman sono tutte estinte, & delle cui spoglie Roma, & Venetia ne è molto adorna; forse che supereriano le cose de i Romani. Ma che diremo noi delle marauigliosissime cose dell'Egitto, lequali paiono piu tosto sogni & chimere, che cose uere? nondimeno, perche Diodoro Siculo confessa di hauerne veduto alcuni uestigi, mi fa credere che fussero uere. & fra l'altre cose mirande egli narra di un' sepoltura d'un Re d'Egitto chiamato Simandio, ilquale ne i grandi, & generosi fatti non hebbe pari. Era dunque questa sepoltura la piu superba, & piu mirabile, che mai per altro Re edificata fusse, la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti nella nostra misura, sono un miglio, & un quarto. Primieramente la porta sua era ornata di uariata, & bella pietra, dentro laquale era uno andito di lunghezza di due iugeri, che sono braccia cccx. & la sua altezza era cubiti xlvi. nel capo del quale andito si trouaua un peristilo, cioè un cortile quadrato con le sue loggie intorno, & ogni loggia era lunga quattro iugeri; che sono braccia cccxx. nellequal loggie in luogo di colonne erano animali in un pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de iquali era braccia xvi. sopra di questi in luogo d'arbitraue erano pietre larghe due passas, & erano ornati di uariate stelle di azzurro oltramarino. Erano ancora un' altro andito simile al primo, ma di scultura piu grossamente ornato, all'entrare del quale si uedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menon; l'una delle quali sedeua, & la misura del suo piede passaua braccia sette. On de di grandezza passaua tutte l'altre statue di Egitto. Appresso questa erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'una alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Quest' opera non solo per la grandezza fu ammiranda: ma per mirabili arti, & per uarie sorti di natura di pietre fu eccellente, quando fra tanta mole, ne fussera di sorte alcuna si uedesse, nè macchia in alcun luogo della pietra fosse. Il suo scritto diceua. IO SON SIMANDIO RE DEI RE, SE ALCUNO DESIDERA CONOSCERE QUALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO GRANDAMENTE TRAPASSI ALCUNE DELL'OPERE MIE. Vi è ancora un'altra statua tutta d'un pezzo, della madre di Simandio, & è in altezza braccia xx. laquale ha sopra la testa tre segni regij, per dimostrare se esser figliuola, moglie, & madre di Re. Oltra passando la porta uè un' altro cortile, ma piu nobile del primo, per le uarie sculture che ui sono, nelquale si uedeua scolpita la guerra fatta da Simandio contra de Battriani rebelli, a iquali li figliuoli del Re signoreggiuano, contra de quali condusse uno esercito di cccc. mila persone, et xx. mila caualieri, ilquale era diuiso in quattro bettaglie. Nella prima parte era scolpito l'assedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: & poi si come combattendo il Re con una parte de' nimici, con l'aiuto d'un suo leone domestico, al principio della battaglia hauea posto gli nimici in fuga. Si uedeuano nella seconda parte i prigionieri con le mani, & con i genitali tagliati, cost dal Re condotti, uolendo inferire quelli esser stati di animo uile, & di corpo debile. Erano nella terza parte, con uarie sculture & ornate pitture ritratti li sacrificij, & il trionfo del Re; superati gli inimici. Vedeanasi poi nella parte di mezzo due gran statue intere di altezza di braccia xxvi. l'una, alle quali del cortile si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era una casa rilenata sopra colonne, ogni lato della quale dal piede era due iugeri, che sono braccia cccx. & ui erano dentro assai statue di legno, rappresentando quei, che nelle cause dubbie disputando discordano, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezzo de i quali sedeuo il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeva una imagine della uerità, laqual haueua gli occhi serrati, & hauea intorno un gran fascio di libri: lequali

li imagini uoleuano inferir li giudici douer esser interi, & il Pretore solamente guardare alla uerità. Lasciando questo luogo adietro, pur nella detta casa si ritrouaua una sala, che da ogni lato ui erano molte stanze, nellequali erano apparate diuersi sorti di cibi per mangiare: doue piu eminenti de gli altri era scolpito, & di uarij colori ornato il Re, ilqual faceua offerta, & dono a Dio di tutto l'oro, & argento, che ogni anno hauea da i tributarij riscosso. Laqual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, & ducento mila mine. Dopo seguitaua la libreria nella quale era sopra scritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina dell'animo. Se guinano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, & i doni da essergli offerti, secondo che a ciaschun d'essi piu aggradisce. Poco piu oltre si uedeua Osiri, & gli altri Re, che dominarono Egitto, pur che hauessero giouato alla uita de mortali, quando nell' insegnargli i sacrificij diuini, & anco per giustitia seruata fra gli altri huomini. All'ultimo della casa già detta era un' edificio regio, nelquale erano xx. letti sacriati a Gioue, & a Giunone: nella parte di sopra del quale erano le statue del Re Simandio, & iui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano piu stanze, nelle quali si uedeuano dipinti tutti gli animali atti alli sacrificij d'Egitto, iquali tutti ascendeuano uerso la detta sepoltura, laqual era circondata da un gran cerchio d'oro, il circuito del quale era ccclxx. braccia, & era un braccio di grossezza: nelqual cerchio per ogni braccio era descritto un dì dell'anno, & il nascere, & il tramontar delle stelle, & il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato uia al tempo che Cambise, & li Persi dominarono in Egitto. Et questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la piu ricca di tutte le altre, ma di artificio ancora piu eccellente. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, ilquale in Menfi edificò il Propileo uerso tramontana, opera fra tutte l'altre piu eccellente. Questo medesimo Re fu quello, che poco piu d'un miglio fuori di Menfi cauò un lago di marauigliosa utilità, & incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila seicento stadi, che sono miglia quattrocento cinquanta, & di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta ulne, cioè cinquanta uolte quanto l'una et l'altra man dell'huomo si puo stendere. Talmente che chi auertisce alla utilità donata a tutto l'Egitto, & alla grandezza della cosa, & alla profondità & intelletto del Re, con tutte le lode non si potria lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris lo scemare del Nilo essere incerto, & instabile: & che secondo tal scemamento la terra produchi bene, & male i frutti; cauò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: accioche crescendo sopra modo, le acque restano alte oltra'l solito su la terra, la patria sua non diuenisse inutile. Et ancora che per difetto di acqua i frutti della terra non morissero: fece una fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottantacinque, che sono miglia dieci, & mezzo, & profonda cento sessanta braccia: per laqual fossa l'acqua del fiume tosta, & data conserua utile, & abbondante il paese: & ciò col mezzo di un seffraglio alla bocca della fossa, non già senza grande spesa: perche non si apre, nè si ferma mai, che non ui internenghi spesa di cinquanta talenti. Questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Siculo, & si chiamaua Miride dall' autor Miris: ilqual nel mezzo ui lasciò un luogo rilenato fuori dell'acque, nelquale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'uno stadio, l'una per se, l'altra per la moglie, sopra delle quali collocò due statue di pietra, che sedeuano in trono. Et questo tutto fece, perche pensaua col mezzo di tali opere alla posterità lasciar della sua uirtù memoria immortale. Miris ouer Marone dopo molti anni fu Re d'Egitto, ilquale si edificò un monumento, & chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioso non tanto per la grandezza dell'opera, quanto ancora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi ui entrana non era facile il ritorno, se non con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, & marauigliatosi di quell'opera, pigliata la forma di questo ne fece un tale in Creta al Re Minos, ilquale a nostri tempi, o per malitia d'huomini, o per il tempo è rouinato: quel d'Egitto fino al presente intero dura. Chemi dopo sette altri regnò in Menfi, & su quello, che fece la maggior piramide, laquale è annumerata fra le sette opere marauigliose del mondo, & è lungi da Menfi uerso

Libia stadi cento uenti, che sono miglia quindici, & dal Nilo stadi quaratacinque, che sono miglia cinque, & mezzo, laquale per artificio, & grandezza d'opera rendea stupido chi la miraua. Questa piramide era quadrata. Lo spatio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settecento settanta, & era alta iugeri sei, che sono braccia novecento sessanta. La cima era poi braccia lxxv. laqual machina era tutta di sasso durissimo, & difficil da lauorare: ma durabile in eterno: liquali sassi dicono esserui stati condotti sin di Arabia, & furono posti in opera con li argini: perche allhora non erano ancora trouati gli strumenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto piu per esser nel mezzo di paese arenoso, nelquale non è pur forma di argini, nè uestigio di pietre iui mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma dalli Dei ben pare una tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina ui furon deputati trecento sessantamila huomini, liquali, per compirla ui stettero quasi uent'anni. Li danari spesi in canoli, & herbe per pascer detti operarij furon mille seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d'Egitto, laquale era sul modo, & materia della prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de' lati non si stendea piu d'un stadio, & solamente da una parte era l'andito, & la porta sua. Micerino, ilquale ancor fu detto Checino dopo Cabreo regnò in Egitto. Da costui fu cominciata la terza piramide: ma non fornì l'opera: perche morì ui s'interpose, laquale era nella sua base per ciascun de' lati tre iugeri, che fanno braccia quattrocen- to ottanta, & era ui scritto suso uerso tramontana il nome dell'autore MICERINVS. Oltre queste tre piramidi ue ne sono altre tre d'una medesima sorte, & su la fattezze delle prime, fuori che di grandezza: perche per ciascun de' lati non passaua due iugeri, che sono braccia trecento uenti. La prima fu di Arneo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d'Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del Regno, hauendo per anni quindici, con uito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fus- se edificata una comune sepoltura, accioche si come in uita con unico ualore, et pari honore hauea gouernato l'Egitto, così dopo la morte la gloria di un sol sepolcro fusse comune a tutti. Onde si sforzarono di superar l'opere de' Re passati. Era con tanta spesa, & tal magnificenza questa mole lauorata, che se prima della lor discordia fusse stata compiuta, haueua di gran lunga per la eccellenza dell'opera superato gli altri regali monumenti. Lequal tutte cose furono spese ueramente inutili, benchè marauigliose, nè mai da me tal cose faranno lodate, essendo uane, & dannose. Ma sarà da me ciascuno esortato a fabricar case, palazzi, & simili edifici per l'uso de' gli huomini, con quelle forme, & ornamenti, che si conuiene: perche nel uero la commodità, & la bellezza de' gli edifici è di utile, & di contento a gli habitanti, di laude, & ornamento alle città, & di piacere, & diletto a quelli che li mirano. Ma ben fu degna di gran lode, & molto utile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell'Egitto.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.



L'AVTTORE ALLI LETTORI.



ENIGNO lettore, hauend io apparecchiato alcune regole nell'Architettura, presupponendo, che non pur gli eleuati ingegni l'habbiano ad intendere, ma ogni mediocre ancora a ne possa esser capace, secondo che piu & meno sarà egli a tal arte inclinato: le quali regole sono in cinque libri diuise, si come qui disotto sarà notato; poi che'l soggetto il comporta, ho uoluto incominciar da questo quarto libro a mandarle fuori, che è piu a proposito, & piu necessario de gli altri per la cognition delle differenti maniere de gli edificij, & de' loro ornamenti. Di tutto quello, che noi trouarete in questo libro che ui piaccia, non darete gia laude a me, ma si bene al precettor mio Baldasar Petruccio da Siena: il qual fu non solamente dottissimo in quest'arte & per teorica, & per pratica; ma fu ancor cortese, & liberale assai; insegnandola a chi se n'è dilettrato: & massimamente a me, che questo, quanto si sta, che io sò, tutto riconosco dalla sua benignità; & col suo esemplo intendo usarla anch'io con quelli, che non si sdegnaranno a prenderla da me: affin che ciascuno possa hauer qualche cognition di quest'arte, che non è men diletteuole all'animo, pensando a quel, che si ha a fare, che ella si sta a gliocchi, quando ella è fatta. Laqual arte per la uirtù de i famosi, & eccellenti ingegni, che ho nominati, così fiorisce in questo nostro secolo, come si faceffe la lingua latina al tempo di Iulio Cesare, & di Cicerone. Prendete adunque con animo allegro, & gentile, se non l'effetto; almen la uolontà, che certo ho hauuta grandissima, di satisfarui in questa fatica: & doue conoscerete, che le mie forze deboli non habbiano potuto sopportar tanto peso, pregherete i piu robusti, che per me lo sostenghino, & supplischino in quello, doue io sarò mancato.

Nel primo libro tratterò de' principij della Geometria, & delle uarie intersecation de linee, in tanto che l'Architetto potrà render buon conto di tutto quello, ch'egli opererà.

Nel secondo dimostrerò in disegno, & in parole tanto di prospettina, che uolendo egli, potrà aprir il suo concetto in disegno uisibile.

Nel terzo si uedrà la Icnografia, cioè la pianta: la Ortografia, che è il diritto: la Sciografia, che uiene a dir lo Scorcio della maggior parte de gli edificij, che sono in Roma, in Italia, & fuori, diligentemente misurati, & postoni in scritto il luogo doue sono, e'l nome loro.

Nel quarto, che è questo si tratterà delle cinque maniere dell'edificare, & de gli ornamenti suoi; Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito, & con queste s'abbraccia quasi tutta l'arte per la cognitione delle cose diuerse.

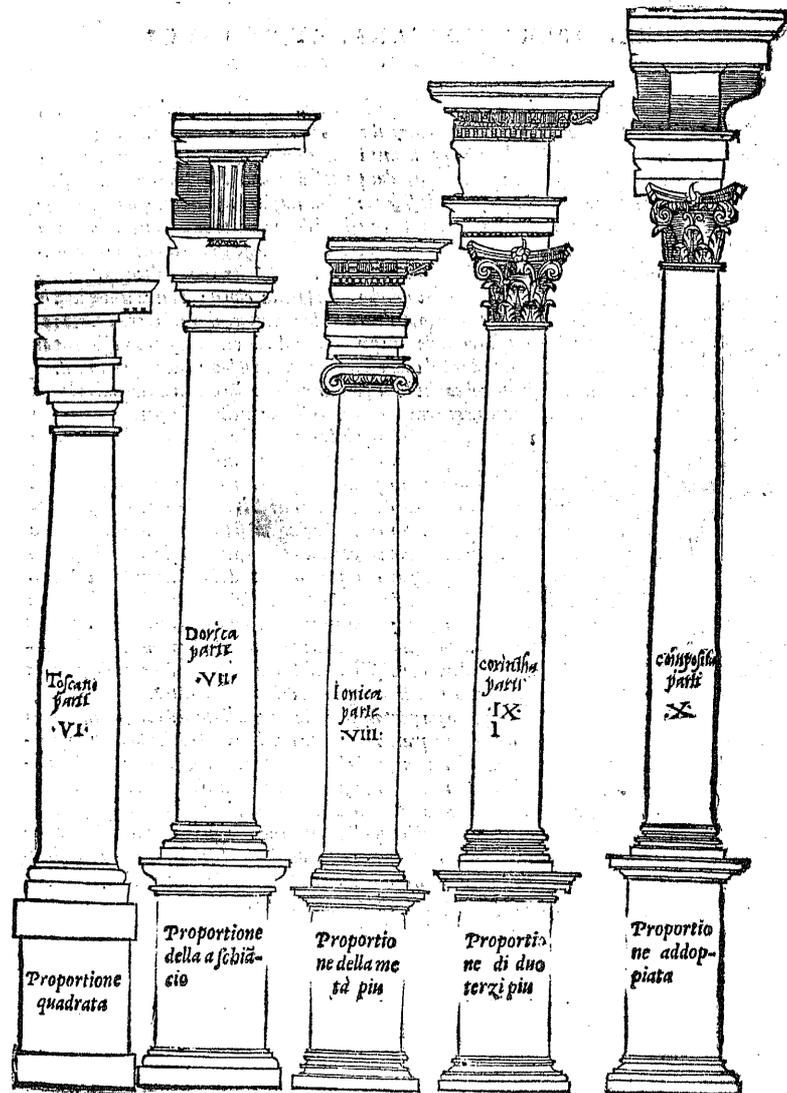
Nel quinto dirò de i molti modi de i tempij disegnati in diuerse forme, cioè tonda, quadrata, di sei faccie, di otto faccie, ouale, in croce, con le lor piante; i diritti, & i scorcij diligentement' misurati.

Hor, per meglio proceder con ragione uol modo, darò principio dal piu sodo, & meno ornato ordine; cioè dal Toscano, che è il piu rustico, e'l piu forte, & di minor fortiglienza, & gracilità.

Gli antichi dedicarono gli edificij a gli Dei, accommodandosi a quelli secondo la lor natura robusta, o delicata: come l'opera Dorica a Gioue, a Marte, & ad Hercole queste se fatte forme Doriche dall'huomo togliendo: & la Ionica a Diana, ad Apolline, & a Bacco, l'opera togliendo dalla forma matronale, che partecipa del robusto, & del delicato. Diana, per la natura feminil, è tenera, ma per l'esercitio della caccia, è robusta: così Apolline per la sua bellezza è molle: nondimeno è poi robusto per esser huomo. il medesimo dico di Bacco, ma la maniera Corinthia tolta dalla forma uerginale uolsero che fosse dedicata alla Dea Vergini. Ma in questi moderni tempi a me par di proceder per altro modo, non deuiando però da gli antichi: uoglio dire, che seguitando i costumi nostri Christiani; dedicherò, in quanto per me si potrà, gli edificij sacri,

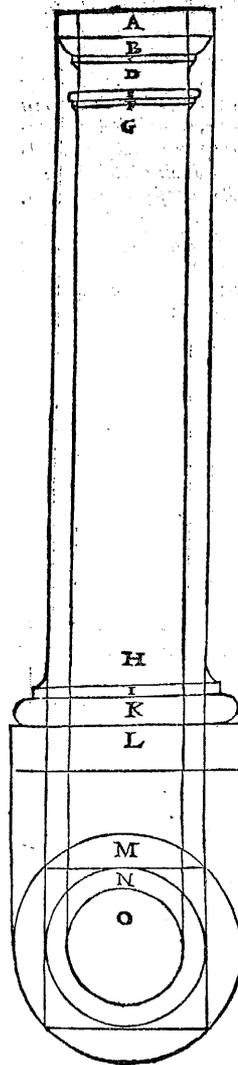
secondo le spetie loro a Dio, & a' santi suoi, & gli edifizii profani, sì publici, come privati; darò a gli huomini, secondo lo stato, & le profession loro. Dicono adunque, che l'opera Toscana, al parere mio, conviene alle fortezze, come sarebbe a porte di città, a rocche, a castelli, a luoghi da conseruar se fuori, o doue si tengon le munitioni, & le artigiarie, alle prigioni, a porti di mare, & altri simili per l'uso della guerra. E ben uero, che l'opera rustica, cioè di legature diuerse grossamente abbozzata di pietre, & qualch'una ancora di queste fatta con qualche piu delicatezza per lo piacer, che n'hanno haunto gli Scultori, è tal uolta stata meschiata da gliantichi nell'opera Dorica, & talhor anco nella Ionica, & nella Corinthia; nondimeno, per esser ueramente l'opera Toscana la piu uozza, & meno ornata di tutte l'altre, a me pare, che la rustica si conuenga piu, & sia piu conforme alla Toscana, che alcun'altra. Ilche manifestamente si comprende essere stato offeruato da' Toscani cost dentro nella maggior, & principal città loro, che è Fiorenza, come fuori per le uille, in tanti, & così belli edifizii, & ricche fabbriche, pur fatte d'opera rustica, quante si possono ueder nel rimanente della christianità; misse però di quella rustichezza, & delicatezza, che a gli Architecti è piaciuta: & per questo dirò simil opere conuenirsi piu alla Toscana, che ad altra spetie. Ilperche raccogliendone qualch'una dell'antiche & alcun'altra delle nostre, dimostrerò in diuersi modi di tali opere, come si possa far porte di città, & di fortezze: & anco per luoghi publici, & privati, Facciate, Loggie, Portichi, Finestre, Nicchie, Ponti, Aquidotti, & altri diuersi ornamenti, che al buono Architecto potrebbero accadere. Si potrà ben anco, non ei discostando da quella che han fatto gliantichi, mischiare, & comunicare quell'opera Rustica con la Dorica, & con la Ionica ancora, & talhor con la Corinthia, a uoglia di chi uolesse contentar un suo capriccio. Ilche però piu tosto si potrebbe dir che fusse di licentia, che di ragione: percioche l'Architecto ha da proceder molto modesto, & ritenuto, massimamente nell'opere publiche, & di grauità, doue è lo deuole seruar il decoro.

Ho uoluto nel principio di questo libro imitare i Comici antichi; alcun de' quali uolendo rappresentar una Comedia, mandaua uno suo nuntio innanzi, che in succinte parole, daua notizia a gli spettatori di tutto quello che nella Comedia si hauea da trattare. Ilperche haueu'd'io in questo uolume a trattare delle cinque maniere de gli edifizii, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito; mi è parso, che nel principio si uegghin le figure di ogni spetie, di quel che si ha da trattare. Et benehe nelle colonne, & ne' suoi ornamenti non siano tutte le proportioni, & le misure notate, ma solamente le principali, per regola generale; nondimeno a suoi luoghi non si mancherà che'l tutto non sia notato piu minutamente. Ma questo è solo (come ho detto) per dimostrar una regola generale ad una guardata sola; & per esser meglio inteso da tutti, io porrò ne' principij de gli ordini i uocaboli di Vitruuio, accompagnati con li usitati moderni, comuni a tutta Italia. Et per prima il piedistallo Toscano, dico il netto, sarà di un quadro perfetto. il piedistallo Dorico sarà tanto piu di un quadro, quãto è a tirare una linea da angolo ad angolo del quadro perfetto, & drizzarla su per il dritto. il piedistallo Ionico sarà d'un quadro & mezzo. il piedistallo Corinthio sarà d'un quadro & due terzi di esso quadro. il piedistallo Composito si farà di due quadri perfetti, & tutto s'intende il netto senza le sue base, & le cime. Nè mi marauigliate se il seguente capitolo sarà il quinto; che altri lo aspettauano per il primo; imperochè'l primo libro di Geometria occuperà un capitolo, & el secondo di prospettiva ne occuperà due, & el terzo delle antichità ne occuperà uno, che saranno quattro; & però il seguente capitolo per tal cagion sarà il quinto.



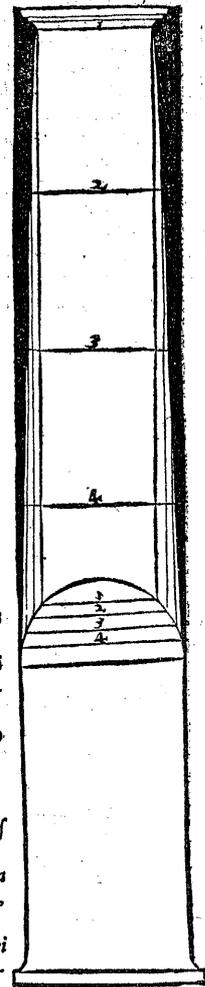
DELL'OPERA TOSкана, ET DE I SVOI
ORNAMENTI. CAP. V.

TRUVASI ne gli scritti di Vitruvio al iij. lib. nel vij. capitolo. La colonna Toscana devesi far di sette parti la sua altezza con la basa, & il capitello, togliendo tal misura nella grossezza sua da basso. L'altezza della basa sia per la metà della colonna: & divisa in due parti, una sarà per il zoccolo, l'altra si partirà per terzo, & due parti si daranno al mazzocchio, l'altra sarà per il collarino, l'oggetto di essa in questo modo si farà: prima sia fatto un cerchio quanto è grossa la colonna da basso, & posto quello in un quadrato, & fuori del quadrato tirato un cerchio sopra li quattro angoli, questo sarà il suo oggetto. & perche tutte l'altre base hanno li suoi zoccoli quadrati; nondimeno questo della Toscana dee esser tondo per il testo di Vitruvio. l'altezza del capitello sia come la basa, & fatto tre parti di esso capitello, una sarà la cimasa, l'altra si dividerà in quattro parti, & le tre si daranno al fuouolo, l'altra sarà la sua intaccatura. la terza parte restante sia per il fregio, il tondino col suo collarino sia per la metà del fregio; ma fatto d'esso tre parti, due saranno per il tondino, l'altra si darà al collarino, & sia tanto il suo oggetto quanto l'altezza sua, & ancor ch'ei sia congiunto col capitello, è però membro della colonna, la qual colonna nella parte di sopra dee esser diminuita la quarta parte, & così il capitello nella parte di sopra non farà maggiore della colonna da basso, il modo di diminuir la colonna sarà questo, che l'tronco della colonna sia diviso in parti tre, & la terza parte da basso, sia a perpendicolo, cioè a piombo, & li due terzi restanti sian divisi in parti uguali quanto si vuole, dipoi alla terza parte della colonna tirato un mezzo cerchio, & dalle linee che pendono dalli estremi lati del capitello tirato dentro l'ottava parte, che sarà in tutto la quarta parte. Sotto il collarino qui si tireranno due linee a piombo cascanti sopra il mezzo cerchio, & quella parte del cerchio, che resterà da essa linea all'estremo lato della colonna sia divisa in altrettante parti uguali quanto quelle de i due terzi della colonna, & così fatto dalla destra & sinistra banda, sian tirate dalli due lati del mezzo cerchio le sue linee a traverso, & ad ogni linea postioni il suo numero per ordine venendo a basso, & così alle linee che partono la colonna posto li numeri con il medesimo ordine, certa cosa è, che la prima linea del cerchio si accorderà con la linea sotto il collarino, poi si porterà la linea seconda del cerchio sopra la seconda linea della colonna, & poi sia portata la terza linea del cerchio alla terza linea della colonna, & dipoi la quarta linea del cerchio sia portata sopra la quarta linea della colonna, & fatto questo dalla basa del mezzo cerchio alla linea quarta sia tirata una linea, & dalla linea quarta alla linea terza tirata una linea, & dalla linea terza alla linea seconda tirata una linea, & dalla linea seconda, alla linea prima ne sia tirata un'altra. & fatto così dalli due lati della colonna, ancora che dette linee in se siano rette; nondimeno creano una linea curva, laqual poi il diligente artefice con l'opera di mano viene a moderare tutti li angoli che sono nel congiungimento delle linee, & ancor che questa regola sia fatta alla colonna Toscana che è diminuita la quarta parte; nondimeno potrà servire ad ogni sorte di colonne. & quanto le parti & della colonna, & del mezzo cerchio saranno in maggior numero tanto più giusta verrà la diminuitione.



Plinthe

- A. Plinthe, detto abaco, o cimasa.
 B. Echino detto fuouolo, o bottaccio.
 C. Anulo, detto quadretto, o regolo, o intaccatura.
 D. Hipotrachelio; detto fregio.
 E. Astragalo detto tondino, o mazzocchio.
 F. Quadretto, detto collarino.
 G. Sommo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte di sopra.

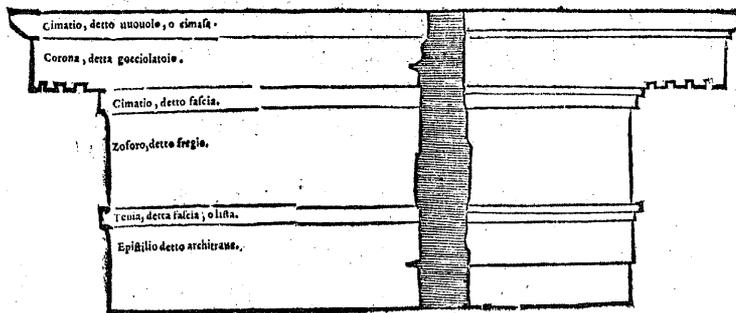


- H. Imo Scapo, cioè la grossezza della colonna nella parte da basso.
 I. Quadretto, detto gradetto, altri lo dicono listello, altri cinta, altri collarino.
 K. Toro detto bastone, altri lo dicono mazzocchio.
 L. Plinthe, detto zoccolo.
 M. Oggetto della basa detta isporto.
 N. Imo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte da basso.
 O. Sommo scapo della colonna, cioè la grossezza di essa nella parte di sopra.

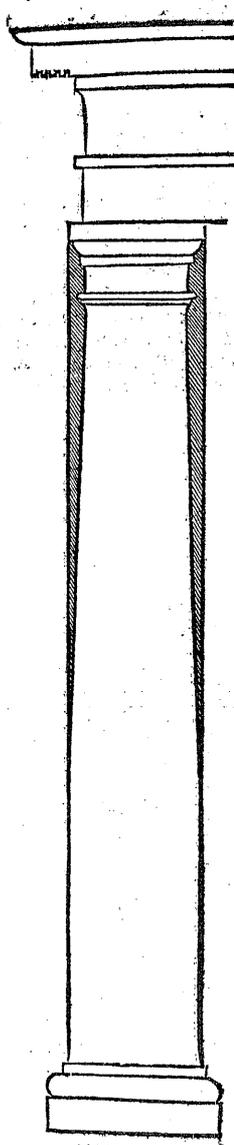
Le sopra disegnate colonne, o pilastri che si siano hanno da essere della misura che sono l'antecedenti riferuato però di che ordine che elle saranno.

Finita

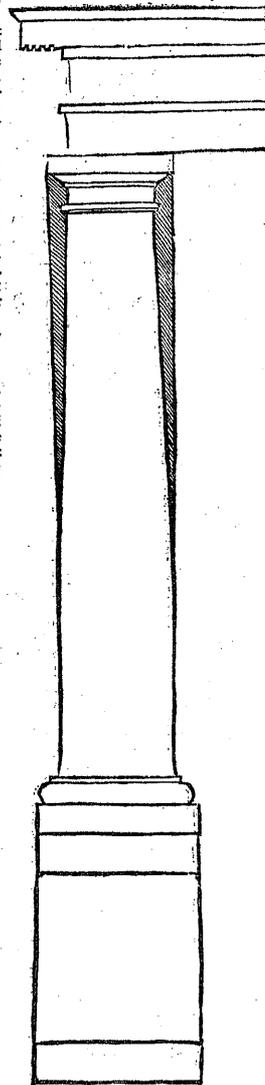
Finita la colonna con la sua bafia & il capitello; sopra esso è da collocar l'architrave, fregio, & cornice. l'architrave sia di tanta altezza, quanto il capitello; & la sesta parte di esso sarà la fascia, il fregio sia d'altrettanta altezza, & similmente la cornice con i suoi membri. & fatte di essa quattro parti, una sarà per lo suo uouolo, & due per la corona, & la parte restante si darà alla fascia sotto essa. lo sporto del tutto sia almeno quanto l'altezza sua, & nel fondo della corona si hanno a fare alcuni canaletti, & minori, & maggiori secondo le opere, ad arbitrio dell'Architetto. Ma per esser questa opera molto soda, & semplice di membri; potrà ben al parer mio lo Architetto prender licentia di aggiungerli alcuni membri, liquali paiono nati con tal spetie: & questo sarà quando l'opera si uorrà far piu dilicata, sì come si uede nella parte separata qui sotto. Io lodo ancora quelle corone che hanno maggior sporto del suo quadrato, pur che le pietre siano atte a sostenersi ne gli edifici; liquali sporti prestano commodità, & decoro. commodità, se sopra esse accaderanno ambulationi, perche sarà piu spatiosa, & anco conseruerà le opere dalle acque. presterà decoro perche alla sua debita distanza l'opera si mostrerà piu grande, & doue mancherà la pietra per la sua sottigliezza, suppirà lo sporto maggiore in apparenza.



Benche

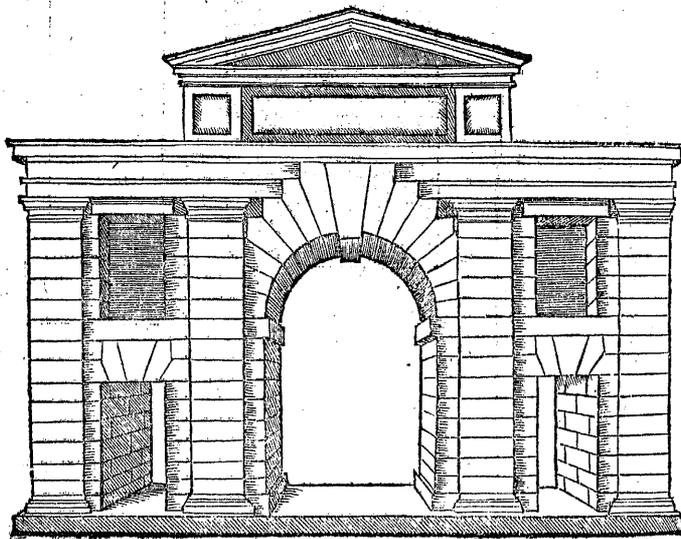


Benche io habbia detto qui di sopra che la colonna Toscana, quanto al testo di Vitruuio, dee essere di sette parti con la sua bafia, & il capitello: la qual proportionè & forma, è certamente buona & approbata; nondimeno perche le prime colonne furono fatte di sei parti, pigliando questa misura dal pie dell'uomo, che è la sesta parte d'esso: & perche ancora le colonne Doriche saranno di sette parti, hauendo gli antichi a quelle, per darle piu altezza, aggiunta una parte; a me par che per tali autorità, & per esser questa colonna di piu robusta maniera, che ella si debba far di piu bellezza in se che la Dorica. Ilperche per mio auiso si farà di sei parti con la sua bafia e'l capitello: & tutto sia per regola generale, offeruando il rimanente delle misure, che habbiamo detto nella passata colonna, & ne i suoi ornamenti. Et perche nè Vitruuio, nè altro Architetto, per quanto ho ueduto, non ha mai dato alcuna regola de i filobati, detti piedistalli: perche nell'antichità, per quanto si uede, queste cose furono fatte da gli Architetti secondo li loro accidenti & bisogni, o per alzare le colonne, o per scendere a i portici con i gradi, o per altri loro accompagnamenti; giudicherai, mentre che non siano astringerti da necessità, si desse a ciascheduna maniera di colonne il suo accommodato piedistallo, con alcune ragioni probabili. manifesta cosa è che'l piedistallo uol esser almen quadrato, intendo del netto, senza la bafia, & la cima. Essendo adunque la colonna Toscana la piu soda di tutte l'altre farà il suo piedistallo di quadrato perfetto, la fronte del quale dee esser quanto il zoccolo della bafia della colonna, & l'altezza sua sia diuisa in quattro parti; & una parte si aggiungerà per il zoccolo da basso, & altrettanto si darà alla cima: liquali membri sian senza intaglio alcuno, & così essendo la colonna di sei parti, il piedistallo farà in se di sei parti proportionato alla cima.



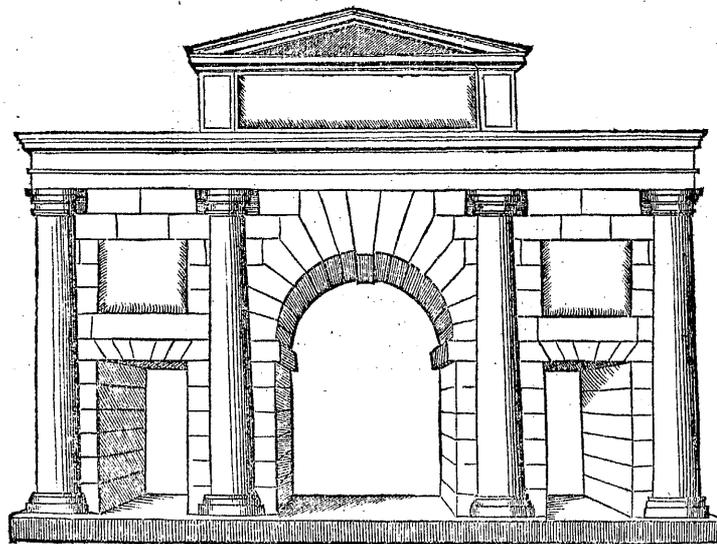
KK Ho

Io ho promesso in questo presente uolome di trattar solamente de gli ornamenti, & delle differenti maniere de gli edifici: ilperche non dirò hora come si debban collocar le porte delle città, & delle fortezze con i loro fianchi, & canoniere, & altre loro circostantie per difesa, lasciando tal carico all'Architetto di guerra, secondo i siti, & gli accidenti, che occorreranno: ma dirò ben, col locata la porta della città, o della fortezza, il modo, nelquale ella si ha da adornar per mio auiso, dimostrandone alcune figure. Ogni porta di città ha bisogno della porta che si chiama del soccorso, altri la dicono porticella: ma per seruar la simmetria, che uol dir corrispondenza proportionata, è necessario farne un'altra finta. La misura della porta così è da fare, che quanto sarà la larghezza dell'apertura, sia la metà di essa aggiunta all'altezza. l'altezza sia diuisa in sei parti, & una sarà la pilastrata della destra, & sinistra banda. la fronte de' pilastrati sia la terza parte della larghezza della porta, & sia la sua altezza cinque parti con le base & capitelli, & l'altezza delle base sia la terza parte del pilastro, & così i capitelli, osservando tuttauia la regola data nella prima colonna. lo architrave fregio, & cornice sia di tanta altezza, quanto la fronte del pilastro, con la regola data nel primo ordine, sia l'un & l'altro pilastro sarà la porta del soccorso, & la sua larghezza sia quanto la fronte del pilastro, & l'altezza sia duplicata alla larghezza. le sue pilastrate hanno da esser per la terza parte di essa porta, la elevation sopra la porta sarà ad arbitrio dell'Architetto: ma la proportion del fastigio, detto frontispicio, dimostreremo in due mo di nell'ordine Dorico.



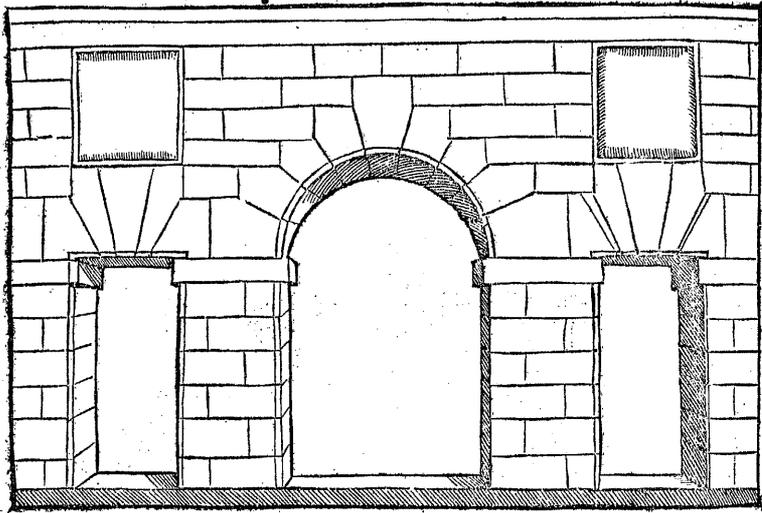
Et

Et perche l'Architetto dee esser copioso d'inuentione per satifsare a se & ad altri, si potrà ancora in quest'altro modo adornare la porta di una città, o fortezza, osservando questa regola, che quanto sarà larga l'apertura di essa porta, sia la sua altezza una sesquialtera, cioè due parti in larghezza, et tre in altezza. la sua pilastrata sia l'ottava parte della larghezza della porta, & la colonna sia la quarta parte di essa porta. Ma per esser la colonna la terza parte dentro del muro legata con l'altre pietre, poste piu per ornamento che per sostegno di peso, ella si farà di sette parti in altezza, & anco si comporterà di otto in tal caso, quando l'Architetto uolesse far la porta di piu gracilità. l'apertura delle porte dalle bande sarà per la metà della porta principale, & le sue pilastrate come quelle della grande. la sua larghezza sarà che la fascia, che sostiene l'architrave, sia il suo architrave. Et se non si trouerà pietra di un pezzo per tal bisogno, siano fatti li conij come è disegnato, & così la proportion di esse porte sarà di superbipartiens tertias, cioè tre parti in larghezza, & cinque in altezza. li conij dell'arco saranno quindici. Nelle base, capitelli, architrave, fregio, & cornice sia osservata la regola data nella prima colonna, & così la elevation di mezo sarà ad arbitrio dell'Architetto, come è detto dell'altre, & simili opere quanto saranno abbozzate piu grossamente, serueranno il decoro della fortezza.



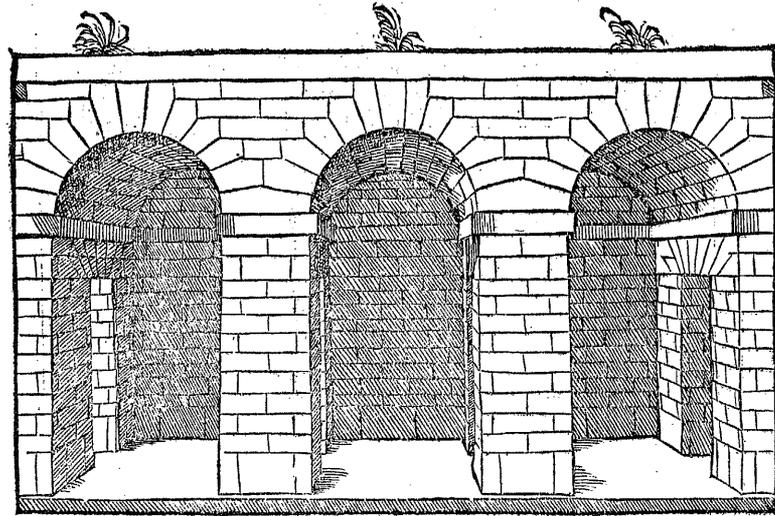
KK 2 17

In altro modo, & piu semplice, & anco piu forte si potrà far la porta d'una città, o d'un castello, offeruando il disegno qui di sotto notato, & la sua proportion sia tanto nella larghezza del vano di essa porta, quanto l'altezza fin sotto la fascia, che sostiene la volta, & la sua altezza sia dalla fascia in sì tanto di piu, quanto sarà il mezo cerchio: ma sempre è nell'arbitrio dell'Architetto di piu & di meno secondo il bisogno, et massimamente quando egli è astretto da qualche accidente; & così da suoi lati, dalla destra, & dalla sinistra parte due minori parti sono da fare come ho detto dell'altre. la sua larghezza sia per la metà della porta di mezo, & altrettanto di sodo sia lasciato fra la grande, & le due piccole, l'altezza delle quali sia duplicata alla larghezza: & così la fascia, che sostiene l'arco, sarà ancora sostegno alli conij di esse porte: & ancora si potrà fare che la fascia fusse lo stesso architrave ad essa porta, laqual, come si è detto, può farsi & minore & maggiore come parrà allo Architetto, non deuando molto però dalle forme date.

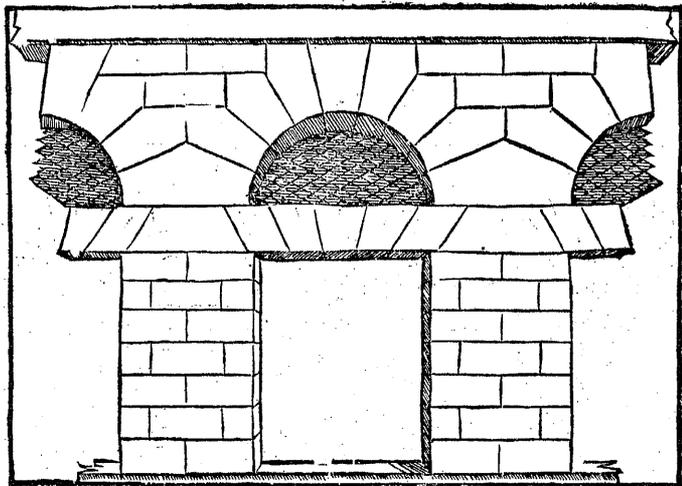


La diversità dell'inuention fa talhor prender partito all'Architetto di cose, che egli non hebbe forse mai in pensiero; ilperche la sotto dimostrata figura presterà molto commodo & utilità a gli edifici secondo gli accidenti, che all'Architetto potrebbero accadere, come saria nel muro di una fortezza, ancora che le mura fussero di buona grossezza, facendo questa opera nella parte interiore, prima faria seruigio di loggia per stare al coperto, saria piu larga l'ambulation di sopra comoda alla difesa, & al tempo di una batteria, & per piu sicurtà si potranno atterrar tutti li uani. Potrebbe tal uolta occorrere all'Architetto di fabricar presso un monte; oue, per assicurarsi dal detto monte, che per le acque, che di continuo dalle pioggie corrono all'ingù, conducono ancora il terreno alle parti piu basse, bisogna appoggiarsi a tal monte con simile edificio, per ilquale non può si assicuraria da tal sospetto; ma faria grande ornamento alla sua fabrica: & di simile inuentione si accom-

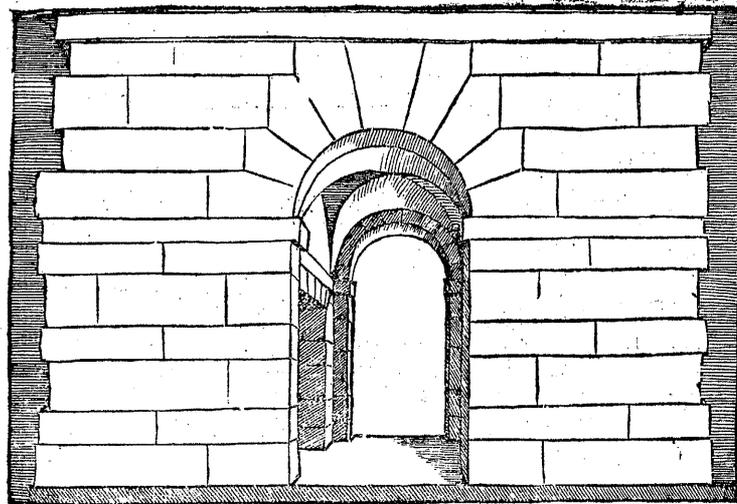
si accomodò Rafaele da Urbino a monte Mario poco sopra Roma, alla uigna di Clemente settimo da lui principata nel Cardinalato. Girolamo Genga, al colle imperiale fuor di Pesaro poco discosto ad un bellissimo edificio per commodo del suo padrone, di tale inuention si serui per sostegno di una conserua d'acque, pur appoggiato ad un monte; ma di opera lateritia molto delicata.



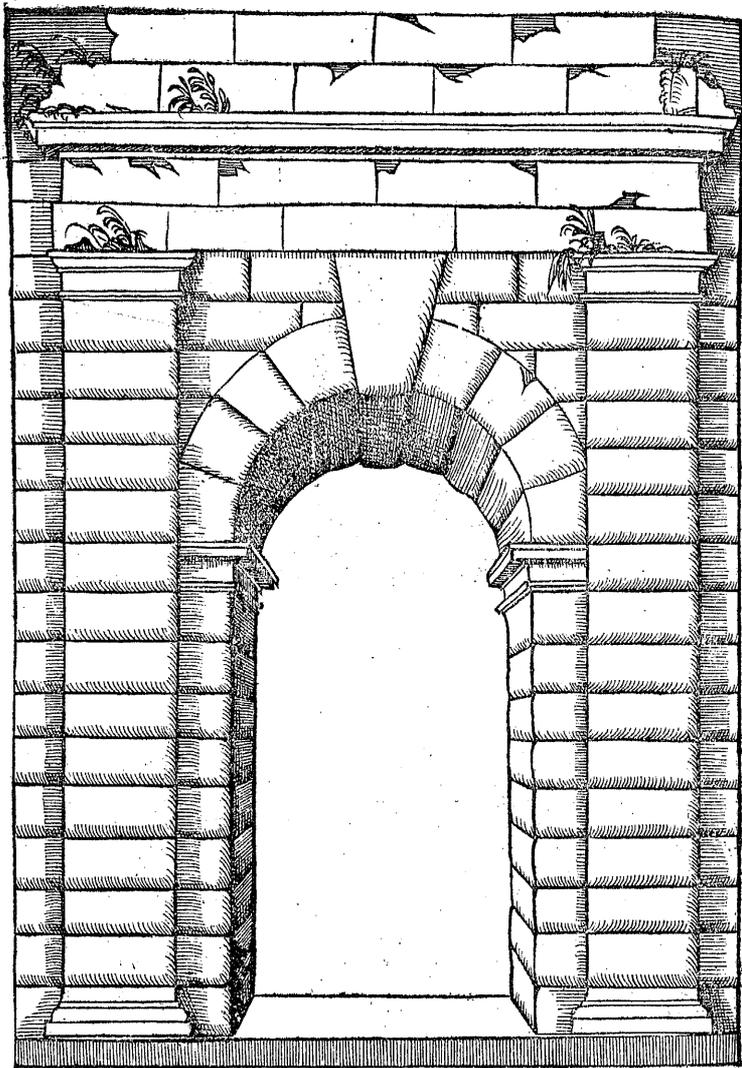
Gli antichi hanno usato diuersi modi di legamenti di quest'opera rustica, sì come qui sotto dimostrato si uede, della qual inuentione lo Architetto si potrà accommodare a diuersi cose, secondo gli accidenti, che occorreranno. La misura sua sarà, che l'apertura sia di quadrato perfetto, il sodo fra l'una & l'altra apertura sia la quarta parte minor di quella. Il supercilio detto architrave sia dell'apertura la quarta parte, & sia fatto di conij, che concorrino al centro, in numero cassetto & così sopra esso sia tirato un mezo cerchio partito in parti noue uguali, & al suo centro sian tirate tutte le linee, & formati li suoi conij, & intraposto fra essi li tre pezzi con la fascia sopra, & a questo modo l'opera sarà fortissima, & perpetua. Ma affin che li conij dell'architrave siano piu fermi, sarà necessario riempir il mezo cerchio di opera lateritia, cioè di pietra cotta, & per piu ornamento si potrà fare di opera reticulata, come usarono gli antichi; et in Roma a Santo Cosmo, & Damiano si ueggono simili legature ancora fortissime quantunque antichissime siano.



Di questa porta lo ingegnoso Architetto si potrà servire in diversi luoghi, come s'è detto da principio: ma non a porte di fortezza: perchè l'andito o vestibolo, che dir lo vogliamo, non sarà al proposito per maneggiar artiglierie, nè arme grandi per difesa: nondimeno la parte di fuori, potrà servire a qualunque porta: la proportion della qual sarà, che quanto è l'apertura sua in larghezza due volte tanto sia in altezza. li conij del mezzo cerchio saranno di numero ix. & sian tirate tutte le sue linee al centro del cerchio. la fascia piana, che sostiene l'arco, sia per la settima parte della larghezza della porta. dalla fascia in giù fin al pavimento si partirà in parti sette et mezza et si farà sei corsi di pietre, tre di quelle saranno di una parte et mezzo ciascuna, et l'altre tre saranno di una parte per una, & così saran distribuite le sette parti & mezzo. l'altezza del conio di mezzo sia per la metà della larghezza della porta. la fascia, che corre sopra li conij, sia di altezza quanto il piede de i conij: ma il conio di mezzo sarà la quarta parte maggior de gli altri.

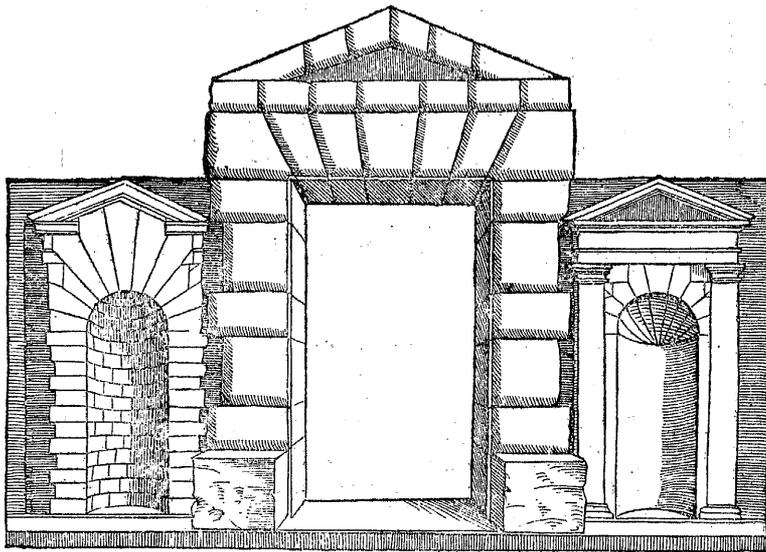


La seguente porta potrà servire a tutti gli edifici nominati nel principio, per esser opera rustica; e sarà molto a proposito per la uilla, come in molti luoghi d'Italia si uede lungo le strade al dirimpetto di alcuna nobil casa, per serragli del cortile: perciocchè simili danno gran presenza a tai luoghi: la proportion della qual sarà, che l'altezza dell'apertura sia per il doppio della larghezza fin sotto l'arco. la pilastrata sia della larghezza del lume la quinta parte, & così sarà l'arco. il pilastrato in larghezza sia per il doppio alla pilastrata, & la sua larghezza sia per parti sei della sua fronte. l'altezza della basa sia della fronte del pilastrato per la quarta parte. il capitello sarà in altezza la terza parte del pilastrato. la fascia piana, che è in luogo dell'architrave, sia quanto il capitello, & similmente il fregio, & altrettanto la cornice: ma de' particolar membri, come saranno le base, i capitelli, & la cornice; sia osservata la regola data nel primo ordine. la imposta, che sostiene l'arco, sia dell'altezza del capitello partita con le medesime regole prime: ma d'altri membri, come si uede, cioè li conij & altre pietre, si potrà facilmente con il compasso uedere: & se per maggiore ornamento si uorrà fare il frontispicio, cosa ueramente di ornato grandissimo, si uedrà il modo nel Dorico ordine in due modi dimostrato.



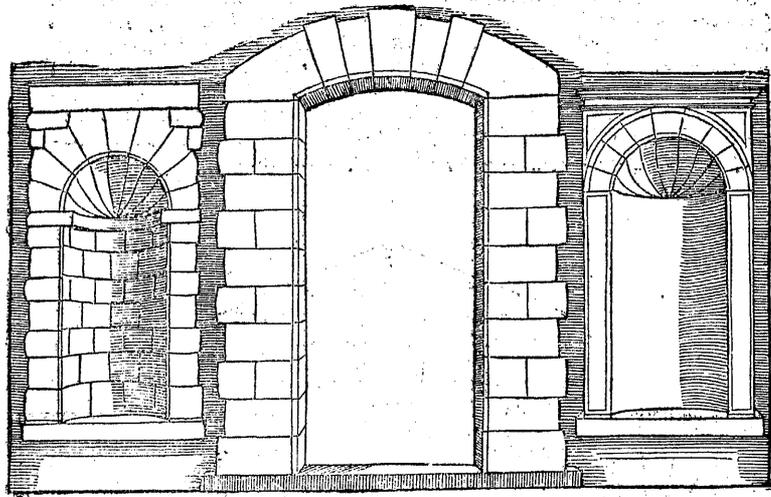
Ancora

Ancora che la porta, qui sotto disegnata, sia molto lontana dalle altre forme; nondimeno per esser cosa accommodata al Toscano, & per esser antica per mio auiso, l'ho voluta fare: laqual già gran tempo era in campo della militia Traiana in Roma, benchè per alcune rouine, al presente ella non ci si ueda. Li due nicchi, che ci sono a canto, son fuori del lor luogo: ma per dimostrar la diuersità de' nicchi, che a tal opera si possono accommodare, gli ho posti in luogo, doue lo Architetto giudicioso se ne potrà seruire per porgli poi a i luoghi suoi: la proportion de' quali per la regola data nel principio sarà facile all' Architetto da seruirsene, & della porta non dirò misura alcuna, percioche d'essa col compasso in mano facilmente si potrà tronare.

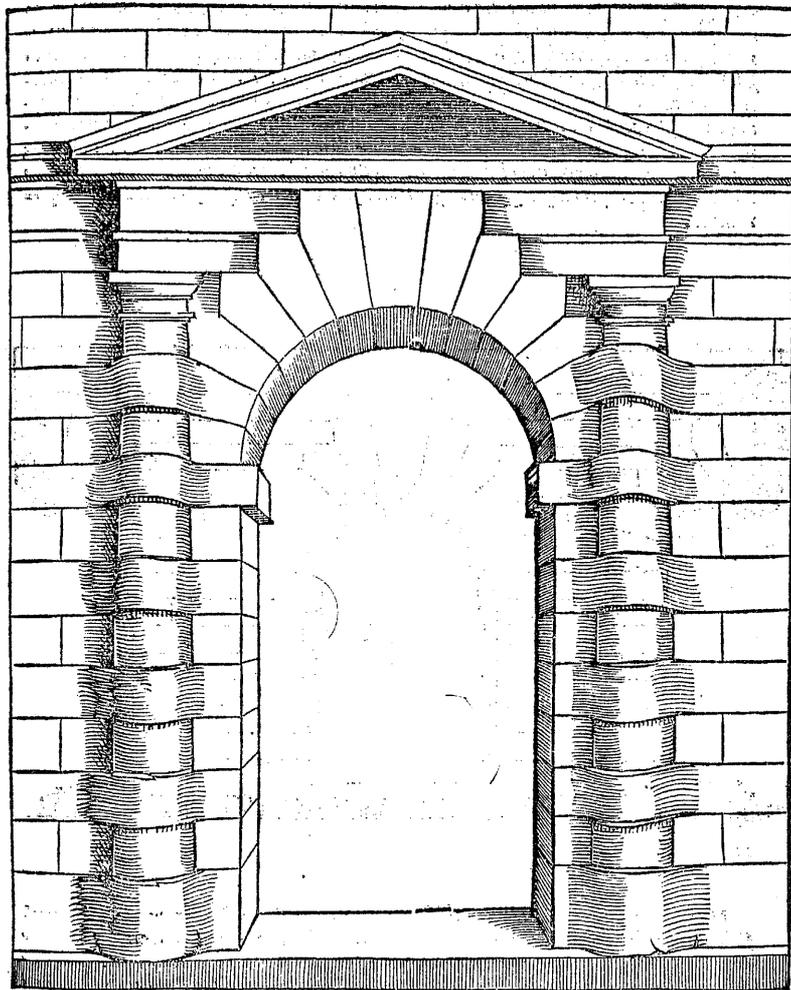


Questo modo di porta arco scemo, che viene a essere la sesta parte del cerchio è opera fortissima: nondimeno i conij non si possono accompagnare con altre legature di pietre, ma conuen esser sola senza legarla con altre legature continue: ilperche uolendosi fare tal' opera, staria bene in un paviere di opera lateritia. Circa la sua proportion non mi stenderò altrimenti, percioche facil cosa sarà col compasso trouar le sue misure: ma i nicchi, che ui sono a lato posti per la commodità del campo uacuo, lo Architetto a suo beneplacito gli potrà collocar in quei luoghi, che più al proposito gli tornerà, & non solamente potranno seruir per nicchi, ma per finestre ancora: & se per nicchi haueranno da seruire per locarni dentro alcune statue, sempre starà bene, che l'altezza ecceda la doppia proportion, accioche postoni dentro alcuna statua in piedi, meglio corrisponda, laqual cosa sempre se riserva al giudicio dell' Architetto.

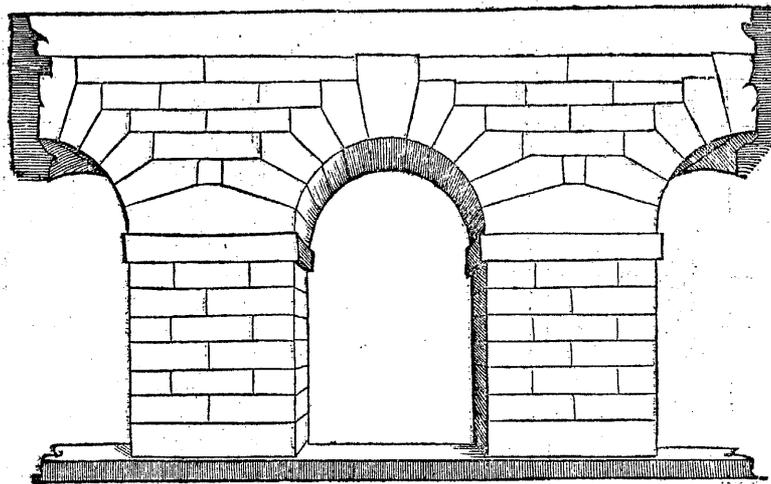
E' stato



È stato parere de gli antichi Romani mescolar col Rustico non pur il Dorico: ma il Ionico, e'l Corintio ancorasi perche non sarà errore se d'una sola maniera si farà una mescolanza, rappresentando in questa parte opera di natura, e parte opera di artefice: percioche le colonne fasciate dalle pietre rustiche, e anco l'architrave, e fregio interrotti dalli conij dimostrano opera di natura, ma i capitelli et parte delle colonne, et così la cornice col frontispicio rappresentano opera di mano: laqual mistura, per mio auiso, è molto grata all'occhio, e rappresenta in se gran fortezza. Per tanto giudicheri conuenirsi piu questa ad una fortezza, che alcun'altra: nondimeno in qualunque luogo nell'edificio rustico sarà posta, sempre tornerà bene. Et di tal mistura se ne è piu diletto Iulio Romano, che alcun'altro, come ne fa fede Roma in piu luoghi, e anco Mantua nel bellissimo palazzo detto il Tesori, fuori di essa poco discosto, essemplio ueramente di Architettura, e di pittura a nostri tempi. La proportion di questa porta così è da fare, che l'apertura sia di doppia proportione, cioè due larghezze in altezza fin sotto l'arco, e partita la larghezza in parti sette, una sia per la pilastrata, e così la colonna sia due volte tanto grossa, e la sua altezza col capitello sarà otto parti. il capitello, l'architrave, il fregio, e la cornice sia come è detto da principio, e così il frontispicio si mostrerà come è detto nel Dorico. il mezzo cerchio dell'arco sia partito in parti xi. e questi saranno li conij, ma quel di mezzo sarà alquanto maggiore, e anco è in libertà dell'Architetto farlo pendere sotto l'arco alquanto piu fuor de gli altri. la fascia, che sostiene l'arco, sia per mezza grossezza della colonna, e da quella in giù sian fatte ix. parti, delle qual due saranno per la parte piu bassa della colonna, le sette restanti partite ugualmente saranno per le pietre che legano, e trauerano la colonna: e quanto quest'opera sarà abbozzata piu grossamente, ma con artificio però, seruerà piu il decoro di tal ordine, e massimamente li sassi che cingono le colonne, e anco li conij.

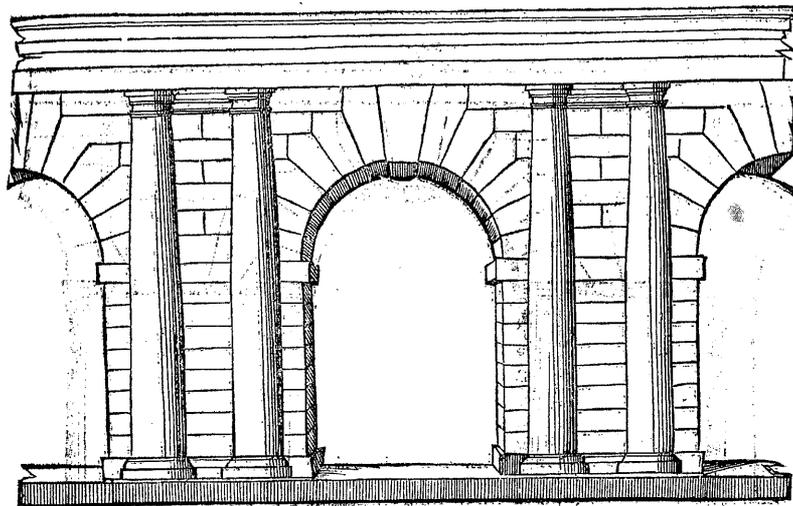


Non basta all'opera esser fortissima, ma ancora conuien esser grata all'occhio, & ingegnosa d'artificio: ilperche questo modo di legature di pietre non solo è fortissimo, ma ingegnoso, & grato a riguardanti, dellaqual inuentione se ne potrà seruire l'Architetto or a piu cose. La misura sarà che quanto è l'apertura in larghezza, sia una volta & meza in altezza. il numero de i conij co si sia fatto, che il mezo cerchio sia diuiso in parti ix. & un quarto: imperoche il conio di mezo sarà la quarta parte maggior de gli altri, & ogn'un de gli altri occuperà una parte. l'altezza del conio di mezo sia per la metà dell'apertura. la fascia piana, che sostiene l'arco, sia dell'apertura la settima parte: & così da quella in giù sia diuiso il pilastro in sette parti. la fascia sopra li conij sia la sua altezza quanto è largo il conio nella parte di sotto, ilqual conio si puo far pender piu a basso l'ottava parte della sua larghezza. del legar l'altre pietre con li conij, la figura il dimostra apertamente.



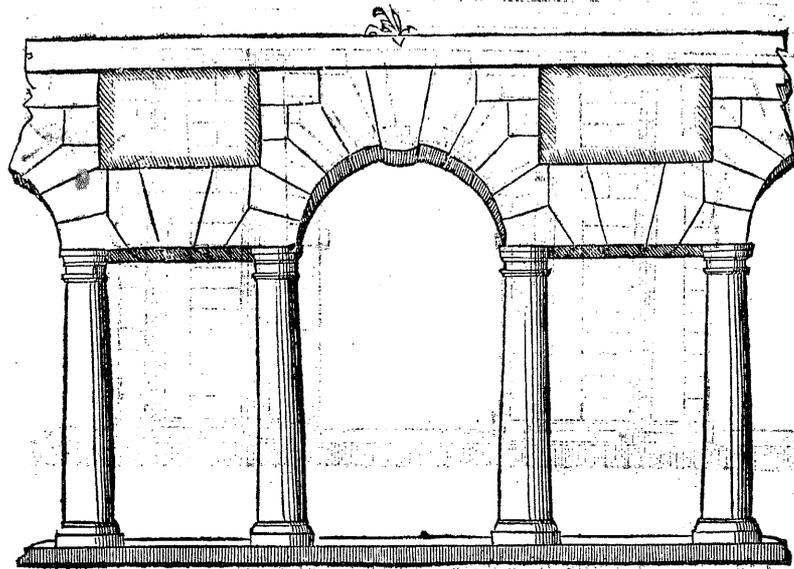
Et perche le commodità si son conuerse in ornamento, & tal uolta l'ornamento eccede la necessitá, per dimostrar l'arte, & anco la ricchezza di chi fa fabricare; questa inuentione è fatta per commodità, per fortezza, & per decoro: per commodità, rispetto alle aperture, che ui sono: per fortezza, per cioche da una all'altra apertura è gran sodo, & ben legato: per il decoro, perche è ricca di ornamento, della qual inuentione il giudicioso Architetto, si saprà accommodare a diuersi bisogni. La proportion della quale sarà, che tanto sia il sodo, quanto l'apertura, laquale sia due volte tanta in altezza. le pilastrate saranno della larghezza dell'apertura l'ottava parte, & le

& le colonne della quarta parte. fra l'una & l'altra colonna sia quanto è grosso una colonna, & l'altezza sua con la basa, & il capitello sia di otto parti. nell'architrave, fregio, cornice, basa, & capitelli sia osservata la regola data. i conij & altre legature si ueggono nella figura: & ancora che le colonne eccedino di due grossezze la misura data per regola, per esser quelle una presso l'altra, & parte d'esse incassate nel muro, poste piu per ornamento che per sostegno dell'opera; in tal caso si comporta, per l'auttorità di molte cose antiche.



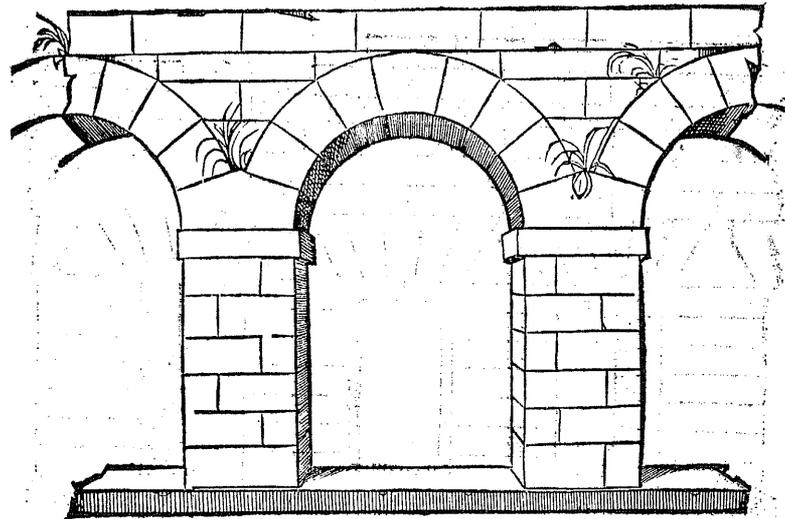
Bella cosa è nell'Architetto l'esser abbondante d'inuentioni, per la diuersità de gli accidenti, che occorrono al fabricare: ilperche tal uolta si trouerà buon numero di colonne: ma di tal bassezza, che al bisogno della fabrica non suppliranno, se l'Architetto non saprà prender partito di seruirsene: per questo se la colonna non sarà di tale altezza, che aggiunga a sostenere la fascia, laqual sarà al liuella del cielo di questa loggia; si potrà con questo modo di conij arriuar a quella altezza che sarà bisogno; mentre però che dalla destra & dalla sinistra bada di tal ordine siano buonissime spalle per contraforti, che quanto al peso di sopra, sarà fortissima: bene è il uero che l' suo suolo non sarà sicuro in uolta senza buonissime chiaiui, o di bronzo, o di ferro: ma piu sicura sarà se detta loggia non sia di tal larghezza, che di pietra di un pezzo si possa far il suolo: oueramente di buoni trauu, o di larice, o di rouere, o pino, tutti legnami che se non son perpetui, durano almen gran numero di anni, se con diligenza sono posti in opera, o abbruciar le superficie di quelle teste che non poste ne' muri, ouero fasciarle di lame di piombo, ouero impegolarle. La proportion di quest'opera sarà, che l'apertura della uolta sia in larghezza quattro grossezze di colonne, & la sua

sua altezza due volte tanto. li spatij minori saranno in larghezza tre grossezze di colonnè, & la sua altezza sei grossezze di colonne: & così tutte le aperture saran due quadri, & le colonne per sostener gran peso saranno della prima misura. de' conij dell'altre legature si uede molto chiare nella figura: ma delle bafe, & de' capitelli nella prima colonna si è detto per sempre.



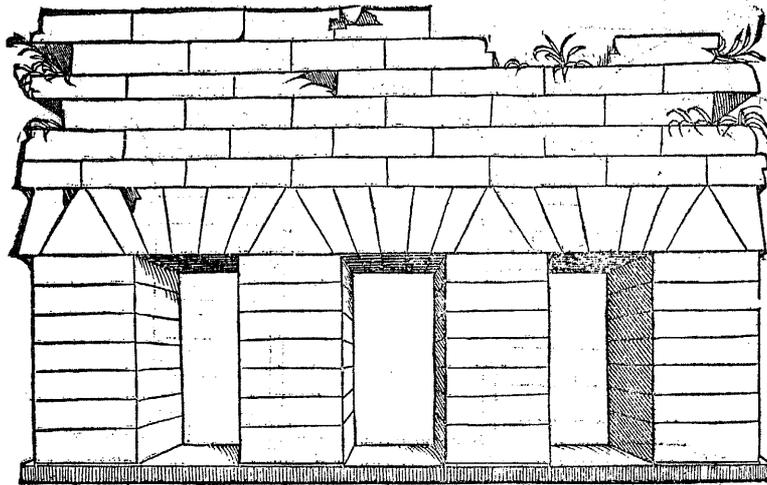
Questo modo d'archi, oltre ch'egli è fortissimo, è ancora per la concordantia delle legature ingegnoso, & grato all'occhio: laqual inuentione non solamente potrà seruire a loggie, & a portici di tal'opere: ma a ponti di fiumi, & di torrenti, & per condur acqua da un monte all'altro sarà molto commòdo, & anco seruirà per un'aquidutto in una lunga uia. La sua proportion è, che quanto sarà da un pilastro all'altro; tanta sia la sua altezza fin sotto la fascia che sostiene l'arco.

la fascia sia dell'apertura la settima parte, & da quella in giù sia partita in sei parti, & il mezzo cerchio sia partito in parti ix. & un quarto: imperoche il conio di mezzo uà maggior de' gli altri la quarta parte. de' gli altri legamenti col compasso in mano si trouerà la misura del tutto.



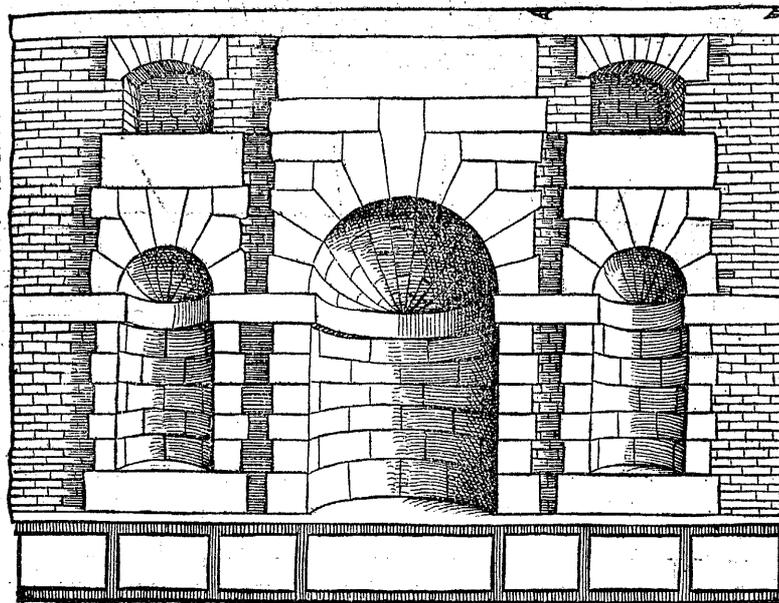
Perche tal uolta potrebbe accadere una cosa continuata, nella quale sarà bisogno di molte aperture per la commodità de' gli edifici; questi opera sarà fortissima & atta a sostenere ogni gran peso. & se non ci sarà bisogno di tante aperture, si potrà ben offeruar quest'ordine di chiuderne alcuna d'opera lateritia, & seruerà quest'ordine. la sua proportion sarà che quanto è l'apertura tanto sia il fudo, & sia l'altezza due volte quanto la larghezza, benchè tal cose & più & meno si possa.

han fare secondo i bisogni, & parer del modesto Architetto. & di simil' opere si veggono al presente in Roma, cose non solamente antichissime, ma ancora al di d'oggi fortissime, le quali sono a Santo Cosmo & Damiano.



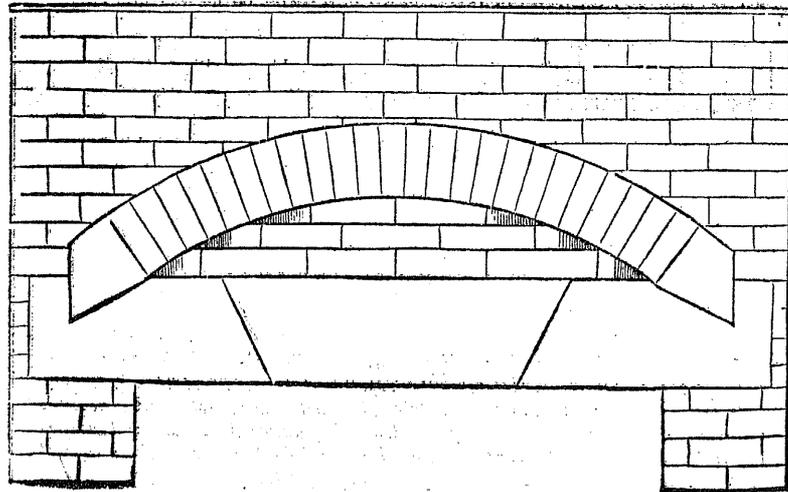
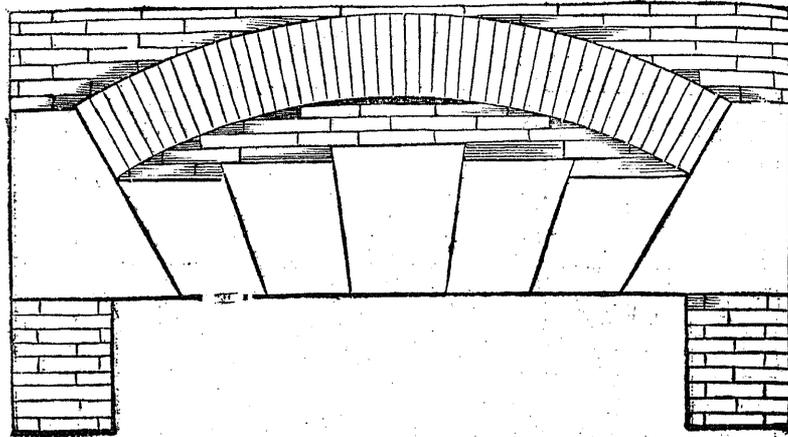
Il veder diverse inuentioni fa spesso far di quelle cose che forse non si fariano a non uederle in fatti: perche tal uolta si trouerà una fascia di uno edificio senza alcuna apertura, o in un giardino, o in un cortile, o in altro luogo, che ricercherà di esser ornato riccamente di quest' opera rustica, doue il prudente Architetto potrà seruirsi di questa inuentione. & in quei luoghi si poteran collocare statue, & altre reliquie di antichità. Della proportione, & delle sue misure non mi stenderò, perche sarà in arbitrio dell' Architetto ad allargarli, & in alzarli secondo gli accidenti.

Et

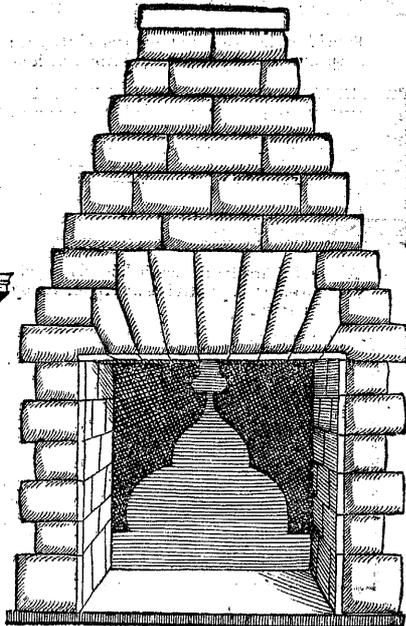
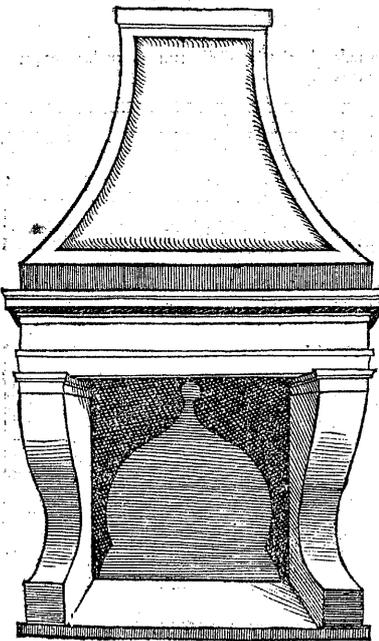


Et perche la maggior parte de' supercili, o architravi che dir uogliamo, che sono posti sopra ad alcune porte, ouero botteghe, per la larghezza dell' apertura, se la pietra non è di buonissima grossezza non puo resistere al peso, et per questo in processo di tempo si uiene a rompere, si come in moltissimi luoghi si puo uedere, si potrà per gran distantia che si sia, pur che le spalle dalle bande siano forti, far tal cosa di pezzi, nel modo qui disotto in due modi designato, che indubitamente tal opera sarà fortissima, & quanto il carico di sopra sarà piu grande l' opera anderà a maggior perpetuità.

MM



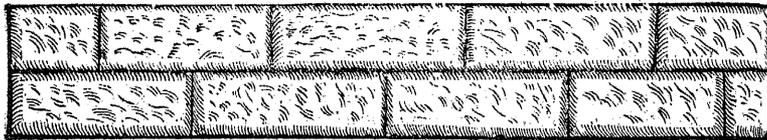
ANCORA



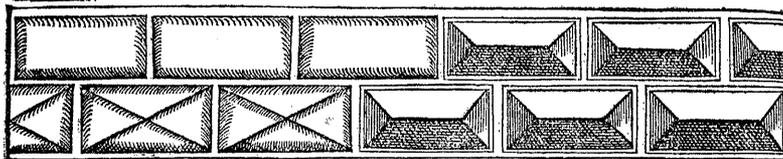
MM 2 Lc

Ancora che ne gli scritti, & nel disegno di Vitruvio non si habbia notizia alcuna come glianti chi usano i fuochi per scaldarsi ne i luoghi nobili, nè si ritrova ne gli edificij antichi vestigio alcuno di camini, & dar uscita per esalar il fumo, nè da Architetto alcuno, per consumatissimo che sia stato, ho mai potuto intendere il uero di tal cosa; nondimeno, perche da molti & molti anni in qua s'è consumato non pur di far i fuochi nelle sale, et nelle camere per il comodo de gli huomini; ma ancora hāno usato di far a tai luoghi diuersi ornamenti: trattādo io in questo uolume di tutti gli ornamenti che all' Architetto, & alle fabbriche possono accadere; non lascierò di dimostrarne alcune forme di camini, che cosi si dicono vulgarmente per tutta Italia: le quali forme & modi sono accomodate all'ordine Toscano, quando pur faran bisogno tai cose in simili edificij, l'uno è fatto di opera Toscana dilicata fuori del muro, & l'altro è di opera rustica tutto nella grossezza del muro.

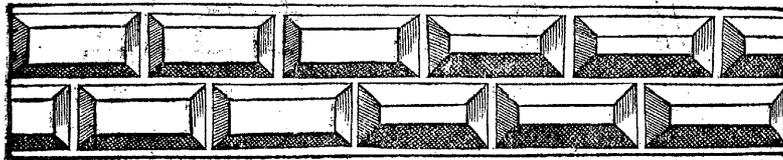
Le prime opere Rustiche furon fatte in questo modo, cioè pezzi di pietra abbozzate così grossamente: ma le sue commessure sono fatte con somma diligentia.



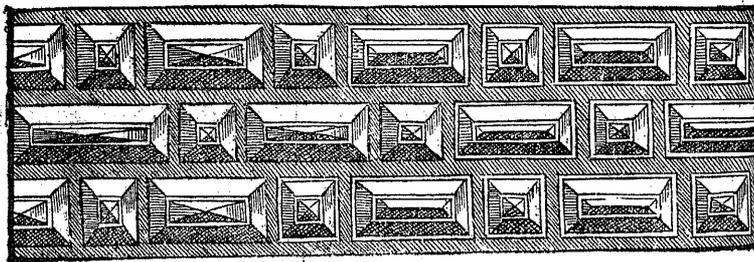
Dipoi con alquanta piu dilicatezza compartirono i quadri con questo piano, che gli diuide facèdogli con piu diligentia laorati, & appresso gli aggiua fero questi spigoli incrociati per piu ornamento. Altri Architetti uolendo imitare diamanti laorati, fecero in questo modo laorandogli con piu pulitezza.



Et così di età in età si è uenuto uariando, tal opera: quando ad imitation di diamante in tavola piana, & quando con maggior riliteuo, sì come si ue de qui sotto disegnato.



Alcuni altri Architetti hanno uoluto usar maggior dilicatezza, & piu ordinate compartimento: nondimeno tutta tal'opera ha hauuto origine dall'opera Rustica, ancora che comunemente si dice a punte di diamante.



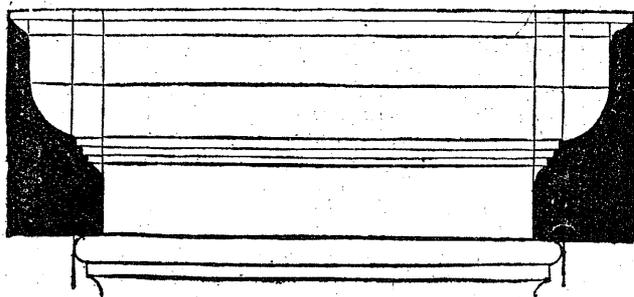
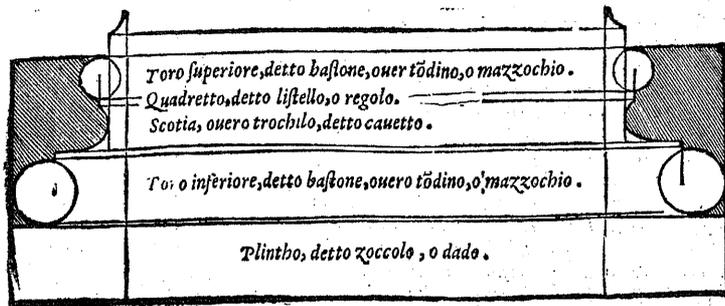
FINITO L'ORDINE TOSCANO ET RVSTICO

INCOMINCIA IL DORICO.

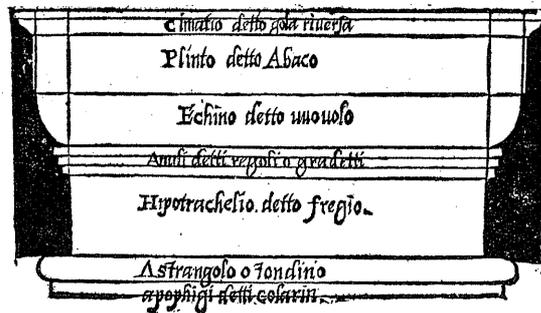
Gli

DELL'ORDINE DORICO. CAP. VI.

GLI antichi dedicarono quest' opera Dorica a Gioue, a Marte, ad Hercole, & ad alcuni altri Dei robusti. ma dopo la incarnatione della salute humana douiamo noi Christiani procedere con altro ordine: percioche hauendosi ad edificare un tempio consacrato a Giesu Christo redentor nostro, o a san Paolo, o a san Pietro, o a san Giorgio, o ad altri simili santi, che non pur la professione loro sia stata di soldato, ma che habbiano hauuto del uirile, & del forte ad esporre la uita per la fede di Christo; a tutti questi tali si conuien questa generation Dorica: & non pur a Dei, ma se ad armigeri, & robusti, o gran personaggi, o mediocri, o bassi si farà edificio alcuno, così publico, come priuato; si conuien quest' opera Dorica: & quanto il personaggio sarà piu robusto, tanto se gli conuien opera piu suda: & se ancora l'huomo, quantunque armigero, parteciperà del dedicato, così le opere si potranno far con qualche dilicatezza, sì come al suo luogo ne parleremo. hora ueniamo alle particular opere, & alle loro proportioni. Di questa opera Dorica tratta Vitruuio nel quarto libro al terzo capitolo: ma della basa per la colonna ha trattato nel terzo: benchè la opinione di alcuni è, che questa sia la basa Corinthia, per esser messa in uso, & posta alle colonne Corinthie, & alle Ioniche: & è anco parer di alcuni, che le colonne Doriche non hauesero le base, hauendo riguardo a molti edificij antichi, come al teatro di Marcello in Roma opera bellissima, & dal mezzo in giù Dorica: le colonne del qual Teatro non hanno base, ma si uede il tronco di quelle posar sopra un grado senza alcun altro membro. sono ancora al carcer Tulliano le uestigie di un tempio Dorico, le colonne del quale sono senza le base. Si uede in Verona un arco trionfale di opera Dorica, doue le colonne son priue delle base; nondimeno, perche gli antichi Romani fecero le base Corinthie in un' altro modo, come al suo luogo mostrerò, dico la basa Atticurga descritta da Vitruuio nel terzo libro, esser la Dorica: & questo si uede hauer osseruato Bramante Architetto nelle fabbriche da lui fatte in Roma: alqual Bramante, essendo egli stato inuenteore & luce della buona & uera Architettura, che da gli antichi fin al suo tempo sotto Iulio I. Pontifice Massimo era stata sepolta si dee prestar piena fede. La basa Dorica adunque sarà alta per mezza grossezza della colonna, & l'Plintho detto Zoccolo sia per la terza parte della sua altezza, del rimanente ne sian fatte parti quattro, & una sarà per lo Toro superiore detto Tondino, le tre restanti sian diuise in due parti uguali, una sarà per lo Toro inferiore detto Bastone, et l'altra si darà al Trochilo, o alla Scotia, ch' altri dicono Cauetto: ma fatto poi di esso parti sette, una sarà per lo quadretto superiore, & un'altra per lo inferiore. la proieitura della basa detta Sporto sia per la metà dell'altra terza sua, & così il Plintho sarà per ogni faccia una grossezza, & meza di colonna: & se la basa sarà superata dall'occhio nostro, il quadretto sotto il Toro superiore occupato da esso dee esser alquanto maggior dell'altro: ma se ella sarà superiore a gli occhi nostri, il quadretto sopra il Toro inferiore, che è occupato da quello, si farà maggior dell'altro: & anco la Scotia occupata dal Toro in tal caso si farà maggior delle date misure. & in questi tai accidenti lo Architetto dee esser molto accorto et diligente: perche Vitruuio presuppone che li studiosi de' suoi scritti siano instrutti nelle scientie Matematiche, le quali fanno accorto l'huomo in molti accidenti.



Et perche Vitruuio ha distribuito quest'ordine Dorico in parti, facendo la colonna di due parti in grossezza, & la sua altezza con la basa, & il capitello di xiiij. essendo la basa alta una parte, il tronco della colonna sarà di dodici parti, il suo capitello di una parte sola, che saranno xiiij. in tutto. l'altezza del capitello sia diuisa in tre parti, delle quali una sarà per il Plinthe detto abaco, & in questa s'intende la cimasa. l'altra il uouolo con gli anelli. la terza sia data al fregio ouero collo, la grossezza del quale sia la sesta parte minore della colonna nella parte di sotto. la larghezza del capitello nella parte superiore sia per ogni faesia due parti, & della sesta parte di una di dette parti, & questo è quanto al testo di Vitruuio: benché io mi do a credere, che il testo sia corrotto circa lo aggetto detto sporbo, il qual in effetto torna molto pouero a rispetto de gli antichi che si ueggono: perciò allo incontro di questo capitello ne formerò un'altro secondo il parere mio con le sue particolar misure piu minutamente descritto: per cioche Vitruuio non mette le particolar misure delli membri: ma ha passa con breuità. Dirò adunque che fatto tre parti del capitello, come è detto di sopra; il Plinthe ha da esser diuiso in tre parti, una sia per la cimasa col suo regolo: ma fatto d'essa tre parti; una sarà il regolo, & le due si daranno alla cimasa. lo uouolo sia medesimamente partito per terzo, & li due terzi siano per esso uouolo. il restante per li anelli detti regoli se ne farà tre parti dandone una parte per anello. il fregio, o collo, sia come è detto di sopra. lo aggetto d'ogni membro sia quanto la sua altezza: perche così facendo sarà la cosa con qualche ragione probabile, & sarà anco grata a gliocchi de' riguardanti.



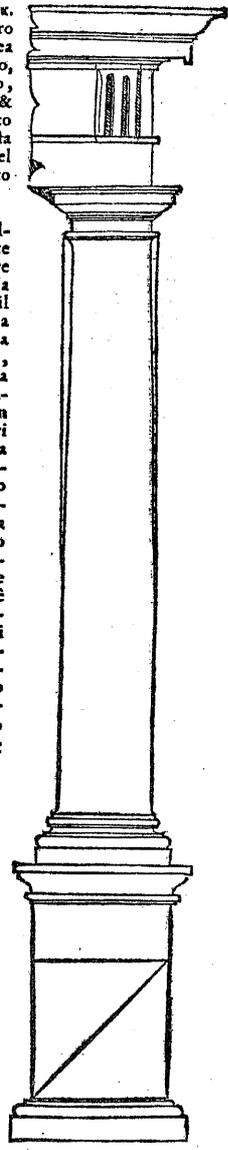
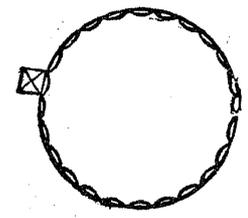
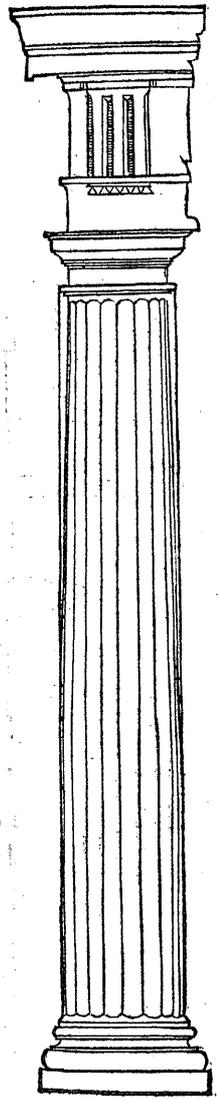
Sopra il capitello è da collocar lo epistilio detto architrave, l'altezza del quale sarà una portione. & diuiso in parti sette; una sarà la fascia, i chiodi con il regolo, sotto la fascia sia la sesta parte di una portione, laqual diuisa in quattro parti, tre saranno per li chiodi, & una per il regolo, liqual chiodi sian di numero sei pendenti sotto li correnti, l'altezza de iquali sarà una portione & mezzo. & la sua larghezza una portione, laqual diuisa in parti xij. si lasciarà una parte da ogni banda per li mezi canaletti, & delle dieci parti restanti, sei se ne daranno alli piani del corrente, & quattro saranno per li due canaletti di mezzo, & così fra l'un corrente, & l'altro sia di spatio una portione & mezzo, ilqual spatio sarà di quadrato perfetto. & li detti spatij son nominati metope da Vitruuio, ne iquali spatij quando per piu dilicatezza si uorrà ornare se gli sculpirà simili cose, come è nel quadro segnato B, & anco teste di Bue, si come si uede qui sotto dimostrato, lequai cose non son senza significato: imperochè hauendo gli antichi sacrificato li tori, a iquali sacrifici si adoperaua un piatto; ponessero simili cose in tai luoghi per ornamento intorno di tempj sacri. sopra i correnti si hanno da fare li suoi capitelli, l'altezza de iquali sia la sesta parte di una portione. sopra i correnti sia posta la corona con le due cimase, una di sopra & l'altra di sotto; & partito il tutto in parti cinque, tre saranno per la corona, & li due per le cimase: ma l'altezza del tutto sia per meza parte, sopra la corona sia posto la scima della gola diritta; l'altezza sua sarà meza portione; aggiunta la ottaua parte di essa per lo suo quadretto di sopra. lo oggetto della corona sia delle tre parti le due di una parte, & nel fondo d'essa sopra li correnti sian scolpite di basso rilieuo, i chiodi, si come è dimostrato nella figura pendente da essa, & anco fra l'un corrente & l'altro, o siano lasciati li spatij piani, ouero scolpiti a fulmini. lo oggetto della gola diritta sia quanto la sua altezza, & così tutti i membri eccetto le corone. il suo sporto si farà sempre quanto l'altezza: ma quanto le corone haueranno maggior oggetto, pur che le pietre lo comportino, rapresenteranno più grauità: & questo si uede hauer osservato gli antichi Romani, come al suo luogo ne darò qualche notizia in disegno & misura.



Sal

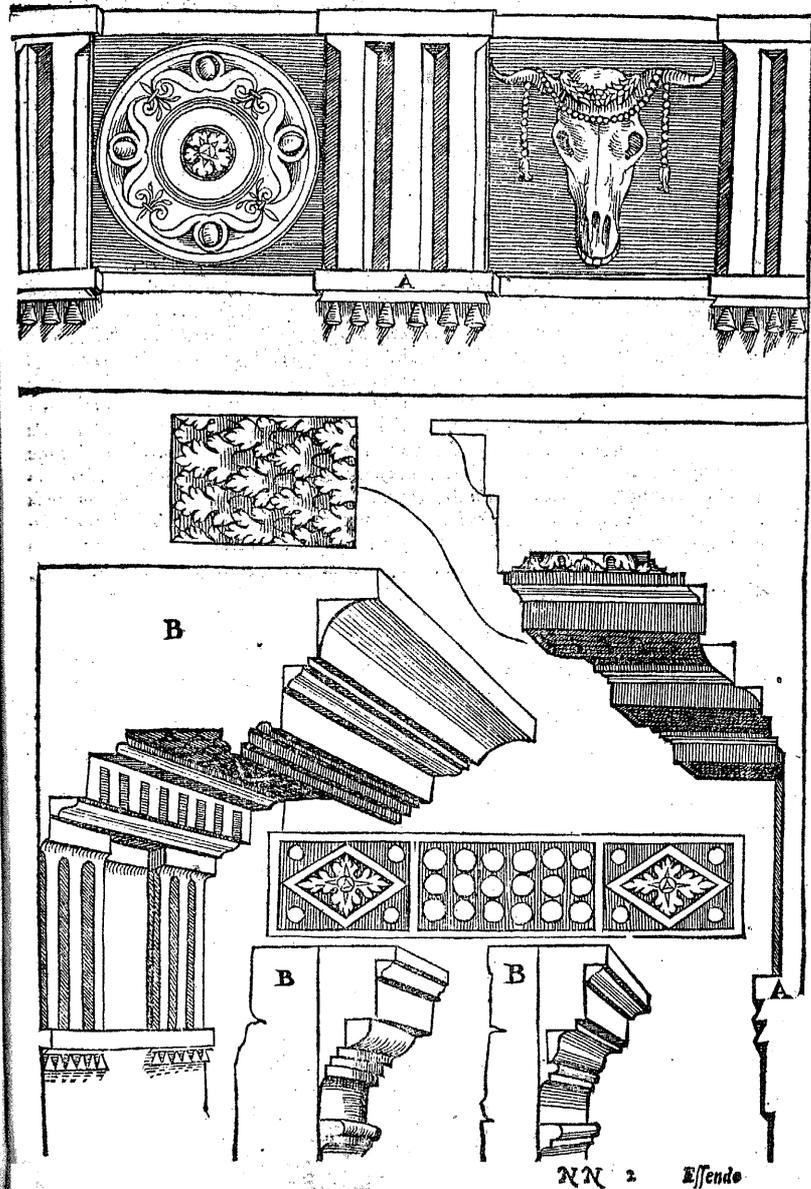
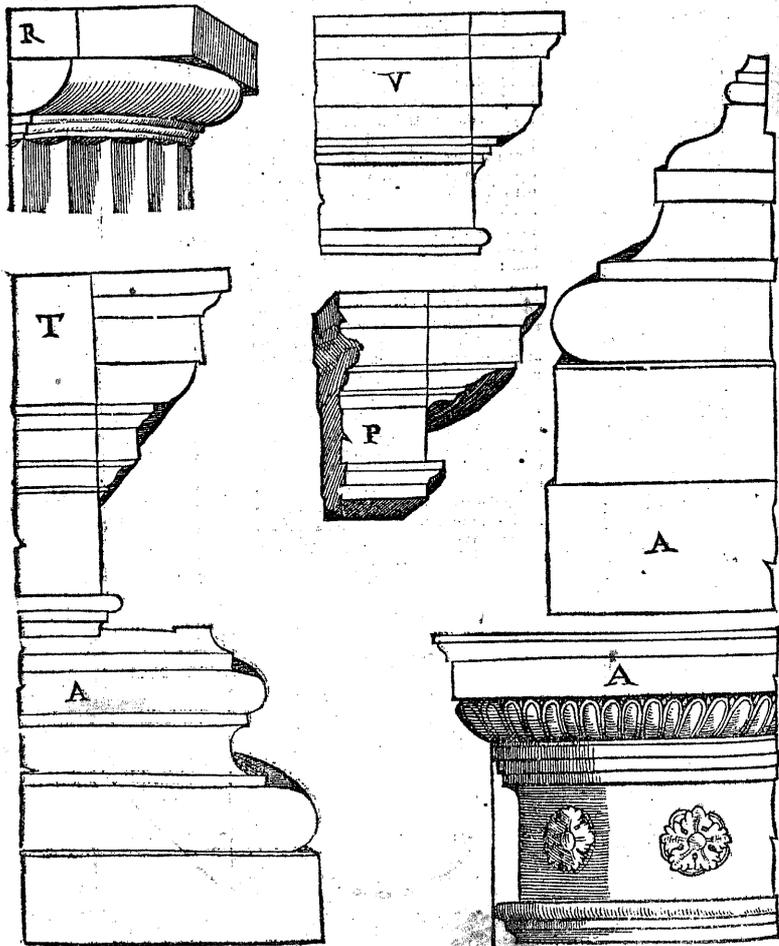
Se la colóna haurà da esser striata, cioè scanellata: le strie faranno di numero xx. in modo cauate, che da un lato all'altro del spatio della stria sia tirata una linea diritta, laquale farà il lato di un quadrato, & formato il quadro, al centro di quello, ponendoui il compasso con una punta, & con l'altra toccando l'uno & l'altro lato della linea, & circueudo farà la sua giusta scauatura, laqual farà la quarta parte del cerchio: lo esempio di questa è qui sotto al piede della colóna.

Et se per alzare della colóna, o per altro rispetto gli farà bisogno lo stilobate detto piedistallo, non hauendo ad ubidire a cosa alcuna, di più o meno altezza; sia di questo piedistallo il lato suo quanto il zoccolo della basa della colóna, & la sua altezza, cioè il netto, farà che di questa larghezza sia fatto un quadrato perfetto, & da angolo ad angolo tirata una linea per schiancio che seruirà per la sua altezza, laqual diuisa in parti cinque, si aggiungerà una parte per la sua cimasa, & altri membri, & un'altra parte si darà alla sua basa: & così questo piedistallo sarà di sette parti, come la colóna, proportionato a tal'altezza. Et benchè il presente oggetto del capitello si allontani molto da gli scritti di Vitruuio per esser a piombo al zoccolo della basa: nondimeno per hauerne io ueduto alcuni antichi, & anco ne ho fatti porte in opera di tal forte; mi è parso metterlo in disegno, a compiacenza di chi se ne uorrà seruire: benchè li studiosi di Vitruuio solo senza hauer maneggiato altrimenti le cose antiche negheranno questa opinione: ma se uorranno hauer riguardo alle fasce de' capitelli Corinthij, lo oggetto delle quali è a piombo alli dadi, o zocchi delle base, non dannaranno così facilmente tal oggetto.

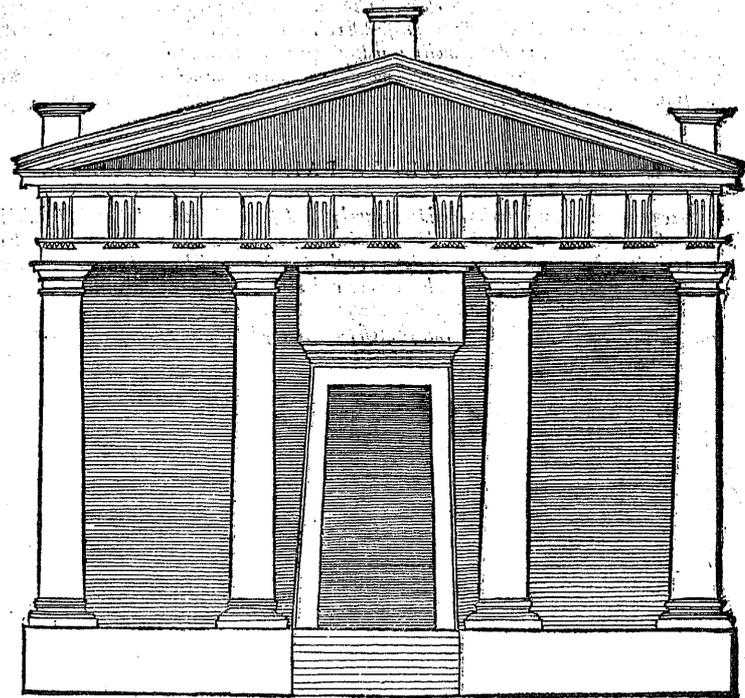
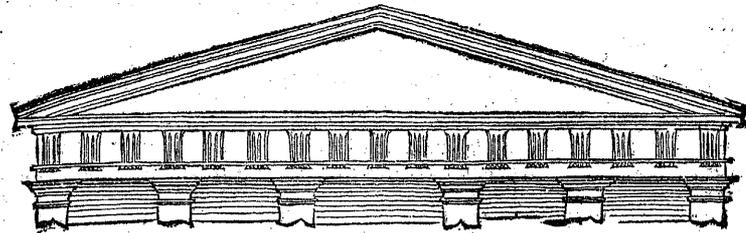


NN Et

Et perche io trouo gran differenza dalle cose di Roma, & d'altri luoghi d'Italia, a gli scritti di Vitruuio, ho uoluto dimostrarne alcune parti, delle quali si ueggono ancora in opera con gran latisfattion de gli Architetti: & benchè esse siano di picciola forma, & senza numeri, & senza misure: nondimeno sono proporzionate alle grandi, & con gran diligenza da grandi a picciole trasportate. Il capitello R, fu trouato fuor di Roma ad uno ponte sopra il fiume detto Teurone. il capitello V, è in Verona sopra un arco trionfale. il capitello T, è ad un tempio Dorico al carcer Tulliano in Roma. il capitello P, fu trouato a Pesero con molte altre cose antiche degne di lode. lo oggetto del quale, ancor che sia grande: nondimeno è molto grato a riguardanti. il basamento, la basa, e'l capitello A, sono al foro Boario in Roma. la cornice, il capitello, & la imposta di un'arco B, sono al teatro di Marcello. la cornice, fregio, & architrave A, sono al foro Boario in Roma: lequai tutte cose ho uoluto dimostrare, accioche lo Architetto possa fare elezion di quel che piu gli aggrada in questo ordine Dorico: hora seguirò in tal spetie alcune particular misure necessarie all'Architetto.



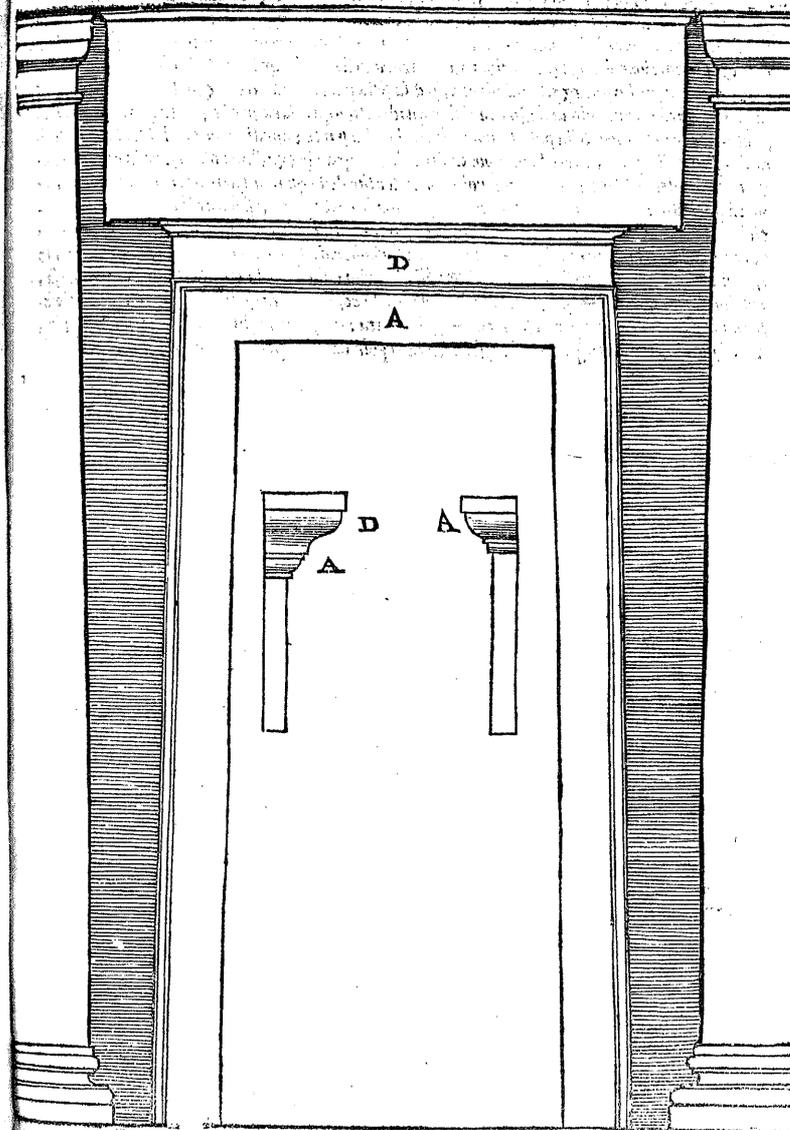
Essendo la distribution de i correnti, & delle metope molto necessaria, & anco difficile in quest'ordine Dorico: mi sforzerò darne quella chiarezza, che a me sarà possibile. Dico primieramente, che ancor che nell'opera beasfilla, cioè di sei colonne in un portico, il testo di Vitruuio dica, che le portioni di tal distribution vogliono esser xxxv. io non trouo però che lo scompartimento possa far così: per cioche uolendo dar al spatio di mezzo quattro metope, & alli altri spatij tre, il detto numero non puo supplire. Ma per quanto io considero uogliono esser xliij. sì come nella seguente figura si puo uedere, & far conto, et così ancora nell'opera tetraffila, cioè di quattro colonne. il testo dice, che la fronte di tutta l'opera ha da esser diuisa in parti xxiiij. il che così non puo stare, uolendo dare al spatio di mezzo quattro metope, & alli duo spatij tre metope per uno: ma per mio aiuto hanno da esser xxvij. sì come nella seguente figura medesimamente si puo uedere. Partita adunque la fronte del tempio in portioni xxvij. due portioni sarà la grossezza della colonna. lo spatio di mezzo sarà di otto portioni. quelli dalle bande saranno di cinque & mezzo per ciascheduno, & così saran distribuite le xxvij. portioni, & posto sopra ogni colonna il suo corrente, & compartiti li correnti, & le metope nel modo dato nel principio di tal ordine. lo spatio di mezzo harà quattro metope, & quei da' lati ne haueranno tre per uno. dell'altezza delle colonne, basa, capitelli, & altri membri sia osservata la regola data da principio: ma l'altezza del frontispicio sia la nona parte della lunghezza della cimasa che è sopra la corona, togliendo tal misura ne' piedi dell'A, sin sotto la cimasa della corona. Dico quel sotto essa corona, le Acroteree dette pilastrelli, sopra il frontispicio sian di altezza per la metà del netto del frontispicio, & sia la sua fronte quanto la colonna nella parte di sopra, & quel di mezzo sia l'ottava parte piu alto de gli altri. & perche questa porta Dorica è molto difficile da intendere, io ne dirò in scritto & dimostrerò in disegno quanto io ne intendo. Il testo di Vitruuio dice, che dal pauimento alli lacunarij, cioè dal piano del portico sin sotto il cielo a' piedi dell'A, sia partito in tre parti & mezzo, & due parti sia per l'altezza del lume, che così dice il testo al parer mio. Ma perche in picciola figura non si possono ben dimostrare le particolar misure, nella seguente carta dirò piu minutamente, & dimostrerolle in figura maggiore.



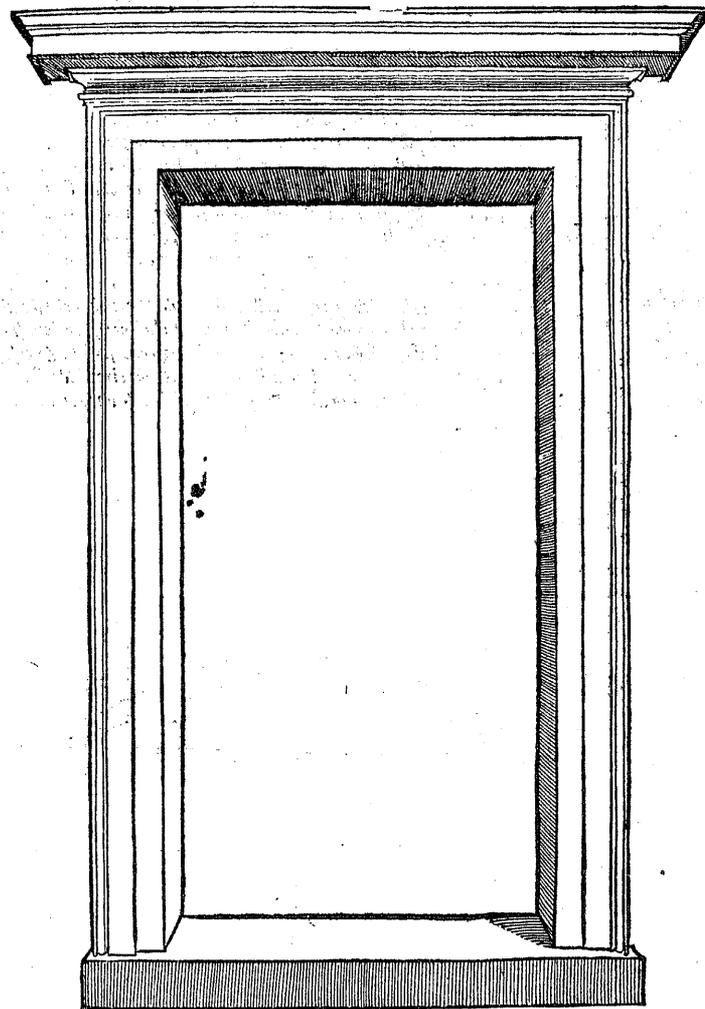
Fatte adunque, come ho detto, tre parti & mezzo del pavimento fin sotto i lacunari; due parti saranno per l'altezza del lume, laqual divisa in parti xij, una sarà per la fronte delli Antipagmeni dette pilastro, & cinque parti & mezzo sia la larghezza del lume: & se sarà da piedi xvi. da basso, nella parte di sopra sia diminuito la terza parte della pilastro, & essa pilastro nella superior parte sia diminuita la quartadecima parte. il supercilio detto architrave sia della medesima altezza: nelqual è da fare la cimasa Lesbida con lo Astragalo, laqual cimasa sarà per la sesta parte di essa pilastro: intendo lo Astragalo Lesbio nel modo dimostrato nella figura A. Et il testo par ben che accenni, che la cimasa si faccia solamente sopra l'architrave: ma per quanto ho ueduto nell'antico, io l'ho uoluto far intorno la pilastro. sopra l'architrave è da porre lo Hipertiro in luogo di fregio, di altrettanta altezza, nelqual dice il testo, che si sculpsca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio nella scima scultura, ilqual passo è molto confuso, ma in questo mi dò a credere che il testo sia corrotto, & dove dice scima scultura che uoglia dir sine scultura, cioè la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio senza scultura: la forma, & proportion del quale è nella figura D, & A. il testo par che dica che la cimasa della corona piana sia a liuello delli sommi capitelli, & se così è, la corona uiene ad esser molto grande, allaqual ho dato tanto di sporto, quanto è l'altezza dell'architrave, come dice il testo: benché non faria mai tal corona in opera alcuna; nondimeno, per trattar de' gliornamenti, ho uoluto in questo dir il mio proprio parere, & dimostrarne apparente figura.

CORRETTIONE DELLA PARTE SOPRADETTA.

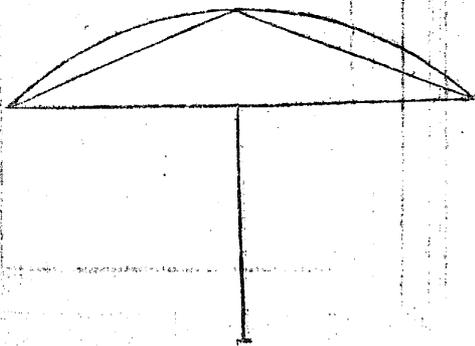
Io con piu maturo consiglio ho considerato quel passo di Vitruuio, dove egli dice che si sculpsca la cimasa Dorica, & lo Astragalo Lesbio in la scima scultura, & anco io l'ho conferito con alcuni greci, dove si conclude, che scima scultura uoglia dire scultura di basso rilieuo, cioè che le opere non habbian tanto aggetto quanto le altre, & così le sculture non potranno hauere tanto rilieuo, & io per hauerne ueduto nello antico di cose simili, che li astragali, & foglie, & uuouoli, & altre opere sono di basso rilieuo, affermo che così uoglia dire, cioè scultura di basso rilieuo.



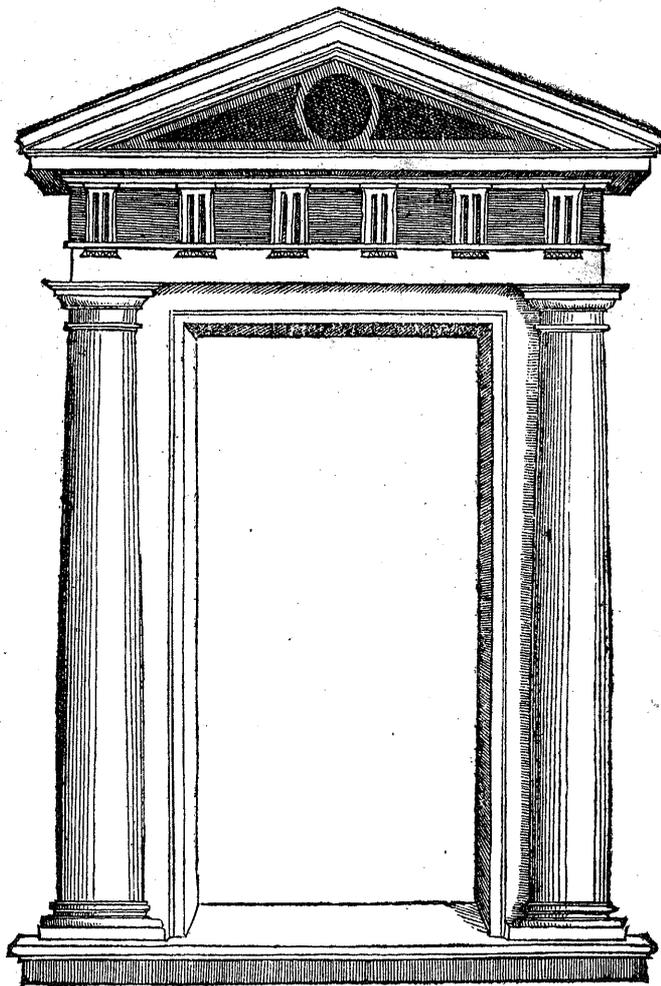
Perche in uero a nostri tempi non si costumano le porte diminuite nella parte di sopra, come faceuano gli antichi, laqual cosa non biasimo per piu rispetti; nondimeno alcuni Architetti intelligenti ne hanno fatte alcune, lequali non sono piaciute alla maggior parte delle persone: onde se pur l'Architetto uorrà fare una porta Dorica semplice & di poco ornamento potrà offeruar l'ordine & proportione della seguente figura, l'apertura della quale sarà per due uolte tanto in altezza quanto è la sua larghezza. la pilastrata sarà la sesta parte della larghezza del lume, intorno alla quale si farà un uouolo di basso con li suoi quadretti, il qual sarà per la quinta parte della pilastrata, ancora che quel della passata porta sia della sesta parte; nondimeno per hauerlo io ueduto nell'antico, della quinta parte in una porta di mediocre grandezza, l'ho uoluto fare in cotal modo: & come ho detto di sopra, questo uouolo non si dee far della quarta parte del cerchio, ma per la metà piu basso: il qual membro Vitruuio dice cimasa Lesbica, a confrontar il testo con le cose antiche. il rimanente della pilastrata sia diuiso in parti noue. cinque si daranno alla fascia maggiore, & quattro alla minore. sopra essa pilastrata sia collocata la cornice di tanta altezza, quanto essa pilastrata, & sia diuisa in tre parti uguali. la prima sarà per la cimasa detta gola rouersa, col suo zondino, & con li quadretti. la seconda per la corona detta gocciolatoio, con la sua cimasa minore. la terza sarà per la scima detta gola dritta: ma si uui aggiunto l'ottava parte di piu, & nel suo aggetto detto sporto, sia offeruata la regola data nel principio di quest'ordine.



Ancora che Vitruuio ne gli suoi scritti faccia mention di un sol modo di porta nell'ordine Dorico: & anco, come ho dimostrato, molto confusamente abbarer mio; a me par conueniente cosa, che non solo di una forte si debbia usare: ma di uariate maniere, per arricchir una fabrica, & per satisfare a diuersi uoleri: & però quando sarà da far una porta di qualche aspetto, & gravità; in questo modo seguente s' potrà fare, offeruando questa regola, cioè, che l' altezza del uano della porta sia per il doppio della larghezza, & sia la sua pilastrata per l'ottaua parte della larghezza del lume, & la colonna per la quarta parte, laqual uerrà un poco abbetta: & ancor che sia piu delle date misure, non è uitiosa, per esser parte nel muro, & anco hauendo riguardo alle antiche, alcune delle quali in simil soggetto son di maggior gracilità. sopra le colonne sia posto l'architrave, & la sua altezza sia quanto la pilastrata. il fregio sia di altezza tre quarti della grossezza della colonna, & così sopra ogni colonna sia posto un corrente, & dall'uno all'altro sian compartiti quattro correnti, & cinque spazij: & de gli altri particolar membri, eome sono base, capitelli, fregio, corrente, & cornice, sia offeruata la regola data nel principio: & perche alcuni fastigij detti frontispici, sono di maggior altezza che quelli descritti da Vitruuio, alle fronti de' tempj; la regola sua sarà, che disegnata la cornice dall'uno all'altro lato la linea superiore sia diuisa per mezzo da A, a B, & la metà di essa dee cascar a piombo nel mezzo che sarà C. & così posta una punta del compasso al punto C, & l'altra al lato della cornice A, & circueudo fin al lato B, la sommità della linea circular sarà la debita altezza del frontispicio, & anco con tal regola si puo far il frontispicio diritto.

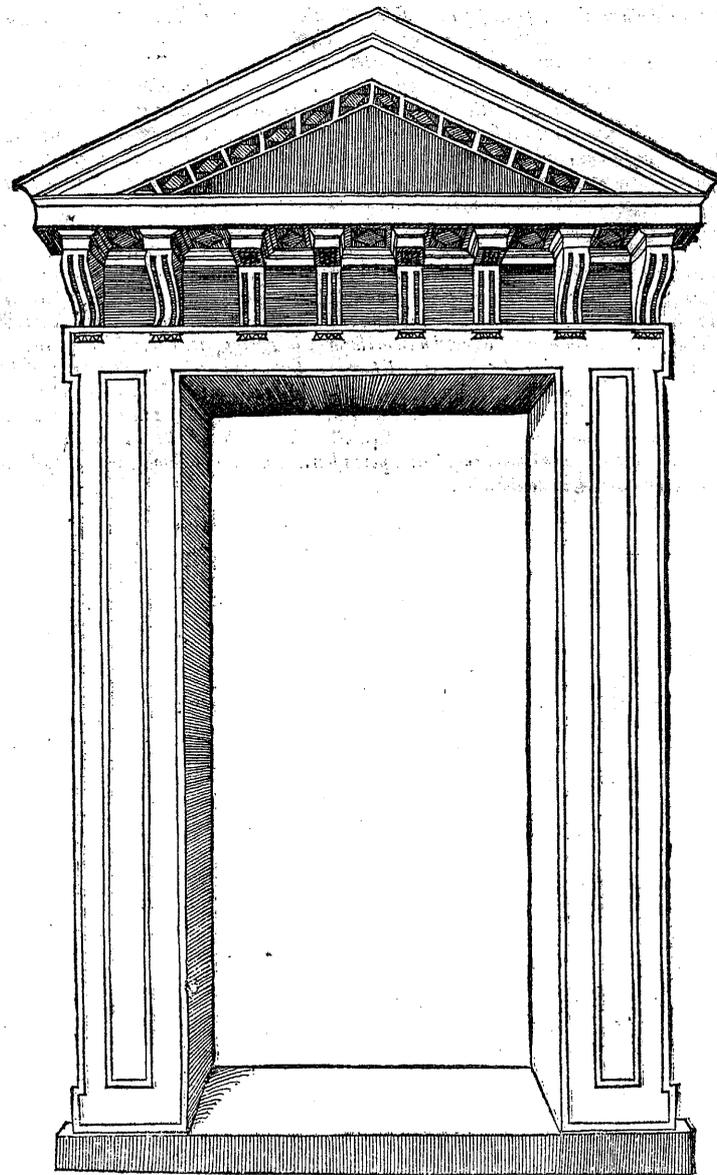


00 2 7d

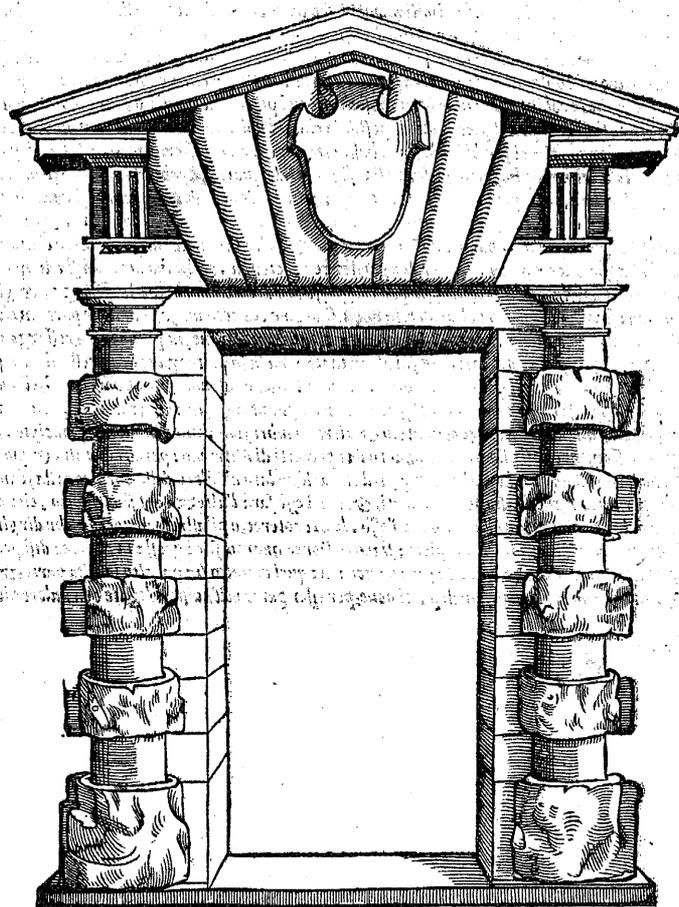


00 2 7d

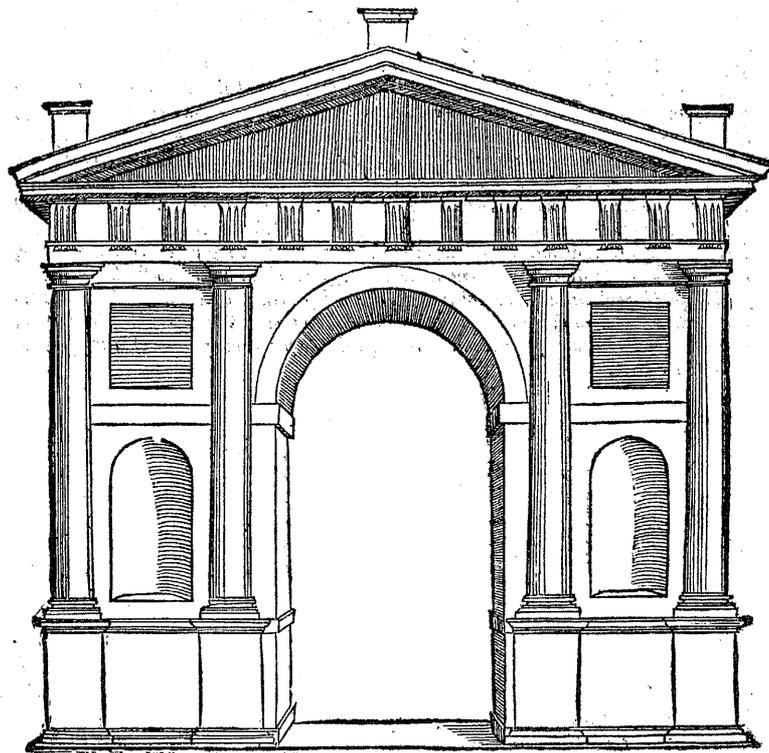
Tal uolta una mescolanza, per modo di dire, torna piu grata per la diuersità a riguardanti, che una pura semplicità di sua propria natura: onde è poi piu lodabile, se da diuersi membri d'una istessa natura sarà formato un corpo proportionato, come si puo uedere nella seguente figura, nella quale sono correnti, & mensole in uno istesso ordine; ilche in effetto non ho ueduto nell'antico, nè trouato scritto. Ma Baldassar da Siena cōsumatissimo nelle antichità forse ne uide qualche uestigio, ouero col suo bellissimo giudicio fu il trouator di questa uarietà, ponēdo i correnti sopra all'apertura, perche patiscono men peso: le mensole sopra il sodo delle pilastro, le quali sostengono tutto'l peso del frontispicio: & questa cosa, al parer mio, serua il decoro, & è gratiosa all'occhio, & fu molto lodato da Clemente settimo, che fu certo giudiciosissimo in tutte le arti nobili. La proportion di questa porta così sarà, che l'apertura sia di doppia proportion. La fronte della pilastro sia per la settima parte dell'altezza. l'architrave per la metà di quella. la larghezza delle mensole, & de' correnti sia per la metà dell'architrave, & la sua altezza sia per il doppio della larghezza: & così facendo due mensole sopra ogni pilastro, & quattro correnti sopra l'apertura, compartiti li spatij ugualmente, essi spatij uerranno quadrati perfetti. sopra le mensole & correnti sono da collocar li capitelli, o abachi, che dir gli uogliamo: & tal uolta in una cornice Dorica si dicono mutoli. la sua altezza sia la quarta parte minor della fronte del corrente: ma la cimasa sia la terza parte di quello. l'altezza del gocciolatoio con la sua cimasa sia quanto la fronte del corrente, & la cima detta gola diritta altrettanto. lo oggetto del frontispicio in fronte sia tanto, che li spatij fra l'un corrente, & l'altro, nel fondo di essa siano quadrati perfetti: ma lo oggetto di essa corona dalla destra & dalla sinistra banda sia per la metà di quella della fronte. lo oggetto della gola & della cimasa sia ogni una di esse quanto l'altezza sua. il frontispicio sarà alto nella somma parte, che dall'uno & l'altro lato della gola per dritta linea, sia diuiso in parti cinque, & una d'esse sarà la sua altezza: & di questa inuentione lo Architetto non pur si potrà seruir per una porta: ma a diuersi ornamenti ancora secondo gli accidenti.



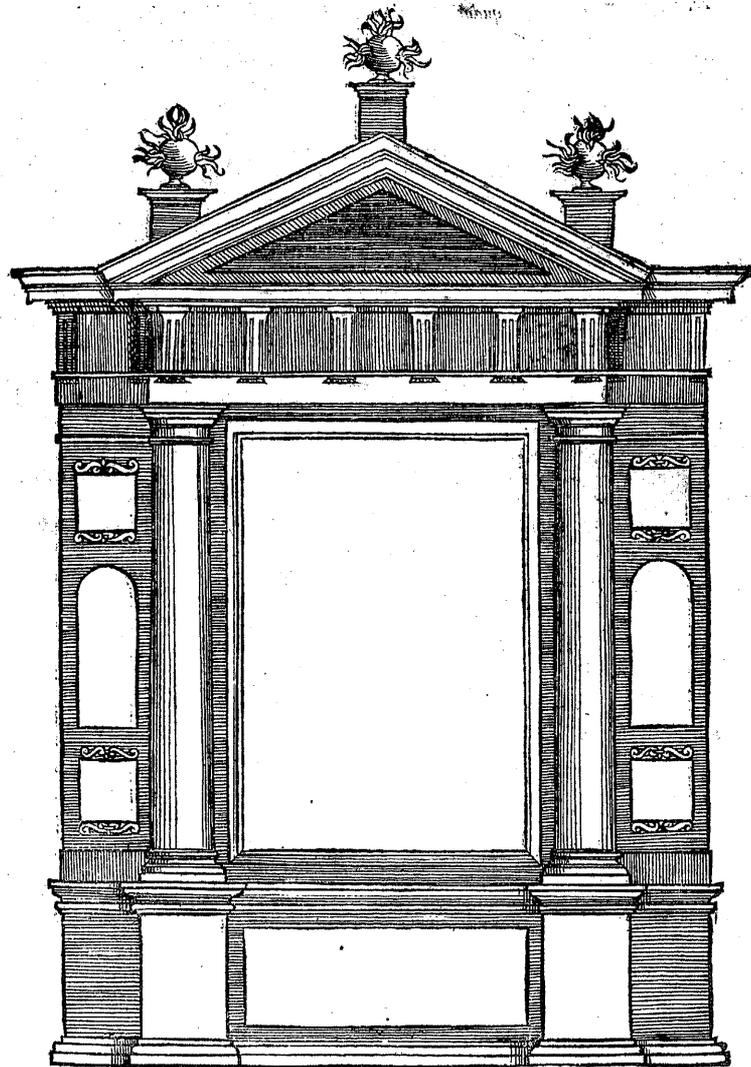
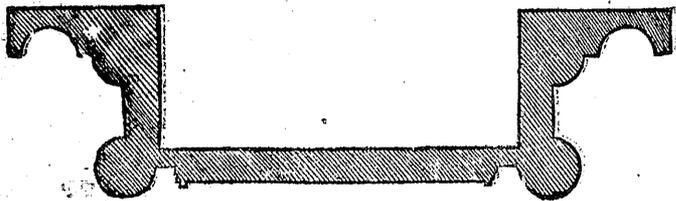
Benche di piu maniere di porte si potrian fare nell'ordine Dorico; nondimeno, perche alla maggior parte de gli huomini sempre piacque, & anco al di d'oggi piace la nouità, & le cose non troppo usate: & massimamente quelle sono di piu satisfatione, lequali ancora che siano miste stannano ne' termini suoi, come questa porta qui appresso, laquale ancor che le colonne, & il fregio, & gli altri suoi membri siano interrotti, & coperti di opera Rustica; nondimeno si uede in essa tutta la forma terminata, con tutte le sue proporzioni, lequali sono queste, che l'apertura della porta sia di doppia proportione, & la sua larghezza sia diuisa in sei parti & mezzo, & una parte si darà alla pilastrata intorno la porta. la colonna sia il doppio di quella; laqual colonna col suo capitello uerrà ad essere xiiij. portioni, secondo la misura data da principio; & sarà detta colonna dal capitello in giù diuisa in parti xiiij. & mezzo. & ciascuna delle fascie, che cingono la colonna di opera Rustica, siano per una parte & mezzo, eccetto quelle che sono nella parte inferiore che coprono le bafe, uogliono esser di due parti; ma le cinque parti della colonna, che mostrano il uino d'essa, saranno di una parte ciascuna, & così saranno distribuite le parti xiiij. & mezzo. sopra le colonne si collocherà l'architrave, il fregio, & la cornice col frontispicio, offeruando la regola data da principio. li chiudi che occupano i detti membri saranno in numero sette tirati al suo centro, liquali sarà in arbitrio dell'Architetto da non li fare; ma seguitare l'ordine de' correnti, & delle metope nel modo dato nella porta passata a carte 129. Et benche io habbia detto che alle fortezze si conuenga l'opera Rustica; nondimeno dentro da una fortezza io loderia tal'opera per uariare; ma di fuori non già per esser opera che facilmente riceueria le percosse dell'artiglierie per il suo gran rilieuo. Dico ancora che questa porta staria bene, per mio auiso, al palazzo di un soldato, sì nella città, come alla uilla.



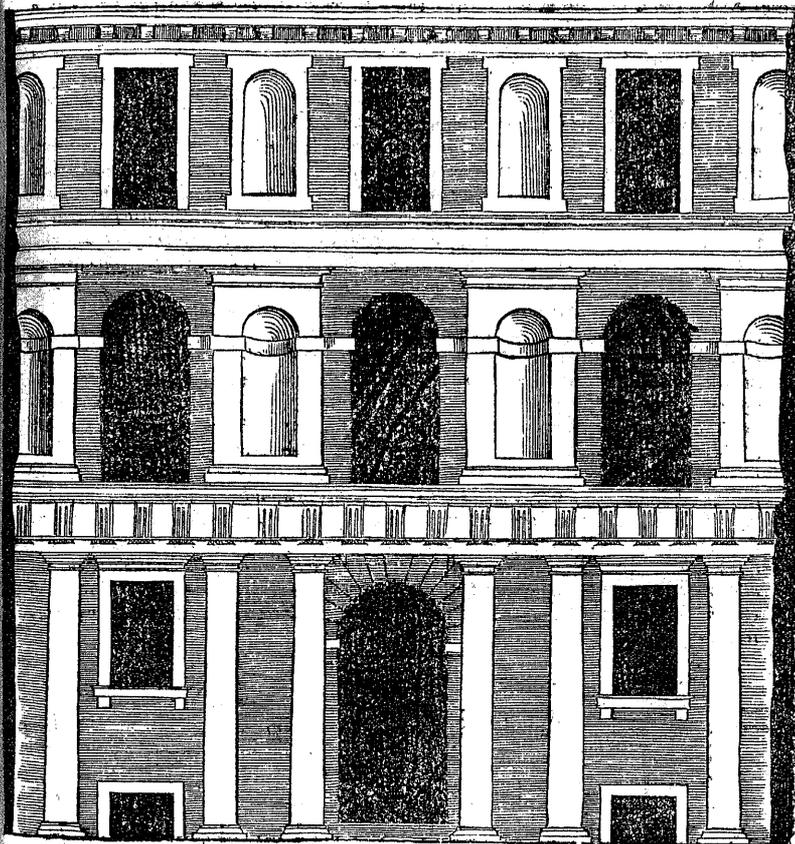
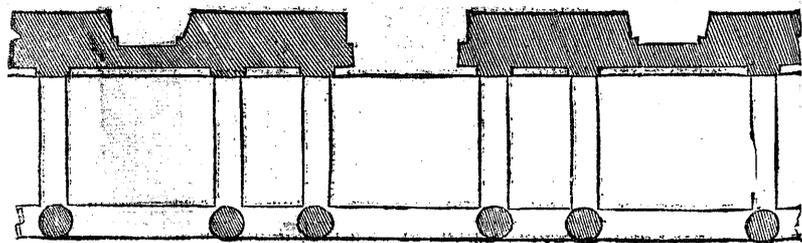
Fu mio pensiero da principio, nel quarto libro di trattar solamente de gli ornamenti delle cinque maniere de gli edifici, cioè di colonne, piedistalli, architravi, fregi, & cornici, d'alcune porte variate, finestre, & nicchie, & altri simili membri separati, uolendo poi ne gli altri libri a i luoghi suoi trattar de gli edifici interi, & de gli ordini suoi: ma dappoi mi son deliberato, per arricchir piu questo uolume, di dimostrar diuerse faccie di edifici, sì di tempi, come di case, & di palazzi, acciò che maggior costrutto di tal opera si possa trarre. Et perche (come ho detto nel principio) sempre che le colonne hanno il suo posamento nel piano dello edificio, faranno elle piu lodabili, che se fossero sopra il piedistallo: è possibile che tal uolta lo Architetto non habbia colonne di tal grossezza, che al suo bisogno siano bastanti; onde sarà necessario metter sotto di quelle i loro piedistalli; ilperche ho fatto questo ordine seguente delquale l'Architetto a diuersi ornamenti si potrà seruire. La proportion sarà che l'apertura sia doppia di altezza alla sua larghezza, la pilastrata, & così l'arco sia una duodecima parte della larghezza d'essa apertura, & la colonna sia d'essa larghezza la sesta parte. il spatio fra l'una & l'altra colonna sia per la metà d'essa apertura. la larghezza del nicchio sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia doppia alla larghezza. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna, & la sua larghezza, & gli altri membri sian come è detto nel principio di quest'ordine. la colonna sarà di noue parti in altezza con la basa e'l capitello, osservando la regola data. l'architrave sia per mezza grossezza della colonna, & così la fronte del corrente sia altrettanta: ma la sua altezza col capitello sarà doppia alla larghezza. Et così ponendo li correnti a piombo delle colonne, & duo correnti fra l'una & l'altra colonna, & cinque correnti nel spatio di mezo partiti ugualmente; tutti gli spatij uerranno di perfetta quadratura, il gocciolatoio & altri membri sian come è detto nel principio. l'altezza del frontispicio si allontana alquanto da i precetti di Vitruuio: perche di tali, & piu alti ne ho ueduto nell'antico, laqual altezza sarà che dall'un lato all'altro della cornice nella sommità d'essa, per linea retta sia diuiso in sei parti, & una d'esse sarà l'altezza del frontispicio, cioè dalla cimasa del gocciolatoio fin alla sommità d'esso. le Acroteree, o pilastrelli, o zoccoli che dir gli uogliamo, liquali uan sopra il frontispicio; siano in fronte quanto sarà grossa la colonna di sopra, & altrettanto la sua altezza senza la sua cornice: ma quel di mezo sia piu alto la sesta parte, & non è cosa uisiosa che le colonne sian di parti noue, per esser parte nell'edificio legate con balte pietre.



Di questa seguente figura il giudizioso Architetto si potrà accommodare a diuerse cose, et trasformarla secondo gli accidenti che gli occorveranno, & massimamente per ornare una pittura sopra uno altare come al di d'oggi in molti luoghi d'Italia si costuma: potrà ancor seruire per un arco trionfale, leuando uia il basamento di mezzo, similmente si potrà ornare una porta senza l'ale dalle bande, & con esse ancora: & per ornamento di una finestra tal uolta, o di un nicchio, o tabernacolo, & cose simili. La sua proportion così sarà, che l'apertura in larghezza sia diuisa in parti cinque, & una d'esse sarà la grossezza della colonna. la fascia ouero ricinto dalle bande, & di sopra, & di sotto sia per la metà della colonna. l'altezza dell'apertura per sette parti della colonna: & così essendo la basa e l'capitello per una grossezza di colonna, essa uerrà ad essere di otto parti in altezza. l'altezza del piedistallo sia per tre parti della colonna, & la sua fronte quanto il zoccolo d'essa colonna. lo spazio fra le colonne per fianco sia quanto è grossa una colonna, & nell'angolo d'esso fianco sia la quarta parte di una colonna. l'ale dalle bande doue nanno li nicchi sian per una colonna & mezzo: ma il nicchio sarà quanto è grossa la colonna: & sia la sua altezza triplicata alla larghezza. l'altezza dell'architrave sia per mezza colonna, così il corrente sia altrettanto in fronte: ma la sua altezza senza il capitello sia un quadro, & due terzi: perche ponendo li correnti dalla destra, & dalla sinistra banda a piombo della colonna, fra l'uno & l'altro corrente metterci cinque metope, o uani, & quattro correnti; la distribution uerrà giusta, cioè che gli spazij uerranno di quadrato perfetto. il gocciolatoio & il frontispicio, & tutti gli altri membri così da basso, come di sopra siano fatti, come è detto da principio: & perche i correnti de fianchi si allontanano da gli scritti di Vitruuio, benché da gli antichi ne ho ueduto su gli angoli; questo sia però a beneplacito de gli Archiretti, di farli, o di lasciarli: & benché in questo quarto libro non era di mio pensiero fare alcuna pianta, per hauerne a trattar ne gli altri libri; nondimeno a quelle faccie che faranno difficili da intendere, io gli farò la sua pianta per piu chiarezza, & satisfation di tutti.

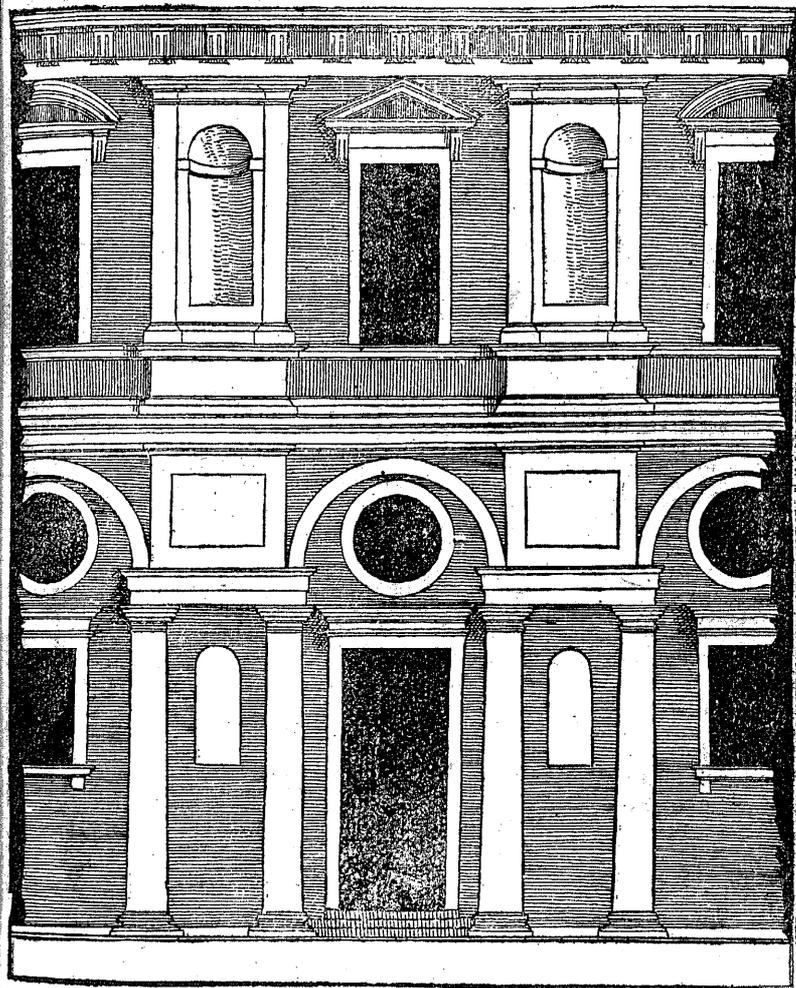
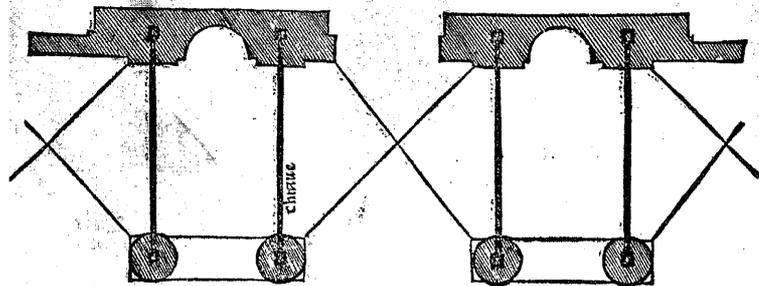


Ancora che gli antichi, per tutto si uede, hauendo posto li architraui sopra le colonne, non gli hanno posto altro ordine sopra che il frontispicio, usando questo tal ordine solo a tempj, & non ad altri edifici; non uoglio perciò restare di non fare alcun ordine di case senza archi: imperoche se uorremo far archi con li suoi pilastri quadri, & metterci ancora le colonne tonde per piu ornamento: & uolendo un portico luminoso, li archi & i pilastri occuperanno assai del lume: ma se uorremo con colonne sole metterci li archi sopra, sarà cosa falsissima: perche li quattro angoli dell'arco sopra una colonna tonda poseranno fuori del uiuo: & però non solo in questo ordine, ma ne gli altri ancora io intendo fare in alcune case, o altri edifici senza archi. Questo adunque così sarà, che lo spazio fra le colonne maggiore sia di quattro grossezze di colonna, & il minore di una & mezzo. l'altezza delle colonne sia di parti noue con le base, & i capitelli. lo architrave, fregio, & la cornice & altri membri sian fatti, come è detto da principio. l'apertura delle finestre sia per due grossezze di colonna, & la sua altezza sia un quadro, & due terzi. le sue pilastrate la sesta parte del lume, & la cornice di sopra accordata con li capitelli. la porta di mezzo sia in larghezza per tre parti di colonna, & l'altezza sia per sette parti, che così uerrà il lume delle finestre, & della porta tutto ad un piano. li correnti, & li nani sian così compartiti, come si uede, & uerrà la sua giusta distribuzione. Il secondo ordine sia minor del primo la quarta parte, così l'architrave, fregio, & cornice sia minor del primo la quarta parte diminuito per rata parte. le finestre d'esso ordine sia la sua larghezza quanto quello di sotto con tutte le sue pilastrate. li ornamenti delli nicchi siano a piombo delle colonne, & così li nani d'essi nicchi siano quanto li nani d'esse colonne, & l'altezza sua sarà due quadri & mezzo. Il terzo & ultimo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & similmente l'architrave, il fregio, & la cornice sia diminuito per rata parte: ma partito per terzo, una parte si darà all'architrave, una al fregio con li modiglioni, l'altra sia per la cornice: ma di questa le particolar misure si troueranno nell'ordine composto. le finestre saranno tanto in larghezza quanto quelle di sotto: ma li nicchi siano minori di quei di mezzo la quarta parte, & l'altezza sua sia due quadri & mezzo. del resto de gli ornamenti sarà facile da trouare col compasso in mano.

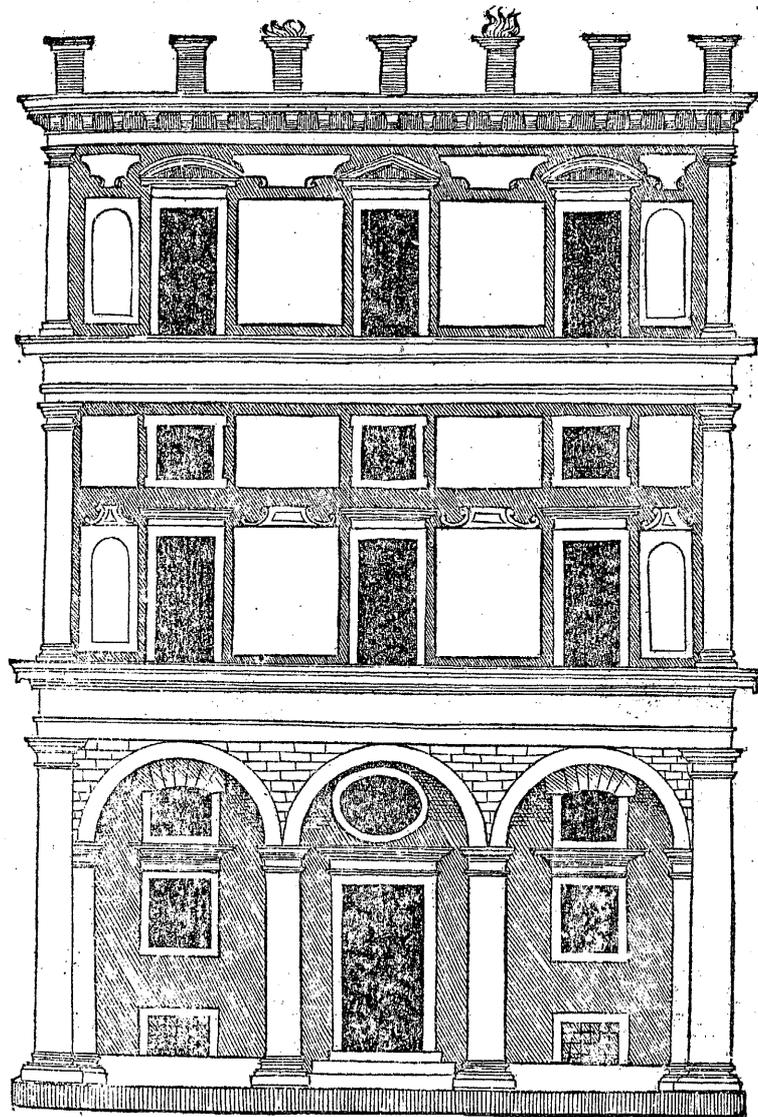
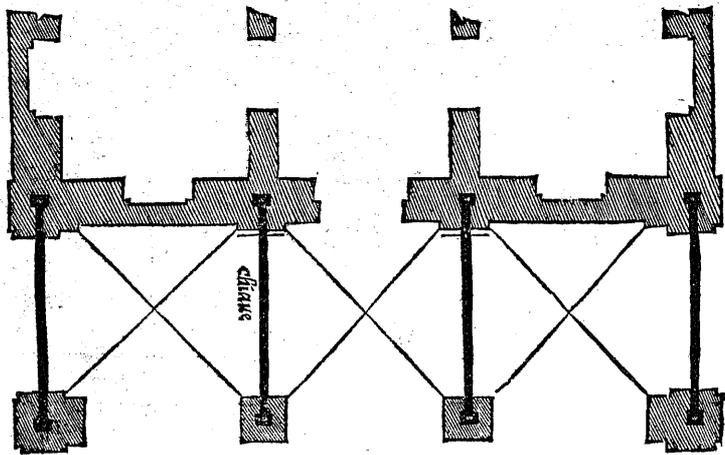


Benche

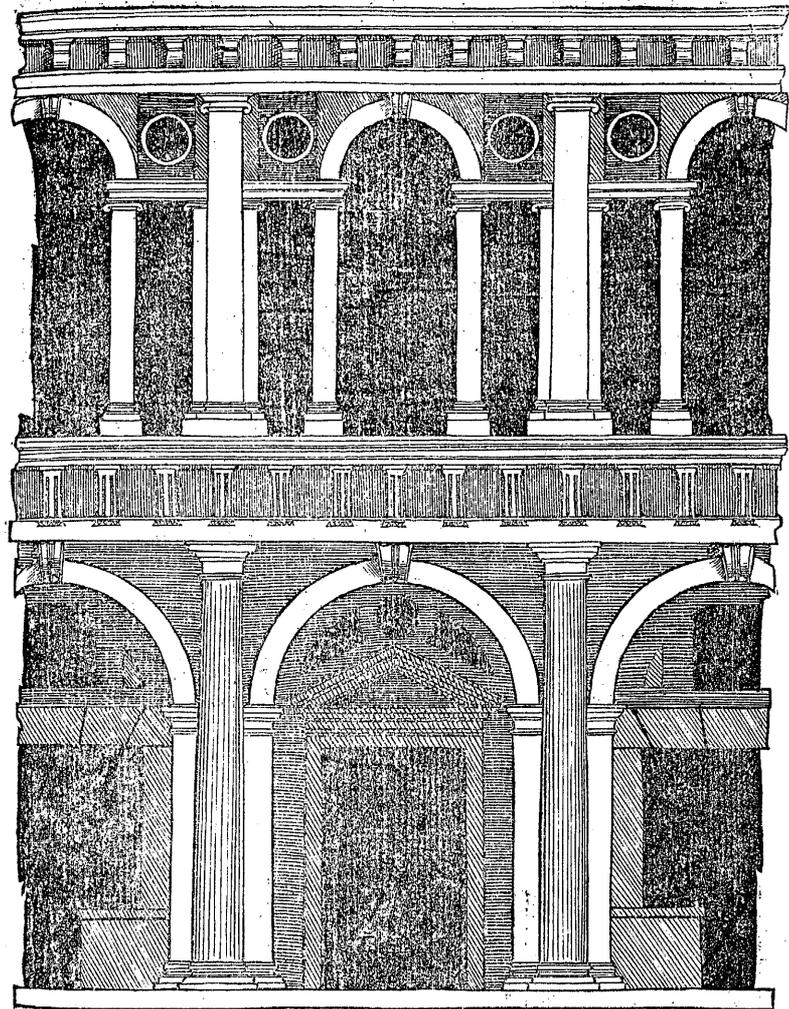
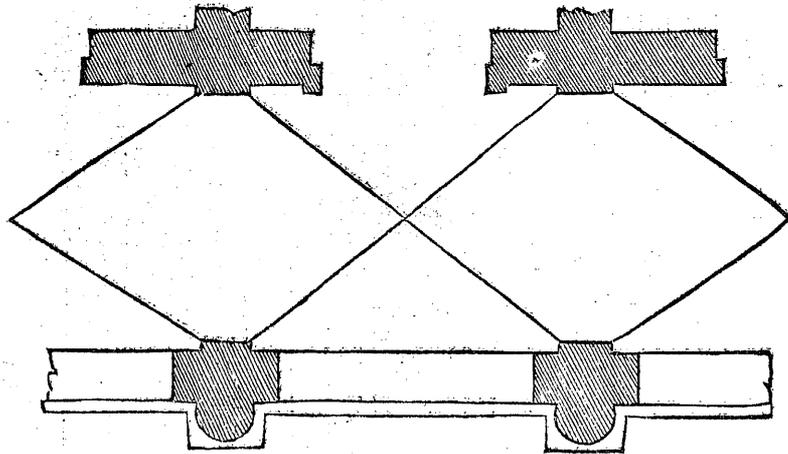
Benche nell'ordine Toscano a carte 135. nella faccia seconda io habbia dimostrata una simile inuentione, ma di opera Rustica questa è però assai differente da quella: per cioche questa loggia o portico, che uogliamo dirlo, vuole esser voltato a botte. ma doue saranno gli archi sarà dibisogno che se facciano le crociere, si come appare nella pianta qui di sotto; & perche le colonne non potrebbero sostenere i fianchi & delle crociere, le quali sempre spingono in fuori; sarà necessario sopra ogni colonna ne' fianchi della botte metterci le chiavi di ferro, ma di bronzo saranno piu perpetue: & se pur si faranno di ferro, per defensarle dalla ruggine si potrà uernicarle al fuoco, & cuocerle sopra la uernice, & anco il fasciar di lame di piombo, o di rame quella parte che sarà posta nel muro, darà grande aiuto alla durabilità. Ma la proportion di questa faccia così sarà da fare, che lo spazio fra le colonne maggiori sia per quattro grossezze di colonna, & il minore di due. l'altezza delle colonne con le base & capitelli saranno di sette parti. l'architrave sia tre quarti della grossezza di una colonna: sopra il quale sarà tirato un mezzo cerchio, la fronte del quale sia per meza colonna nella parte superiore, sopra gli archi sia posta la cornice di tanta altezza, quanto l'architrave, fra l'uno & l'altro arco sia fatta una finestra, & la sua larghezza sarà quanto lo spazio delle colonne sott'essa, & il suo ricinto sia quanto la fronte dell'arco. il Cavetto & il Vuouolo sopra essa finestra, membro della cornice, risaltará alquanto in fuori sopra le finestre per suo ornamento. la larghezza della porta sarà per due colonne, & aggiunta la quarta parte di piu; la pilastrata sua sarà del lume la sesta parte: ma l'altezza del lume sarà, che postoui sopra la pilastrata per architrave aggiunga sin sotto il tondino de' capitelli: & così la forma d'essi sarà per cornice alla porta, & anco alle finestre dalle bande, le quali saranno in luce per grossezze di colonna, togliendo la misura di sopra, & non da basso in questo caso. l'altezza del lume sarà un quadro & mezzo, & così li nicchi saranno della medesima altezza. L'ordine di sopra sia minor la quarta parte, in questo modo di uiso, che il parapetto sopra la cornice; sia di altezza di una grossezza & mezzo di colonna. il rimanente sia partito in parti cinque, & una d'esse sarà per l'architrave, fregio, & cornice. li nicchi & i suoi ornamenti saranno a piombo delle finestre fra gli archi: ma fatto della larghezza parti cinque; le colonne ne haueranno due parti; l'auanzo sarà per lo nicchio, & per le sue pilastrate. la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa una d'esse colonne, & le sue base per meza colonna, le finestre fra i nicchi saranno in luce la quarta parte meno della porta, & saran di doppia proportion: ma del restante de' gli ornamenti, per esser tal opera alquanto mista si trouerà nel Ionico, & nel Corintio piu chiara. li correnti in questa compositione fra l'un & l'altro non faranno li suoi spazii quadrati perfetti, per cioche io attendo a dar sopra ogni finestra, & sopra ogni nicchio tre correnti, si come si puo uedere nel disegno apparente: & se altra misura de' membri ci resta, sempre mi riporto alla regola data da principio.



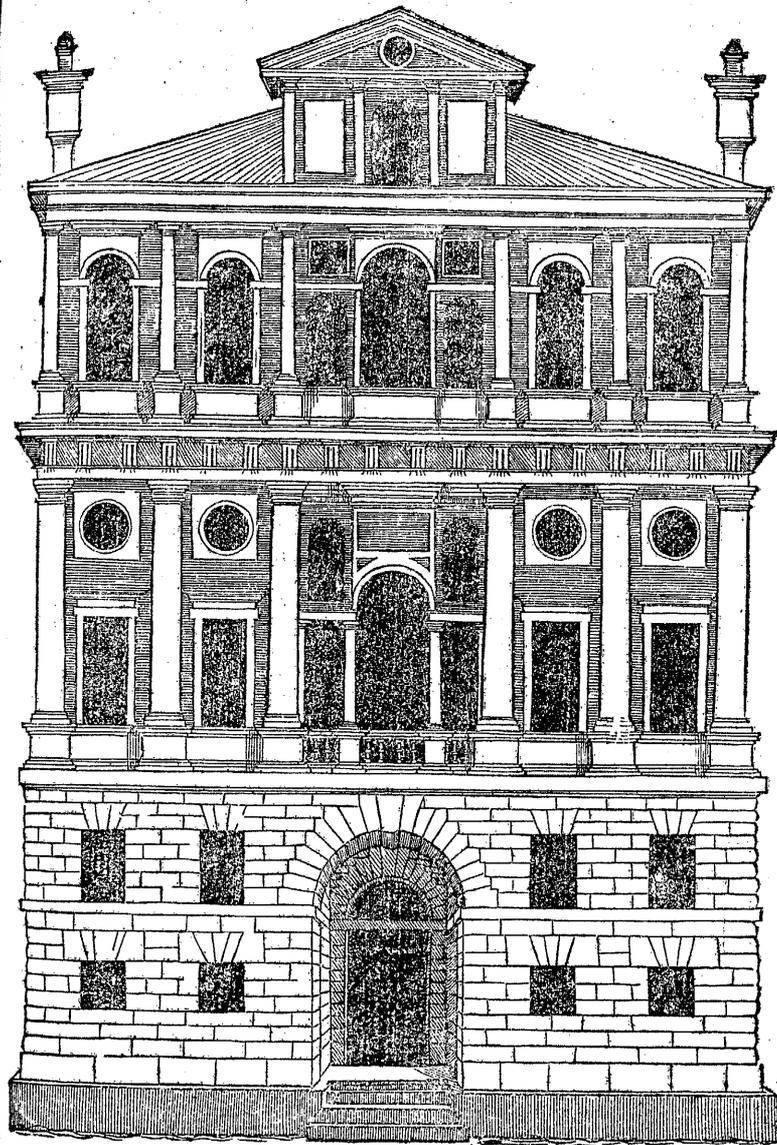
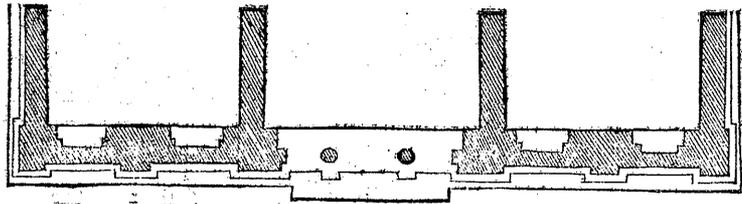
Et perche tal uolta sarà qualch'uno, che uorrà far un portico, ouer loggia, nè si uorrà priuar della luce, che riceue lo edificio sotto detti archi: & anco perche, come habbiamo detto in questo capitolo a carte 151. è cosa uisiosa il metter archi sopra colonne tonde; si potrà ben far una colonna quadra con la sua basa & capitello nel modo qui dauanti dimostrarato: & benchè tal figura dimostra una casa intera in questi tre archi, cosa che in uero par che sia poca, & mal bastate per una casa; questo nientedimeno è fatto per uno, che hauesse poco terreno: ma quando il terreno sarà maggiore, la faccia si potrà partire in cinque archi, & tal uolta in sette, che in questo medesimo soggetto starà sempre bene. Il quale scompartimento si farà, che la grossezza di quattro colonne entrino in un uano. L'altezza della colonna sarà sei parti d'essa con la basa & capitello: & sopra esse postoui l'arco, la fronte delquale sarà per meza colonna, uerrà il uano di proportion doppia sopra gli archi è da collocar l'architraue, il fregio, & la cornice. l'altezza del tutto sia per due grossezze di una colonna: & diuiso in tre parti & mezo, una si darà all'architraue, una & mezo al fregio, & una alla cornice: de gli altri membri si osseruerà la data regola. la porta sia larga per due colonne, & la sua pilastrata la sesta parte d'essa: ma la cornice sua sia a liuello de' capitelli fatta de' medesimi membri, & così accompagnerà le finestre ancora: la larghezza dellequali sia per una colonna & mezo, l'altezza di otto parti & mezo. L'ordine secondo, che uà sopra questo sia minor la quarta parte. le colonne angolari, l'architraue, il fregio, & la cornice sia diminuito la rata parte: ma le finestre sopra gli archi siano della medesima larghezza dell'altre di sotto, ma sia la loro altezza di due quadri, & le loro pilastrate, come è detto dell'altre. il fregio sopra esse sia quanto la pilastrata, & la cornice altrettanto. le finestre picciole sopra esse son fatte per due rispetti, l'uno è che se la stanza farà di tutta l'altezza, che mostra di fuori il cielo d'essa stanza, & anco essa sarà piu luminosa: l'altro rispetto è che uolendo amezare alcuna stanza per piu comodità, quelle seruiranno per la sua luce. Il terzo ordine sia minor del secondo la quarta parte, & poi farà d'esso cinque parti, una sarà per l'architraue, fregio, & cornice: partito per terzo, dando una parte all'architraue, una al fregio, & la terza alla cornice, & nel fregio siano compartiti li modiglioni, sì come si uede. la luce delle finestre sarà come l'altre, ma la sua altezza sarà la duodecima parte di piu, per esser piu distati dalla uista. la pilastrata sia come l'altre, & così il fregio, & la cornice, li frontispicij, & i frontispicij tondi si faranno come è detto piu a dietro nelle porte Doriche. Et per ornare, & per seguitare un'ordine nella sommità della facciata, si porran fare questi pilastrelli, sì come è compartita questa faccia: & in quei luoghi, che tornerà piu commodo si porran far i camini per l'uscita del fumo. i spatij fra le finestre, che restano bianchi, son riseruatij per le pitture ad arbitrio dell'Architetto, & a uolontà del padrone della casa. Et per piu sicurtà della fabrica sarà buon metterci le chiavi, almen per il trauerfo del portico, ne' fianchi del le crociere, nel modo che si è detto.



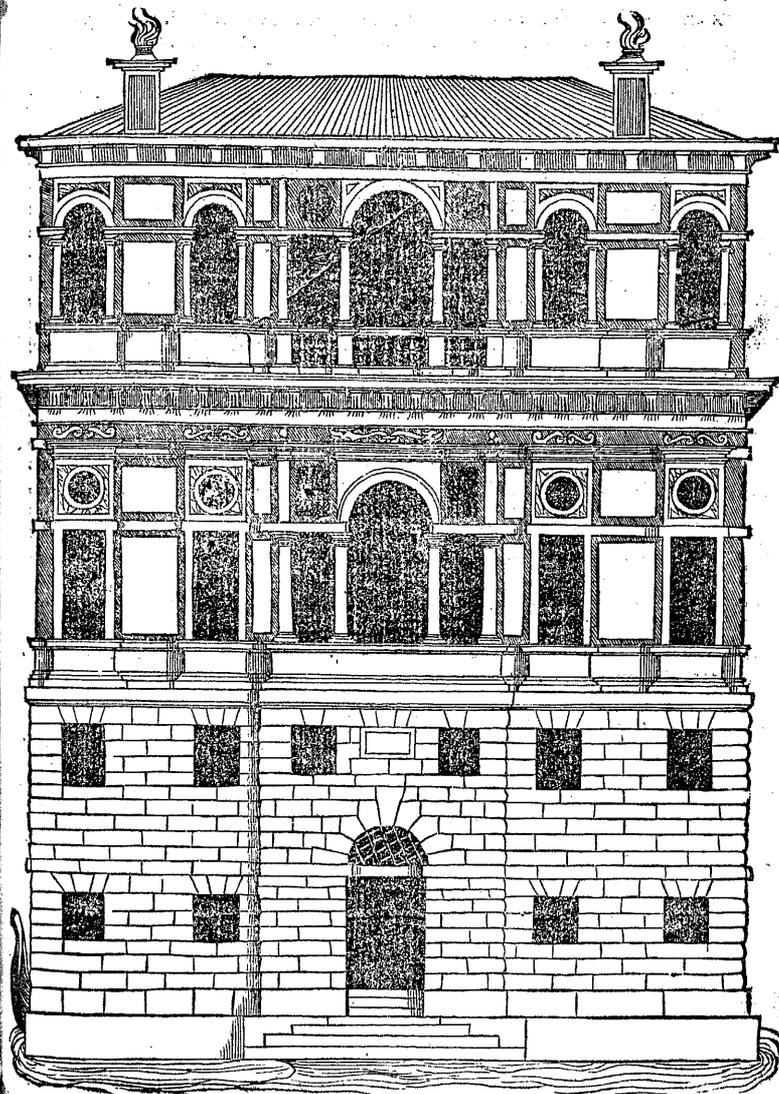
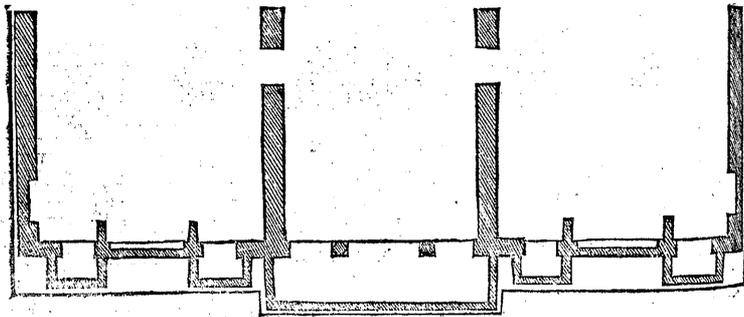
In questa nobilissima città di Venetia si ufa di fabricare in modo molto differente da quello di tutte l'altre d'Italia: per che essendo ella popolosissima, bisogna che il terreno sia stretto, & compartito con gran discrezione, però che non basta, nè è capevole ne gli edifici di grã cortili, nè di molti giardini, parlo per la generalità, perche pur si uede in qualche palazzo particolare l'uno, & l'altro: che se ci potessero capire, i lumi delle habitacioni sariano maggiori, & da diuerse bande: il che si restringe quasi nelle facciate, o nelle piazze, che essi chiamano campi, o sopra li canali, o nelle strade, lequali la maggior parte sono strette, & anguste: con tutto questo dico che queste facciate si possono ancor far copiose di lumi, offeruando il fabricare antico nel modo qui dimostrato: il qual farà, che partito il uano d'un'arco in due parti & mezzo; una d'esse sarà per la fronte del pilastro, la grossezza del quale sia per la metà, & la colonna tonda sia altrettanto. l'altezza dell'arco sia due terzi della sua larghezza aggiunti ad essa per la sua altezza che sarà un quadro & due terzi: & ancora si potrà fare di due quadri, facèdo la colonna un poco piu sottile, & alzar l'arco fin sotto l'architraue. le bafe & i capitelli sian fatte, come è detto da principio. la imposta de' giarchi sia per meza colonna, seruendossi de' i membri di quella, che è al teatro di Marcello dimostrata piu a dietro. la porta sotto'l portico sarà in larghezza per tre grossezze di colonna, & sia la sua altezza un quadro, & due terzi proportionato all'arco: la sua pilastro sia per l'ottaua parte del lume. il suo gocciolatoio sarà a linee la de' capitelli: & si aggiuntou la gola dritta, si farà il frontispicio nel modo che si è detto, con quella piu & men luce sopra sito, che alla fabrica sarà bisogno: & se quella sarà in qualche piazza, o in altro luogo frequentato, si potrà far botteghe nel modo dimostrato, corrispondenti al rimanente della fabrica. Sopra le colonne sia posto l'architraue, & l'altezza sua sarà per meza colonna: la fronte de' i correnti sia altrettanto, ma la sua altezza sarà tanta, che compartiti essi nel modo dimostrato, li suoi spazij uenghino di quadrato perfetto: sopra liquali si metterà la cornice, della festa parte, maggiore dell'architraue de' membri particolari sia offeruata la regola data. l'ordine di sopra sia minor la quarta parte; ma fatto un zoccolo sotto le colonne di tanta altezza, quanto usurparà il sporto della cornice: sia il rimanente diuiso in parti v. & una d'esse sia per l'architraue, fregio, & cornice: & partito per terzo, una parte sarà per l'architraue, una per i modiglioni, l'altra per la cornice. le colonne, che sostengono l'architraue, sarà di ix. parti in altezza. le colonne minori, che sostengono gli archi di mezo son minori dell'altre la terza parte in grossezza, & così sotto le meze colonne minori appoggiate alle maggiori, il spacio di mezo, doue è l'arco, sarà doppio a quei dalle bande. Così posta la cornice, che sostien gli archi sopra le colonne, & fatto il mezo cerchio fin sotto l'architraue di sopra, con quelli occhi da' lati dell'architraue faccia sarà luominosissima, & feruerà il decoro: & così continuado tal'ordine, in quei luoghi doue ci andran le camere, si potrà chiudere i uani di mezo, & li due dalle bande seruiranno per finestre: nondimeno l'ordine non sarà rotto di fuori, & anco dentro non romperà l'ordine: perche quel luogo chiuso sarà per li camini, liquali si dice che si uorrian far sempre fra due finestre, rappresentando la faccia dell'huomo, che le finestre son gli occhi per la luce, & il camino rappresenta il naso, liqual ricoue sopra le fumosità.



Per compartir la seguente facciata, si dividerà la sua larghezza in parti xiiij. & una d'esse sarà per una colonna. la parte di mezzo fra l'una & l'altra colonna sarà di sei grossezze di colonne, & gli altri spazij faranno ciascum d'essi per tre colonne, la finestra sia per una colonna & mezzo: la sua altezza sarà due quadri & mezzo. le pilastrate per la sesta parte del lume. le finestre di l' primo ordine sian della medesima larghezza. quelle di sotto per le stanze terrene saran d'un quadro perfetto: ma quelle di mezzo per le stanze de mezzadi, che così si dicono, saran d'un quadro & mezzo. la porta sarà in larghezza per cinque grossezze di colonna, acciò che le colonne, habbiano il fondamento sodo. la sua altezza sarà un quadro, & due terzi. de i conij, & dell'altre legature delle pietre si può uedere, & misurare sopra il disegno. dal basso sotto l'arco della porta fin sopra la fascia del primo ordine sian due grossezze di colonna. Tutti gli altri ordini sopra ordini uogliono diminuir la quarta parte in altezza: ma in questo caso, per mo' auiso, cominciando lo scompartimento di lle colonne sopra questo sodo, uol ella esser di altrettanta altezza, quanto il primo: per ciò che se l' Rustico fosse la quarta parte maggior del Dorico di mezzo, & l' terzo ordine la quarta parte minor del secondo, saria questo terzo ordine troppo minuto, & il primo saria di troppo altezza. Fatto adunque il primo ordine con la sua fascia, si farà un Podio detto Parapetto di tanta altezza, quanto sia grossa una colonna & mezzo, sopra il quale si collocheranno le colonne con quel ordine, che s'è detto di sopra: l'altezza delle quali sarà, che essendo l'ordine secondo, di tanta altezza quanto il primo, & levata la parte del Podio, il rimanente sia diuiso in parti v. di lle quali quattro saranno per la colonna, & l'altra sarà per l'architrave, fregio, & cornice: lequal parti saranno compartite come s'ha il disegno, offeruando la prima regola, & così le colonne uerranno di giusta proportionione. Il spatio di mezzo sia partito, che le colonnelle sian per la metà delle grana di, & lo spatio di mezzo sia due volte tanto in larghezza, quanto quei dalle bande: liquali spazij saranno a liuello d'altre finestre, sopra lequal finestre si faranno per maggior luce gli occhi come si uede: & sopra li due minor spazij di mezzo, o se gli farà quel che si uede in opera, ouero per piu accompagnamento gli occhi med. simi a tal liuello. & se gli altri membri particolari c' restano, sempre si ha da ricorrere alla prima regola. Il terzo ordine sia diminuito del secondo la quarta parte, cioè tutti li membri per la rata parte: ma le finestre tutte uan larghe come quelle di sotto, & così la sua altezza, & gli altri membri si potranno col compasso diligentemente ritrouare. la celenation di mezzo, senz' il frontispicio sarà per la metà dell'altezza del terzo ordine. nel restante de i membri, come ho detto, sempre lo ingegnoso Architetto potrà accommodarsi, & creticer, & diminuir a suo beneplacito, & questa facciata è fatta al costume di Venetia.

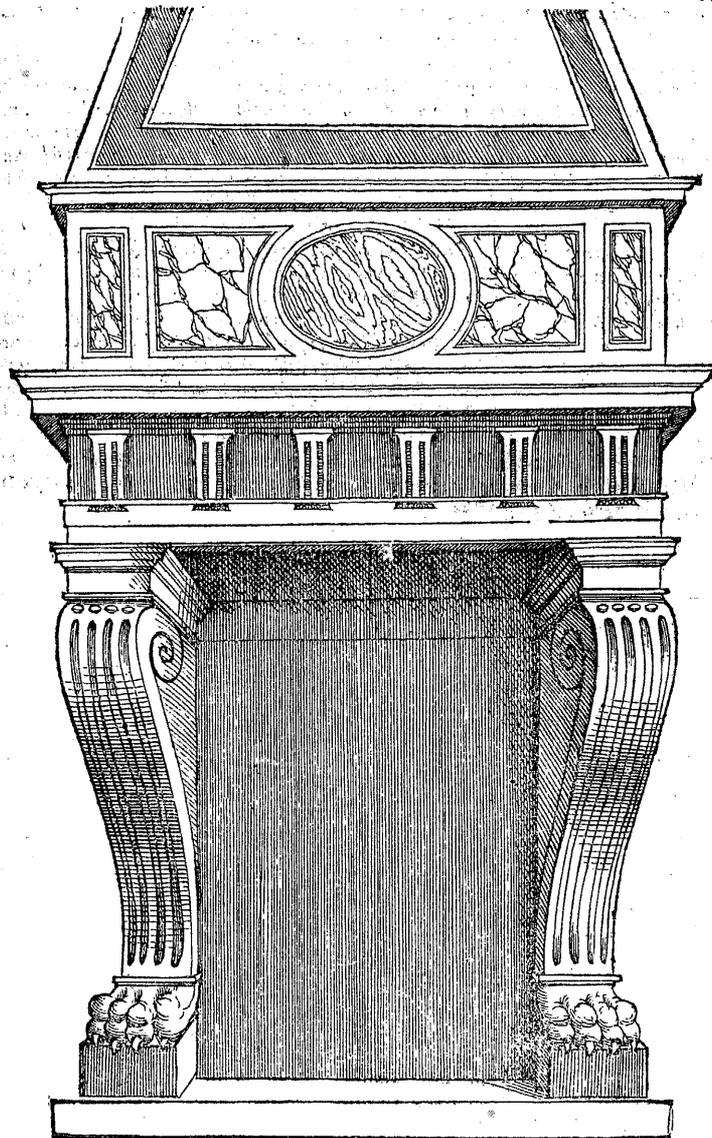


Ho dimostrato qui adietro in due modi come si possan far le facciate delle case al costume di Venetia: ma perche in cotali facciate si dilettano i Venetiani d'alcuni poggiuoli, che sportano in fuori delle finestre, liquali in essa città si chiamano pergoli, & questo fanno per poter piu commodamente goder delle acque de' canali, & il fresco che di continuo si sente in quelle: perche per lo piu le case loro hanno le facciate sopra i detti canali, & anco per litroni, & feste nauali, che spesse volte si fanno in essa felicissima città, prestano gran comodità al uedere, et rappresentano ornamento grande in esse fabriche, & sono nondimeno cose uitiose, fuor della utilità delle fabriche, & fuor dell'ornamento: perche ponendole fuori quasi come in aria, non hanno altro sostegno che le mensole: & perche ancora quella cosa che non ha il suo posamento stabile, nuoce alle mura, si come preuidero gli antichi, che non sporfero mai in fuori d'esse sporto alcuno, senon cornice sostenuta da' lor membri, o dalle mensole: dico che se in tal fabriche uorremo far simili cose con qualche ragione, sarà dibisogno che'l primo muro sia di tanta grossezza, che nel secondo muro ritirato nella parte interiore della casa, ci resti il piano de' poggiuoli, sì come si dimostra qui sotto nella pianta: & così nella parte di mezzo, il muro dee esser fatto piu in fuori, per esser il poggiuol di mezzo piu largo di quei dalle bande: & ancor che detto muro di mezzo non si uollesse far di tanta grossezza, si potrà però nella parte dentro della casa fare un arco di buona fortezza, ilqual sostenga la parte di mezzo, che uà però tutta uacua, & di poco peso: & questa pianta s'intende sopra la fascia del Rustico, ilqual serua molto il decoro sopra le acque. Fatto adunque l'ordine primo nel modo dimostrato, la compartition di questa faccia sopra esso si farà, che se la parte di mezzo per la sua larghezza sarà di tre parti, quelle dalle bande sian di tre & mezzo, dico dentro da' muri. L'altezza di questo secondo ordine sia quanto il primo, per la ragion detta nella passata carta; & prima si farà il podio detto parapetto, di comoda altezza all'appoggiarsi, quel che resta sia diuiso in parti cinque, & una d'esse sarà per l'architrave, fregio, & cornice, sia partito nel modo che si è detto da principio. La larghezza della parte di mezzo sia partita, che l'apertura doue è il mezzo cerchio sopra, sia per il doppio a quelle dalle bande, & sia la sua altezza di due quadri: & così posso l'architrave sopra le colonne per sostegno dell'arco; tutte le finestre andranno a quel linello: & per piu comodità di luce, & anco per ornamento della faccia si faran quegli occhi, & anco le finestre quadre, sì come si è dimostrato. Gli ornamenti di molte cose, se per la spesa non si norran fare di marmo o d'altre pietre, si potrà ben con pittura supplire, imitando il uero con l'artificio. L'ordine terzo sia diminuito per la quarta parte del secondo, & così tutti i membri, ciascuno in se per la rata parte, osservando la regola data nelle cose passate: & benchè sopra questo Dorico sia posto lo Ionico, cosa che gli antichi han fatta in piu edifici; la sua proportionè però, & la sua misura si ritrouerà nell'ordine Ionico.

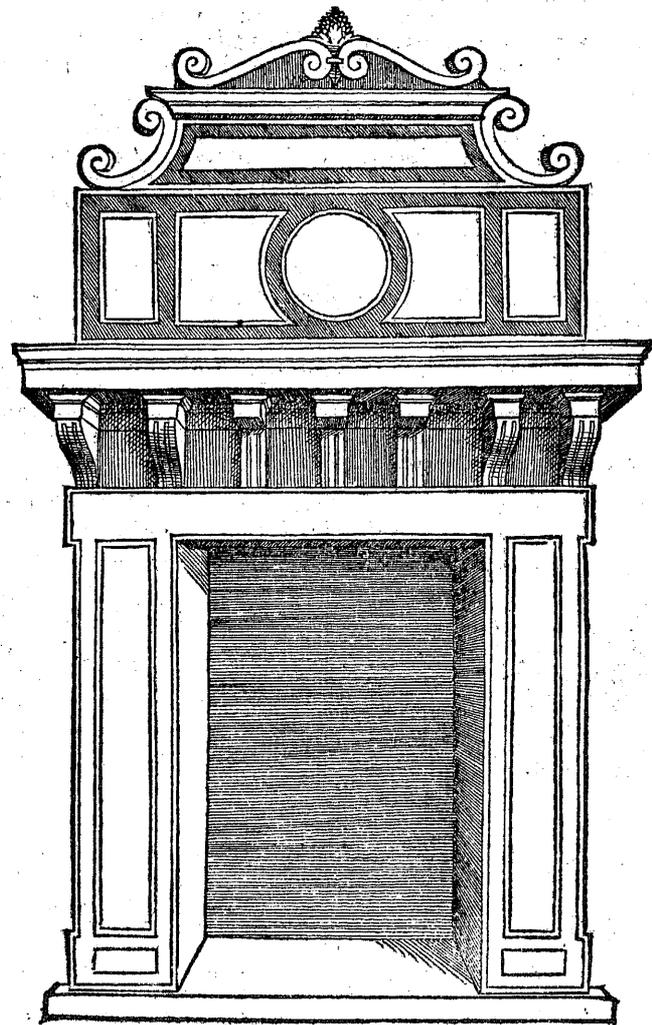


Ancora

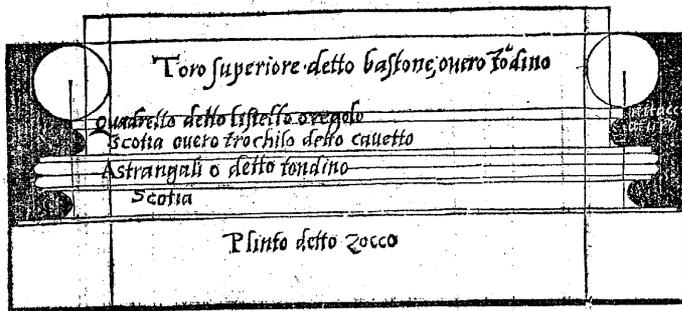
Ancora che il giudicioſo Architetto, hauendo ueduto tante inuentioni nelle coſe paſſate di queſta opera Dorica, ſaprà ſeruendoli di quelle accommodarſi a diuerſi ornamenti per li camini, doue ſi ricercherà l'opera Dorica; nondimeno di queſt'ordine ne formerò due, uno per il biſogno di una ſtanza di buona grandezza fatto fuori del muro con le ſue menſole, l'altro per una ſtanza mediocre o picciola, tutto nella groſſezza del muro: perche una ſtanza mediocre o picciola ſaria tal uolta occupata da un camino a menſole: & anco perche ſopra eſſa ci potrebbe andare un altro camino, che della medefima canna due fuochi ſi potranno ſeruire; quello diſotto ſarà neceſſario, ſia tutto nella groſſezza del muro: ilperche ſe d'opera Dorica ſi hauerà da fare, conſtituita l'altezza dell'apertura ſecondo l'altezza della ſtanza come che all'Architetto parrà; ſia detta altezza diuiſa in quattro parti & mezo, & una d'eſſe ſia la fronte della pilaſtrata: ma l'architrave ſarà per la metà, il quadrato ouer regolo, che ricinge intorno, ſia la ſettima parte, & coſi tutti gli altri regoli ſian della medefima larghezza. la fronte delle menſole, & de' correnti ſia per la metà dell'architrave: ma la ſua altezza ſarà, che fatta la larghezza del camino quanto ſarà il biſogno della ſtanza, & poſto le menſole ſopra le pilaſtrate nel modo che ſi uede, il ſpatio di mezo ſia partito nel modo che ſi uede, che gli ſpatij ſia l'un corrente & l'altro ſian quanto l'architrave, & ſia la ſua altezza di altrettanto: & a queſto modo li ſpatij ſaranno di quadrato perfetto, coſa che ſia bene, & li correnti uerranno di doppia proportione, cioè di due quadri: ma gli ſpatij angolari fra le menſole non potranno uenire di perfetta quadratura. li capitelli de' correnti, & delle menſole, liquali da ſe ſi dicono modiglioni, l'altezza ſua ſarà per la metà d'eſſa menſola. il gocciolatoio con la gola, & la cimasa ſia la ſua altezza quanto l'architrave, & fatto di quella due parti uguali; una ſarà per il gocciolatoio, & del rimanente ſattono tre parti; una ſi darà alla cimasa col ſuo quadrato, lo auanzo ſia per la gola, & il quadrato ſuo: il ſporto del gocciolatoio coſi ſarà, che il fondo d'eſſa menza ſia l'un corrente & l'altro di un quadrato perfetto, accioche uolendoſi in eſſo fondo ſcolpire alcuna coſa, che tal ſpatio ſia capeuole di tal coſa. lo aggetto, ouer ſporto della gola, & della cimasa ſia quanto la ſua altezza. li ornamenti ſopra la cornice ſi faranno a beneplacito dell'Architetto, & anco ſi puo far ſenza. Queſte miſure date, ſe l'opera ſarà o mediocre o grande, torneran bene: ma ſ'ella ſarà di picciola forma per una ſtanza picciola; ſi haranno da fare le pilaſtrate in fronte per la ſettima parte dell'altezza del uano, & coſi tutti gli altri membri proportionati a quelle con la regola data di ſopra.



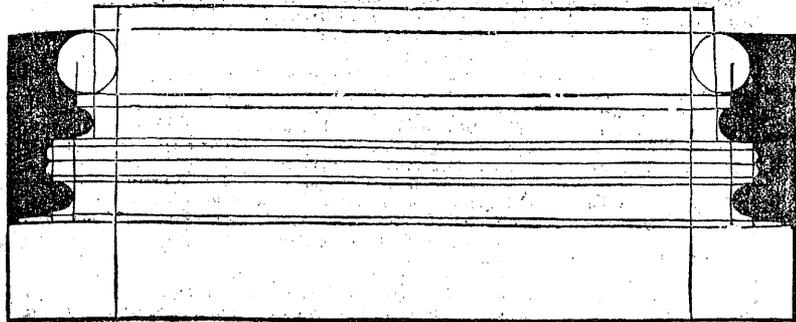
Questo camino fuori del muro così è da fare, che secondo la capacità della stanza, fatta la conveniente altezza & larghezza, sia misurata tal altezza dal suolo sia sotto l'architrave in parti quattro, & una d'esse si darà all'architrave, fregio, & cornice: partiti tai membri con la regola data da principio. & benché questa figura dimostri tai membri di maggior altezza, questo causa dalla vista piu bassa, che per ueder tal opera di sotto in sù, l'occhio ne abbraccia piu delle date misure. La fronte delle mensole sia della sua altezza la settima parte, e l'capitello per la metà di essa fronte; & sia partito, come è detto del capitel Dorico. la grossezza di questa mensola nella parte di sot. o alcuni la diminuiscono la quarta parte: perciocché il piede si allarga in fuori quella quarta parte; di maniera, che il zoccolo sotto il piede uiene ad essere in larghezza quanto la parte di sopra. Ma se ancora tal mensola la uorrai fare tutta di una grossezza, io loderò questa in una opera grande: perciocché da se quella parte, che si ritira piu uerso il muro, si allontana piu dalla vista; & da se par che diminuisca. Et perche quella parte che ricue il fumo, che uà sù piramidale, in una grande altezza non saria grata all'occhio; si potrà fare quest'ordine sopra la prima cornice, & di piu & meno altezza che all'Architetto parrà, & anco secondo l'altezza della stanza. Et questi tai termini si possono tenere in una forma grande: ma se di mediocre, o picciola forma questa si hauerà da fare; sia la sua altezza dall'architrave al suolo diuisa in parti cinque, & una sia data all'architrave, al fregio, & alla cornice con la medesima regola, che di sopra s'è detto: & così l'altezza della fronte della mensola sia la nona parte, & anco il capitello per la metà d'essa: & così questa in forma mediocre, o picciola tornerà piu gratiosa. Et questo dico per esperienza, che hauendone fatto fare alcune di forma picciola per camere, & offeruata la regola prima, sono dette opere tornate troppo sode: ma con questa seconda regola le forme picciole tornano piu grate, & piu gentili.



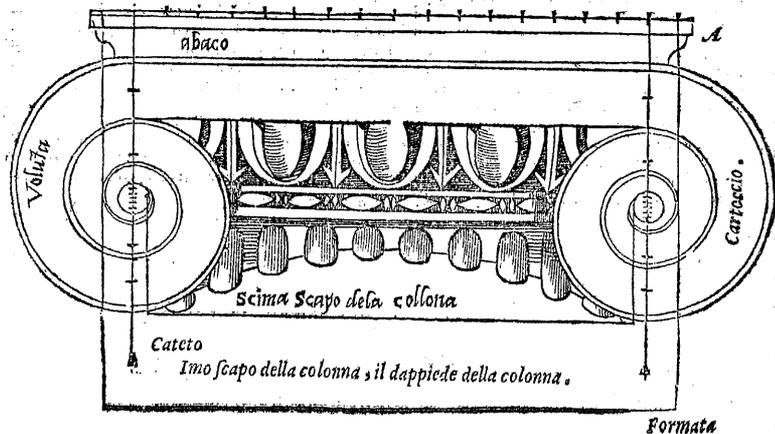
Di quest' opera Ionica Vitruuio tratta nel quarto libro al primo cap. laqual generatione gli antichi tolsero dalla forma matronale, & la dedicarono (come s'è detto da principio di questo libro) ad Apolline, a Diana, & a Bacco. Ma noi christiani, se haueremo a far alcun tempio sacro di quest' ordine, lo dedicaremo a quei santi, la uita de iquali sia stata fra il robusto & il tenero: & così a quelle sante, che di uita matronale saranno state. Et se alcun edificio, o publico o priuato si haerà da fare ad huomini litterati, & di uita quieta, nõ robusti, nè anco teneri, si cõuerrà a lor quest' ordine Ionico: & anco se per matrone si hauerà da fare cosa alcuna, questa maniera sarà cõuenevole. Hora ueniamo alle misure & proporzioni di questa spetie. La colõna Ionica per regola generale si farà di otto parti, cõ la sua basa, et il capitello, ancora che Vitruuio la descrina di otto et mezzo, tal uolta si farà di ix. et piu, se cõdo i tuoghi, et le cõposizioni de gli edifici: ma questa, come ho detto, si dee far di otto parti, una delle quali sarà la sua grossezza da basso, & così la sua basa si farà per la metà d' essa grossezza, laqual Vitruuio la descrine diligetemente, nel 3. lib. al 3. cap. in qsto modo, che detta basa sia p la metà della colõna: ma il dado sia per la terza parte d' essa, leuato il dado, del rimanente sian fatte sette parti, tre di quelle si darãno al mazzocchio, et le quattro saran per li doi cauetti, & li suoi bastoncini, et i quadretti in questo modo, che le dette quattro parti sian diuise ugualmente, et ciascuna d' esse parti haerà un bastoncino cõ li suoi quadretti. il bastoncino sia l'ottaua parte, & il quadretto per la metà d' esso bastoncino: et benche ciascun cauetto sarà d' una altezza: nondimeno quello di sotto parrà maggiore per lo oggetto suo, che sporterà piu in fuori dell' altro. lo oggetto detto sporto sarà da ogni banda l'ottaua, & sedecima parte: et così il dado sarà per ogni lato la quarta, et l'ottaua parte di piu, cõ la grossezza della colõna, et perche il quadretto sotto il toro è occupato da tanta grossezza d' esso toro; a me pare ch' ei si debba far due uolte maggior de gli altri, offeruando in tutti i membri quella discretione, che nella basa Dorica si è detto.



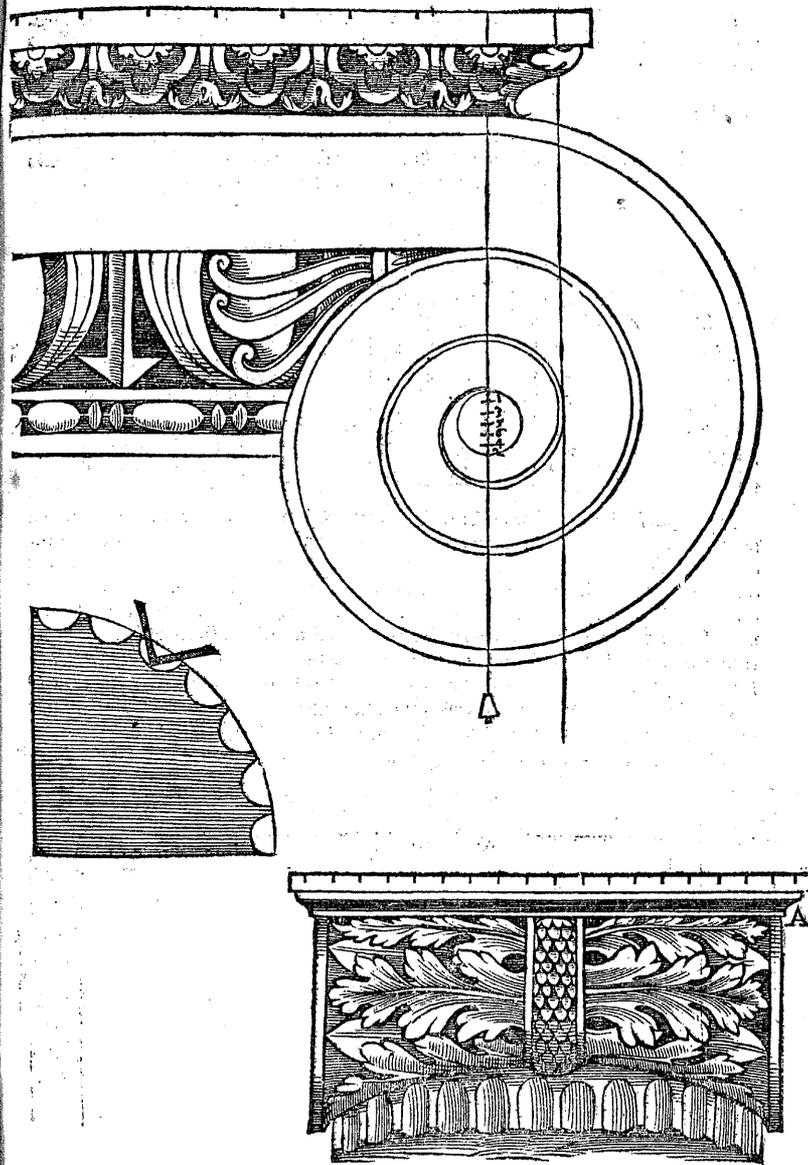
Perche la basa Ionica, descritta da Vitruuio, non satisfa alla maggior parte de gli huomini, & per esser il mazzocchio molto grande, & poi gli bastoncini molto piccioli sotto: così gran membro per il giudicio di molti intelligenti, che piu uolte sopra tal cosa hanno disputato: con gran riverentia, & molto rispetto d' un tanto autore, ne formerò una secondo il mio parere. fatto adunque il dado come è detto dell' altra; il rimanente sia diuiso per terzo, et una parte si darà al mazzocchio, l' altra sotto il mazzocchio, partita in parti sei; una d' esse parti sarà per il bastoncino, il suo quadretto sia per la metà del detto bastoncino; il quadretto sotto il toro sia quanto l' astragalo, il rimanente sarà per la scotia detta trochilo, ouero cauetto. la terza parte restante sia diuisa in sei parti, una sarà il bastoncino, & il suo quadretto per la metà d' esso bastoncino; & altrettanto sia il quadretto di sotto sopra il dado, il rimanente sia per il cauetto di sotto: lo oggetto sia come è detto dell' altra, & sia fatta nel modo, & con quelle linee che è qui sotto dimostrato.



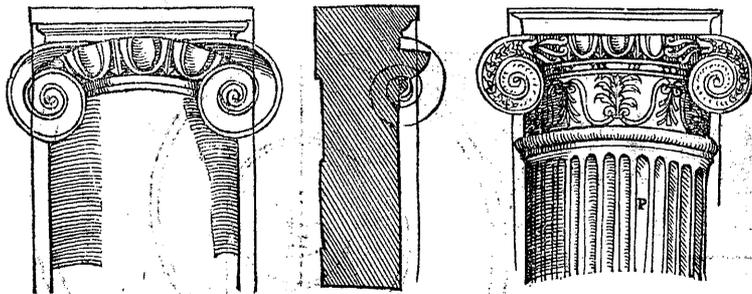
Il capitello Ionico si farà a questo modo, la sua altezza sia per la terza parte della grossezza della colõna, et la fronte della cimasa sia in larghezza quanto il dappiede della colõna: ma diuiso in parti xviii gli sia poi aggiunto per li due lati una parte, cioè meza per banda, che saranno in tutto parti xix. ma ritirato nella parte interiore una parte, & meza per banda; sia tirata una linea detta cateto, laqual sarà parti ix. & mezzo, che uien a esser la metà della larghezza d' esso capitello, partita in esse parti ix. & mezzo; dellequali una & meza sarà per la cimasa fatto nel modo, che all' Architetto parrà, o nella destra, o nella sinistra banda, che ambedue sono antiche. le otto parti, sotto la cimasa saranno per la uoluta detta Viticcio da gli toscani, & altri la dicono Cartoccio. Et perche in questa così picciola figura, & massimamente nell' occhio, sarà difficile a metterci i numeri, & el modo di farla, nella seguente carta piu chiaramente dimostrerò in seritto, & in disegno: & anco dimostrerò il modo di far i canali d' essa colõna, cioè le scanellature, & si uederà disegnato il fianco d' esso capitello. Ma la colõna, s' ella sarà da piedi xv. in giù, sia diminuita la sesta parte nella parte superiore, con quella regola, che nel Toscano s' è data per tutte le colõne; & s' ella sarà da piedi xv. in su fin a piedi xl. leggi Vitruuio nel terzo libro al 4. capitolo, che diligentemente lo dimostra.



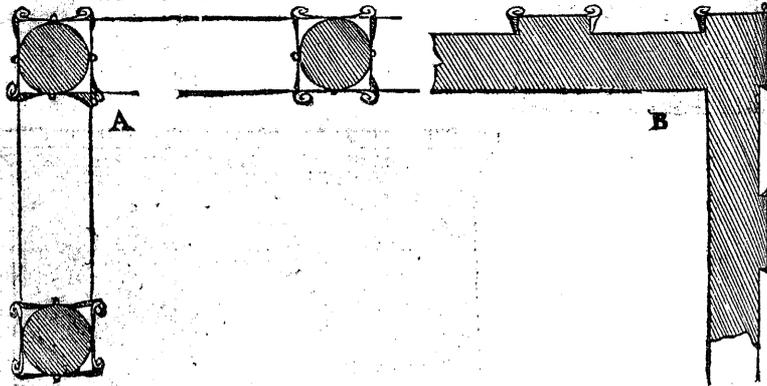
Formata che farà parte del capitel Ionico come ho dimoſtrato, ci reſta il cartoccio, il quale ſi farà così. La linea detta cateto ſotto la cimafa ſia diuiſa in otto parti dalla cimafa in giù: delle quali una farà per l'occhio, & quattro parti rimarranno ſopra l'occhio, & tre parti diſotto dal l'occhio, che in tutto uengono a eſſer otto. L'occhio ſia diuiſo in parti ſei, & poſto li numeri come ſi uede nella figura; ſi mette una punta del compaſſo ſopra il numero. 1. & l'altra punta ſotto la cimafa, circueudo in giù ſin al cateto, & li fermando la punta del compaſſo, & l'altra mettendo ſopra il numero. 2. & circueudo in ſù ſin al cateto, & li fermar una punta del compaſſo, & l'altra mettere ſopra il numero. 3. & circueudo in giù ſin al cateto, & li fermare una punta del compaſſo, & l'altra mettere ſopra il numero. 4. & circueudo in ſù ſin al cateto, & li fermare una punta del compaſſo, & l'altra metter ſopra il numero. 5. & circueudo in giù ſin al cateto, & li fermare una punta del compaſſo, & l'altra punta ponendo ſopra il numero. 6. & circueudo in ſù; uerrà a congiungerſi con la linea circolare dell'occhio, nelqual occhio formato il cartoccio, dalla deſtra & dalla ſiniſtra banda ſe gli farà una roſetta di baſſo rilievo per ornamento. Ma nota qui lettore che molte coſe ſon quelle che teoricamente. ma ſi poſſan dimoſtrare, ſe'l prudente Architetto non ſi aiuterà con la pratica, hauendo però il principio dalla teorica: & però hauendoti dimoſtrato teoricamente il modo di fare il cartoccio; ci rimane hora da fare la ſua cinta ſegnata B, & farla diminuire proporzionalmente come il cartoccio. il modo di fare quella cinta è queſto che la detta cinta ſia larga per la terza parte dell'occhio, cioè è la parte B, ſotto la cimafa. & nell'occhio fra'l numero. 1. al numero. 3. ſia poſto una punta del compaſſo, & l'altra punta ſotto la cinta, circueudo in giù ſin al cateto, & li fermare la punta del compaſſo, & metter l'altra punta fra'l numero. 1. al numero. 4. & circueudo in ſù ſin al cateto, & li fermato la punta del compaſſo, & l'altra punta ſia poſta ſopra il numero. 1. & circueudo in giù ſin al cateto, & li fermare la punta del compaſſo, & l'altra mettere ſopra il numero. 4. & circueudo in ſù ſin al cateto, & li fermare la punta del compaſſo, & l'altra metter ſopra il numero. 5. & circueudo in giù ſin al cateto, & li fermare la punta del compaſſo, & l'altra mettere ſopra il numero. 6. & circueudo in ſù ſi congiungeranno le linee alla ſommità de'l'occhio: & queſta coſa (come ho detto) conſiſte piu nella pratica, che nell'arte, perche il farla diminuire, & piu & meno ſia nella diſcretion dell'Architetto in mettere la punta del compaſſo un poco piu alto, o un poco piu baſſo. la miſura di queſta cinta non ſi farà ſempre ad un modo: ma ſe l'capitello farà di buona grandezza; la cinta ſtarà bene della quarta parte de'l'occhio: ſe farà di mediocre grandezza, la cinta ſtarà bene della terza parte dell'occhio: ſi farà di picciola forma; la cinta ſi potrà fare per la metà dell'occhio, & queſta ſarà ſempre alla uolontà del giudicioſo Architetto, perche nelle antichità quanti cartocci, io ho ueduti; tutti ſon uariati, & di miſure, & di opere: le altre pattocolar miſure, ſi poſſon comprender chiaramente; & col compaſſo in mano miſurar il tutto. le ſtrie della colonna, dette ſcanellature, faranno xxiiij. & una d'eſſe parti ſia partita in parti cinque, quattro ſi daranno al canale, & una farà il ſuo piano; & così dall'uno all'altro piano ſi tirerà una linea dritta, il mezo della quale farà il centro d'eſſa ſcanellatura, ma ſe tal uolta per la ſottigliezza una colonna ſi uorrà far parer piu groſſa, li canali faranno xxviij. percioche la linea uſiua dilatandoſi per piu numer di canali ſi uiene ad allungare, & far parer quella coſa maggior, che non è con l'artificio. la cimafa di queſto capitello come ho detto, è tanto nel fianco, quanto nella fronte, ma il ſuo fianco è queſto qui a canto ſegnato A, ilqual è compagno di miſura & di proportione a quel della paſſata carta. Diſcreto lettore io ho condotto queſto cartoccio a quel termine, che'l mio debile ingegno ha potuto, per eſſer il teſto di Vitruuio diſicile da capire, & malſimamente che la figura di queſta inſieme con altre coſe belle eſſo auore le promette nell'ultimo libro, ilquale non ſi ritroua, & ſopra di cio ſono diuerſe opinioni. Molti dicono, che al tempo di Vitruuio erano alcuni Architettoſi ignoranti & piu fortunati che intendenti, come ancora ne ſono a noſtri tempi: perche la proſontione ſorella della ignorantia ha tanta forza fra la moltitudine di quei che nõ intendono; che i ſapienti rimangono ſoppreſi da quei tali & in poca ſtima tenuti, & che per tal cauſa Vitruuio non uoleſſe dare al publico queſte tal coſe per non inſegnare a gli emoli ſuoi. Altri dicono che queſte coſe erano tanto belle, & di tanta ſodisfazione, che furono ritenute appreſſo di color o che furono poſſeſſori de i ſuoi ſcritti. Alcuni altri hanno uoluto dire che le figure erano tanto diſicili, & da ſcriuere, & da mettere in diſegno; che l'autore ſi riſaſe di non le fare ne gli ſcritti ſuoi: ma queſta ragione uicima io non affermo, perche Vitruuio fu tanto intendente, ſi come ne fanno fede li ſcritti ſuoi; ch'ei non hauera ſcritto coſa che non hauereſſe in eſa, & per ſe & per inſegnarla ad altri.



Ho dimostrato qui à dietro di fare il capitel Ionico per il testo di Vitruvio per quanto lo intendendo: hora dimostrero come stanno alcuni fatti da gli antichi Romani. Del capitello M, qual è ancora in opera al teatro di Marcello, ne darò alcune misure generali. La fronte della cimasa è quanto la colonna da basso. i cartocci portano in fuori la sesta parte di essa cimasa, e pendono in giù la metà della cimasa. l'altezza del capitello è per la terza parte della colonna da basso: e perchè cotai capitelli parvero ad alcuni Architettori poveri di ornamento, gli aggiunsero questo fregio, che nel capitello P, si dimostra, facendo l'altezza del capitello per due terzi della colonna da basso; il qual capitello si uede al presente in Roma, oltra molti altri di tal specie.

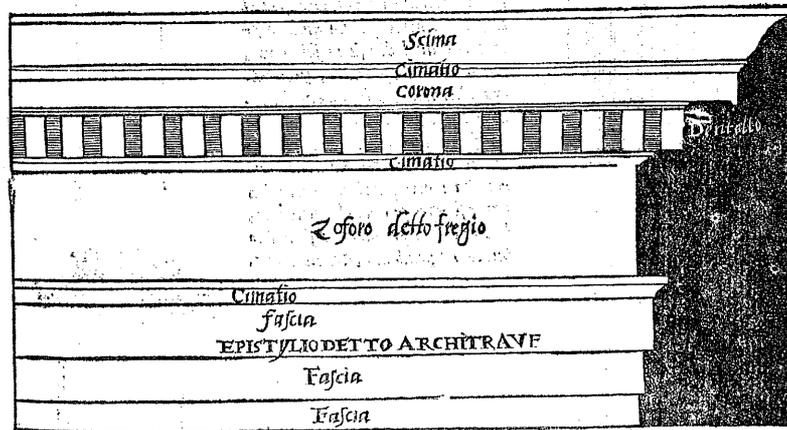


Et perchè tal volta potrebbe accadere all'Architetto di fare un chioffo quadrato con colonne Ioniche, ouero un cortile di un palazzo, che s'egli non sarà auuertito alle colonne angolari, parte d'esse colonne haueranno la fronte de cartocci uerso il cortile, e parte d'esse haueranno i fianchi de cartocci pur uerso il cortile, e questo è interuenuto ad alcuno Architetto moderno: ma per non cascare in tal errore gli sarà necessario di far li capitelli angolari, come è qui sotto nella pianta A, e di tai capitelli ne fu trouato uno in Roma, il qual dana da pensare a molti, nè si poteua comprendere a che fine fusse fatto, di maniera che lo diceuano il capitel dalla confusione: pur dopo molte dispute fu concluso esser stato in opera ad un'angolo interiore di un colonnato come ho detto. Et se si haueranno da fare colonne piane su gli angoli di fuori, accioche le fronti de cartocci si ueggino per ogni lato dell'edificio si potrà far come qui sotto si dimostra nella pianta B.

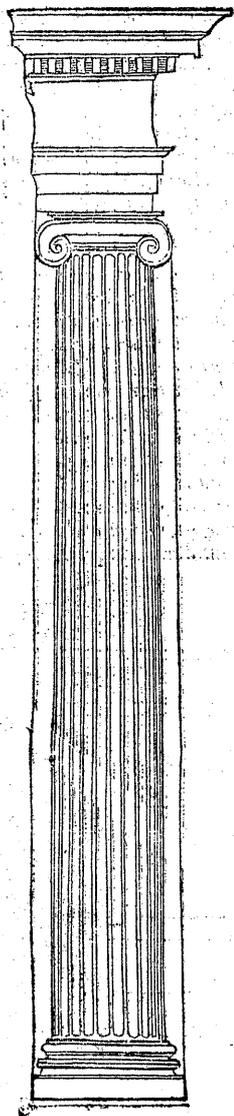


Lo

Lo epistilio detto architrave così si ha da fare; se la colonna sarà da piedi dodici a piedi quindici in altezza; l'architrave sia per la metà della colonna da basso; e se da piedi quindici a piedi uenti sarà la colonna in altezza, sia misurata in parti tredici, e una sarà l'altezza dell'architrave. ancora se da piedi uenti a piedi uenticinque, sia diuisa la sua altezza in parti dodici, e mezzo, e una si darà all'architrave. ancora se da piedi uenticinque a piedi trenta, sarà la sua altezza, l'architrave si farà la duodecima parte di tal altezza: e così come le colonne saranno di maggior altezza, l'architrave si farà maggiore per la rata parte; perchè quelle cose che si allontanano dalla vista, tanto più perdono della loro grandezza circondate dall'aere spatiofo. Fatto adunque l'architrave della sua debita altezza, quella sia diuisa in parti sette, e una d'esse sarà la cimasa detta gola rouescia, e sia il suo oggetto altrettanto, il rimanente si diuiderà in parti dodici, tre si daranno alla prima fascia, quattro saran per la seconda, e cinque si daranno alla terza. la grossezza d'esso architrave nella parte di sotto sarà come la colonna nel suo d'acapo: ma la grossezza dell'architrave nella parte di sopra sarà come la colonna da piede. il zoforo detto fregio se si hauerà da colpire in esso alcuna cosa, si farà più alto dell'architrave la quarta parte; ma se senza sculture e schietto si farà, dee esser la quarta parte minor dell'architrave. sopra il fregio sia sopra la sua gola rouescia, l'altezza dellaquale sia d'essa la settima parte, e sia il suo oggetto quanto l'altezza. sopra la gola rouescia sia posto il dentello, e sia la sua altezza quanto la fascia di mezzo. lo oggetto d'esso sia quanto è la sua altezza. la sua fronte sia due volte in altezza alla sua larghezza, e il cauo fra l'uno e l'altro sia la terza parte manco della sua larghezza. il cimatio di questo habbia d'esso la sesta parte. il gocciolatoio con la sua gola rouescia, eccetto la gola diritta, sia quanto è alta la fascia di mezzo. lo oggetto del gocciolatoio col dentello sia quanto l'altezza del fregio con la sua gola rouescia. la scima detta gola dritta sia quanto il gocciolatoio, e l'ottaua parte di più. il suo quadretto sarà d'essa la sesta parte; e il suo oggetto sia quanto l'altezza, e così ogni membro di cornice, eccetto il gocciolatoio, sempre tornerà bene, che quanto è la sua altezza, tanto sia lo oggetto.



S S Et

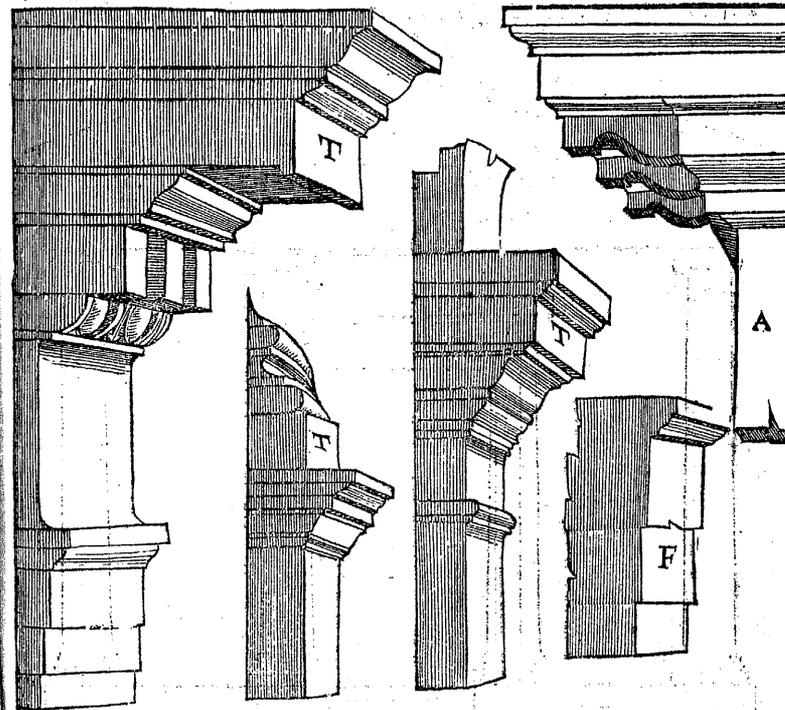


Et perche le cose di Roma son molto diuerse da gli scritti di Vitruuio, io formerò un'altra colonna, sopra laquale si farà l'architrave, il fregio, & la cornice: & l'altezza del tutto sia per la quarta parte dell'altezza della colonna, et partita in parti x. tre saran per l'architrave partito nel modo che si è detto, tre si daranno al fregio Puluinato, cioè colmo, & quattro alla cornice, laqual sarà diuisa in sei parti, una si darà al dentello, una alla gola rovescia che sostiene le mensole, due si daranno alle mensole, & una al gocciolatoio, & l'altra alla gola diritta, et sia lo oggetto del tutto almeno quanto è alta; & una simile cornice fu trouata a Santa Sabina in Roma ad un'ordine Ionico.

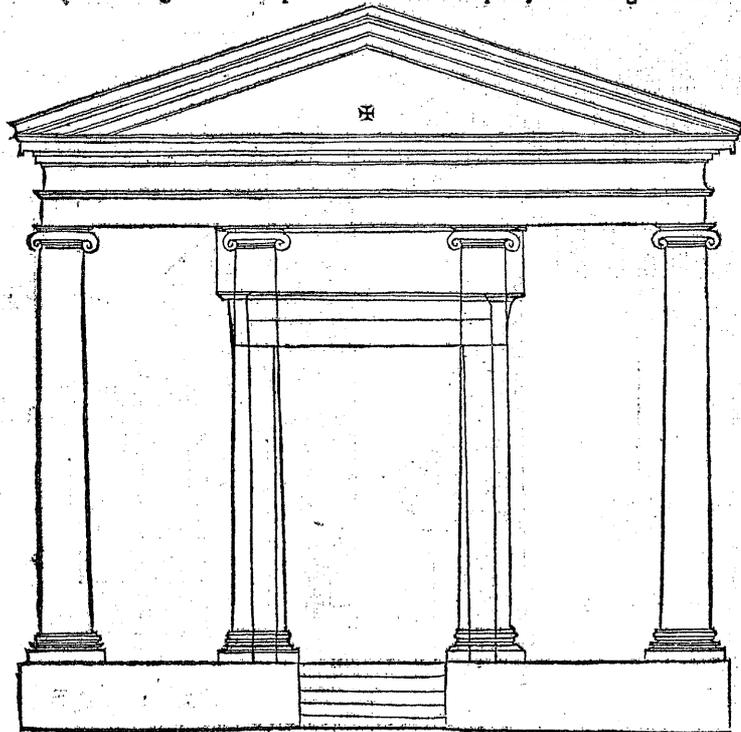
Et se tal uolta sarà di bisogno di inalzare le colonne, & non essendo astricto da necessità di aleano accompagnamento; la proportion del piedistallo sarà, che la sua fronte sia a piombo della cimasa, & l'altezza del netto sia un quadro & mezzo, laqual diuisa in sei parti, una si darà alla sua basa, & un'altra alla cornice di sopra, che saranno in tutto parti otto & così questo piedistallo sarà di otto parti proportionato alla colonna, che è ancor essa di otto parti, et il tutto s'intenda sempre per regola generale, lasciando sempre molte cose nell'arbitrio del prudente Architetto.



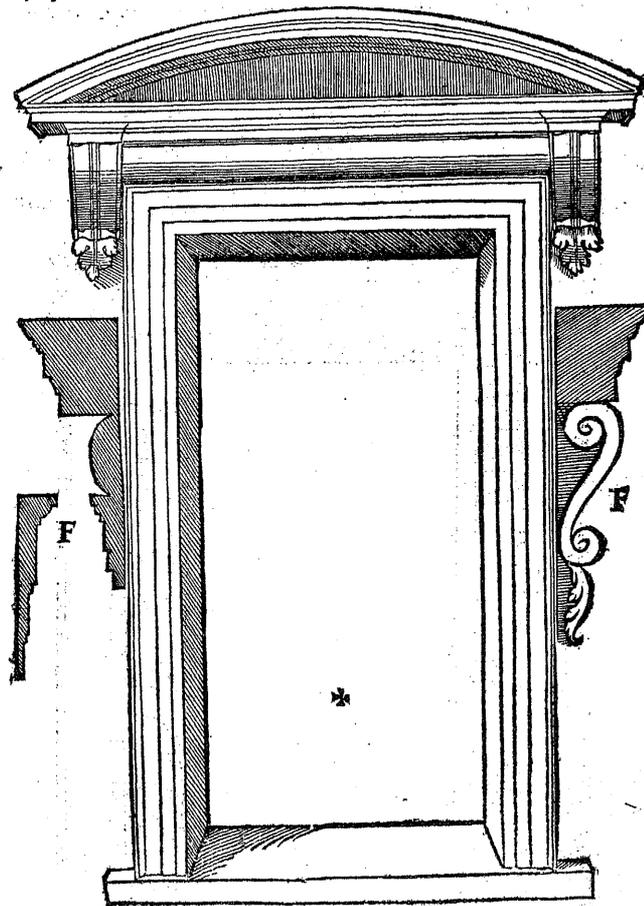
Per la gran differentia ch'io trouo dalle cose di Roma, & quelle che descrive Vitruuio, ho uoluto dimostrare alcuna delle piu note, parte delle quali si ueggono ancora in Roma poste in opera: La cornice, il fregio, & l'architrave segnato T, è al teatro di Marcello nell'opera Ionica sopra l'ordine Dorico. il pilastro con la basa sopra segnato T, è al medesimo ordine sotto le colonne Ionice. la cornice con le mensole segnata A, fu trouata fra santo Adriano, & san Lorenzo in Roma. l'architrave segnato F, fu trouato a Verzo nel Friuli: il qual architrave per hauer le tre fascie senza li bastoncini, io lo giudicai Ionico. Le misure di queste cose io non le pongo altrimenti: percioche io le ho trasportate da grandi in questa forma con grandissima diligenza: le quali misure si potran col compasso sempre ritrouare.



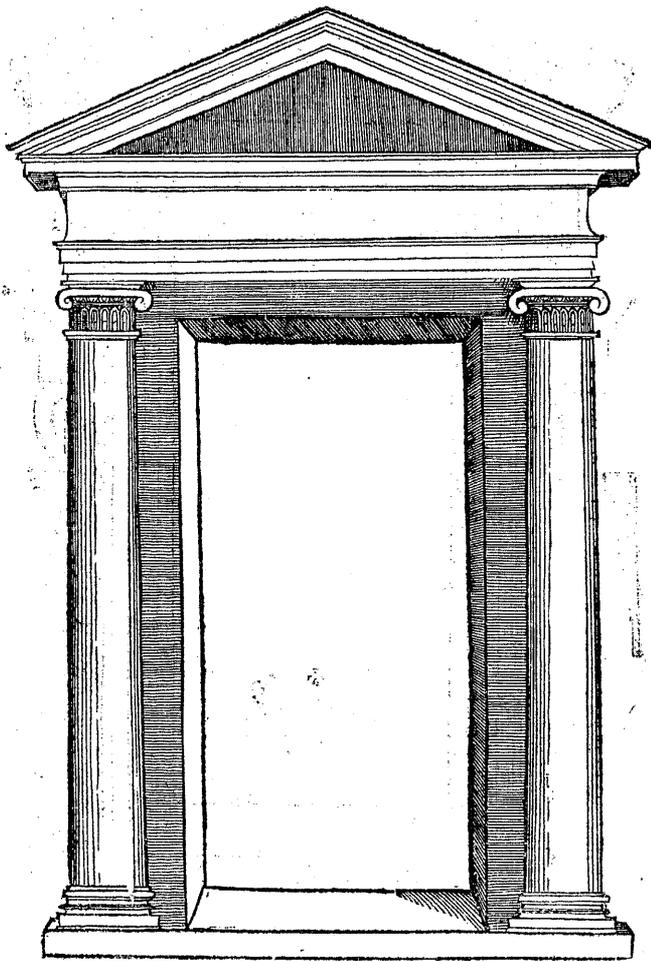
Quantunque al parer mio la porta Ionica descritta da Vitruuio, non torni a quella corrispondente proportione che all'edificio si richiede, io non resterò di trattare quanto io ne intendo. Dico che l' testo di Vitruuio si riporta, quanto all' altezza del lume alla porta Dorica, cioè dal pavimento al palco siano fatte tre parti & mezzo, & doue è la croce s'intendono li lacunari, o il palco, cioè il cielo, & due parti sian date all' altezza del lume: della qual cosa, il gocciolatoio resta molto grande, si come quella della Dorica: ma ne segue un' altro errore, che facendosi la porta nella parte da basso tre parti, & la sua altezza di parti cinque, come dice il testo, & diminuita nella parte di sopra, come la Dorica; io trouo che la larghezza di questa uien piu larga, che lo spazio fra le colonne di mezzo, facendo un tempio con quelle misure che nel terzo libro lo descrive Vitruuio di quattro colonne, del quale qui sotto ne ho formata una figura, acciò si uegga la corrispondentia di questa porta al suo tempio. Laqual per mio parere non corrisponde: per cioche se l'ordine Dorico, le colonne del quale son piu basse delle Ioniche, & ha la sua porta di altezza di due quadri & alquanto di piu; dico che la porta Ionica, che le sue colonne son di maggior altezza, doueria haue re la sua luce in se di piu altezza della Dorica: nondimeno ella ne ha manco quanto al testo, la quale è parti cinque in altezza, & parti tre in larghezza: ma il tutto però con gran riuerentia di un tanto autore. Nondimeno pigliando quelle parti che al proposito saranno nel testo di Vitruuio, ne formerò una qui a canto, senza diminuirli nella parte di sopra: ma chi per satisfarsi la uorrà diminuita tenga l'ordine della porta Dorica. ma il tutto però sia detto con gran riuerentia.



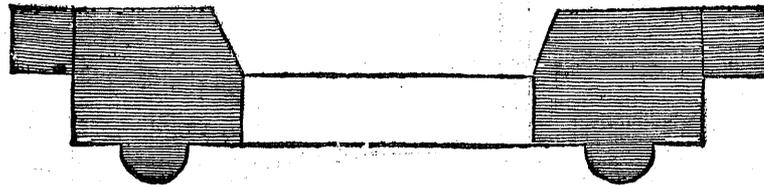
Dico che la luce di questa porta farà almeno di due quadri. la pilastrata sia dell' altezza del lume la duodecima parte, fatta nel modo che s'è detto dell'architraue Ionico, & li siano aggiunti li bastoncini alle fascie, come si dimostra nella figura F, il fregio sopra essa se si uorrà scolpire d'alcuna cosa; sia la quarta parte piu alto d'essa pilastrata, ma se si farà schietto sia la quarta parte minore. l'altezza del gocciolatoio, & di altri membri sia quanto la pilastrata, partita nel modo che si uede nella figura F. Li Anconi ouero Prothiridi, liquali si dicono mensole, altri le dicono cartelle, sia la sua fronte quanto la pilastrata; ma la parte da basso a liuello della luce sopra la porta sia diminuita la quarta parte, dalle quali pendono le foglie, si come si uede nella figura. La parte del cerchio sopra essa porta, ilqual si dice frontispicio tondo sarà l'altezza sua fatta così; siano poste le punte del compasso alli due lati della gola diritta nella sommità d'essa, & abbattuto una punta fin' al punto Croce, & con l'altra punta sia circuito da un lato all'altro della gola diritta, questo farà la sua altezza: ilqual frontispicio da farlo a non farlo, farà sempre nel parere dell'Architetto, & questo seruirà ancora per finestre & altri ornamenti.

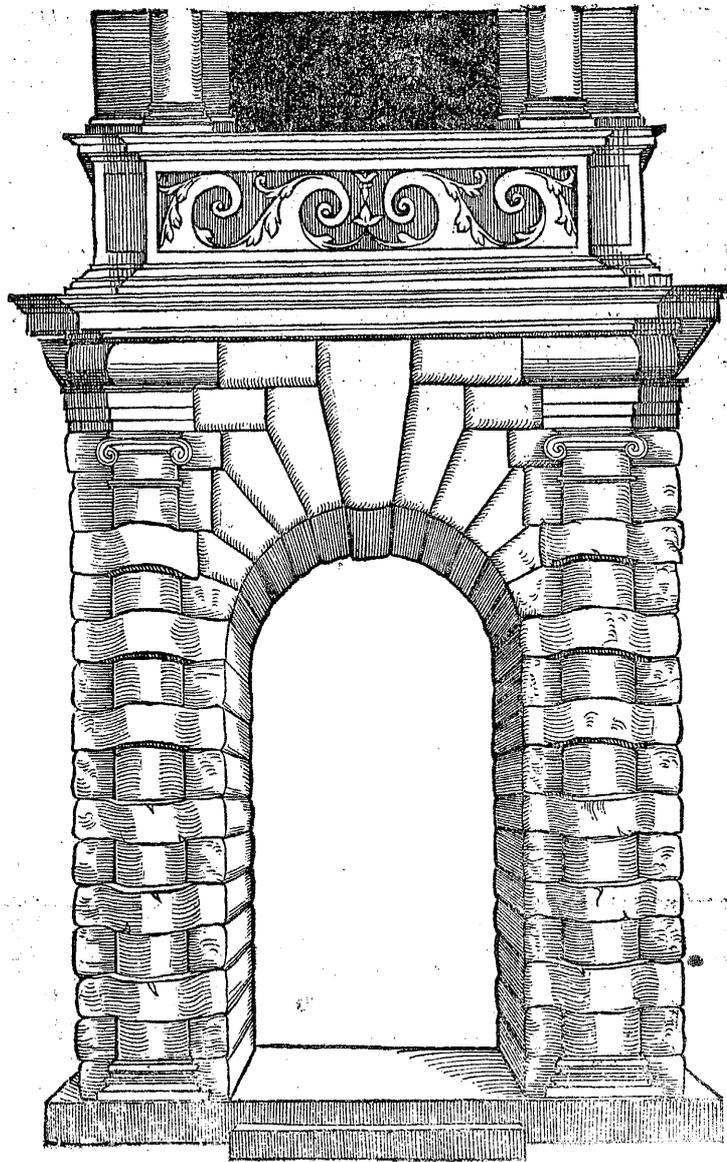


La luce della porta seguente sarà di doppia proportione, cioè di due quadri. la fronte della pilastrata sarà portaua parte della larghezza del vano: & la colonna sarà grossa due volte tanto nella parte da basso, & farà diminuita nella parte di sopra la sesta parte. la sua altezza sarà di parti. ix. con la basa e' l' capitello, osservate quelle misure che da principio s'è detto. Et benchè le colonne; siano una parte di piu che le date regole, non è però cosa uiciosa, per esser solamente li due terzi fuori del muro, & non portando altro peso che'l frontispicio: anzi se per qualche accidento queste colonne passerò parti ix. non fariano da biasimare per esser poste per ornamento solo, & anco perche le sono legate nel muro. l'altezza dell'architrave sarà quanto la pilastrata, il fregio, o intagliato, o schietto sia fatto come s'è detto de gli altri. la cornice sia la sua altezza, quanto l'architrave. de gli altri membri sia fatto come da principio s'è detto. il frontispicio sarà in arbitrio dell'Architetto di farlo piu alto, & piu basso con una delle regole date nell'ordine dorico: & di quella inuention si potrà l'Architetto prudente accomodare a piu cose, & anco tal uolta secondo la necessità, & altri accompagnamenti si potrà la luce di questa far un quadro & mezzo, tal uolta un quadro & due terzi, ma s'egli non sarà forzato da necessità alcuna; io loderò piu questa proportione.

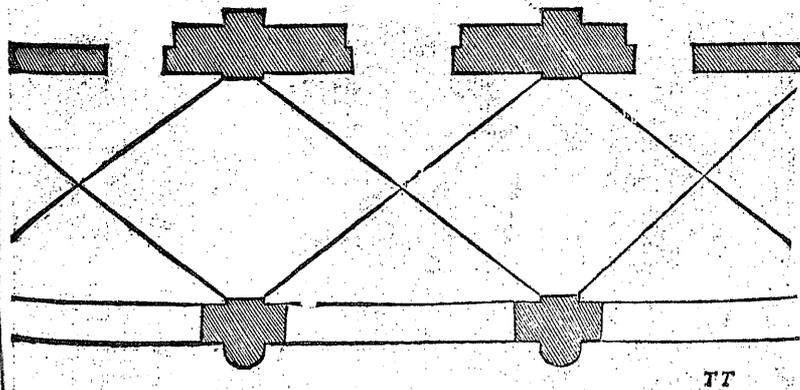


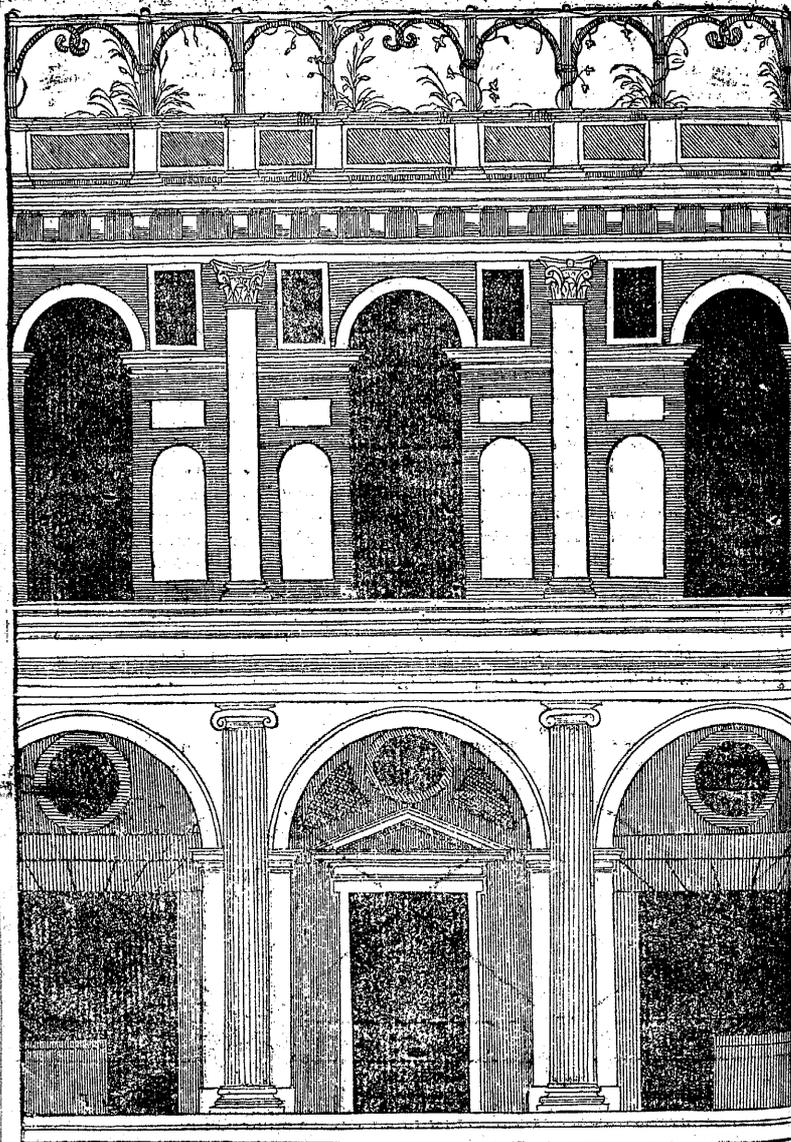
Hauendo io posto questo Rustico con l'opera Toscana, non pur nell'ordine Toscano in molti luoghi, & applicato questo Rustico al Toscano; ma mescolato ancora con l'opera Dorica in una porta; ho deliberato metterlo ancora nella Ionica: & questo non è però da mettere così in ogni edificio Ionico, se non con buon proposito, come saria alla uilla, un tal ordine non è da biasimare ancora nella città ad un edificio di un litterato o mercante di uita robusta, si potria comportare: ma in qualunque luogo ch'ella si uorrà fare, & uolendogli far sopra quell'altro ordine a uso di poggiuolo; bisognerà uscir fuori del muro tanto che la grossezza del muro faccia il piano del poggiuolo, come si dimostra nella pianta qui sotto. La proportione di quell'opera sarà, che la luce sia di due quadri fin sotto l'arco, & la pilastrata dalle bande della colonna sia della larghezza del lume l'ottava parte, & la colonna sia la quarta parte d'essa luce: ma l'altezza sua sarà di xi. parti con la basa e' l' capitello. l'arco di mezzo cerchio sia diuiso in parti xiiij. & un quarto. il conij di mezzo sarà una parte & un quarto, & gli altri xij. saranno eguali, per li conij, l'architrave, fregio, & cornice, sia dell'altezza della colonna la quinta parte, dellaqual si farà parti xi. quattro saran per l'architrave, tre per il fregio, & quattro per la cornice. l'altezza del parapetto del poggiuolo sia per la metà della larghezza della porta, de i membri suoi particolari si potrà trarre la misura dal piedistallo di quest'ordine. de i particolar membri delle base, capitelli, architrave, fregio, & cornice si farà come è detto nel principio. Ma de i conij che uanno al centro, & di quei che cingon le colonne, si farà come si dimostra nel disegno seguente.



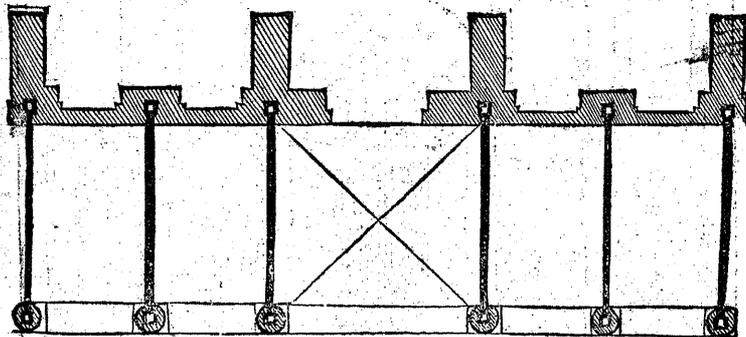


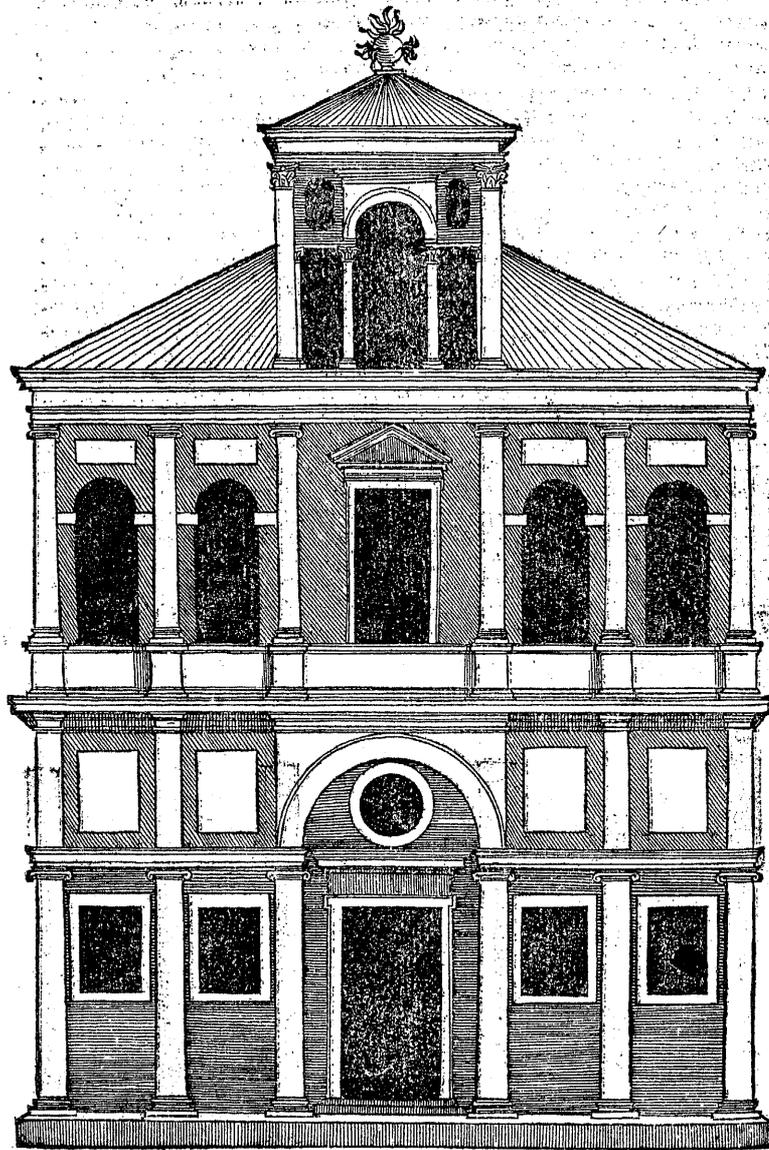
Benchè l'altezza di questi archi non sia di doppia proportione, come la maggior parte de gli altri, che ho dimostrato non è però tal cosa mendosa, anzi è fatta con arte: perciocchè tal volta potrebbe accadere che nella compartition di una facciata per ubidire ad una necessaria altezza, et anco per far li archi di numero cassoche così vogliono sempre esser, per collocar la porta principal nel mezzo, che in tal caso non potrebbero venire a quella altezza: ma se non saremo forzati da necessità alcuna io derò sempre piu la addoppiata larghezza in altezza che altra proportio. e. La larghezza adunque fra l'un pilastro, et l'altro sarà parti tre, et l'altezza parti cinque; ma fatto della larghezza poi parti cinque, la fronte de i pilastri sarà parti due, et la grossezza della colonna sarà per una parte, et così da i lati della colonna saranno le parastate dette pilastrate, di mezza grossezza di colonna, et così sarà l'arco: ma l'imposta che l sostiene sia della medesima altezza fatta nel modo, che è quella del teatro di Marcello segnata T, a carte 162. le colonne saranno in altezza parti ix. con le base, et i capitelli, fatte con la regola data in principio di questo capitolo. la porta di mezzo sarà per la metà del vano de i pilastri. et l'altezza sua sarà, che fatta la sua pilastrate della sesta parte del lume, et la cornice sopra la porta a liuello dell'imposta de gli archi, et aggiuntogli la gola diritta di sopra, facendo poi il fregio la quarta parte minore d'essa pilastrate, tanto sia la sua altezza, laqual uerrà poco men di due quadri. il frontispicio sia fatto con una delle regole date nel Dorico. l'architrave, fregio, et cornice sian dell'altezza della colonna la quarta parte fatta con le sopradette regole. L'ordine di sopra, che è il secondo, sia piu basso del primo la quarta parte, et così l'architrave, il fregio, et la cornice sia di tutta l'altezza la quinta parte, che uerrà ad essere la quarta parte dell'altezza della colonna: ma del partir i particolar membri si trouerà piu a pieno nell'ordine composito. le finestre fatte con li archi saranno di larghezza quanto la porta, et così le sue pilastrate, et l'arco ancora; ma la sua altezza sarà due quadri, et mezzo: et quest'è per dar maggior luce alle stanze. le colonne corinbie saran piane, diminuite (come ho detto) la quarta parte a quelle da basso. la larghezza de' nicchi fra le colonne, et le finestre sian per una colonna et mezzo, et sia la sua altezza per quattro grossezze di una colonna, et s'altri membri ci restano; sempre si puo ricorrere alla regola prima del suo ordine: perche di questa colonna corinbia si troueranno le misure nell'ordine Corimbio. Sopra quell'ordine si potria far chi solesse sopra la facciata una ambulatione ma ben assicurata dalle acque con lastre ben incastrate con diligentia. l'altezza del parapetto sia alla commodata altezza per appoggiarsi, la qual cosa faria grande ornamento alla facciata, et anco prestaria gran commodità per li habitanti.



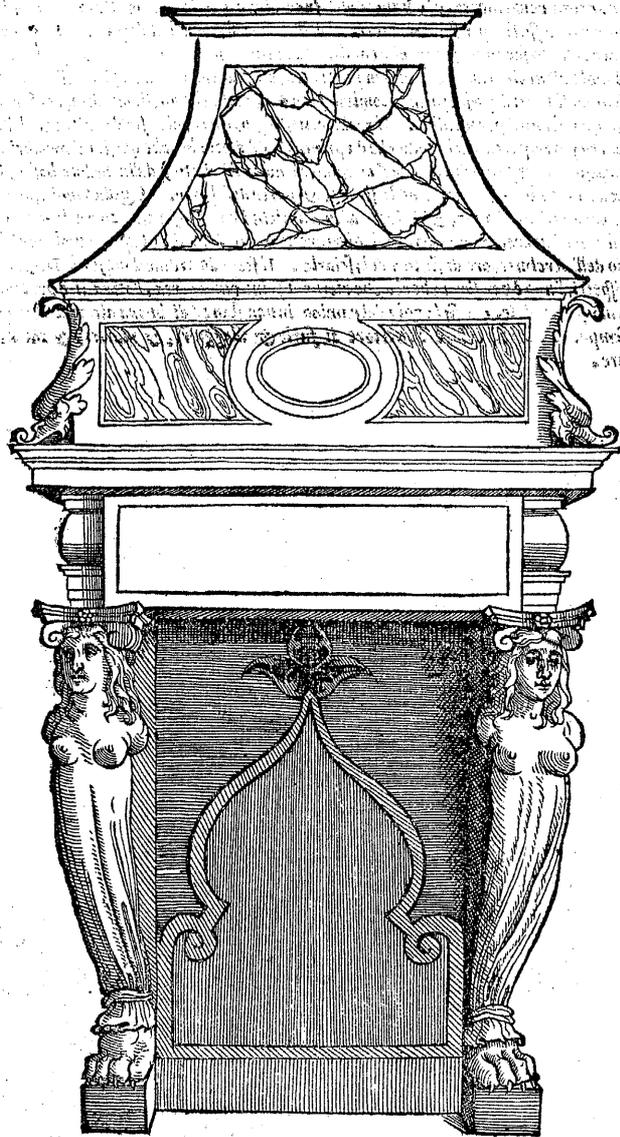


Tal volta (come ho detto piu a dietro) l'Architetto hauerà buon numer di colonne, ma di tal baftezza, che al suo bisogno non suppliranno, se non si saprà accomodare, & applicare tai membri al bisogno dell'edificio che vorrà fare: Il perche se l'altezza del portico sarà maggior delle colonne; si potrà fare nel mezzo di una faccia un arco sostenuto dall'architrave, che sarà sopra le colonne: il qual architrave sia per l'imposta di una volta a botte, ma dove sarà l'arco sia fatta una crociera, & per fortezza d'essa botte sia posto sopra ogni colonna una chiauue di ferro, o di bronzo, nel modo che ho detto nell'ordine Dorico in un simil soggetto. Ma lo scompartimento di questa faccia così sarà, che lo spatio di mezzo fra l'una, & l'altra colonna sia per sei grossezze di colonna, & la colonna sia otto part. la sua altezza con la basa, e l'capitello. l'architrave sia quanto è grossa la colonna di sopra, & così l'arco, sopra l quale si farà una cornice, l'altezza dellaquale sia per la quarta parte maggior dell'architrave senza il suo bastoncino, & il quadretto: laqual cornice farà capitello a i pilastrelli, che saranno della grossezza delle colonne nella parte di sopra. li spatii da i lati fra l'una colonna, & l'altra sian per tre grossezze di colonne. l'altezza della porta sarà, che l'architrave, che sostiene la botte, sia per cornice a detta porta mutando parte de i membri, come si vede nel disegno. sotto la cornice sia posto un fregio, il qual sia dell'architrave la quarta parte minore. & fatta la pilastrata d'altrrettanta altezza, quanto sarà da essa pilastrata al grado della porta; sia fatta la sua larghezza per la metà, & così la luce di questa porta sarà di due quadri. le finestre sian fatte a liuello della porta, & la loro larghezza sia per due colonne, l'altezza sarà di proporzione a scbiancio. L'ordine secondo sia la quarta parte minor del primo, & il parapetto sia fatto alla commoda altezza. il rimanente sia diuiso in parti cinque, quattro saranno per l'altezza delle colonne, & l'altra parte sarà per l'architrave, fregio, & cornice, offeruando le date misure di tal ordine. la larghezza della finestra di mezzo sia con le pilastrate quanto è largo il uano della porta, l'altezza sua sarà doppia alla larghezza. circa il suo ornamento sopra sia offeruata la regola data in simili porte. le finestre dalle bande saran di larghezza come quelle da basso, & la sua altezza sia a liuello di quella di mezzo. la eleuation di mezzo sopra quest'ordine sia minor della seconda la quarta parte, diminuita per la sua rata di membro in membro, & delle luci di questa, sia tenuto l'ordine ch'è nella parte prima di sotto: il quale è uno istesso soggetto. Ma di fare, o non fare questo terzo ordine è in libertà dell'Architetto.



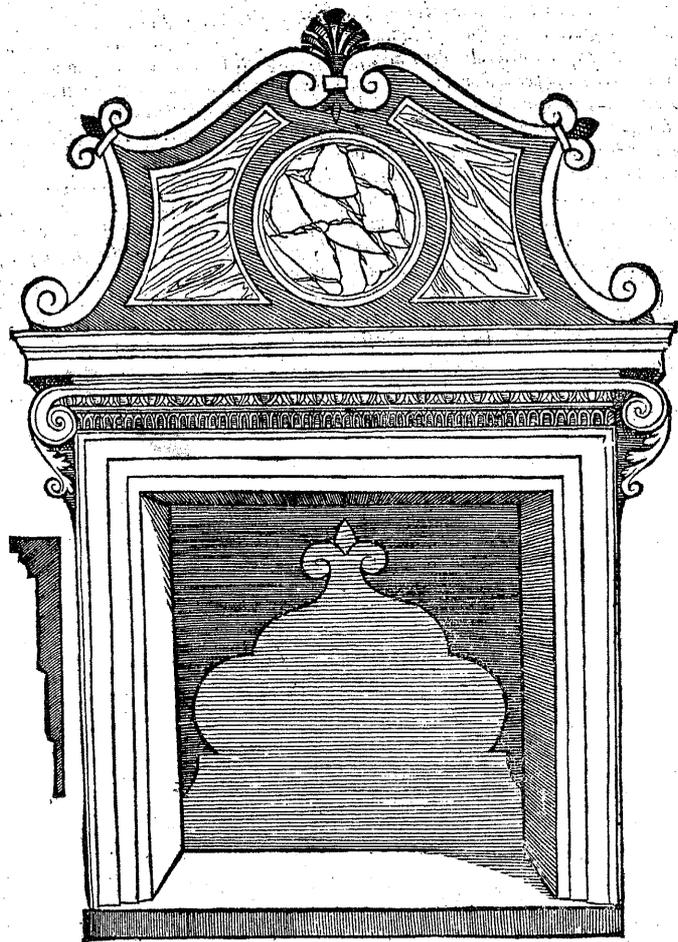


Essendo (come ho detto nel principio di questo libro) l'opera Ionica tolta dalla forma matronale; è ancora conueniente cosa hauendosi a fare alcun camino di cotale ordine, d'imitar piu che si puote questa spetie, per stare ne i termini dell'ordine seruando il decoro. Le proporzioni del seguente camino saranno queste, che constituita la conueniente altezza dell'apertura del camino, dal suolo all'architraue sia diuiso in parti otto, che saranno ad imitation della colonna Ionica, dallaqual si trarrà questa forma monstruosa, o mescolata che uogliamo dire, conforme a tal maniera, laqual seruirà per mensola. L'architraue, fregio, & cornice sia dell'altezza della mensola la quarta parte, partito nel modo che da principio s'è detto: bènche questi tai membri rappresntino maggior altezza, questo auiene (come altre volte s'è detto) dalla ueduta bassa, laqual abbraccia de i membri due parti cioè la fronte, & parte del sporto. Quella tauola sopra li capitelli, che occupa l'architraue, & il fregio, alcuni antichi l'hanno usata, credo per hauer maggior spatio da scriuer lettere, & anco perche si dilettarono molto di nouità, laqual tauola sarà sempre in arbitrio dell'Architetto di farla o di lasciarla. Il secondo ordine doue son li Delfini è fatto per due rispetti, l'uno è per far la bocca che riceue il fume piu aperia, l'altra si è per leuar uia quella forma piramidale, che fa la gola del camino in una stanza di buona altezza a lequai cose saranno sempre in libertà dell'Architetto di farle & maggiori, & minori, & tal uolta di non le fare.



Questa

Questa sorte di camini torna molto commoda per luoghi piccoli, & si usa piu bassa della faccia dell'huomo, accioche il fuoco, che è molto nociuo a gliocchi per la vista, senza offender quella possa scaldare tutto'l resto della persona, & massimamente stando in piedi. l'apertura di questo camino sia di quadrato perfetto. la pilastrata sarà della apertura la sesta parte. la gola rouescia si farà la settima parte di quella. del rimanente si faran parti dodici, tre si daranno alla fascia prima, quattro saran per la seconda, & le cinque che auanzaranno si daranno alla terza fascia, & anco per piu ornamento se gli potrà far li bastoncini, come si uede li a canto d' altezza del cartoccio sia quante tre fascie senza la gola rouescia, & d' essa fatto tre parti; una sarà per il fregio doue è la scanellatura, l'altra sarà per lo uouolo col suo bastoncino e'l pianeto, la terza si darà al cartoccio, il qual cartoccio penderà dalle bande a liuello della gola rouescia: ma le foglie penderanno sin sotto l'arbitraue al suo liuello. l' altezza del gocciolatoio con le due gole rouescie, & la gola diritta sia quanto la seconda & terza fascia con la gola: ma il sporto del gocciolatoio sia quanto è tutta l' altezza, & il sporto della gola diritta, & gole rouescie sia sempre quanto la sua altezza, & questa cotal forma ho fatto porre in opera, laqual torna molto grata a tutti, & è di grande aspetto. Ma perche questa proportion si dilata molto per ogni uerso, doue occupa gran spatio, si potrà fare la pilastrata dell'ottaua parte dell' apertura, et con quelle istesse proportioni far tutti li membri minori, & così tutta l' opera uerrà proportionata, & di piu gracilità in se. la parte di sopra fattau per ornamento potrà l'Architetto far come gli piacerà: perche questo camino s'intende tutto nella grossezza del muro, & quest'ornamento sarà commoda per una porta, o finestra di tal ordine.

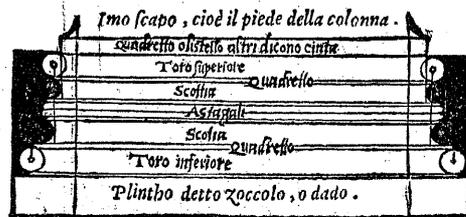


Qui finisce il Ionico, seguita il Corinthio.

De' ordine

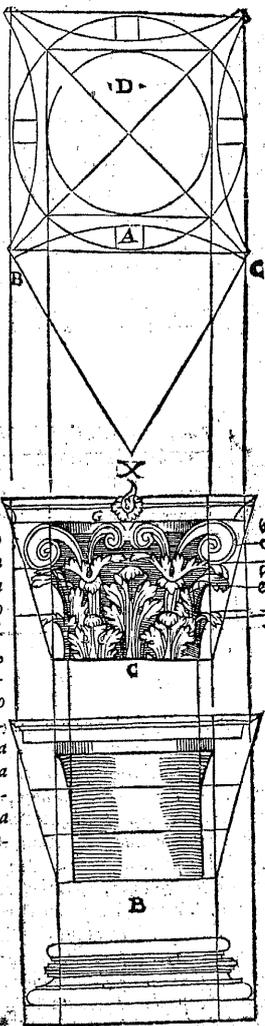
Nell'opera Corinthia Vitruuio tratta solamente del capitello nel quarto libro al primo capitolo, quasi ch'ei voglia dire, che posto quello sopra la colonna Ionica, ella sia opera Corinthia: benche nel secondo capitolo dimostra la derivatione delle mensole sotto i gocciolatoi, nè per questo dà regola nè misura alcuna de' giatrui membri. Ma gli antichi Romani dilettandosi molto di questa specie Corinthia, come dell'altre ancora; fecero le bafe di questa colonna molto ornate, & copie di membri: dellequali bafe per darne qualche regola, ne sceglierò una del piu bello edificio di Roma, che è il Pantheon, detto la Ritonda, ponendo in regola tutte le sue misure.

La colonna Corinthia per regola generale si farà d'altezza di parti noue, con la bafa e' il capitello, ilqual capitello sarà d'altezza quanto è grossa la colonna nella parte da basso: ma la sua bafa sia per la metà d'essa colonna, & fatta di quella quattro parti, una si darà al plincho detto zoccolo, & delle due parti restanti sian fatte parti cinque; & una farà per il mazzocchio superiore, & il mazzocchio inferiore farà la quarta parte maggiore. il rimanente sia diuiso in due parti uguali, una dellequali si darà al cauetto di sotto col suo bastoncino, & con li due quadretti; ma il bastoncino sarà la sesta parte d'esso cauetto, & ciascun quadretto sia per la metà del bastoncino, e i quadretti sopra il mazzocchio inferiore sia per li due terzi del bastoncino: & così l'altra parte sia diuisa, che il bastoncino sia la sesta parte del tutto, & il suo quadretto sia per la metà d'esso bastoncino, & il quadretto sotto il mazzocchio superiore sia la terza parte maggior dell'altro. Io aggetto dietro sopra, se farai sopra al altro ordine di colonne si farà come quello della Ionica: ma se'l tuo posamento sarà sopra il piano da basso, sia il suo aggetto per la metà d'essa bafa, come la Dorica: ma secondo i luoghi, doue le bafe faran poste, fa dibbi' ogni che l'Architetore sia molto accorto: perche quando le bafe faranno superare dall'occhio de' riguardanti; queste misurte torneranno bene: ma s'esse faranno poste piu alte che la uista de' gli huomini, tutti quei membri, che per la distanza si rimano occupati da altri membri, sarà necessario che si facciano maggiori delle misure date. & quando le bafe faran poste in maggior altezza, si faran di minor numero di membri, & piu formose: & in questo fu accorto l'Architetore della Ritonda, che alle colonne piane sopra'l primo ordine dentro, fece le bafe con due cauetti: ma con un bastone solo in luogo di quelli due.



La derivatione del capitel Corinthio fu da una uergine Corinthia, nè altrimenti mi affaticherò di narrare la sua origine: perche Vitruuio la descrive nel quarto libro al primo capitolo. Dirò ben, che hauendosi da far un tempio sacro di questo ordine, si debbia dedicar alla uergine Maria madre di Gesu Christo redentor nostro, laqual non pur fu uergine innanzi: ma fu uergine nel parto, & dopo'l parto ancora. & così a tutti quei Santi & a quelle Sante, che hanno tenuto uita uerginale: questo tal ordine si conuiente anco a monasteri, & a chiostri, che rinchiudon le uergini date al culto diuino, si farà di questa maniera. Ma se case publiche, o priuate, o sepolcristi faranno a persone di uita honesta, & casta; si potrà usare questo modo di ornamenti per seruar il decoro del capitel Corinthio. l'altezza sarà quanto è grossa la colonna da basso, & la cimasa sia la settima parte di tutta l'altezza, del rimanente sian fatte tre parti, una per le foglie da basso, l'altra si darà alle foglie di mezzo, la terza sia costituita per li Caulicoli, o uiticci che dir li uogliamo: ma fra essi uiticci, & le foglie di mezzo, sia lasciato un spatio per le foglie minori, dallequali nascono li uiticci. Formato il capitel nudo segnato B, ilqual sarà nella parte di sotto quanto è grossa la colonna nella parte di sopra: sotto la cimasa sia fatta una cinta o uero una correggia, l'altezza dellaqual sia per la metà della cimasa, della qual cimasa poi fatte tre parti, una sarà la gouernescia col suo quadretto, l'altre due siano per la cimasa. sotto le quattro corna della cimasa
VV
sian

han fatti li niticci maggiori, & nel mezzo della cimasa sia un fiore di tanta grandezza, quanta è l'altezza della cimasa, sotto il quale si faranno li niticci minori. sotto li niticci maggiori, & anco sotto i minori si faran le foglie di mezzo, fra le quali nasceranno le foglie minori, & da quelle nascono li niticci. le foglie di mezzo saran otto, & altrettante saran quelle di sotto, poste nel modo che si dimostra nella figura C. La larghezza della cimasa da angolo ad angolo per linea a schiancio sarà per due diametri della colonna da basso, laqual posta in un quadrato, & fuori di quello tirato un cerchio maggiore, che tocchi li quattro angoli, & fuori del maggior cerchio fatto un'altro quadrato, diviso per linee a schiancio dimostrerà dette linee esser in lunghezza per due grossezze di colonne, come dice il testo di Vitruvio. Ma della linea B, C, si farà un triangolo perfetto, & all'angolo X, sarà il punto da scavar la cimasa: & di quella parte, che è fra il cerchio maggiore, & il cerchio minore, sian fatte quattro parti, una resterà sopra l'A, et tre ne uan lenate uia in questo modo, che posto una punta del compasso al punto X, et l'altra punta sopra l'A, & circendo da B, a C, done intersecherà la linea curva ne' due lati del triangolo, li sarà il termine delle corna del capitello. l'esempio di questo è nella figura D, & a questo modo la cimasa uerrà a piombo del zoccolo della basas di maniera, che non ci sarà linea alcuna fatta a caso, anzi tutto. saran portate dalla ragione Geometrica, & probabile.



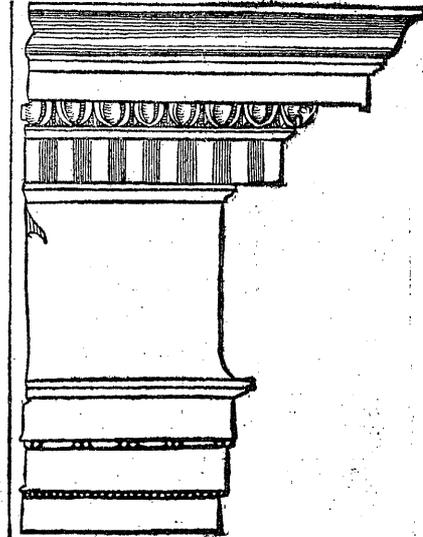
D. Diametro della colonna da basso, ouero grossezza.

G. Fiore.
 a. Cimatio } cimasa
 b. Abaco }
 c. Caulicchio, niticcio.
 d. Foglie minori.
 e. Foglie di mezzo.
 f. Foglie di sotto.

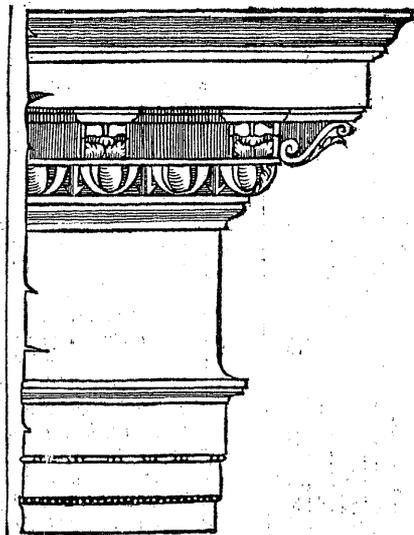
C. Grossezza della colonna di sopra.

QUANTO

Quanto all'architrave, fregio, & cornice Corinthia (come ho detto nel principio di questo capitolo) Vitruvio non dà misura alcuna, benché nominati la derivation delle mensole, le quali si possono fare in ogni maniera di cornice, come si uede nell'antichità. Ma per proceder modestamente non deuto molto dal testo di Vitruvio; porrò sopra il capitello Corinthio gli ornamenti Ionici aggiunti i bassorilievi all'architrave, & uouolo faro il gocciolatoio, come fecero alcuni modesti Architettori Romani. Dico che fatto che sarà l'architrave, come è detto nell'ordine Ionico: sopra la fascia di mezzo, si farà un bastoncino dell'architrave parte della fascia di mezzo, & sotto la fascia di sopra si farà un'altro bastoncino dell'architrave parte della fascia di sopra, lauorati come qui sotto è dimostrato: poi fatto il fregio con la sua gola rouescia & il denticolo con il cimatio suo, sopra quello si metterà lo uouolo di tanta altezza, quanto è la prima fascia: ilqual per il suo sporto, & anco per la sua scultura si dimostrerà maggiore della fascia di mezzo. Sopra lo uouolo sia posto il gocciolatoio, & la gola diritta con la gola rouescia, come nel Ionico s'è detto.

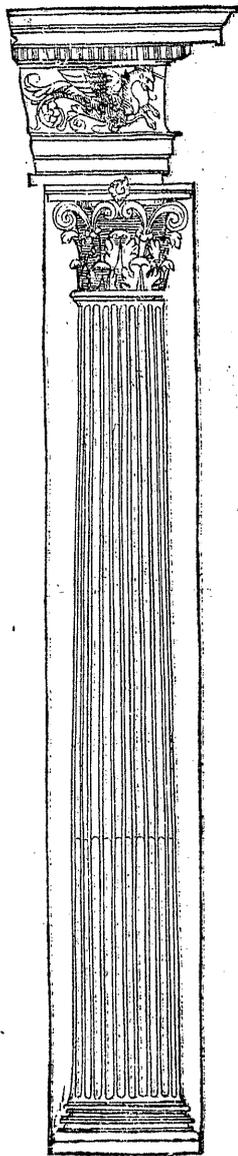


Alcuni Architettori Romani procedendo un po' più licentiosamente, non pur fecero lo uouolo sopra il denticolo: ma fecero ancora le mensole, & il denticolo in una istessa cornice, laqual cosa è molto dannata da Vitruvio nel quarto libro al secondo capitolo: perche i denticelli rappresentano le teste d'alcuni traucelli, detti aseri da Vitruvio: & anco le mensole son fatte ad imitatione d'altre teste di legni nominati Canterij da esso autore, le quali due sorti di traucelli non possono stare l'un sopra l'altro in un medesimo luogo: & io per me non comporterò mai in una cornice, mensole & denticelli, quantunque Romæ ne sia copiosissima, & anco in alcuni luoghi d'Italia. Ma procedendo modestamente in tal ordine, io trouo una regola generale, che l'altezza della colonna con la basa, & il capitello si diuide in quattro parti, & una d'esse si dà all'architrave, fregio, & cornice: & tale altezza corrisponde, & questo si accorda con l'opera Dorica, che detti membri son la quarta parte dell'altezza della colonna. Questa quarta parte adunque si diuiderà in parti dieci, tre faran per l'architrave comparito nel modo detto di sopra, tre si daranno al fregio, & dell' quattro restanti si farà la cornice in questo modo: delle quattro parti sian fatte parti ix. una parte sarà per la gola rouescia sopra il fregio, due parti si daranno al uouolo col suo quadretto, due altre parti sian per la mensole con la sua gola, l'altre due parti faran per il gocciolatoio, le due parti restanti faranno per la gola diritta con la sua gola rouescia, laqual sarà per la quarta parte della gola diritta. lo s'aggea di tutti i membri sia come è detto di sopra, & si potrà ancora far quest'architrave, fregio, & cornice la quinta parte dell'altezza della colonna, come dice Vitruvio del teatro nel libro quarto al sectione capitolo.

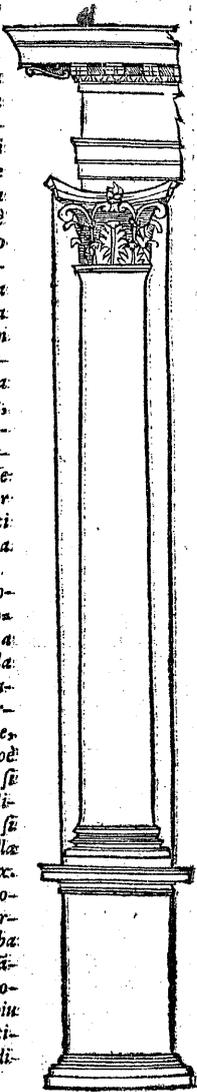


L'architrave fregio et cornice $\frac{1}{4} | \frac{1}{5}$
 come accomoda.

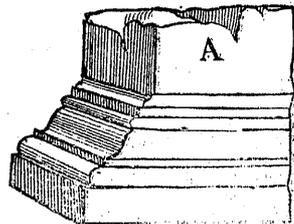
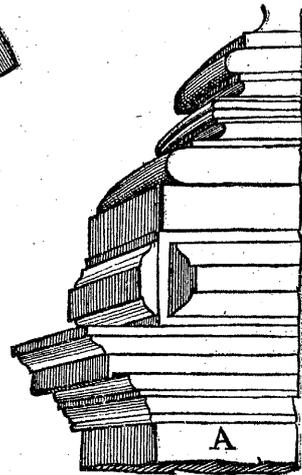
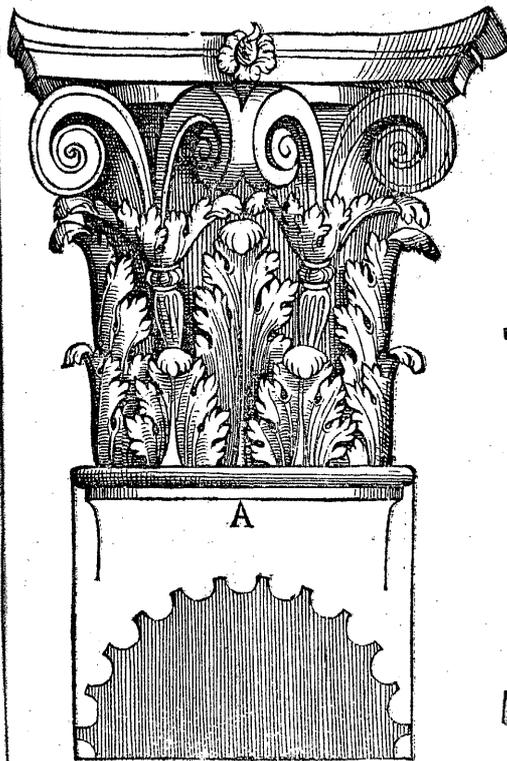
VV 2 24

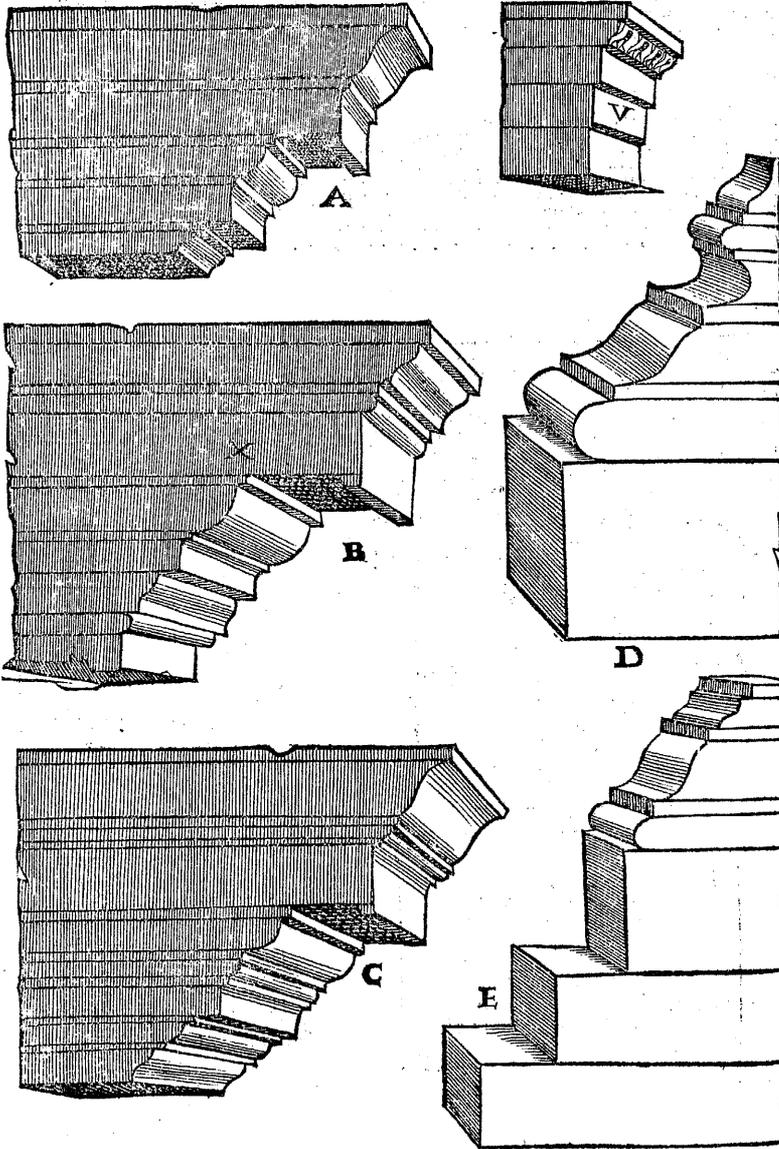


La diminution della colonna Corinthia sarà fatta come s'è detto dell'altre secondo la sua altezza, ma da piedi xvi. in giù sia diminuita la sesta parte, con la regola data nel principio dell'ordine Toscano: & s'ella sarà striata cioè scanellata, si farà come la Ionica, ma le scanellature saran piene dalla terza parte in giù, come si dimostra qui a canto. L'architrave, fregio, & cornice di questa, senza mensola, per dimostrar la diversità delle misure; il suo architrave è per mezza grossezza della colonna, il fregio perche ne sculpito, è la quarta parte maggior dell'architrave, & la cornice, senza la goletta del fregio, è alta come l'architrave. L'altezza del tutto è manco della quinta parte dell'altezza della colonna; nondimeno se lo oggetto del gocciolatoio sarà gagliardo, dimostrerà di maggior altezza, che non sarà in effetto, & sarà di maco peso a l'edificio. Onde il prudente Architetto puo sempre far election di quelle parti, che piu al suo comodo tornano; purch'egli non si allontani molto da gli scritti di Vitruuio, & dalla bona antichità, la quale si conosce per gli scritti d'esso autore. Et se per alcun accidente la colonna Corinthia baurà bisogno del suo proportionato piedistallo, non hauendo ad ubidire a cosa alcuna, la sua proportion sarà, che la sua larghezza sia quanto il dado della base, la qual larghezza sia diuisa in tre parti, & due parti saranno aggiunte alle tre, & queste saranno per la sua altezza, cioè il netto senza le sue cornici: le quali così si faranno, che l'altezza del netto del piedistallo sia diuiso in parti viij, & una d'esse si darà alla sua base, & l'altra si darà alla sua cimasa, che uerranno ad essere partiiix. & così questo piedistallo sarà proportionato alla colonna, la quale è ancor lei di partiiix. ma de i particolar membri si della base, come della cornice, dimostrerò qui antri diverse antichità, delle quali il giudicioso Architetto si potrà seruire: ma piu abundantemente nel terzo libro. delle antichità, doue saranno molti & diversi piedistalli tutti misurati da gli antichi.



Fra l'altre antichità di opera Corinthia, che si ueggono in Italia, a me pare che'l Pantheon di Roma, & l'arco trionfale, che è sul porto d'Ancona, sian delle piu belle, & delle meglio intese: del qual arco, il capitolo qui sotto A, è proportionato al proprio trasporato da grande apicciolo con gran diligenza, l'altezza del quale si allontana da gli scritti di Vitruuio: nondimeno ha però buonissima corrispondenza, o forse che Vitruuio intese che l'altezza del capitolo Corinthio fosse per la grossezza della colonna senza la cimasa: ma che'l testo in questa parte sia fallato: perche non fol questo presente capitolo croto di questa proportione: ma molti altri ne ho trouati, che l'altezza sua è per una grossezza della colonna senza la cimasa. le colonne di questo arco son scanellate nel modo qui dimostrato, & uengono alquanto piu di mezza fuor del uero. il piedistallo, & la base sopra esso è membro del medesimo arco, fatto con la sua proportione misuramente. Le cornici qui a canto furono trouate al foro trionfale in Roma. quella segnata A, è molto modesta per cornice Corinthia senza mensola. quella segnata B, è alquanto piu licentiosa, per essere idue membri d'una istessa natura: ma quella segnata C, è licentiosissima, & per li membri addoppiati, per essere idue membri d'una istessa natura: ma quella segnata D, è licentiosissima a tanta cornice ha pochissimo iporto. La base d'un piedistallo segnata D, è bellissima per mio auiso, & anco il basamento segnato B, benchè fuisse un balamento, che continuaua lungo uno edificio: nondimeno puote seruire per la base d'un piedistallo, le quali tutte cose si possono applicare all'opera Corinthia, & anco alla Ionica ue ho uedute di simili. L'architrave segnato V, è in Verona ad un arco trionfale, le cui faccie fan contrario effetto di quel che descritte Vitruuio: nondimeno io l'ho uoluto porre qui per dimostrar al differenza, & ben ch'io non dica qui tutte le particolar misure di queste antichità, elle son però proportionate alle proprie antiche, & in questa picciola forma ridotte.

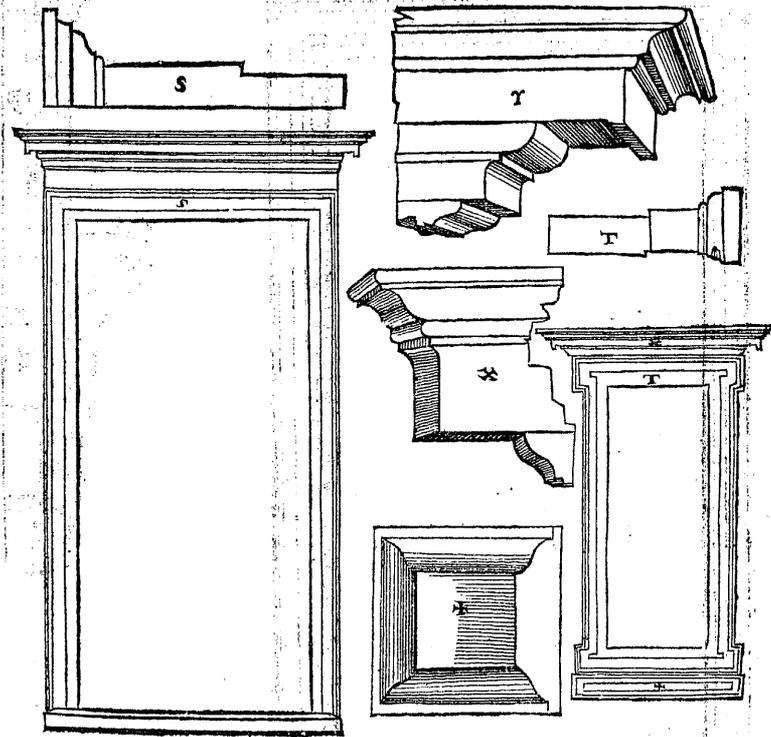


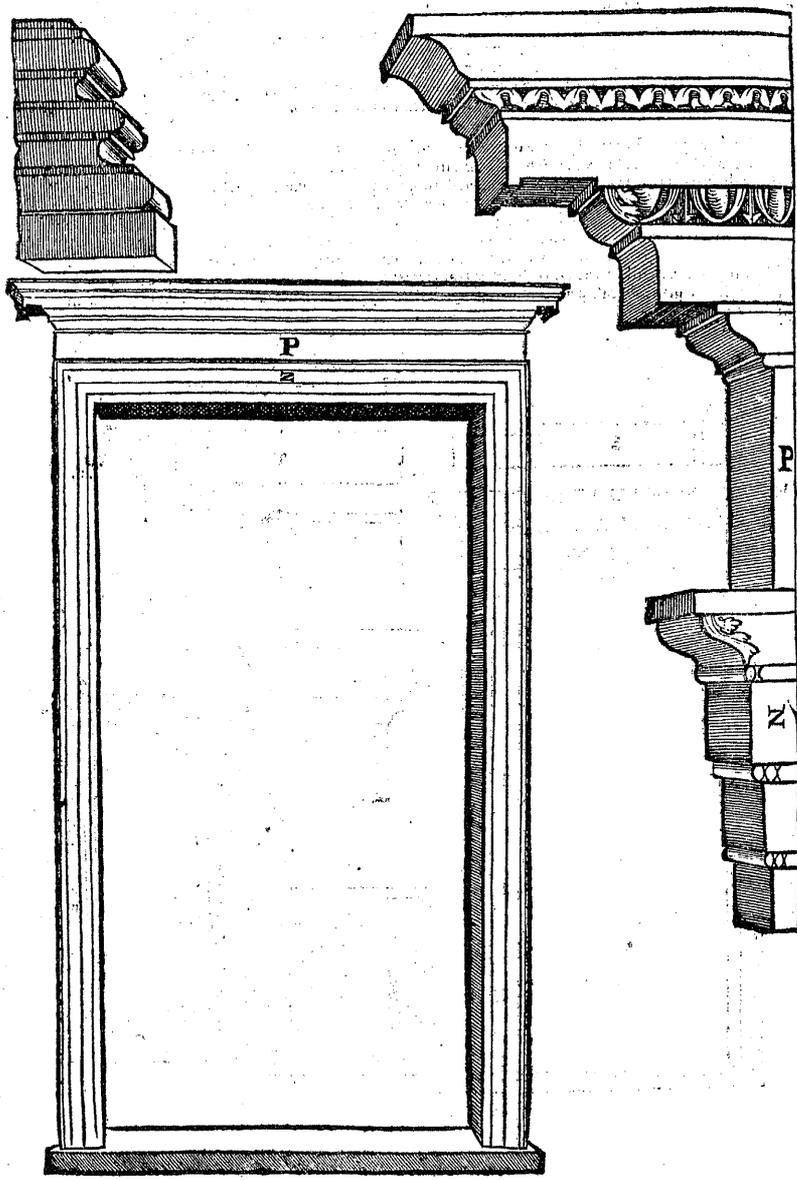


Della

Della porta Corinthia Vitruuio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alle antichità, che ancora si veggono. la porta qui sotto segnata S. & Y. è a Tiuoli sopra il fiume Teuerone, ad un tempio tondo d'opera Corinthia: laqual porta è diminuita nella parte superiore, la decima ottaua parte, l'altezza sua passa due quadri, il rimanente de i membri è tutto proportionato alla propria. La finestra segnata T, & X. è al medesimo tempio diminuita come la porta. le pilastro, & altri membri tutti son proportionati ad essa finestra: ne iquali con diligentia, & col compasso si potrà trouare il tutto.

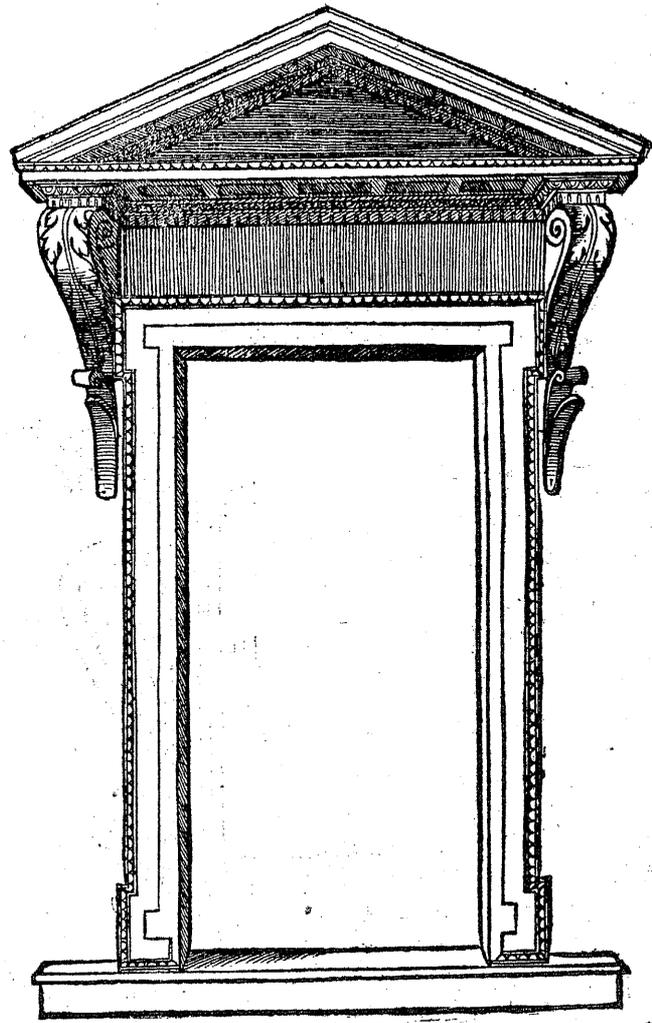
La seguente porta segnata P, & Z. è quella del Pantheon, detto la Rironda in Roma, opera Corinthia: laquale è in larghezza palmi xx. antichi. è la sua altezza palmi xl. & si dice che è tutta d'un pezzo, cioè il telaro delle pilastro, & io per me non ci ho ueduto commessura alcuna. la pilastro di questa porta è della larghezza del lume per l'ottaua parte, & quest'è per esser detta pilastro per il suo fianco di buonissima grossezza: la fronte dellaquale non si puote guardaré senza che si uegga parte del fianco ancora, ilqual la fa parere a i riguardanti di maggior grossezza in fronte, che essa non è in effetto: & questa porta per esser di tanta altezza è a piombo, & non diminuita come l'altre qui a dietro. Tutti gli altri membri son proportionati alla porta con diligentia trasportati piccioli. La basa sopra la porta è come quelle delle colonne piane sopra'l primo ordine, laquale ho allegata nella basa Corinthia nel principio di quest'ordine.





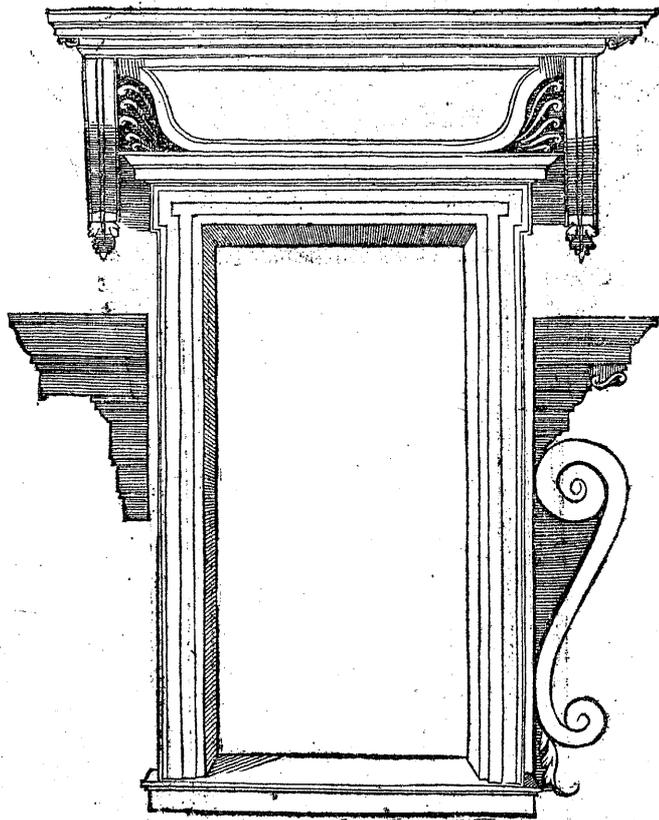
16

La porta qui sotto dimostrata è a Palestina, che hor si chiama Pelesina, & è opera Corinthia: l'apertura della quale è di due quadri. la sua pilastrata è per la sesta parte d'essa larghezza, partita nel modo che s'è detto. il fregio è la quarta parte maggior d'essa pilastrata. il gocciolatoio, & gli altri membri sia quanto la pilastrata, partiti nel modo, che qui si uede. le mensole pendono così a basso, come si dimostra. il frontispicio sia fatto come s'è detto nell'ordine Dorico a carte 148. nella seconda faccia.



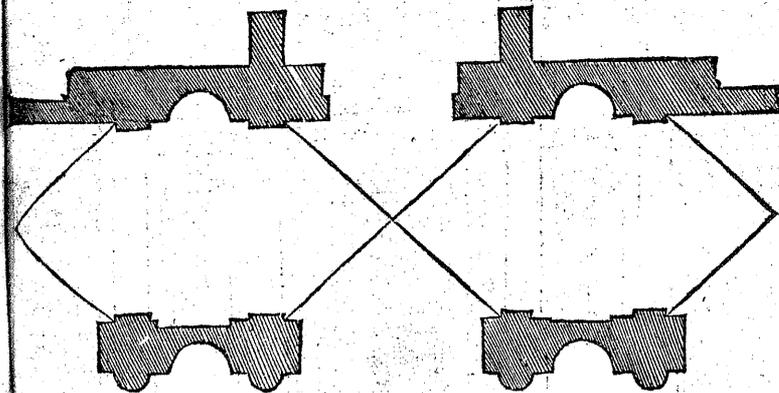
XX Questa

Questa porta, laqual è differente da tutte le altre, che nell' antichità io habbia mai vedute; è nondimeno molto grata all'occhio, e rappresenta grandezza, laqual è fuori di Spuleto, circa mezzo miglio fuor di strada, a un tempio antico d'opera Corinthia. delle sue proporzioni, & de i membri particolari non mi stenderò più oltre: perche col compasso si potrà trouare il tutto da chi diligentemente lo cercherà.

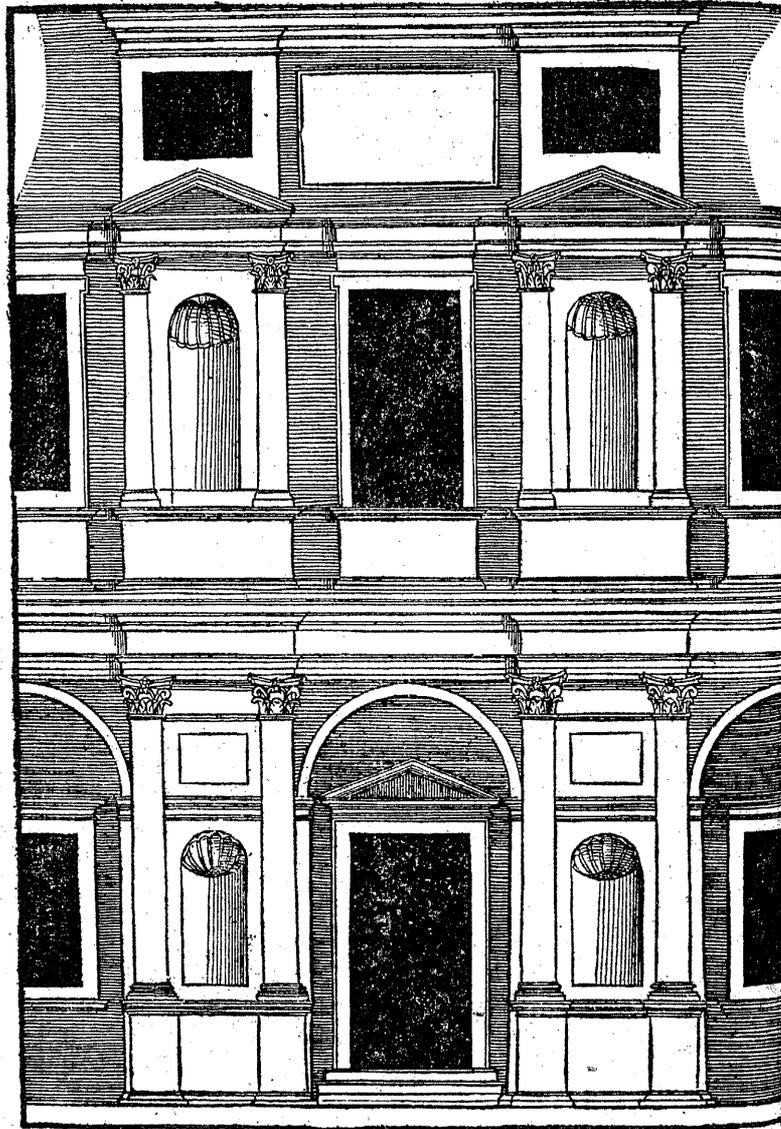


D

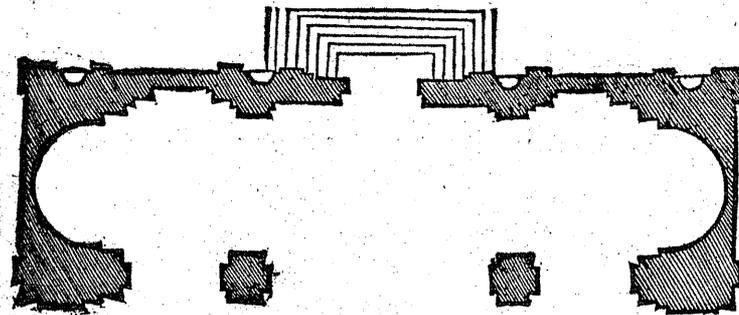
Di quest' opera Corinthia, laqual diletta molto universalmente a tutti, ancora d' ella sia di più membri, dandone alcune regole generali, per satisfar più a chi di questa mia fatica si diletterà, for- merò io più sorti d' edifizij. Et perche quelli Architettori antichi, che uolsero che le fabbriche loro andassero a perpetuità, fecero li pilastri, che sostengono gli archi di buonissima grossezza. Dico che la seguente faccia laqual potrà seruir a diuerse cose, sì come il giudicioso Architetto potrà cōse- derare. à i pilastri di tanta larghezza in fronte, quanta è l' apertura de gli archi: ma la sua grossezza è la quarta parte d' essa apertura. La grossezza delle colonne sarà la sesta parte della fronte del pilastro. i nicchi fra l' una & l' altra colonna sian fatti per due grossezze di colonna. la sua altez- za sarà poco più di due quadri. l' altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l' altezza dell' arco si farà di due quadri. l' altezza delle colonne con le base, & i capitelli saran di parti ix. & mezzo. Le pilastrate de gli archi si faranno per meza colonna, & così l' arco. l' imposta che sostiene l' arco sia della medesima altezza, fatta nel modo ch' è quella del teatro di Marcello, nell' or- dine Ionico a carte 162. Laqual imposta seruirà per cornice alla porta. l' altezza dellaqual por- ta così è da fare, che sotto detta cornice sia fatto l' architrave d' altrettanta altezza, & da quello in giù sian fatte due parti fin a i gradi, una dellequali sarà la sua larghezza, & così la cornice del- la porta sarà a linello di quella delle finestre. & la cimasa del piedistallo sarà per piana delle dette finestre: la luce dellequali sia di proportion a schiancio, & la pilastrate la sesta parte del lume. i piedistalli, base, & capitelli, cioè i membri particolari sian fatti come nel principio di quest' ordine s' è detto. Sopra le colonne sia posto l' architrave, il fregio, & la cornice, partite nel modo che da principio s' è dimostrato. L' altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diminuiti tutti li membri per la sua rata parte, sì come nella figura si potrà uedere, & anco misurare. La eleuation di mezo, laquale non ho per un' ordine intero: ma assai più bassa, per l' altezza sua sarà quanto è l' apertura de gli archi da basso, & la sua cornice, laquale fa ufficio d' architrave, & fregio, & sarà la quinta parte di tutta l' altezza, le misure dellequali si potranno trar dal capitello Dorico, & anco per ornamento maggiore se gli potrà fare il fastigio, o fron- tispicio che dir lo uogliamo, ilquale facendosi nel mezo, li due sopra li nicchi sarian uitiosi: ma se gli potran fare duo frontispicij tondi: perche così l' opera sarà uariata, et più diletteuole all'occhio.

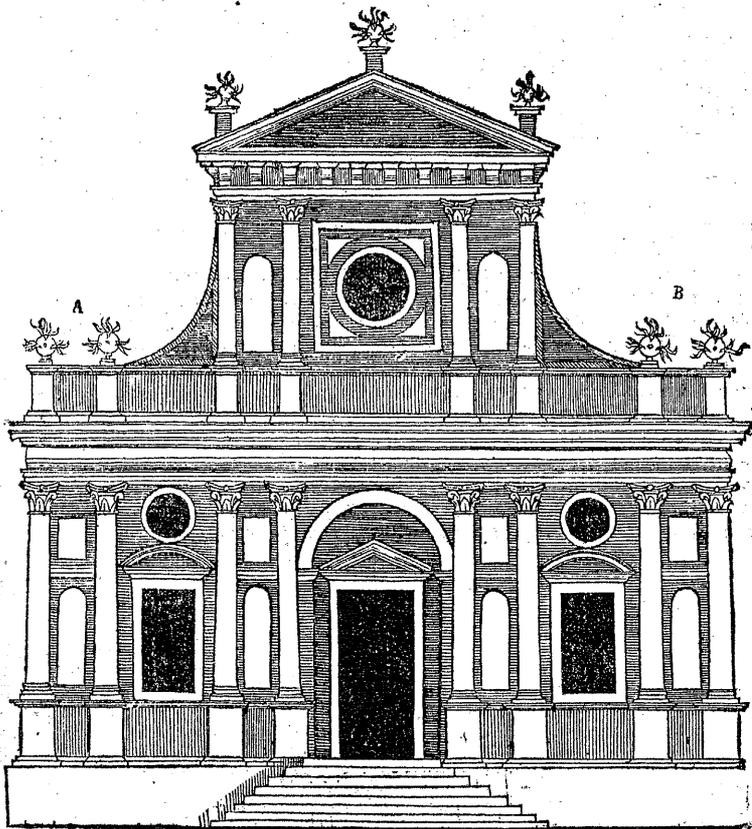


XX 2



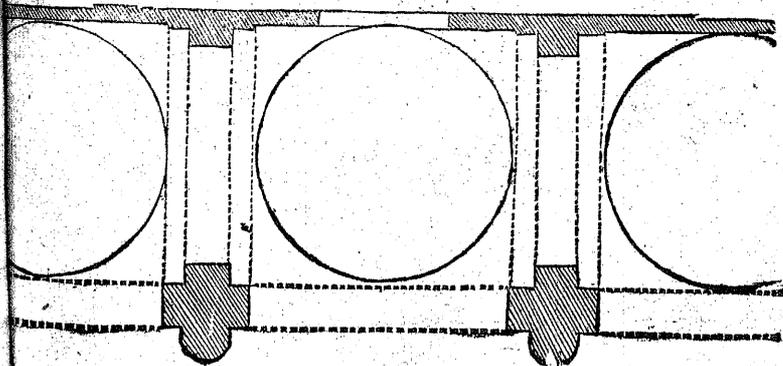
Ogn'hora che l'Architetto uorrà edificar un tempio sacro, quanto il suo piano sarà piu uenato da terra, tanto lo edificio haueuà piu maestà, che così han fatto i buoni antichi: benchè d'altre forme di tempj usarono gli antichi molto differenti da i nostri: perche essi faceuano un corpo solo, ma noi Christiani facciamo la maggior parte de i nostri tempj in tre parti; una parte di mezzo, & due parti per banda, & anco tal uolta le capelle s'intendon nelle due parti, & alcuna uolta le capelle si fanno fuori de i due lati, si come si dimostra nella pianta qui sotto. La larghezza di questa faccia sarà di parti xxxij. una dellequali sarà la grossezza d'una colonna, a' spatij di mezzo si daran sette parti, a' spatij maggiori dalle bande si daran quattro parti, & mezzo. fra l'una colonna, & l'altra doue sono i nicchi saranno due parti, & così le parti xxxij. saran distribuite. le pilastrate, che sostengono l'arco saran per la metà della colonna. l'apertura della porta sarà in larghezza tre parti & mezzo, & la sua altezza sarà parti sette. l'imposta, che sostiene l'arco, sarà d'altezza quanto è la pilastrata, & sarà per cornice non solo alla porta, ma alle finestre ancora. l'altezza del piedistallo sarà per tre parti. l'altezza della colonna sia di parti ix. & mezzo con la basa, e' l'capitello, l'architraue, fregio, & cornice sian fatti per la quarta parte dell'altezza della colonna: & così de i particolar membri che ci restano sia offeruata la regola prima delle finestre, & de i nicchi, & de gli altri ornamenti si puo nella figura comprendere, et anco misurare. L'ordine secondo sarà in altezza la quarta parte minor del primo, & sian diminuiti tutti i membri per la sua rata parte: ma l'architraue, fregio, & cornice sarà diuiso in tre parti uguali, una sarà per l'architraue, l'altra per il fregio doue nanno le mensole: la terza sia data alla corona, & alla Scima: il frontispicio sarà fatto nel modo, che nel Dorico per Vitruuio s'è dimostrato. le due ale dalle bande, le quali sono per ornamento della facciata, & anco per sostegno, saranno la quarta parte d'un cerchio, e' l'centro d'esse sarà il punto A, & B, delle qual cose poi sopra ogni arco che diuide le capelle se ne potrà metter una, che sarà gran sostegno alla parte di mezzo, et anco da quelle potranno scender le acque dal tetto di sopra nelle parti piu basse.

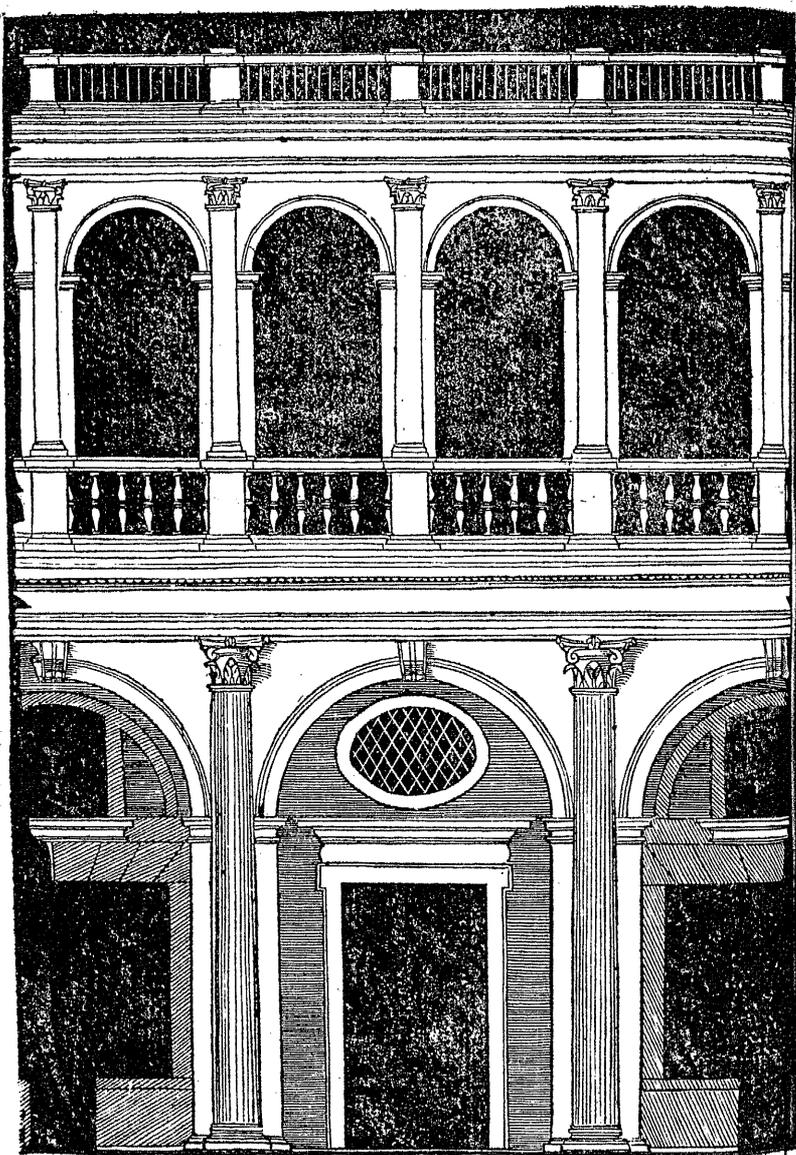




La division della seguente opera sarà, che del vano fra l'un pilastro & l'altro sian fatte tre parti, una d'esse sia per la larghezza del pilastro, & la sua grossezza sia per la metà d'esso. La grossezza della colonna sarà per la metà della fronte del pilastro. L'altezza sua si farà di parti x. & mezzo, con la basa, & il capitello, & così le pilastrate, che sostengono l'arco saran per mezza colonna. L'imposta dell'arco sia altrettanto, le misure dellaquale si possono cauare dal capitell Dorico, mutando i membri, & questa servirà per cornice alla porta, & anco per sostegno delle finestre sopra le botteghe. L'altezza dell'arco, perche tal uolta alcuni accompagnamenti lo comporteranno così basso come è dimostrato, sarà di tre parti in larghezza, & di cinque in altezza, & così la porta

porta sarà la medesima proportionione. la pilastrata dellaqual sarà d'essa larghezza la sesta parte, & se l'Architetto uorrà far l'altezza de gli archi di addoppiata altezza alla sua larghezza, la porta uerrà ancor essa di tal proportionione: ma le colonne baueran bisogno d'un zoccolo quadrato sotto le base, che di tal cose gli antichi si sono accommodati. L'altezza dell'architrave, fregio, & cornice sia per due grossezze di colonna, partite come è detto nella regola prima, o nel modo, che son alcune delle antiche nelle passate carte. Et perche il suolo del secondo ordine al piano della cornice del primo, da sotto l'arco, fin sotto il suolo saria gran spazio per far crociere; io intendo in tal caso al dritto d'ogni colonna far un arco, & ogni spazio uoltare a catino, o a cupola che dir la uogliamo. L'altezza del secondo ordine si farà per la quarta parte minor del primo, diuisa in questo modo: il Podio detto Parapetto sia di altezza per due grossezze d'una colonna da basso, & da lì in su sian fatte parti cinque, una si darà all'architrave, fregio, & cornice, & le quattro saranno per la colonna: & le pilastrate, che tengon su gli archi sian per mezza colonna, & così gli archi. Del rimanente de' membri sia offeruata la regola generale: & se questa faccia si farà sopra ad alcuna piazza, come per le botteghe si dimostra, tornerà molto comoda, & sarà d'ornamento un parapetto sopra l'ultima cornice: ma per assicurarsi da piogge, & da ghiacci, sarà da far un suolo oltre molte altre diligentie, di lastre, con i suoi incastri ben sigillati con buonissimi stucchi, & sopra tutto che sia di buona pendentia, accioche le acque non si ritenghino: ma piu sicura sarà, se di buone lame di piombo saran coperti tai suoli. Et benché tutti i buoni Architettori dannano, & fuggono il porre una colonna, o pilastro sopra un uano; il che non lodo anco io: nondimeno per hauer io ueduto un simile soggetto al portico di Pompeo in Roma, ma d'opera Dorica però; io ho preso però tal ardire se alcuno nolesse di tal cosa seruirsi.

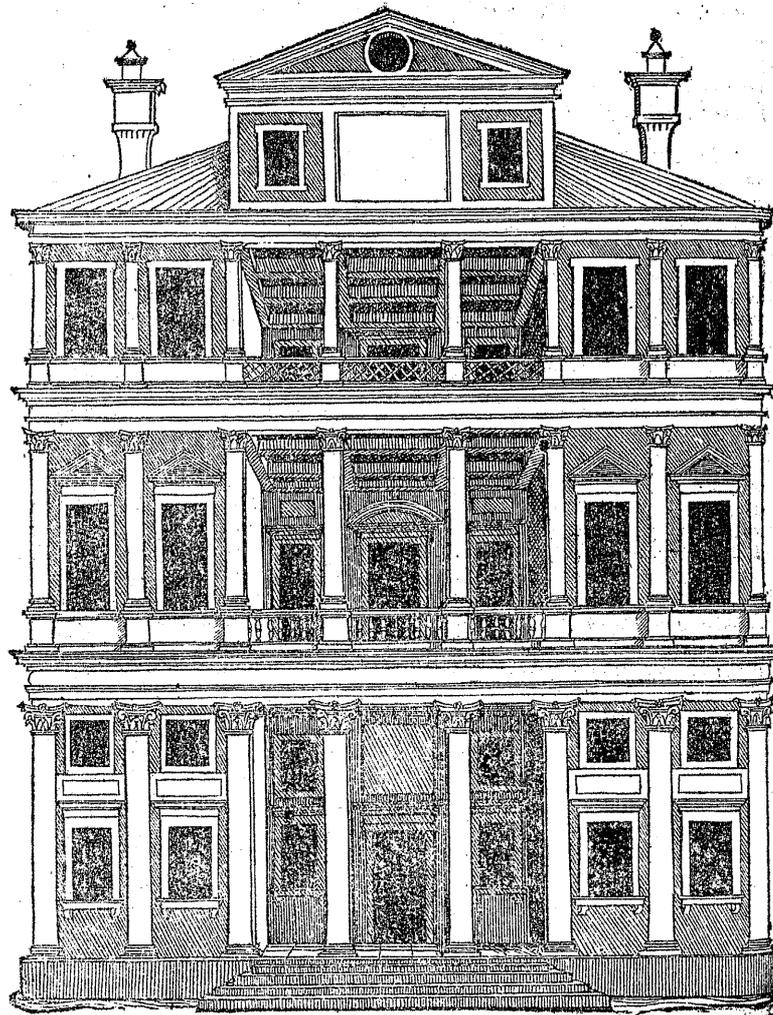




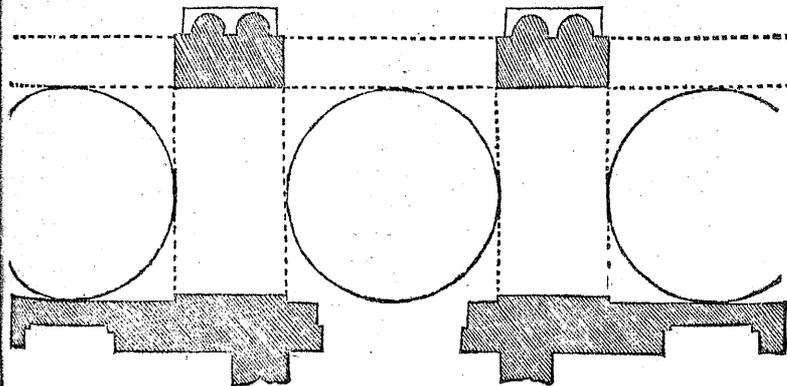
Perche

Perche i Venetiani si diletano molto nelle sue fabbriche d'opera Corinthia, & copiosa di finestre, & di poggiuoli assai; ne ho formata una copiosissima di lumi, & di poggiuoli, & ho voluto far loggia sopra loggia, lequal cose prestaranno piu commodità che i poggiuoli, & la fabbrica hauerà maggior presentia: percioche tutte quelle cose dentro allequali la uista si puo dilatare, sono sempre di piu satisfattione.

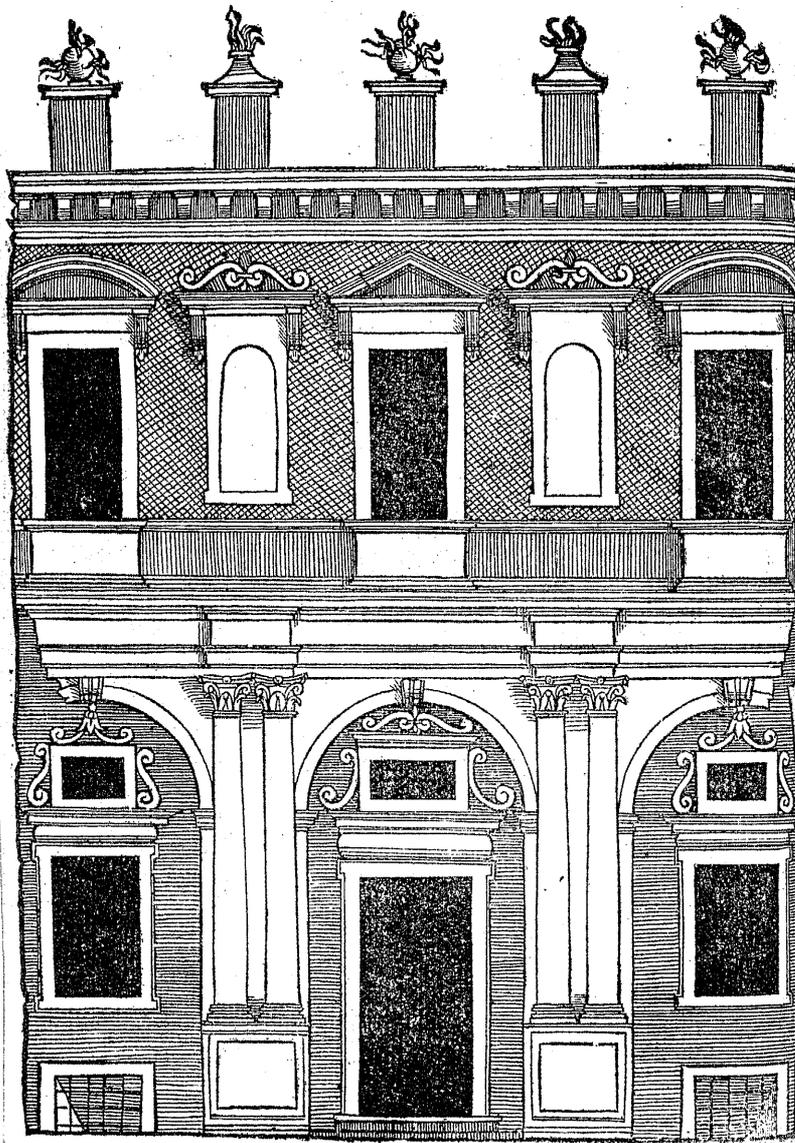
Lo scompartimento della seguente facciata sarà, che la sua larghezza sia diuisa in parti xxx. una dellequali sarà la grossezza d'una colonna. lo spatio di mezzo fra le colonne sarà per quattro colonne, ma tutti gli altri saran di tre, & così saran distribuite le trenta parti. l'altezza delle colonne saran di parti dieci & mezzo, con le baste, et con i capitelli. l'architrave, il fregio, et la cornice sia dell'altezza della colonna la quinta parte. Partiti li membri, come s'è detto piu a dietro; la luce delle finestre sia in larghezza per una colonna & mezzo, tutte a piombo da alto a basso: ma l'altezza delle prime da basso sia di tre parti in altezza, & di quattro in larghezza. quelle di sopra, che seruiranno alle stanze mezzade, si faranno di proportion a scbiancio. La larghezza della porta sarà per due grossezze di colonna, et per l'altezza di quattro. la pilastrata, il fregio, la cornice sia come è detto dell'altre. et così la cornice d'essa porta sarà a liuello di quella delle finestre da basso. L'ordine secondo sia piu basso del primo la quarta parte, ma fatto il parapetto con li balaustri di tanta altezza quanto è larga la luce d'una finestra; il rimanente dell'altezza sia diuiso in parti 7. una si darà all'architrave, al fregio, & alla cornice, le quattro saran per la colonna con la basa, e'l capitello. l'altezza delle finestre sia di due quadri, del rimanente de gli ornamenti sia fatto come le cose passate di simil soggetto: & così la porta della loggia sia come quella da basso, & similmente le finestre. L'ordine terzo sia diminuito dal secondo la quarta parte, a membro per membro la sua rata parte, eccetto l'altezza delle finestre, lequal si faranno di due quadri, & piu presto di piu, che di meno, per la sua altezza che da se minuisce assai. la eleuation di mezzo sia di altezza minuita il quarto, come dell'altre è detto. l'architrave, il fregio, & la cornice sia d'essa altezza la quarta parte, & il frontispicio si farà nel modo che s'è detto a quel del tempio Dorico: & s'altre misure ci restano, sempre si dee ricorrere alla regola prima. Et questa fabbrica non pur seruirà per una al costume di Venetia: ma alla uilla sarà molto al proposito, et di grande aspetto. & se per la uilla s'hauerà da fare quanto ella sarà piu eleuata da terra, harà maggior presentia, & le stanze sotterranee saran piu sane. Qui sotto non dimostrerò pianta alcuna di questa seguente facciata, perche la prospettiva delle loggie dimostra il tutto chiaramente.



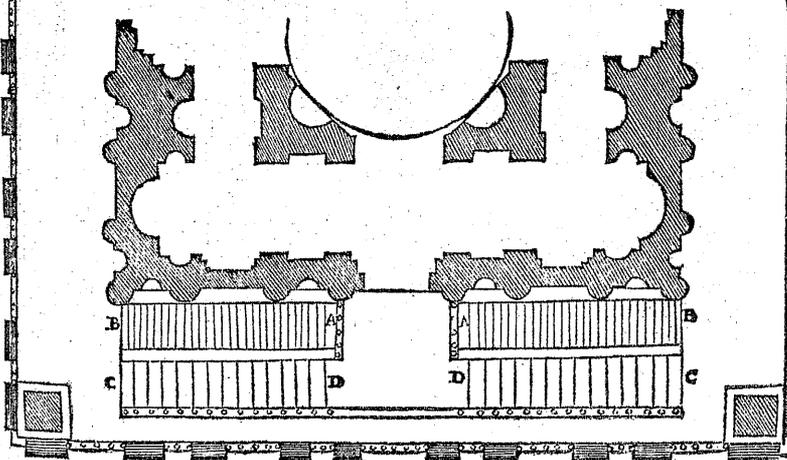
Possibil

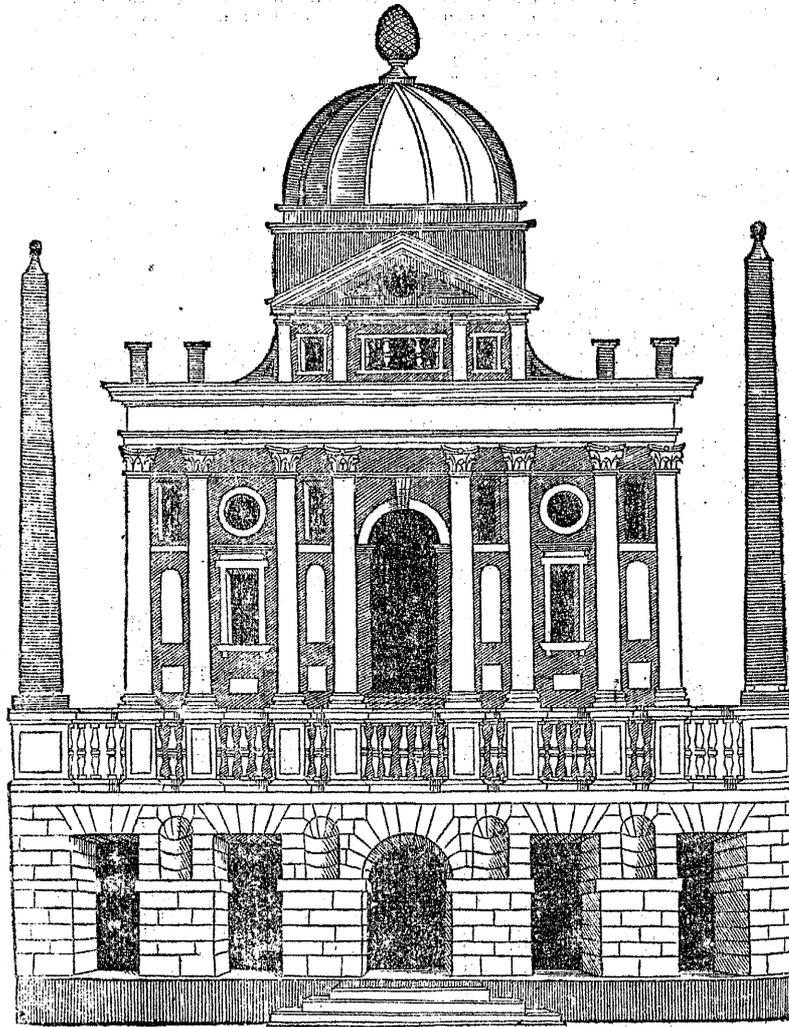


Possibil cosa sarà, come ho detto altre volte, che un Architetto haverà gran copia di colonne di tal fattigliezza, che uolendo egli fare una compositione d'uno edificio per commodo & per bisogno di chi uorrà spendere, & ornare detto edificio; queste tai colonne non saranno al proposito di cotal fabrica, se l'industria, & l'arte dell'Architetto non sarà tale, che di tal cose si sapia seruire. La compositione di questa facciata sarà, che il uano d'un arco sia di doppia altezza alla sua larghezza; & il pilastro, che sostiene gli archi si in fronte per la metà di tal larghezza: ma fatte d'essa tre parti & mezza: una sarà per la grossezza d'una colonna: il spazio fra le due colonne sarà per mezza colonna; & altrettanto le pilastrate: l'altezza del piedistallo senza il dado da basso detto zoccolo, sarà quanto la fronte del pilastro, partiti li suoi membri, come è detto del piedistallo Corinthio. L'altezza delle colonne con le base, & con i capitelli sarà di parti xi. né sarà tal altezza nitosa per esser due colonne addoppiate, & quasi congiunte in una, & poste in tal luogo più per ornamento, che per sostegno d'alcun peso. L'altezza dell'architrave, fregio, & cornice si farà dell'altezza delle colonne la quarta parte, & a piombo delle colonne sian risaltati tutti li membri, eccetto il gocciolatoio, & la gola diritta, che uogliono correre senza esser interrotte, che così hanno usato i buoni antichi, & ancho Bramante luce della buona Architettura di questo secolo, ha fatto una simil cosa a Belvedere in Roma. La larghezza della porta sarà per quattro grossezze di colonna, & due volte tanto in altezza. La pilastrate, & il fregio sian tali, che la cornice, che sostiene l'arco, supplisca per quella della porta. & similmente per le finestre: la larghezza delle quali si farà per tre grossezze di colonna, & l'altezza per cinque. L'ordine secondò sia diminuito dal primo la quarta parte, ma tutta l'altezza diuisa in parti vi. una si darà al podio detto parapetto, quattro saranno per lo spazio delle finestre, l'altra sarà per l'architrave, fregio, & cornice, partita nel modo, che nell'ordine composto si trouerà. La larghezza delle finestre sia a piombo di quelle di sotto, & la sua altezza due volte tanto. Del rimanente de gli ornamenti così delle finestre, come de i nicchi, sia fatto come è dimostrato nella porta Ionica, simile a queste: le quali lauorate poi con più delicatezza, & con più ornamenti sarà opera Corinthia. La larghezza del nicchio con le pilastrate sarà a piombo delle colonne nella parte superiore, ma fatto d'essa parti vij. cinque saran per il nicchio, & le due restanti per le pilastrate. l'altezza sua sarà di tre larghezze per esser in grande altezza, & qual per la distanza si uiene a far più corto. li pilastrelli sopra la cornice son fatti per ornamento, & anco per utilità, percioche doue andaran camini, questi potran seruire, al bisogno.



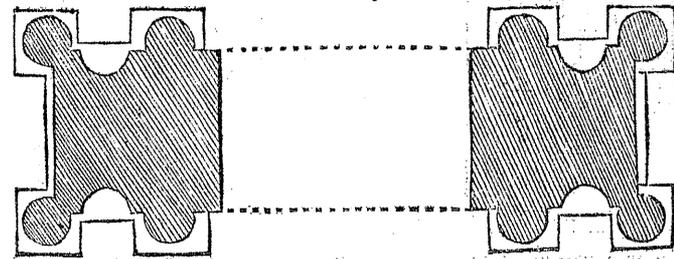
Quelle cose, che si fanno secondo il comune uso, ancora che con tutte le proporzioni, & misure sian fatte, sono lodate sì, ma ammirate non giamai: ma quelle cose, che sono inusitate, se saran fatte con qualche ragione, & ben proportionate; saranno non solamente lodate dalla maggior parte, ma ammirate ancora. Il perche lo edificio presente, che rappresenta un tempio sacro, si farà prima d'un sodo rustico dimostrato, di quella altezza, che al luogo, & al sito si ricercherà: ma non sia di minor altezza che di due huomini. sopra'l qual piano si salirà cominciando dal grado A, che farà nella entrata, & salendo fin'al B, li farà il piano, doue il tempio hauerà una larga ambulation intorno, con i suoi podi; detti parapetri: ilqual tempio sarà leuato dal detto piano sopra l'altezza del podio tre gradi, & per salire a quello s'incomincerà al grado C, & salendo fin al piano D, che farà l'altezza del parapetto, con un'altro parapetto, ilqual sarà superiore a quel disotto: & da questo piano a quel del tempio saran tre gradi. La larghezza di questa facciata sarà diuisa in parti xxiiij, una d'esse sia per la grossezza d'una colonna, allo spatio di mezzo si daran quattro parti, a quei dalle bande, doue uan le finestre, si daran tre per uno, a quelli doue uanno li nicchi sia dato uno, & mezzo per uno: & così le parti xxiiij, saran distribuite. Li medesimi piedistalli, che sono al parapetto di fuori, si faranno ancor sotto le colonne della faccia, l'altezza de' quali senza il zoccolo della sua basa sarà di tre parti, l'altezza delle colonne, con le base, & con i capitelli sarà di parti x, & mezzo. l'architrave, il fregio, & la cornice sarà per la quarta parte, come è detto nel primo ordine: & sian scompartiti tutti i membri in quel modo. La larghezza della porta sarà di tre parti, l'altezza sua sarà di sette parti & mezzo, che è di due quadri & mezzo: & quest'è, che per la sua altezza si uiene a far più corta all' uista di chi è da basso. La larghezza delle finestre sarà una parte & mezzo: ma l'altezza sua sarà più di due quadri, per la sopradetta perdita. la larghezza de' nicchi sia per una parte, & l'altezza sua sarà triplicata per le dette ragioni. L'ordine, che sostiene il frontispicio, sia di altezza quanto il piedistallo da basso: & la cornice la quarta parte d'ella altezza, & quella al nascimento della cupola sia altrettanta altezza: la cupola sarà tanto più del mezzo tondo, quanto ne ruberanno li aggetti delle cornici A. i quattro angoli del tempio per suo grande ornamento si porran fare quattro Obelisch: l'altezza de' quali senza la cimasa, sia a liuello del nascimento del frontispicio, & la sua cimasa a liuello di quella del frontispicio, ilqual frontispicio si farà con quella regola, che s'è detto nel tempio Dorico. Le parti inferiori sotto'l tempio faran per alcuni luoghi di orationi detti confessionali, de' quali assai ne ho ueduti in molti luoghi d'Italia sotto gli altari maggiori.

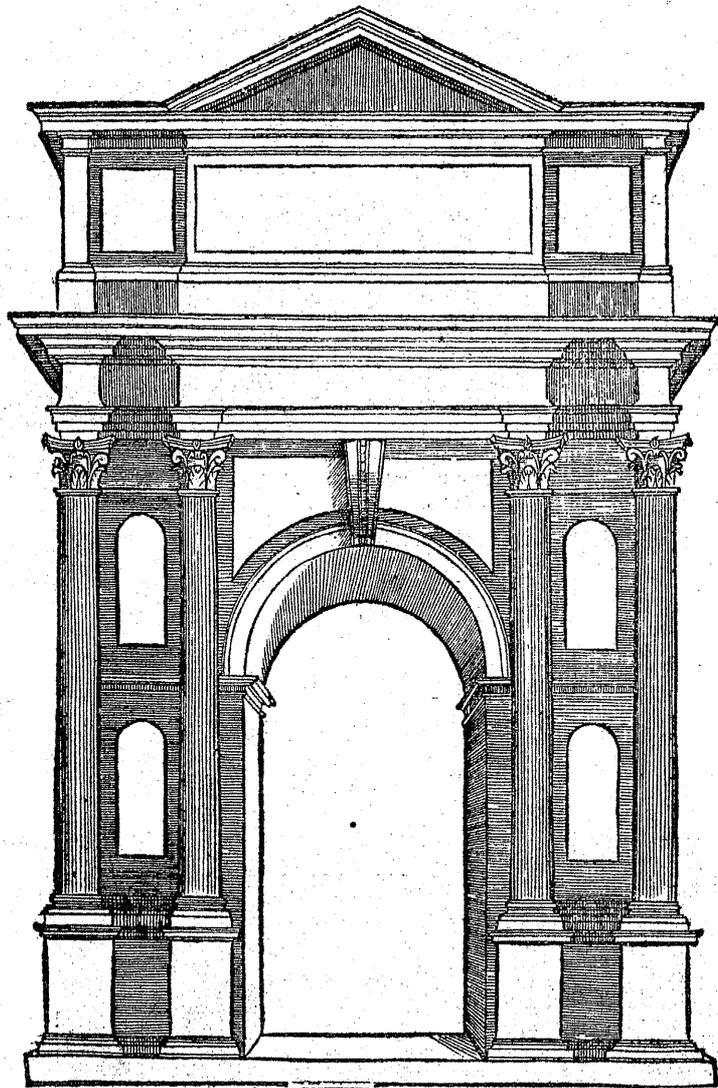




Ancora

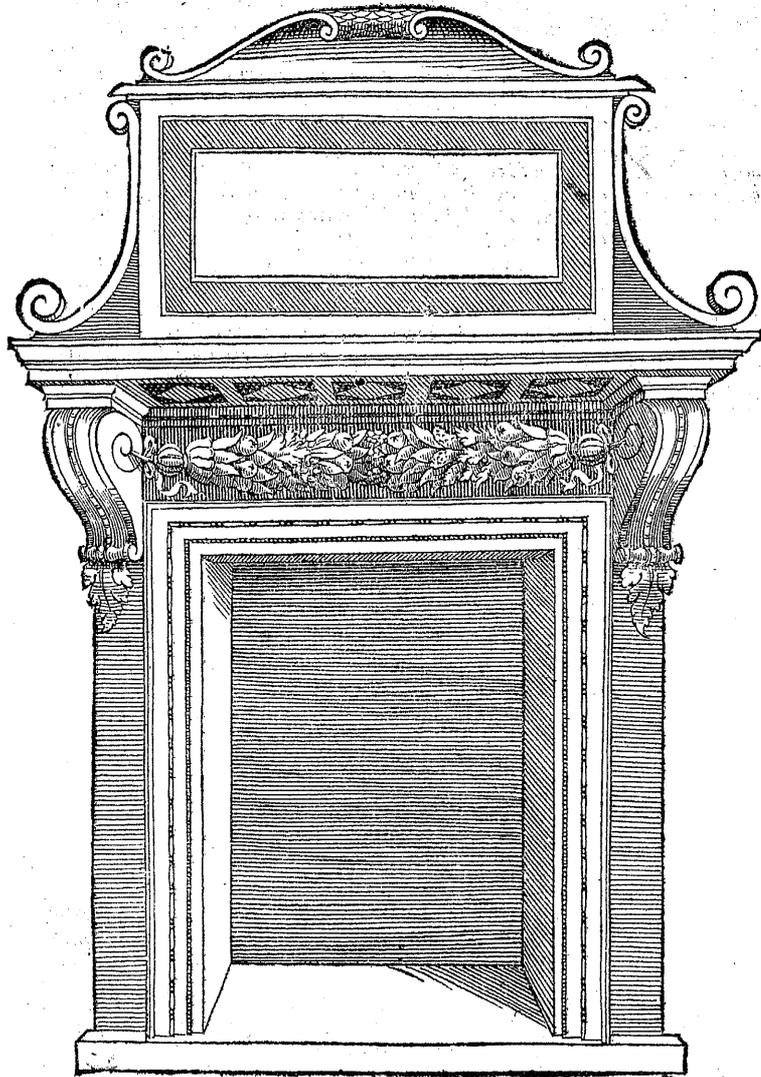
Ancora che a nostri tempi non si faccian piu archi trionfali di marmo, o d'altre pietre; nondimeno, quando alcun personaggio fa l'entrata in una città, o per passaggio, o per tor il possesso di quella, se gli fanno ne' piu bei luoghi d'essa città alcuni archi trionfali di diuerse maniere ornati di pittura. Ilperche se alcun'arco di ordine Corinthio si uorrà fare di qualche aspetto, la sua proportion, & forma sarà, che l'apertura sua sia di due quadri, & la sesta parte di piu. la grossezza della colonna sia della larghezza del uano la quinta parte. l'altezza del piedistallo sia per tre grossezze di colonna. l'altezza della colonna sarà parti dieci, & mezzo. l'architrane, il fregio, & la cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna: & così da sotto l'arco sin sotto l'architrane sarà una mensola d'altezza per due grossezze di colonna, & san virate le sue linee al centro dell'arco. De' particolar membri, cioè del piedistallo, basa, capitello, architrane, fregio, & cornice, si offeruerà la regola data da principio di quest'ordine: ma la pilastriata dell'arco sarà per mezza colonna, fra l'una, & l'altra colonna sarà una colonna, & mezzo. il nicchio sia largo per una colonna, & la sua altezza sarà per tre larghezze, & così sarà capace d'una figura in piede. l'altezza dell'ordine secondo sarà, che partita la colonna senza il piedistallo in parti quattro sin alla sommità della cornice, una parte sarà detta altezza: ma fatto di essa altezza poi quattro parti, una sarà per la cornice di sopra: lo scompartimento dellaquale si potrà trarre dal capitel Dorico, uariando i membri. l'altezza delle base sia eleuata dalla cornice quanto è grossa la colonna da basso: percioche lo oggetto della colonna ruba tutto quel, che resta sotto esse base. Le cornici risalteranno come si dimostra nel disegno. l'altezza del frontispicio si farà con una delle regole date nel Dorico. Et questo presente arco è in parte simile a quel d'Ancona: ma con rinentia di un tanto Architetto ho ridotte le misure ad una regola generale, accioche ciascuno con facilità possa tali misure apprendere.





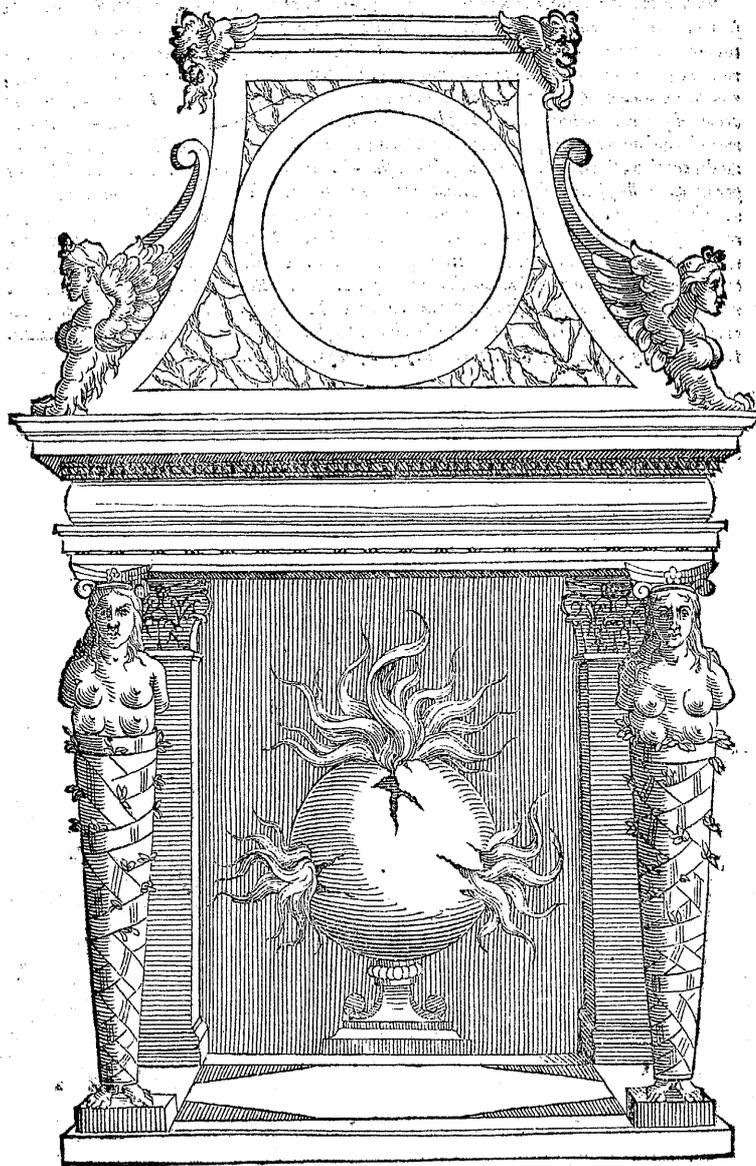
Quanto

Quanto mi è parso dibifogno ho trattato della maniera Corinthia, benche di molti ornamenti si potria trattare: ma de gli ornamenti de' camini è molto neccessario per il bifogno continuo, de' quali non si puo fare senza: anzi in ogni picciola stanza si costuma fargli il fuoco, doue in tai luoghi angusti si usano questi camini tutti nel muro, detti camini Franceschi, a iquali si potrian fare diuersi ornamenti di opera Corinthia. Ma se in questa forma si hauerà da fare, la sua apertura si farà di quella grandezza, che al luogo doue sarà, questo sia capace. La pilastrata si farà la sesta parte della larghezza del uano, & ancora dell'ottaua parte sarà tutta l'opera piu gentile: laqual pilastrata sia diuisa nel modo che s'è detto dell'architraue Corinthio, il fregio sopra essa, perche uà scolpito, si farà la quarta parte maggior d'essa pilastrata, tutta la cornice con la parte, che risalta sopra le mensole, si farà quanto la pilastrata, diuisa in tre parti, come s'è detto della cornice Corinthia: benche per la ueduta sua di sotto in sù dimostra maggior altezza. La fronte delle mensole, o cartelle che dir le uogliamo, sarà nella parte superiore, quanto la pilastrata: ma la parte di sotto, che sarà a liuello dell'apertura di sotto, sia la quarta parte minore, dallequali mensole pendono due foglie, come si dimostra nel disegno. il suo aggesto sarà in arbitrio dell'Architetto. dell'ornamento sopra la cornice, da farlo a nol fare non importa molto. Et questa inuentione non solamente seruirà per ornare un camino, ma per una porta, o per altro ornamento potrà esser adoperata, & ancora il frontispicio sopra gli tornerà bene, quando per una porta si adopererà.



Perche

Perche in uno salotto, o in una gran camera si ricerca ancora un camino proportionato ad essa stanza, alqual bisogna grande apertura: perloche se si uorran fare le mensole sufficienti a tal effetto, occuperanno due luoghi dalle bande: ma in tal soggetto, io intendo una colonna piena di basso rilieuo, & separata da quella una colonna tonda: di maniera, che fra l'una colonna & l'altra ci rimanga un luogo, & a questo modo presterà commodità, & ornamento. Et perche (come ho detto nel principio di questo capitolo) la maniera Corinthia hebbe origine da una uergine Corinthia; ho voluto imitarla, ponendola per colonna. Constituito che sarà l'altezza, & larghezza del camino, secondo il luogo doue si farà: sia misurata l'altezza in parti ix. & una d'esse sarà per la testa della giouane: & così formata tutta la figura, & fasciata, come si dimostra, la colonna piena si farà della medesima proportionione, offeruando le date misure da principio. Sopra le colonne sia collocato l'architrave, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sia la quarta parte della colonna, partita nel modo detto da principio, dalla cornice in sù secondo la stanza, & l'altezza sua si potrà ornare nel modo dimostrato qui auanti. Et chi dubita, che tal uolta questa inuentione non fusse al proposito per ornare una porta? appoggiando queste simili colonne al muro, & massimamente per la porta d'un giardino, o per luoghi di trionfi, & ancora altri ornamenti de' quali il giudiciofo Architetto se ne saprà sempre accommodare.

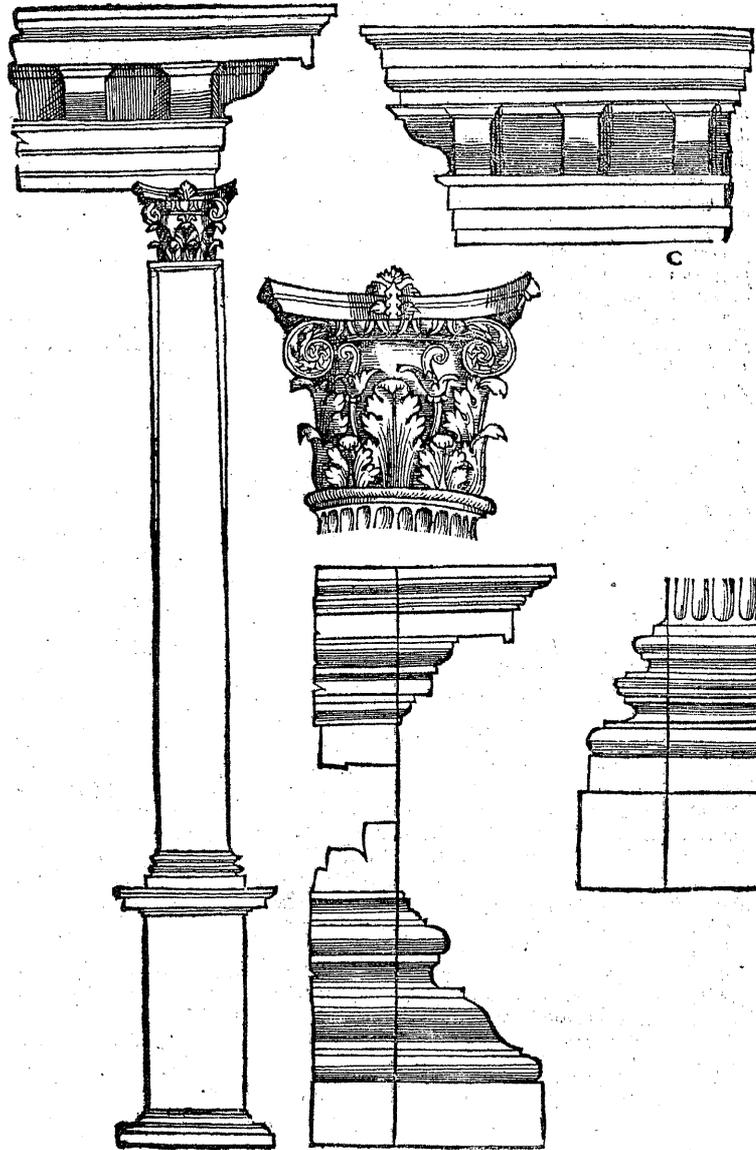


Qui finisce l'opera Corinthia, incomincia la Composita.

DELL'OPERA COMPOSITA. CAP. IX.

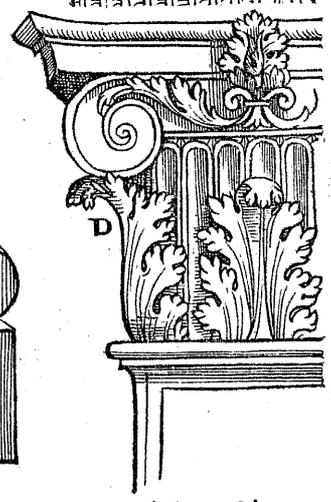
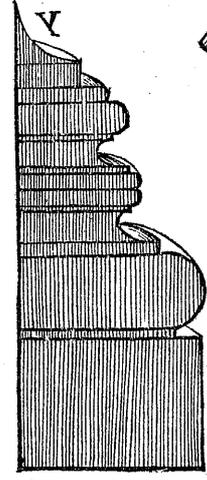
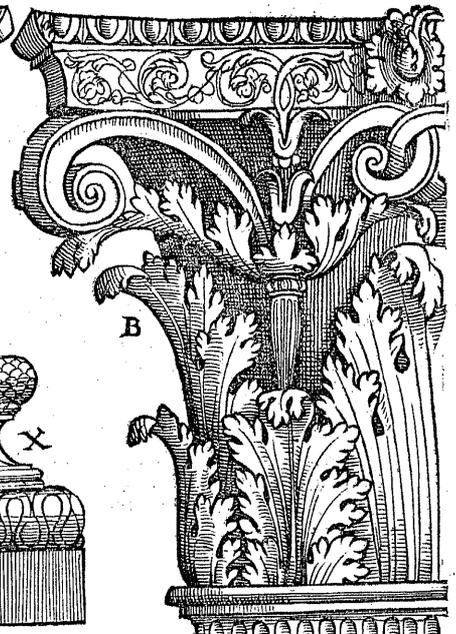
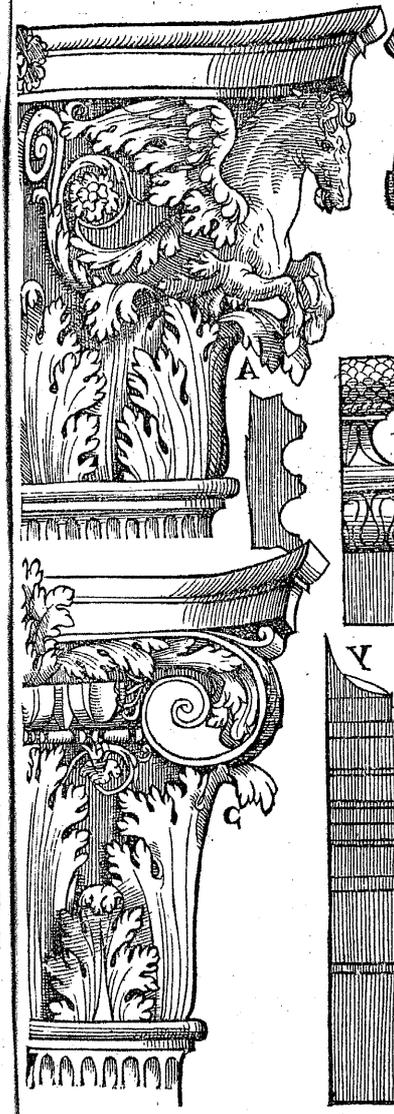
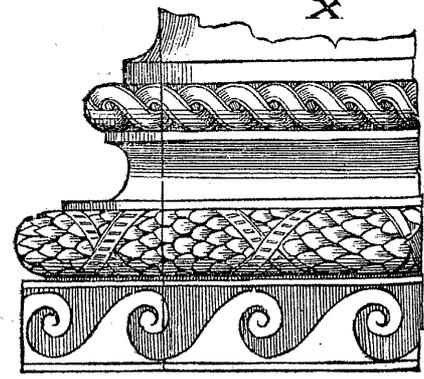
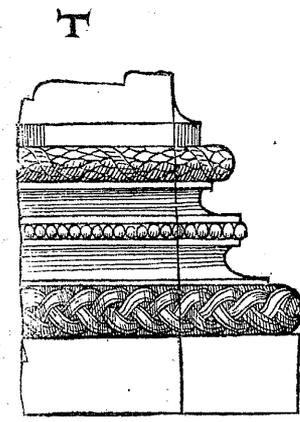
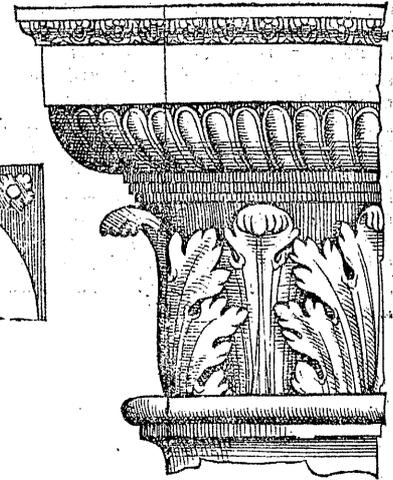
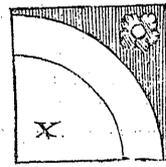
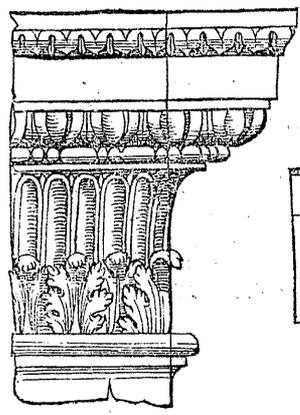
Quantunque Vitruuio ci habbia insegnato esser quattro maniere di colonne, cioè Dorica, Ionica, Corinthia, & Toscana; dandoci quasi dell'Architettura i primi, & semplici elementi; nondimeno ho io uoluto accompagnare alle predette una quasi quinta maniera delle dette semplici mescolata, mosso dall'autorità delle opere de' Romani, che con l'occhio si ueggono. & in uero la prudentia dell'artefice dee esser tale, che secondo il bisogno dee spesso uolte ancora delle predette semplicità far una mescolanza, riguardando alla natura del soggetto: & ancora in questa parte talhor l'Architetto, al giudicio del quale uerranno diuersi soggetti, sarà abbandonato da' consigli di Vitruuio, il quale non ha potuto abbracciar il tutto. Ilperche sarà affretto di metter mano al suo proprio parere: imperoche Vitruuio non ragiona in alcun luogo, per mio auiso, di quest'opera Composita, detta da alcuni opéra Latina, altri la dicono Italica: laquale i Romani antichi, forse non potendo andar sopra alla inuention de' Greci trouatori della colonna Dorica, ad imitazione dell'huomo, & della Ionica all'esempio delle matrone, & della Corinthia, prendendo forma dalle Vergini, fecero del Ionico, & Corinthio una compositione, mettendo il cartoccio Ionico col uouolo nel capitello Corinthio, & di questa si seruirno piu a gli archi trionfali che ad altra cosa. Et questo fecero con buonissimo consiglio: imperoche trionfando di tutti quei paesi, da iquali quest'opere haueano hanuto origine, poteuano a suo beneplacito, come patroni di quelli, mettergli insieme, come fecero alla gran fabrica del Coliseo di Roma, che postogli tre gradini l'un sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, & Corinthio; posero sopra tutti quest'opera Composita, che così è detta da tutti: benchè per quanto si uede, i capitelli sono Corinthij. Ma bel giudicio al parer mio fu quello, che hauendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo, ilqual molto si allontana dall'occhio de' riguardanti, sarebbe auenuto, che se del Ionico, & Corinthio hauessero posto sopra la colonna, l'architrave, fregio, & cornice, saria tal'opera tornata pouera per la lunga distanza. Ma uonendo le mensole nel fregio, niuna a far l'opera ricca, & aiutaua lo aggetto del gocciolatoio; et faceua quest'altro effetto; che di architrave, fregio, & cornice, pareua una cornice sola per le mensole, che s'interponuano nel fregio talmente, che rappresentaua grandezza offeruando la sua propria portione.

L'altezza di questa colonna Composita sarà con la basa, e' il capitello parti dieci. La sua basa sia per la metà della colonna, & si farà Corinthia, con le misure date nella Corinthia, & questa si uede ancora nell'arco di Tito Vespasiano in Roma. la colonna si puo far scanellata come la Ionica, & tal uolta come la Corinthia, a beneplacito dell'Architetto. il capitello si potrà fare con le regole date nel Corinthio; facendo i cartocci alquanto maggiori de' uiticci Corinthij, ilqual capitello si uede nell'arco sopradetto, & è qui a canto dimostrato. l'architrave, fregio, & cornice, se sarà lontano dalla uista, l'architrave sarà in altezza quanto è grossa la colonna nella parte di sopra. il fregio doue sono le mensole, sia di altrettanta altezza. la goletta delle mensole si farà d'essi la sesta parte. l'aggetto delle mensole sia quanto la sua altezza. l'altezza del gocciolatoio con la goletta sia quanto l'architrave, & diuisa in due parti, una sarà il fregio, l'altra sia per la goletta. lo aggetto delqual sarà quanto la sua altezza, & questo è per una regola generale: benchè nella figura seguente segnata C, si ueggono i membri, & le misure di quella, che è al Coliseo sopradetto. Et perche questa colonna è piu sottil di tutte l'altre, se gli conuiene ancora il suo piedistallo, di piu gracilità de' ghialtri per conseguente regola generale; l'altezza delquale sarà di doppia portione alla sua larghezza, cioè il netto, & della sua altezza ne sarà fatte parti otto. una dellequali si darà alla sua basa, & altrettanto alla sua cimasa. Ma de' membri particolari si potrà prender lo esempio qui a canto, liquali son proportionati, tolti da' piedistalli del sopradetto arco, & così essendo la colonna parti dieci, il piedistallo sarà in se parti dieci proportionato alla colonna: & ancora che tutti li piedistalli si facciano a piombo; nondimeno in Atene, citrà antichiissima, ne sono alcuni diminuiti alquanto nella parte di sopra, laqual cosa io non la biasimo.



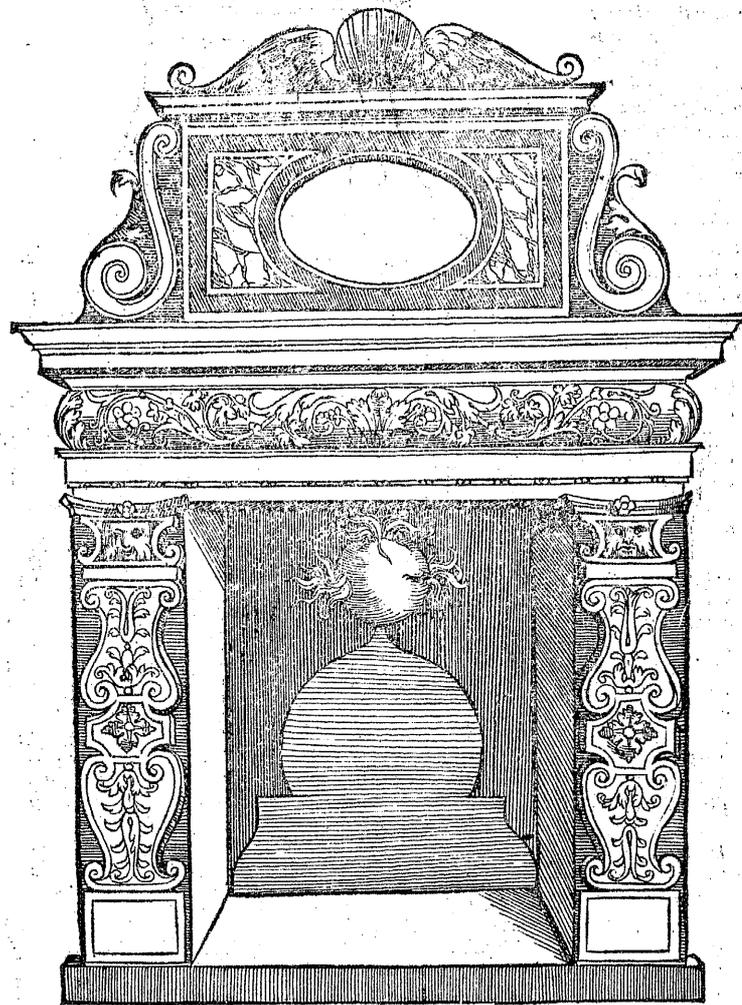
Perche

Perche gli antichi Romani han fatto diuerse mescolanze; io ne sceglierò alcune delle piu note, & ancora meglio intese, accioche l'Architetto possa col suo bel giudicio, secondo gli accidenti fare election di quello, che piu al proposito gli tornerà. Il capitel qui sotto segnato T, è composto di Dorico, Ionico, & Corintbio. il dado, & la goletta è Dorico. lo Vuonolo, & le scanellature sono Ioniche. li bastoncini, & le foglie son Corintbie, & similmente la sua basa, per li duo mazzochi è Dorica, ma per li duo caueti & i bastoncini, & ancora i lauori delicati la dinotano Corintbia: le quai cose sono in Trastenere in Roma. Il capitel segnato X, et similmente la basa son di due specie, Dorica, & Corintbia. il dado del capitel, & ancora la basa è Dorica: ma la basa per la delicatezza de i lauori si puote dir Corintbia, & cosi le foglie del capitel son del Corintbio, & perche il dado è quadrato: ma tutti gli altri membri sono in rotondità alli quattro angoli, sotto il dado si sculpiranno le rosette, come qui sotto si dimostra. Il capitel segnato A, per il monstro cauallo, in luogo del uiticcio si puo dir Composito, & è alla Basilica del F. oro transtitorio. Le scanellature della colonna son diuerse dalle altre, come si uede sotto l'A. la basa segnata X, è composta, & è in Roma. Il capitel segnato B, è Corintbio puro, & è alle tre colonne, opera bellissima a canto'l Coliseo. Il capitel segnato C, è composto di Ionico, & Corintbio a un' arco trionfale in Verona. Il capitel segnato D, è a l'arco medesimo di basso rilieuo ad alcune colonne piane. La basa segnata T, è composta per il bastoncino, che è sopra'l mazzochio superiore, & è antica in Roma.

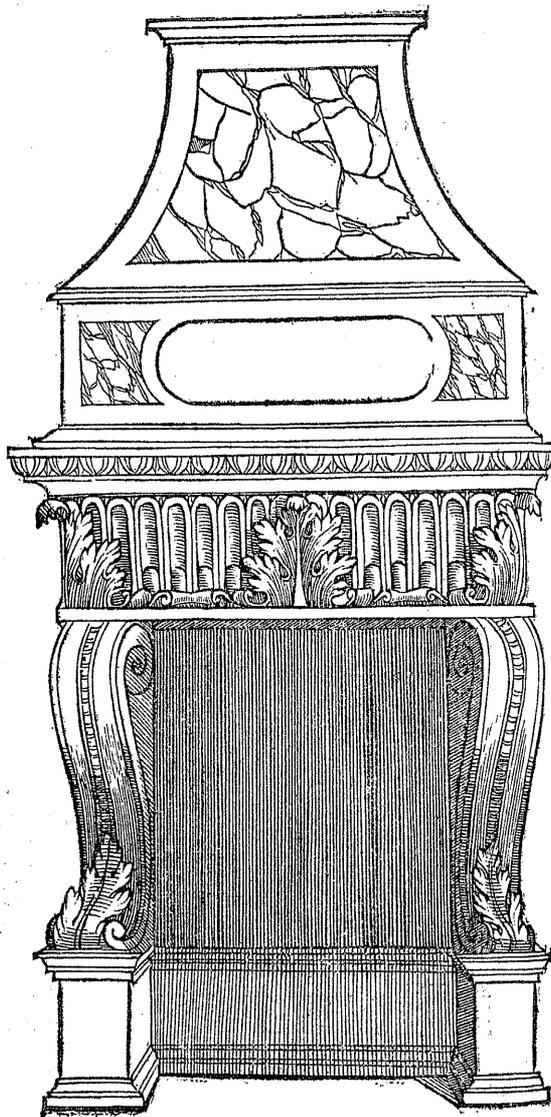


AAA Di

Di quest' opera Composita non se ne vede molti edificij, eccetto che archi trionfali, & ancora la maggior parte di quelli son fatti di spoglie d'altri edificij: nondimeno hauendone data una regola generale, non farò altre inuentioni di edificij di tal specie: imperoche il prudente Architetto, secondo gli accidenti si potrà seruire delle passate inuentioni, trasmutandole nell' opera Composita. Ma perche d'ogni ordine uoglio dimostrare due sorti di camini, una tutta nel muro, l'altra fuori del muro; questo presente camino, il qual dee essere tutto nel muro, se si farà in un luogo picciolo, l'altezza sua sarà alla spalla dell'huomo, accioche'l viso, & gli occhi non siano offesi dal fuoco, & la larghezza sarà secondo il bisogno del luogo. L'altezza sotto l'architraue sia diuisa in quattro parti, & una sarà la fronte della pilastrata, lauorata nel modo che si uede designato. Et perche quest' opera Composita è piu licentiosa dell' altre; ho fatto queste pilastrate molto diuersè dalle altre, piu per un capriccio che per ragione, a beneplacito di chi se ne uorrà seruire, togliendo però parte di questa inuentione da una cathedra antica che è a san Giovanni Laterano in Roma. L'architraue sarà per la metà della pilastrata. la sua goletta si farà la sesta parte. il rimanente si diuiderà in parti vii. tre si daranno alla prima faccia, & quattro saranno per la seconda. il bastoncino si farà di meza parte, partecipando dell' una, & dell' altra parte. Il fregio perche uà scolpito, si farà la quarta parte maggior dell' architraue, la cornice sia quanto l' architraue, & si farà d' essa parti vii. due si daranno alla goletta sotto il gocciolatoio, due si daranno al gocciolatoio, una sarà per la goletta sopra essa, le due restanti siano per la gola diritta, & lo aggetto del tutto sarà quanto l'altezza sua. Ma se la pilastrata si farà dell'altezza sua la sesta parte, & li altri membri minori per la rata parte; l'opera tornerà piu gratiosa, massimamente essendo l'opera di picciola forma, gli ornamenti sopra la cornice si potran fare, & non li fare a uoglia del patron dell' opera.



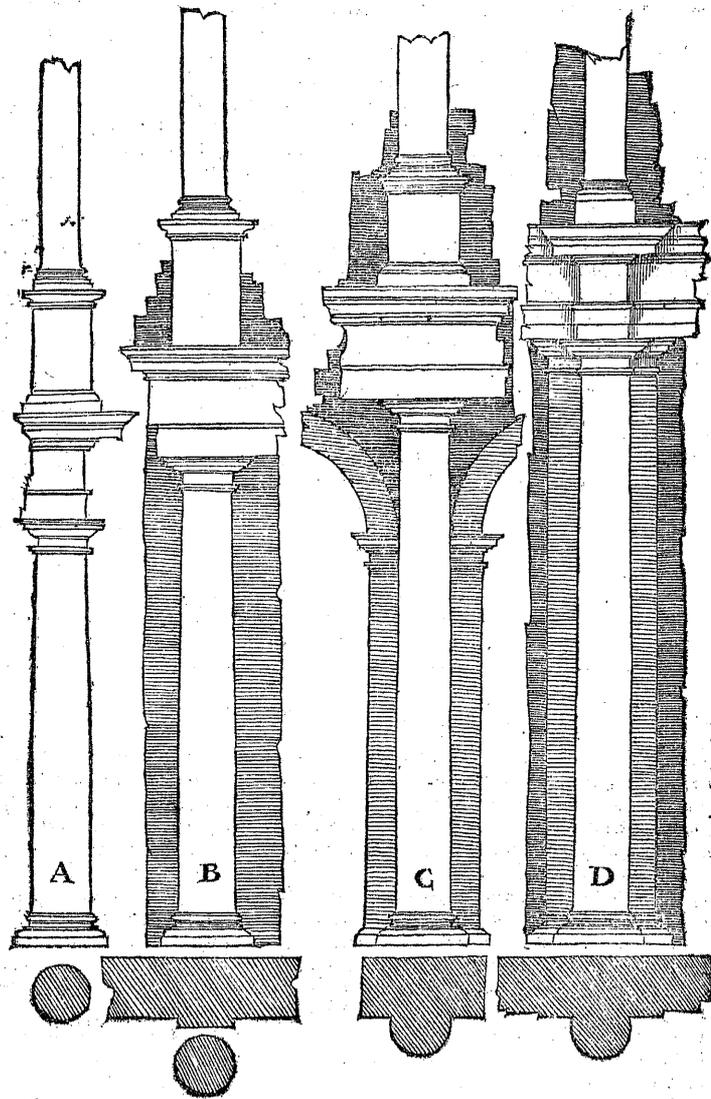
Altri ornamenti da camini si potrà fare di quest'opera Composita, et in diuerse forme p' esser questa piu licentiosa dell'altre maniere da edificare, et così per uariar dall'altre forme si potrà fare la presente cō questa regola, che essendo l'altezza dell'architrave quanto un'huomo di giusta statura; l'altezza si diuiderà in parti 8. et una d'esse sarà per la fronte del mezzo pilone, o cartella, che dir la vogliamo. l'altezza del piedistallo sia al cōmodo sedere. L'ordine sopra i mensoloni, il quale non osserua regola alcuna, sarà due parti, e mezzo della fronte del mensolone: per esser (come ho detto) questa cosa fuori di regola, le foglie, e gli altri membri saranno in arbitrio dell'Architetto. Si potrà benancora sopra queste mensoloni collocare l'opera Dorica, et la Ionica, e talora la Corintbia, con quelle regole date ne principij suoi: e accioche la gola, che ricene il fusto, sia piu spatioza, se gli potrà fare q'l poco d'ordine sopra, il qual viene a dargli piu bella forma, che q'la usitata, che uà piramidale.



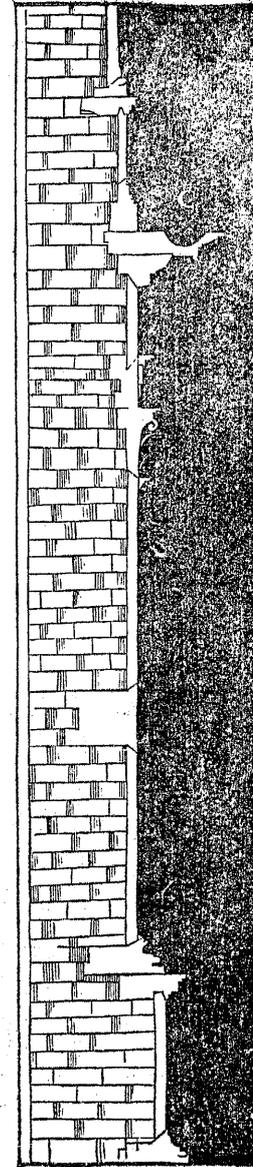
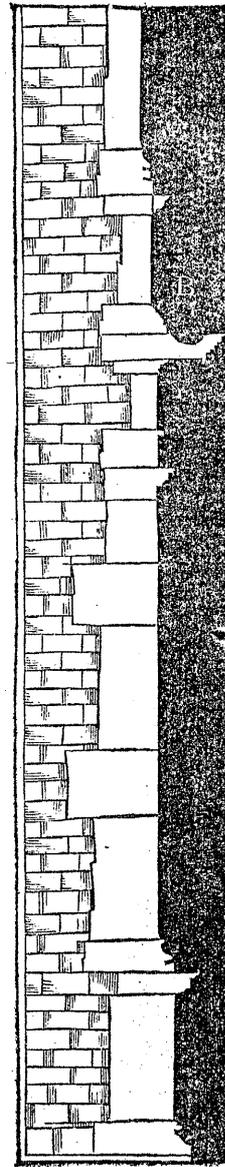
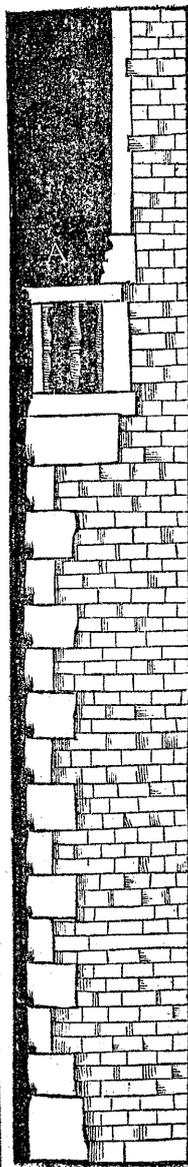
GIAN

Gran giudicio ueramente conuien hauer l'Architetto, per le diuersità delle compositioni, e de gli ornamenti de gli edificij: percioche sono alcuni luoghi nell'Architettura, a' quali possono esser date quasi certe regole: perche non sono accidenti che interuengono fuori della nostra opinione, anzi tuttodì si ueggono alcune colonne, che con le uarie positioni loro dimostrano in se uarie misure, secondo i luoghi doue sono. Queste uarietà si danno alli edificij in un de quattro modi, ponendo quella quasi in isola, senza alcun compagno per sostegno da lato o di dietro, e queste ueramente portano gran peso, e non eccedono l'altezza delle regole date: l'esempio di questa è dimostrato nella prima colonna A. o appoggiandole al muro di tutto rilieuo: dalqual appoggiamento sostenute possono leuarsi sopra alle predette una grossezza: e questo si dimostra nella seconda colonna B, ouero tirando quelle solamente due terzi fuor del muro: e queste potrebbe ben andar piu alte dell'altre una grossezza, e anco piu: conciosia cosa, che in qualche edificio si ueggon di così fatte ascender all'altezza d'intorno a noue grossezze e mezzo, e massimamente nel Coliseo di Roma nell'opera Dorica, si come si dimostra nella terza colonna C, e tanto piu sono aiutate, quanto hanno da' lati le parastate ouero i pilastri: iquali portando tutto il peso, danno commodità all'Architetto di far le colonne piu gracili, anzi di tanta gracilità, che possono esser giudicate tener quel luogo piu tosto per ornamento, che per sostegno. Si puote ancora tirar una colonna fuori del muro due terzi, e metterni mezza colonna piana per banda: lequal mezza colonna daranno tal aiuto a quella di mezzo, che la sua altezza si potrà leuare una grossezza piu dell'altre: e in questo caso l'architrave, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuori sopra la colonna tonda, o piana che si fusse: percioche le mezza colonne sosterranno l'architrave, il fregio, e la cornice dalle bande: ma sopra una colonna sola è cosa uitiuosa far risaltare tal opera in fuori: perche l'altre parti dalle bande saranno abbandonate senza esser sostenute da cosa alcuna. l'esempio di questa si dimostra nella quarta colonna D. Ma quando le colonne hanno a sostenere alcun peso senza l'altrui aiuto, e hanno spatio tra le colonne conuenueuoli; non sarà lecito uscir de' termini: anzi si hanno a sostenere ordine sopra ordine, ragion sarà di farle piu robuste, accioche l'edificio uada a maggior perpetuità: e ancor che l'pedistallo sia gran sostegno, e aiuto in solleuar le colonne; nondimeno s'esse da se faranno di tale altezza, che al bisogno della fabrica suppliscano; io loderò che esse sian libere de' piedistalli, e massimamente quelle de' primi ordini. Ma de gli ordini secondi e terzi, per cagion de' podij, detti parapetti, e anco per alzare le colonne a maggior altezza, si ueggono riuscir meglio co' piedistalli: e si uede che gli antichi Romani l'hanno offeruato ne i teatri, e ne gli anfiteatri. Ma della position delle colonne sopra colonne ci son diuerse ragioni, e autorità. La prima ragion sarà che l'aggetto del piedistallo della colonna sopra posta non andasse piu fuori, che la grossezza della colonna di sotto: e che l'aggetto della basa della colonna posasse in sul uino del suo piedistallo, e questa ueramente sarà molto sicura e fondatissima ragione. ma perche diminuiria molto questo secondo ordine del primo, non se gli conuerria altro ordine sopra la gran diminutione che ne seguiria. l'altra ragione, e piu al proposito sarà questa, che la fronte del piedistallo debba esser almeno a piombo della colonna da basso, e sopra esso piedistallo collocarui la colonna diminuita la quarta parte di quella da basso, così in grossezza come in altezza, e l'aggetto della basa sia quanto la fronte del piedistallo, e questa regola si confà con quella che dà Vitruuio nel teatro, laqual si dimostra sopra la colonna A. Et se si uorran far le colonne men diminuite si potrà far la colonna di sopra nella sua parte da basso della grossezza di quella di sotto nella parte di sopra. ma in questo caso il uino del piedistallo uerrà piu fuori che l'una della colonna: nondimeno quelli del teatro di Marcello fanno tal effetto. l'esempio di questo si uede sopra la colonna B. e queste tre ragioni sono assai probabili. Ma gli antichi Romani alla gran fabrica del Coliseo fecero la colonna Ionica, la Corintbia, e la Composita tutte tre di una grossezza, e la Dorica sotto esse fecero solamente piu grossa circa la uigesima parte: e questo per mio auiso fecero con buonissimo consiglio.

glio, perche se tutte le colonne fossero diminuite la quarta parte una sopra l'altra; quell'ultime di sopra sariano per la lunga distanza diuenute a riguardanti molto piccole in quella cosi alta fabrica, nellaqual si ueggon corrisponder molto bene per l'altezza sua. la dimostration di questa si uece sopra la colonna C. Et cosi la colonna sopra la colonna D, è diminuita da quella di sotto la quarta parte: per ilche se una fabrica mediocre si harà da fare di tre ordini di colonne; io lodarò sempre che ogni ordine si minuisca la quarta parte, come ho detto nelle facciate passate. Ma se la fabrica sarà di grande altezza, si potrà tener l'ordine del Colisèo: che l'ordine Dorico, il Ionico, & il Corinth o son circa una altezza: ma l'ordine di sopra cresce in altezza circa la quinta parte. & quest'è (come ho detto) per la sua lontananza, laqual parte per la distanza grande uiene a parer dell'altezza de gli altri ordini. & ancor che la dimostration di queste colonne sia Dorica: nondimeno questo ragionamento s'intende sopra a tutte le maniere di colonne proporzionatamente.

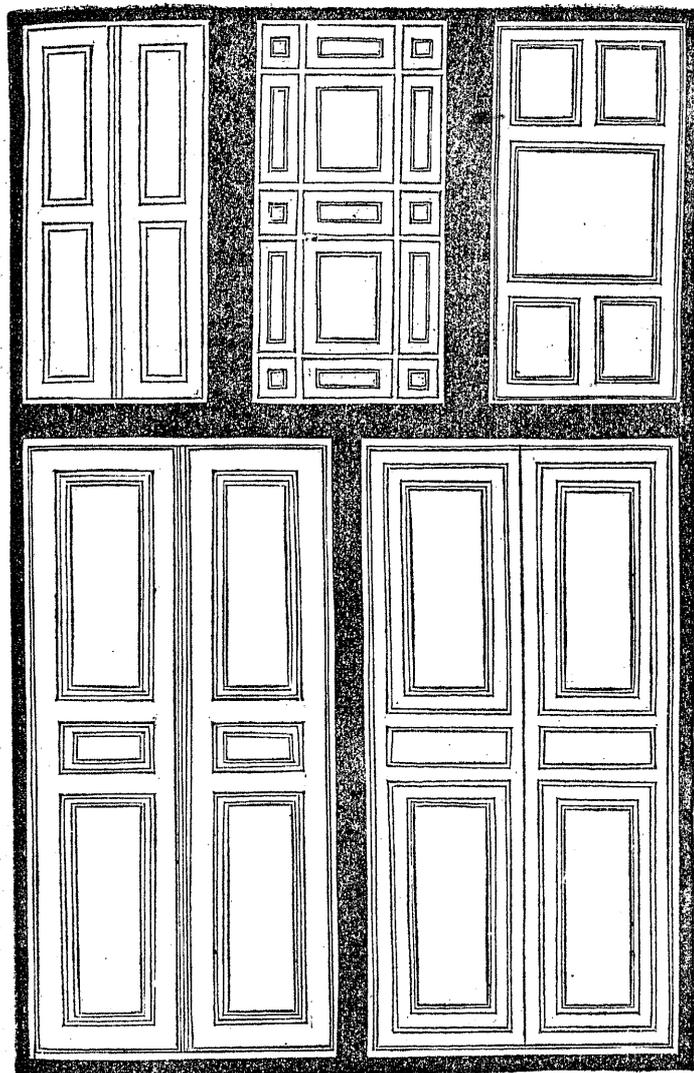
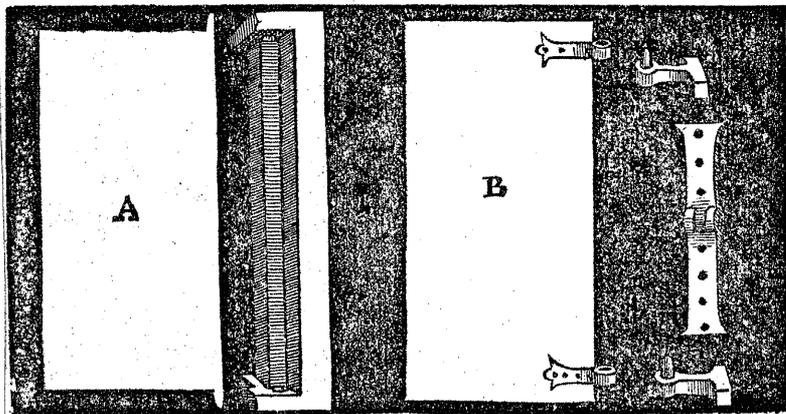


Hauend'io trattato di tanti, & diuersi ornamenti di pietra; è cosa conueniente, ch'io tratti ancora, come si debbian mettere in opera, & massimamente hauendosi da accompagnare pietre uiue con pietre cotte; lequai cose uogliono gran diligenza & arte: percioche le pietre cotte sono la carne della fabrica, & le pietre uiue sono le ossa, che la sostengono. lequal due cose, s'elle non saranno ben collegate insieme, in processo di tempo mancheranno: & però fatto il fondamento con quei debiti modi, che al sito si ricerca; bisogna che l'aueduto Architetto habbia fatto preparare, & laouare tutte le pietre uiue, & anco le cotte, con l'altra materia, per il bisogno della fabrica: & così ad un tempo uenir murando, & collegando le pietre uiue con le cotte insieme. Le pietre uiue fa dibisogno ch'entrino tanto nel muro, che quantunque non ci fusse calcina che le tenesse insieme, si possa far giudicio, che da se siano salde nel muro; ilche facendo, le opere andranno a qualche perpetuità. l'esempio di questo si uede qui a canto nella figura A, doue si dimostra come si possono fare i poggiuoli fuori delle finestre, senza menda alcuna, facendosi il primo ordine d'opera rustica: & se anco di opera delicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur che'l primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano a' detti poggiuoli. Et se i basamenti, o piedistalli con le colonne sopra si haueranno da fare doue interuenghin pietre uiue, & cotte, come di sopra dissi. se le pietre uiue non saran ben legate, & incastrate con le cotte, come si uede nella figura segnata B, le opere non dureran molto tempo. Et se le colonne saran di piu pezzi, alcuni d'essi, cioè de' minori, sarà ben che entrino piu nel muro, per sostener piu sicuramente gli altri. Ma se le colonne farà d'un pezzo solo uogliono esser per lo meno la terza parte nel muro. ma le base, & i capitelli sian fatti di maniera, che entrino assai piu nel muro; & sopra tutto i gocciolatoi, & altre cornici, che sportano fuori del muro, conuerà che entrino tanto nel muro, che la parte non laouata sia di maggior peso, che la laouata, accioche da se queste cose possin stare in opera senza altro sostegno. Ma se per carestia di pietre, o per la gran spesa de' marmi, & d'altre pietre fine, si uorrà uestire alcuna facciata, o muro; sarà necessario, che'l prudente Architetto, prima che incominci a murare sopra terra, habbia fatto preparar tutte le pietre uiue & laouate, insieme con l'altre materie per tal bisogno, & così uenir murando, & collegando le pietre uiue con le cotte. Dico che alcuni pezzi sarà necessario che entrino tanto nel muro, che sostenghino gli altri pezzi sottili per uirtù di alcuni incastri a coda di Rondine, o di Gazzza, accioche per alcun tempo non possino uscir fuori de' gli altri: lequai cose bisogna uenir ponendo in opera, mentre che si fa il muro di pietra cotta, per rispetto de' gli incastri sopradetti. Ma perche il muro di pietra cotta non uenga calando, che calando egli si frangeriano le pietre uiue oppresse dal peso di sopra; bisognerà che di pietre cotte ben squadrate, & di buonissima calcina ritratta sia fatto il muro, & fra le pietre sia poca calcina, & ben calcate l'un sopra l'altra, & sopra il tutto queste tali opere non uogliono esser fatte con uolentia, nè col giunger peso sopra peso così tosto: ma sian lasciati posare alquanto di corso in corso; perche se con prestezza si uorrà fare, ponendoui peso sopra, certa cosa è, che'l muro calerà alquanto, & le pietre non potendo reggere il peso, si frangeranno. Ma se di tempo in tempo, tali opere si uerranno fabricando, le cose resteran ne' suoi termini: nondimeno io lo deuo sempre piu le opere collegate tutte ne' muri, che le inuestigioni, o incrostazioni, che dir le uogliamo, & massimamente nelle facciate di fuori, che a questo modo non si deurian far per mio auiso: percioche quei pochi edifici, che furon fatti da gli antichi, coperti di marmi, & d'altre pietre fine; si ueggon hoggidì senza la scorza, doue è restato solo la massa delle pietre cotte, & anco consumate da gli anni. Ma quelli edifici, oue le pietre uiue son legate con le pietre cotte, si ueggono hoggidì ancora in essere: nondimeno se per tali opere si uorrà fare, questa mi par la uia piu sicura: benchè alcuni Architettori in diuersi luoghi d'Italia han fatte alcune fabriche di muro semplice, lasciandoui i luoghi delle pietre uiue, & da lì ad un tempo, poi ci han posto li suoi ornamenti: tuttauia per non esser tali cose ben legate ne' muri: ma quasi attaccate con la colla; si uede in molti luoghi esser caduti de' pezzi, & ogni giorno minacciar ruina.



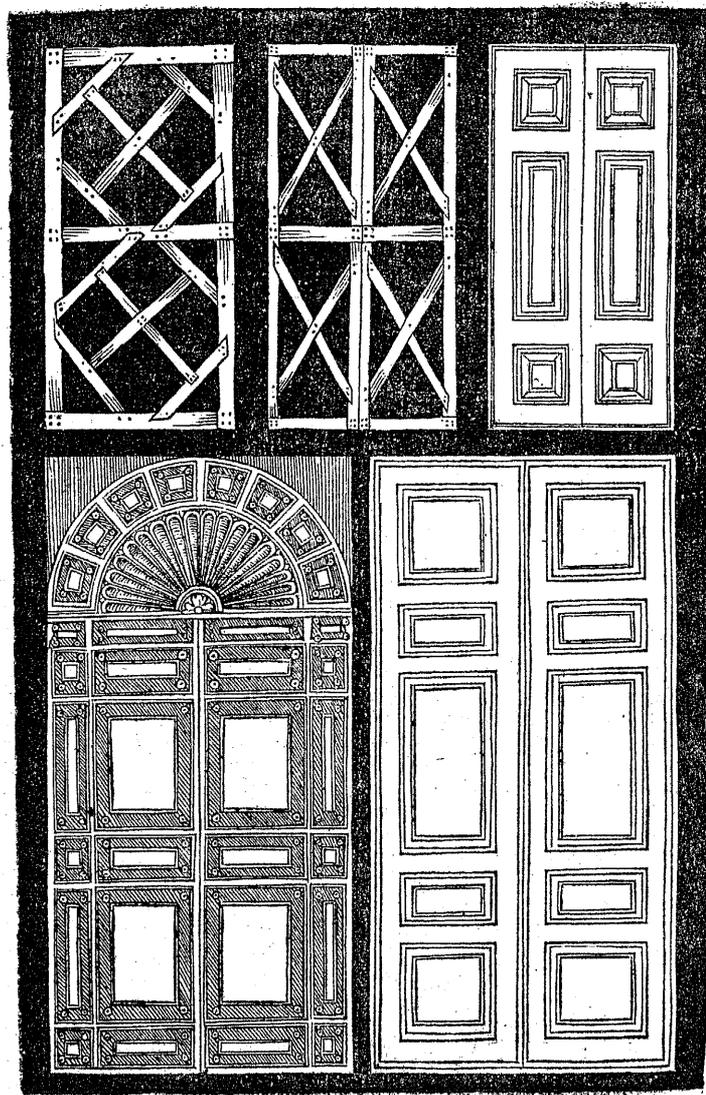
DELLE PORTE DI LEGNO OVERO DI BRONZO. CAP. X.

Quanto mi è paruto essere di bisogno ho trattato de gli ornamenti d'ogni maniera di edificio, circa le pietre: hora io tratterò delle porte che chiuderanno gli edifici, o di legname, o di bronzo: & ne dimostrarò alcune figure, nè mi estenderò altrimenti in trattar de i cardini detti arpioni, o ghangheri, che le sostengono: perciocchè in tutte le parti del mondo non che d'Italia ogni fabro si ne sa render buon conto: nondimeno quei cardini, che si usavano anticamente, liquali tenevano le porte sospese, come si dimostra qui sotto nella figura A, dauano minor carico a gli edifici, & erano piu facili al ferrare, & all'aprire, che quelli, che al dì d'hoggi per tutta Italia si usano nel modo dimostrato nella figura B. Ma san queste porte o di bronzo, o di legname; li loro ornamenti saranno di modo, che quanto l'ornamento di pietra sarà piu sodo tanto ancora quel della porta dee esser della medesima sodezza, per star ne i termini suoi. Et così se l'ornamento di pietra sarà dilicato, quel di legno ancora o di bronzo si farà simile a quella dilicatezza. laquale electione sarà nell'arbitrio del prudente Architetto, & per alcuna luce di tali ornamenti, qui a canto ne uedrete di cinque inuentioni per la maggior parte tolte dalle antiche.



BBb 2 Le

Le porte di bronzo non si fanno sempre d'un pezzo, che a quelle di tal sorte non bisogna legname, né ferro, anzi si fanno medesimamente i cardini dell'istesso pezzo. quelle che si fanno di legname, & son poi coperte di bronzo di commoda grossezza, lequai, se elle saranno di tavole congiunte una a canto l'altra, quantunque fussero bene incastrate, & fortificate insieme; nondimeno sempre la natura de' legnami è di calare, & di crescere secondo i tempi secchi, o humidii. Se si vorrà fare questa tal porta, che uada coperta, o di bronzo, o di altro metallo, la uia piu sicura si dimostra qui a canto nelle figure A, & B, per cioche i legnami non crescono mai per la loro lunghezza; ma sempre stanno ne' loro termini: lequai opere si potran fare di quella grossezza, & sottigliezza che all'Architetto parrà secondo il peso che haranno da portare, così li uacui si potranno riempire de' medesimi legni: ma sempre incrociati per ogni uia, accioche non creschian piu per un uerso che per l'altro. Et perche tutte le porte antiche & publiche, & private sono di forma quadrata, eccetto che quelle delle città, & de' gli archi trionfali che son uoltate: nondimeno a nostri tempi, molti le fanno uoltate, forse per maggior fortezza, & anco perche a qualche proposito dell'edificio tornano bene: io ne ho uoluto dimostrare almeno una inuentione: perche in uero non si puote sempre abbracciare il tutto: conciosia che accaschino molti accidenti, oue all'Architetto conuiene essere accorto ne' gli accompagnamenti secondo i soggetti, che occorrono alla giornata.



De gli ornamenti della pittura, fuori, & dentro de gli edificij. Cap. XI.

Per non lasciar alcuna sorte d'ornamenti, de quali io non dia qualche regola, così nella pittura, come nell'altre cose; dico che l'Architetto non solamente dee prendere cura de gli ornamenti circa le pietre, & circa i marmi ma dell'opera del pennello ancora, per ornare i muri: & conuiene ch'egli ne sia l'ordinatore, come padrone di tutti coloro, che nella fabrica si adoperano: perciocche sono stati alcuni pittori, ualenti quanto alla pratica, nel rimanente di così poco giudicio, che per mostrar la uaghezza de i colori, & non hauendo riguardo ad alcuna altra cosa hanno disconciato, & talhor guasto alcuno ordine, per non hauer considerato di collocare le pitture a i luoghi loro. Et perciò hauendosi ad ornare alcuna facciata di edificio col pennello; certo è, che non se le conuiene apertura alcuna che finga aria, o paesi: lequai cose uengono a rompere l'edificio, & d'una forma corporea, & foda la trasformano in una trasparente, senza fermezza, come edificio imperfetto, o rouinato: nè se le conuengono medesimamente personaggi, nè animali coloriti, eccetto se non fingesse alcuna finestra, alla quale fussero persone: ma più tosto in attitudine quiete, che in gagliardi mouimenti: & similmente si può in quella far animali conuenienti a tai luoghi, come ho detto a qualche finestra, o sopra ad alcuna cornice. Et se pur il padrone dell'opera, o il pittore si uorramo compiacere della uaghezza de i colori, per non rompere, o guastar l'opera, come di sopra dissi; si potranno finger alcuni panni attaccati al muro, & a questo modo le pitture in tai luoghi potranno stare senza riprensione alcuna. Ma se con giudicio saldo si uorrà ornar co i pennelli una facciata; si potrà finger di marmo, o d'altra pietra, sculpendo in essa ciò che si uorrà: di bronzo ancora in alcuni nicchi si potrà fingere delle figure di tutto rilieuo, & ancora qualche historietta finta pur di bronzo, perche così facendo manterrà l'opera foda, & degna di lode appresso di tutti quelli, che conoscono il uero dal falso. Et in ciò bellissimo giudicio hebbe (come sempre in tutte le sue opere) Baldassar Petrucci Senese: ilqual uolendo ornare col pennello alcune facciate di palazzi in Roma, al tempo di Giulio II. fece di sua mano in quelle alcune cose finte di marmo, cioè sacrifici, battaglie, historie, & architetture: lequai non solamente manengono gli edifici fodi, & ordinati; ma gli arricchiscono grandemente di presentia. Che dirò io del bello accorgimento di molti altri, che si sono diletati d'ornar gli edifici di Roma co i pennelli, che mai in tali soggetti non hanno adoperato altro colore che chiaro & scuro: nondimeno le cose loro sono di tal bontà & di tal uaghezza, che danno marauiglia a qualunque ingegnoso le mira, come è stato Polidoro da Caruaggio, & Maturino suo compagno: i quali con honor di tutti gli altri pittori hanno così ben ornata Roma di sì fatte pitture, che nessun altro a nostri tempi è aggiunto a tal segno. Bel antiueder fu quello ancora di Dosso & del fratello, che uolendo adornare co i pennelli alcune facciate del palazzo Ducale di Ferrara; le ornarono solamente di chiaro & scuro, fingendoci architetture sostenute da figure fatte con grande intelligenza, & con mirabile arte. Io non mi estenderò di molti altri pittori Italiani giudicio, liquali in tai luoghi non hanno mai adoperato altro colore che chiaro & scuro, per non rompere l'ordine delle Architetture. Ma se dentro a gli edifici si uorrà ornar con la pittura di diuersi colori; si potran con buon giudicio, mosso dalla ragione, & nelle mura di loggie intorno a giardini, & a cortili fingere alcune aperture, & in quelle far paesi da presso & di lontano, aere, casamenti, figure, animali, & ciò che si uole, tutte cose colorite: perche così si finge il uero, che guardando fuori de gli edifici, si possono uedere tutte le sopradette cose. Et similmente hauendosi con pittura ad ornare sale, camere, o altre stanze terrene, è conceduto al pittore ne i muri con alcuni

ni ordini di Architettura fingere aperture di aere, & di paesi, secondo le altezze però di tali aperture: perche se elle saranno superiori alla ueduta dell'huomo; non si potrà uedere altro che aere, ouero sommità di monti, & cime d'edifici. Et se ne i luoghi di sopra si uorrà fare alcuna cosa, che finga esser aperta, nelle mura fode; non si potrà ueder fuori di quelle altro che aere: ma se figure in tai luoghi si faranno; il loro posamento sarà sopra una linea, perche in tal caso non si potrà uedere il piano ragionevolmente: & in questo fu molto aueduto, & ricco di giudicio messer Andrea Mantegna, ne i trionfi di Cesare, ch'ei fece in Mantoua al liberalissimo Marchese Francesco Gonzaga: nellaqual opera per esser i piedi delle figure superiori alla ueduta nostra non si uede pianura alcuna, ma le figure (come ho detto) posano sopra una linea, ma tanto bene accomodate che fanno l'ufficio suo mirabilmente. Et certo questa pittura di che io parlo è da esser celebrata, & tenuta in pregio grande: nellaqual se uede la profondità del disegno, la prospettina artificiosa, la inuentione mirabile, la innata discrezione nel compouimento delle figure, & la diligenza estrema nel finire. Et se l'pittor uorrà tal uolta con l'arte della prospettina far parere una sala, o altra stanza più lunga; potrà in quella parte, che guarda all'entrata, con alcuni ordini d'Architettura, tirati con tal arte farla parere assai più lunga, di quel che ella non sarà in effetto. Et questo fece Baldassar così dotto in questa arte, come alcun altro che sia stato a questo secolo, che uolendo ornare una sala d'Agostin Ghisi, signorile mercatante in Roma; finse con l'arte alcune colonne & altre Architetture a tal proposito, che l'gran Pietro Arctino, così giudicioso nella pittura, come nella poesia, hebbe a dire non esser in quella casa la più perfetta pittura nel grado suo, quantunque ci sono anco delle cose di mano del diuin Rafaele da Urbino. Ma che dirò io in questa occasione delle stupende & artificiose Scene, fatte in Roma dal detto Baldassar? lequai furono tanto più degne di lode, quanto fu minore la spesa in farle, delle altre fatte prima di quelle, & dopo ancora, mercè del sapere, & della intelligentia sua. Ornate dunque che faranno le mura, se si uorramo ornare i Cieli uoltati in diuersi modi; sarà da seguitare le uestigie de gli antichi Romani, liquali costumarono di far diuersi compartimenti, secondo i soggetti, & secondo anco il modo delle uolte, & in quelli faceuano diuersi bizzarrie, che si dicono grottesche: lequai cose tornano molto bene, & commode, per la licentia che s'ha di farci ciò che si uole, come sariano fogliami, frondi, fiori, animali, uccelli, figure di qualunque sorte, mescolate però con animali, & fogliami tal uolta separati in diuersi attitudini, faceuano alcuni panni tenuti da esse figure, tal uolta attaccati ad altre cose, & in quelli dipingeano quel che gli piaceua. qualche fiata si può fare una figurina finta di cameo, o altra cosa di simile materia, qualche tempetto, & altre architetture si possono mescolare con queste, lequai tutte si potran fare ne i Cieli, o di pittura colorite, o di stucco, o di chiaro & scuro, a uolontà del pittore, & queste saranno senza riprensione alcuna, che così hanno usato i buoni antichi, come ne fanno fede le antichità, & fra l'altre Roma, Pozzuolo, & Baie, doue ancora hoggi si se ne uede qualche uestigio: & assai più se ne uederiano se la maligna, & inuida natura d'alcuni non le hauestino guaste, & distrutte, accioche altri non hauesse a goder di quello, di che essi erano fatti copiosi, la patria, il nome de i quali uoglio tacere, che pur troppo sono noti fra quelli che di tali cose si son diletati a nostri tempi. Hor fra coloro, che sanno dipingere a questa maniera, è Giouan da Udene, il quale è stato & è ancora tale imitatore dell'antichità in queste, & inuentor da se; che nella perfettion del tutto le ha ritornate: anzi ardisco dir, che in qualche parte habbia superata l'antichità, come di lui buon testimonio fanno le loggie sopra il giardin secreto del Papa a Belvedere in Roma, la uigna di Clemente VII. a monte Mario, la bellissima casa de Medici in Fiorenza, ornata da lui in diuersi luoghi talmente, che con honor di tutti gli altri questo si può dire più tosto amico, che raro in tal professione, oltre che egli è ancora intelligente Architetto, & di buonissimo giudicio, come ingegnoso allieno del diuin Rafaele. Ma se l'pittore si uorrà compiacere di far nella sommità delle uolte qualche figura che rappresenti il uino, sarà di bisogno ch'ei sia molto giudicioso,

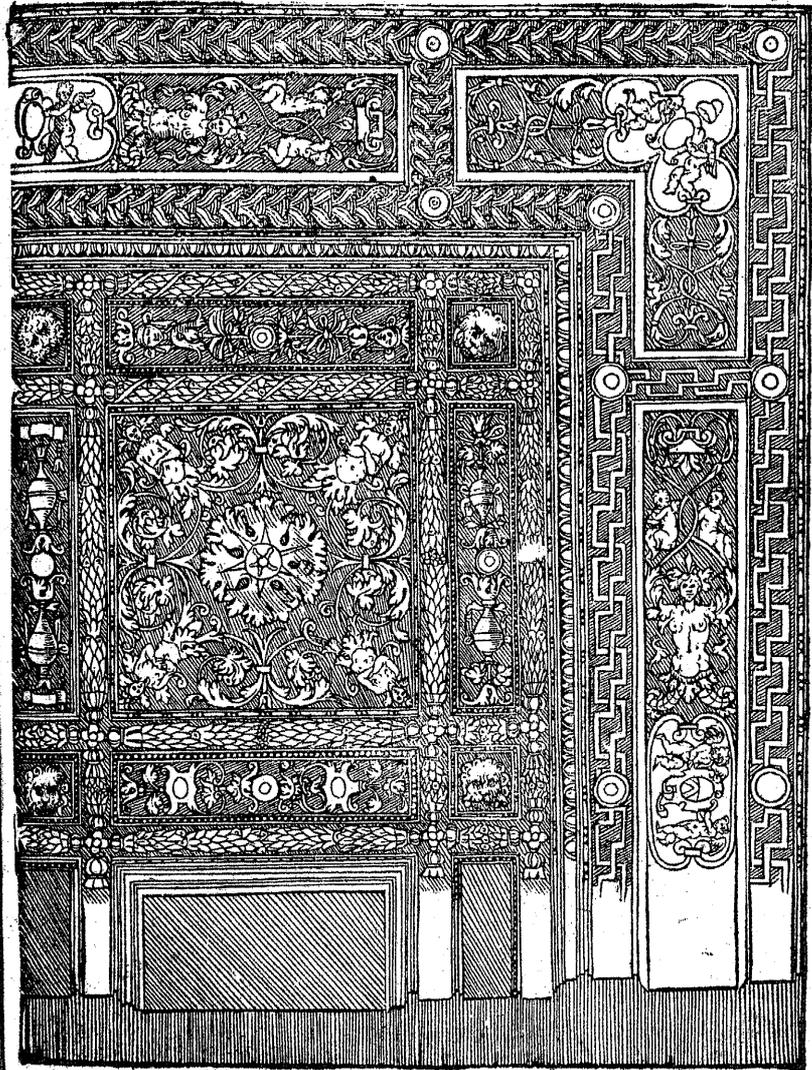
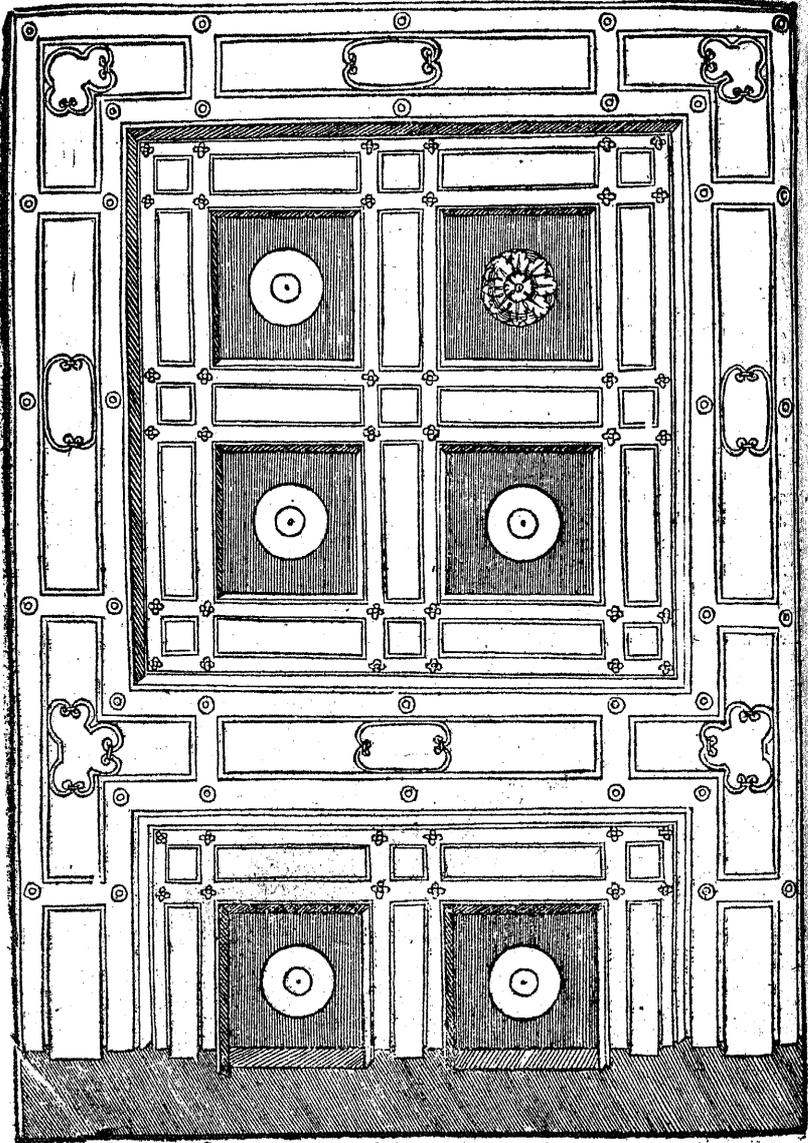
diciofo, & molto efercitato nella profpettiua: giudiciofo in far elettione di cofe, che ftano al propo- fito del luogo, & che fi conuenghino in tal foggetto, come fariano piu tofto cofe celefti, aeree, & no- latili, che cofe terrene: efercitato, per faper fare talmente fcorciar le figure, che quantunque nel luo- go, doue faranno, elle ftano cortiffime, & monftrofe; nondimeno alla fua debita diftanzia fi ueggo- no allungare, & rapprefentare il nimo proportionato. Et quefto fi uede hauer offerrato Melozzo da Forli pittor degno, ne' paffati tempi, in piu luoghi d'Italia, et fra gli altri, nella facrefia di Santa Maria di Loreto, in alcuni Angeli nella uolta di cotal facrefia. Mefler Andrea Mantegna anco- ra nel caftello di Mantoua ha fatte alcune figure & altre cofe, che fi ueggono difotto in fu, cò l'arte della profpettiua, accompagnate dalla difcretione del giudicio, che certamente rapprefentano il ue- ro: nondimeno in tai foggetti fi poffono male accomodare hiftorie con figure confufe, & unie, che chi le faceffe difcretamente feperate, fariano l'ufficio loro; nondimeno gli intelligenti pittori del noftro tempo hanno fuggito tali andamenti: perche nel uero (come ho detto) la maggior parte di ciò che io dico torna difpiacere a gli occhi de' riguardanti. Et pero Rafaffo da Urbino, il qua- le in quefta parte della compofitione fu fra i rari rariffimo & di mirabil giudicio, in tanto che fi giudica in quefta parte non hauer hauuto pari, non che superiore, & pittor nel rimanente, come fempre lo chiamerò, diuino, uolèdo ornar di pittura la uolta di una loggia del detto Agoflin Ghifi, fece nel nafcimento delle lunette, figure piaceuoli, fuggendo li fcorci, quantunque ei ne fapeffe, & ne intendeffe quanto alcun altro. Ma quando fu alla Sommità della uolta, ancor che egli uoleffe fa- re il conuito de' Dei, cofa celefte, & a tal propofito: nondimeno per dar uaghezza a chi miraua togliendo uia la durezza di tanti li fcorci, finfe un panno di color celefte attaccato ad alcuni fello- ni, come cofa mobile nelqual fece il conuito fopradetto, con tal difpofitione & giudicio, con tai ma- nimenti diuerfi, & colorite uariato, che rapprefentano il uero; & è tanto bene accomodata a tut- ta quell'opera infieme, che fi puo giudicar quella loggia piu tofto uno apparato per qualche trion- fo, che una pittura perpetua, fatta nel muro. & fe quefta opera non fuffe fatta con tal giudicio, ma femplicemente dipinta nella uolta, ftando in quel modo, fi potria comprendere che tutte quelle fi- gure minacciafferò di cadere. Per tanto l'Architetto, che fenza profpettiua, non puo ne deue efferè, non ha da comportare, come superiore a tutti gli artefici, che nella fabrica, nella qual lau- rano, che ci fia fatta cofa fenza giudicio, & fenza configlio fuo.

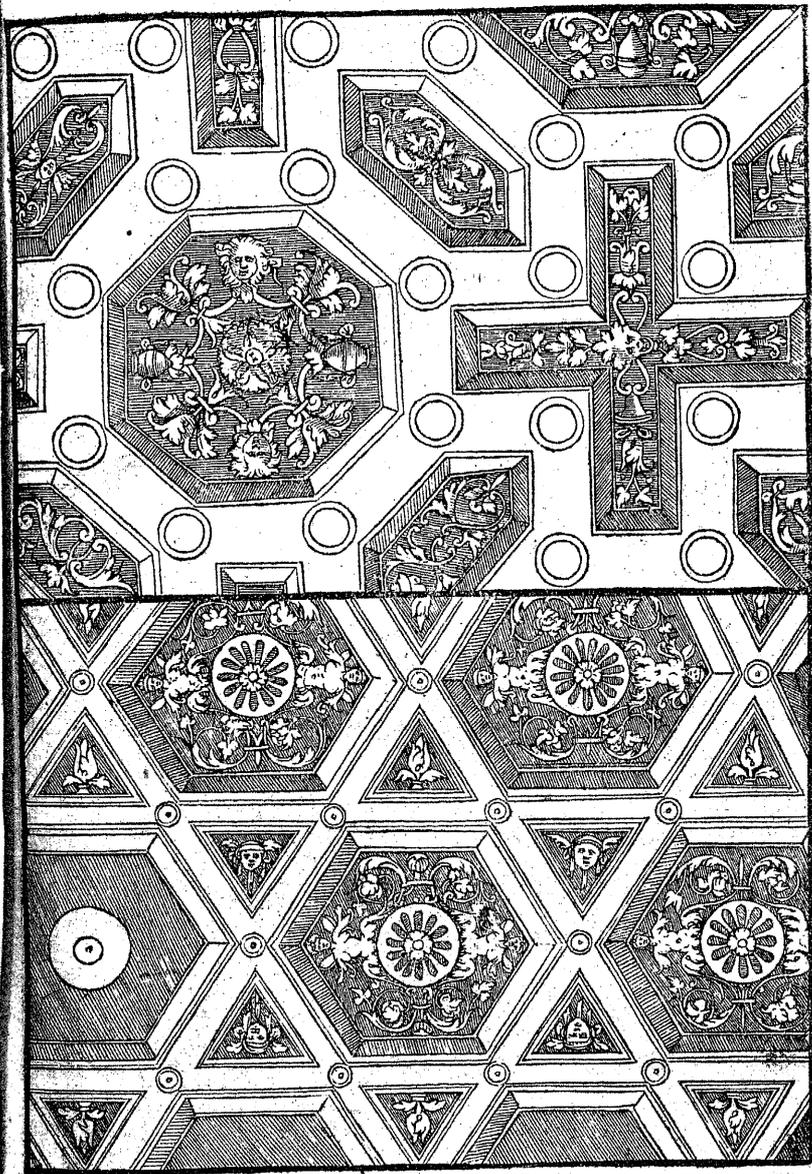
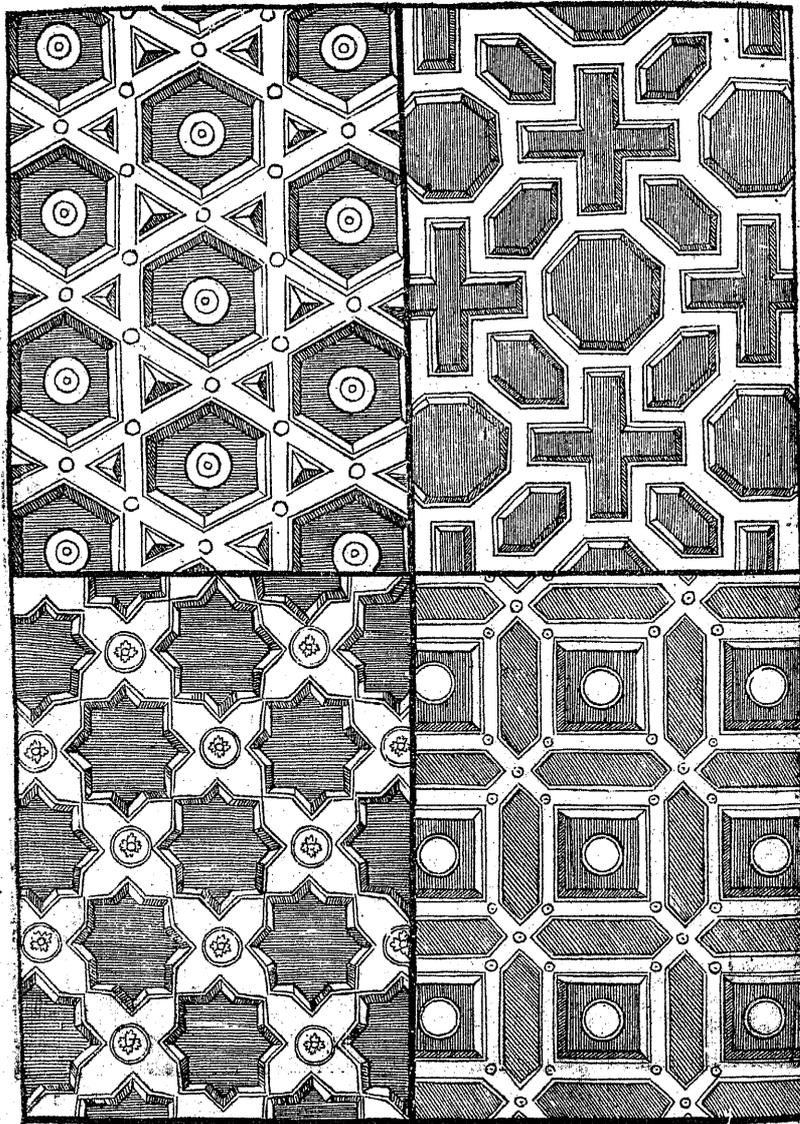
De i Cieli piani di legname, & de gli ornamenti fuoi. Cap. XII.

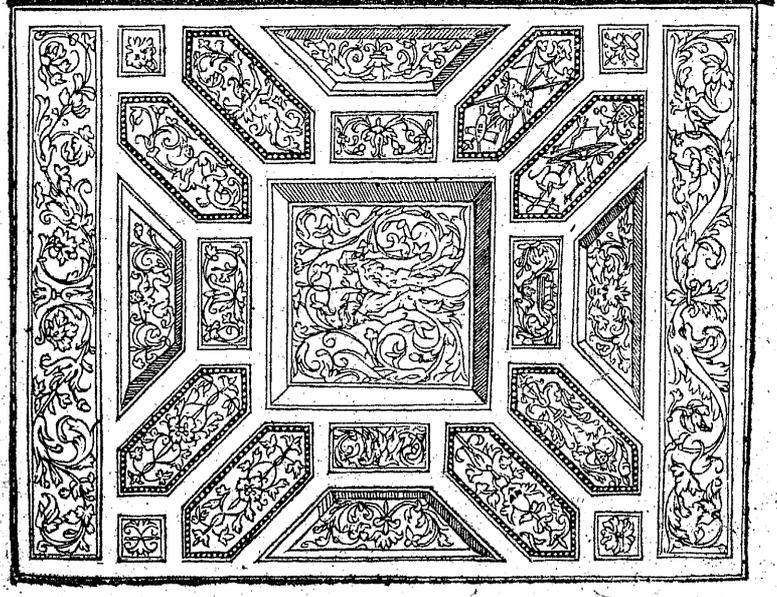
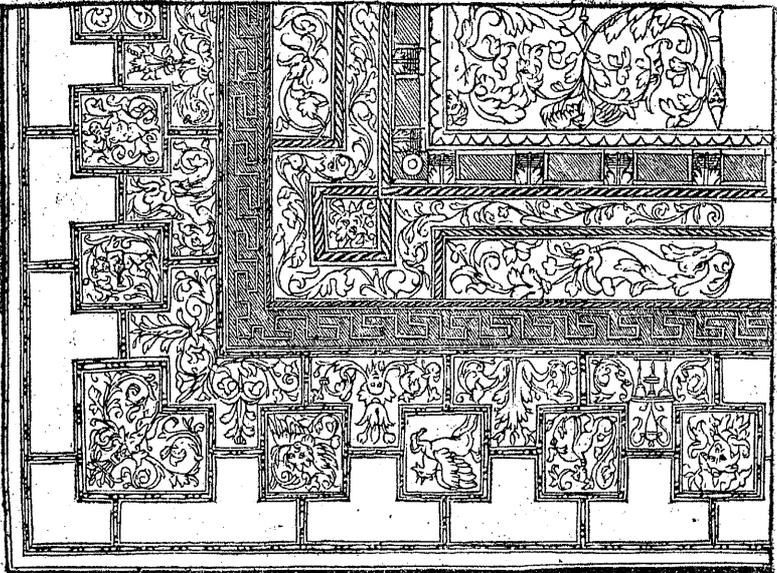
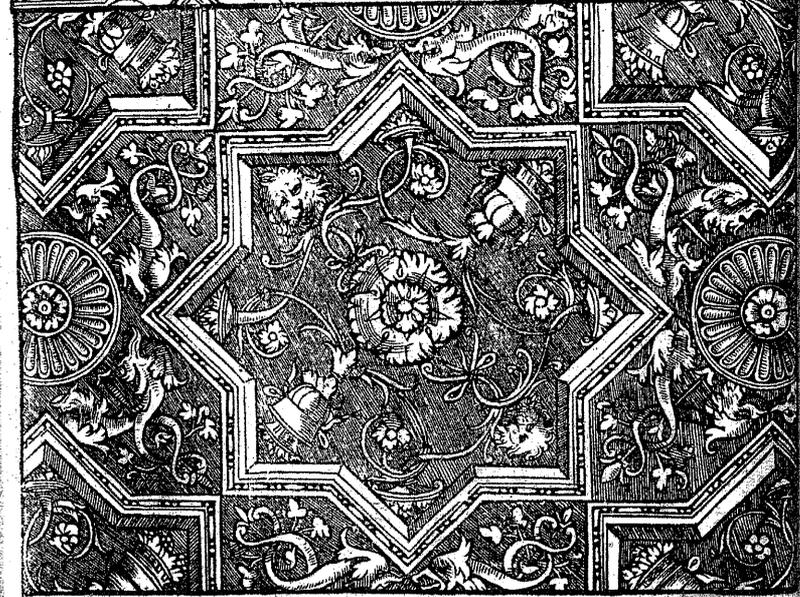
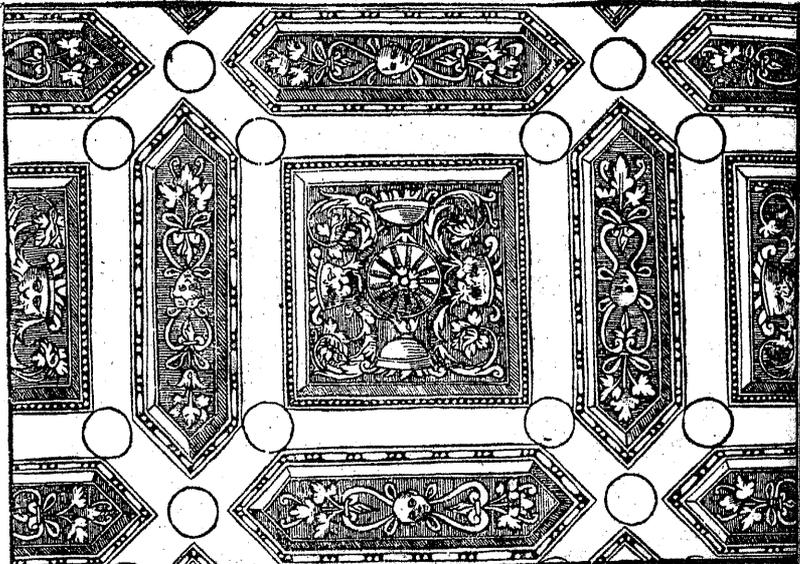
Et perche in molti luoghi nelle fabriche è neceffario far i cieli piani di legname, liquali hanno diuerfi nomi, gli antichi gli diceuano lacunarij, hora i Romani gli dicono palchi, & così a Firen- za, a Bologna, & per tutta la Romagna fi dicono tafelli, a Venetia, & ne' luoghi circumuicini gli dicono traamenti, ouero fuffittadi; & così la diuerfità de' paesi fa diuerfi nomi, de' quali è ragio- neuol cofa trattarne, & per conto dell'opera di legname, & per conto della pittura. Dico adun- que, che fe'l Cielo d'una fala, o d'altra ftanza farà di grande altezza, il fuo compartimento dee ef- fer d'opera foda, & di forme fpatiofe, & di gran fondo, & di buon rilieuo, accioche per la fua lon- tananza, ei uenga a diminuire alquanto, & a corrifponder all'occhio da baffo. & fimilmente fe fi uorrà ornar di pittura, ella uol effer di cofe fode conforme a tal grandezza et lontananza: & que- fta pittura fi deue far piu tofto di chiaro & fcuro, che di piu colori: perche le opere hanno maggior forza, & quefto hanno cofumato tutti i giudiciofi pittori che han fatte fimili cofe, ne' luoghi nobi- li, in Roma, in Firenza, in Bologna, & mafsimamente in quefta nobiliffima Città, nella quale fi co- ftuma piu opere di legnami, che nel rimanente d'Italia: per ilche la maggior parte delli fuffittadi nobili, fono fatti di chiaro, & fcuro, & nel mezzo delle forme, o quadrate, o fian che forme fi uolete gli mette una rofa, ouero una bacinetta dorate: & fe per dar piu uaghezza all'opera fe gli uorrà metter alcun colore, farà tolerabile che le forme sfondate li fuoi campi fian di azur- ro come cofa trasparente, & che fi uegga l'aere: ma che le rofe ftano ricinte da qualche

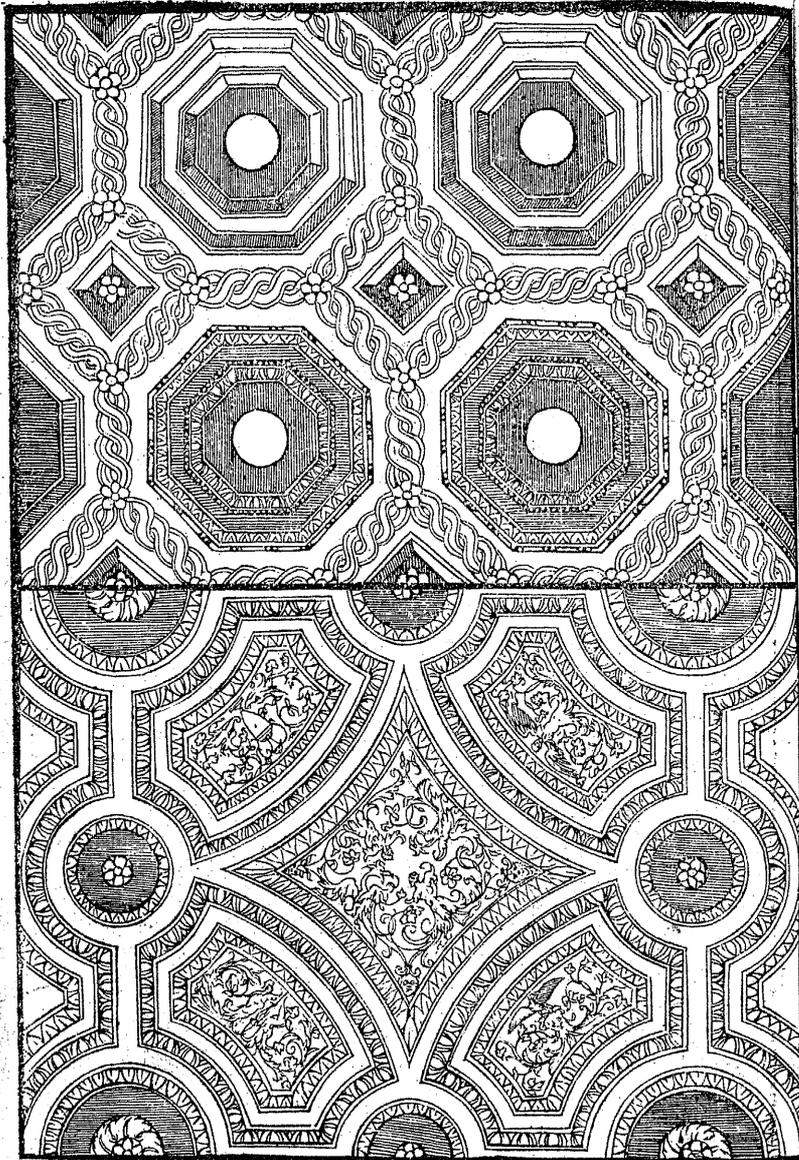
fogliami

fogliami, o grottefche, acciò non paia che le ftiano fofpese in aria, & fempre che le cornici, & al- tre cofe che ricingono i quadri, o altre forme, faranno ricche di oro, torneranno bene, oueramen- te ftiano fatte del proprio colore nel rimanente dell'opera. Ma fe per accidente alcuno, il Ciel di qualche ftanza farà di minore altezza, che non comporterebbe la ragione, & l'arte. in quefto ca- fo l'Architetto dee effer aueduto, adoperando l'arte della profpettiua, col giudicio & con la di- fcretione infieme. Dico che non è altro che dia lontananza alle cofe fatte in profpettiua, che'l diminuir una dopo l'altra: ilperche fe la cofa propinqua all'occhio fi uorrà far parer piu lontana, farà neceffario di aiutarfi con l'arte. Facendo le forme piu lontane dal centro di opera medio- cre, & appropinquandofi al centro di opera piu minuta, & a quefto modo, la cofa s'allontanerà piu dalla ueduta noftra che fe le opere fuffero fode. Et fimilmente le pitture uogliono effer confor- me alle opere di legname, che doue faranno forme mediocre fian fatte pitture di mediocre grandez- ze, & così appropinquandofi piu al centro fian diminuite ancor le pitture. Onde fi faranno tali, che per tutte le uie fi potranno comprendere fenza faticar troppo la uifta, & ad una fola occhiata fi comprenda tutta l'opera, laqual farà di fogliami diuerfi, di chiocciole di piu maniere, di uariati groppamenti: di figurette, di fogliami, & di animali mefcolati infieme. & fopra il tutto in tai compartimenti ci uole gran difcretione & gran giudicio, per non collocare due fregi d'una for- te l'uno a lato l'altro. Ma appreffo un fogliame, è da metter una chiocciola, ouero un groppa- mento, poi una grottefca di figure & animali a canto ad un fogliame, & così uenir uariando le cofe per non confondere la uifta. Et quefte cofe ch'io dico fendo fatte di chiaro & fcuro ne' lor propri campi ben ombreggiate & illuminate, faranno piu lodate da gl'intendenti, che s'elle fuffero colorite: percioche le cofe colorite fi ricercano ne' cieli uoltati, & ornati di grottefche, come habbiamo detto. Et queft'ordine tenni io nel Cielo della grande, & copiofa libreria nel palaz- zo di quefta inclita Città di Venetia, al tempo del Sereniffimo Principe Mefler Andrea Gritti, che quefto Cielo per effer affai piu baffo di quello, che ricercherà la larghezza & longhezza di quella fala, fece io fare di opera affai piu minuta, che fe'l Cielo fuffe ftato della fua debita altezza, per le ragioni fopradette; & fempre che i Cieli faranno piu baffi, le opere fe gli conuengono piu mi- nute. L'efempio di quefto fi uedrà nella fequente carta oltra molte altre inuentioni & diuerfi compartimenti, & fregi uariati, & altre cofe, tolte la maggior parte delle antichità, per arri- chir d'inuentioni quelli, che ne faranno pueri.

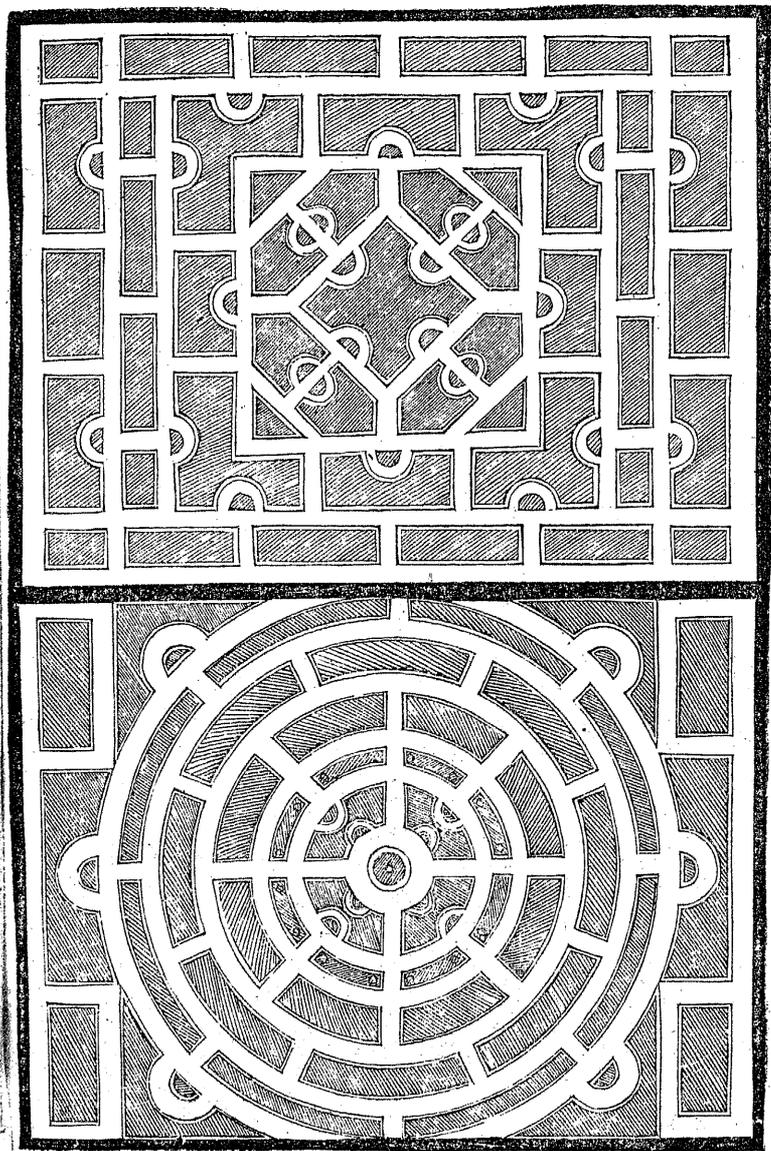
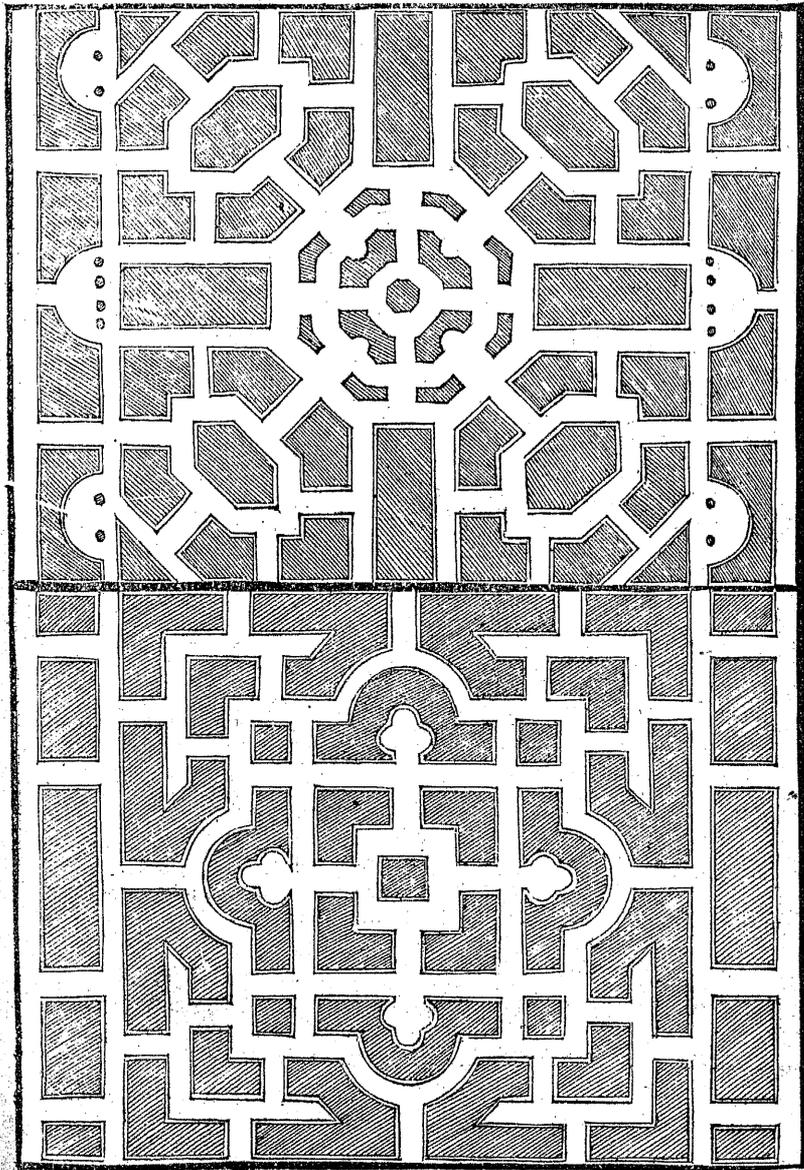


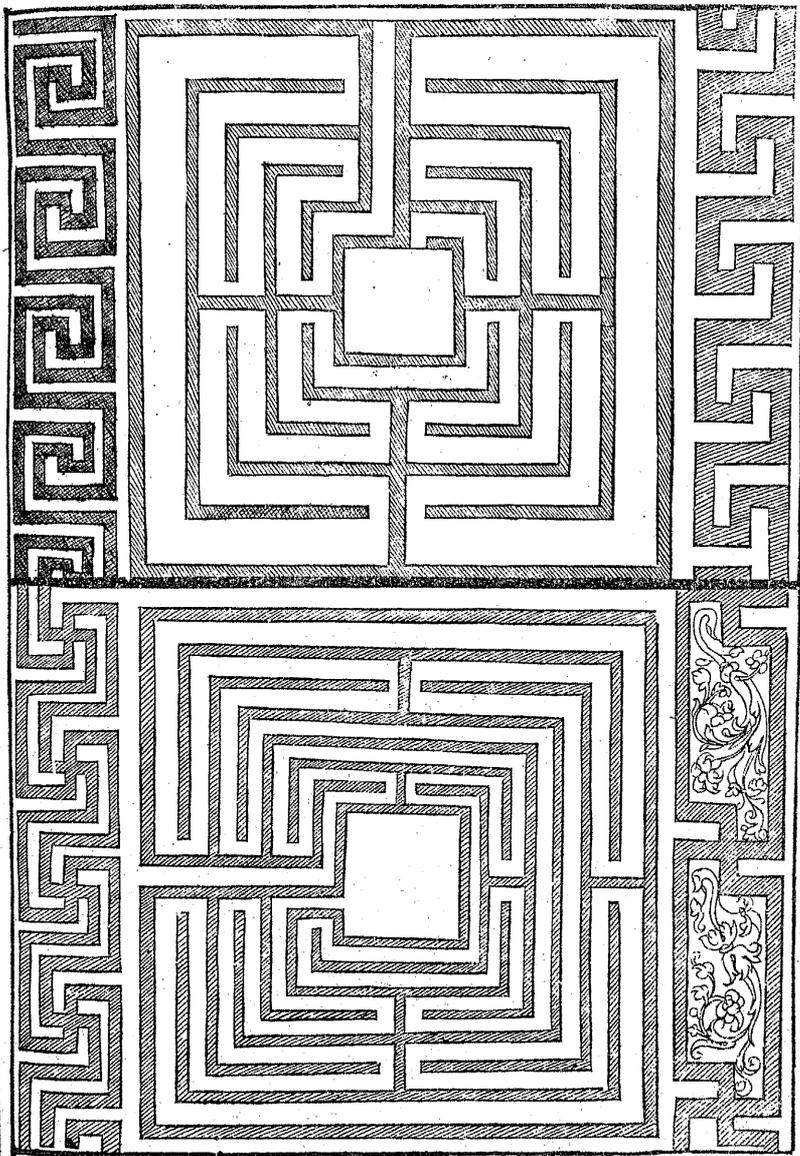
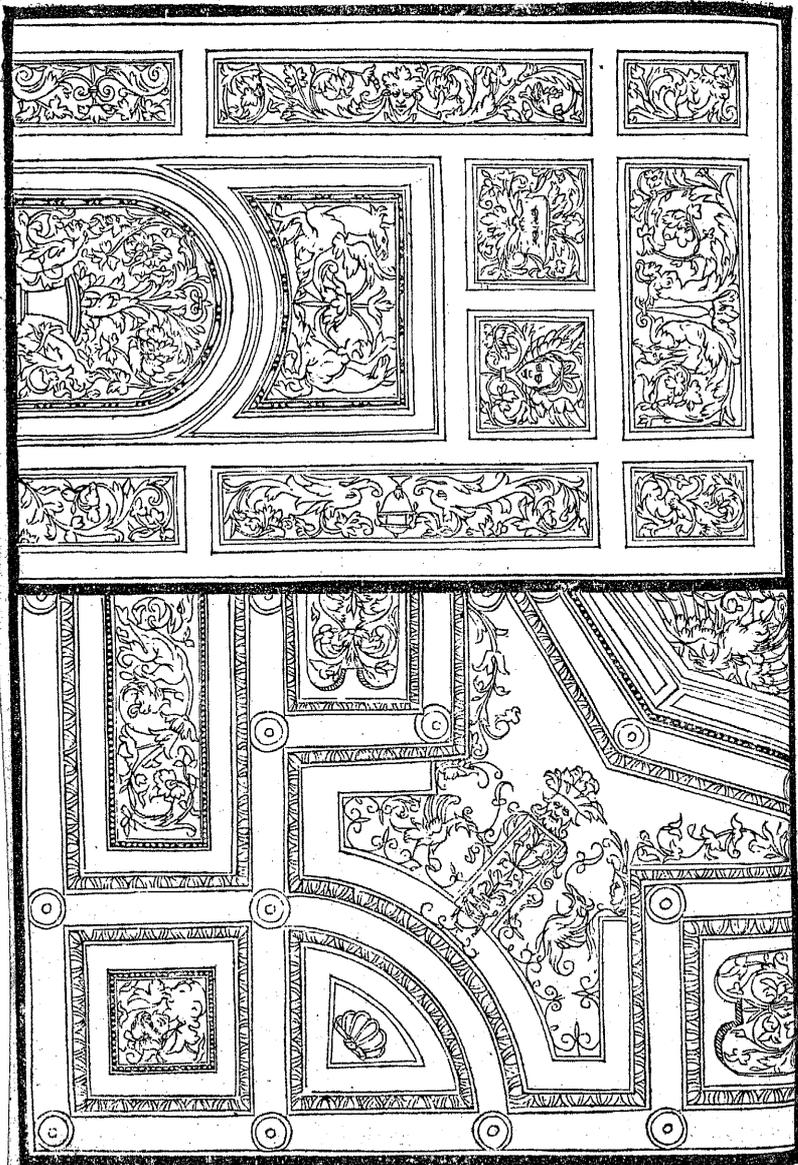






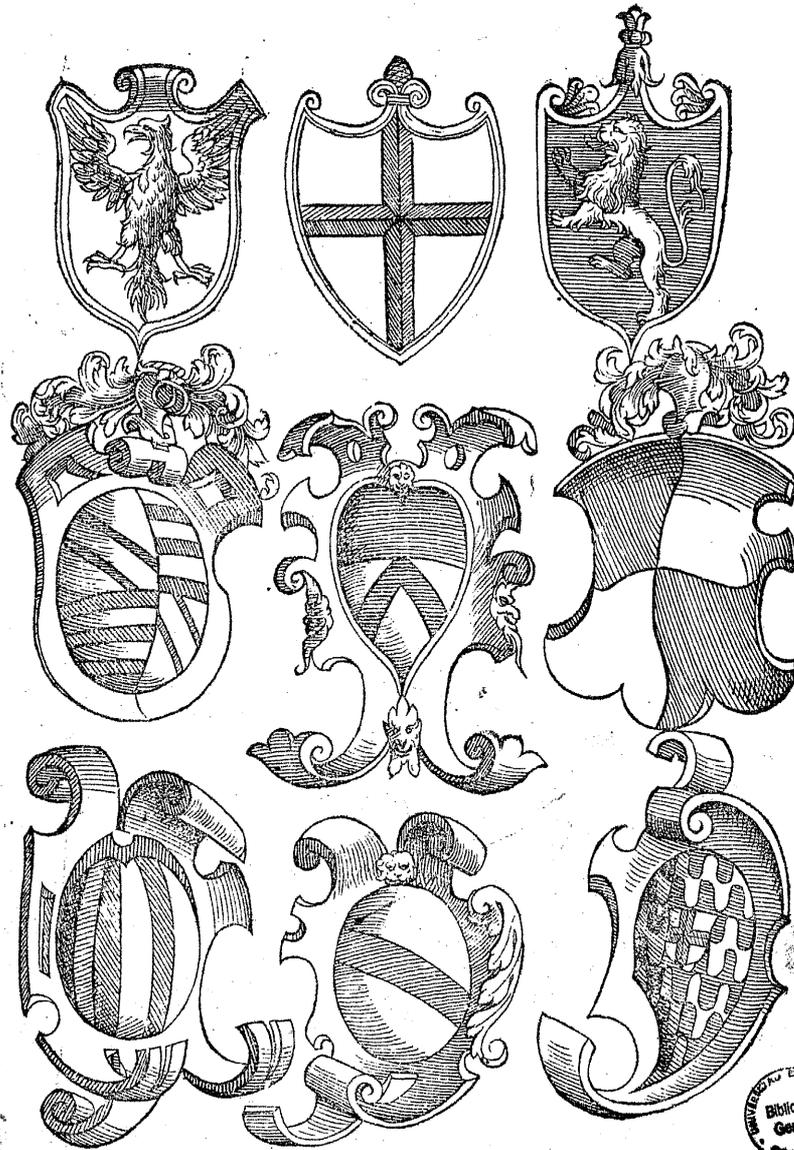
Li giardini sono ancora loro parte dell'ornamento della fabrica, perche queste quattro figure differenti qui sotto, sono per compartimenti d'essi giardini, ancora che per altre cose potrebbero servire, oltre li due Laberinti qui a dietro, che a tal proposito sono.





Dell'armi delle casate nobili, & ignobili. Cap. XIII.

All'Architetto si conviene ancora lo bauer cognitione nel generale delle armi, che sono parte dell'ornamento della fabrica, acciò non si facciano false, & che le sappi dar il suo luogo conueniente: percioche se per questo difetto errasse nelle armi de' Principi, che poi fusse necessario leuarle, & mutarli luogo, non faria senza preiudicio dell'Architettura già stabilita, & dell'honor dell'Architetto. Gli antichi ne' primi tēpi usarono le statue, che si donauano in premio di uirtù, per le qua li si dinotaua la nobiltà di quella casata. Colui che non haueua statue, come nò nobile, si chiamaua figliuolo della terra, et nato di se medesimo; in cambio delle quali usarono dapoi le armi, che similmente si donauano da Capitani de gli eserciti, et da' Principi, nel modo che si faceuano le statue. Que sto bello instituto di poi si perse, & ciascuno si fece lecito pigliarsi qual' arme che piu gli piacesse, che il tēpo ha poi questo consuetudo tanto approvato che si puo dire potersi far di ragione: ma non così indistintamente, come molti fanno: perche ad un suddito non è lecito pigliarsi per sua l'arma del suo Signore, & facendolo meriteria castigo. Non puo, nè deue un'buomo huffo, et nò noto ualersi dell'arme d'una casata nobile, così come anco nò potrebbe un mercatante, o un artefice ualersi del segno di un'altro legale & approvato, o mercatante, o artefice che si fusse. Questa conclusion si fa, che ciascuno puo pigliarsi un'arma, pur che (come si è detto) non pigli quella del suo Signore, e' eccetto se ella non fusse da quel donata con priuilegio, nè con preiudicio di quel tale, di chi è l'arma. Non possono gli artefici, & li uillani, et le altre genti basse usare arme, come scudi, & altre simili. questi tali hanno haure i segni, & marche differenti dalle arme nobili: & in ogni caso, quello che non è nobile, sopra dell'arma sua, non deue usare il cimiero, segno conueniente solo alla nobiltà. Deue l'Architetto ancor saper questo, che uolendosi far un'arma noua, non la cōporti falsa: percioche haueu do si fare sbarre, o liste, o altre cose, non si conuene metallo sopra metallo, nè colore sopra colore, come faria l'oro sopra l'argento, o argento sopra l'oro, o rosso sopra azurro, nè uerde sopra negro, se l'scudo adunque sarà di metallo, & quello che ci uà dentro deue esser di colore, & così per il contrario, gli uccelli, i pesci, gli animali terrestri, che uanno nelle armi deueno esser posti secondo la natura loro, uno uccello non aquatile, in acqua non si conuene, nè un pesce sopra un arbore, o in aere, non è lecito di fare un'aquila sopra un fiore, questo nò è il suo luogo: ma sopra la preda si bene, ouero cò l'ale aperte uno animal terrestre nel fuoco faria l'arma falsa: perche douemo sempre imitare la natura, quanto piu potemo, gli huomini, gli animali nelle armi uanno posti sempre ne' piu nobili atti, & in quelli che mostrano il uigor loro. Vediamo gli antichi figurare li Principi in maestà, li Pontifici in pontificale, li Capitani armati, & così ciascuno in quell'habito, piu conueniente al grado suo; gli animali fieri, come il Leone, l'Orso, il Tigre, il Leopardo, & altri simili, in atto mordace, & il piu feroce conueniente alla natura sua; il Cavallo saltando, o correndo, & in ciascuno moto di animali, che sempre il piede destro, come parte piu nobile uadi innanzi; lo agnello in terra, & andado piano, & così con il confrontarsi con la Natura, non si farà l'arma falsa. Per dare i luoghi suoi a gli colori nelle armi deuesi bauer cognitione della nobiltà d'essi, che quello precede, ei deue esser collocato in piu nobile luogo dell'altro che è men nobile, quel colore che piu rappresenta la luce, quello è piu eccellente: & per l'oro figuriamo il Sole, che è corpo piu luminoso de' gialtri, perciò deue collocarsi in piu nobile luogo; per il rosso il fuoco, elemento piu nobile di tutti, & piu luminoso, dipoi il Sole; per l'azzurro lo elemento aereo; per il bianco quello dell'Acqua. Et così gialtri per liquali si figura la terra, mencono dietro a questi, come il uerde per rappresentarsi i campi fertili, et i prati; la primavera la giouentù dell'huomo; il negro che rappresenta le tenebre è il piu infimo, & men nobile di tutti, se ben è piu potente de' gialtri per esser atto ad offuscarsi, & cancellar tutti i colori indifferente. I luoghi piu nobili ne gli edifici per collocarui l'armi sono tre, quello che è piu alto uerso il Cielo, quello che è uerso la man destra, et quello di mezzo, nel muro, quella è la parte destra, che a noi mirando fa la sinistra, quelle dentro de gli edifici uan di altro modo. L'arme del Principe deue poversi sopra quella del padron della casa uerso il Cielo, in segno di superiorità; le altre sono honorate piu che hanno il luogo di mezzo, o il lato destro. Danno le armi, oltra l'ornamento all'edificio, questa utilità, che prouano quella parte d'esso, doue è posta, esser del padron dell'arme, et non questa general cognitione l'Architetto non errarà in questa parte.

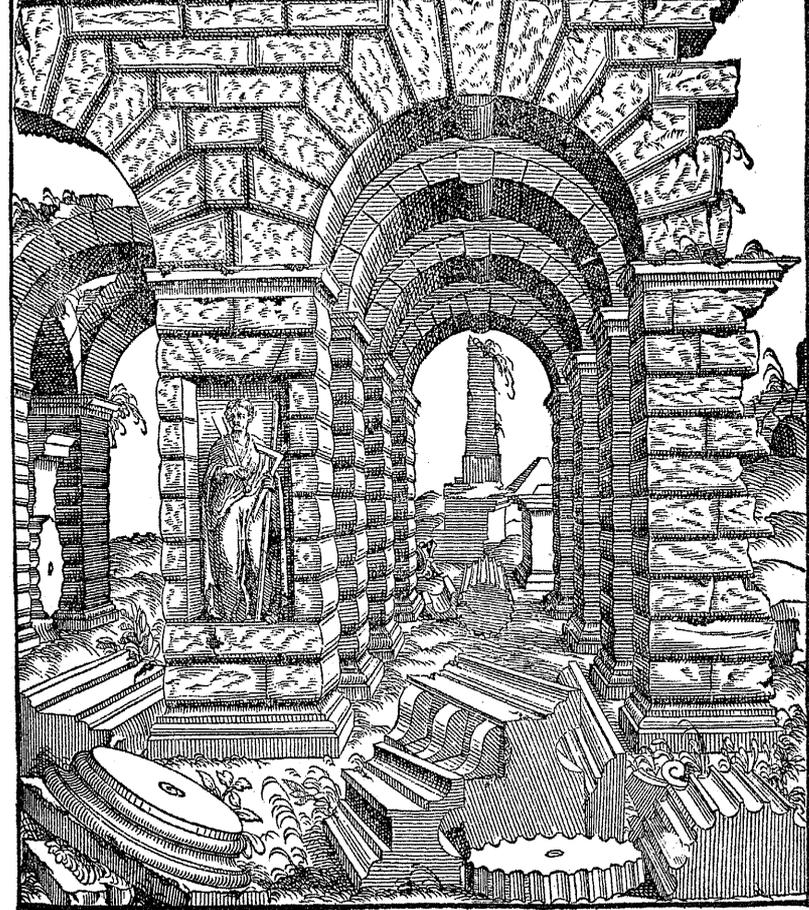


IL FINE DEL QUARTO LIBRO.



QVINTO LIBRO D'ARCHITETTURA,
DI SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE,
Nelquale si tratta di diverse forme di tempij sacri, secondo il
costume christiano, & al modo antico.
Con questa aggiunta delle misure che servono a tutti gli ordini de' componimenti, che vi si contengono.

ROMA QVANTA FVIT IPSA RVINA DOCET



LIBRO QUINTO DELLI TEMPII

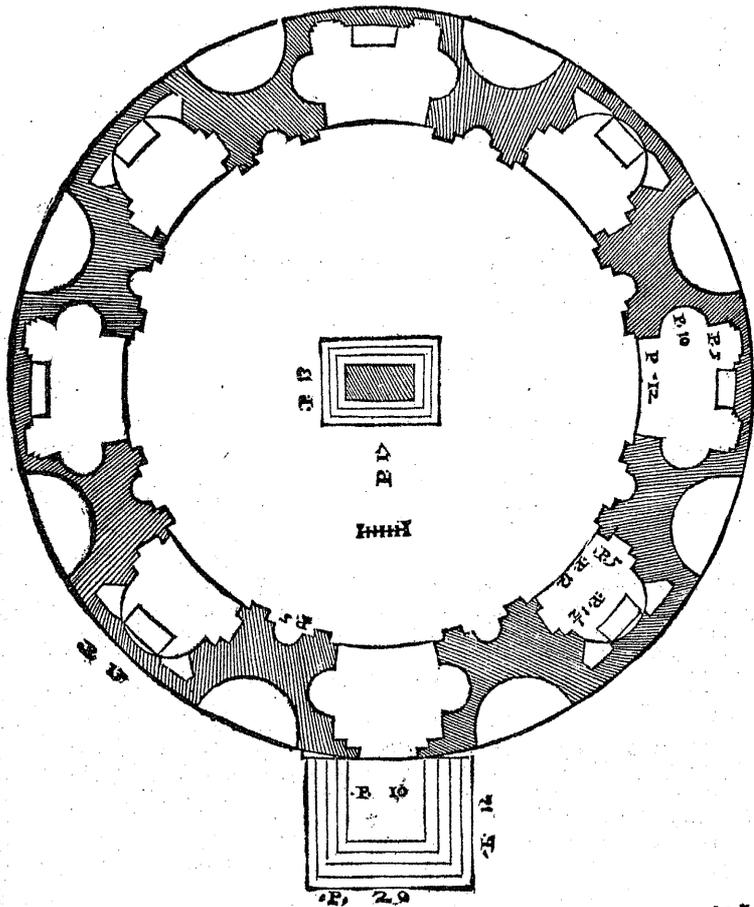
di M. Sebastian Serlio.



BENCHE molte & diuerse forme di Tempij antichi & moderni si ueggino in tutte le parti del Christianesimo: nondimeno bauendo io piu anni sono, promesso di farne un picciolo uolume, per accompagnare gli altri miei, trattero & dimostrerone in disegno di quante maniere si possono fare, almeno fin' al numero di dodici, tutti diuersi l'uno dall'altro. Et perche la forma tonda è la piu perfetta di tutte le altre, io da quella comincerò. Ma conciosia che a' nostri tempi, o per la poca diuotione, o per l'auaritia de gli huomini, non si comincia piu Chiesa che habbia del grande, nè anche si finiscono le già cominciate; io disporrò questi miei Tempij di quella piccolezza che sarà possibile, accioche con minor spesa, & piu breuità di tempo si possono condurre al fine. Il diametro adunque di questo qui a lato dimostrato in pianta, sarà piedi lx. & altrettanto la sua altezza nella parte interiore. La grossezza del muro sarà la quarta parte del diametro, cioè piedi xv. accioche commodamente in essa grossezza si possono capir le capelle, la larghezza delle quali sarà piedi dodici senza li nicchi dalli lati, & la lunghezza con tutto il nicchio grande, doue è l'altare, si farà di piedi xvi. Ma per risparmiare che'l muro non sia così materialle, uì si faranno quei nicchi disegnati nella parte di fuori fra le capelle, la larghezza de i quali sarà de piedi xv. Questo Tempio sarà leuato da terra cinque gradi per lo meno, nè si farà errore leuandolo assai piu: perche di tempo in tempo la terra si inalta, come ueggiamo a' nostri tempi nella maggior parte delle Chiese uecchie, non che antiche, perche uì si discende, doue già si salua. Quanto alla positura del Tempio, gli antichi metteuano l'altare al Sole Leuante, alla qual cosa noi Christiani non riguardiamo: ma in qualunque luogo si farà il Tempio, la sua faccia principale si metterà uerso la piazza, oueramente su la strada piu nobile. Quanto alli fondamenti, non si può errare a farli grossi & profondi: ma la minore grossezza sarà questa. Si prenderà la grossezza del muro che uà sopra terra, & quella posta in un cerchio, il quale ancora sarà posto in un quadrato, & a gli angoli d'esso sia tirato un altro cerchio, poi fuori del cerchio maggiore sia fatto un altro quadrato, & il diametro di quello sarà la grossezza del fondamento, che così intend'io che uoglia dire Vitruuio doue parla de gli fondamenti. Questa figura si trouerà nel mio quarto libro, all'ordine Toscano, nella basa Toscana. Ma quanto alle materie, & a' luoghi solidi, o paludosi, ouer aquatili, uedete che ne dice Vitruuio nel primo libro, al quarto, & quinto capitoli.

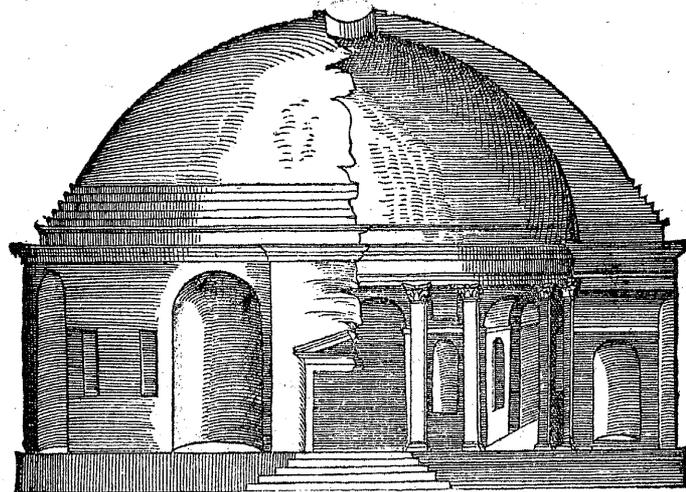
Ho dimostrato qui adietro la pianta del Tempio tondo, hora qui auanti si uede la parte di fuori, & ancora quella di dentro, per esser così rotto espressamente. La parte di dentro è Corinthia, ma tutta l'altezza fin dal pauimento, insino sotto alla uolta, dimandata da qualch' uno cupola, & da certi altri catino sarà piedi sessanta. La parte meza di quest'altezza sarà per essa uolta, & l'altra diuisa in cinque parti & mezo, & una d'esse sarà per la cornice, fregio, & architrave. Poi le quattro parti & mezo restanti, saranno per l'altezza delle colome, con li suoi capitelli & base. La misura del tutto si troua nel detto quarto mio libro, all'ordine Corinthio. Li nicchi fra le colome saranno in larghezza piedi quattro, & in altezza dieci, gli altri che sono all'entrar della porta, & anche alle tre capelle, saranno piedi sei, & mezo larghi, & in altezza piedi xv. L'apertura per dar luce al Tempio, sarà la settima parte del diametro di esso Tempio, & si farà nella sommità della uolta, sopra la quale sia fatto una lanterna inuetriata, et questa luce basterà per il corpo del Tempio, percioche le capelle hanno la sua luce appartata, come si uede nella pianta, & nel dritto, così dentro come di fuori. La copertura di esso Tempio si farà di quella materia che tornerà piu comoda nel paese, ma di piombo sarà sempre migliore, facendo li gradi di quella pietra che nel luogo sarà piu in uso. La cornice di fuori sarà come quella di dentro, ma piu formosa di membri, accio piu lungamente si conferni dalle acque, & dalli uenti. Et ancora che la capel-

a all'incontro della porta possi seruire per altar maggiore: nondimeno si potrà nel mezzo del Tempio leuarne un altro, il quale sarà ueduto da tutti, come si uede nella pianta. Et perche questo Tempio non ha campane, sacrestia, nè anche stanze per ministri, si potrà bene con buono accompagnamento fare un campanile, sotto delquale sarà la sacristia, & intorno le habitazioni de' sacerdoti quali saranno talmente propinqui al Tempio, che per una uia coperta, uadino dall'uno all'altro. Della porta & altri ornamenti, si troueranno sempre le forme & le misure. Le misure delle colonne & de' capitelli hanno da farsi secondo le misure che sono assegnate alle colonne poste nel principio del quarto libro. Perche essendo la colonna Dorica, o Ionica, o Corinthia, o Composita sarà necessario ricorrere al detto quarto libro, & conseruar nelle composizioni l'ordine delle dette misure,



Nella

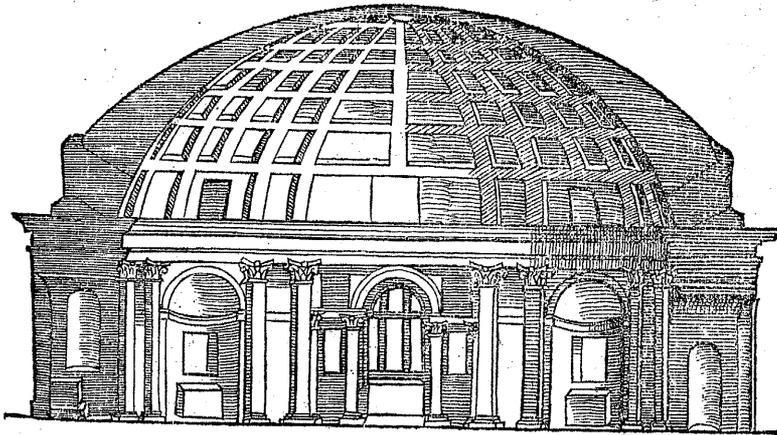
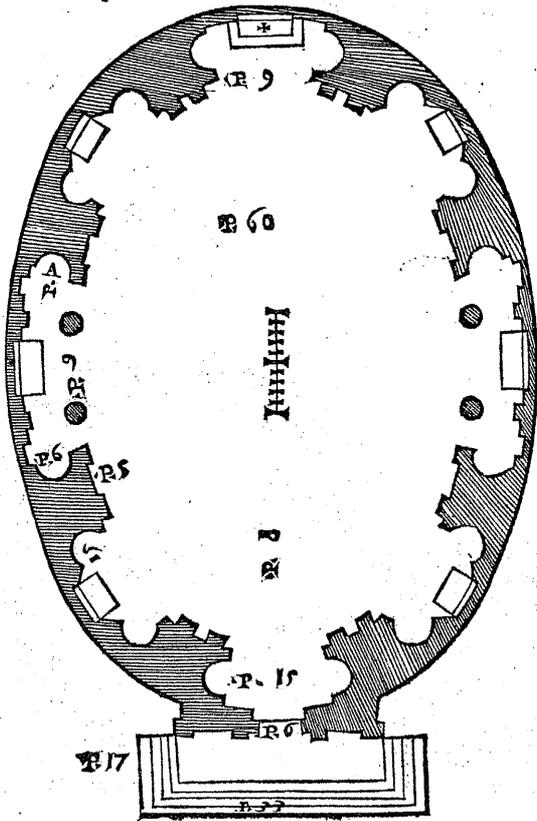
Nella passata carta ho dimostrato un Tempio tondo, assai copioso di capelle, ma qui dauanti ne formerò un altro, pur ancora tondo, ma con quattro capelle fuori d'essa rotondità, cioè tre capelle, & l'entrata sua che fa il medesimo effetto. Fra queste quattro capelle ni sono quattro nicchi, quali seruiranno per capelle chi uorrà, si che saranno sette altari. Il diametro di questo Tempio è piedi xlvij. & altrettanta la sua altezza. La grossezza del muro sarà la settima parte del diametro. La larghezza delle capelle, piedi xij. per ogni lato, oltra gli nicchi, ne iquali sono li altari. le quattro capelle piccole, saranno in larghezza piedi ix. le capelle quadrate haueranno la luce loro dalli lati, ma quanto a quella del Tempio, si farà nella sommità della cupola un'apertura, il diametro dellaquale si farà della quinta parte di quello del Tempio, facendoli dipoi sopra una lanterna, & come ho detto de gli altri. Sempre farò di parere ch'ogni edificio sia leuato da terra, cioè il suo pauimento, fin a qualche gradi, che quanto sarà piu leuato, tanto sarà meglio, ma bisogna che li gradi siano dispari, accioche gli supplicanti cominciando a salire col piede destro, essi ancora col piede destro si ritrouino al piano del tempio. Questo uole l'irruio nel suo Terzo libro, doue parla di Tempj sacri. Hora se'l paese sarà priuo d'acque & humiditati, sotto questo Tempio si potrà fare alcuni oratori, ma che sia ebbresamente sotto gran pena proibito al sesso muliebri a nonentrarui dentro, perche io sò quel che mi dico, ma siano questi luoghi riseruati a' sacerdoti, o persone diuote, già attempate. Et perche gli angoli inuitano sempre a molte immondicie; io lodo si riquadri questo Tempio da un muro di tanta altezza quanto saranno li gradi, accioche facilmente non ui si possi entrare, & questi luoghi seruiranno per cimiterio.



La parte di fuori, & anco di dentro del Tempio tondo qui adietro dimostrata in pianta, si uede qui dauanti, di fuori & di dentro, per esser così rotto a posta. L'altezza di questo dal pauimento fin sotto la uolta, sarà quanto la sua larghezza, cioè piedi xlvij. la metà si darà alla uolta, che sarà di mezzo cerchio, nella sommità dellaquale si farà un'apertura, per dar luce all'edificio. il diametro di quella sia fatto la quinta parte del suo diametro. Et sopra essa apertura, si faccia una lanterna ferrata di uetri, coperta di piombo, o altra materia, come qui a lato si dimostra. Sotto il nascimento della uolta, sarà la cornice formata a punto, come è l'imposta de gli archi Ionici del teatro di Marcello, laquale si troua nel mio Quarto lib. a l'ordine Ionico. L'altezza di questa cornice, sarà due piedi, et mezzo, & girarà intorno al Tempio, ma doue saranno gli pilastri di basso rilieuo, si farà risaltare dal gocciolatoio in giù, et seruirà per capitelli, ma il gocciolatoio & la gola di-

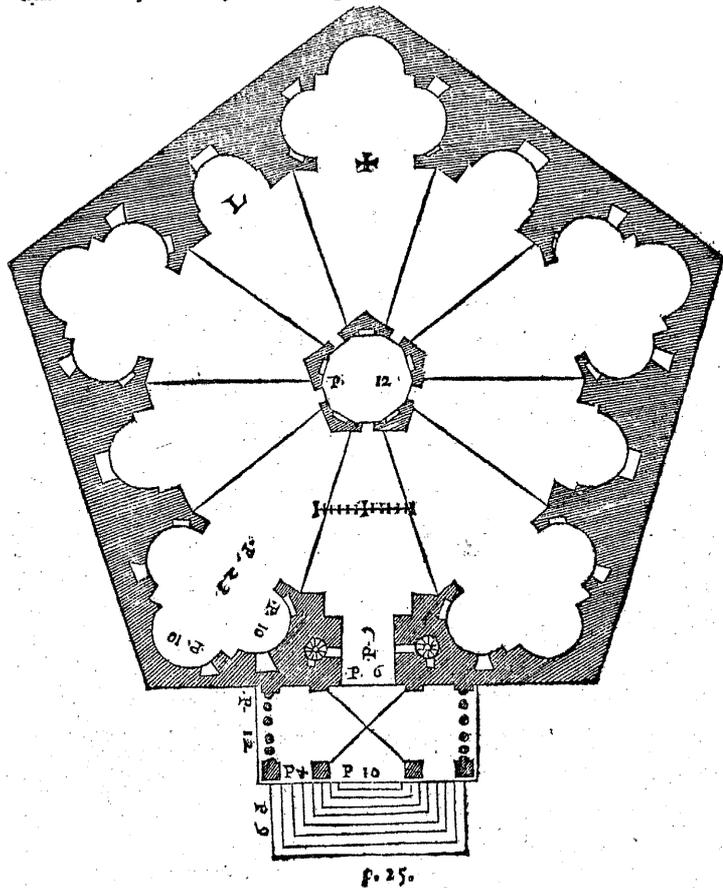
La figura qui sotto dimostrata, rappresenta la parte interiore del Tempio ovale, la pianta del qual è qui sotto. L'altezza di questo dal pavimento fin sotto la volta si farà di piedi xvi. che tanto è la sua larghezza, & così dal pavimento alla sommità della cornice sarà piedi xxij. iquali saranno divisi in cinque parti uguali, & una di esse si darà alla cornice fregio & architrave, & poi le quattro restanti saranno per l'altezza delle colonne piane che dividono le capelle. Le particolar misure si troveranno nel mio Quarto libro all'ordine Corintbio, per esser questo Tempio tutto d'opera Corintbia. Quanto alle capelle maggiori, l'apertura loro sarà così divisa. Lo spazio di mezzo fra le colonne sarà piedi sette, & mezzo, quei dalli lati piedi quattro, & un quarto. La grossezza de le colonne tonde sia un piede & mezzo, & le meze colonne saran per la metà, che farà in tutto piedi xx. & mezzo. Et benchè nella pianta io non habbia dimostrato queste meze colonne tonde, questo è stato per inavvertenza. L'altezza di queste colonne sarà piedi xij. l'altezza dell'architrave si farà d'un piede, & questo sosterrà l'arco, la sommità del quale sarà fin sotto l'architrave che cinge intorno il tempio, & dal sopradetto ordine Corintbio, si prenderà la forma con le misure di queste colonne tonde.

La porta, come ho detto di sopra, sarà ornata di quattro colonne piane, della medema forma & grandezza che sono quelle di dentro, sopra le quali si metterà la medema cornice. La forma della porta sarà un arco sopra li due pilastri piani a canto le colonne piane. Il cielo di questo tempio, si potrà ben ornare come si dimostra, anco piu riccamente, facendo le finestre sopra le cornici nel modo dimostrato, & con quelli ornamenti che al giudicioso architetto parran conuenevoli, coprendo esso Tempio di piombo, laqual copertura tornerà meglio che d'altra materia, per coprir bene le finestre che in detta copertura vengono a finire.



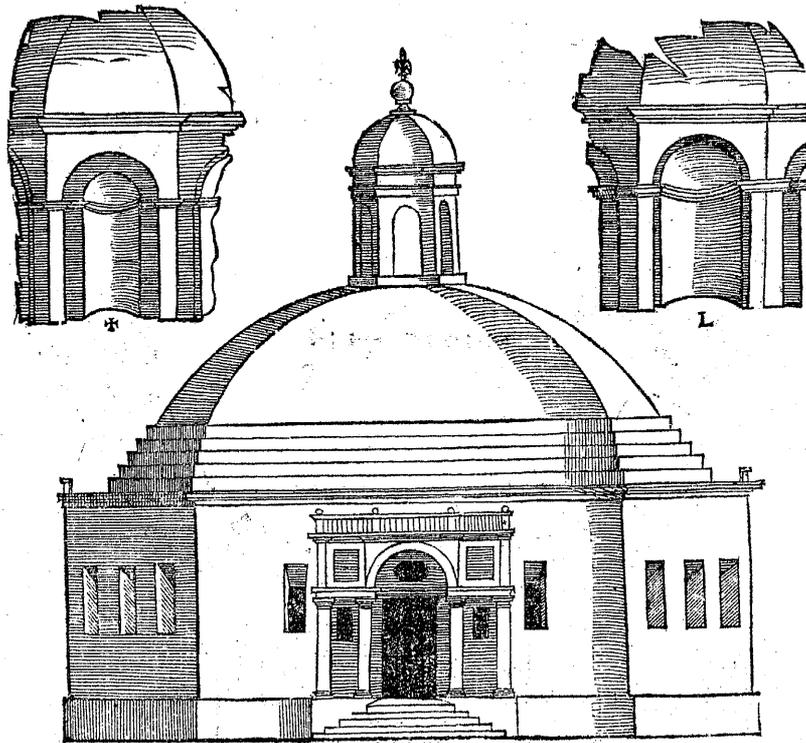
Della passata pianta del Tempio Pentagono questa figura qui auanti rappresenta le parti di fuori, & anco quelle di dentro. Tutta la massa intera liene ad esser la parte di fuori, & è da notare che l'altezza di questo si è quanto la sua larghezza, & così la lanterna sopra esso tant'alta quanto è larga fin'alle cornici, & sopra quelle la sua copertura di mezzo cerchio: & così dal pavimento fin'alla sommità della cornice, si farà piedi xxxj. che sarà la metà dell'altezza del tempio. Questa cornice, per non hauer altra compagnia di fregio, né d'architrave, si farà di piedi due & mezzo, & sia così divisa. Tutta l'altezza si farà di sette parti, d'una dellequali si faccia il bastoncino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo uouolo con le sue intaccature, & due si costituiranno per il gocciolatoio con la sua gola diritta, & così questa cor-

nice farà l'ufficio d'architraue, fregio, & cornice. La forma & le misure sue si troueranno nell'ordine Ionico al quarto mio libro, all'imposta de gli archi secondi del teatro di Marcello, & è segnata T. Questa cornice seruirà così di dentro, come di fuori. Le colonne del portico son quadre: l'altezza sua sarà piedi xiiij. con le base & capitelli. la sua grossezza sia due piedi & mezzo, & il suo architraue per la metà della colonna: sopra del qual poserà l'arco, sopra'l quale si farà una cornice con li medesimi membri dell'altra, ma la quarta parte minore, & seruirà per capitelli alli pilastretti sotto essa. li capitelli delle colonne del portico saranno Dorici, & così le sue base. Sopra la cornice si farà un parapetto, a balaustrati, ouer uerghie di ferro: & al piano d'essa cornice farà un terrazzo alquanto pendente, & questo quanto alla parte di fuori. Circa la parte di dentro, quella parte doue è la croce, dinota una delle capelle maggiori, l'altezza delle quali è piedi xxv. & quella segnata L, rappresenta una delle capelle minori, le quali sono della medesima altezza. Li pilastri piani quali diuidono le capelle, faran tre piedi per larghezza, l'altezza loro sarà piedi xix. & su li farà una cornice che correrà intorno al tempio, & seruirà per capitelli a detti pilastri. La sua forma si farà com'è il capitel Dorico, ma variato in qualche membri dalli altri.

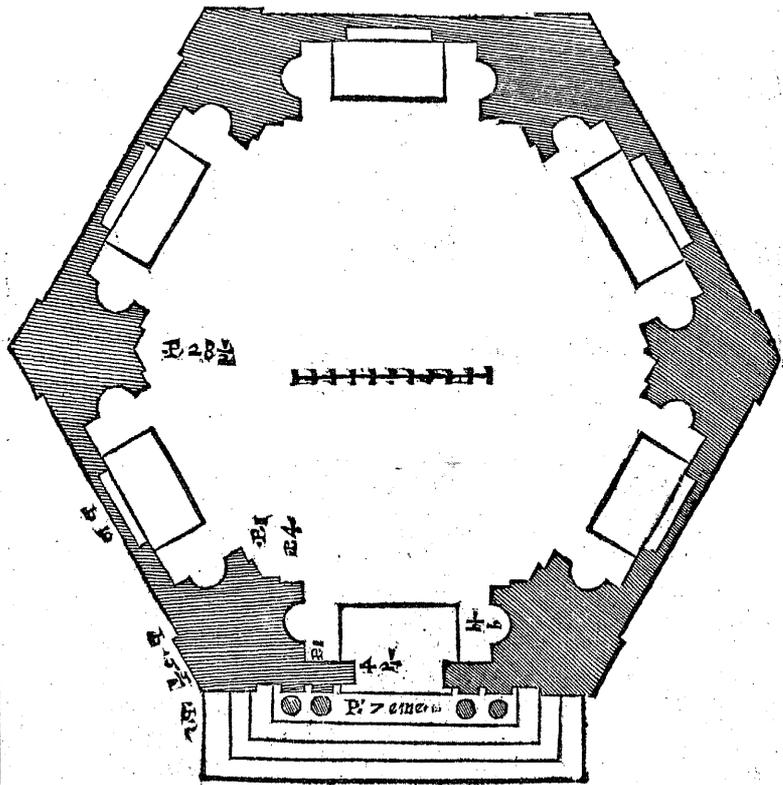


22

La forma effagona, cioè di sei faccie, è assai perfetta: percioche la metà del suo diametro è una di esse faccie: & di qui è uenuto che'l compasso in molti luoghi d'Italia si addimanda sesta, iquali hauendo fatto un cerchio, senza allargarle né stringerle, uengono ad essere la sesta parte d'esso cerchio. La pianta adunque del seguente Tempio, sarà di sei faccie o lati, se così li vogliamo dire, & il suo diametro per lo meno piedi xxv. la grossezza del muro sia de piedi v. la larghezza delle capelle si farà de piedi x. & entreranno nel muro piedi iiiiij. la larghezza de' nicchi sia de piedi due. La porta del Tempio sarà larga piedi v. & sarà ornata di colonne doppie con le sue contracolonne, la grossezza delle quali sarà un piede & un quarto, alla qual porta si monterà per tre gradi, & ancor piu, se il sito il comporta. Ciascuna capella avrà una finestra di piedi iiiiij. & mezzo larga, & però non si farà lanterna a questo Tempio, per esser le capelle così luminose. All'angoli di fuori si farà un pilastro piano, la larghezza del quale sarà due piedi & un quarto. Et benchè'l diametro di questo Tempio sia piedi xxv. si potrà però accrescerlo in proporzione quanto si uorrà: imo duplicarlo, che sempre tornerà bene. & se in tale accrescimento le colonne tornassero troppo grosse, & che non uollesse materia di tal grossezza, si potrà far electione di colonne Corinthie, o Ioniche: oueramente star nel Dorico, mettendo sotto esse colonne li piedistalli, & farle piu sottili. La misura del quale, & altri membri, si trouerà nel mio quarto libro alli suoi luoghi & ordini, doue sono scritte, & disegnate diffusamente tutte le misure. De campanili, sacrestie, & altri alloggiamenti si potrà fare come ho detto de gli altri.

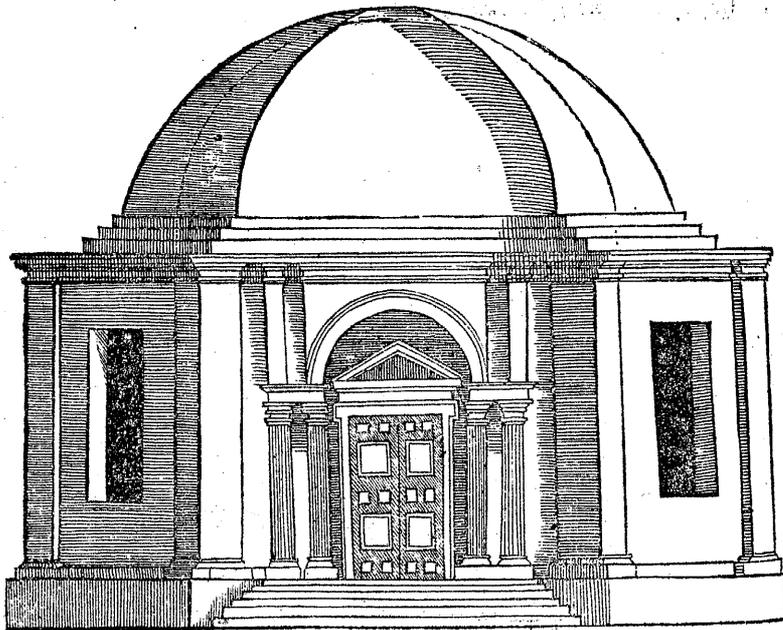
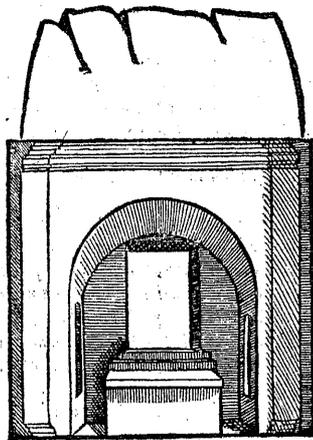


Nella passata carta ho dimostrato la pianta del Tempio esagono, & quã dauanti si uede la parte di fuori, & anche sopra esso una delle parti di dentro; perche tutte le capelle sono conforme, come ancora l'entrata della porta. Ma parlando della parte de fuori, dico che dal piano fin sopra la cornice ui sono piedi xvij. l'altezza d'essa cornice si farà d'un piede, & mezzo: ma li suoi membri saranno compartiti come il capitello Dorico, perche correndo tutta la cornice intorno al tempio, & risalendo sopra li pilastri piani, uerrà a seruire per capitello, pur che il gocciolatoio & la gola diritta corino continuando, come si uede nel disegno. La larghezza de i pilastri angolari sarà dui piedi & mezzo. La parte dauanti sarà ornata di colonne tonde, con le sue contracolonne. Il spatio fra le colonne di mezzo si farà de piedi sette, & mezzo. La grossezza delle colonne un piede & un quarto. Fra l'una & l'altra colonna sarà per meza colonna. L'altezza d'esse colonne sarà piedi otto, & tre quarti, facendo li capitelli Dorici, & le bafe Toscane, le qual bafe seruiranno alli pilastri di fuori, & ricingeranno intorno. l'altezza dell'architrave sarà d'un piede, sopra del qual si metterà l'arco, ornando poi la porta, come dimostra il disegno, rileuando questo tempio piedi cinque da terra, coprendolo poi di piombo, o d'altra materia comoda nel paese: & questo è quanto alla parte de fuori. Circa alla parte di dentro, una capella serue per tutte: la forma della qual si uede quã sopra'l tempio, & quella cornice di fuori serue ancora per dentro, perche gira intorno, & risulta sopra li pilastri come l'altra. la larghezza delle capelle è piedi dieci, l'altezza piedi tredici, & mezzo, & entrano nel muro piedi quattro, hauendo d'ali lati uno nicchio, & in è una finestra nel mezzo, l'altezza della qual è piedi sette, & la larghezza piedi quattro. Et perche gli altri tempii qui adietro sono in altezza, quanto in larghezza, questo (per esser così picciolo) sarà più alto del suo diametro, cioè d'un diametro, & mezzo, che uiene a essere piedi xxxvij. & mezzo.



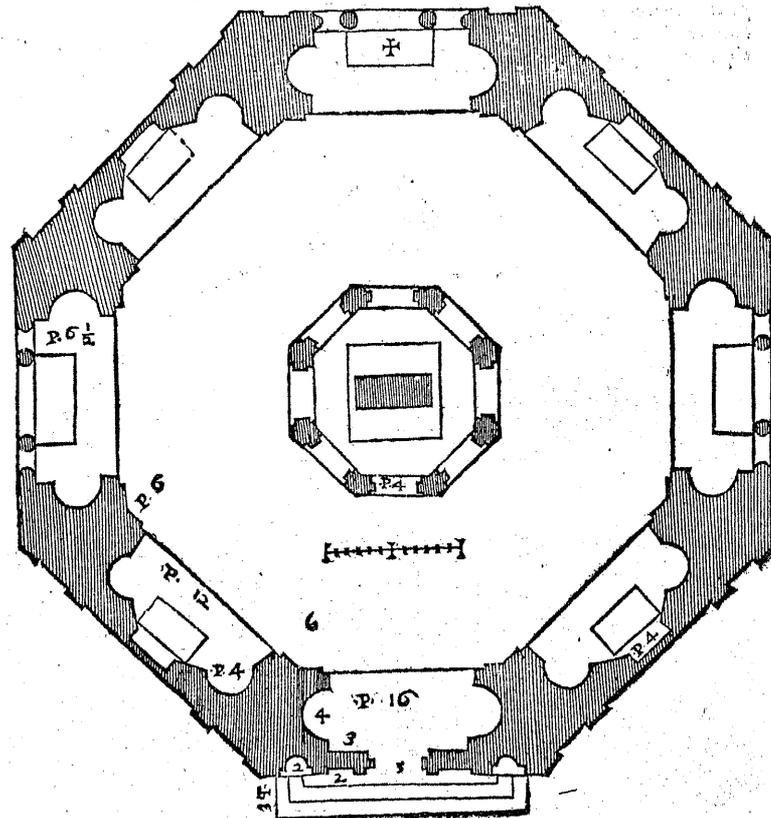
24

La figura ottagonata è molto comoda a gli edificij massimamente ad un tempio, & per la presente pianta sarà del Tempio ottagonato, così di dentro come di fuori. Et diametro del quale si farà di piedi xliij. dico nella parte interiore. La larghezza delle capelle sarà piedi dieci, onde tre ui saranno uoltate ad archi, entrando nella grossezza del muro piedi cinque, & quattro ne saranno di mezzo cerchio, ciascuna d'esse harà due nicchi, che saranno larghi piedi quattro. Le tre uoltate ad archi, haueranno le finestre colonnate, & saran tanto larghe quanto le capelle. Le quattro di mezzo cerchio haueranno le sue finestre quadre, di piedi quattro in larghezza. L'entrata della porta sarà simile alla capella dell'incontro suo, & la porta sarà in larghezza piedi cinque, ornata di colonne piane, & così intorno al Tempio tanto di fuori come di dentro, ui saranno colonne piane. Ma perche in questo Tempio non ui è capella principale, io intendo di far un altare nel mezzo, coperto da una Tribuna sopra otto pilastri, la larghezza della quale si farà di piedi dodici. Et benchè a questo Tempio si monti con tre gradi, io lauderia però, che se ne montasse più: & s'il loco il comportasse, s'auar sotto, per farui medesimamente otto oratorii, l'entrata de' quali saria a canto della porta, doue sono li nicchi, & che nella grossezza del muro si facessero due lumache, le quali ancora montariano sopra'l Tempio così di fuori, come anche per la grossezza del muro: il quale andito harà diuerse uscite sopra essa cornice, doue sarà di spatio piedi due & mezzo. Et bisognando fare questo Tempio maggiore, si potrà proportionalmente accrescere quanto si uorrà, & ancora manteneue il muro di più grossezza, accioche le capelle uenghino maggiori. De campanili, sacrestie, & altri loggiamenti, si potrà fare come è detto de gli altri, che di belli suggetti & inuentioni non mancheranno ne gli altri miei libri, perche ogni mediocre ingegno potrà sempre applicare una cosa con l'altra.



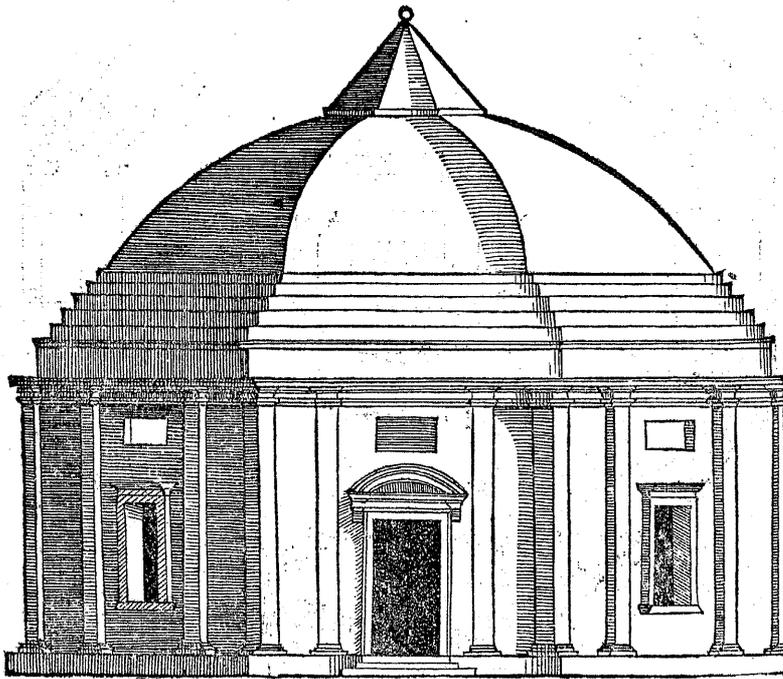
Della

Della forma ottagonona qui adietro dimostrata in pianta, la figura qui sotto rappresenta il dirittissimo fin nella parte di fuori: & così dal pavimento alla sommità della cornice sarà piedi xxi . & mezzo: che viene ad essere la metà di tutta l'altezza di dentro. L'altezza della cornice sia piedi due compartita come il capitello Dorico, risaltando sopra li pilastri, come dimostra la figura: & così si farà una basa semplice, alta tre quarti d'un piede. La larghezza de i pilastri angolari sarà di tre piedi, & quelli di mezzo due. la larghezza della porta si farà di piedi cinque. l'altezza sua piedi & mezzo: perciocche tale altezza viene al livello delle finestre. L'ornamento di questa porta si troverà nel mio Quarto libro, all'ordine Ionico: ma quel delle finestre si comprende assai bene. Quanto alla luce di questo Tempio, le finestre potrebbon servire: nondimeno chi uorrà maggior luce, potrà fare un'apertura nella sommità della volta, coperta così piramidalmente di vetri, acciò che le nevi, & li ghiacci non vi si ritenghino. Questo tempio quanto sarà più rileuato da terra, tanto sarà meglio, come ho detto de gli altri.



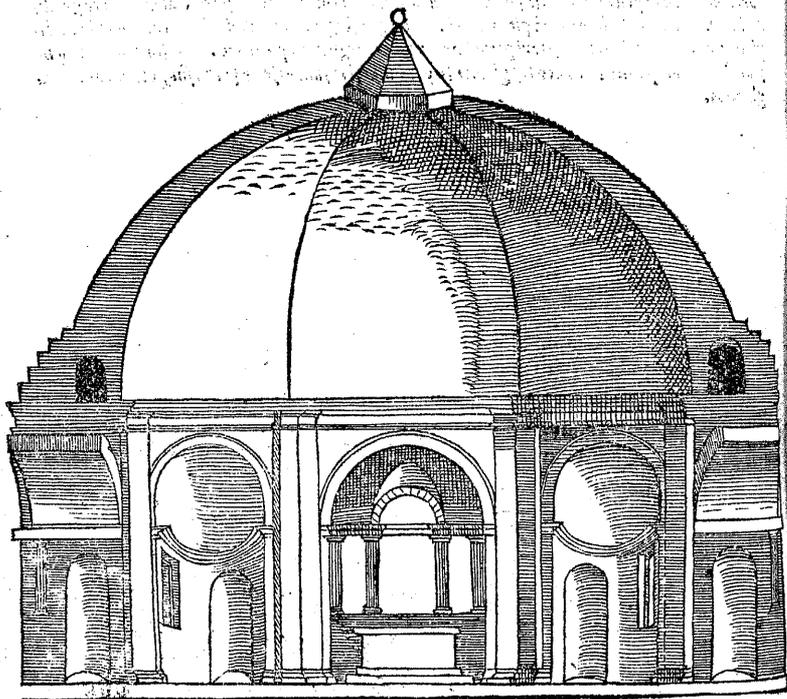
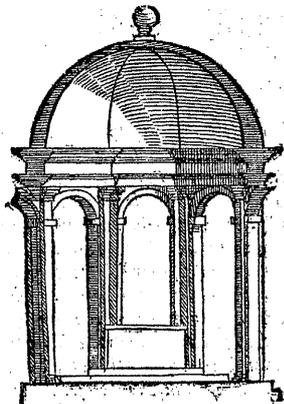
La

La parte interiore del Tempio ottagonò è qui sotto dimostrata: la cornice & le colonne piane son come quelle di fuori, & della medema altezza. Dalla cornice comincia la Tribuna, o volta che si dica, & è di mezzo cerchio, così il tempio è di tanta altezza, quanto è il suo diametro. Le capelle sono in larghezza piedi dodici, & in altezza piedi diciotto, le capelle maggiori hanno le finestre colonnate, & tonde. la grossezza loro sarà tre quarti d'un piede: & l'altezza piedi sei, & mezzo. Altrettanto sarà l'architrave sopra del quale si metterà l'arco, & due meze colonne saranno dalli lati. Il spatio di mezzo fra le colonne sarà piedi quattro, & mezzo. Quei dalli lati saran piedi doi, & un quarto. Le capelle di mezzo cerchio hanno la medesima altezza, & tutti li nicchi saranno alti piedi dieci. La Tribuna, laqual uà nel mezzo col suo altare, è qui a canto dimostrata, & dal pavimento alla sommità della cornice, sarà piedi diciotto, tre piedi sarà essa cornice, col suo fregio & architrave il rimanente per li pilastri: dentro de quali si faranno gli archi sopra li mezi pilastri, & sia tutta l'opera Dorica, come si uede nel disegno, ilqual dimostra la parte di dentro, & anco quella di fuori: come meglio dinota la pianta. Sopra la cornice si metterà la cupola di mezzo cerchio: & doue la scrittura mancasse di qualche misura, gli piedi piccolli quai sono in essa pianta potranno supplir a bastanza.



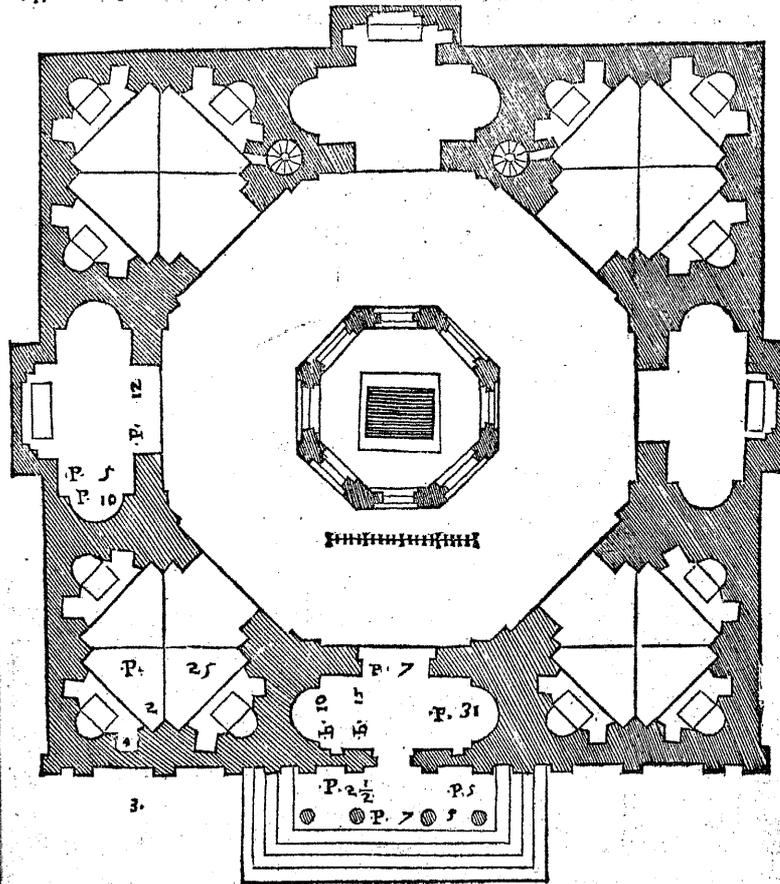
Perche

Perche nella forma ottagonata passata non uè capella alcuna di honesta grandezza: per essere quelle solamente nella grossezza del muro: ho voluto disegnar qui un'altra forma ottagonata di dentro, ma di fuori quadrata, per trouar spatio di quattro gran capelle, alla proportionè del Tempio: il diametro del quale sarà piedi .lxxv. La grossezza de i muri, piedi xvi. L'apertura di tutte le capelle uguale, cioè piedi dodici, ciascuna: & hanno nella prima entrata tre piedi, & mezzo di muro, le capelle de gli angoli saranno di quadrato perfetto, di piedi xvi. hauendo a gli angoli i suoi pilastri per sostenere la crociera. Ciascuna capella harà tre nicchi con tre altari. la larghezza de i nicchi sarà piedi dodici. Le tre capelle minori saranno in larghezza piedi una deci, & tre piedi & mezzo entreranno nel muro. la lunghezza loro sarà piedi xxij. senza gli nicchi: la larghezza de quali sarà piedi ix. Queste capelle haranno una finestra larga piedi sei. ma per le maggiori capelle ogni nicchio harà due finestre: eccetto li due nicchi dalle bande, che haranno una finestra morta. la larghezza di esse sarà piedi tre & mezzo. Una delle minori capelle seruirà per antiporto al tempio, cosa che torna molto bene. La faccia dauanti è ornata di colonne piane: oltra che nella parte di mezzo uè un portico: la lunghezza delquale fa piedi xvij. la sua larghezza piedi cinque il netto. & oltra le quattro colonne tonde, uè sono le contracolonne. La grossezza delle colonne è uno piede con tre quarti. la larghezza della porta sarà piedi sei, alla quale si monterà per sei gradi: & ancora piu se'l luogo sarà secco. Et perche all'incontro della porta non uè capella grande, si potrà fare una Tribuna col suo altare sotto, salendoui tre gradi, il diametro d'essa Tribuna sarà piedi uenti. La grossezza de i pilastri, piedi tre, li mezi pilastri piede uno. Li pilastri angolari piani haranno per larghezza piedi tre. Questo tempio non ha sacrestia, campanile, nè anco loggiamento per i ministri, ma uè se ne potrà fare come ho detto de gli altri.



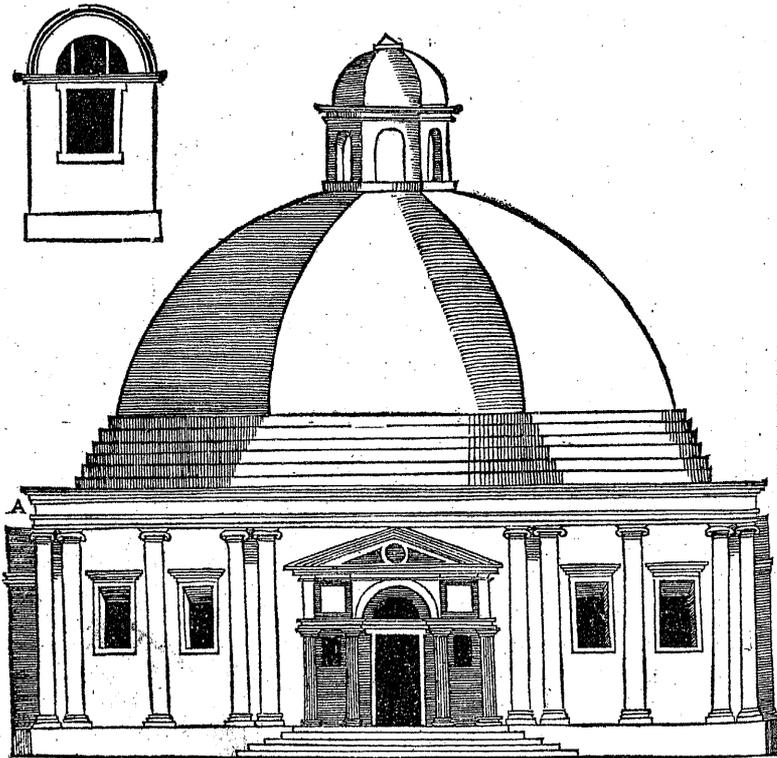
De a

Della pianta che si adietro del Tempio octagono, questa è la parte di fuori. Dal piano del portico fu alla sommità della cornice, sarà piedi xxxij. & mezzo, poi sarà diuisa in sei parti, una dellequali sarà per la cornice, fregio, & architrave, le altre cinque per l'altezza delle colonne piane, che faran grosse piedi due, & mezzo. Laqual gracilità per esser due insieme, & di poco rilieuo, non è uitiosa. Le misure del tutto si troueráno nell'ordine Ionico, al quarto mio libro. Sopra la cornice si metterà la Tribuna, oueramente cupola, sopra laquale sarà una lanterna per dar luce al corpo del Tempio. La misura sua si trouerà con li piedi piccoli nella pianta segnati. L'altezza delle colonne tonde del portico, si farà di piedi xiiij. sopra lequali sarà l'architrave d'un piede, sopra delquale poserà l'arco, & sopra quello sarà una cornice di cã'altezza quanto è grossa la colonna partita, come il capitello Dorico: ma le colonne faranno Doriche. La figura qui sotto segnata A, rappresenta una di quelle capelle che escono fuori del muro tre piedi, & questa rappresenta la parte di fuori, laquale uà coperta di mezo tondo come si uede.



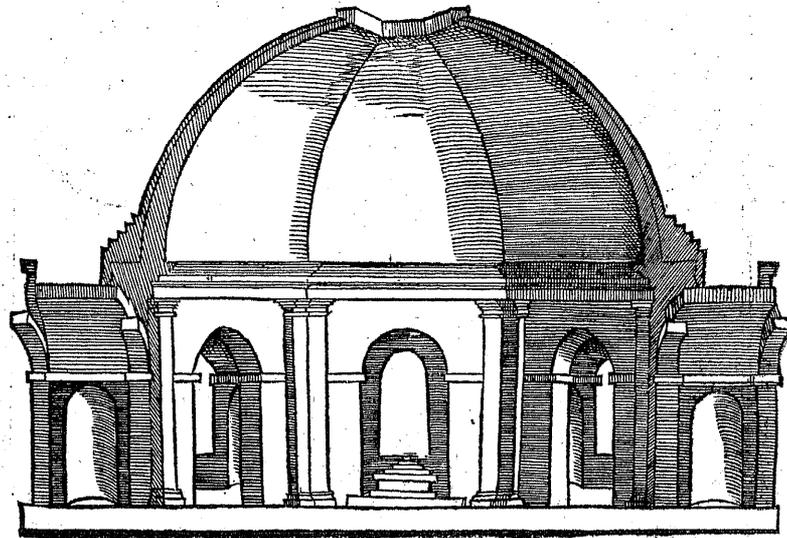
GG 2 Qui

Qui a canto ho dimostrato la parte di fuori del Tempio d'otto faccie; bora qui sotto si compren-
de la parte di dentro, laquale manifesta ancora come alli quattro angoli del Tempio sopra la cor-
nice, vi è uno spatio alqual si potrà salire per le due lumache che si veggono nella pianta. L'altez-
za di questo Tempio è quanto il suo diametro. La copertura adunque ne prende la metà, & dal-
l'altra se ne farà parti sei, una dellequali sarà per la cornice, fregio, & architrave, & il rimanen-
te per li pilastri piani. La larghezza de' quali sarà due piedi, & mezzo, & tutta l'opera sarà Do-
rica. Le sue misure si troueranno nell'ordine Dorico, al quarto mio libro. La larghezza delle
capelle è piedi xij. la sua altezza piedi xxiiij. l'altezza di tutti li nicchi si farà di piedi xv. la sua
larghezza è descritta nella pianta. L'apertura della lanterna sarà per diametro piedi xij. &
se altre misure accaderanno, li piedi piccoli suppliranno in tal caso.



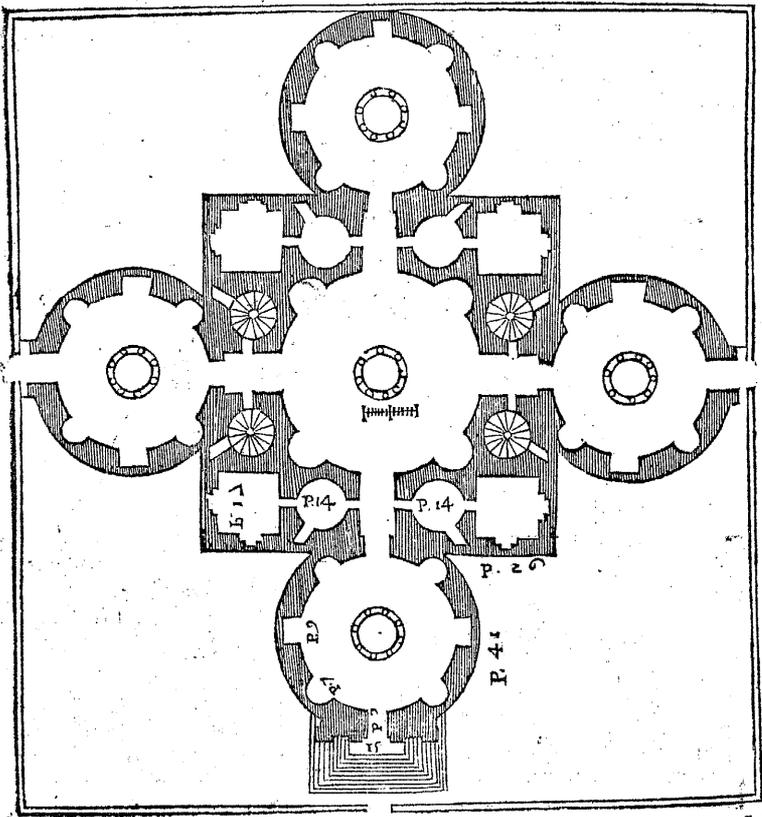
Quanto

Quanto alli tempj d'un corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è uenuto nella mente.
Hora comincerò a trattare, & dimostrare de' quelli di piu membri, & con tutte le parti che ad
un Tempio Christiano si conuene. Primieramente la seguente pianta sarà d'uno, ilquale se
puo dire in croce. La parte principale di mezzo è piedi xlviij. laquale ha quattro nicchi di x. pie-
di in larghezza, & ha quattro antiporti della medesima larghezza, che in lunghezza sono piedi
xv. & passano a quattro Tempj: il suo diametro è piedi xxxvi. & hanno iij. nicchi con due
gran finestre. Questi sei membri possono seruire d'altari, per essere la sua larghezza piedi vij.
Questo Tempio ha tre porte, ma quei cinque membri tonde debbono bauer le sue cupole con le lanterne
disopra. Quella di mezzo sarà per diametro piedi x. & le altre quattro in simile piedi viij. La
quadratura della parte di fuori sarà piedi xcviij. Alli quattro angoli le quattro forme quadra-
te seruiranno per campanili, il suo diametro è piedi xvij. & questi per non essere impediti da sca-
le, potran seruire per loggiamenti de sacerdoti, & a ciascuno uiolo le lumache a canto d'essi ui met-
teranno capo. Le quattro forme tonde dauanti ad essi campanili, potran seruire per sacrestie,
& altri luoghi pel bisogno del Tempio. La porta principale sarà in larghezza piedi vij. alla-
quale si monterà ix. gradi: & tutto questo edificio alquanto si potrà cauare d'otto, si per la com-
modità delle habitazioni, si ancora per la sanità de gli habitanti. & perche sempre negli angoli se
fanno diuerse cose poco honeste, sarà bene riquadrare tutto l'edificio con un muricciolo dell'altez-
za de i gradi; mettendo però di fuori la scala principale, & così quelle per fianco, che per questo
non si leuerà la ueduta del Tempio essendo egli così rileuato da terra. Di quei quattro angoli uo-
cui, li primi dauanti seruiranno per cimiterio, & li altri due piu adietro potran essere giardini
per gli habitanti: così questo Tempio hauerà tutte le commodità, che si ricercano. Ma se ni sarà
poi terreno dalla parte di dietro, se ne potran fare claustri, giardini, & habitazioni ancora, secondo
la necessità de gli habitanti.



Della

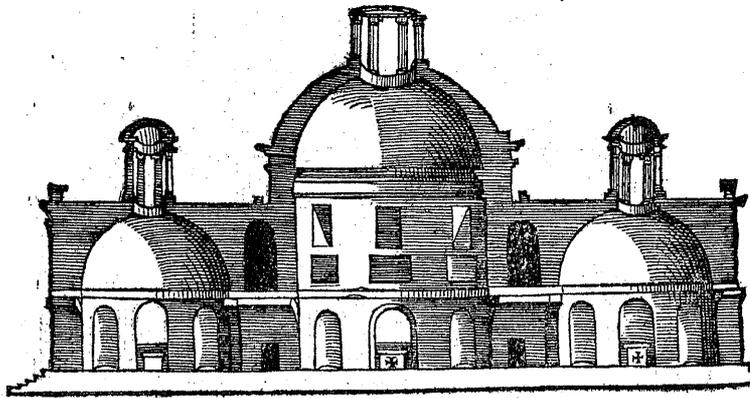
• Della pianta del Tempio qui adietro dimostrata, questa è una faccia cioè la parte davanti; benché però tutte le quattro si potriano ornar così. L'altezza del primo ordine fin dal piano de' gradi infino alla sommità della cornice sarà piedi xxxviii. de' quali si farà sei parti uguali, onde l'una d'esse sarà per la cornice, fregio, & architrave, questa cingerà tutto l'edificio. Da questa prima cornice fin all'altra sarà piedi xiiij. & questo perché la detta cornice reggerà la cupola, & la liuella d'essa servirà alle quattro lanterne. Di questa altezza si faranno cinque parti, una dellequali sarà per cornice, fregio, & architrave. L'ordine terzo sarà una fascia a liuello della sommità della cupola. L'altezza della lanterna sarà piedi xvj. senza la cupoletta. A liuello di questa cornice si farà il quarto ordine de' campanili: & così questa cornice sarà la quinta parte dell'altezza della lanterna: facendo poi essa cornice con le colonne d'opera Corinthia. Da questa cornice in giù, gli ordini de' campanili hanno ubidito alle altezze de' membri del Tempio, onde potrà parer a qualch'uno che questi ordini non seguitino la sua diminutione. Veramente io confesso che gli è il uero, ma è discordia concordante. La parte dunque superiore del campanile quale non è obligata a liuello alcuno, avrà d'altezza quanto è grosso il campanile, facendo cinque parti d'essa, & una sarà per le cornici, il rimanente per le colonne. Circa l'ordine Ionico, sopra le cornici li balaustrati, & sopra quei le cupole si faranno. Della porta, finestre, & altri ornamenti, si può cōprendere l'ordine suo, & ricorre al mio quarto lib.



La parte interiore del Tempio qui auanti dimostrato è qui sotto, laquale rappresenta la parte di mezzo: & accioche quella sia luminosa, è stato necessario che la cornice di fuori sia piu alta che quella di dentro, per prender li lumi quasi a piombo, che da noi si dice, a tromba. Dal paumentato alla sommità della cornice, ni saranno piedi xliij. & la cornice (per non ui essere colonne) si potrà dire bastarda. L'altezza sua sarà piedi due, & mezzo: ma ui sarà dato poco sporto, per non rubare, laquale si farà di mezzo cerchio. Et questa cornice sia diuisa come il capitello Dorico: perché servirà d'architrave con fregio, & avrà poco aggetto. L'altezza di tutti li nicchi sarà piedi xv. sopra liquali regnerà una fascia, laquale ricingerà tutte le parti, così delle capelle, come del Tempio di mezzo, sopra laqual fascia si rileuaran le cupole delle quattro capelle tonde, che saranno di mezzo cerchio, & ancora sopra di esse capelle, sarà un piano, nelquale si farà un lastricato nel terrazzo pendente alquanto, con li suoi parapetti intorno. Et questi luogbi saranno di gran contento alli habitanti, se questo Tempio sarà in luogo riposto. Questo edificio sarà fortissimo, percioche tutte le parti di fuori sono spalle, & contraforti alle parti di dentro, lequali sono piu rileuate. Essendo quest'edificio così unito, le acque ancora ni si prenderanno senza difficoltà, pur che sopra tutto li terrazzi siano ben commessi, ben cimentati, & pendenti. Ma nel tempo delle neui, & de' ghiacci non ui sian lasciate le neui di sopra, perché molto penetrano, & uno cono assai a gli edificij.



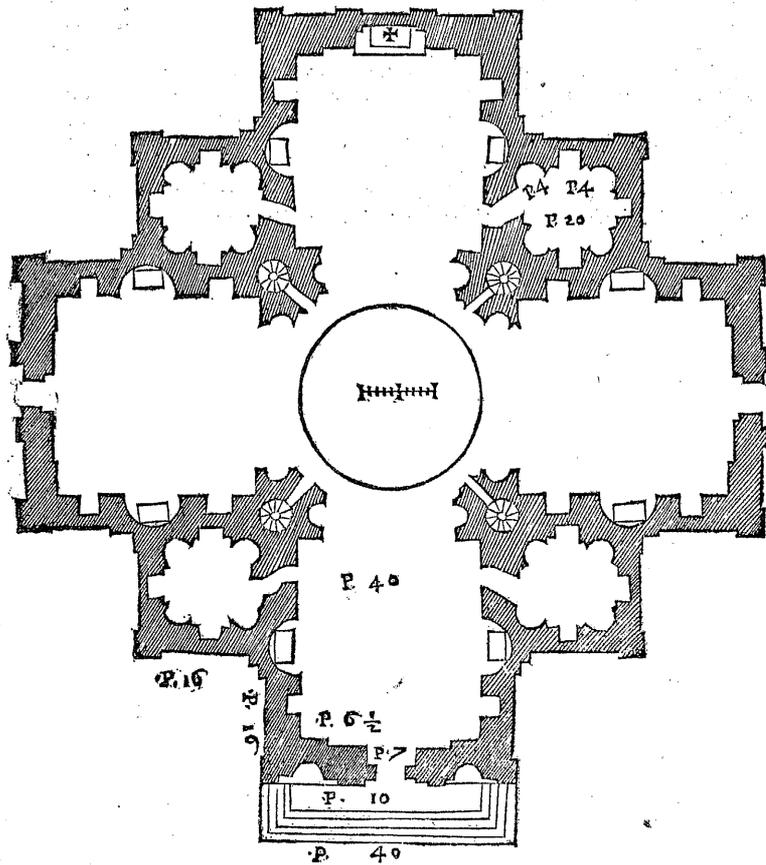
La seguente pianta rappresenta ueramente un Tempio in croce: onde primieramente parleremo della prima entrata, laquale supplirà per tutte, essendo di una istessa forma, et misura. La larghezza sua sarà piedi xxx. & in lunghezza xxxvij. Nel mezzo dalli lati saran due nicchi, la larghezza de' quali si farà di piedi x. dentro di essi saranno altari. Fra li nicchi et gli angoli uerso la parte interiore, si faranno due porte, et così fra li nicchi, & angoli di fuori saranno ancora due finestre. Nella parte dauanti s'edificerà la porta, la cui larghezza si farà di piedi viij. Verso la parte di mezzo questa entrata si ristingerà, facendo un pilastro nell'angolo di piedi iij. ma l'altro lato sarà piedi vij. doue sarà uno nicchio largo piedi iij. onde le quattro entrate faranno alti angoli suoi li detti pilastri, che poi cògiunti insieme fanno un pilastro di buona grossezza, & sopra d'essi si metterà la Tribuna. La grossezza de' muri sarà piedi v. Et accioche li pilastri siano piu sicuri, & forti a sostenere la cupola, ne' quattro angoli si faranno iij. capelle di viij. faccie, il diametro dellequali sarà piedi xvij. li suoi nicchi et finestre con l'entrata, saranno piedi v. di larghezza. La grossezza de' muri piedi iij. & dentro li pilastri saranno le lumache per salire ad alto. Questo Tempio harà tre porte, & all'incontro della porta principale si farà l'altare maggiore. La porta principale sarà ornata di colonne piane, & non solamente quella, ma tutti li angoli saranno ueluti di colonne piane, le cui larghezze saranno piedi tre. Nella parte dauanti alla destra, & sinistra della porta, saranno due nicchi, alla qual porta si salirà v. gradi, & ancor piu secondo il luogo. Et benchè qui non habbia dimostrato campanile, si potrà nondimeno sopra le due capelle angolari farne di commodi, & le sacrestie da basso, poi sopra esse i loggiamenti per ministri del Tempio. Ancora sotto terra (leuando l'edificio in alto) si farà di molte commodità, in questi luoghi tanto da alto quanto sotto terra, le quattro lumache seruiranno. Et per euitare che tanti angoli non siano ricetti acolo d'immonditie: si potrà (come ho detto de' gli altri) fare de' muricciuoli all'altezza de' gradi, nè per questo l'edificio perderà la sua forma. Anzi tal terreno sarà niile, & commodo, come de' gli altri s'è detto.



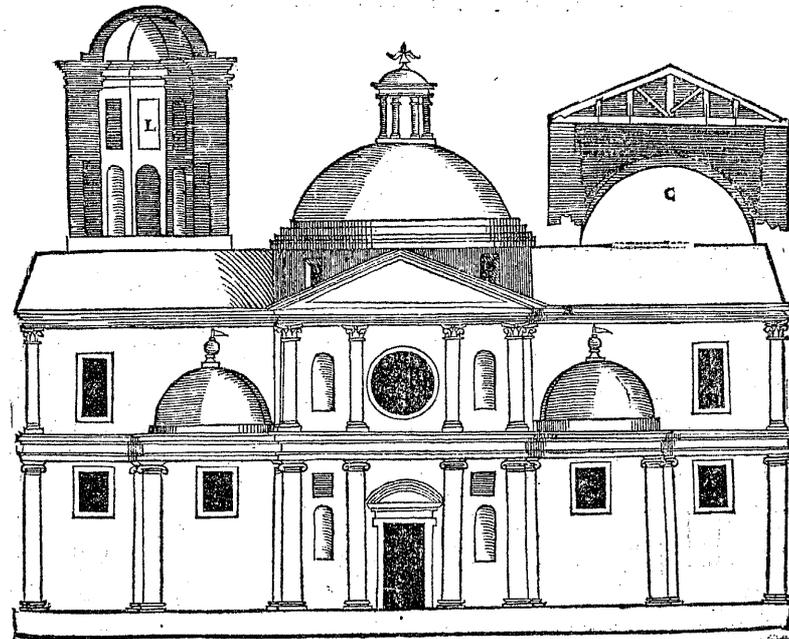
La

La parte di fuori del Tempio quadrato, & in croce, qui sotto si dimostra. La larghezza della facciata dauanti è piedi xlij. l'altezza dalli gradi insino alla sommità della cornice è piedi trenta. Questa cornice con li suoi fregio, & architraue, sarà cinque piedi, il rimanente si darà all'altezza delle colonne che saranno Ioniche, come appare nel disegno. L'ordine secondo sarà piedi uentidue, & partendolo in parti sei, una si darà all'architraue, fregio, & cornice: le altre parti saranno per le colonne Corinthie, & questi due ordini cingeranno l'edificio intorno, & troueransi le sue particolar misure nel mio quarto libro, alli suoi ordini. La sommità del tetto sarà piedi dieci (doue però non stan gran uenti) ma come in questa Francia, uorrebbe essere piu piramidale. Sopra l'estremità del frontispicio regnerà una cornice, l'altezza dellaquale sarà due piedi, & sopra essa poserà la cupola, hauendo nella cima la sua lanterna, l'altezza dellaquale sarà piedi dieci senza la cupoletta. La parte piccola qui a lato destro dinota la copertura, & è segnata C. la parte a lato sinistro segnata L, rappresenta una delle capelle angolari d'otto faccie. Le misure piu particolari si troueranno con li piedi piccoli, iquali sono nel mezzo della pianta. L'ornamento delle porte si trouerà nell'ordine Ionico, al quarto mio libro.

HHB



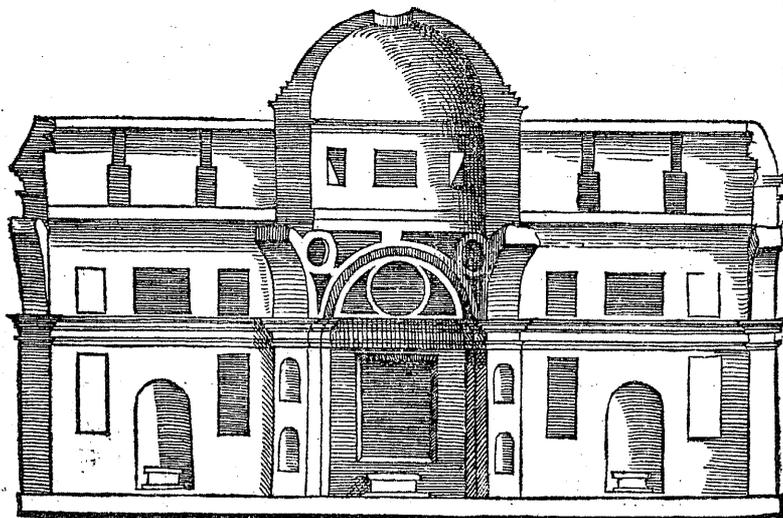
Ho



HHb 2 Da

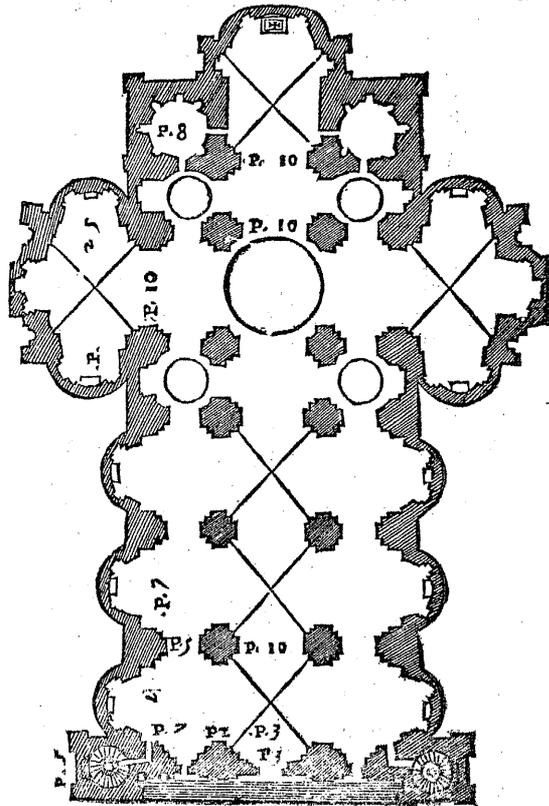
Ho qui davanti dimostrato la parte di fuori del Tempio quadrato in croce: hora qui sotto si ue de la parte di dentro, come s'egli fusse segato per mezzo. Prima adunque parlando della parte mediana sopra laquale uà la cupola, la larghezza dall'un pilastro all'altro è piedi xxx. dal pannello alla sommità della cornice, altrettanto. L'altezza della cornice, fregio, & architrave è pie di cinque, sopra laquale si uoltano li quattro archi, & questa ricingerà per tutto l'edificio. Ma perche questa Tribuna non puo riceuere lume senon di sopra li tetti d'elli lati, è necessario sopra gli archi girare una fascia, & sopra essa alzar si piedi xv. & li fare una cornice alta piedi due pure di poco sporto, per non impedire la cupola, laquale si dee uoltar sopra essa, & dalla cornice alla fascia che ho detto, prendere otto lumi, come si uede nel disegno, che quel darà lume assai, massime con la lanterna. L'altezza di questa Tribuna fin sotto la uolta, sarà piedi lxxvij. La parte dou'è l'altare sopra ilquale stà quel gran quadro, dinota la bāda all'incontro della porta, ou'è la piazza dell'altar maggiore, sopra delquale sarà un'occhio che darà gran luce: di questi ue ne saranno quattro. I fianchi delle quattro parti si ueggono espresso, senza ch'io gli descrina: perciocche con li piedi piccoli si troueranno tutte le misure. Et benchè ogni lato dimostri baure quattro finestre, pur non ue n'è piu che due, ma l'altre son cosi finte per sol accompagnamento.

Da qui indietro ho trattato di uarie forme di Tempij accommodati al costume Christiano, & offeruando le maniere de' gliantichi: ma stando però sempre nella rotondità, o nel quadrato, hora io tratterò d'alcuni piu conformi all'uso comune, stando pur sempre nella maniera antica. Il Tempio qui a lato dimostrato in pianta, in questo modo si compartirà. Prima si farà elezione di che grandezza si uorrà fare l'andata di mezzo, o uogliam dire corpo, questo farà due parti. li più altri, che faranno quattro, altrettanto le andate dalle bande che sono sei, due parti, & li muri dalli lati, che faranno otto, due parti ancora. Ma riduciamo queste cose a piedi, acciò meglio si possi misurare il tutto. Diremo adunque l'andata di mezzo esser piedi xxx. li pilastri piedi xv. con tutte le colonne piane, & altrettanto il netto. Le andate dalle bande faranno di quella misura, & parimente il muro. Tirate dunque tutte le parti, si compartiranno li pilastri per ugal distanza, di modo che nel corpo dauanti ui siano tre crociere, al diritto dellequali, faranno le capelle di mezzo cerchio, la larghezza d'esse farà piedi xxv. & usciranno alquanto fuori del muro. A canto gli ultimi pilastri uerso la Tribuna si metteran altri due pilastri discosti da questi piedi xv. dipoi gli altri due discosti piedi xxx. & appresso gli altri due discosti piedi xv. & iui nel maggior spacio si farà la Tribuna, il diametro dellaquale farà piedi xxxvi. per entrare tre piedi per pilastro. Quei pilastri faranno archi di sei piedi in grossezza, & sopra essa farà una meza botte uoltata, detta testudine da Vitruuio, & alli quattro angoli di queste uolte a botte, ui faranno quattro tribunette, il diametro dellequali farà piedi xxj. Nè però queste cupole usciranno sopra il tetto: ma prenderanno la luce dalli lati, & così fuori del diritto de' muri del Tempio, faranno due crociere, ciascuna dellequali harà due capelle, del medesimo mezzo cerchio, & li fianchi del tempio faranno due porte come dimostra la pianta. Ma nel capo del tempio farà una crociera, & questa parte potrà seruire per il choro, in capo dellaquale farà l'altar maggiore nel mezzo cerchio, che harà di diametro piedi xxxj. Dalli lati del choro ui faranno due sacrestie di otto faccie, il suo diametro farà piedi xxj. La faccia del tempio harà tre porte, la principal farà piedi xij. in larghezza, & quelle dalli lati piedi vj. Dalli lati di questa faccia (si per fortezza, come per ornamento) si faranno due campanili, la larghezza de' quali farà piedi xxvij. Dentro ui farà una lumaca, laquale harà un spazioso diametro, dal quale si potran tirare le fune delle campane, & ancora tirar suso le campane accadendo. A questo Tempio si salirà per molti gradi, tuttauia si farà secondo il luogo.



14

La figura qui sotto è la faccia del Tempio dimostrato in pianta nella passata carta. L'altezza delle prime cornici sarà piedi lxij. dellaquale si faran sei parti, una per l'architraue, fregio, et cornice, & il rimanente sarà per le colonne piane, la fronte dellequali harà piedi 7. et sarà d'opeua Dorica. L'altezza della gran porta sarà piedi xxxiii. et bisogna ornarla come si uede, così le piccole ancora. La larghezza d'esse sarà piedi xij. La eleuatione di mezzo alla cornice seconda sarà piedi xxv. Quella si farà la quarta parte minor della prima, & sia partita come il capitello Dorico, acciò che siano uariati alcuni membri dal gocciolatoio in giù. Dalla cornice all'angolo superiore del frontispicio sarà piedi xv. et questo farà il colmo del Tempio. Ma quantunque la cupola paia esser sopra questa faccia dauanti, ella è nondimeno nel mezzo del tempio, ma questa rappresenta l'altezza sua, come ancor meglio si uedrà nella parte interiore. Sopra la prima cornice si leuara un basamento alto piedi 7. sopra delquale si farà l'ordine secondo de' campanili, l'altezza delquale sarà piedi xlij. et mezzo, facendo le cornici la quarta parte minori delle prime, & siano Doriche. L'ordine terzo sarà una quarta parte minore del secondo, & così le sue cornici per la rata parte. L'ordine quarto sarà minore del terzo ancora la quarta parte, & così le cornici per la sua proportionata diminutione, li parapetti sopra le cornici faranno piedi quattro, & da quelli fin alla sommità della piramide, sarà piedi xxxvi. Per gli altri ornamenti si farà ricorso al mio quarto libro, alli suoi ordini.

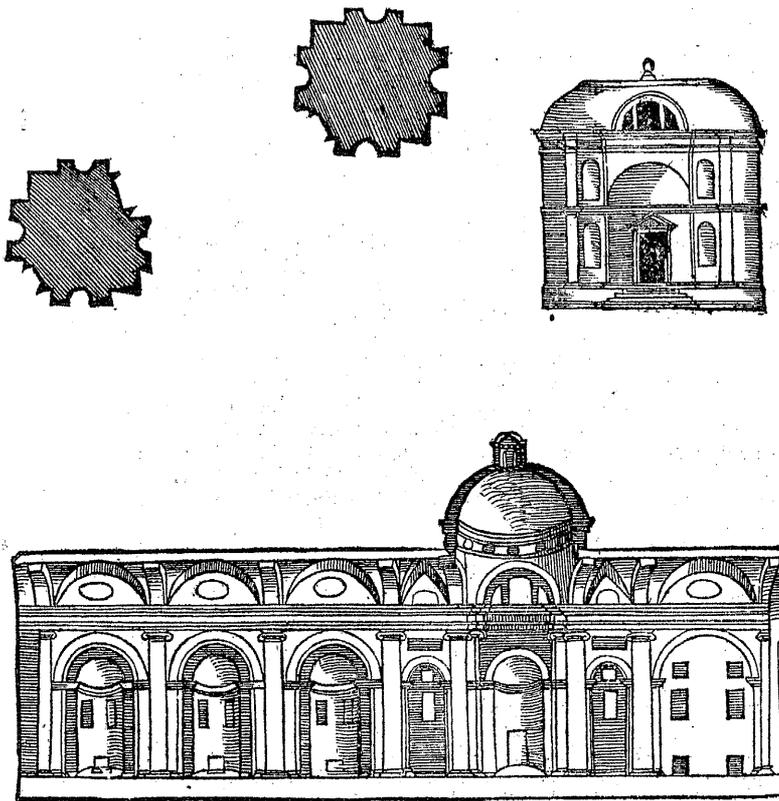


La facciata del Tempio bislungo dalle tre andate, s'è dimostrata qui a canto, & in questa presenza si rappresenterà la parte interiore, come se aperta fusse per mezzo. Delle misure, larghezza, & lunghezza, s'è trattato nella pianta, & anche nella faccia, ancora s'è delle cornici detta l'altezza, le quali saranno la sesta parte di tutta l'altezza, & le colonne piano si faranno Ioniche, così li pilastri minori habueranno le sue imposte Ioniche, le quali forme & misure si troueranno nel quarto mio libro all'ordine Ionico. Tutte le capelle haranno la luce da se medesime, come si uede, & anchora daranno luce alle due andate, l'altezza delle quali sarà come le capelle uoltate a botte. Ma all'incontro di esse capelle, la botte sarà interrotta da una lunetta, accioche la copertura delle andate uenga così bassa, che nelle lunette sopra la cornice si possi riceuer lume per le forme ovali quali sopra essi tetti si ueggono. Et accioche la cupola di mezzo sia luminosa, sarà da farli un fregio d'occhi che prendino la luce sopra il tetto, & sopra quel fregio lenar la cupola con la sua lanterna, la misura della quale dalle altre passate si potrà prendere. Et accioche li pilastri siano meglio intesi, io ne ho qui sopra del Tempio formati due di maggior forma. Questa piccola figura sopra il tempio a man sinistra, dinota una delle porte per fianco, l'altezza sua è piedi xx. la sua larghezza x. le altre altezze delle cornici s'accordano con quelle dauanti, & anco con quelle di dentro. Et perche di questo tempio non si mostra alcune parti occulte, come s'aria l'altezza delle andate dalli lati, & come s'accordano le capelle con esse botte, & anco che effetto faranno le quattro cupole piccole, con molte altre cose, sarà ben necessario a chi uorrà cauar costruito di questo tempio, farne un modello, oueramente dirizzar tutte le parti in profilo tanto di dentro come di fuori.



In

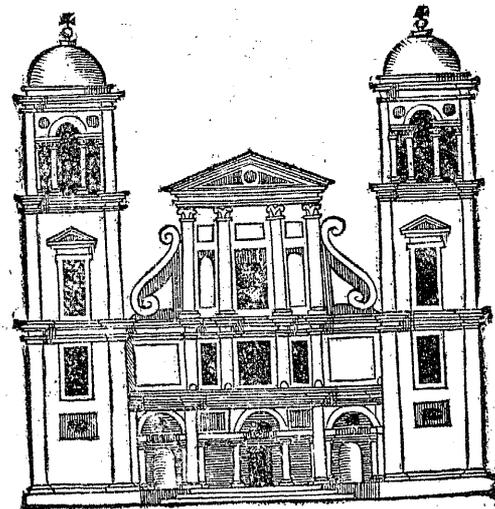
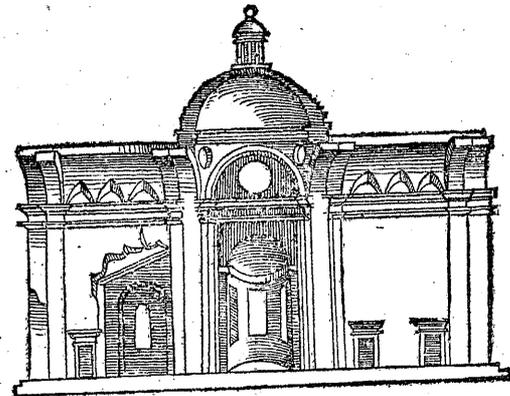
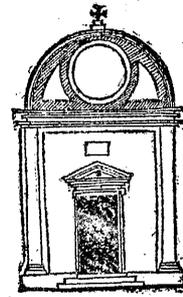
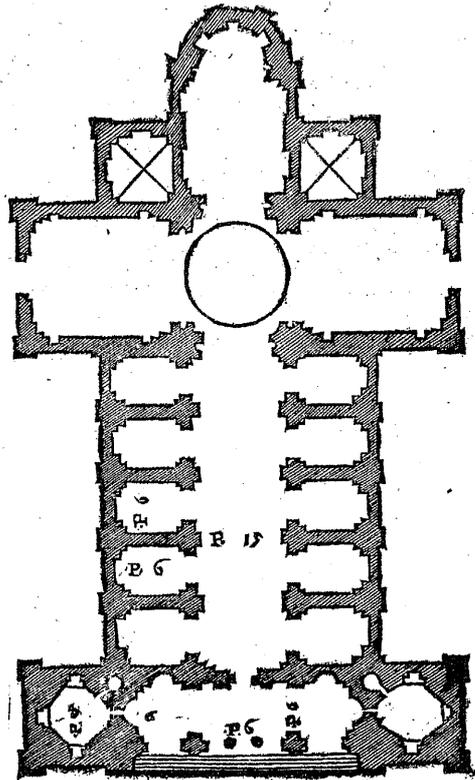
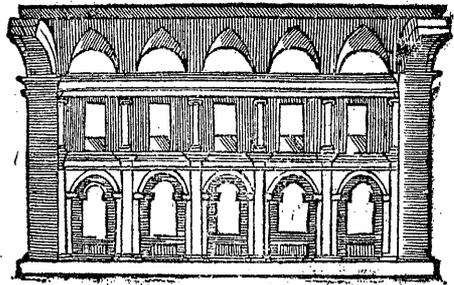
In altro modo si potrà fare un Tempio bislungo differente dal passato. Prima dunque s'ima-ginerà la larghezza d'esso essere piedi xxx. & tireransi le due linee equidistanti, così per lungo, come per trauerso, doue si farà una croce, nel mezzo della quale sarà una Tribuna portante del diametro piedi xxx. & appresso si ritirerà tre piedi, dalli quattro pilastri nella parte interiore, di maniera che'l diametro della quattro archi che sostengono la Tribuna, sarà piedi xxxij. la grossezza de' pilastri nelle parti che sono li nicchi sarà piedi cinque. la grossezza de' muri altrettanto, ma nelle braccia, & così uerso la testa del tempio, per cagione d'alcuni pilastri angolari piano si allargherà, stringendo li muri un piede per banda, che uerrà ad essere piedi xxxij. così ciascuna delle braccia sarà lunga piedi xxxvij. La parte uerso l'altar maggiore tornerà di quadrato perfetto, & sarà piedi xxxij. Ma facendo poi li suoi pilastri, all'istesso con li suoi nicchi, saranno piedi v. in grossezza, & poi ritirandosi da ogni lato piedi iij. sarà dall' un pilastro all'altro piedi xxxij. & lasciando appresso mezzo piede per banda di essi pilastri, per formar il nicchio della capella maggiore, esso nicchio uerrà in larghezza piedi xxxij. nel qual si farà l'altar maggiore. Nelli due angoli di questa croce si faranno due sacrestie, il diametro delle quali sarà piedi xvij. dalli due lati del Tempio, saranno due porte, & tutti questi membri saranno assai laminosi, come dinota la pianta. Della Tribuna uerso la porta principale si faranno cinque capelle, la larghezza di ciascuna sarà piedi xv. La grossezza de' muri si farà piedi iij. la lunghezza d'esse capelle sarà piedi xv. & haranno una finestra di piedi sei in larghezza, perche in i sarà l'altare. La grossezza del muro per testa (cioè della facciata) sarà piedi v. ma nella parte di mezzo sarà piedi iij. Dauanti a questa facciata sarà un portico, in larghezza piedi xiiij. la lunghezza piedi lxvij. & harà ne' capi, & anco in fronte li nicchi tondi, & quadri, il diametro de' quali si porterà piedi viij. ciascuno. Nelli lati del portico saranno li campanili, quali uerran tanto fuori quanto le braccia del Tempio, il loro diametro sarà piedi xvij. & si faran ottagonali, ouero quadrati chi uorrà. Dalli loro lati saranno le sue lunette, & questo è quanto alla pianta. La faccia d'esso Tempio è qui a man destra. L'altezza delle prime cornici sarà piedi xlviij. l'architrave, fregio, & cornice, sarà piedi v. & girerà intorno al Tempio. L'ordine secondo sarà piedi xxxvij. le sue cornici saranno la quarta parte minori delle prime, & questa altezza seruirà pel secondo ordine de' campanili. La sommità del frontispicio sarà piedi x. & questo sarà il tetto di mezzo. L'ordine terzo de' campanili, sarà la quarta parte minore del secondo, & così le cornici diminuiranno la sua rata parte, sopra le quali si farà la cupola. La figura qui a man destra sopra il Tempio, dinota la parte interiore delle cinque capelle. L'altezza delle prime cornici dal pauimento alla sommità, è piedi xxxvij. & le dette cornici saranno in altezza piedi iij. fatte come il capitel Dorico. Le altre cornici superiori saranno come quelle di fuori. Et fra le prime alle seconde, saranno colonne Ioniche di basso rilucio, fra le quali saranno finestre per dar luce al Tempio. Quanto all'ordinanza del portico, tanto per la pianta, quanto per la faccia, si comprende l'ordine suo, ma sopra d'esso si farà un terrazzo, il quale non impedirà lume alcuno nella facciata, anzi sarà ben abondante di lume. La figura qui a man destra segnata A, rappresenta la braccia del Tempio con la Tribuna nel mezzo. L'altezza delle cornici è come sono l'altre, sopra le quali poserà l'arco della Tribuna, & sopra esso sarà una cornice bastarda, che sosterrà la Tribuna con la sua lanterna. La parte che si dimostra rotta dinota le sacrestie. La piccola figura, qual ha la croce in cima uiene ad essere una delle porte per fianco, & sarà così coperta in forma tonda. La porta è larga piedi ix. & alta piedi xvij.



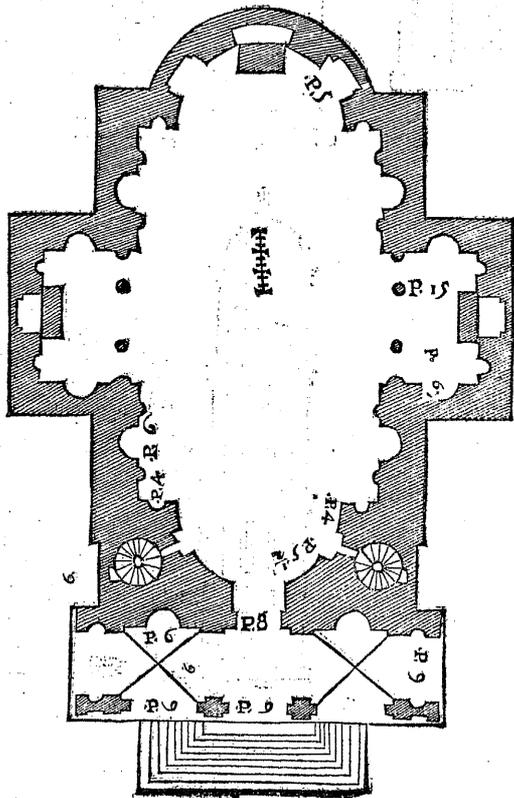
20/10

Molte & diuerse intentioni si potrebbero fare di questi Tempij bislunghi in croce, de iquali n'è pieno il christianesimo, & massimamente de' moderni, che in Italia (per la maggior opinione) si dicono opera Todezca. Et non solamente hanno tre andate, con le sue capelle appartate che si serrano, ma ancora le andate che circondano il choro, con le capelle intorno. Et ancora di piu quã nella Francia ui sono de' Tempij ricchissimamete fatti, benchè moderni, liquali hanno cinque andate: nondimeno (come da principio disti) ho uoluto trattare di cose che a nostri tempi si possono condurre al fine. Et però l'ultimo che in questo piccol uolume harò a dimostrare, & in iscritto trattarne, sarà questo, perche altre cose mi aspetano forse di piu commodo, et contentezza alla maggior parte de' gli huomini. Veniamo adunque alle misure della pianta del Tempio qui a lato. La larghezza d'esso sarà piedi xxxvi. la lunghezza piedi liiij. Dall'uno & l'altro capo ui saranno due gran nicchi, il diametro de' quali sarà piedi xxiiij. uno per la capella maggiore, hauendo due finestre dalli lati, di larghezza piedi vi. l'altro all'incontro harà li medesimi ordini, ma ui sarà la porta. La sua larghezza comprenderà piedi viij. Dalli lati di questo tempio, nel mezzo saranno due capelle, la cui larghezza harà piedi xviiij. & entreranno nel muro oltra le colonne piedi xij. hauendo una finestra nel mezzo, larga piedi vi. Dalli lati di essa capella, ui saranno due nicchi di sei piedi in larghezza. Questa capella sarà partita da colonne sponde di due piedi in grossezza, lo spatio di mezzo fra le colonne sarà piedi sei. quelli dalli lati piedi iij. & mezzo ciascuno. Fra le capelle & gli angoli ui sarà un nicchio ornato di colonne tonde, la larghezza sua sarà piedi sei, alli quattro angoli saranno quattro nicchi. la larghezza de' quali sarà piedi tre. Fuori del tempio sarà un portico a pilastri quadri, con li suoi mezi pilastri. La larghezza del portico sarà piedi x. la lunghezza piedi liij. la grossezza de' pilastri piedi tre per ogni lato, senza li mezi pilastri. Ma li pilastri angolari saranno in fronte piedi vi. et questo è fatto per maggior fortezza, ouer per contraforti de' gli archi. Ne gli spatii fra le colonne dalli lati saranno nel muro due nicchi, la cui larghezza sarà piedi sei. A questo portico si salirà noue gradi, & nella grossezza del muro saranno due lumache. Ma perche in questo tempio non ui è campanile, se ne potranno dalli lati del portico accommodarne due della medesima larghezza, alliquali si andria per le lumache li propinque. Et questi campanili faranno ornamento alla facciata del Tempio, perche copririano quei due cantoni che escono fuori delle capelle dalli lati, & in essi sarebbono le habitazioni per i preti, con le commodità sotterrance.

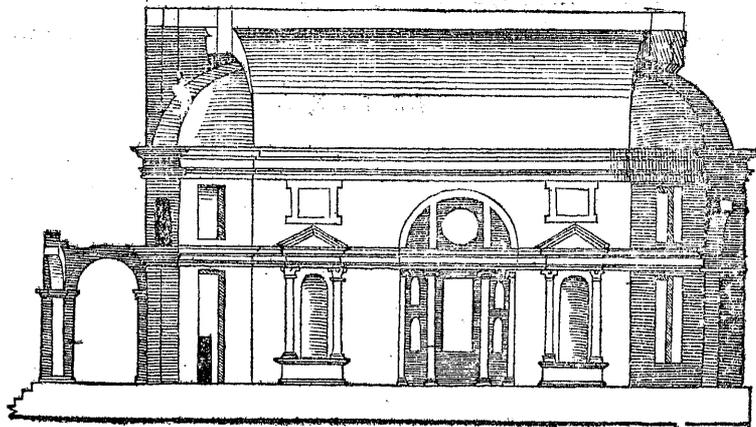
111

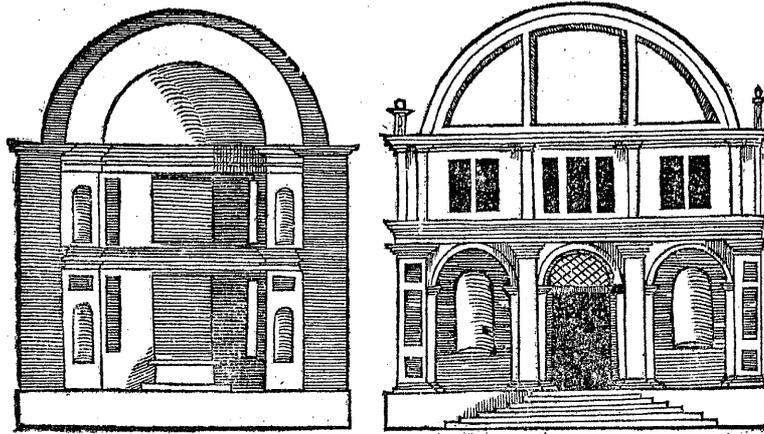


La parte interiore, & anco il fianco del portico del Tempio qui a canto dimostrato in pianta, què sotto si comprende assai bene, male particular misure saran queste. Dal pavimento fin alla sommità della prima cornice, sarà piedi XXI. & qui diuisi in parti sei, una sarà per l'architrave, fregio, & cornice, poi il rimanente fin al pavimento, sarà per le colonne Ioniche. Quanto all' nichii, il suo piedistallo, o uogliam dire basamento, sarà la quinta parte del restante, & sopra quello si faranno colonne Corintbie. Li frontispicij si faranno alti dalla cornice piedi tre, sopra liquali son due finestre cieche per ornamento, ma chi uorrà si potran far aperte. Sopra le colonne Ioniche si potrà aprire la capella per piu chiarezza del tempio. Quanto all' lumi della gran capella, si uede come uanno, & così quei della faccia dauanti sopra il portico, si farà un terrazzo alquanto pendente, col suo parapetto, che sarà la istessa cornice. Questo tempio si uolterà a botte, come dimostra la figura, ma nelle teste sarà bene a fare li nichii, & nella parte di fuori tirare sì lo muro, come ho accennato nella parte dauanti, quantunque ni resterà gran luogo morto, ma tornerà bene.



La parte interiore, cioè la capella maggior, è qui sotto a man sinistra, & le altezze delle cornici saranno, come s'è detto qui a lato, si uede ancora la forma de' nichii piccoli, la larghezza de' quali porta piedi tre, & l'altezza loro è piedi sette, & mezzo. Il quadro sopra l'altare, sarà per una pittura, et haueà la luce molto accommodata, la sua larghezza è piedi x. l'altezza piedi xij. La faccia dauanti è qui sotto a man destra. Quanto alle altezze delle cornici, s'è detto nella parte interiore, percioche tutte uanno ad un liuello. Ma notate che la prima cornice sopra il portico uiene ad essere un parapetto sopra l' terrazzo. Queste cornici dunque, fregio, architrave, capitelli, base, & anco le imposte de' gli archi, sono tutte opere Doriche, lequali al quarto mio libro nell'ordine Dorico si troueranno. La parte doue sono li pilastrelli del secondo ordine, uiene ad essere sul diritto della facciata, come dinota il profilo del portico congiunto con la parte inferiore. La larghezza de' pilastrelli sarà due piedi, l'altezza della loro cornice altrettanto, & haueà li membri che si uegono all'imposta de' gli archi Ionici nel teatro di Marcello, al quarto mio libro. Et perche sopra l'ultima cornice, al cominciare la copertura, ni sarà piedi tre di spazio, si potran fare li parapetti a balauisti sopra essa cornice, tanto per ornamento, quanto per comodità, alliquali luoghi si monterà per le lumache che montano al terrazzo. La copertura di questo Tempio (acciò non ni sia legname) si farà sopra la uolta, o di embrici, o di piombo: ma qui nella Francia sarebbe molto bella di arduosa, cioè di lamine sottili d'una pietra azzurrina. A questo Tempio si monterà none gradi, & si potrà cauar sotto. Hora quini sarà il fine del libro de' Tempij sacri, acciò ch'io possa seguitare gli altri due libri, l'uno di tutte le habitazioni, l'altro di molti accidenti che sopraengono spesse uolte a gli Architettori. Dipoi (se la bontà di Dio mi preferà uita & sanità insieme) metterò in luce molti, & diuersi edificij già preparati in forma grande, & ne farò partecipi tutti coloro che di cose tali si diletteranno.





IL FINE.